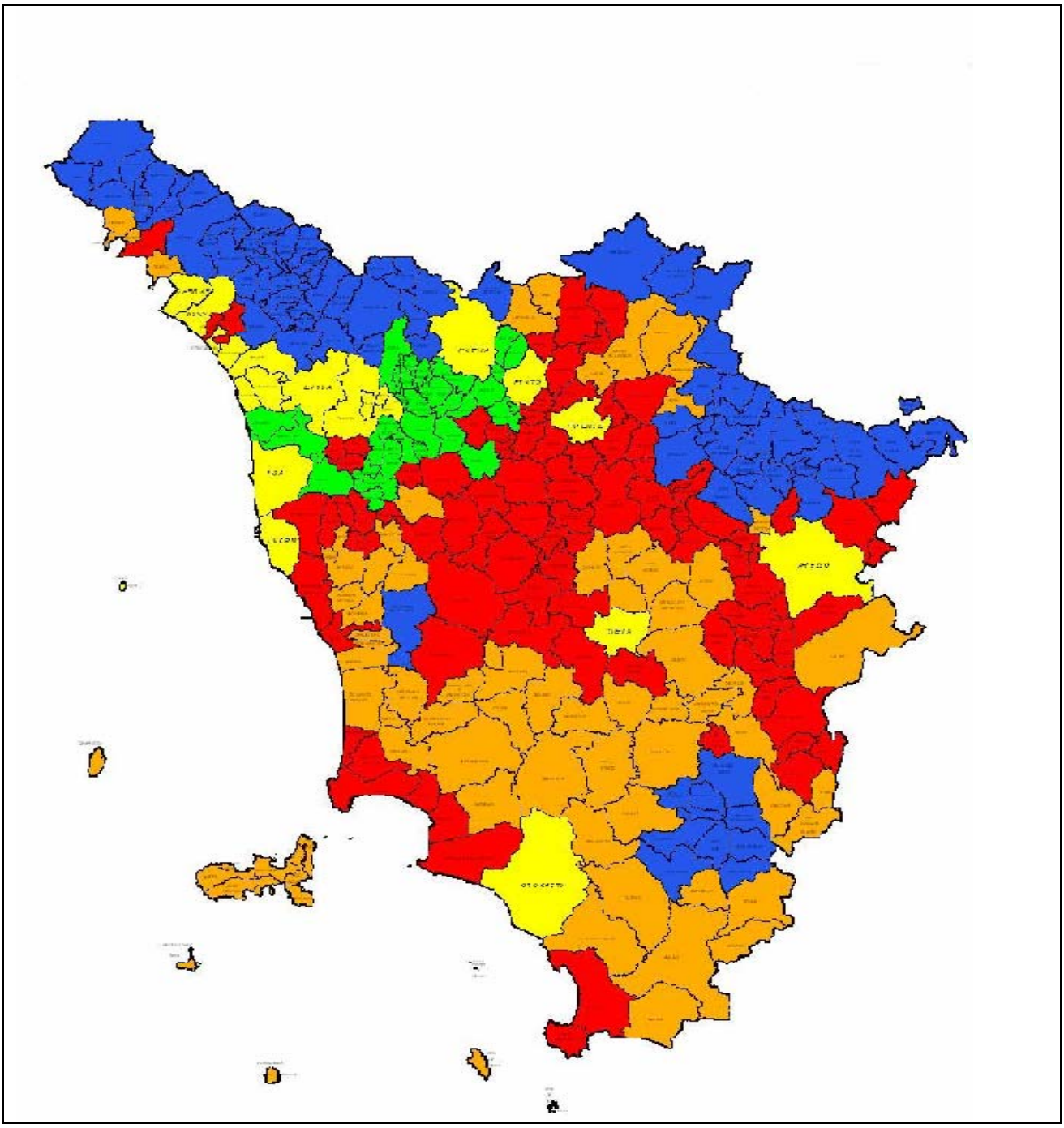
REGOLAMENTO (CE) N. 1698/05 DEL CONSIGLIO
DEL 20 SETTEMBRE 2005

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE TOSCANA PER IL PERIODO 2007/13

Versione 4

REGIONE TOSCANA

Articolazione in Toscana delle zone del Piano Strategico Nazionale



Legenda

- A – Poli urbani
- B – Aree ad agricoltura intensiva specializzata
- C 1 – Aree rurali intermedie in transizione
- C 2 – Aree rurali intermedie in declino
- D – Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

INDICE

1. Titolo del programma di sviluppo rurale 6

2. Stato membro e regione amministrativa 6

3. Analisi della situazione evidenziante i punti di forza e di punti di debolezza, la strategia scelta e la valutazione ex-ante 6

3.1 Analisi della situazione con riguardo ai punti di forza e di debolezza 6

3.2 Le strategie scelte per affrontare i punti di forza ed i punti di debolezza 6

3.3 Valutazione ex-ante 43

3.4 Impatto del precedente periodo di programmazione ed altre informazioni 57

3.4.1 Gli effetti delle risorse finanziarie del FEAOG destinate allo sviluppo rurale durante il periodo di programmazione 2000-2006. Sintesi degli esiti dell'aggiornamento della valutazione intermedia del PSR 2000-2006. 57

3.4.2 Sintesi degli esiti dell'aggiornamento della valutazione intermedia del Docup Leader plus. 62

4. Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento agli orientamenti strategici comunitari e al piano strategico nazionale, nonché impatto previsto secondo la valutazione ex-ante 65

4.1 Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento agli orientamenti strategici comunitari e al piano strategico nazionale 65

4.2 Impatto previsto delle priorità selezionate sulla base dalla valutazione ex-ante 72

5. Descrizione degli assi e delle misure proposte per ciascuno di essi 85

5.1 Disposizioni generali 85

5.2 Disposizioni comuni a tutte o più misure 87

5.3 Informazioni richieste in merito agli assi e alle misure 97

5.3.1 Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale 97

5.3.1.1 Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano 98

5.3.1.1.1 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione 98

5.3.1.1.2 Insediamento di giovani agricoltori 101

5.3.1.1.3 Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli 104

5.3.1.1.4 Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali 106

5.3.1.1.5 Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione 113

5.3.1.2 Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione 113

5.3.1.2.1 Ammodernamento delle aziende agricole 113

5.3.1.2.2 Migliore valorizzazione economica delle foreste 124

5.3.1.2.3 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali 126

5.3.1.2.4 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale 138

5.3.1.2.5 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura 141

5.3.1.2.6 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione. 143

5.3.1.3 Misure intese a migliorare la qualità della produzione agricola e dei prodotti agricoli 144

5.3.1.3.1 Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria 144

5.3.1.3.2 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare 144

5.3.1.3.3 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazioni e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare 153

5.3.2 Asse 2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale 156

5.3.2.1 Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli 159

5.3.2.1.1 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane 168

5.3.2.1.2 Indennità a favore di agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane 171

5.3.2.1.3 Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE 173

5.3.2.1.4 Pagamenti agroambientali 173

5.3.2.1.5 Pagamenti per il benessere degli animali 198

5.3.2.1.6 Sostegno agli investimenti non produttivi 213

5.3.2.2 Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali 216

5.3.2.2.1 Imboschimento di terreni agricoli 218

5.3.2.2.2 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli 223

5.3.2.2.3 Imboschimento di superfici non agricole 223

5.3.2.2.4 Indennità Natura 2000 227

5.3.2.2.5 Pagamenti silvoambientali 227

5.3.2.2.6 Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi 227

5.3.2.2.7 Sostegno agli investimenti non produttivi 231

5.3.3 Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale 236

5.3.3.1 Misure intese a diversificare l'economia rurale 237

5.3.3.1.1 Diversificazione verso attività non agricole 237

5.3.3.1.2 Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese 241

5.3.3.1.3 Incentivazione di attività turistiche 244

5.3.3.2 Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali 248

5.3.3.2.1 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale 248

5.3.3.2.2 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi 253

5.3.3.2.3 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale 254

5.3.3.3.1 Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3 257

5.3.3.4.1 Acquisizione di competenze animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale 257

5.3.4 Asse 4: Attuazione dell'impostazione Leader 258

5.3.4.1 Strategie di sviluppo locale 258

5.3.4.2 Cooperazione interterritoriale e transnazionale 261

5.3.4.3 Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio 262

6. Piano finanziario 264

6.1 Partecipazione annua del FEASR (in euro) 264

6.2 Piano finanziario per asse (in euro per l'insieme del periodo) 264

7. Ripartizione indicativa per Misura di Sviluppo Rurale (in euro, per l'intero periodo) 265

8. Tabella sui finanziamenti nazionali aggiunti per asse 266

9. Gli elementi necessari alla valutazione ai sensi delle norme sulla concorrenza e, se del caso, l'elenco dei regimi di aiuto autorizzati a norma degli Articoli 87, 88 e 89 del Trattato che saranno utilizzati per l'attuazione dei programmi 266

10. Informazioni sulla complementarietà con le misure finanziate dagli altri strumenti della politica agricola comune, attraverso la politica di coesione e dal Fondo europeo per la pesca 267

10.1.1 La coerenza con il primo pilastro della PAC 267

10.1.2 Valutazione della complementarietà, e mezzi finalizzati alla stessa. 274

10.2 Relativamente alle misure riguardanti gli Assi 1, 2 e 3: criteri di demarcazione 277

10.3 Relativamente alle misure riguardanti l'Asse 4: criteri di demarcazione 283

10.4 Informazioni sulla complementarietà con altri strumenti finanziari Comunitari. 283

11. Designazione delle autorità competenti e degli organismi responsabili 283

12. Descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione, nonché composizione del comitato di sorveglianza 285

12.1 Descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione 285

12.2 Composizione del comitato di sorveglianza 296

13. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma 297

14. Designazione delle parti consultate e risultati della consultazione 299

14.1 La designazione delle parti consultate 299

14.2 Risultati della consultazione 300

15. Parità tra uomini e donne e non discriminazione 304

15.1 Parità tra uomini e donne 304

15.2 Non discriminazione 305

16. Assistenza tecnica. 305

16.1 Descrizione della preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo degli interventi dell'assistenza prevista dal programma, finanziati attraverso l'assistenza tecnica. 305

1. Titolo del programma di sviluppo rurale

Programma di sviluppo rurale della Regione Toscana per il periodo 2007/13.

2. Stato membro e regione amministrativa

Italia, Toscana

3. Analisi della situazione evidenziante i punti di forza e di punti di debolezza, la strategia scelta e la valutazione ex-ante

3.1 Analisi della situazione con riguardo ai punti di forza e di debolezza

Si veda il documento allegato contenente l'analisi territoriale e socioeconomica.

3.2 Le strategie scelte per affrontare i punti di forza ed i punti di debolezza

1. Assi, priorità generali, obiettivi specifici del PSR Toscana

Dall'analisi territoriale della situazione regionale emergono luci ed ombre, sia a livello complessivo che settoriale, con particolare riferimento ad una perdita di competitività del sistema economico, una situazione ambientale e territoriale che presenta situazioni critiche su cui intervenire e situazioni di particolare pregio ed interesse da salvaguardare, una polarizzazione economica e demografica su alcune aree, a scapito della maggior parte del territorio regionale, che mantiene una bassa densità di popolazione e di servizi accompagnata però da un'alta valenza culturale ed ambientale. Lo sviluppo della parte più marginale del territorio deve essere promosso anche rafforzando le capacità e le potenzialità presenti, in modo da innescare un processo dinamico interno alle aree in questione.

In relazione ai macroambiti di cui sopra si ritiene pertinente strutturare la strategia regionale secondo gli obiettivi definiti nell'art. 4 del reg. CE 1698/05 di seguito elencati:

a) accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;
b) valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;
c) migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Dal recepimento degli obiettivi comunitari discende che gli stessi sono perseguiti mediante i seguenti assi:

asse 1: miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
asse 2: miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
asse 3: qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
asse 4: Leader.

Di seguito si riportano le specificità regionali relative a ciascun asse, desunte dall'analisi della situazione di cui al precedente punto 3.1, da tali specificità deriva la strategia messa in atto, concretizzata in obiettivi prioritari, coerenti con gli OSC (Orientamenti Strategici Comunitari) e con il PSN (Piano Strategico Nazionale). Gli obiettivi prioritari vengono declinati in obiettivi specifici di programma ad essi correlati; le misure collegate a ciascuno degli obiettivi specifici sono considerate come 'strumenti' da impiegare per il conseguimento di tali obiettivi. Quasi tutti gli obiettivi specifici prevedono l'attivazione di misure che fanno capo a più assi del programma, sviluppando sinergie ed approcci integrati in coerenza con l'orientamento strategico n. 5 di 'Assicurare la coerenza della programmazione'.

Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;

La ridotta crescita del sistema regionale può attribuirsi in parte ad alcuni fattori esogeni, come la rivalutazione dell'euro sul dollaro, il riassetto del mercato mondiale, dovuto all'emergere dei paesi di nuova industrializzazione e alla conseguente riduzione delle quote di mercato di settori tradizionali dell'economia regionale.
A questo si aggiungono alcuni fattori endogeni, dovuti alla ridotta dimensione delle imprese, ad una scarsa convergenza fra domanda e offerta di lavoro e ad un processo di terziarizzazione in ritardo, rispetto ad altre regioni italiane, che risente delle caratteristiche strutturali delle imprese toscane del ramo, anche in questo caso prevalentemente di piccole dimensioni, e del peso significativo assunto da attività terziarie orientate alla produzione di rendite di posizione piuttosto che all'innovazione o all'accrescimento dell'efficienza del sistema (v. settore immobiliare).
Se si considera in particolare il settore agricolo, è importante segnalare che, alla strutturale riduzione del peso del comparto in atto dagli anni sessanta, si deve affiancare, dalla seconda metà degli anni novanta, una relativa ripresa degli occupati in agricoltura, che portano il dato del 2006 a un livello superiore rispetto a quello di dieci anni prima.
Dal punto di vista economico, negli ultimi dieci anni il comparto agroalimentare ha registrato però una progressiva riduzione di incidenza rispetto al complesso dell'economia regionale (dal 4 al 3% del valore aggiunto). Questa tendenza fa parte di un lento processo di trasformazione di lungo periodo che l'economia toscana sperimenta insieme a tutte le economie più sviluppate. In questo contesto, mentre il valore della produzione e il valore aggiunto primario si sono lentamente ridimensionati in termini relativi, tendenza particolarmente accentuata per la zootecnia, l'industria alimentare ha manifestato una maggiore dinamicità, registrando una crescita costante in termini di valore aggiunto e di produttività, seppure con ricorrenti crisi settoriali.

In sintesi, dall'analisi dei punti di forza e di debolezza riportata al cap. 3.1 relativamente ai settori agricolo, agroindustriale e forestale, i principali svantaggi strutturali collegati al contesto socio-economico, evidenziati nell'analisi della situazione, sono i seguenti:

- Scarsa qualificazione degli operatori, combinata ad un accesso ridotto all'assistenza tecnica qualificata (solo il 24% degli operatori ha un titolo superiore alla licenza media, mentre i servizi di consulenza raggiungono appena 7.000 aziende, su 40.000 considerabili professionali);
- Scarso ricambio generazionale (solo il 3,9% dei conduttori ultrassessantenni ha possibilità di trovare un successore nell'attività);
- Invecchiamento degli addetti al settore e riduzione dell'occupazione stabile a favore di quella temporanea (solo l'8,5% delle aziende ha conduttori al di sotto dei 40 anni);
- Riduzione del numero delle aziende agro-forestali, in seguito alla cessazione dell'attività (calo del 6,6% del numero delle aziende e del 7,5% della SAU nel periodo 1990/2000);
- Dimensioni aziendali ridotte, con conseguenti diseconomie e ridotta capacità contrattuale (l'80% delle aziende produce meno del 13% dei redditi aziendali);
- Elevata parcellizzazione delle proprietà forestali (43.000 proprietà su 62.000 hanno meno di 10 ettari boscati);
- Sofferenza per la scarsa dotazione infrastrutturale, a livello di imprese e di popolazione residente in zona rurale.

In estrema sintesi, per gli stessi settori i principali svantaggi strutturali orizzontali collegati alle caratteristiche del sistema produttivo, rilevati dall'analisi, sono i seguenti:

- Bassa diffusione dell'innovazione e conseguente diminuzione della competitività (in Toscana nel 2005 quattro imprese agricole hanno realizzato più dell'80% degli investimenti in materia, il resto è disperso in piccole iniziative di minima rilevanza);
- Prevalenza di produzioni non qualificate e chiaramente collegate con il territorio, pur in presenza di realtà particolarmente rilevanti dal punto di vista della qualità (solo il 9,8% delle aziende toscane produce prodotti di qualità);
- Diffusione e valorizzazione dei prodotti di qualità e collegati al territorio non sufficienti a creare sistemi forti, alternativi ai canali convenzionali;
- Orientamento dei boschi regionali verso produzioni di basso valore unitario (valore medio/ettaro del bosco in piedi: 1000 euro);

- Scarso sviluppo delle filiere, soprattutto nel settore forestale e al livello locale, con conseguente riduzione del valore aggiunto delle produzioni di base (si veda l'aumento del differenziale fra i saldi dei flussi di materie prime con l'ammontare degli interscambi).
- Scarsa forza contrattuale del settore primario nell'ambito della filiera produzione-trasformazione-commercializzazione, dove assume sempre maggiore peso la GDO e quindi la fase commerciale a scapito delle fasi precedenti (ben il 46% della produzione è venduta senza accordi contrattuali durevoli con altri operatori del mercato);
- Carenza nella diffusione degli strumenti aziendali di pianificazione, soprattutto forestale (poche aziende forestali sono dotate di piani di gestione).
- Crisi di alcuni comparti produttivi (es. floricoltura, bieticoltura) con conseguente esigenza di apertura di nuovi mercati o di supporto alla riconversione produttiva.

In relazione agli svantaggi strutturali sopra elencati si evidenzia la necessità di individuare le principali esigenze strutturali cui far fronte con le misure attivabili con l'Asse 1. Tali esigenze possono essere ricondotte ai seguenti ambiti di intervento:

- miglioramento del rendimento economico;
- miglioramento della qualità delle produzioni;
- miglioramento delle condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro;
- miglioramento ambientale.

In relazione a tali ambiti di miglioramento si riepilogano di seguito i principali fabbisogni strutturali rilevati dall'analisi, diversificati in relazione ai principali comparti produttivi presenti in regione, ad essi sono state abbinate le priorità territoriali riferite alla zonizzazione in macrocategorie individuate dal piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale (PSN):

Settore Produzioni vegetali	**Fabbisogni**	**Priorità territoriale**
Comparto vitivinicolo	**Miglioramento del rendimento economico:** - Favorire l'aggregazione dell'offerta del prodotto trasformato che si rivolge ai mercati nazionali e esteri per migliorare le potenzialità di commercializzazione - Favorire la concentrazione della trasformazione per ridurre i costi di produzione - Favorire il rinnovamento dei vigneti per avere produzioni più aderenti alle esigenze del mercato - Favorire l'innovazione dei metodi di produzione e gestione, dalla vigna alla cantina per ridurre i costi di produzione e migliorare la qualità del prodotto finale - Rafforzare il vivaismo viticolo a monte della filiera per disporre di materiale di propagazione aderente alle esigenze di ristrutturazione del settore - Mantenere un elevato livello di ricerca e sperimentazione per garantire un'innovazione continua dei processi e dei prodotti **Miglioramento della qualità delle produzioni:** - Favorire il miglioramento merceologico delle produzioni, anche al di fuori di disciplinari - Adottare pratiche irrigue di sostegno per migliorare la qualità **Miglioramento della situazione aziendale in termini di:** - Aumento della sicurezza sul lavoro **Miglioramento Ambientale:** - Ridurre l'erosione del suolo - Favorire il riuso degli scarti delle potature e della lavorazione del prodotto per il risparmio energetico	Zone C1, C2 e D
Comparto Olivicolo	**Miglioramento del rendimento economico:** - Favorire la realizzazione di nuovi impianti di coltivazione più razionali anche al fine di contenere i costi di produzione - Favorire investimenti volti alla riduzione dei costi di produzione	Zone C1, C2 e D

	anche attraverso una maggiore meccanizzazione delle operazioni di potatura e di raccolta - Sostenere il miglioramento tecnologico nelle fasi di produzione e trasformazione per migliorare la qualità del prodotto finito - Favorire la riduzione dei costi mediante la realizzazione di sistemi/centri di confezionamento del prodotto - Favorire il collocamento del prodotto anche presso la GDO - Favorire i progetti di filiera corta anche al fine di una migliore valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità - Mantenere un elevato livello di ricerca e sperimentazione per garantire il miglioramento continuo delle tecniche produttive **Miglioramento della qualità delle produzioni:** - Incrementare il numero di aderenti a sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario o nazionale/regionale - Favorire la coltivazione delle cultivar minori tipiche dei territori e spesso portatrici di elementi caratterizzanti del prodotto - Sostenere azioni di trasferimento delle innovazioni/informazioni in merito ai fattori incidenti sulla qualità - Aumentare la domanda locale ed estera del prodotto di qualità, anche mediante la promozione ed educazione del consumatore, evidenziando la qualità del prodotto e le sue peculiarità **Miglioramento della situazione aziendale in termini di:** - Aumento della sicurezza sul lavoro anche mediante formazione o campagne comunicazionali volte anche alle piccole aziende non professionali **Miglioramento Ambientale:** - Mantenere l'olivicoltura marginale, caratterizzata dai terrazzamenti, per le sue valenze paesaggistiche e ambientali - Favorire il riuso degli scarti delle potature per il risparmio energetico - Ridurre l'inquinamento mediante un uso razionale dei fitofarmaci grazie ad azioni di monitoraggio - Favorire il reimpiego dei residui di lavorazione delle olive (acque di vegetazione e sanse) nel rispetto dell'ambiente	
Comparto Cerealicolo	**Miglioramento del rendimento economico:** - Favorire la realizzazione di progetti di filiera volti ad una valorizzazione delle produzioni di qualità - Favorire l'utilizzo dei cereali nelle filiere locali riorganizzandone la coltivazione rispetto alle esigenze territoriali e di mercato (mangimistica, panificazione, pastifici, ecc.) - Favorire iniziative per la valorizzazione di produzioni tipiche locali - Ristrutturare la capacità di stoccaggio anche per favorire lo stoccaggio differenziato per classi qualitative omogenee - Ridurre i costi di produzione **Miglioramento della qualità delle produzioni:** - Rafforzare l'immagine delle produzioni aderenti a sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario o nazionale/regionale - Aumentare la domanda locale ed estera anche mediante la promozione ed educazione del consumatore ai prodotti di qualità - Aumentare la qualità durante le fasi di stoccaggio **Miglioramento della situazione aziendale in termini di:** - Aumento della sicurezza sul lavoro anche mediante formazioni o campagne comunicazionali volte in particolare alle piccole aziende	Zone C1, C2 e D

	Miglioramento Ambientale: - Favorire il riuso della paglia per la produzione di agroenergie - Favorire la diffusione di tecniche di produzione a basso impatto ambientale (biologico e integrato)	
Comparto Floricolo	**Miglioramento del rendimento economico** - Favorire l'innovazione di processo al fine di ridurre i costi di produzione - Migliorare l'organizzazione logistica incentivando, fra l'altro, l'aggregazione dell'offerta **Miglioramento della qualità delle produzioni:** - Favorire l'innovazione di prodotto - Favorire forme di tutela e riconoscibilità della produzione - Favorire il miglioramento merceologico delle produzioni anche al di fuori dei disciplinari **Miglioramento della situazione aziendale in termini di:** - Aumento della sicurezza sul lavoro **Miglioramento Ambientale:** - Utilizzare appositi sistemi per il risparmio idrico ed un uso razionale degli input chimici - Favorire l'utilizzo di energie da fonti rinnovabili	Zone B
Comparto vivaistico	**Miglioramento del rendimento economico:** - Aumentare la penetrazione sui mercati esteri - Favorire l'innovazione di processo ai fini di ridurre i costi di produzione - Favorire la delocalizzazione in altre aree regionali - Favorire la formazione **Miglioramento della qualità delle produzioni:** - favorire l'innovazione di prodotto - Favorire il miglioramento merceologico delle produzioni - Favorire la certificazione di processo e/o di prodotto **Miglioramento della situazione aziendale in termini di:** - Aumento della sicurezza sul lavoro **Miglioramento Ambientale:** - Utilizzare sistemi di risparmio idrico - Incentivare processi produttivi a basso impatto ambientale - Favorire l'utilizzo di energie da fonti rinnovabili	Zone B
Comparto Ortofrutticolo	**Miglioramento del rendimento economico:** - Ridurre i costi di produzione - Favorire iniziative di filiera corta per aumentare il valore aggiunto delle produzioni - Migliorare i prodotti freschi e la catena del freddo - Introdurre innovazioni di processo e di prodotto per accrescere la competitività del comparto - Favorire l'aggregazione dell'offerta per potenziare le capacità di commercializzazione **Miglioramento della qualità delle produzioni:** - Favorire il miglioramento merceologico delle produzioni anche al di fuori dei disciplinari - Favorire iniziative per la valorizzazione di produzioni tipiche locali **Miglioramento della situazione aziendale in termini di:** - Aumento della sicurezza sul lavoro **Miglioramento Ambientale:** - Ridurre l'apporto di input chimici - Ridurre l'impatto ambientale nella logistica dei prodotti - Favorire l'utilizzo di sistemi di risparmio idrico ed energetico	Zone B, C1 e C2

Comparto Tabacco	**Miglioramento del rendimento economico:** - Ridurre i costi di produzione anche attraverso l'introduzione di innovazioni tecniche e in particolare una migliore meccanizzazione delle principali operazioni **Miglioramento della qualità delle produzioni:** - Migliorare le caratteristiche qualitative del prodotto - Privilegiare le tipologie di prodotto maggiormente richieste dal mercato (ad esempio la fascia per il sigaro Toscano) - Favorire il riconoscimento di elementi distintivi della qualità dei sigari Toscani - Realizzare progetti di filiera finalizzati alla migliore valorizzazione delle produzioni di elevata qualità in particolare per la varietà Kentucky **Miglioramento della situazione aziendale in termini di:** - Aumento della sicurezza sul lavoro - Ristrutturazione e ammodernamento dei locali di cura del tabacco anche attraverso investimenti per la messa in sicurezza (ad esempio impianti di caricamento meccanizzato) **Miglioramento Ambientale** - Ridurre l'apporto di input chimici - Favorire l'adozione di disciplinari di produzione a ridotto impatto ambientale - Favorire l'adozione di tecniche che consentano un risparmio idrico e di fertilizzanti (ad esempio fertirrigazione)	Zone C1 e C2
Produzioni zootecniche		
Comparto Carni Bovine	**Miglioramento del rendimento economico:** - Adeguare gli impianti di trasformazione in base alle esigenze delle aree per ottimizzare le capacità di lavorazione - Favorire la gestione consortile della trasformazione per ridurre i costi di produzione - Migliorare il trasporto degli animali vivi e la riconsegna di quelli macellati - Favorire l'aggregazione dell'offerta per rendere più competitivo il settore **Miglioramento della qualità delle produzioni:** - Favorire l'incremento delle produzioni di qualità - Diversificare e migliorare le tipologie merceologiche **Miglioramento della situazione aziendale in termini di:** - Aumento della sicurezza sul lavoro - Aumentare il benessere degli animali **Miglioramento Ambientale:** - Migliorare le strutture per lo stoccaggio degli effluenti zootecnici - Favorire la diffusione delle razze autoctone - Favorire presidi agrozootecnici nelle zone montane e collinari - Favorire il risparmio idrico e energetico nelle attività agrozootecniche	Zone C2 e D
Comparto latte bovino	**Miglioramento del rendimento economico:** - Razionalizzare gli approvvigionamenti delle strutture regionali di trasformazione - Favorire una logistica adeguata che minimizzi i costi di trasporto e sia comune alle strutture di trasformazione - Ridurre i costi di produzione **Miglioramento della qualità delle produzioni:** - Aumentare la domanda locale mediante promozione ed educazione del consumatore ai prodotti di qualità	Zone C2 e D

	- Favorire l'incremento delle produzioni di qualità **Miglioramento della situazione aziendale in termini di:** - Aumento della sicurezza sul lavoro - Miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali **Miglioramento Ambientale:** - Favorire presidi agro zootecnici nelle zone montane e collinari - Migliorare le strutture per lo stoccaggio degli effluenti zootecnici - Favorire il risparmio idrico e energetico nelle attività agro zootecniche	
Comparto latte ovino	**Miglioramento del rendimento economico:** - Ridurre i costi di produzione - Favorire la trasformazione del latte all'interno dell'azienda per accrescere il valore aggiunto delle produzioni - Favorire l'incremento della vendita diretta in azienda dei prodotti trasformati **Miglioramento della qualità delle produzioni:** - Rafforzare l'immagine delle produzioni aderenti a sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario o nazionale/regionale - Aumentare la domanda locale ed estera mediante promozione ed educazione del consumatore ai prodotti di qualità - Favorire l'incremento delle produzioni di qualità - Migliorare i sistemi di autocontrollo e tracciabilità per accrescere la qualità e l'immagine delle produzioni **Miglioramento della situazione aziendale in termini di:** - Aumento della sicurezza sul lavoro - Miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali **Miglioramento Ambientale:** - Favorire il riuso degli scarti della trasformazione del latte per ridurre l'impatto ambientale dell'attività - Favorire il risparmio energetico ed idrico nelle attività zootecniche - Favorire presidi agro zootecnici nelle zone montane e collinari	Zone C2 e D
Produzioni forestali	**Miglioramento del rendimento economico:** - Favorire l'aggregazione dell'offerta; - Favorire la costituzione di filiere corte complete (produttore primario-trasformatore-commercializzatore); - Favorire l'ammodernamento aziendale finalizzato all'aumento della redditività e della competitività; - Aumentare il valore aggiunto delle produzioni forestali; - Favorire la coltivazione dei boschi secondo le regole della GFS, per contrastare i fenomeni di abbandono e migliorare il loro valore; - Favorire la ricerca, la sperimentazione e la diffusione dei loro risultati e delle innovazioni; - Favorire il miglioramento tecnologico delle aziende e delle dotazioni aziendali; - Favorire la realizzazione in loco di strutture, anche aziendali, per l'accessibilità, la prima lavorazione, la trasformazione e commercializzazione dei prodotti del bosco; - Favorire la diffusione della pianificazione a livello aziendale; - Favorire la differenziazione delle produzioni. **Miglioramento della qualità delle produzioni:** - Favorire la classificazione qualitativa dei prodotti - Favorire la diffusione dei sistemi di certificazione forestale, anche della catena di custodia; - Favorire sistemi di coltivazione dei boschi mirati al miglioramento della qualità degli assortimenti legnosi ricavabili; - Favorire il miglioramento della qualità merceologica dei prodotti; **Miglioramento della situazione aziendale in termini di:** - Aumento della sicurezza sul lavoro	Zone C2 e D

	Miglioramento Ambientale: - Ridurre l'erosione del suolo - Favorire la riduzione dei consumi idrici - Favorire la produzione di energia da biomasse di origine forestale - Ridurre i fenomeni di abbandono delle superfici forestali - Favorire la creazione di filiere a basso consumo energetico nell'intero processo (riduzione dei costi di trasporto, aumento del rendimento nella trasformazione energetica, ecc.); - Favorire la messa a punto di sistemi di lavorazione o la realizzazione di impianti a basso impatto ambientale	

Anche le indicazioni relative alle priorità territoriali (riferite alla zonizzazione PSN adeguata nell'analisi a fini socio economici) sono coerenti con quanto emerge nell'analisi del contesto e tengono conto principalmente dello stato di grave crisi che attraversano tutti i settori nelle zone più marginali e meno favorite della regione, con maggiori svantaggi strutturali dovuti alla conformazione del territorio e alla minor presenza di servizi alle imprese. Per alcuni comparti (floricoltura, vivaismo, tabacco) è stata presa in considerazione anche la specializzazione produttiva consolidata di alcuni territori che ricadono quasi completamente in una o più delle categorie di zone impiegate nell'analisi di contesto; tale specializzazione porta con sé alcune problematiche specifiche, quali la maggiore fragilità complessiva del sistema in caso di crisi del comparto produttivo, l'eccessivo sfruttamento/inquinamento delle falde, una maggiore necessità di diversificazione produttiva ed economica.
A queste problematiche è possibile rispondere con le misure del PSR, coordinando ed integrando le azioni attivabili in relazione ai singoli assi in cui è articolato il programma.

Non tutti i fabbisogni sopra elencati sono correlati direttamente agli obiettivi dell'asse 1, per cui le strategie da definire per essi dovranno fare riferimento anche a linee di intervento e a strumenti propri di altri assi. Emergono comunque alcune criticità orizzontali, che verranno affrontate con azioni comuni, ed altre specifiche di settore, che saranno oggetto di linee di intervento specifiche in relazione al settore considerato, mediante priorità, linee finanziarie dedicate e tassi maggiorati. In alcuni casi si dovrà tenere conto anche della dimensione territoriale dei fabbisogni descritti nell'analisi (es. crisi della zootecnia estensiva nelle zone di alta collina e montagna), con azioni specifiche.

In relazione alle criticità sopra descritte, gli obiettivi prioritari e gli obiettivi specifici individuati sono i seguenti:

Asse	Obiettivi Prioritari	Obiettivi specifici PSR
1	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere;	1. Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività 2. Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	3. Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	4. Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale 5. Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali

Per quanto riguarda il fabbisogno segnalato nell'analisi relativo alla sofferenza per la scarsa dotazione infrastrutturale, a livello di imprese e di popolazione residente in zona rurale, si ritiene che esso possa trovare soddisfacimento solo in minima parte all'interno della programmazione dello sviluppo rurale, dato che l'unica misura pertinente, la n. 125 relativa allo sviluppo delle infrastrutture, opera limitatamente agli investimenti a servizio delle imprese agricole e forestali. La parte relativa alle infrastrutture a sostegno complessivo dei territori rurali trova comunque sostegno nella programmazione FESR (che prevede 254 milioni di euro per le infrastrutture) e nei fondi nazionali dedicati.

Di seguito si commentano gli obiettivi specifici di programma (OS), individuati a fronte di ciascun obiettivo prioritario, e le misure ad essi rapportabili per costruire la relativa strategia; le misure che sono contenute nelle tabelle riferite a ciascun obiettivo sono elencate sia per le finalità di particolare rilevanza che rivestono per raggiungere l'obiettivo (es. politiche per i giovani → misura insediamento giovani agricoltori) sia per la rilevanza che hanno in senso generale (es. nuovo insediamento → necessità di investimenti → misura ammodernamento aziende; nuovo insediamento → bisogno di nuove conoscenze → servizi di consulenza). La stessa operazione verrà ripetuta per gli altri assi.

Obiettivo prioritario: Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere

L'OP si collega direttamente alla priorità comunitaria relativa a "Modernizzazione, innovazione e qualità nella catena alimentare", e al corrispondente obiettivo prioritario della strategia nazionale; nel caso della Toscana l'OP riveste particolare importanza a fronte dei problemi segnalati nell'analisi in relazione alla debolezza e scarsa competitività delle imprese, dovuta principalmente alla ridotta dimensione delle stesse, alla scarsa diffusione dell'innovazione e ai ridotti rapporti verticali fra i singoli soggetti operanti nelle filiere.
L'OP si declina nei seguenti OS:

OS 1. Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività

Le aziende agricole e forestali della regione devono affrontare un momento estremamente delicato, collegato ad una fase congiunturale difficile, al dispiegarsi degli effetti dell'allargamento della UE e alla riforma degli aiuti PAC; diviene perciò particolarmente importante il sostegno per l'ammodernamento delle aziende agricole e il miglioramento del loro rendimento economico, al fine di rafforzarne la capacità di stare sul mercato mediante un più sapiente utilizzo dei fattori di produzione e favorendo forme di aggregazione ed integrazione tra le imprese.
In tale contesto è necessario anche promuovere e sostenere le imprese nello sviluppo dell'innovazione di processo e di prodotto, dato che anche nel settore agricolo diventa sempre più importante essere innovativi per essere competitivi, soprattutto mediante l'introduzione di innovazioni che consentano di abbassare i costi (es. autoproduzione di energia per abbassare la bolletta energetica) e di attivare nuove produzioni o affrontare nuovi mercati.
Una migliore strutturazione delle aziende può essere conseguita anche mediante un'azione di miglioramento, nell'ambito dei processi produttivi, relativamente alle materie dell'ambiente, della sicurezza sul lavoro, dell'igiene e del benessere degli animali, fornendo alle imprese il supporto necessario per conformarsi ai nuovi requisiti comunitari ed eventualmente andare oltre, mediante azioni pilota qualificanti per il settore primario.
Nell'attuale contesto inoltre le aziende agricole e forestali non svolgono più solo una funzione produttiva, legata alla produzione di materie prime più o meno trasformate, ma sviluppano anche funzioni più complesse e variegate, riferibili alla sfera paesaggistica, ricreativa e turistica, ambientale, culturale e sociale.
E' quindi indispensabile che il Programma di sviluppo rurale tenga conto non solo delle necessità delle aziende per un loro consolidamento nei confronti dei mercati agricoli favorendo gli investimenti tecnologici e fondiari, ma anche delle necessità derivanti dallo svolgimento di importanti funzioni e attività connesse che possano consentire alle imprese di aumentare il reddito prodotto ed incrementare il loro collegamento con il territorio. Inoltre, nel settore forestale occorre favorire la coltivazione attiva dei boschi, al fine di aumentare la stabilità e il valore dei popolamenti forestali e diversificare e migliorare la qualità delle produzioni.

Misure correlate	*Finalità*
111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)	Per promuovere e diffondere l'innovazione e la qualificazione nel settore, anche in funzione del suo ruolo multifunzionale e del miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro
114 Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale(art. 24)	Consente di supportare adeguatamente le imprese al fine di acquisire le conoscenze adeguate per la promozione dell'innovazione aziendale, il miglioramento della competitività e per l'applicazione dei requisiti minimi di legge
121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)	Consente l'acquisizione di mezzi o strutture e l'aggiornamento tecnologico delle strutture e degli impianti presenti in azienda, nonché i necessari miglioramenti fondiari
122. Migliore valorizzazione economica delle foreste (art. 27)	Consente il potenziamento organizzativo, infrastrutturale, strutturale e tecnologico delle aziende forestali, nonché l'esecuzione degli interventi di valorizzazione economica dei boschi, anche con procedimenti innovativi
123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 28)	Sostiene il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione finalizzato all'aumento della competitività e del valore aggiunto dei prodotti primari agro-forestali
124. Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale (art. 29)	Promuove sinergie fra i diversi soggetti operanti nelle filiere agroforestali
125. Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (art. 30)	Consente di migliorare le condizioni generali del territorio migliorando la qualità della vita e la fruibilità delle superfici utilizzate.
311. Diversificazione verso attività non agricole (art. 53)	Sostiene l'avvio in azienda di attività extraagricole complementari al fine di incrementarne la redditività globale

OS 2. Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali

Il rafforzamento delle filiere agricole e forestali è un elemento strategico nelle politiche di sviluppo del settore, dato che solo la partecipazione dei produttori ai diversi stadi della filiera produttiva, dalla produzione primaria al consumatore finale, può consentire di massimizzare il valore aggiunto dei prodotti ed incrementare il reddito dei produttori di base.
In tale contesto, un elemento da affrontare è quello della certezza dei canali di commercializzazione dei prodotti primari, insidiata dalle crisi di mercato dovute principalmente alla globalizzazione dei mercati.
In questo caso è importante non solo il sostegno alla singola azienda di produzione o trasformazione ma l'incentivo ad azioni concertate di più soggetti all'interno della filiera, con l'obiettivo di creare sinergie e strategie comuni, basate sulla reciproca convenienza. Importante è altresì accorciare la filiera per favorire il raccordo diretto fra produttori e consumatori, sia rafforzando le attività di vendita presso le aziende, sia favorendo la creazione di punti di vendita e di mercati in cui gli agricoltori possano vendere direttamente i propri prodotti.
E' da tenere presente inoltre che il disaccoppiamento degli aiuti diretti, realizzato con la riforma del primo pilastro della PAC, nei prossimi anni potrebbe indurre importanti cambiamenti su alcune filiere produttive toscane e potrebbe portare ad un minore impegno degli agricoltori soprattutto in alcuni settori particolarmente esposti come ad esempio quello cerealicolo o zootecnico. Ma il disaccoppiamento potrebbe indurre sia un orientamento a produzioni più rispondenti alle esigenze del mercato sia una maggiore differenziazione nelle colture e nelle attività agricole e forestali, dando luogo a produzioni finora scarsamente diffuse, forse più competitive e meglio rispondenti alla vocazione effettiva del territorio.
A fronte delle modifiche che si potranno verificare nei prossimi anni a seguito della riforma, il Programma di sviluppo rurale dovrà farsi carico di interpretare in modo corretto tali cambiamenti e di creare un contesto favorevole, destinando una parte delle dotazioni finanziarie di ciascuna misura per progetti integrati, mirati al consolidamento delle filiere esistenti o all'avvio di nuove (esempio: filiera bioenergetica o tessile).
Per sostenere adeguatamente l'obiettivo si ritiene che la modalità di attuazione ideale potrebbe consistere in un bando multimisura, con priorità od esclusività per progetti inseriti in accordi di filiera.

Misure correlate	*Finalità*
111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)	Per promuovere e diffondere l'innovazione nel settore
114. Ricorso a servizi di consulenza da parte di imprenditori agricoli e forestali (art. 24)	Sostiene le imprese nella costituzione di accordi di filiera e nella definizione degli standard produttivi
121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)	L'insieme delle misure elencate deve consentire di intervenire su tutte le fasi di una determinata filiera con una strategia comune e comuni obiettivi.
122. Migliore valorizzazione economica delle foreste (art. 27)	
123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 28)	
124. Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale (art. 29)	

Obiettivo prioritario: Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

Anche questo OP può essere riferito direttamente alla priorità comunitaria relativa a "Modernizzazione, innovazione e qualità nella catena alimentare", cui si collega un corrispondente obiettivo prioritario della strategia nazionale; la priorità viene declinata in un solo OS corrispondente, anche se, come detto più avanti, a livello regionale i concetti di qualità da sviluppare sono plurimi e diversificati.

OS 3. Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

La Regione Toscana ha da tempo impostato le sue strategie di sviluppo sulle produzioni di qualità, dato che con un territorio molto diversificato e interessato da limitazioni fisiche anche forti (elevate pendenze, drenaggio difficile, elevata propensione all'erosione superficiale e di massa, quote elevate, siccità prolungata, ecc.) le quantità di produzioni unitarie raramente possono competere con quelle di altre regioni d'Italia o d'Europa.
La Toscana ha saputo compensare questi svantaggi soprattutto di ordine fisico (ma anche nella struttura aziendale) valorizzando al massimo una combinazione unica di antiche tradizioni enogastronomiche, bellezza dei paesaggi e ricchezza culturale dei territori rurali.
La qualità dell'ambiente diviene pertanto un valore intrinseco dei prodotti primari regionali, e come tale può partecipare al rafforzamento delle potenzialità commerciali, a condizione che venga esaltato il legame prodotto-territorio e i collegamenti fra le aziende produttrici di tali prodotti ed il mercato.
A partire dal settore enologico sono quindi emerse nelle varie zone della Toscana una serie numerosissima di iniziative collegate al territorio che hanno puntato sulla valorizzazione dell'enorme giacimento di tradizioni gastronomiche, di alimenti tipici, di varietà vegetali e razze animali locali che rappresentano il substrato ideale per la promozione di una variegata offerta di prodotti di qualità anche derivanti dall'azione di recupero e conservazione del patrimonio genetico sviluppata dalla Regione Toscana già da più di un decennio (v. farro, cinta senese ecc.).
Ma nel concetto di qualità non c'è soltanto la dimensione di tipicità; c'è una dimensione più ampia che abbraccia anche il sistema di certificazione di processo e di prodotto e l'esigenza sempre più pressante di migliorare la qualità merceologica delle produzioni in funzione delle esigenze del mercato, a partire dal miglioramento della qualità intrinseca del prodotto, alla riconversione varietale, all'introduzione di nuove tecnologie, fino alle strategie di confezionamento e commercializzazione.
Quella della qualità è quindi una politica complessa, che richiede un maggiore sforzo nel settore degli investimenti per stare al passo dell'innovazione tecnologica, ma anche un maggiore sforzo collettivo quando si deve costruire un nuovo soggetto per la gestione della denominazione di origine o quando si deve affrontare la promozione del prodotto sui mercati nazionali ed esteri.
In questo contesto pare evidente che misure in grado di finanziare investimenti nel settore della produzione e trasformazione di prodotti di qualità e per la valorizzazione del prodotto siano fondamentali per il conseguimento dell'obiettivo.

Misure correlate	*Finalità*
111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)	Per promuovere e diffondere l'innovazione nel settore
114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali(art. 24)	Consente alle imprese di acquisire importanti nozioni per la produzione e valorizzazione dei propri prodotti di qualità.
121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)	Lo sviluppo di prodotti di qualità all'interno dell'azienda ha bisogno di investimenti. Può essere sostenuta anche l'acquisizione di certificazioni necessarie a qualificare il prodotto
123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 28)	La promozione della qualità dei prodotti è essenziale nella fase di trasformazione e commercializzazione, così come l'acquisizione delle relative certificazioni, al fine di aumentare il valore della produzione di base e incrementarne gli sbocchi di mercato
124. Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale (art. 29)	Può consentire la ricerca di nuove strade per la valorizzazione dei prodotti di qualità
132. Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare (art. 32)	Sostiene gli agricoltori che partecipano a sistemi di qualità e che per questo hanno oneri aggiuntivi
133. Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazioni e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentari (art. 33)	Può sostenere le iniziative delle associazioni di produttori per promuovere e far conoscere i prodotti di qualità

Obiettivo prioritario: Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale

Questo obiettivo mira a colmare una forte carenza, evidenziata anche nell'analisi di base, relativa alla qualità del capitale umano in agricoltura sia dal punto di vista dei livelli di conoscenze e competenze della forza imprenditoriale sia da quello della composizione generazionale del capitale umano. Dall'analisi risulta come il fabbisogno del miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti riguarda non solo le imprese agricole, ma anche quelle forestali ed agro-industriali. L'OP si declina i due obiettivi distinti che interagiscono fra loro nella direzione di un miglioramento complessivo del capitale umano operante nel settore.

OS 4. Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale

Le politiche per il ricambio generazionale, non solo per il settore agricolo e forestale, ma per qualsiasi settore produttivo, sono la premessa di qualsiasi strategia di sviluppo. Infatti la presenza sul territorio di imprenditori e lavoratori giovani è il presupposto per una più elevata dinamicità economica e culturale del settore, per una più veloce diffusione di pratiche innovative, ed è una risposta anche all'esigenza di sviluppare adeguate politiche occupazionali, dato che il ricambio generazionale può produrre un rafforzamento delle possibilità di impiego e di auto impiego nelle imprese interessate.
Inoltre, in considerazione del numero elevato di imprenditori agricoli che fruiscono di una pensione e sono ancora in attività anche oltre i 65 anni di età, occorre agevolare il coinvolgimento di questi soggetti in un momento di condivisione della loro attività economica con un giovane, attuando così un rinnovamento attraverso la costituzione di società tra giovani ed anziani, dove il giovane subentra come conduttore capo/azienda insieme all'anziano.
Gli interventi che potrebbero essere previsti in relazione all'obiettivo non dovrebbero riguardare esclusivamente l'aspetto imprenditoriale, fornendo aiuti per il sostegno agli investimenti per le varie attività produttive agricole e forestali, ma dovrebbero riguardare la possibilità di accesso alle superfici coltivabili, che va sostenuto sia per quanto riguarda l'acquisto che l'affitto, ma anche il contesto sociale, prevedendo il sostegno alla creazione di infrastrutture e servizi, particolarmente carenti nelle zone rurali.
L'aspetto più delicato da affrontare è sicuramente quello di dare una maggiore efficacia agli aiuti, offrendo un pacchetto di interventi mirati ed un campo di applicazione ben definito, concentrando così le risorse sulle forme di sostegno ritenute maggiormente efficaci e incentivanti.

Gli strumenti che si ritiene possano essere utilizzati in proposito sono:
- Misure specifiche
- Azioni specifiche da inserire in misure più generiche
- Priorità nell'assegnazione degli aiuti
- Tassi di contribuzione e massimali maggiorati rispetto all'ordinario
- Linee finanziarie dedicate.

Misure correlate	*Finalità*
111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)	Sostiene le azioni di informazione ed aggiornamento dei giovani imprenditori, per sostenere l'avvio dell'attività imprenditoriale
112. Insediamento di giovani agricoltori (art. 22)	Migliora le disponibilità finanziarie del giovane imprenditore e consente di fare fronte per un periodo alle spese di gestione e avviamento e di avere una maggiore possibilità di successo dell'attività imprenditoriale
113. Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli(art. 23)	Questo aiuto può essere sinergico con quello dell'insediamento giovani, soprattutto se produce un ricambio generazionale all'interno della famiglia.
114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali(art. 24)	Il giovane imprenditore può avere maggiore necessità di consulenze per impostare l'azienda verso nuovi settori e migliorare i risultati di gestione.
121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)	Il giovane imprenditore può essere più propenso a cambiare la struttura dell'azienda e quindi ad avere necessità di contributi e può possedere uno spirito di innovazione maggiore. In questo caso potrebbe essere utile una priorità per i giovani imprenditori e una maggiorazione dei tassi di contribuzione e dei massimali. Un'impresa che ammoderna le proprie strutture dà inoltre maggiori garanzie di mantenimento e incremento dell'occupazione.

OS 5. Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali

Per quanto riguarda il capitale umano, l'analisi di contesto ha sottolineato la necessità di accrescere le conoscenze e le competenze degli imprenditori e degli operatori agricoli e forestali, soprattutto in relazione agli orientamenti della politica agricola comunitaria (orientamento al mercato, condizionalità, gestione sostenibile delle risorse), ma anche per favorire il miglioramento e la diffusione della cultura d'impresa. Per incrementare la competitività delle imprese è infatti necessario affiancare alle conoscenze sui processi produttivi anche la capacità gestionale e di impresa necessaria per fare fronte ad un mercato sempre più globalizzato e difficile per il settore primario. La attuale carente preparazione degli imprenditori del settore condiziona infatti fortemente la capacità di introdurre innovazioni, di percepire le indicazioni provenienti dal mercato, di applicare criteri di sostenibilità ambientale e di sviluppare quelle forme di diversificazione delle attività produttive che sono sempre più importanti per una integrazione del reddito aziendale.

Misure correlate	*Finalità*
111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)	Per qualificare maggiormente i soggetti operanti nel settore, soprattutto con l'aumento della circolazione delle informazioni strategiche
114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali(art. 24)	Fondamentale per sostenere l'acquisizione di competenze generali e specialistiche per un miglioramento globale delle capacità di gestione tecnico economica

Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Come emerge dalla ricognizione dei livelli di pressione ambientale riportata nell'analisi territoriale, la situazione a livello regionale è estremamente diversificata, a causa della concentrazione di attività produttive e della urbanizzazione in aree ristrette (4% del territorio regionale), a fronte di una restante parte di territorio relativamente o totalmente priva di pressioni significative dal punto di vista ambientale (96%). A livello di territorio agroforestale, i principali elementi di pressione ambientale e di consumo del territorio sono dati dall'espansione edilizia, dalla diffusione della viabilità, dallo sfruttamento delle risorse idriche e dal loro inquinamento. In alcuni comprensori questi ultimi problemi sono generati, anche se non in buona parte, dalle attività agricole, che peraltro subiscono pesantemente le conseguenze di tutti gli elementi di pressione menzionati.
A fronte di questa situazione critica, l'analisi territoriale evidenzia una grande ricchezza ambientale della Toscana, debitamente protetta ai sensi delle normative comunitarie: il 12% del territorio regionale è infatti classificato SIR (sito di importanza regionale) mentre quasi il 10% rientra nel sistema regionale delle aree protette.
Altro aspetto di rilievo in Toscana è la presenza e lo stato di conservazione di un paesaggio inconfondibile, in buona parte costruito dall'uomo. Una delle più importanti problematiche relative alla gestione del territorio è data proprio dalla conservazione del paesaggio toscano, minacciato dall'urbanizzazione e dall'espandersi degli insediamenti produttivi o turistici.
Un'altra emergenza connessa alla gestione del territorio è data dalla stabilità dei versanti e dai fenomeni erosivi, rilevanti in una regione con la maggior parte del territorio collinare o montano.
E' da tenere presente inoltre che la Toscana ha un'estensione delle foreste superiore a tutte le altre regioni italiane e un elevatissimo indice di boscosità, con foreste che rivestono un'importanza strategica alla luce delle molteplici funzioni che esse sono in grado di soddisfare.
Oltre a fornire materie prime legnose, fonti energetiche rinnovabili e prodotti del sottobosco, il bosco fornisce infatti servizi ricreativi per i turisti e i residenti, garantisce la tutela della biodiversità e del paesaggio, oltre alla fissazione temporanea della CO2 atmosferica.
A fronte di queste problematiche si ritiene che i principali aspetti critici d'interesse nell'ambito del PSR siano:

- la conservazione ed il mantenimento delle aree a maggior pregio ambientale (il 10% del territorio regionale rientra nel sistema delle Aree protette);
- la riduzione dell'impatto delle pratiche agricole, con particolare riferimento alla protezione quantitativa e qualitativa delle risorse idriche (quasi il 50% dell'acqua impiegata in Toscana proviene da falde sotterranee) e alla conservazione della biodiversità e del paesaggio (la Toscana ha ancora un patrimonio di più di 1000 specie selvatiche animali e vegetali censite);
- la conservazione e la difesa del suolo (più del 60% del suolo regionale è a rischio di erosione) e della copertura forestale;
- la riduzione dell'impatto dei cambiamenti climatici (anche in Toscana è aumentata la frequenza di fenomeni estremi quali siccità ed alluvioni);
- il controllo degli incendi boschivi (circa 1.000 incendi l'anno), anche in considerazione delle tendenze in atto (desertificazione e aumento della siccità estiva) che influiscono sull'aumento del rischio;
- il controllo delle fitopatie forestali (il 100% dei popolamenti di pino marittimo sono attaccati dal parassita Matsuccocus feytaudi D.; il 60% dei popolamenti di castagno sono interessati da attacchi di cancri corticali e il 30% sono suscettibili ad attacchi del mal dell'inchiostro; la diffusione esponenziale di vari lepidotteri defogliatori che potenzialmente possono interessare tutti i popolamenti termofili della regione);
- l'inversione della tendenza allo spopolamento di vaste aree della regione, con conseguenti modificazioni dell'assetto del territorio, della sua conservazione e della distribuzione della popolazione (nei comuni rurali, zone C2 e D, la popolazione è calata da 850.000 abitanti nel 1954 a circa 600.000 nel 2004);

In relazione a tali criticità, gli obiettivi prioritari e gli obiettivi specifici individuati sono i seguenti:

Asse	Obiettivi prioritari PSR	Obiettivi specifici PSR
2	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale;	6. Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;	7. Promozione del risparmio idrico
		8. Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici
	Riduzione dei gas serra;	9. Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili
		10. Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici
	Tutela del territorio;	11. Conservazione e miglioramento del paesaggio
		12. Riduzione dell'erosione del suolo

Anche in questo caso, il PSR della Toscana si propone di attivare molte delle misure previste dal Reg. CE 1698/05 in relazione agli obiettivi specifici sopra elencati, al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo del patrimonio ambientale regionale, cercando di contrastare le dinamiche involutive in atto e sfruttarne i punti di forza, dando così un contributo importante allo sviluppo rurale.

Obiettivo prioritario: Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale

L'OP si raccorda direttamente con la priorità degli OSC relativa a 'Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale' e recepisce la corrispondente priorità della strategia nazionale Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale'.
L'analisi dei punti forza e debolezza riferiti alla problematica ambientale ha messo in evidenza che le principali minacce per la biodiversità legata agli habitat agricoli sono attribuibili a due distinti fenomeni: l'intensificazione dell'attività agricola o la prosecuzione dell'attività agricola intensiva, da una parte, l'abbandono delle aree rurali dovuto, tra l'altro, alla scarsa convenienza economica nella loro utilizzazione, dall'altra. L'abbandono delle pratiche agricole e selvicolturali è particolarmente diffuso nelle aree montane e svantaggiate e nelle aree protette (inclusa la Rete Natura 2000), nelle quali le aree agricole ad alto valore naturale si concentrano.
Per quel che riguarda gli habitat forestali, invece, le principali minacce emerse sono: l'abbandono di una gestione forestale attiva ed ecologicamente compatibile; gli incendi boschivi e gli altri eventi dannosi per il bosco (meteorici e biotici). Inoltre, la salvaguardia della biodiversità in agricoltura non riguarda soltanto gli habitat e le specie selvatiche, ma anche la diversità genetica delle specie coltivate e allevate, sempre più minacciata dalla standardizzazione dei processi produttivi. L'OS corrispondente cerca di affrontare i fenomeni descritti nella specificità regionale.

OS 6. Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate

La biodiversità in Toscana è minacciata da un insieme di fattori concomitanti: l'aumento della presenza antropica in alcune zone comporta una pressione negativa sugli habitat, con scomparsa o riduzione di alcuni di essi (es. zone umide). D'altra parte, lo spopolamento delle zone marginali e l'abbandono delle attività agricole e forestali nelle stesse zone comporta una riduzione degli ecotoni con conseguente riduzione della biodiversità stessa. Nel repertorio naturalistico regionale sono comunque registrate quasi 1000 specie, tra vegetali e animali, evidenziando così un elevato livello di biodiversità.
Per quanto riguarda le specie animali allevate e le varietà vegetali coltivate, nel repertorio regionale delle razze e varietà di interesse agricolo il totale delle accessioni per la sezione vegetali è di ben 608 varietà, di cui 495 a rischio di estinzione. Il numero di varietà registrate nel repertorio è in continuo aumento, si pensi infatti che nel settembre 2001 si avevano solamente 463 varietà vegetali, di cui 371 a rischio di erosione genetica. Le razze animali locali in via di estinzione sono 16, tutte minacciate dalla standardizzazione degli allevamenti e dalla concorrenza di razze più produttive, anche se spesso meno rustiche.
Si ritiene pertanto di estrema importanza proseguire nelle politiche di conservazione della biodiversità già attivate con il precedente PSR e con la normativa regionale di riferimento, mediante le azioni di sostegno al

mantenimento di razze animali e varietà vegetali in via di estinzione, in modo da conservare un germoplasma di importanza fondamentale per il mantenimento della variabilità genetica.
La conservazione della biodiversità deve essere promossa anche nello spazio naturale, mediante la protezione ed il ripristino degli svariatissimi ambienti, naturali e costruiti, che caratterizzano il territorio regionale, anche diminuendo l'impatto dei processi di produzione agricola sull'ambiente (v. impiego di fitofarmaci non selettivi e di diserbanti in periodi critici per la micro e macro fauna, pratiche forestali di particolare impatto sugli equilibri delle fitocenosi ecc.).

Misure correlate	*Finalità*
111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)	Per promuovere e diffondere le conoscenze relative alle pratiche che garantiscono la conservazione della biodiversità e la difesa degli ambienti naturali
114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)	Per supportare le imprese nelle azioni finalizzate alla conservazione della biodiversità
211. Indennità a favore di agricoltori delle zone montane (art. 37)	Per sostenere l'attività agrozootecnica nelle zone marginali, come garanzia di mantenimento di un ambiente diversificato
212. Indennità a favore di agricoltori delle zone svantaggiate caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane (art. 37)	
214. Pagamenti agroambientali (art. 39)	Per diminuire l'impatto delle pratiche agricole e per promuovere un'attività agricola sostenibile, (con particolare riferimento ai metodi biologici di produzione). Con la misura si sostiene anche la conservazione del patrimonio genetico di interesse agricolo e zootecnico
215. Pagamenti per il benessere degli animali (art. 40)	La misura è finalizzata a sostenere il miglioramento delle condizioni di allevamento e di detenzione degli animali allevati
216. Investimenti non produttivi agricoli (art. 41)	Per interventi finalizzati a favorire la biodiversità nelle aree agricole
227. Investimenti non produttivi forestali (art. 49)	Idem c.s. per le foreste
221. Imboschimento di terreni agricoli (art.43)7	Sostiene la costituzione di aree boschive e la rinaturalizzazione
223. Imboschimento di superfici non agricole	Idem c.s.
226. Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi (art. 48)	La misura può servire a proteggere i boschi e ricostituire le foreste danneggiate
323. Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (art. 57)	Sostiene la redazione di piani di gestione per le zone Natura 2000 e la progettazione di corridoi ecologici per raccordare tali zone

Obiettivo prioritario: Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde

Con questo OP si recepisce la priorità comunitaria del 'Regime delle acque', cui è collegato un corrispondente obiettivo prioritario nella strategia nazionale relativo alla 'Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde'. In questo ambito occorre prevedere interventi che favoriscano l'implementazione a medio termine della direttiva quadro per le acque 2000/60/CE e che, nel contempo, siano sinergici con quanto previsto dalla condizionalità. Gli OS che fanno riferimento a questa priorità sono i seguenti.

OS 7. Promozione del risparmio idrico

Dall'analisi della situazione emerge che in regione le principali pressioni sulle risorse idriche derivano dai consumi civili e produttivi non agricoli. La domanda di acqua per uso irriguo da parte dell'agricoltura, seppur complessivamente inferiore rispetto al fabbisogno degli altri settori, contribuisce localmente alla creazione di situazioni di crisi soprattutto nel periodo estivo. E' utile sottolineare come, essendo l'entità dei fabbisogni irrigui globali connessa alle colture praticate, localmente la concentrazione su aree ristrette di colture fortemente idroesigenti (es. ornamentali in Provincia di Pistoia o floricole in Provincia di Lucca) può determinare prelievi piuttosto intensi. Si evidenzia anche come situazioni locali di scarsa disponibilità idrica o

di condizioni di salinizzazione delle falde (costa grossetana e livornese) hanno significativamente aumentato la diffusione degli impianti di irrigazione localizzata nell'ambito delle colture di pieno campo, sia erbacee che arboree. Nonostante ciò, il fenomeno dell'ingressione di acqua marina in molti acquiferi costieri minaccia una compromissione permanente delle falde sotterranee. E' necessario pertanto, in particolare nelle zone critiche delle pianure costiere, promuovere la diffusione di tecniche di irrigazione che consentano il risparmio idrico e sostenere la conversione delle colture irrigue in colture asciutte a ridotta o nulla esigenza di acqua.

Misure	*Finalità*
111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)	Per promuovere e diffondere le conoscenze relative alle pratiche che garantiscono un minor impiego di acqua
114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)	Per supportare le imprese nelle azioni finalizzate al risparmio idrico
121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)	La misura sostiene investimenti finalizzati alla riduzione dei consumi idrici nei processi produttivi
125. Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (art. 30)	Consente di migliorare le condizioni generali di impiego della risorsa idrica, riducendo i prelievi in falda e le dispersioni.
214. Pagamenti agroambientali (art. 39)	Gli impegni agroambientali comprendono la riduzione delle colture irrigue, con conseguente risparmio idrico
221. Imboschimento di terreni agricoli (art.43)	La non utilizzazione dei terreni a fini agricoli riduce il consumo di acqua

OS 8. Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici

La situazione della qualità delle acque in regione è molto differenziata, sempre in rapporto alla asimmetrica diffusione dello sviluppo socioeconomico registratosi negli ultimi cinquant'anni: la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei è scarsa nelle zone maggiormente sviluppate, con un maggior carico di insediamenti e di attività produttive (valdarno e costa nord) mentre nella restante parte del territorio la situazione è decisamente migliore, fatta eccezione per le zone dove sono proprio le attività agricole e zootecniche a creare i maggiori problemi (val di chiana, zona Pescia/Pistoia/Viareggio, costa livornese) dovuti all'inquinamento delle falde da nitrati e da altri composti derivati da prodotti impiegati in agricoltura. L'azione del PSR in questo campo si deve esplicare sia a livello di sostegno agli investimenti aziendali volti alla depurazione e al reimpiego delle acque utilizzate per i processi produttivi, sia sostenendo tecniche di produzione agricole e zootecnica a minor impatto sul sistema idrico, in particolare per quanto riguarda la riduzione dell'impiego di fertilizzanti e fitofarmaci.

Misure correlate	*Finalità*
111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)	Per promuovere e diffondere le conoscenze relative alle pratiche che garantiscono la riduzione dell'inquinamento delle acque
114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)	Per supportare le imprese nelle azioni finalizzate alla diminuzione dell'impatto sui corpi idrici dei processi produttivi
121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)	La misura sostiene investimenti finalizzati alla riduzione dell'inquinamento derivante dai processi produttivi
123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 28)	Idem
214. Pagamenti agroambientali (art. 39)	Per diminuire l'impatto delle pratiche agricole sulle acque
221. Imboschimento di terreni agricoli (art.43)	La riduzione dell'intensità delle pratiche di coltivazione riduce l'apporto di fertilizzanti e fitofarmaci

Obiettivo prioritario: Riduzione dei gas serra

L'obiettivo si collega al tema dei 'Cambiamenti climatici' fortemente richiamato negli OSC e alla priorità corrispondente della strategia nazionale. L'importanza del ruolo dell'agricoltura e della forestazione nella mitigazione dei cambiamenti climatici è attribuibile, alla capacità dei terreni agricoli e, soprattutto, delle foreste di assorbire carbonio. Ma le attività agricole sono al tempo stesso produttrici di emissioni, in particolare, di metano e protossido d'azoto (i due gas serra più importanti assieme all'anidride carbonica), per cui è necessario incentivare pratiche agronomiche, di allevamento e di gestione dei reflui zootecnici finalizzate al risparmio energetico e al contenimento delle emissioni gassose. Di seguito gli OS collegabili a questa priorità.

OS 9. Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili

Fino a qualche anno fa si misurava il benessere di una nazione a partire dai suoi consumi di energia: più elettricità, maggiore qualità della vita. Ma attualmente si è affermata la consapevolezza che la produzione e il consumo di energia possono creare pesanti problemi ambientali, in termini di produzione di gas che causano l'effetto serra. Con il protocollo di Kyoto per la riduzione delle emissioni che modificano il clima mondiale, l'Italia si è impegnata a ridurre entro il 2010 l'anidride carbonica in atmosfera del 6.5%. In questo quadro si deve operare per il risparmio, la riduzione degli sprechi e la produzione di energia pulita.
Il sostegno delle misure pertinenti del PSR si deve pertanto sviluppare nella direzione di incentivare il risparmio energetico nei processi produttivi, mediante l'impiego di tecnologie innovative, e di promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili.
In tale contesto è di particolare interesse la diffusione della cogenerazione di energia a partire da biomasse, che può consentire un notevole risparmio energetico derivante dalla combinazione della produzione di calore ed elettricità. Le esperienze pilota in tale direzione sono state sostenute in regione nell'ambito del programma per l'Iniziativa comunitaria LEADER Plus, con risultati decisamente interessanti.

Misure correlate	*Finalità*
111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)	Per promuovere e diffondere le conoscenze relative alle pratiche che garantiscono il risparmio energetico e alle tecniche di produzione di energia rinnovabile
114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)	Per supportare le imprese nelle azioni finalizzate al risparmio energetico e alla produzione di energia rinnovabile
121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)	La misura sostiene investimenti finalizzati al risparmio energetico e alla produzione di energia rinnovabile
122. Migliore valorizzazione economica delle foreste (art. 27)	Permette di acquisire attrezzature per la produzione di biomasse forestali da utilizzare per la produzione di energia
123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 28)	La misura sostiene investimenti finalizzati al risparmio energetico e alla produzione di energia rinnovabile
125. Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (art. 30)	Consente di potenziare la produzione di energia e di razionalizzarne l'impiego
221. Imboschimento di terreni agricoli (art.43)	Per sostenere l'impianto di colture arboree per la produzione di biomassa a fini energetici
223. Imboschimento di superfici non agricole	Idem c.s.
311. Diversificazione verso attività non agricole (art. 53)	Consente la diversificazione anche verso la produzione di energie rinnovabili
321. Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (art. 56)	Sostiene la realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia termica da biomasse

OS 10. Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici

L'analisi della situazione evidenzia tendenze diversificate per le varie componenti di emissione in aria: sostanzialmente stabili per gli ossidi di carbonio, crescenti per gli ossidi di azoto (NOx), per i composti organici volatili non metanici (COVNM) e per l'ammoniaca (NH3); risulta in calo la quota di emissione in

termini di CO2 equivalente (gas serra). La Toscana, con 130 milioni di tonnellate di carbonio fissato nella vegetazione e nei suoli forestali, risulta la regione italiana con la maggiore quantità di carbonio fissato. Si consideri infatti che la regione possiede la più ampia superficie forestale tra le regioni italiane.
Per quanto riguarda l'apporto delle attività agroforestali in relazione al cambiamento climatico, si può affermare che le lavorazioni del terreno, il bestiame allevato e le altre attività produttive hanno sicuramente l'effetto di aumentare i gas serra, mentre l'aumento delle formazioni permanenti (prati stabili, colture legnose, avviamenti all'alto fusto) hanno un impatto positivo in quanto fissano grandi quantità di carbonio.
Dal punto di vista della partecipazione delle attività agroforestali alla produzione dei gas serra, dall'analisi della situazione si evince che, a fronte di un aumento complessivo delle emissioni a livello regionale, sono invece in contrazione di almeno un punto percentuale le emissioni del settore agricolo e forestale
L'agricoltura è però uno dei settori più vulnerabili al cambiamento climatico e la risposta delle produzioni agricole a questi cambiamenti è un fattore cruciale per stabilire opportune strategie di sicurezza alimentare. A livello globale, il previsto aumento delle temperature e la diminuzione del regime pluviometrico, porteranno ad una riduzione della produzione agroforestale dovuta soprattutto alla minore umidità del suolo. La scarsità di piogge si tradurrà anche in una riduzione dei corsi d'acqua e quindi, in una minor disponibilità d'acqua per l'irrigazione, mentre gli eventi piovosi estremi possono provocare in prospettiva un aumento dell'erosione di suolo fertile e delle frane e smottamenti che da sempre interessano la parte collinare e montana della regione.
Si constata inoltre già ora un aumento del numero e della pericolosità degli incendi forestali, mentre stanno diventando più virulenti gli attacchi parassitari a carico delle colture agrarie e delle formazioni boschive.

In relazione all'OS 9, le misure pertinenti del PSR devono sostenere i processi produttivi che riducono le emissioni di GAS serra e la diffusione di sistemi agroforestali stabili, con grandi capacità di immagazzinare il carbonio e, quindi, di ridurre la CO2 libera. Per quanto riguarda il settore forestale, con l'impostazione data si cerca di contribuire in vario modo e attraverso tutte le misure al raggiungimento di questo obiettivo. Le varie misure, partendo da presupposti differenti e a loro propri in funzione della loro collocazione all'interno dei singoli Assi, cercano di affrontare le problematiche connesse ai cambiamenti climatici attraverso l'attivazione di una pluralità di azioni, e in particolare:

- con le azioni che prevedono interventi diretti sui popolamenti forestali esistenti (comprese nelle misure 122, 226, 227) e che mirano a migliorare lo stato generale dei boschi e, quindi, ad aumentare la loro capacità di assorbimento e immagazzinamento della CO_2 , (boschi in buono stato sono più attivi e quindi garantiscono migliore efficienza nell'assorbimento della CO_2. Inoltre, producendo una maggiore massa anche di foglie, sono più efficaci nell'azione di blocco della CO_2 nel suolo sotto forma di sostanza organica stabile);
- proteggendo i boschi dalle cause di possibile distruzione o deperimento, come incendi o fitopatie (fattori che oltre a ridurre la superficie forestale e il suo grado di assorbimento comporterebbero una liberazione della CO_2 immagazzinata sia nel legno che nel suolo);
- impiantando nuovi boschi che, anche se non permanenti, che garantiscono l'assorbimento e il blocco della CO_2 nelle parti legnose o nel suolo;
- incentivando e sostenendo la gestione attiva dei boschi secondo regole della Gestione forestale sostenibile, anche attraverso la realizzazione di strutture che favoriscano l'esecuzione degli interventi, il potenziamento, la qualificazione e l'ammodernamento delle imprese coinvolte, la diffusione della certificazione forestale (tutte le misure);
- lo sviluppo della filiera bioenergetica: si punta a favorire lo sviluppo di una filiera foresta-legno- energia in modo da permettere sia la produzione di biocombustibile per la produzione di energia a bilancio zero per quanto riguarda le emissioni, sia la realizzazione di impianti efficiente alimentati con biomasse di origine locale, in modo da per ridurre i costi ambientali indiretti dovuti all'approvvigionamento su lunghe distanze di combustibili e ridurre l'uso di combustibili fossili.

Misure correlate	*Finalità*
111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)	Per promuovere e diffondere le conoscenze relative alle pratiche che garantiscono la mitigazione dei cambiamenti climatici
114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)	Per supportare le imprese nelle azioni finalizzate alla mitigazione dei cambiamenti climatici
214. Pagamenti agroambientali (art. 39)	Per diminuire l'impatto delle pratiche agricole e per promuovere un'attività agricola sostenibile, (con particolare riferimento ai metodi biologici di produzione) anche nei riguardi dei cambiamenti climatici
221. Imboschimento di terreni agricoli (art.43)	Per sostenere l'impianto di colture arboree utili per la fissazione del carbonio
223. Imboschimento di superfici non agricole	Idem c.s.
226. Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi (art. 48)	La misura contribuisce a proteggere i boschi e ricostituire le foreste danneggiate e, contrastando lo sviluppo degli incendi, riduce la liberazione di CO2 dovuta al fuoco, mantenendo efficienti gli ecosistemi forestali

Obiettivo prioritario: Tutela del territorio

L'obiettivo è riconducibile alla priorità comunitaria 'Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale', e si ritrova anche nelle priorità della strategia nazionale, espressa negli stessi termini. Per quanto riguarda la Toscana, l'esigenza di tutela del territorio si esprime in due ambiti specifici: la tutela del paesaggio e quella del suolo, cui sono legati i due OS seguenti.

OS 11. Conservazione e miglioramento del paesaggio

La componente paesaggistica delle zone rurali ha un ruolo fondamentale anche nelle politiche economiche; nello specifico della Toscana ciò assume un significato particolare, data l'elevata qualità del territorio della regione, sotto diversi punti di vista. Oggi più che mai, infatti, il successo di un prodotto agroalimentare sui mercati è legato anche all'immagine che esso crea nei consumatori, con riferimento al luogo ove viene prodotto e/o trasformato.
Gli elevati livelli qualitativi del paesaggio della Toscana non devono comunque trarre in inganno e indurre a pensare che non siano prioritarie politiche per il miglioramento e la conservazione del paesaggio; il mantenimento di un patrimonio di così elevato livello ha invece necessità di continui impegni amministrativi e finanziari per la sua protezione e conservazione. Oltre all'aspetto vincolistico però è necessario promuovere una politica attiva in difesa del paesaggio, sostenendo le attività di conservazione e miglioramento e garantendo una vitalità alle produzioni agroforestali che hanno una positiva ricaduta su di esso. E' da considerare inoltre che le attività relative al mantenimento del paesaggio possono essere una interessante fonte di diversificazione del reddito per le aziende agricole.

Misure correlate	*Finalità*
111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)	Per promuovere e diffondere le conoscenze relative alle pratiche che garantiscono la conservazione del paesaggio
114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)	Per supportare le imprese nelle azioni finalizzate alla conservazione del paesaggio
211. Indennità a favore di agricoltori delle zone montane (art. 37)	Per sostenere l'attività agrozootecnica nelle zone marginali, come garanzia di mantenimento di un ambiente diversificato e dei paesaggi tradizionali
212. Indennità a favore di agricoltori delle zone svantaggiate caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane (art. 37)	
214. Pagamenti agroambientali (art. 39)	Per sostenere azioni finalizzate alla conservazione del paesaggio
216. Investimenti non produttivi agricoli (art. 41)	Per interventi finalizzati a favorire la manutenzione e conservazione del paesaggio agrario
226. Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi (art. 48)	La misura può servire a sostenere sistemazioni idraulico forestali volte a proteggere i boschi e a limitare l'erosione
227. Investimenti non produttivi forestali (art. 49)	Idem c.s. per il paesaggio forestale

OS 12. Riduzione dell'erosione del suolo

Come descritto nell'analisi della situazione, quasi tutto il territorio toscano è a rischio di erosione, per la tipologia dei suoli e per l'acclività diffusa; i naturali processi erosivi sono aggravati da un'attività agricola e zootecnica intensiva, per cui è necessario sostenere processi produttivi che garantiscano una maggiore copertura dei suoli (es. trasformazione da seminativi a pascoli, estensivizzazione dei carichi zootecnici, imboschimento) e lavorazioni meno incisive sulla struttura del terreno (es. rippatura anziché aratura). E' da sottolineare che in Toscana le regole di condizionalità ai sensi del reg. Ce 1782/03 sono state finalizzate principalmente alla conservazione del suolo, con impegni verificabili in tale direzione.

Misure correlate	*Finalità*
111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)	Per promuovere e diffondere le conoscenze relative alle pratiche che garantiscono la conservazione del suolo
114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)	Per supportare le imprese nelle azioni finalizzate alla conservazione del suolo
221. Imboschimento di terreni agricoli (art. 43)	Per sostenere l'impianto di boschi a finalità protettive
223. Imboschimento di superfici non agricole (art. 45)	
214. Pagamenti agroambientali (art. 39)	Per sostenere azioni finalizzate alla conservazione del suolo mediante un aumento della copertura e la riduzione delle lavorazioni
227. Investimenti non produttivi forestali (art. 49)	Idem c.s. per i suoli forestali
226. Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi (art. 48)	La misura può servire a sostenere sistemazioni idraulico forestali volte a proteggere i boschi e a limitare l'erosione

Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;

Dall'analisi territoriale emerge che una larga parte della regione è composta da territori rurali in fase di marginalizzazione, caratterizzati da elevati tassi di invecchiamento della popolazione e di disoccupazione, alti tassi di occupazione agricola, debole espansione dei settori a maggiore contenuto tecnologico e bassa

presenza di servizi alla persona. La viabilità e i trasporti costituiscono un altro punto debole di questi territori, così come la scarsità di infrastrutture tecnologiche per le comunicazioni.
E' pertanto all'interno dei territori rurali in declino, individuati nell'analisi come macrocategorie C2 e D con riferimento alla zonizzazione PSN, che si registra la maggiore necessità di intervento in termini di diversificazione economica e di supporto alla qualità della vita.
La maggiore dipendenza dalle attività agricole, che caratterizza queste aree, le potrebbe rendere maggiormente sensibili alle evoluzioni della politica agricola comunitaria. La riforma della PAC, entrata in attuazione nel 2005, potrebbe infatti portare alla necessità di ristrutturare e rivedere gli orientamenti produttivi e le attività economiche aziendali, anche verso settori extra-agricoli. Le misure del PSR finalizzate alla diversificazione dovranno accompagnare questi processi in atto, sostenendo un maggior dinamismo delle aziende.
In particolare nelle zone rurali è necessario sostenere le imprese nella diversificazione delle attività aziendali per garantire la salvaguardia dei redditi e una loro presenza attiva sul territorio.
La necessità di incentivare attività alternative discende anche dalla necessità di trovare nuove opportunità anche per l'occupazione femminile, che sta aumentando la sua importanza nel settore agricolo proprio grazie allo sviluppo di attività alternative quali l'agriturismo o le attività didattiche in azienda, ma che dall'analisi territoriale risulta avere un tasso di impiego minore nei territori rurali. La diversificazione economica consente inoltre l'instaurarsi di contatti delle imprese agricole con altri segmenti della compagine sociale locale, con possibilità di interessanti sinergie. E' questo il caso delle imprese agricole che si collegano ai servizi sociali per offrire ospitalità e coinvolgimento nelle attività per soggetti in difficoltà: in Toscana sono già presenti realtà di questo tipo e un loro rafforzamento può costituire un ottimo esempio di sviluppo di sinergie a livello locale.
L'azienda agricola non è però un microcosmo a se stante, ma opera in un contesto territoriale e sociale che si deve evolvere positivamente per consentire il permanere e l'aumento degli operatori del settore e una qualità della vita comparabile con quella delle zone più densamente urbanizzate.

Il PSR intende contribuire al sostegno di servizi essenziali che si ritengono di primaria importanza quali:

- rafforzamento dei servizi sociali per la popolazione (la spesa pro capite per i servizi alla popolazione è sensibilmente più alta nei comuni urbani);
- sviluppo delle TIC a favore della popolazione e delle imprese (In Toscana ampie zone rurali sono tagliate fuori dai sistemi di comunicazione più avanzati);
- conservazione e sviluppo del tessuto commerciale di prossimità (al di fuori delle zone urbane le imprese commerciali sono calate del 6,8% dal 1991 al 2001);
- produzione di energia a costi minori con tecnologie innovative (nelle zone rurali tagliate fuori dalla metanizzazione il costo dell'energia termica è sensibilmente più alto).

Il rafforzamento delle zone rurali si consegue anche mediante la conservazione e la valorizzazione del loro patrimonio culturale ed ambientale. I dati dell'analisi territoriale parlano chiaro: nei territori rurali in declino (zone C2 e D), che costituiscono quasi il 60% del territorio regionale, si è avuto solo il 23% di presenze turistiche. E' necessario pertanto favorire una maggiore diffusione del turismo che permetterebbe di decongestionare le zone di maggior attrazione e di inserire nei circuiti turistici i territori rurali più periferici ma non per questo meno interessanti.
L'insieme di considerazioni che precede prefigura una quasi completa coincidenza fra i problemi evidenziati nell'analisi territoriale e le possibilità di intervento previste dal regolamento CE 1698/05 nell'ambito delle misure collocate nell'asse 3 'Qualità della vita e diversificazione nelle zone rurali'.

In relazione alle criticità descritte, gli obiettivi prioritari e gli obiettivi specifici individuati sono i seguenti:

Asse	Obiettivi prioritari PSR	Obiettivi specifici PSR
3	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	13. Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali;
	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	14. Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

Obiettivo prioritario: Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione

In relazione alla priorità comunitaria della 'Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita', la priorità regionale, in coerenza con quella individuata a livello nazionale, individua, nell'ambito del miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione, interventi che consentano un netto miglioramento del contesto sociale ed economico entro cui operano le popolazioni locali. La problematica è maggiormente sentita nelle zone rurali in declino della regione, dove verranno concentrati gli interventi di sostegno.

OS 13. Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali

Dall'analisi della situazione emerge che nelle zone rurali in declino (C2 e D) si rileva una spesa pro capite per servizi sociali inferiore rispetto alle altre zone della regione (77 euro contro 141), la stessa dinamica si rileva anche per i servizi culturali (28 contro 40) e ricreativi (13 contro 18). Questa diversa distribuzione della spesa delle amministrazioni locali evidenzia la maggiore difficoltà dei comuni rurali di dare risposta al fabbisogno di servizi alla persona, sia per contingenti ristrettezze finanziarie, sia perché nei piccoli comuni non viene generalmente raggiunta la soglia minima dimensionale per poter attivare tali servizi in condizioni economicamente efficienti.
Il miglioramento dei servizi alla popolazione nelle zone rurali corrisponde pertanto ad una esigenza/urgenza presente in molti territori della Toscana: senza un tessuto socioeconomico forte e differenziato le attività produttive non possono da sole garantire uno sviluppo armonico dei territori interessati. In quest'ambito si ritiene di estrema importanza la programmazione locale, che sembra l'unica in grado di individuare le reali necessità dei singoli territori rurali e di proporre i compromessi più sostenibili fra esigenze locali e risorse disponibili. Nell'ottica di favorire la creazione di un territorio rurale vivo e vitale è quindi importante sostenere lo sviluppo di strutture e infrastrutture per migliorare la qualità della vita, soprattutto per le fasce della popolazione più esposte ai fenomeni di indebolimento del contesto socioeconomico, promovendo anche la diffusione di esercizi commerciali polifunzionali, in grado di fornire più servizi e di incrementare la sostenibilità economica dell'impresa commerciale in zone poco popolate. Si ricorda poi la fondamentale importanza della diffusione delle TIC, in modo da ridurre il divario esistente fra la dotazione di servizi informatici nelle zone rurali, attualmente molto bassa, e il resto del territorio.

Misure correlate	*Finalità*
321. Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (art. 56)	Consente di finanziare la realizzazione ed il consolidamento di strutture di servizio alla popolazione, che in aree rurali sono spesso carenti. E' importante trovare sinergie con gli interventi nelle aziende agricole finalizzati alla fornitura di servizi alla popolazione.
322. Sviluppo e rinnovamento e dei villaggi (art. 52, b, 2)	Consente di finanziare opere di miglioramento strutturale di interesse comune alle popolazioni residenti nei piccoli centri e di contrastarne la tendenza al declino demografico
323. Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (art. 57)	Nelle zone rurali è importante la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, per aumentare l'attrattività di tali zone

Obiettivo prioritario: Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

Questo obiettivo, sempre in relazione alla priorità comunitaria della 'Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita', mira a incentivare gli investimenti nelle attività economiche esistenti o da creare nelle aree rurali che, per la Toscana sono state limitate ai territori più periferici e soggetti a declino socio economico, partendo dalla considerazione che solo uno sviluppo armonico dell'economia possa consentire un recupero di vitalità di tali aree, invertendo la tendenza allo spopolamento e all'invecchiamento della popolazione. Di seguito l'OS collegato e corrispondente.

OS 14. Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

L'analisi della situazione evidenzia che, dal punto di vista del lavoro, nei territori rurali si registrano tassi di attività (46,6%) e di occupazione (43,8%) inferiori al resto del territorio (rispettivamente 50% e 46,7%). La diversificazione dei due indici occupazionali si conferma nell'analisi per genere, dove la componente femminile evidenzia tassi di attività (36,4%) e d'occupazione (33,0%) minori rispetto alla componente maschile.
Al fine di conservare un territorio rurale vivo e vitale è quindi importante sostenere le possibilità di aumento del reddito delle imprese e di incremento dell'occupazione, favorendo anche iniziative imprenditoriali non agricole, con particolare riguardo alle condizioni dell'occupazione femminile.
Un altro punto critico è il turismo, voce molto importante nell'economia toscana: nella zone rurali si sono avute solo il 23,6% delle presenze della regione; in particolare, ben il 56,2% ricorre a strutture ricettive extralberghiere, in particolare agriturismi. E' pertanto importante sostenere iniziative volte ad incrementare la fruizione turistica delle zone rurali, nonché sostenere la costituzione e il rafforzamento di imprese turistiche in grado di produrre un'offerta coerente con le potenzialità del territorio.

Misure correlate	*Finalità*
311. Diversificazione in attività non agricole (art. 53)	Sostiene l'avvio e il consolidamento di attività economiche collaterali a quella agricola
312. Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese (art. 54)	Consente di finanziare l'avvio di piccole attività imprenditoriali extraagricole, nell'intento di promuovere l'imprenditorialità e rafforzare il tessuto economico
313. Incentivazione di attività turistiche (art. 55)	La misura può sostenere lo sviluppo turistico delle zone rurali, importante come alternativa economica

Asse 4 – LEADER

La programmazione per lo sviluppo locale secondo il metodo LEADER, che stimola la formazione di partenariati locali, in Toscana ha prodotto risultati di rilievo, quali il rafforzamento delle competenze nelle aree rurali, l'avvicinamento di territori periferici ai centri decisionali; la valorizzazione delle risorse del territorio e un maggiore coordinamento dei soggetti operanti sul territorio e l'inserimento di territori periferici in circuiti di scambio nazionali ed internazionali.

L'integrazione del metodo Leader nella programmazione per lo sviluppo rurale può consentire una maggiore coerenza fra le logiche di programmazione, regionale e locale, e un maggior coordinamento fra i soggetti operanti nella programmazione e gestione delle misure per lo sviluppo rurale.

Una particolare attenzione deve essere posta alla qualità progettuale e alla capacità dei partenariati di gestire programmi di sviluppo, in modo da garantire la massima efficacia e correttezza nello sviluppo della programmazione locale. Per ciò che riguarda la cooperazione, occorre puntare ad una migliore e più accurata selezione di quei progetti che apportino un effettivo valore aggiunto alle aree rurali e siano caratterizzati da una adeguata massa critica in termini di risorse finanziarie e di partenariato.

Nell'ambito del programma della Toscana si affida un ruolo cruciale all'animazione territoriale che può essere svolta dai GAL, per promuovere progetti innovativi di cooperazione, da sostenersi con la misura 124 e di informazione e promozione sui prodotti di qualità , nell'ambito della misura 133. Per entrambe le misure si ritiene fondamentale la promozione di aggregazioni con chiari obiettivi e dimensioni di progetto tali da garantire la massima efficacia delle azioni intraprese.
Considerando che nelle zone rurali in declino, corrispondenti a quelle classificate C2 e D nell'analisi della situazione, si rileva una minore capacità endogena di sviluppo, si conferma l'opportunità di un collegamento con il metodo LEADER di promozione e sostegno della programmazione locale. Un importante riflessione è quella inerente le relazioni da stabilire fra le misure attivabili all'interno di questa politica (facenti riferimento quasi esclusivamente all'asse 3) e la strategia LEADER. Pare ovvio che l'attivazione di un numero più o meno esteso di misure dell'asse 3 può consentire a Leader di proporre programmi più articolati e in linea con specifiche esigenze locali. Questi aspetti saranno ripresi ed ampliati nel successivo punto 5 al punto 'Informazioni sugli assi'.

In relazione all'asse LEADER, le priorità individuate sono le seguenti:

Asse	Obiettivi prioritari PSR	Obiettivi specifici PSR
4	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	15. Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori.	16. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori.

Obiettivo prioritario: Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale

In relazione alla priorità comunitaria del 'Miglioramento della governance', e in collegamento con le strategie nazionali, nell'ambito di questo obiettivo il PSR Toscana si propone di affrontare la debolezza progettuale e gestionale che, in alcuni territori della regione, caratterizza sia i soggetti pubblici che quelli privati ivi operanti. Il metodo Leader si è rivelato importantissimo nelle ultime fasi di programmazione per supportare i soggetti più deboli, in particolare i piccoli comuni, nella elaborazione di progetti di sviluppo territoriale. In quest'ottica è stato definito il seguente OS.

OS 15. Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale

Una delle carenze principali riscontrabili nelle zone rurali è data dalla scarsa capacità di produrre strategie di sviluppo locale, dovuta alla carenza e alla dispersione delle competenze, dovuta in parte dalla attrazione che le zone urbane ed industriali esercitano nei confronti dei soggetti in possesso di conoscenze e professionalità maggiormente qualificate e in altra parte alla ridotta dimensione dei comuni ricadenti in tali zone, che si traduce in una maggiore debolezza operativa. E' pertanto importante attivare e rafforzare i partenariati locali, sostenendo l'animazione e l'acquisizione di competenze per mobilitare il potenziale endogeno locale al fine di dotare i territori rurali di capacità autonome di programmazione e gestione, raccordando le molteplici ridotte unità territoriali in un soggetto dotato di maggiori potenzialità operative.
In quest'ottica, più che alcune misure specifiche, è il metodo Leader che, attraverso la promozione del partenariato pubblico-privato, può svolgere un ruolo trainante nel suscitare approcci innovativi allo sviluppo rurale e nell'incoraggiare la collaborazione e la sinergia tra settore pubblico e settore privato.

Obiettivo prioritario: Valorizzazione delle risorse endogene dei territori.

La priorità comunitaria 'Mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno' interessa tutti quei territori rurali in ritardo di sviluppo che devono trovare al loro interno le capacità e le competenze per attivare percorsi virtuosi di sviluppo.
Per questa nuova fase di programmazione il metodo LEADER costituisce un'ulteriore possibilità per tali territori, in relazione all'ampliamento dei campi di operatività e alla revisione delle modalità di programmazione. L'obiettivo specifico corrispondente a questa priorità si sviluppa completamente nell'ambito del metodo LEADER.

OS 16. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori.

Il sostegno alle iniziative locali mediante Leader può avere un ruolo centrale nel mettere le persone in contatto con nuove idee e nuovi approcci, nell'incoraggiare l'innovazione e l'imprenditorialità e promuovere l'inclusione e l'offerta di servizi locali. Le iniziative sostenute, se messe in rete, possono contribuire alla diffusione delle conoscenze, allo scambio di buone pratiche e all'innovazione relativa ai prodotti e ai servizi rurali.
Il metodo Leader può inoltre contribuire a sviluppare approcci innovativi per collegare tra loro l'agricoltura, la silvicoltura e l'economia locale, contribuendo alla diversificazione dell'attività economica e rafforzando il tessuto socioeconomico delle zone rurali.

Misure correlate per entrambi gli OS	*Finalità*
124. Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale (art. 29). Per progetti di interesse locale	Le misure, programmate con il metodo LEADER, costituiranno un pacchetto integrato mirato al sostegno dello sviluppo delle zone rurali in declino.
133. Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazioni e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentari (art. 33). Per progetti di interesse locale	
312. Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese (art. 54)	
313. Incentivazione di attività turistiche (art. 55)	
321. Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (art. 56)	
322. Sviluppo e rinnovamento e dei villaggi (art. 52, b, 2)	
323. Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (art. 57)	
410. Strategie di sviluppo locale	Misure specifiche Leader finalizzate al conseguimento degli OS 15 e 16
421. Cooperazione interterritoriale e transnazionale	
431. Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione	

Di seguito si presenta un quadro di correlazione fra obiettivi e misure del PSR; è da tenere presente che l'assegnazione di una correlazione prioritaria di una misura con un obiettivo comporta la destinazione della maggior parte delle risorse all'obiettivo specifico di riferimento, le risorse destinate agli altri obiettivi ammontano al 5% per ciascuna correlazione aggiuntiva, salvo se diversamente specificato.

Obiettivi generali Reg. 1698/05	Sottosezioni Reg. 1698/05	Misura (codice)	Misura (articolo REG. 1698/05)	Obiettivi Specifici PSR															
				ASSE 1					ASSE 2							ASSE 3		ASSE 4	
				(1) Consolidamento e sviluppo delle aziende sui mercati	**(2)** Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali	**(3)** Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale'	**(4)** Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale	**(5)** Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali	**(6)** Conservazione della biodiversità delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	**(7)** Promozione del risparmio idrico	**(8)** Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici	**(9)** Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili	**(10)** Mitigazione dei cambiamenti climatici	**(11)** Conservazione e miglioramento del paesaggio	**(12)** Riduzione dell'erosione del suolo	**(13)** Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali	**(14)** Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali	**(15)** Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	**(16)** Valorizzazione delle risorse endogene dei territori
Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale	Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano	111	21	X	X	X	X	XX	X	X	X	X	X	X	X				
		112	22				XX												
		113	23				XX												
		114	24	X	X	X	X	XX	X	X	X	X	X	X	X				
		115	25	**NON E' PREVISTA L'ATTIVAZIONE DELLA MISURA**															
	Ristrutturare il capitale fisico e promuovere l'innovazione	121	26	XX	X	X	X			X	X	X							
		122	27	XX	X							X							
		123	28	X	XX	X					X	X							
		124	29	X	XX	X												X	X
		125	30	XX						X		X							
		126		**NON E' PREVISTA L'ATTIVAZIONE DELLA MISURA**															
	Migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli	131	31	**NON E' PREVISTA L'ATTIVAZIONE DELLA MISURA**															
		132	32			XX													
		133	33			XX												X	X

xx: correlazione prioritaria *x: correlazione aggiuntiva*

Obiettivi generali Reg. 1698/05	Sottosezioni Reg. 1698/05	Misura (codice)	Misura (articolo REG. 1698/05)	Obiettivi Specifici PSR															
				ASSE 1					ASSE 2							ASSE 3		ASSE 4	
				(1) Consolidamento e sviluppo delle aziende sui mercati	**(2)** Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali	**(3)** Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale'	**(4)** Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale	**(5)** Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali	**(6)** Conservazione della biodiversità delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	**(7)** Promozione del risparmio idrico	**(8)** Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici	**(9)** Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili	**(10)** Mitigazione dei cambiamenti climatici	**(11)** Conservazione e miglioramento del paesaggio	**(12)** Riduzione dell'erosione del suolo	**(13)** Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali	**(14)** Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali	**(15)** Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	**(16)** Valorizzazione delle risorse endogene dei territori
Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale	Promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli	211	37						**XX**					**X**					
		212	37						**XX**					**X**					
		213	38	**NON E' PREVISTA L'ATTIVAZIONE DELLA MISURA**															
		214	39						**X**	**X**	**XX**		**X**	**X**	**X**				
		215	40						**XX**										
		216	41						**X**					**XX**					
	Promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni forestali	221	43						**X**	**X**	**X**	**X**	**XX**		**X**				
		222	44	**NON E' PREVISTA L'ATTIVAZIONE DELLA MISURA**															
		223	45						**X**			**X**	**XX**		**X**				
		224	46	**NON E' PREVISTA L'ATTIVAZIONE DELLA MISURA**															
		225	47	**NON E' PREVISTA L'ATTIVAZIONE DELLA MISURA**															
		226	48						**X**				**X**	**X**	**XX**				
		227	49						**XX**					**X**	**X**				

Obiettivi generali Reg. 1698/05	Sottosezioni Reg. 1698/05	Misura (codice)	Misura (articolo REG. 1698/05)	Obiettivi Specifici PSR															
				ASSE 1					ASSE 2							ASSE 3		ASSE 4	
				(1) Consolidamento e sviluppo delle aziende sui mercati	**(2)** Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali	**(3)** Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale'	**(4)** Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale	**(5)** Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali	**(6)** Conservazione della biodiversità delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	**(7)** Promozione del risparmio idrico	**(8)** Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici	**(9)** Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili	**(10)** Mitigazione dei cambiamenti climatici	**(11)** Conservazione e miglioramento del paesaggio	**(12)** Riduzione dell'erosione del suolo	**(13)** Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali	**(14)** Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali	**(15)** Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	**(16)** Valorizzazione delle risorse endogene dei territori
Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e incoraggiare la diversificazione dell'economia rurale	Diversificare l'economia rurale	311		**X**								**X**					**XX**		
		312															**XX**	**X**	**X**
		313															**XX**	**X**	**X**
	Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali	321	56									**X**				**XX**		**X**	**X**
		322	57													**XX**		**X**	**X**
		323	57						**X**							**XX**		**X**	**X**
	Rafforzare la coerenza e le sinergie territoriali	331	**NON E' PREVISTA L'ATTIVAZIONE DELLA MISURA**																
		341	**NON E' PREVISTA L'ATTIVAZIONE DELLA MISURA**																
LEADER		410*			**X**	**X**												**XX**	**X**
		421*			**X**	**X**												**XX**	**X**
		431																**X**	**XX**

Per le misure Leader contrassegnate con * non è possibile dare una previsione delle risorse in quanto soggette a programmazione locale

xx: correlazione prioritaria *x: correlazione aggiuntiva*

2. Le priorità territoriali per asse

Sulla base dei punti di forza e di debolezza individuati dall'analisi, è possibile tracciare le linee generali ed alcune specifiche riguardo alle priorità territoriali che verranno impiegate nell'intento di massimizzare l'impatto dei fondi stanziati per lo sviluppo rurale. Data la differenziazione delle misure previste nell'ambito dei singoli assi, non è possibile individuare priorità valide per tutte le misure, ma si devono individuare linee coerenti con gli obiettivi specifici del PSR che facciano convergere l'azione di sostegno nella direzione voluta.
E' necessario anche individuare la forma di sostegno più efficace in relazione ad uno specifico fabbisogno, perché, oltre a priorità nella selezione delle domande, possono essere individuate altre forme di azione mirata, quali pacchetti di misure specifiche per determinate problematiche settoriali/territoriali, tassi di contribuzione e massimali differenziati rispetto all'ordinario, oltre a linee finanziarie dedicate.
In merito alla problematica territoriale, dall'analisi della situazione regionale emerge chiaramente che la condizione delle zone rurali della Toscana non è omogenea: vi sono zone rurali forti, dove le attività agricole ed extraagricole sono sviluppate e dove la prossimità di aree urbane consente di usufruire di un alto livello di interscambio e di servizi, mentre altre zone si trovano in difficoltà per la perifericità e la carenza di servizi, nonché di alternative alle attività agroforestali. Nel primo caso i problemi da affrontare sono l'aumento o il mantenimento della competitività del territorio, anche rafforzando le azioni in difesa dello stesso dalle crescenti pressioni delle attività antropiche; nel secondo emerge l'ìmportanza di aumentare il livello di diversificazione delle attività economiche e dei servizi alla popolazione. Anche la situazione dei contesti ambientali della regione è differenziata: dall'analisi territoriale si evince che in alcune zone le pressioni ambientali costituiscono il problema principale, mentre in altre la presenza di comprensori eccezionalmente integri e di alto valore ecologico pone il problema della loro protezione e conservazione.
Il regolamento per il sostegno allo sviluppo rurale prevede un'insieme di misure, riferibili ai diversi obiettivi, alcune delle quali, per la loro orizzontalità (es. prepensionamento), possono essere collegabili a tutto il territorio regionale, mentre per altre è opportuno un collegamento prioritario ad alcune specificità territoriali, dove vi sono maggiori necessità. E' da tenere presente poi che, data la limitatezza delle risorse disponibili, una concentrazione territoriale può consentire di massimizzare l'impatto proprio là dove il fabbisogno è maggiore.

Asse 1: miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;

In relazione a tali considerazioni, nell'ambito dell'obiettivo del sostegno alla competitività delle imprese (asse 1 del PSR), si riconosce la necessità che le misure inserite in questo asse interessino potenzialmente tutto il territorio regionale, in considerazione della diffusione capillare delle attività agricole e forestali (secondo la classificazione riportata nell'analisi della situazione ben 267 comuni su 287 ricadono nei macroambiti B, C e D, caratterizzati da una rilevante importanza del settore agroforestale, mentre dall'analisi della situazione emerge che le superfici agroforestali sono il 96% del territorio toscano), pur se con problematiche ed esigenze diverse.
Le misure dell'asse 1 hanno pertanto una distribuzione territoriale orizzontale ma, in aggiunta alle priorità per comparto produttivo già illustrate, si prevede di concentrare le risorse relative alle misure collegate maggiormente con il territorio in relazione alle problematiche emerse nell'analisi, secondo lo schema seguente:

Misura	Problematiche territoriali	Concentrazione territoriale
111	No	No
112	Maggiore tendenza alla diminuzione del numero imprese nelle zone rurali in declino (C2 e D)	Priorità per le imprese ricadenti nelle zone C2 e D
113	No	No

121	Maggiore tendenza alla diminuzione del numero di imprese nelle zone rurali in declino (C2 e D) [1]	Priorità per le imprese ricadenti nelle zone C2 e D
	Minore capacità di autofinanziamento delle imprese in zone montane	Aumento tasso di contribuzione, dal 40 al 50%
	Possibilità di crisi di settore interessanti territori limitati [2]	Priorità e linee finanziarie dedicate per territori interessati da crisi di settore
	Possibile sofferenza per imprese interessate dai nuovi vincoli derivanti dal quadro di azione comunitaria per le acque e dalla direttiva nitrati	Priorità per imprese ricadenti nelle zone vulnerabili e aumento tasso di contribuzione per investimenti finalizzati alla salvaguardia dell'ambiente
	Emergenze idriche dovute all'ingressione del cuneo salino	Priorità per le imprese operanti nei territori interessati da salinizzazione delle falde che realizzano progetti finalizzati al risparmio idrico
122	Maggiore tendenza alla diminuzione del numero di imprese nelle zone rurali in declino (C2 e D)	Priorità per le imprese ricadenti nelle zone C2 e D
	Minore capacità di autofinanziamento delle imprese in zone montane	Aumento tasso di contribuzione, dal 50 al 60%
123	Possibilità di crisi di settore interessanti territori limitati	Priorità e linee finanziarie dedicate per territori interessati da crisi di settore
124	Possibilità di crisi di settore interessanti territori limitati	Priorità e linee finanziarie dedicate per territori interessati da crisi di settore
125	Ridotta dotazione infastrutturale nelle aree rurali in declino	Priorità per le imprese ricadenti nelle zone C2 e D
	Emergenze idriche dovute all'ingressione del cuneo salino	Priorità per i progetti finalizzati al risparmio idrico nei territori interessati da salinizzazione delle falde

In conseguenza della modifica dell'OCM tabacco operante dal 2011 e in relazione ai fondi specificatamente trasferiti sullo sviluppo rurale per accompagnare la modifica nei territori interessati dalla coltura del tabacco, sarà necessario individuare un territorio di riferimento e una linea finanziaria dedicata alla riconversione dei territori interessati da tale coltura.
Le priorità per la selezione delle domande, da definirsi nell'ambito del CdS e riportate nei bandi, dovranno comunque individuare le imprese con maggiori esigenze di sostegno, al fine di consentire loro di raggiungere o mantenere una redditività sufficiente a garantire un reddito adeguato agli operatori coinvolti, ovunque essi si trovino ad operare

Asse 2: miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;

L'asse relativo all'ambiente e alla gestione sostenibile del territorio deve interessare prevalentemente alcune zone: le più critiche dal punto di vista ambientale o quelle più 'preziose', sempre in tale ottica. Già il regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale prevede alcune concentrazioni ed esclusività, quali quelle sulle zone natura 2000 o sulle zone montane e svantaggiate, ma si ritiene necessario concentrare ulteriormente le misure a carattere ambientale per accrescerne l'impatto, anche attraverso ulteriori priorità od esclusività territoriali, quale quella prevista per l'azione di sostegno all'introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata, nell'ambito della misura 214 'Pagamenti agroambientali' (una delle più 'pesanti' finanziariamente nel periodo di programmazione appena concluso), che viene concentrata unicamente nelle aree naturali protette (compreso zone natura 2000), e nelle zone vulnerabili ai sensi della dir. 676/91 (direttiva nitrati).
La misura 221 'Imboschimento terreni' è concentrata esclusivamente sui terreni con pendenza non superiore al 25% e nei comuni a basso indice di boscosità, al fine di concentrare i nuovi impianti nelle zone pianeggianti della regione, dove l'estensione delle superfici boscate è minima. Di seguito si riporta una

[1] Con differenziazioni per settori (v. par. 5 'Localizzazione degli interventi' della scheda di misura').
[2] v. nota precedente.

tabella contenente la sintesi delle concentrazioni territoriali individuate in funzione delle esigenze indicate nell'analisi:

Misura	Problematiche territoriali	Concentrazione territoriale
211-212	Riduzione della biodiversità in atto a causa dell'abbandono delle pratiche agricole e in particolare dell'allevamento estensivo in particolare nelle zone montane e svantaggiate	Misure esclusive per zone montane e svantaggiate
214	Minaccia di riduzione della biodiversità in particolare nelle zone natura 2000 e nelle zone di alto valore naturale inserite nel sistema regionale delle aree protette a causa di pratiche agricole intensive.	Azione a (agricoltura biologica): priorità per le imprese ricadenti nelle zone natura 2000 e nelle zone di alto valore naturale inserite nel sistema regionale delle aree protette Azione b (agricoltura integrata): priorità per le imprese ricadenti nelle stesse zone
	Inquinamento da nitrati degli acquiferi in corso in particolare nelle zone di pianura interessate da pratiche agricole intensive	Azione b (agricoltura integrata) esclusiva per zone vulnerabili individuate ai sensi della dir. 91/676/CEE
215	No	No
216	Necessità di protezione e valorizzazione, delle zone natura 2000 e nelle zone di alto valore naturale inserite nel sistema regionale delle aree protette	Azione esclusiva per zone natura 2000 e zone di alto valore naturale inserite nel sistema regionale delle aree protette
221-223	Riduzione della biodiversità nelle zone di pianura, erosione diffusa del suolo nelle zone a bassa acclività e scarsa copertura forestale, presenza di fonti inquinanti	Misura esclusiva per zone pianeggianti poste in comuni a basso indice di boscosità e nei pressi di fonti di inquinamento atmosferico
226	Incidenza e pericolosità incendi boschivi su buona parte del territorio regionale	Azioni preventive esclusive per territori a medio e alto rischio di incendio
227	No	No

Asse 3: qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale e asse 4 'Metodo leader';

Secondo gli orientamenti strategici comunitari, le misure contenute nell'asse 3 devono essere inquadrate in una strategia di intervento che privilegi le zone la cui realtà sociale ed economica manifesta carenze strutturali evidenti, tali da richiedere un sostegno specifico per il loro sviluppo socio economico.
La necessità di un intervento mirato è anche confermata dall'analisi socio-economica su cui si basa il PSR Toscana: dai risultati di un approfondimento dell'analisi sulle zone rurali in declino (classificate nell'analisi come C2 e D) si evidenzia infatti una particolare carenza di servizi alla popolazione, scarsa diversificazione dell'economia (quindi forte dipendenza dal settore primario) ma anche presenza di elementi ambientali, culturali e paesaggistici di particolare pregio, anche se ancora da valorizzare completamente (si veda ad esempio la ridotta percentuale di presenze turistiche in queste zone). Si ritiene pertanto che si possa fare fronte a tali problemi anche con le misure comprese nell'asse 3 del presente programma, che contiene un ampio menù di misure convergenti sulla finalità dello sviluppo rurale in senso lato.
L'azione della programmazione FEASR può essere utilmente integrata con quella dell'obiettivo C.Re.O, in particolare per quanto riguarda il fondo FESR. In tale ottica, la maggior parte delle misure e delle risorse afferenti all'asse 3 sono concentrate esclusivamente sulle zone rurali in declino (C2,D e assimilabili); su di esse saranno concentrate anche le azioni specifiche per le zone rurali previste nel POR C.Re.O, in particolare per quanto riguarda il fondo FESR, realizzando la massima sinergia e coerenza fra le due programmazioni per lo sviluppo regionale.
Fa eccezione la misura 311 'Diversificazione verso attività non agricole', che può operare sulle zone C, D e, in forma residuale, B del territorio regionale, dato che può essere impiegata per fare fronte alla debolezza strutturale che affligge la maggior parte delle imprese agricole toscane (la dimensione media delle aziende toscane è di soli 10 ha) e a crisi settoriali per cui non è possibile predeterminare una collocazione territoriale (ad esclusione della prevista ristrutturazione e riconversione del settore tabacco, che in regione ha una

precisa collocazione[3]). Per questa misura è prevista una priorità nell'assegnazione finanziaria e nella selezione delle domande per le zone C2 e D, dove è inoltre possibile sostenere anche le ristrutturazioni di fabbricati per la realizzazione di nuovi posti letto per l'agriturismo, diversamente dal resto del territorio, dove è possibile sostenere unicamente la qualificazione dei servizi aziendali.
La programmazione secondo il metodo Leader (asse 4) delle misure facenti capo all'obiettivo di diversificazione dell'economia rurale e qualità della vita nelle zone rurali (asse 3), combinata ad alcune altre riferibili ad altri assi, è concentrata anch'essa sulle zone C2 e D, al fine di consentire l'ottimizzazione dell'impiego delle risorse, garantendo la massima corrispondenza fra le esigenze locali e le scelte programmatiche di sostegno allo sviluppo rurale. Di seguito si riporta una tabella contenente la sintesi delle priorità territoriali individuate in funzione di tali esigenze:

Misura	Problematiche territoriali	Concentrazione territoriale
311	Scarse opportunità di diversificazione del reddito, in particolare nelle zone rurali in declino;	Misura con priorità per le zone C2 e D e sostegno unicamente in tali territori delle ristrutturazioni edilizie connesse all'incremento dei posti letto a fini agrituristici
312 – 313 – 321 – 322 - 323	Ridotta dinamicità economica e scarsità di servizi alle popolazioni nelle zone C2 e D	Misure esclusive per zone rurali C2 e D e assimilabili
410 – 411 – 413 – 421 - 431	Ridotta capacità progettuale e gestionale locale nelle zone C2 e D Ridotta valorizzazione delle risorse endogene nelle zone C2 e D	Misure esclusive per zone rurali C2 e D e assimilabili

3. Peso finanziario di assi e misure

I vincoli stabiliti dal regolamento FEASR prevedono per gli assi 1 e 3 un'assegnazione di almeno il 10% delle risorse, mentre sull'asse 2 il minimo è del 25%; l'asse Leader deve poi avere un minimo del 5%, non addizionale, in quanto tale limite è compreso negli importi minimi degli altri assi.

E' da tenere presente che il piano strategico nazionale (al 4.7.07) prevede, indicativamente, che a livello nazionale i diversi PSR consentiranno di raggiungere la seguente distribuzione delle dotazioni finanziarie fra gli assi:

- asse 1: 39%
- asse 2: 43,2%
- asse 3: 14,7%
- asse 4: 6,7%
- assistenza tecnica: 3,1%

rivedibile in base alle effettive scelte di programmazione delle regioni.

Per memoria nel periodo di programmazione 2000/06 le percentuali di ripartizione fra gli assi programmate sono state:

- asse 1 (sostegno al sistema produttivo agroindustriale): 24% (31,2% a consuntivo)
- asse 2 (sostegno al miglioramento dell'ambiente rurale): 56% (55,2 a consuntivo)
- asse 3 (sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale): 19% (13,3 a consuntivo)
- Iniziativa comunitaria Leader: 4,2%[4]
- Assistenza tecnica: 0,2% su PSR, 1,5% su Leader[5]

[3] Territori di pianura delle province di Arezzo e Siena.
[4] Calcolato sul totale risorse PSR e IC L+
[5] Calcolato sulla base delle risorse per l'IC L+

La dotazione finanziaria sull'asse 2 era molto consistente, anche a causa del trascinamento degli impegni agroambientali e del sostegno all'imboschimento dei terreni agricoli (regg. CEE 2078/92 e 2080/92) del precedente periodo di programmazione che alla chiusura del PSR 2000/06 hanno pesato per il 39% del totale del piano, mentre in prospettiva nel prossimo periodo di programmazione non dovrebbero pesare per più del 10%. Si ricorda che prima del 2000 le diverse programmazioni su fondi comunitari interessanti il settore non erano coordinate fra loro, per cui il trascinamento degli impegni pregressi sul PSR 2000/06 si è rivelato difficilmente governabile, con una sorta di presa d'atto dei suoi effetti sulla programmazione finanziaria complessiva.

Gli orientamenti generali che sono stati seguiti per la definizione del peso degli assi, in confronto con la fase di programmazione 2000/06 sono:

1 - Destinare maggiori risorse per gli investimenti finalizzati ad accrescere la competitività delle imprese (asse 1): dall'analisi dei punti di forza e di debolezza, si rileva che la competitività delle imprese toscane è in diminuzione, a causa dell'aumento dei costi, a fronte della stagnazione dei prezzi di tutti i prodotti agricoli, e della globalizzazione della competizione sui mercati. Il fenomeno è più rilevante in alcuni settori, quali la zootecnia, le produzioni cerealicole, la floricoltura, l'olivicoltura e la forestazione produttiva, mentre in altri settori, che hanno conservato maggiore competitività (vino, vivaismo), è necessario mantenere la capacità di confrontarsi con i mercati internazionali. Il processo di rafforzamento delle risorse a favore della competitività delle imprese è d'altronde già iniziato nell'ultimo periodo della precedente fase di programmazione 2000/06, tanto che le risorse destinate all'asse 1 sono passate dal 24% programmato al 31,2% a consuntivo, sempre in collegamento alla crisi di competitività che le imprese stanno incontrando fin dai primi anni della passata programmazione. Per quanto riguarda la allocazione fra le singole misure, nell'ambito dell'asse 1 gli importi maggiori sono stati destinati alle misure:

- 112 'Insediamento di giovani agricoltori', in collegamento con il problema dell'invecchiamento degli imprenditori e a difficoltà di subentro di giovani imprenditori, segnalato nell'analisi, cui corrisponde un indebolimento delle capacità gestionali e una minore tendenza agli investimenti;
- 121 'Ammodernamento delle aziende agricole' che è la misura che incide più direttamente sulla competitività delle imprese, e sulla misura 123 'Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali' per rafforzare il legame con il mercato delle imprese agricole e forestali che, secondo l'analisi, soffrono per le difficoltà legate alla commercializzazione e valorizzazione in termini di valore aggiunto dei loro prodotti primari.

Nell'ambito dell'asse 1 le misure rivolte al capitale fisico hanno una dotazione preponderante (262 M€ su 323 complessivi): tale dotazione, grazie ad una priorità specifica attivata per la misura 121 'Ammodernamento aziende', 122 "Migliore valorizzazione economica delle foreste" e 125 'Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura' viene concentrata prevalentemente nelle zone rurali in declino (C2 e D), dove la crisi strutturale delle aziende è più pesante e i fabbisogni di ristrutturazione o riconversione (es. ristrutturazione settore zootecnico, riconversione verso settore vitivinicolo e produzione di biomasse, anche forestali) sono più pressanti.
E' da sottolineare l'importanza relativa affidata alle misure 111 'Informazione e formazione' e 114 'Servizi di consulenza', ritenute strategiche per colmare la carenza di conoscenze sottolineata nell'analisi; entrambe le misure sosterranno il miglioramento delle conoscenze e delle competenze anche nelle materie della protezione dell'ambiente e della diversificazione nelle aziende agricole, contribuendo così a potenziare l'azione di sostegno anche sugli obiettivi perseguiti nell'ambito degli assi 2 e 3.

2 - Diminuire la spesa sulle misure agroambientali, che non risentono più dell'enorme peso del trascinamento dal periodo di programmazione precedente e che vanno ulteriormente qualificate e concentrate, in particolare per quanto riguarda il sostegno all'agricoltura integrata, per avere la certezza di un impatto correlabile all'entità delle risorse ad esse assegnate, anche tenendo conto delle conclusioni dell'aggiornamento al 31.12.05 del rapporto di valutazione intermedia del PSR 2000/06, in cui si raccomandava un impiego più mirato delle misure agroambientali.
E' da considerare inoltre che alcuni degli impegni agroambientali previsti fino al 2006 sono ora ricompresi negli obblighi collegati alla condizionalità ai sensi del reg. CE n. 1782/03, per cui non sono più ammissibili alle compensazioni delle misure agroambientali.
In parallelo ridurre il peso della misura 'imboschimento terreni agricoli' su cui ha pesato il trascinamento del reg. CEE n. 2080/92 (quasi 60 M€ a consuntivo del PSR 2000/06) e che, secondo l'analisi, può avere una effettiva utilità solo in alcuni ambiti regionali caratterizzati da basso indice di boscosità (zone di pianura e zone con forte urbanizzazione).

La riduzione dell'importo assegnato alle misure 'Pagamenti agroambientali' e 'imboschimento terreni agricoli' incide direttamente sulle risorse complessivamente assegnate all'asse 2, che si riducono al 40%, rispetto al 56% della programmazione 2000/06.

Per quanto riguarda le altre misure dell'asse 2, la dotazione relativamente alta assegnata alla misura 226 'Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi' è riconducibile al punto di debolezza segnalato nell'analisi in relazione all'incidenza e alla pericolosità degli incendi boschivi sul territorio regionale.
Si prevede in prospettiva un aumento, graduale ma costante, delle risorse destinate alle misure per le zone 'Natura 2000', collegabile alla entrata in vigore dei piani di gestione delle aree già perimetrale e dei vincoli da essi previsti.

3 - Mantenere alta la dotazione dell'asse 3, per sostenere maggiormente la multifunzionalità delle imprese agricole, elemento necessario per sostenerne la vitalità, e i servizi alla popolazione, le cui carenze sono state segnalate nell'analisi in particolare per le zone rurali intermedie in declino (C2) e per le zone con problemi di sviluppo (D). La misura 311 'Diversificazione in attività non agricole' ha ricevuto una dotazione notevole in relazione alla crisi in corso dovuta alla contrazione dei redditi delle imprese agricole, registrata in quasi tutti i comparti produttivi, che porta alla necessità di sviluppare nuovi ambiti di attività per le imprese agricole (es. agricoltura sociale, energie rinnovabili) che richiedono un'adeguata mole di investimenti per raggiungere una dimensione utile a sostenere il rendimento globale delle imprese. La misura ha una priorità per le zone C2 e D, per cui, anche in questo caso la maggior parte delle risorse sarà destinata alle aree meno favorite della regione.
Le altre misure dell'asse 3 al momento non sono valorizzate in quanto programmate integralmente secondo il metodo leader, saranno pertanto i GAL a decidere quali misure attivare e con quale dotazione, in relazione ai fabbisogni reali dei propri territori di riferimento nell'ambito del quadro di coerenza fornito dalla Regione.

4 - Dare un ruolo rilevante al metodo leader, che si sta rivelando utilissimo per promuovere progetti integrati e multidisciplinari e per garantire il pieno coinvolgimento delle comunità locali (v. par. 3.4 'L'impatto del precedente periodo di programmazione'). La concentrazione del metodo Leader nelle zone classificate C2 e D consentirà di dare un sostegno rafforzato a quei territori, caratterizzati fra l'altro dalla suddivisione in una moltitudine di comuni con un ridotto numero di abitanti (la maggior parte sotto i 5000) e conseguenti ridotte capacità di sviluppo endogeno.

5 - Limitare l'incidenza degli importi riservati all'assistenza tecnica al programma (1% rispetto alla percentuale del 3,1 prevista nel PSN), in modo da garantire la maggior parte possibile delle risorse alle misure di sviluppo rurale.

Questi orientamenti sono stati condivisi con il partenariato nei tavoli di concertazione e riassumono le linee generali di programmazione finanziaria da esplicitarsi poi nelle scelte di destinazione sulle singole misure.

Da queste considerazioni discende l'esigenza di un bilanciamento che tenga conto di tutti gli elementi sopraccitati, in particolare le opzioni 'politiche' descritte all'inizio; in base ad esse viene previsto il seguente bilanciamento:

- asse 1: 39%
- asse 2: 40%
- asse 3: 19%
- asse 4: 10%
- assistenza tecnica: 1%

La dotazione per l'asse Leader è così ripartita:

- per un 1% ad incremento di quelle degli altri assi (gestione del gruppo di azione locale, acquisizione di competenze e misura 'Sostegno alle nuove associazioni di produttori', aggiuntiva rispetto a quelle previste per l'asse 1) e per il restante inclusa nelle dotazioni degli altri assi:
- per lo 0,7% è relativo all'asse 1, suddiviso fra la misura 411 'competitività' e la misura 421 'cooperazione' per la parte riferibile a misure dell'asse 1;
- per l'8,3% è relativo all'asse 3, le cui misure sono suddivise fra la misura 413 'qualità della vita/diversificazione' e la misura 421 'cooperazione' per la parte riferibile a misure dell'asse 3.

Rispetto al periodo di programmazione 2000/6 si rafforzerebbe pertanto l'asse 1, che contiene misure per il sostegno agli investimenti, e l'asse 4, dato che al metodo Leader viene affidato un cospicuo pacchetto di

misure. La percentuale assegnata all'asse 2 si riduce ma le risorse libere a disposizione delle misure dell'asse sono maggiori (223 M€ contro i 197 del periodo 2000/06) di quelle disponibili nel precedente periodo di programmazione dato il minor peso del trascinamento degli impegni pregressi, con un maggiore potenzialità incentivante nei confronti delle nuove esigenze ambientali emergenti. La componente ambientale è comunque presente e sostenuta anche negli assi 1 e 3, sia in termini di tipologie di investimento (dove possibile espressamente menzionate) sia in termini di aumento dell'intensità del sostegno (ove consentito), sia in termini di priorità nella selezione degli investimenti da sostenere (v. paragrafo 'Priorità tematiche e territoriali' del presente capitolo, per cui è possibile prevedere che una significativa quota di risorse assegnate agli assi 1 e 3 produrranno ricadute positive per la protezione dell'ambiente.
Il bilanciamento per asse, potrebbe essere rivisto in corso di attuazione del programma, in base alle indicazioni dei rapporti di valutazione, in base a nuovi fabbisogni emergenti e all'effettiva domanda relativa alle singole misure riferite agli assi. Le scelte di dettaglio riferite ai singoli assi sono descritte al successivo par. 5 'Informazioni riguardanti gli assi..'.

4. La ristrutturazione e riconversione del settore tabacco

Per quanto riguarda le risorse specifiche che saranno disponibili nell'ambito del PSR per finanziare programmi di ristrutturazione nel settore del tabacco (49,84 M€), queste saranno finalizzate a finanziare interventi in grado di supportare adeguatamente la riconversione e la ristrutturazione delle imprese degli operatori e dei territori interessati dal settore, in coerenza a quanto stabilito dal Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale.
In Toscana le superfici investite a tabacco nel 2006 (primo anno di disaccoppiamento parziale) ammontano a 2263 ha distribuiti su 440 aziende, investite quasi completamente con le varietà kentuky e bright; le superfici si sono mantenute più o meno sui livelli precedenti alla riforma, ma certamente vi sono forti preoccupazioni per il futuro della filiera dopo il 2010. In tale prospettiva si può ritenere che in Toscana vi potranno essere potenzialità soprattutto per la varietà Kentucky, per la produzione del sigaro toscano, che è quella più tipica del territorio regionale, tradizionalmente coltivata in particolare nella Valtiberina (AR). Le produzioni regionali di Kentucky sono infatti maggiormente richieste e apprezzate sul mercato rispetto a quelle della varietà Bright (destinata alla produzione di sigarette). La recente acquisizione del marchio "Sigaro Toscano", insieme a tutte le strutture connesse (stabilimento di prima trasformazione di Foiano della Chiana e manifattura di Lucca), da parte di un grande gruppo italiano potrebbe rappresentare un'interessante opportunità per tentare di avviare, con i produttori agricoli, un progetto di filiera finalizzato alla valorizzazione del prodotto agricolo regionale di elevata qualità.

L'analisi dei fabbisogni delle zone regionali interessate dalla coltivazione del tabacco porta ad individuare la necessità di strategie diversificate:
- Ristrutturazione
Pur evidenziando la necessità di attendere la fine del periodo transitorio di disaccoppiamento parziale per valutare a regime gli effetti della riforma dell'OCM, si può stabilire fin da ora che le azioni di ristrutturazione interessino prioritariamente le aziende dedite alla coltivazione della varietà Kentucky, per la produzione del sigaro toscano, in quanto maggiormente richiesta dal mercato.
La strategia di ristrutturazione deve favorire da un lato un aumento del prezzo di conferimento, attraverso il miglioramento qualitativo della produzione e la ricerca di intese di filiera, e dall'altro una riduzione dei costi di produzione mediante il riassetto organizzativo della filiera che porti all'introduzione di innovazioni tecniche, all'aumento del grado di meccanizzazione dei processi e alla migliore integrazione di filiera.
Le principali problematiche e bisogni da affrontare nell'ambito della ristrutturazione del comparto possono essere così sintetizzati:
- esigenza di un miglioramento qualitativo della produzione agricola;
- basso grado di innovazione e meccanizzazione delle imprese agricole;
- miglioramento dell'efficienza delle aziende di prima trasformazione;
- miglioramento delle tecniche colturali per renderle maggiormente compatibili con le esigenze ambientali;
- rafforzamento delle organizzazioni dei produttori nelle funzioni di commercializzazione,assistenza tecnica e consulenza aziendale.

A fronte di tali bisogni le linee di intervento più idonee, finalizzate ai vari ambiti di miglioramento del rendimento globale delle imprese sono:
Miglioramento del rendimento economico:
- o Ridurre i costi di produzione anche attraverso l'introduzione di innovazioni tecniche e in particolare una migliore meccanizzazione delle principali operazioni

Miglioramento della qualità delle produzioni:

- Miglioramento delle caratteristiche qualitative del prodotto
- Privilegiare le tipologie di prodotto maggiormente richieste dal mercato (ad esempio la fascia per il sigaro Toscano)
- Favorire il riconoscimento di elementi distintivi della qualità dei sigari Toscani
- Realizzazione di progetti di filiera finalizzati alla migliore valorizzazione delle produzioni di elevata qualità in particolare per la varietà Kentucky

Miglioramento della situazione aziendale in termini di:

- Aumentare la sicurezza sul lavoro
- Ristrutturazione e ammodernamento dei locali di cura del tabacco anche attraverso investimenti per la messa in sicurezza (ad esempio impianti di caricamento meccanizzato)

Miglioramento Ambientale

- Ridurre l'apporto di input chimici
- Favorire l'adozione di disciplinari di produzione a ridotto impatto ambientale
- Favorire l'adozione di tecniche che consentano un risparmio idrico e di fertilizzanti (ad esempio fertirrigazione)

Gli interventi di ristrutturazione sopra descritti sono condizionati all'approvazione specifica da parte della commissione europea; sono pertanto attivati solo dopo tale approvazione, in tal caso sono sostenibili ad iniziare dall'approvazione del PSR.

.

- Riconversione

Pur evidenziando anche in questo caso la necessità di attendere la fine del periodo transitorio di disaccoppiamento parziale per valutare a regime gli effetti della riforma dell'OCM, si stabilisce che le azioni di riconversione interessino prioritariamente le aziende dedite alla coltivazione della varietà Bright e di altre varietà per la produzione di tabacchi da sigarette, in quanto meno richiesta dal mercato e già attualmente in crisi strutturale.

Le principali problematiche e bisogni da affrontare possono essere così sintetizzati:

- difficoltà a migliorare gli standard qualitativi della produzione e assenza di margini per il perseguimento di una strategia di prezzo in presenza di disaccoppiamento;
- presenza di legami deboli lungo la filiera;
- rischio di abbandono delle attività e conseguente perdita di occupazione nella filiera;
- necessità di riconversione delle imprese agricole tabacchicole verso attività sia agricole che extra-agricole;
- esigenza di riconvertire le imprese di trasformazione agro-industriali.

A fronte di tali bisogni le linee di intervento più idonee sono:

a) azioni di consulenza, formazione e sostegno finalizzate a fornire orientamento e assistenza ai produttori che abbandonano la produzione di tabacco;
b) studi e sperimentazioni sulle opportunità di riconversione verso altre colture e altre attività;
c) operazioni di diffusione e trasferimento dei risultati della ricerca scientifica e della sperimentazione sulle opportunità di riconversione;
d) azioni di riorientamento verso altre produzioni agricole o forestali a livello aziendale;
e) azioni di diversificazione delle attività agricole;
f) incentivazione delle attività turistiche e artigianali;
g) azioni di formazione e informazione.

Gli interventi di riconversione sopra descritti sono attivati a partire dal l'inizio dell'operatività del PSR.

3.3 Valutazione ex-ante

La valutazione ex-ante, come previsto dall'art. 85 del Regolamento CE 1698/05 è stata parte integrante dell'iter di elaborazione del PSR 2007-2013 della Regione Toscana. Le osservazioni presentate dal valutatore sono state prese in conto ed elaborate durante il processo di definizione e stesura del testo La sintesi che si riporta di seguito consiste principalmente in un'analisi della coerenza della logica di intervento sottesa al PSR: per ogni obiettivo specifico definito nel Piano si riportano i punti di forza e di debolezza evidenziati dall'analisi SWOT contenuta nel Piano stesso e sostenuta dall'analisi portata avanti nel processo di valutazione ex-ante tramite gli indicatori baseline adottati, e i relativi interventi attivati allo scopo di intervenire sulle realtà individuate.
Di seguito vengono riportate sintesi dei paragrafi del rapporto di valutazione ex-ante relativi alla quantificazione degli impatti della programmazione, la lezione della passata programmazione, il valore aggiunto comunitario, il riferimento alle priorità comunitarie e il sistema di monitoraggio e valutazione.
La sequenza dell'analisi è data dalla suddivisione in Assi prevista dallo stesso Regolamento CE 1698/05 e, in relazione ad essi, dagli obiettivi e sub-obiettivi stabiliti a livello comunitario, la cui coerenza con le strategie adottate a livello regionale viene valutata positivamente nel testo della valutazione ex-ante. Lo stesso dicasi per gli obiettivi stabiliti nel Piano Strategico Nazionale.
Dopo l'analisi descritta di ogni Asse viene inserita una tabella riassuntiva dei valori attesi riguardo agli indicatori di impatto relativi all'Asse.
Di seguito all'analisi di fabbisogni, obiettivi e risultati attesi di ogni obiettivo specifico regionale viene inserito uno schema di sintesi degli indicatori di risultato adottati ed analizzati nel testo della valutazione ex-ante con i relativi valori attesi.
Quanto agli indicatori baseline, una tabella complessiva sui valori di partenza, a cui si rimanda per approfondimenti, è inserita in allegato al Piano di Sviluppo Rurale.

Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;

La valutazione ex-ante contiene un'analisi di contesto che utilizza i valori disponibili più recenti degli indicatori baseline suggeriti dal CMEF, tratti dalle statistiche ufficiali nazionali e regionali, per verificare le necessità di intervento relative all'obiettivo comunitario di Asse: accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione. Tale analisi integra quella socio-economica inserita nel PSR e permette di approfondire, in particolare, la connessione fra le effettive emergenze ed opportunità esistenti sul territorio e la strategia di intervento attuata tramite il PSR.
L'obiettivo generale del Regolamento, relativo a questo Asse, viene perseguito attraverso l'insieme degli interventi dell'Asse 1, ma non mancano interrelazioni fra le misure di altri Assi e le finalità definite riguardo alla competitività.
Ai fabbisogni emersi dall'analisi SWOT si risponde con una strategia complessiva che, partendo dall'obiettivo generale di Asse e dai relativi sub-obiettivi comunitari (promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano, ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico e promuovere l'innovazione, migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli), declinati poi nel Piano Strategico Nazionale negli obiettivi: promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere, consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale, miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale, arriva alla definizione di obiettivi specifici strettamente coerenti con le linee strategiche comunitarie e nazionali, ma calati su una realtà regionale che ha specificità riconosciute e riconoscibili sia in termini di opportunità che di minacce.
La strategia fortemente integrata su cui si basa il PSR della Regione Toscana fa sì che all'interno di ogni misura ci possano essere previsioni riferibili ad obiettivi specifici diversi. Per chiarezza di esposizione e per una migliore identificazione delle linee strategiche, il valutatore ha richiesto, per ogni misura, la definizione di una priorità di riferimento rispetto ad un obiettivo specifico. L'analisi che è stata portata avanti nel testo, pur senza ignorare i riferimenti incrociati identificabili in ogni misura, riferisce ad ogni obiettivo specifico un gruppo di misure prioritariamente "dedicate".

OS 1 Consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati mediante la promozione e diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività

Fabbisogni

Questo obiettivo specifico interviene su fabbisogni ben determinati che prendono le mosse dal contesto economico generale dell'economia nazionale e regionale per approfondirsi sulle necessità specifiche di competitività del settore agricolo-forestale. L'analisi socio-economica inserita nel PSR e l'approfondimento sugli indicatori baseline inserito nel testo della valutazione ex-ante concordano nell'evidenziare la dinamica stagnante della crescita economica nazionale e, in maniera ancora più accentuata, di quella regionale: se è vero che tutti gli indicatori baseline di obiettivo orizzontali mostrano valori confortanti rispetto a quelli nazionali ed europei, (BO 1 - Sviluppo economico-PIL procapite 121,69 per EU-25=100, BO 2 - tasso di attività Toscana 66,7%, Italia 57,6%, EU-25 63,1%, BO3 disoccupazione Toscana 5,2, Italia 8,0 %, EU-25 9,2%) l'andamento sul medio periodo (2001-2005) evidenzia un vero e proprio declino con tassi di crescita negativi o prossimi allo zero. Il riferimento al contesto economico internazionale negativo non giustifica i risultati negativi regionali rispetto ad altre regioni equiparabili. La scelta obbligata è un rilancio della competitività soprattutto negli ambiti che mostrano maggiori opportunità di sviluppo rispetto alle caratteristiche specifiche del sistema produttivo toscano: qualità e politiche di filiera, e in questa direzione si muove anche il PSR 2007-2013 della Regione Toscana.
Ulteriori indicazioni vengono dall'analisi degli indicatori iniziali di obiettivo relativi all'Asse 1 e in particolare: sia riguardo alla formazione (BO 4 istruzione e formazione nel settore agricolo Toscana 24%, Italia 8%, EU14 17,5%), che la produttività del lavoro in agricoltura (BO 6 per la Toscana 134,3 indicizzato a 100 sul valore EU-25), mitigati però dai valori di produttività del lavoro nell'industria alimentare (BO 10 in Toscana 81,50 fatto cento il valore EU25), e degli investimenti fissi lordi (BO 7, 11 e 15), che nel settore agricolo, nell'industria alimentare e nel settore forestale mostrano valori limitati anche riguardo alla realtà nazionale e rispetto al loro peso percentuale in termini di valore aggiunto. Questi dati sembrerebbero evidenziare una bassa propensione all'investimento, da parte degli agricoltori toscani, confermata dall'indagine diretta citata nell'analisi socio-economica allegata al PSR, ma contrastante con i risultati della valutazione intermedia che evidenziano una forte disponibilità ad investire da parte degli agricoltori toscani. Si potrebbe concludere che resta essenziale il sostegno all'investimento per garantire livelli di innovazione e di sviluppo in linea con la prospettiva nazionale ed europea ma è necessario affiancare tali interventi con iniziative di formazione, informazione ed indirizzo che incidano sulla propensione ad investire degli imprenditori agricoli, forestali e dell'industria alimentare.

Obiettivi

La strategia adottata è principalmente finalizzata a migliorare la posizione delle aziende sul territorio e sui mercati tramite il miglioramento del rendimento economico (nuove tecnologie, innovazione di processo, ottimizzazione dei fattori di produzione, diversificazione), della qualità delle produzioni (riconversione ai metodi biologici di produzione e adesione a sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario o nazionale/regionale), della situazione aziendale (ambiente, sicurezza, igiene e benessere animali, fonti energetiche rinnovabili, risparmio energetico e idrico), tutte azioni previste nel quadro dell'attivazione della Misura 121, riguardo all'ambito di produzione agricola, e la Misura 122 per quello forestale, con previsioni specifiche che rendano razionale, produttivo e sicuro l'utilizzo delle elevate risorse forestali toscane valorizzando, in particolare, i soprassuoli boschivi con spiccata vocazione economica e potenzialità in termini qualitativi di processo e di prodotto. A tutto ciò si associano sostegni alla realizzazione di piccole centrali energetiche aziendali alimentate con biomasse legnose forestali di provenienza aziendale in coerenza con gli obiettivi specifici regionali di promozione delle risorse energetiche rinnovabili e di riduzione della produzione dei gas serra relativi all'Asse 2. La questione del livello formativo degli agricoltori e in generale degli addetti al settore non è di poco rilievo in Toscana e, nonostante i limitati risultati ottenuti nella precedente programmazione, il PSR, in considerazione e condividendo la valutazione dell'importanza attribuita a livello comunitario e nazionale al miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale stabilisce nuovi investimenti per azioni di formazione ed informazione incentrate su argomenti di natura tecnica, di natura economica, o che afferiscano al campo della diffusione dei risultati della ricerca e delle nuove tecnologie dell'informazione e alla gestione sostenibile delle risorse naturali. I temi ammessi ad oggetto di formazione sostengono anche obiettivi relativi al secondo Asse rinforzando la coerenza interna del Piano nel suo complesso. La strategia si completa con l'attivazione delle Misure 125 e 126 finalizzate a valorizzare gli investimenti effettuati al fine di un miglioramento del rendimento generale

dell'azienda e di tutelare le aziende zootecniche tramite introduzione di adeguate misure di prevenzione e il ripristino del potenziale produttivo eventualmente danneggiato da calamità naturali.

Risultati

L'analisi, riportata nel testo della valutazione ex-ante, sulla ricaduta degli interventi legati alle misure principalmente dedicate al perseguimento di questo obiettivo specifico individua come valore obiettivo per la Misura 111, 1800 persone che completano con successo l'attività formativa; per le Misure 121 e 123 il valore obiettivo è di 3500 imprese che introducono nuovi prodotti o tecnologie. L'aumento del valore aggiunto attribuito agli investimenti legati alle misure 114 e 125 è del 2,9%.

OS 2 Rafforzare le filiere produttive agricole e forestali

Fabbisogni

Alcuni punti di debolezza evidenziati dall'analisi socio-economica fanno riferimento all'andamento dei consumi alimentari e alle strutture di filiera (in particolare riguardo la distribuzione del valore aggiunto) che emergono come importante tema di intervento. Ulteriori indicazioni vengono dagli indicatori iniziali di contesto (BC 4 in particolare, relativi alla struttura delle aziende agricole: UDE media Toscana 12, Italia 9,9, EU-15 20,7 valori strettamente connessi alla dimensione aziendale media in ettari) che evidenziano una struttura frammentata del sistema produttivo agricolo e alimentare Toscano in cui la capacità di cooperazione e di identificazione e perseguimento di strategie comuni diventa un fattore cruciale di crescita.

Obiettivi

I punti essenziali di intervento riguardo a questo obiettivo specifico sono due (Misure 123 e 124): l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricole e forestali tramite investimenti materiali e immateriali connessi all'attività di raccolta, lavorazione, trasformazione e commercializzazione e la promozione della cooperazione tra i produttori e i vari soggetti della filiera che garantiscano nuovi sbocchi commerciali ai prodotti, permettano lo sviluppo di nuovi prodotti, la progettazione e la sperimentazione in campo di nuove macchine e attrezzature, nonché di tecnologie e sistemi di lavoro innovativi. L'aver destinato un obiettivo specifico esclusivamente ad una politica di sostegno della filiera trova il suo senso nell'importanza di evidenziare una differenza fra i sostegni alle singole imprese e quelli attribuiti alla filiera nel suo complesso e, in particolare, ad un gruppo di soggetti che riescano a creare sinergie e strategie comuni basate sulla reciproca convenienza. La valorizzazione della filiera nel suo complesso in termini di innovazione e di qualità unite ad una rinnovata capacità di collaborazione dovrebbero mettere in grado le imprese agricole e forestali toscane di porsi di fronte alla globalizzazione dei mercati con strumenti competitivi adeguati.

Risultati

Le realizzazioni (ipotesi di risultato) previste per le misure principalmente riferite a questo obiettivo specifico riguardano il numero di imprese che introducono nuovi prodotti o tecnologie: 125.

OS 3 Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

Fabbisogni

L'analisi socio-economica evidenzia la continua crescita del numero di produttori che ottengono certificazioni di qualità e/o si convertono a metodi di produzione biologica o integrata (13.666 aziende, vale a dire il 9,8% del totale delle aziende agricole toscane che utilizzano circa il 27,4% della SAU – dati al 2000). Anche i prodotti biologici e di qualità, però, in seguito alla generalizzata diminuzione del tasso di crescita dei consumi, hanno visto calare la domanda e il consumo di prodotti connotati da un prezzo medio più alto di quelli convenzionali. I dati disponibili sul biologico evidenziano che, diversamente dall'andamento nazionale, questo calo non ha influito sull'andamento crescente nel numero ma soprattutto sulle superfici destinate alla produzione con metodo biologico. L'interesse da parte dei produttori è evidenziato anche dall'allargamento dell'adesione anche a settori *no food* come la floricoltura, con ricadute ambientali rilevanti rispetto a modalità produttive e forte impatto, soprattutto sulla risorsa idrica.

Obiettivi

Questo obiettivo specifico delinea ulteriormente i contorni della complessiva strategia di posizionamento concorrenziale delle aziende agricole e forestali toscane sui mercati nazionale ed internazionale: le Misure 132 e 133, principalmente e quasi esclusivamente dedicate a questo obiettivo specifico, da una parte sostenendo gli agricoltori che decidano di partecipare a sistemi di qualità alimentare e dall'altra attivando iniziative di informazione che aumentino il numero di persone consapevoli del valore dei prodotti di qualità certificati favorendone così l'aumento del valore commerciale, accrescendone il valore aggiunto ed espandendone gli sbocchi del mercato.

Risultati

Il risultato delle misure incentrate su questo obiettivo specifico dipende fortemente sia dalla partecipazione di nuovi agricoltori a progetti di qualità, misura 132, che dalle attività di formazione e promozione. Si prevede una partecipazione complessiva di 2020 imprese.

OS 4 Favorire l'occupazione e il ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale

Fabbisogni

Il progressivo invecchiamento della popolazione ha ricadute negative su tutti i settori produttivi ma il tasso di ricambio nel settore agricolo è particolarmente ridotto. Ciò è evidenziato anche dal BO 5 relativo alla struttura di età nel settore agricolo (Toscana 0,05, Italia 0,06, EU-25 0,18) che indica uno scarto ridotto rispetto al valore nazionale ma rilevante nel quadro europeo potendo rappresentare, nel tempo, un handicap concorrenziale in termini di disponibilità al rischio e all'investimento, soprattutto riguardante l'innovazione.

Obiettivi

Anche in questo caso la Regione Toscana ha stabilito un obiettivo specifico definito molto precisamente nei suoi contorni tramite l'attivazione di due Misure complementari: 112 e 113, primo insediamento e prepensionamento. La prima, in particolare, pone precise e dettagliate condizioni alla elargizione del premio, che implicano un impegno di investimento utile al sostegno di effettivi progetti imprenditoriali. L'esperienza della programmazione precedente con l'alto numero di giovani imprenditori che avevano ricevuto il premio e che successivamente hanno attivato azioni di investimento dà corpo all'ipotesi su cui si basa buona parte della strategia regionale su questi temi: che una nuova generazione di imprenditori sia essenziale per accelerare l'azione di innovazione sia di processo sia di prodotto interessante tutto il settore.

Risultati

Anche la valutazione del risultato delle Misure principalmente dedicate a questo obiettivo specifico si basano sull'aumento del valore aggiunto. La stima inserita nel rapporto di valutazione ex-ante, relativa a queste Misure, è di un apporto di 1,8% al 20% complessivamente attribuito al PSR.

OS 5. Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali

Per quanto riguarda il capitale umano, l'analisi di contesto ha sottolineato la necessità di accrescere le conoscenze e le competenze degli imprenditori e degli operatori agricoli e forestali, soprattutto in relazione agli orientamenti della politica agricola comunitaria (orientamento al mercato, condizionalità, gestione sostenibile delle risorse), ma anche per favorire il miglioramento e la diffusione della cultura d'impresa. Per incrementare la competitività delle imprese è infatti necessario affiancare alle conoscenze sui processi produttivi anche la capacità gestionale e di impresa necessaria per fare fronte ad un mercato sempre più globalizzato e difficile per il settore primario. La attuale carente preparazione degli imprenditori del settore condiziona infatti fortemente la capacità di introdurre innovazioni, di percepire le indicazioni provenienti dal mercato, di applicare criteri di sostenibilità ambientale e di sviluppare quelle forme di diversificazione delle attività produttive che sono sempre più importanti per una integrazione del reddito aziendale.

Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio;

La strategia di intervento della Regione Toscana in campo ambientale tramite il PSR 2007-2013 si muove intorno a due punti principali: tutela delle acque, tutela e valorizzazione delle risorse forestali. Questa scelta si basa sull'analisi socio-economica che ha messo in evidenza: il peso delle pratiche agricole sulle risorse idriche e riguardo alla conservazione della biodiversità, l'esistenza di vaste porzioni di territorio sottoposte a tutela ambientale, l'esistenza di una copertura forestale da tutelare, valorizzare anche a scopo economico, e ampliare come contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici e riduzione dell'erosione del suolo.
L'analisi socio-economica contenuta nel PSR è stata confermata e rafforzata da quella incentrata sugli indicatori baseline inserita nella valutazione ex-ante e di cui si riportano di seguito in sintesi i particolari riguardo ad ogni obiettivo specifico.
L'impegno regionale si sostanzia nella definizione di 7 obiettivi specifici utili a definire l'attivazione delle misure previste nel Reg. CE 1698/05 in modo da perseguire gli obiettivi regionali con chiarezza di indirizzo.

OS 6 Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate

Fabbisogni

I fabbisogni individuati dall'analisi socio-economica e dalla valutazione ex-ante riguardo questo tema sono legati soprattutto al trend di evoluzione dell'indice delle popolazioni di uccelli legati alle aree agricole in Italia (BO 17) che dal valore indice 100 del 2000 è sceso nel 2003 a 67,3. Il dato è nazionale ma la valutazione ex-ante riporta i dati del Repertorio Naturalistico Regionale (RENATO) la cui analisi può essere maggiormente legata alla realtà regionale. Il risultato di tale analisi, in sintesi, identifica le maggiori minacce alla biodiversità dell'avifauna nella diffusione di aree ad agricoltura intensiva, di pratiche colturali meno rispettose delle necessità degli uccelli in periodo riproduttivo e nell'abbandono delle tradizionali aree agro-pastorali. Quanto alla biodiversità vegetale, l'analisi complessiva evidenzia una situazione complessivamente positiva ma individua nell'abbandono una minaccia al permanere di particolari habitat e specie. L'esistenza dei repertori regionali sulle specie autoctone animali e vegetali rappresenta un ulteriore elemento di indicazione delle necessità di intervento per la tutela della biodiversità nelle sue accezioni locali più radicate e in pericolo.

Obiettivi

La strategia di intervento di questo obiettivo specifico si incentra sulle misure dell'Asse prioritariamente finalizzate agli interventi silvo-ambientali (Misura 225, a condizione di: adozione piano di gestione, conseguimento certificazione forestale, inserimento nel Manuale di gestione forestale) per la gestione sostenibile dei soprassuoli forestali.Le indennità per le zone montane, le zone svantaggiate, e gli agricoltori in zone Natura 2000 sono un valido sostegno alla permanenza e il mantenimento di attività agricole e forestali in queste aree a scopo di limitare l'abbandono delle aree svantaggiate (Misure 211 e 212). In ambito zootecnico, i pagamenti per il benessere degli animali (Misura 215) sono indennità compensative coerenti ad una strategia di tutela sanitaria ed economica di sostegno al mantenimento dell'attività agrozootecnica nelle zone marginali. Complementarmente ai pagamenti silvo-ambientali è stata prevista l'attivazione della Misura 227 allo scopo di sostenere anche interventi non direttamente legati all'attività produttiva che abbiano positive ricadute sulle emergenze ambientali individuate, in particolare in termini di valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale a scopo non solo di tutela ma anche di allargamento delle possibilità di fruizione.

Risultati

I risultati di tutte le misure che fanno principalmente riferimento a questo obiettivo specifico vengono rilevati, secondo le indicazioni del CMEF, tramite il rilevamento dell'andamento dell'indicatore di risultato numero 6: Aree sotto efficace gestione del territorio. L'ipotesi di risultato relativamente a questo obiettivo specifico è quindi di 83.100 ettari.

OS 7 Promozione del risparmio idrico - OS 8 Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici

Fabbisogni

L'analisi degli utilizzi dell'acqua in Toscana inserita nella valutazione ex-ante è quella su cui maggiormente l'uso degli indicatori baseline proposti dal CMEF e aggiuntivi proposti dal valutatore ha potuto integrare

efficacemente l'analisi socio-economica per l'individuazione dei fabbisogni a cui il PSR si propone di rispondere. Ne emerge una situazione di forte prelievo di acqua ad uso irriguo complessivamente ridotta rispetto alle superfici potenzialmente irrigabili ma concentrata localmente e stagionalmente che, unita ai prelievi industriali, concentrati nelle medesime aree, contribuisce alla creazione di situazioni di crisi. L'indicatore baseline di contesto aggiuntivo (BC 15) mette in evidenza la prevalenza del prelievo di acqua di falda da parte delle aziende agricole che contribuisce al peggioramento della condizione di salinizzazione delle falde non solo in aree costiere. Altri indicatori baseline rilevano situazioni critiche rispetto alla risorsa idrica (BO 20 – carichi potenziali di azoto – Toscana 72, Italia 37, Europa-15 55).

Obiettivi

L'analisi di coerenza interna contenuta nel documento di rapporto della valutazione ex-ante mette in evidenza come nell'attivazione delle misure di sostegno alle attività di formazione e informazione, consulenza, ammodernamento e diversificazione viene posto l'accento sulle tematiche e gli interventi di natura ambientale, anche riguardo alla risorsa idrica, che possono quindi essere integrati nella strategia complessiva di tutela delle acque. Considerata l'analisi dei fabbisogni in questo senso la Regione Toscana ha stabilito di indirizzare la Misura 214 (pagamenti agro-ambientali) principalmente all'obiettivo specifico 7: Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici. L'attivazione delle azioni previste (1 – Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica; 2 – Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata; 3 – Conservazione di risorse genetiche animali per la tutela della biodiversità; 4 – Conservazione delle risorse genetiche vegetali per la tutela della biodiversità; 5 – Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali; 6 - Pagamenti per l'avvicendamento con colture miglioratrici e con tecniche dell'agricoltura biologica e integrata a beneficio della zootecnia biologica e integrata) avrà naturalmente forti ricadute anche sugli altri fabbisogni individuati relativamente al secondo Asse. Gli interventi sostenuti interverranno sui fabbisogni individuati tramite una riduzione nell'uso di fertilizzanti e il valutatore consiglia l'attribuzione di priorità al tema del risparmio e dell'uso consapevole dell'acqua anche all'interno delle citate misure del primo Asse.

Risultati

La misura 214, principalmente dedicata a questo obiettivo specifico, coinvolgerà una superficie prevista di 130.000 ettari.

OS 9 Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili - OS 10 Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici

Fabbisogni

L'analisi socio-economica contenuta nel PSR approfondisce le forti potenzialità derivanti dall'utilizzo delle agroenergie e il ruolo attivo di assorbimento esercitato dalle foreste nella mitigazione dei cambiamenti climatici. L'integrazione di questa analisi con i dati (disponibili sono a livello nazionale) relativi agli indicatori baseline BO 24, 25 e 26 a cui si aggiungono l'indicatore BO 26 sostitutivo (emissioni di CO2 dell'agricoltura Toscana: 4,3% del totale delle emissioni dell'agricoltura in Italia e 1,2% del totale delle emissioni in Toscana) e BO 24 sostitutivo fa emergere una già contenuta partecipazione dell'agricoltura toscana all'emissione di gas serra e una forte potenzialità economica-produttiva, ambientale e di gestione in termini di produzione di energia da biomassa. Resta comunque necessario un impegno alla promozione di comportamenti virtuosi anche da parte degli agricoltori per la promozione del risparmio energetico e la riduzione delle emissioni.

Obiettivi

La strategia regionale per il perseguimento di questo obiettivo specifico punta da una parte all'ampliamento delle superfici boscate sia su terreni agricoli (in particolare sui terreni con pendenza non superiore al 25%, al fine di concentrare i nuovi impianti nelle zone pianeggianti della regione, dove l'estensione delle superfici boscate è minima), sia su terreni non agricoli (o agricoli abbandonati), in modo da ampliare la SAU adibita alla produzione di energia rinnovabile e di materiale utile alla filiera regionale del legno contribuendo, contemporaneamente all'assorbimento dei gas. L'attivazione della Misura 226 è coerente con questa strategia in quanto incentra l'attenzione sulla tutela della risorsa forestale attuale e futura in termini di prevenzione degli incendi boschivi e del rischio idrogeologico e di ricostruzione del potenziale forestale danneggiato da disastri naturali.

Risultati

I valori obiettivo, in termini di aree sotto efficace gestione del territorio (indicatore di risultato numero 6) relative a questo obiettivo specifico prevedono una superficie complessivamente coinvolta di 5760 ettari.

OS 11 Conservazione e miglioramento del paesaggio

Fabbisogni

L'analisi socio-economica inserita nel PSR ha messo in evidenza una peculiarità della dinamica demografica toscana: gli indicatori baseline di contesto (BC 17 e 18) mostrano una densità della popolazione inferiore ai valori nazionali e comunitari e una struttura per età sbilanciata verso le classi più anziane ma è anche vero che negli ultimi anni è stata registrata un'inversione di tendenza che, seppur in forma complessivamente lieve, ha interessato anche molte aree rurali, soprattutto quelle che stanno diventando i bacini residenziali dei capoluoghi di provincia. Ciò comporta un progressivo allargamento della superficie destinata ad ospitare strutture artificiali e la necessità di intervenire sul paesaggio per conservare e migliorare le aree naturali rimaste. Ciò assume importanza anche relativamente alle tematiche produttive ed economiche: la stessa analisi socio-economica sottolinea l'importanza dell'immagine del paesaggio toscano in Italia e all'estero anche relativamente alla percezione della qualità dei prodotti che ne provengono.

Obiettivi

La Misura 216 è parte della complessiva strategia d'intervento regionale sul secondo Asse e sostiene investimenti non produttivi complementari a quelli sostenuti dai pagamenti produttivi remunerativi necessari all'adempimento degli impegni assunti per l'accesso ai pagamenti agroambientali si sostiene l'agricoltore nell'adesione a protocolli impegnativi ma a forte ricaduta in termini ambientali e, soprattutto di paesaggio perché è in quest'ambito che si concentrano la maggioranza degli interventi non produttivi. Nel secondo caso si sostiene l'intervento su terreni situati in aree Natura 2000 a scopo di valorizzarle in termini di pubblica utilità allargando le opportunità di fruizione di territori ad alto valore naturalistico e le opportunità di sviluppo sostenibile.

Risultati

E' previsto il coinvolgimento di 125 aziende che usufruiscano dei sostegni relativi a questa misura.

OS 12 Riduzione dell'erosione del suolo

Fabbisogni

L'analisi contenuta nel documento di valutazione ex-ante basata sugli indicatori baseline consente di approfondire il tema delle condizioni e dell'evoluzione dell'uso del suolo in Toscana e di identificare, quindi, gli ambiti di intervento necessari. L'indicatore baseline di obiettivo (BO 22 Toscana 5,8, Italia 3,1, EU-25 1,64) permette di identificare una necessità di intervento forte, solo parzialmente mitigata dalla diffusione (anche tendenziale) delle superfici coltivate con metodo biologico.

Obiettivi

La strategia regionale non prevede misure aventi correlazione prioritaria con questo obiettivo, ma sono molte le misure dedicate anche a dare risposta al fabbisogno di tutela del suolo che emerge dai dati richiesti a livello comunitario e dalle mappe di rischio di erosione riportate nell'analisi inserita nella valutazione ex-ante. Gli obiettivi di intervento sono però ben chiari al pianificatore che ha integrato, all'interno di molte misure (anche riferite al primo Asse, in particolare 111, 114, 211, 212, 214, 221, 223, 226) previsioni specificamente destinate a contenere la tendenza erosiva che caratterizza il suolo della regione.

Risultati

Non essendoci misure prioritariamente dedicate a questo obiettivo specifico si rimanda, per gli indicatori di risultato, alle misure correlate e in particolare all'analisi dei valori obiettivo in termini di risultato contenuta nel PSR.

Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;

Il terzo Asse è l'ambito di intervento in cui la Regione Toscana ha stabilito di lasciare il maggiore ambito di manovra per la programmazione locale così da aumentare le possibilità di risposta coerente con le reali necessità dei singoli territori rurali e da arrivare ad una maggiore efficacia ed efficienza delle risorse disponibili rispetto alle esigenze locali. Ciò non toglie che, in coerenza con gli obiettivi stabiliti a livello comunitario e nazionale, vengano identificate le principali direzioni di intervento in base all'analisi socio-economica integrata nel PSR.

OS 13 Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali

Fabbisogni

I dati forniti dagli indicatori baseline utilizzati nella valutazione ex-ante confermano i risultati dell'analisi socio-economica riguardo la struttura demografica (come già sopra descritto) e in più, riguardo alle aree definite "rurali in declino", la prevalenza della popolazione anziana risulta superiore al valore regionale anche perché non mitigata dai recenti insediamenti residenziali che hanno caratterizzato i territori rurali circostanti i maggiori capoluoghi. Ciò ha una rilevante ricaduta sulla sostenibilità dei servizi alla popolazione pubblici e privati, compresa l'installazione e il mantenimento delle dotazioni infrastrutturali di comunicazione.

Obiettivi

La strategia di intervento si basa sull'attivazione delle Misure 321, 322 e 323. La prima, articolata in quattro sottomisure, si propone di intervenire: sulle opportunità di offerta di servizi sociali da parte di soggetti pubblici ed enti senza finalità di lucro, sulla rete di servizi commerciali di prossimità, per la costruzione di strutture di generazione di energia termica, frigorifera o cogenerazione (elettrica e termica) con impiego di biomasse agro-forestali, in sostegno all'adozione e alla diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) nei territori e nel contesto produttivo rurale. La Misura 322 si propone di intervenire sul declino demografico che caratterizza le zone rurali sia valorizzando le strutture esistenti in termini di spazi pubblici di servizio e arredo urbano, sia sostenendo i privati che decidono di insediarsi in zone rurali nelle spese di ristrutturazione che dovessero affrontare. La Misura 323 è stata suddivisa nel PSR in due sottomisure, una dedicata alla tutela e valorizzazione delle risorse naturali e una a quelle culturali/paesaggistiche in modo da poter meglio delineare, per ognuna, le strategie del processo di riqualificazione del territorio rurale.

Risultati

Tutte le Misure prioritariamente dedicate a questo obiettivo specifico hanno come indicatore di risultato il n. 10: Popolazione che beneficia dei servizi nelle aree rurali.
La popolazione potenziale che potrà beneficiare dei nuovi servizi offerti nelle aree rurali potrà essere composta sia dai residenti (circa 800 mila) sia dai turisti (oltre 8,5 milioni di presenze).
Con le informazioni al momento disponibili si ipotizza un beneficio potenziale per almeno il 50% dei residenti. La stima è molto prudenziale e non considera i benefici che possono essere usufruirti anche dai turisti. La Misura 323 ha come indicatore di risultato anche l'accrescimento della penetrazione di Internet nelle aree rurali: attualmente, nelle aree rurali in declino, il 31% dei potenziali utenti (popolazione e 10% di imprese) non è servita da ADSL. Nelle aree rurali in declino attualmente gli utenti che hanno accesso all'ADSL sono circa 409 mila ma non è possibile stimare l'impatto del Piano in questi termini.

OS 14. Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

Fabbisogni

Le aree rurali, come efficacemente riportato nell'analisi SWOT riportata nel testo del PSR, mostrano alcune criticità forti, dal punto di vista economico: elevato peso delle attività terziarie ad alte rendite di posizione, squilibrio tra offerta e domanda di lavoro (in termini quantitativi ma soprattutto qualitativi), maggiore contrazione delle aziende nelle aree rurali, bassa presenza di turisti.

Obiettivi

Questo obiettivo specifico vuole dare risposta alle necessità di sviluppo delle aree rurali in termini economici ed occupazionali tramite l'attivazione delle Misure 311, 312 e 313. La prima sostiene la diversificazione delle

attività agricole allo scopo di allargare le opportunità di reddito degli agricoltori ed accrescere l'occupazione. Si articola in due azioni: la prima sostiene lo sviluppo di attività socio-assistenziali, la salvaguardia, ripristino, valorizzazione dei mestieri tradizionali, la produzione di energia da fonti rinnovabili e altre attività legate al patrimonio culturale locale ed alle tradizioni rurali; la seconda sostiene investimenti riguardanti le attività agrituristiche. La strategia di intervento prende atto della saturazione del mercato agrituristico nelle aree maggiormente frequentate e sostiene principalmente interventi sugli spazi aperti o per la preparazione e somministrazione dei prodotti aziendali agli ospiti restringendo le opportunità di sostegno alla ristrutturazione di immobili ai soli territori rurali come definite nella premessa all'Asse 3. La Misura 312 sostiene i processi innovativi e di sviluppo delle microimprese esistenti e la creazione di nuove microimprese artigiane e commerciali con criteri atti a garantire la qualità del lavoro e dell'occupazione e dell'offerta di beni e servizi. La Misura 313 vuole intervenire sulla scarsa frequentazione delle aree rurali da parte di turisti tramite la creazione di infrastrutture di piccola scala e il sostegno alle attività di promozione di prodotto e di commercializzazione dell'offerta turistica e agrituristica, nonché il sostegno allo sviluppo di attività turistiche.

Risultati

Gli indicatori di risultato relativi alle misure inserite prioritariamente in questo obiettivo specifico sono: l'aumento del valore aggiunto non agricolo nelle aree rurali e il numero di posti di lavoro creati (n. 7 e 8). Il primo si stima quantificabile al 15% e il secondo in 150 nuovi posti di lavoro.

Asse 4 – LEADER

Il Reg. CE 1698/05 prevede che il metodo LEADER diventi parte della nuova programmazione dei Piani di Sviluppo Rurale. L'elaborazione e l'attuazione di strategie di sviluppo locale territoriale da parte di partenariati tra soggetti pubblici e privati rappresentativi del territorio, denominati Gruppi di Azione Locale (GAL) può utilmente integrarsi nella strategia complessiva del Piano valorizzando le risorse endogene dei territori rurali.
Il *fabbisogno* diffuso in questi territori a cui si vuole dare risposta tramite gli obiettivi specifici definiti per questo Asse è un sostegno alla capacità di sviluppo endogeno declinata, negli obiettivi specifici definiti dalla Regione Toscana, nelle capacità progettuali e locali e di identificazione ed utilizzo delle risorse endogene dei territori.

OS 15. Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale

Obiettivi

Questo obiettivo specifico viene perseguito principalmente tramite l'attivazione della misura 431 che sostiene i costi di gestione, acquisizione di competenze e animazione dei Gruppi di Azione Locale.

OS 16. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori.

Obiettivi

In relazione a questo obiettivo specifico vengono attivate le Misure 411, 412 e 413 destinate a sostenere, utilizzando il metodo Leader, le strategie di sviluppo basato sulle risorse endogene dei territori rurali in tre ambiti: strategie di sviluppo locale, commercializzazione dei prodotti locali e di qualità e cooperazione.

INDICATORI DI RISULTATO PER ASSE

			Valore obiettivo
Asse 1	1	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	1.800
	2	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	20%
	3	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	434
	4	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (Milioni di euro)	516
	5	Numero di aziende entrate nel mercato	La misura relativa non è stata attivata
Asse 2	6	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo: (ettari)	180.000
	a)	alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)	170.000
	b)	a migliorare la qualità dell' acqua (ettari)	130.000
	c)	ad attenuare cambiamenti climatici (ettari)	140.000
	d)	a migliorare la qualità del suolo (ettari)	150.000
	e)	a evitare la marginalizzazione e l' abbandono delle terre (ettari)	85.000
Asse 3	7	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non-agricola nelle aziende beneficiarie	15%
	8	Numero lordo di posti di lavoro creati	280
	9	Numero di turisti in più	3%
	10	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	500.000
	11	Maggiore diffusione dell'internet nelle zone rurali (Utenti che possono usufruire di ADSL nel 2007)	+2%
	12	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	La misura relativa non è stata attivata

Quantificazione degli impatti

Per la stima degli impatti economici inerenti l'Asse 1 e l'Asse 3 (N1. Crescita economica, N. 2 Aumento occupati, N. 3 Produttività) è stato utilizzato il modello REMI[6]. In questo modello, già utilizzato dall'Unione Europea per la stima degli effetti economici degli investimenti livello regionale (Commissione Europea 2002), sono stati inseriti i dati desunti dal Piano Finanziario 2006 per il Piano di Sviluppo Rurale PSR 2007-2013, ripartiti per singola provincia in base all'esperienza della precedente programmazione 2000-2006.
Quanto all'Asse 2, il discorso va articolato per i diversi indicatori.

L'effetto delle politiche agroambientali sulle specie inserite nel FBI (Farmland Bird Index), l'indicatore di impatto proposto dal CMEF per la valutazione della biodiversità, dovrebbe essere positivo, almeno per alcune specie, così anche come dimostrato nella valutazione intermedia del PSR 2000-206. Ad ogni modo è opportuno rilevare che per alcune specie va considerata la ridotta numerosità della popolazione. Secondo i dati raccolti nel progetto MITO 2000, il declino a livello nazionale è del 5% all'anno. Prime indicazioni di massima portano a supporre che in Toscana il FBI sia pari a 180 rispetto ai valori del 2000, per una verifica di tale valore e per gli impatti futuri andranno avviate indagini specifiche.
Riguardo agli altri indicatori si rinvia al paragrafo 4.2 del rapporto di valutazione ex-ante in cui vengono esplicitate le modalità di definizione del valore obiettivo.

6 REMI (Regional Economic Models) è stato fondato nel 1980 per stimare gli effetti che le variazioni demografiche, le iniziative politiche o eventi esterni possono causare a livello locale.
Il modello utilizzato per le analisi è stato adattato al contesto regionale. Ulteriori informazioni possono essere tratte direttamente dal sito www.remi.com.

INDICATORI DI IMPATTO COMUNI

Asse	Numero Indicatore	Nome Indicatori di impatto	
Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	1	Crescita economica (Accrescimento Valore Aggiunto nel 2013)	+1,8%
	2	Posti di lavoro creati (occupati in agricoltura)	+2 %
	2	Posti di lavoro creati (occupati nell'industria agro - alimentare)	+1 %
	3	Produttività del lavoro (nel 2013)	+0,2%
Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e delle spazio rurale	4	Ripristino della biodiversità (FBI INDEX base 2000)	80
	5	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)	14.500
	6	Miglioramento della qualità delle acque (Contrazione annua utilizzo azoto tonnellate)	7.200
	7	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (TOE)	6900
Asse 3 - Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	1	Crescita economica (Variazione Valore Aggiunto nel 2013)	+0,2%
	2	Posti di lavoro creati (specificato in età e genere)*	+0,3%
Asse 4 - Leader	1	Crescita economica (Variazione Valore Aggiunto nel 2013)*	+0,5%
	2	Posti di lavoro creati (specificato in età e genere)*	+0,3%

La lezione della passata programmazione

Il materiale di analisi che confluisce in questa parte del rapporto di valutazione ex ante è tratto dagli aggiornamento dei rapporti di valutazione intermedia del PSR Toscana 2000-2006 e del LEADER + 2000-2006 a cura di Agriconsulting S.p.A. e dai risultati di un'indagine diretta sul tema dei Piani Locali di Sviluppo Rurale in Toscana, commissionata ad IRPET da Regione Toscana nel 2004.
I due punti di vista, integrati con l'analisi degli obiettivi individuati per il nuovo PSR, permettono di chiarificare ulteriormente la logica di intervento che fa da base della nuova programmazione dello sviluppo rurale.
Nel testo è stata inserita una tabella di raffronto fra le criticità e opportunità emerse nella passata programmazione e le previsioni inserite nel PSR 2007-2013. Di seguito nel testo il raffronto viene approfondito riguardo alle misure attivate nel precedente periodo di programmazione.
Ne risulta che le opportunità e i buoni risultati evidenziati dalla valutazione intermedia del PSR sono stati ulteriormente valorizzati nel nuovo documento di programmazione e che, per la maggior parte delle osservazioni, si è cercato di rispondere ad alcuni dei punti critici e delle difficoltà con integrazioni al testo, attivazione di misure specificatamente dedicate o limitazioni alle possibilità di partecipazione. Alcuni punti sono rimasti in sospeso (come i criteri di definizione delle graduatorie o la promozione della partecipazione coordinata o di filiera) che saranno parte del complemento di programmazione.
Quanto alla partecipazione al processo di definizione del PSR, dall'indagine IRPET sui PLSR emergeva che il coinvolgimento nel processo decisionale relativo al PSR aveva riguardato fortemente le associazioni di categoria a livello regionale e alcune altre associazioni, soprattutto di carattere ambientale, ma non è riuscito a rendere partecipi gli Enti Locali. Viste le modalità e l'impegno di lavoro (alcuni intervistati hanno parlato di periodi con più riunioni settimanali dedicate al tema), sarebbe stato probabilmente impossibile prevedere una partecipazione diretta di soggetti il cui territorio di lavoro abituale è per definizione decentrato.
Va detto che la ricerca non ha visto emergere un particolare interesse a questa partecipazione. Il modello di sviluppo delineato nel PSR è fondamentalmente condiviso da tutti gli operatori del settore.
Non è stato comunque possibile valutare se siano stati studiati e applicati altri strumenti di partecipazione e di consultazione.

Valore aggiunto comunitario

Nel testo il valutatore dà ampio risalto al principio di sussidiarietà rispetto all'intervento di sostegno allo sviluppo rurale. Tale principio è inteso come impegno verso il decentramento e la cooperazione tra i diversi livelli considerati coinvolti. Particolare importanza deve essere attribuita alla partecipazione e alle iniziative che provengono dalla base (approccio bottom-up), stimolando la creatività e la solidarietà delle comunità rurali. Nel rispetto della coerenza con gli obiettivi strategici comunitari, non solo riguardo lo sviluppo rurale, già nell'ambito del PSR 2000-2006 è stato lasciato uno spazio di programmazione agli Enti Locali.
Va sottolineata però l'applicazione del metodo Leader a tutte le misure dell'Asse 3 (tranne la Misura 311 sulla diversificazione). I GAL possono efficacemente dare risposta la necessità di applicare agli interventi per lo sviluppo rurale il principio della sussidiarietà tramite l'esperienza accumulata negli anni riguardo al sostegno alla definizione delle strategie territoriali e alla mobilitazione di partenariati pubblico-privati stimolando la creatività e la solidarietà delle comunità rurali.
Nel testo della valutazione è stata portata avanti anche un'interessante analisi di complementarità fra gli interventi previsti dal PSR: il programmatore, infatti, tenendo presenti gli obiettivi comunitari e il quadro strategico nazionale, ha tenuto anche conto del programma di governo della Regione Toscana all'interno del quale si possono individuare alcuni elementi che hanno attinenza con la programmazione dello sviluppo rurale e che quindi fanno da quadro politico di riferimento per l'individuazione degli obiettivi generali e specifici del nuovo Piano di Sviluppo Rurale.
La Regione Toscana sta predisponendo numerosi atti di pianificazione che hanno lo scopo di integrare in percorso omogeneo obiettivi generali-obiettivi specifici-interventi operativi i diversi fondi europei di cui le è stata affidata la gestione.
Si tratta in particolare dei fondi FESR, FEASR e FSE, (nel quadro della politica europea di coesione) a cui si affiancano vari altri interventi sostenuti da fondi nazionali e regionali.
La complementarità è stata specificata e analizzata in tre ambiti diversi:

- complementarità per obiettivo: vengono considerate complementari ed inserite in quest'analisi le iniziative che si pongono obiettivi vicini a quelli del PSR (in termini di obiettivi relativi ad ogni asse);
- complementarità per aree: viene trattato l'intervento destinato prioritariamente od esclusivamente alle aree rurali o comunque marginali;
- complementarità per destinatari: quando l'intervento vede come beneficiari imprenditori agricoli o loro associazioni, consorzi, proprietari di terreni o altri soggetti coinvolti dalle misure del Piano di Sviluppo Rurale.

Le informazioni necessarie per definire un quadro sintetico ma completo sul tema in discussione sono state raccolte interpellando direttamente, all'interno dell'Ente, i vari dirigenti e funzionari che hanno gestito le diverse attività considerate.
L'attività di intervento della Regione Toscana è molto ampia ed è stata necessaria una forte operazione di sintesi per ricondurre tali attività in insiemi omogenei e coerenti.
Le iniziative regionali sono state quindi raggruppate e riportate nel documento di valutazione in base all'obiettivo condiviso con il PSR.

Gli obiettivi comunitari nel PSR 2007-2013

Allo scopo di valutare la coerenza del nuovo PSR con le strategie comunitarie, nel testo di valutazione si è fatto riferimento ai principi guida enunciati nei Consigli di Goteborg e Lisbona.
A Goteborg sono stati stabiliti i principi guida rispetto allo sviluppo sostenibile e, in particolare, le priorità ambientali per la sostenibilità: lotta ai cambiamenti climatici, sostenibilità dei trasporti, sanità pubblica, gestione responsabile delle risorse naturali, che integrano le decisioni su questioni sociali ed economiche adottate dal Consiglio europeo di Stoccolma.
Queste priorità vengono tenute in considerazione e rispettate nel PSR 2007-2013 anche perché strettamente integrate negli Obiettivi Strategici Comunitari (ex art. 9 Reg. 1698/05) cui la programmazione dello sviluppo rurale è tenuta a conformarsi. La valutazione sulla coerenza del nuovo PSR con tali obiettivi è stata inserita nel cap. 3 di questo rapporto.
I temi della sostenibilità dei trasporti e della sanità pubblica non sono direttamente coinvolti nella programmazione dello sviluppo rurale. Quanto ai trasporti si può fare riferimento alle previsioni del programma di governo per la Toscana che mira ad assicurare una mobilità di persone e merci ambientalmente sostenibile, riequilibrando e integrando i vari modi di trasporto, ottimizzando l'uso
delle infrastrutture, eliminandone le strozzature, promuovendo l'innovazione tecnologica, differenziando le strutture in modo da distribuire i flussi delle persone e delle merci secondo i diversi ambiti logistici. In

quest'ambito il PSR interviene sostenendo i sistemi distributivi caratterizzati da filiere "corte" ed incrementando la diffusione delle infrastrutture in banda larga, sulle aree ancora non coperte della Toscana.
Quanto alla sanità pubblica, il tema si può declinare in termini sia di sicurezza alimentare, su cui il PSR interviene sostenendo investimenti destinati a migliorare la qualità dei prodotti e dei processi produttivi, che di sicurezza sul lavoro. Uno degli obiettivi specifici per il PSR definiti dalla Regione Toscana è: "Promuovere un'agricoltura toscana di qualità". A questa finalità sono state orientate molte delle misure attivate. Si segnalano, in particolare, per l'importanza che possono rivestire nella strategia complessiva del PSR 2007-2013, le misure 114 (Utilizzo di servizi di consulenza art. 24 che prevede che le azioni di consulenza tecnica riguardino i criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche ed ambientali fra cui hanno spazio anche sanità pubblica e salute delle piante e degli animali e requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria), 121 (Ammodernamento delle aziende agricole, art. 26, che prevede il sostegno ad investimenti finalizzati all'acquisizione di certificazioni di processo e di prodotto e al miglioramento della situazione ambientale in termini di sicurezza sul lavoro) 132 (Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare art. 32 che elenca nel particolare i sistemi di qualità ed i relativi prodotti ammissibili a sostegno) e 133 (Attività di informazione e promozione art. 33 che persegue lo scopo di portare all'attenzione dei consumatori i prodotti di qualità dell'agricoltura toscana).
Quanto alle linee guida sull'occupazione, a livello comunitario sono stati identificati tre obiettivi strategici fra loro complementari derivati dai principi guida enunciati nel Consiglio di Lisbona:

- raggiungimento della piena occupazione;
- migliorare la qualità e la produttività del lavoro con particolar attenzione, da un lato, alle condizioni lavorative, remunerative e di sicurezza sul posto di lavoro e, dall'altro, ad un incremento degli investimenti sulle risorse umane, tecnologia e organizzazione del lavoro;
- rafforzare la coesione e l'inclusione nel mercato del lavoro verso una continua riduzione delle disparità nell'accesso al mercato del lavoro in termini di equità ed efficienza.

Le misure del primo Asse attivate sono principalmente finalizzate al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale e in questo quadro vengono sostenute azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (Misura 111, art. 21), l'insediamento di giovani agricoltori (Misura 112, art. 22) e il collegato prepensionamento (Misura 113, art. 23) che danno strumenti e spazio ai giovani per l'inserimento sul mercato del lavoro e dell'attività imprenditoriale. Tutte le altre misure del primo Asse attivate mirano all'aumento della produttività del lavoro in agricoltura tramite una maggiore efficienza produttiva in senso tecnologico ed organizzativo oltre alla valorizzazione del valore aggiunto. In molte misure viene fatto esplicito riferimento agli interventi che mirano ad aumentare la sicurezza sul lavoro: riguardo le tematiche ammesse per i servizi di consulenza, nella tipologia degli investimenti ammessi per la misura sull'ammodernamento delle aziende agricole (Misura 121 art. 26) e per le misure 122 (art. 27) e 123 (art. 28). Gli investimenti per la sicurezza sui luoghi di lavoro sono elencati fra quelli ammessi al sostegno anche nella scheda della Misura 311 'Diversificazione verso attività non agricole' e 312 'Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese' (art. 54).

Monitoraggio, valutazione e gestione finanziaria

Il sistema di monitoraggio viene strutturato e descritto nel PSR secondo le indicazioni del Reg. CE 1698/05. Il valutatore ritiene che tale descrizione debba essere ampliata specificando l'ente responsabile della rilevazione e raccolta dei dati. Considerato poi che il monitoraggio finanziario e quello fisico si devono basare su dati rilevati a livello di operazione, andrebbe stabilito il percorso di raccolta ed aggregazione dei dati in modo da evidenziare la catena di passaggio delle informazioni.

Per ogni Asse e misura vengono correttamente ed esaustivamente indicati gli indicatori baseline di contesto e di obiettivo, oltre agli indicatori di impatto, risultato e prodotto. La valutazione ex-ante contiene poi le previsioni qualitative e quantitative di impatto e risultato sintetizzate nel paragrafo 4.2 del PSR.

La suddivisione delle risorse finanziarie viene valutata complessivamente coerente con gli obiettivi specifici definiti nel PSR. La prevalenza di risorse sull'Asse 1, anche rispetto alla passata programmazione, si spiega con la descritta ridotta crescita che caratterizza l'economia Toscana degli ultimi anni e la conseguente necessità di sostegno all'investimento per l'innovazione e la qualità.

Principali risultati scaturiti dalla VAS sui possibili effetti significativi sull'ambiente del programma di sviluppo rurale 2007-2013

Nell'ambito della VAS, è stata effettuata la valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente del PSR attraverso la valutazione qualitativa degli effetti ambientali. Per sintetizzarne i risultati, utilizzando lo strumento dell'analisi matriciale si sono individuate le relazioni causa-effetto delle azioni (Assi e Misure) del PSR con gli obiettivi specifici assunti come parametri di valutazione, esprimendo anche un giudizio qualitativo sulle caratteristiche dell'effetto atteso (effetto potenzialmente negativo, effetto potenzialmente positivo, effetto incerto), formulato attraverso il giudizio di esperti.

Lo schema logico di applicazione della valutazione ha preso l'avvio dall'individuazione degli Assi e misure del Programma di Sviluppo Rurale, a partire dai quali si sono definite le relazioni causa-effetto delle varie azioni, individuando, in relazione agli obiettivi di protezione ambientale e ai relativi indicatori di contesto, gli effetti ambientali significativi, ovvero gli effetti da valutare. Nella tabella e nei grafici seguenti sono sinteticamente descritti i potenziali effetti ambientali significativi individuati.

TABELLA DI SINTESI DEI POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013	
ASSE 1 MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE	Gli effetti attesi del complesso di linee di intervento dell'asse 1, in riferimento a specifici obiettivi di protezione ambientale, sono caratterizzati da una generale positività con vari elementi di incertezza. Tali effetti sono da porre in particolare relazione con le misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano e con le misure intese a ristrutturare il capitale fisico ed a promuovere l'innovazione.
ASSE 2 MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE	Per quanto riguarda l'Asse 2, essendo un insieme di misure dedicate all'ambiente, le valutazioni degli aspetti per i quali si esplicitano obiettivi di miglioramento, risultano generalmente positive. Si manifestano elementi di incertezza per quel che concerne le azioni relative ai pagamenti agroambientali, agli investimenti non produttivi, ai pagamenti per interventi silvoambientali, alla ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi ed agli investimenti non produttivi.
ASSE 3 QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE	Gli effetti attesi dalle linee di intervento dell'obiettivo 3, in riferimento a specifici obiettivi ambientali, sono caratterizzati da una generale incertezza. Gli incentivi a diverse modalità di sviluppo economico non determinano di per sé effetti negativi o positivi sull'ambiente; tutto sarà in relazione ai requisiti di sostenibilità che le diverse attività economiche avranno.
ASSE 4 APPROCCIO LEADER	Per quanto riguarda l'Asse 4, la valutazione è incerta su tutti gli aspetti, in quanto l'asse è traversale e riguarda tutte le misure degli assi precedenti contestualizzate a livello territoriale attraverso i Gruppi di Azione Locale (GAL).

3.4 Impatto del precedente periodo di programmazione ed altre informazioni

3.4.1 Gli effetti delle risorse finanziarie del FEAOG destinate allo sviluppo rurale durante il periodo di programmazione 2000-2006. Sintesi degli esiti dell'aggiornamento della valutazione intermedia del PSR 2000-2006.

Il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Toscana persegue l'obiettivo generale di "*sostegno al miglioramento della qualità della vita*" attraverso l'implementazione di interventi, coerenti con i principi comunitari di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, specificatamente finalizzati al "*miglioramento della competitività aziendale al reddito agricolo e alle produzioni di qualità*" (Asse 1), al "*mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali*" (Asse 2), alla "*fruizione delle opportunità offerte dalle zone rurali*" (Asse 3). La strategia di sviluppo regionale si caratterizza per la centralità assegnata agli aspetti ambientali e nel rafforzamento del legame tra qualità dei processi, dei prodotti, dei servizi e caratteristiche del territorio; condizioni queste ritenute essenziali per conseguire un'adeguata competitività delle zone rurali e, più in generale, una maggiore vitalità e diversificazione economica.

Il Piano di sviluppo rurale (PSR) della Toscana propone un articolato insieme di misure e di azioni, in cui trovano possibilità di espressione le priorità locali definite in funzione degli obiettivi specifici che la Regione ha attribuito alle misure del Piano. Gli Enti delegati completano con i *Piani locali di sviluppo rurale* (PLSR) il processo di programmazione adeguando gli obiettivi regionali alle specificità territoriali, ciò al fine di creare condizioni di maggiore adeguatezza territoriale e integrazione tra gli interventi, di prossimità, informazione e partecipazione dei potenziali beneficiari. I 25 PLSR approvati interessano 15 Comunità Montane e, per il restante territorio, le 10 Province regionali comprese le restanti 5 Comunità Montane della Toscana; attraverso i piani locali gli Enti delegati hanno sviluppato specifiche decisioni in ordine all'attivazione delle misure sul territorio di competenza, alla destinazione delle risorse finanziarie assegnate, alle priorità per la selezione delle domande.

Il modello gestionale del PSR adottato in Toscana, compiuto e definitivo a fine anno 2002, è rappresentato come una sorta di triangolo scaleno, che vede la Regione al vertice più alto, ARTEA (Organismo pagatore regionale) su quello intermedio e gli Enti delegati (10 Province, 20 Comunità Montane) disposti sul terzo vertice, e tendenti ad avvicinarsi a l'uno o l'altro degli altri lati, a seconda della fase di attuazione considerata. Gli Enti delegati infatti, oltre a completare con i PLSR il processo di programmazione, effettuano l'istruttoria delle domande, approvano l'esito delle graduatorie, emettono gli atti di approvazione fino a redigere ed inviare ad ARTEA gli atti di liquidazione. Il sistema organizzativo molto articolato che emerge postula sia la piena sincronizzazione operativa delle componenti, sia un elevato grado di fluidità nei passaggi previsti e nell'interscambio delle informazioni, indispensabile per l'esercizio armonico dei compiti operativi a ciascuna componente demandati; presuppone altresì un'adeguata informazione preventiva e nel corso dell'iter amministrativo della domanda agli operatori interessati. Il sistema informatico predisposto secondo la modulistica utilizzata nelle diverse fasi procedurali, aggiorna l'informazione a livello di singola operazione in modo da renderne possibile la rapida utilizzazione ai fini del monitoraggio; il flusso informativo necessario al monitoraggio che ne deriva scaturisce dal coordinamento e la collaborazione tra Regione, Enti delegati e ARTEA ed è funzionale alla sorveglianza del PSR nel suo insieme.

Le risorse finanziarie pubbliche assegnate al Piano ammontano complessivamente a 721,647 milioni di euro, di cui 328,930 milioni di euro di quota comunitaria (Decisione C(2004)5787). Sulla base delle previsioni del Piano la partecipazione dei privati ammonta a 331,246 milioni di euro, attivando un ammontare di risorse finanziarie pari a 1.052,893 milioni di euro. Un primo elemento in base al quale sono stati valutati i risultati e quindi l'efficacia del processo di attuazione ha avuto per oggetto l'avanzamento finanziario. Nella prima fase di attuazione (2000-2003) decisivi fattori che hanno favorito il raggiungimento di adeguati livelli di spesa, sono stati il "trascinamento" nella attuale fase di programmazione degli impegni assunti nel precedente periodo ed anche il meccanismo di gestione finanziaria operato a livello nazionale, basato sulla compensazione annuale tra le regioni. L'aggiornamento dello stato di attuazione finanziaria evidenzia come il peso delle spese derivanti dal precedente periodo di programmazione nell'ambito delle misure di accompagnamento (ex regolamenti 2078/92, 2079/92 e 2080/92) alle quali si aggiungono nel 2000 le spese relative all'insediamento dei giovani agricoltori si sia progressivamente ridotto a partire dal 2003, attenuando lo squilibrio tra peso della precedente programmazione e modesta capacità di utilizzazione delle risorse disponibili per nuovi interventi.Al 15 ottobre 2006, la capacità di spesa ha raggiunto il 110% delle risorse finanziarie pubbliche programmate, con la seguente ripartizione per asse a consuntivo: sull'Asse 1 (31%) e sull'Asse 2 (55%) così come il significativo incremento delle misure dell'Asse 3 (13%).

L'aggiornamento della valutazione intermedia ha avuto per oggetto la natura ed entità degli effetti determinati dagli interventi finanziati, in relazione agli obiettivi strategici corrispondenti agli Assi del Piano; di seguito, per ciascun Asse vengono riassunti i principali risultati derivanti dalle analisi valutative.
In relazione all'obiettivo dell'Asse 1, di sostegno al *miglioramento della competitività aziendale, al reddito agricolo e alle produzioni di qualità*, i principali e più significativi risultati sono:

- l'elevata partecipazione alla misura (1) di aiuto agli investimenti aziendali di giovani agricoltori (48%), di donne (24%) e di produttori biologici (34%) favorita anche dalle priorità regionali che hanno orientato la concessione del sostegno verso soggetti capaci e promettenti (la totalità dei beneficiari della misura è imprenditore agricolo a titolo principale);
- gli effetti economici degli investimenti aziendali forniscono un risultato complessivo conforme alle aspettative, registrandosi nella situazione post-investimento una crescita del reddito degli agricoltori (+16,8% la variazione del reddito lordo medio aziendale misurata attraverso le indagini valutative); l'analisi mostra variazioni generalmente positive ma diversificate in funzione delle specifiche problematiche e potenzialità presenti nelle diverse tipologie territoriali, e livelli di reddito degli agricoltori tuttavia minori nelle zone svantaggiate della regione; in alcune realtà territoriali l'azione di tutela e salvaguardia del patrimonio paesaggistico e ambientale svolta dagli agricoltori non appare sufficientemente compensata, determinandosi il rischio di abbandono o di marginalizzazione dell'attività agricola con evidenti conseguenze negative sui fattori di attrazione e qualità della vita che caratterizzano le zone rurali della Toscana;
- il premio di insediamento (misura 2) appare inadeguato a sostenere gli investimenti di adeguamento e miglioramento aziendale realizzati dalla grande maggioranza dei giovani agricoltori beneficiari (il 65% circa dei giovani agricoltori realizza investimenti di importo superiore a 25.000 euro); la sinergia sviluppata con la misura di aiuto agli investimenti aziendali (il 53% dei giovani agricoltori beneficiari ha presentato domanda di aiuto a valere sulla misura 1) non è risultata sufficiente a soddisfare la domanda dei giovani neo-insediati anche a causa delle limitate risorse finanziarie disponibili; inoltre, si verifica l'opportunità di migliorare le sinergie tra insediamento dei giovani agricoltori e misura (4) a favore del prepensionamento, in considerazione dei positivi risultati conseguiti a seguito della cessione (aumento delle dimensioni aziendali, riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli, buon livello di reddito assicurato ai cedenti);
- nella maggioranza delle aziende agricole beneficiarie degli aiuti agli investimenti aziendali non si verificano modificazioni verso produzioni eccedentarie, anzi si evidenzia un rafforzamento degli ordinamenti verso produzioni di qualità; le attività complementari a quella agricola consentono livelli di impiego della manodopera superiori a quelli mediamente raggiunti dalle aziende agricole beneficiarie, pur incidendo in forma non prevalente sul reddito e sugli impieghi di lavoro complessivi dell'azienda;
- positivi gli effetti degli investimenti, sia aziendali sia di trasformazione e commercializzazione, sul miglioramento della qualità dei prodotti agricoli; i prezzi per i prodotti di qualità mediamente spuntati dagli agricoltori mostrano una buona tenuta e risultano generalmente superiori a quelli dei prodotti convenzionali, non commercializzati con marchio di qualità;
- il miglioramento della qualità delle produzioni collocate sul mercato ha contribuito a migliorare la competitività delle imprese agroalimentari sovvenzionate (misura 7) grazie alla maggiore propensione che queste hanno nel generare valore aggiunto; risulta pertanto condivisibile la scelta regionale di premiare in sede di selezione le imprese con produzioni di qualità;
- il forte legame già esistente fra le imprese a valle della filiera produttiva e la base agricola si è ulteriormente rafforzato, sia dal punto di vista dei quantitativi di materia prima agricola regionale trasformati che della coesione tra i vari attori della filiera; spesso (attraverso la cooperazione) gli stessi agricoltori sono i diretti beneficiari del valore aggiunto generato dall'attività di trasformazione e commercializzazione; a tale situazione hanno anche contribuito i criteri di selezione volti a favorire vantaggi per i produttori agricoli ed i legami con il territorio e i settori produttivi di base;
- deludente appare invece la partecipazione degli agricoltori agli interventi di formazione professionale (misura 3) da sviluppare, in futuro, attraverso il potenziamento delle attività informative rivolte ai potenziali beneficiari e il coordinamento con le azioni formative sostenute da altre fonti di finanziamento.

L'efficacia mostrata dal Piano in relazione all'obiettivo specifico di sostenere *il mantenimento e il miglioramento delle qualità ambientali e paesaggistiche delle zone rurali* (Asse 2) viene analizzata attraverso la valutazione degli effetti delle misure agroambientali (misura 6) e forestali (misure 8.1 e 8.2), alle quali sono destinate oltre la metà delle risorse finanziarie del Piano programmate per l'intero periodo 2000-2006, la misura 5 (Zone svantaggiate) non è stata invece attuata in conseguenza di risorse finanziarie insufficienti.
Relativamente alle *misure agroambientali*, gli interventi (impegni) attivati risultano prevalentemente orientati al rafforzamento di tecniche o "pratiche" agricole (produzione biologica ed integrata) in grado di generare effetti positivi, o meno negativi, sull'ambiente e di fornire prodotti più salubri per i consumatori. Più debole,

invece, è risultata la capacità di attivare interventi mirati alla difesa del suolo e allo sviluppo delle "infrastrutture" ecologiche e/o di interesse paesaggistico, i quali risultano quantitativamente molto limitati. Anche in conseguenza di tale debolezza, le analisi valutative volte a verificare l'efficacia di tali interventi portano a risultati diversi, a seconda dell'obiettivo assunto a riferimento. Mentre, infatti, sono evidenti e significativi gli impatti determinati dagli impegni agroambientali rispetto all'obiettivo della riduzione della contaminazione "chimica" del suolo e delle acque, appare scarso il loro contributo alla riduzione dei fenomeni di erosione e dissesto idro-geologico di origine agricola. Stessa debolezza emerge rispetto agli obiettivi di salvaguardia della biodiversità e del paesaggio, per i quali si prefigurano effetti di natura soprattutto indiretta. In altre parole, le misure agroambientali, se da un lato hanno privilegiato la continuità nel sostegno economico dei processi aziendali di riconversione "ecocompatibile" già avviati nell'ambito del precedente regolamento 2078/92 (esigenza questa derivante anche dalla mancata attivazione della misura 5) dall'altro, non sono riuscite ad attivare, in forma quantitativamente significativa, azioni innovative di vera e propria "manutenzione" o anche "trasformazione/ripristino" del territorio rurale.
Le analisi valutative sviluppate per le due *Misure forestali* hanno evidenziato, soprattutto, il valore ambientale degli interventi realizzati, in termini di loro qualità intrinseca (capacità di progettazione e realizzazione, scelta delle specie), di localizzazione territoriale (funzione di differenziazione paesaggistica) e di loro valore ecologico (aumento della complessità ambientale con benefici in termini di biodiversità). Più incerto e non verificabile è l'impatto rispetto all'obiettivo della valorizzazione produttiva delle risorse forestali, in conseguenza soprattutto di una certa "frammentazione" degli interventi e quindi della mancata attivazione di processi di filiera. Risultano pertanto modesti gli impatti economici ed occupazionali di tipo diretto sui beneficiari generati dagli interventi forestali, se si esclude il sostegno da essi ricevuto attraverso l'erogazione delle indennità per i mancati redditi.
Per quanto riguarda l'Asse 3, gli elementi di spicco riguardano innanzitutto il ruolo ad esse attribuito. Le risorse finanziarie assegnate, nonostante la contrazione da un iniziale 18% al 14% dell'intero Piano, rappresentano un livello superiore alla media nazionale e confermano l'attenzione regionale verso le misure dell'Asse 3 in quanto *"elementi indispensabili per il miglioramento della qualità della vita non solo delle popolazioni rurali ma dell'intera collettività toscana"*.
In questo senso l'approccio della Regione Toscana ha cercato di operare in queste aree sia venendo incontro ai fabbisogni della popolazione in termini di servizi, per determinare una maggiore tenuta del fragile tessuto sociale di molte aree marginali, sia sul versante delle attività economiche, per favorire l'integrazione del reddito agricolo e creare nuovi sbocchi occupazionali. In fase di attuazione, nonostante il ridotto numero di misure previste e con un parco progetti dalle caratteristiche tradizionali, emergono alcune notazioni significative che attengono aspetti sia di processo che di risultato.
Sul versante dei processi attivati per l'attuazione delle misure spiccano quelli riguardanti la misura 9.4 (Servizi essenziali per l'economia e le popolazioni rurali) che presentano caratteri di originalità e innovazione. Il partenariato, l'approccio "dal basso", il carattere di sperimentazione e di innovatività nelle formule gestionali, l'integrazione degli interventi sono tutti aspetti che, in diversa misura, si ritrovano nei progetti in quanto individuati come "premianti" nel bando di selezione e che presentano significative assonanze con l'approccio Leader. Anche in termini di risultato, la misura 9.4 presenta performance brillanti: gli Enti che hanno predisposto i progetti selezionati hanno individuato delle reali priorità sociali che sono entrate velocemente a regime, come dimostra il breve tempo intercorso, in quasi tutti i progetti, dalla conclusione della fase di investimento a quella di avvio del servizio previsto. Alcune iniziative poi già rappresentano un interessante campo di sperimentazione della coniugazione sociale-produttivo, avendo coinvolto nelle attività (agricoltura sociale, fattorie didattiche, manutenzione e sviluppo di infrastrutture rurali, conservazione del patrimonio ambientale) fasce specifiche della popolazione rurale.
Elementi di innovazione non sono emersi nelle procedure di attuazione delle altre misure e nello specifico della misura 9.5 (Diversificazione delle attività del settore agricolo e dei settori affini) nell'ambito della quale è stato percorso quasi esclusivamente il solco collaudato dell'agriturismo ed in particolare degli interventi volti ad ampliare l'offerta di posti letto. La capacità degli interventi cofinanziati dal PSR di esprimere una crescita o il mantenimento dell'occupazione, sostegno al reddito degli imprenditori agricoli e sviluppo locale dipende in larga misura da condizioni esogene rispetto alle imprese che hanno realizzato gli investimenti. La disponibilità di posti letto è, infatti, solo la prima condizione affinché si sviluppi e si allarghi la fruizione dei contesti rurali da parte dei visitatori esterni. In alcuni ambiti rurali della regione si registra ormai un eccesso di offerta di ospitalità, con il risultato che ogni nuovo posto letto creato può determinare una riduzione delle permanenze di ospiti nelle strutture agrituristiche già attive.

In che modo si è tenuto conto dei risultati e delle raccomandazioni dei rapporti di valutazione sul PSR 2000/06

Nella definizione del nuovo quadro programmatico dello sviluppo rurale 2007-2013 è stato tenuto conto degli indispensabili elementi di qualificazione derivanti da un condiviso e approfondito bilancio dell'esperienza compiuta con il PSR 2000-2006, in particolare l'aggiornamento della valutazione intermedia del PSR 2000/06 ha fornito importanti spunti di riflessione, sia per quanto riguarda il contenuto della programmazione, sia per le procedure di attuazione della stessa.
Il rapporto di valutazione conteneva alcune specifiche "raccomandazioni" finalizzate ad aumentare l'efficacia degli interventi, in relazione agli obiettivi specifici del Piano. Queste raccomandazioni, seppur diversificate in funzione delle problematiche emerse, presentano alcuni elementi o fattori comuni inerenti, più che la individuazione delle tipologie di sostegno/intervento da attivare (anche in relazione alle opportunità offerte dal nuovo Regolamento), le modalità o metodologie di loro applicazione e progettazione esecutiva: elementi comuni disaggregabili solo per ragioni espositive ma nella sostanza tra loro collegati.
Un primo aspetto di cui si è tenuto conto riguarda la necessità di rafforzare e qualificare, in misura maggiore di quanto già realizzato nel periodo precedente, un *approccio territoriale* nella definizione delle forme e modalità di sostegno. Ciò nella consapevolezza della rilevante influenza che i fattori di "contesto" determinano sia
sulla qualità ed efficacia degli interventi sia, in generale, sulle scelte, i comportamenti e i risultati della programmazione economica per lo sviluppo rurale.
La più immediata, ma non unica, applicazione di tale approccio riguarda, ovviamente, l'impostazione dell'asse 2, collegato alla gestione dell'ambiente e del territorio, per il quale si rende necessario un collegamento funzionale tra gli strumenti di conoscenza o "lettura" del territorio regionale, in larga parte già disponibili, e i processi di programmazione ed attuazione degli interventi. Questo significa, in estrema sintesi, proporzionare in termini quali-quantitativi le azioni di salvaguardia e tutela ambientale (misure agroambientali e forestali in primo luogo) ai diversi livelli di criticità o, all'opposto, di potenzialità, presenti nel territorio. Al riguardo il rapporto di valutazione segnalava due aspetti, non adeguatamente affrontati nel PSR precedente, cui si ritiene debba essere data adeguata importanza:

1) la *difesa del suolo* dai processi di erosione di origine agricola e, più in generale, del territorio dai rischi di dissesto idro-geologico; questione che costituisce, più di altre, la principale "emergenza"ambientale di larga parte del territorio regionale, date anche le sue caratteristiche morfologiche e geo-pedologiche;
2) la *salvaguardia del paesaggio rurale*, nei suoi elementi costitutivi di coerenza, differenziazione e identità culturale.

Tali aspetti costituiscono, inoltre, un fertile terreno di concreta applicazione del concetto di *sostenibilità* "in senso lato", definito dalle stesse politiche comunitarie, basato sulla integrazione tra le finalità strettamente ambientali (che si giustificano in quanto tali nei confronti della collettività) e quelle di natura più propriamente economica (di specifico interesse per il settore agricolo e i territori rurali) in definitiva tra tutela e sviluppo. Ed infatti: l'adozione di *processi di produzione* sostenibili dal punto di vista ambientale (ecocompatibili) costituiscono, almeno in prospettiva e in crescenti settori di mercato, un fattore di competitività economica che si aggiunge a quello della maggiore qualità o salubrità del *prodotto*; la salvaguardia e quindi la valorizzazione del paesaggio costituisce un indispensabile fattore di *competitività dei territori regionali* che si riflette sulla *competitività delle aziende* agricole in essi operanti.
Dal rapporto di valutazione si recepisce anche la segnalazione dell'opportunità di concreta applicazione di approcci territoriali nella definizione degli interventi, da ricercarsi in particolare nell'ambito degli assi 3 e 4 del PSR. In questo caso, sempre sulla base di una lettura prospettica della esperienza già realizzata con il precedente PSR, si ritiene che andrebbero proseguite ed ulteriormente rafforzate le azioni inerenti la creazione e valorizzazione, anche economica, dei servizi dell'azienda al territorio e alle popolazioni rurali. Le potenzialità delle aziende agricole nella erogazione di servizi alla persona, in particolare alla persona svantaggiata, sono un campo ancora parzialmente esplorato; *l'agricoltura sociale* rappresenta quindi una possibilità aggiuntiva di intervento per i soggetti pubblici e privati che operano a livello locale sia per dare risposta alla domanda "sociale" della popolazione locale, sia per generare un ritorno positivo sulle stesse realtà agricole in termini di rafforzamento della dimensione multifunzionale.In quest'ottica si può cercare di far uscire dal perimetro della sfera sociale la progettualità realizzata nell'ambito dei servizi essenziali per le popolazioni rurali (ex mis. 9.4 del PSR 2000/06), per integrarla più strettamente con altre misure del PSR, in particolare con quelle dell'Asse 3 (v. mis. 311), ma non solo. Fasce specifiche della popolazione rurale possono essere coinvolte in misure volte alla diversificazione delle attività agricole aziendali (agricoltura sociale, fattorie didattiche), alla manutenzione e sviluppo di infrastrutture rurali, alla conservazione del

patrimonio ambientale e così via. Alcune esperienze in tal senso sono state avviate negli anni passati e da queste si può partire per sviluppare ulteriormente il percorso avviato con il PSR 2000/06.
Sempre il rapporto di valutazione intermedia segnala che nel prossimo periodo di programmazione andrebbe accentuata la territorializzazione delle iniziative, andando ad individuare in maniera ancora più stringente le "aree bisognose", utilizzando criteri oggettivi di zonazione e valorizzando ancora di più nell'ambito di Leader la costruzione partenariale delle iniziative, e in parallelo accrescendo il ruolo dell'agricoltura e delle imprese agricole nell'ambito dell'intervento sul sociale nelle aree rurali.
Sul piano procedurale, collegata strettamente all'approccio territoriale la valutazione segnala la necessità di formulare un quadro programmatico e procedure di attuazione atte a favorire ed orientare una maggiore *integrazione tra gli interventi,* tra le diverse forme di sostegno previste nel nuovo Regolamento, condizione questa propedeutica per la manifestazione di effetti sinergici e quindi una maggiore efficienza nella utilizzazione delle (limitate) risorse finanziarie. Integrazione nella fase di elaborazione del quadro programmatico ma anche, e soprattutto, nella fase di progettazione ed attuazione degli interventi stessi, per la quale devono tuttavia essere evidenti e condivisi i vantaggi, il "valore aggiunto" pena la sua non applicabilità sostanziale (o la sua applicazione solo formale). D'altra parte, alcune criticità si basano proprio nella constatazione che i singoli interventi, ancorché tecnicamente validi, potrebbero determinare impatti poco significativi a garantire il soddisfacimento degli obiettivi del Piano, perché isolati, non collegati funzionalmente ad altri, seppur realizzati nello stesso ambito territoriale, nello stesso comparto produttivo o anche nella stessa azienda.
Le dimensioni dell'integrazione possono essere diverse e molteplici, e non necessariamente alternative tra loro (integrazione per obiettivi, per territori, per azioni di filiera, ecc.) ma si tratta evidentemente di individuare dei livelli anche gerarchici di priorità. Questione complessa, che richiede una fase di riflessione e confronto a livello regionale tra i diversi soggetti istituzionali e non, coinvolti nell'attuale processo di definizione delle strategie di sviluppo per il prossimo periodo.
A questo proposito, si prospettano i seguenti livelli di integrazione ritenuti prioritari e sui quali riflettere:
I -in primo luogo *un livello di integrazione "aziendale"*, cioè l'accorpamento dei diversi strumenti di aiuto, diretti (premi) ed indiretti (contributi per investimenti) nell'ambito di un unico progetto aziendale, nel quale dovrebbero risultare chiari e fattibili gli obiettivi specifici che l'azienda si pone nel breve-medio periodo. Con ciò cercando di favorire la convergenza delle singole azioni di sostegno verso un più organico percorso di sviluppo aziendale, coerente con le aspettative del beneficiario, ma anche valutabile dalla amministrazione pubblica; ciò potrebbe non solo migliorare l'efficienza tecnico-economica degli interventi ma anche incentivare la crescita delle capacità professionali e gestionali degli agricoltori (giovani soprattutto) a favore delle quali si rendono quindi necessarie parallele attività di consulenza;
II - *un livello di integrazione "per filiera",* cioè la elaborazione di "pacchetti" progettuali costituiti da azioni a carattere trasversale, materiali (strutture di trasformazione, commercializzazione, punti vendita, controlli di qualità, reti ecc.) ed immateriali (assistenza tecnica, formazione, consulenza, promozione ecc.), rispetto a comparti produttivi o anche singoli prodotti ritenuti strategici, per i quali si ritiene indispensabile una crescita di competitività basata sul miglioramento della qualità e la sua valorizzazione.
I redattori del rapporto di valutazione sono stati invitati a molti incontri con il partenariato, in modo da supportare il processo decisionale con le loro conoscenze ed analisi elaborate nel corso dell'attività di valutazione del PSR 2000/06.

3.4.2 Sintesi degli esiti dell'aggiornamento della valutazione intermedia del Docup Leader plus.

Lo stato di attuazione finanziaria

L'aggiornamento della valutazione intermedia prende in considerazione lo stato di avanzamento conseguito al 1.11.2005. A quella data il Docup Leader + esprime indici di impegno e di spesa corrispondenti rispettivamente al 61,4% e al 44,1%, idonei a garantire anche nell'ultima annualità il rispetto della soglia di spesa necessaria a non incorrere nel disimpegno automatico. Nel complesso il programma segue un'attuazione regolare che procede verso la risoluzione delle poche criticità rilevate, in particolare concernenti il mancato avvio dell'azione 1.3 *Valorizzazione e commercializzazione dei prodotti locali* della Misura 1 che nel corso del 2005, sebbene ancora non appaia evidente dall'avanzamento finanziario, sembra aver superato la fase di stallo. Analogamente, per quanto concerne l'Asse II – *Cooperazione,* benché gli indici finanziari ne evidenzino ancora il ritardo, l'attuazione procede attraverso il lavoro di tutti i GAL che, infatti, hanno già stipulato 5 Accordi di cooperazione per progetti transnazionali e 1 Accordo per un progetto interterritoriale, dimostrando di essere allineati con le modalità e i tempi di attuazione dei Programmi regionali più avanzati.

L'applicazione del metodo Leader

Le attività di valutazione condotte evidenziano da parte dei GAL della Regione un'appropriata applicazione delle specificità dell'Iniziativa che si sta attuando attraverso una animazione e concertazione costante nel tempo.
I partenariati operano coesi e apprezzano identità e differenze dei loro territori, comunque di stimolo per programmare un percorso di sviluppo. In questo ambito si rileva quale debolezza la scarsa partecipazione degli enti gestori delle aree protette.

L'animazione sul territorio condotta con intensità dai GAL appare efficace ai fini del buon esito dei Programmi ma sembra raggiungere soprattutto le fasce e i soggetti che si configurano come destinatari diretti dell'azione, enti pubblici ed operatori economici, con effetti più deboli sulla popolazione locale.
Il parco progetti che si è costituito è ampiamente diversificato per tipologie di interventi e per soggetti che coinvolge a vario titolo. La presenza diffusa di interventi con carattere di filiera garantisce un'ampia integrazione tra operatori accompagnata da un'efficace concentrazione su obiettivi strategici e rappresenta un elemento di innovatività per le aree leader. così anche di particolare significato risultano i numerosi servizi alla popolazione realizzati dai PAL che si caratterizzano per un'adesione particolare alle esigenze dei contesti.

Benché ancora il parco progetti risulti piuttosto incompleto per quanto concerne le iniziative dei soggetti privati (Mis.1 – az.1.3), tuttavia lo stato di attuazione conseguito dai Piani evidenzia una buona coerenza e rispondenza ai temi catalizzatori prescelti.
Anche l'Asse II - Cooperazione, che ancora espone minimi avanzamenti finanziari, vede l'adesione e la partecipazione di tutti i GAL che ormai hanno individuato i progetti da portare avanti, spesso in efficace continuità con quanto realizzato nell'ambito della precedente programmazione.
Per quanto concerne, infine la partecipazione alle Reti, i GAL toscani che si avvalgano utilmente della rete regionale AssoGal, sono presenti e partecipano alle attività della Rete Nazionale Leader. Appaiono, inoltre, particolarmente impegnati anche nelle attività della Rete europea ELARD all'interno della quale rappresentano i GAL italiani.

Primi impatti dell'Iniziativa

L'aggiornamento della valutazione intermedia, considerando lo stato di attuazione raggiunto dal programma, ha consentito di analizzare e valutare i risultati conseguiti dai GAL e di porre le premesse per la valutazione degli impatti. Per realizzare tali analisi sono stati utilizzati strumenti di indagine diversificati, nel tentativo di affiancare considerazioni qualitative ad elementi quantitativi. Di particolare utilità si è dimostrata, da un lato, l'indagine campionaria sul 106 imprese destinatarie ultime dei contributi, dall'altro le informazioni tratte dal software di gestione e monitoraggio in uso presso la regione e i GAL

Considerando gli **obiettivi generali dei Fondi Strutturali** si possono formulare le seguenti osservazioni.

- Rispetto agli obiettivi di carattere ambientale, pur non essendo ancora possibile valorizzare gli indicatori specifici, si rileva una cospicua diffusione di interventi indirizzati a questo fine, anche questi afferenti a numerose tipologie, molti dei quali possiedono una elevata valenza sperimentale e di trasferibilità.
- elementi più precisi sono evidenziabili rispetto al tema dell'occupazione, appoggiandosi ai risultati dell'indagine campionaria che, tuttavia, riguardava il solo sistema delle imprese e non prendeva in considerazione gli effetti delle iniziative di parte pubblica. E' emersa una discreta capacità degli

investimenti di generare occupazione, in particolare di quelli attivati dalle imprese extragricole, anche nei confronti delle fasce giovanili, mentre meno efficaci risultano sulla componente femminile. va detto a questo proposito che l'obiettivo delle pari opportunità non è stato perseguito dal programma in modo specifico ma essenzialmente attraverso il sistema dei punteggi dei bandi e indirettamente attraverso i servizi alla popolazione e alla famiglia.

- in relazione alla capacità di leader di sperimentare nuovi modi per migliorare la vitalità socioeconomica e la qualità di vita nelle zone rurali beneficiarie la valutazione giudica efficaci, ai fini di un processo di rivitalizzazione delle aree LEADER, le attività poste in essere dai GAL che, infatti, intervengono sia sui modelli organizzativi delle collettività locali allo scopo di incrementare la loro efficienza e favorire la coesione tra aree e soggetti deboli, sia specificatamente con la creazione di opportunità di sviluppo ed occupazione, derivanti dalla realizzazione di progetti specifici, quali, ad esempio, l'elevato numero di servizi creati. in relazione alle opportunità fornite dal programma agli operatori economici, sulla base dell'indagine campionaria sulle imprese beneficiarie del contributo (agricole ed extragricole), a fronte della modesta incidenza degli investimenti effettuati con leader (per oltre il 70% delle imprese agricole e per circa il 60% delle extragricole LEADER rappresenta una piccola quota - fino al 5% - degli investimenti che l'azienda ha sostenuto negli ultimi 5 anni), si rileva un quadro significativo degli effetti degli investimenti leader sul sistema delle imprese che affermano che il principale effetto dell'investimento risulta diretto all'incremento della capacità innovativa (23%), seguito da quelli relativi alla valorizzazione dei prodotti (20%) e al miglioramento della capacità gestionale (17% imprese agricole; 20% imprese extragricole). LEADER, inoltre, raggiunge una buona diversificazione nelle imprese beneficiarie: l'analisi dei settori d'attività evidenzia che le imprese si distribuiscono per il 63% sul settore agricolo e per il 37% sul quello extragricolo. All'interno di quest'ultimo le imprese artigiane costituiscono la fascia più consistente (19,6%) ma sono rappresentate anche le imprese turistiche (6,5%), le imprese di servizi alla popolazione (4,7%) tra le quali sono state collocati i soggetti che svolgono attività nel campo sociale, dei servizi ricreativi, sportivi e culturali, le imprese del commercio (2,8%). Poco rappresentato, invece, il settore dei servizi alle imprese.

Considerando l'impatto del programma rispetto agli obiettivi specifici di leader + si evidenzia:

- in relazione alla diffusione di nuovi approcci e metodi per lo sviluppo delle aree rurali, l'applicazione dell'iniziativa ha dato origine a piani di sviluppo locale realmente incentrati su temi strategici, anche in virtù delle disposizioni del Docup LEADER + regionale, definiti attraverso un processo di concertazione complesso e frutto di un partenariato ampiamente rappresentativo dei soggetti istituzionali ed economici del territorio; meno presenti risultano al suo interno le componenti dell'associazionismo locale sociale e culturale. I gal sono stati in grado di mantenere il coinvolgimento del territorio nel corso delle varie fasi dell'attuazione grazie anche ad un nuovo intensificarsi di consultazioni nel corso del 2005 in relazione all'avvio dell'azione 1.3 e delle azioni di cooperazione. Le indagini condotte hanno evidenziato, a questo proposito, che a fronte di un efficace coinvolgimento dei soggetti istituzionali e degli operatori economici, meno penetrante è stata l'azione di comunicazione nei confronti di più ampie fasce della popolazione, ciò in ragione prioritariamente delle contenute risorse a questo scopo destinate. per quanto concerne la capacità del programma di favorire l'identificazione degli operatori con il territorio, tale aspetto è stato analizzato sotto diversi punti di vista. In relazione all'adesione degli operatori pubblici e privati ai bandi dei gal si evidenzia che, a fronte dello stato di attuazione ancora parziale dei piani, la tipologia di soggetti che risultano prioritariamente beneficiari è quella relativa alle amministrazioni comunali che infatti assorbano oltre il 41% delle risorse, alla quale con largo distacco seguono le comunità montane (15%). tra i soggetti privati risultano prevalenti le aziende agricole (10%) seguite dalle pmi e imprese artigiane (circa 5%). Quote modeste di risorse si indirizzano verso gli altri soggetti privati, in particolare sulle imprese turistiche, i consorzi e le cooperative. per quanto concerne la distribuzione territoriale degli investimenti, i contributi leader hanno raggiunto la gran parte dei comuni delle aree GAL, con una concentrazione su oltre il 40% dei comuni di circa il 60% dei progetti attivati. Sebbene il parco progetti ancora non sia completo è, inoltre, possibile evidenziare che l'iniziativa leader ha favorito il processo di identificazione degli operatori con il territorio anche e soprattutto attraverso la "nascita di consorzi/associazioni" (indicatore individuato). Le nuove aggregazioni di operatori non nascono necessariamente dai progetti LEADER +, spesso sono state originate da LEADER II ma nell'attuale periodo di programmazione si consolidano ed ampliano i loro soci, di frequente grazie all'assistenza del gal; in alcuni territori, inoltre, alle iniziative LEADER + sono da attribuire la nascita di alcuni marchi di prodotto. infine, anche le iniziative di cooperazione hanno svolto un ruolo importante nei confronti della sensibilizzazione degli operatori e della loro identificazione con il territorio in quanto alcuni progetti hanno generato grandi attenzioni da parte sia di soggetti pubblici che privati e si sono dimostrati un utile elemento di coesione.

- Per quanto concerne alla capacità di Leader + di contribuire ad un impiego più efficiente delle risorse endogene, la valutazione ha messo in evidenza una giusta corrispondenza dei temi catalizzatori prescelti rispetto ai bisogni locali scaturiti dalla diagnosi di contesto cui è seguita l'individuazione di progetti coerenti e di buona efficacia. Molteplici investimenti si sono indirizzati verso i settori deboli delle economie locali. Nel dettaglio, considerando lo stato dell'attuazione del Programma preso in considerazione, gli investimenti convergono decisamente verso i "Servizi di base per l'economia rurale" (31,6%) nell'ambito dei quali sono collocati gli interventi che promuovono l'utilizzazione di nuove tecnologie dell'informazione in favore della popolazione rurale, le campagne di informazione per la popolazione, i servizi assistenziali a categorie deboli (anziani, portatori di handicap, ecc.), gli studi per i fabbisogni di servizi e per il miglioramento della fruizione delle risorse, oltre le spese di funzionamento dei GAL. Con un notevole distacco dalla tipologia sopra descritta, si posizionano gli investimenti a favore del "Rinnovo e sviluppo dei villaggi, tutela e conservazione del patrimonio rurale" (14,7) prevalentemente attivata dai GAL Appennino Aretino, GAL Etruria, GAL Garfagnana, con investimenti tutti al di sopra del 20% finalizzati come è noto alla riqualificazione di borghi e frazioni attraverso interventi di arredo urbano e recupero di edifici e di manufatti produttivi storici. Infine, si attestano quasi all'11% gli investimenti nelle aziende agricole per l'adozione di tecniche e mezzi innovativi per il processo produttivo e per il miglioramento qualitativo dei prodotti e dei servizi offerti. In questo ambito si distingue il GAL Etruria (30% circa) seguito dal GAL Lunigiana (17%).
- In ultimo, in relazione alla capacità del metodo Leader di influire e rafforzare le politiche di sviluppo rurale, considerando l'ancora parziale attuazione dei Piani, non vengono effettuate considerazioni valutative. Emerge, tuttavia, indirettamente da altri aspetti analizzati lo stretto collegamento tra GAL e strategie Leader e il sistema delle istituzioni locali e la loro programmazione, segno di continuità e integrazione nelle priorità di sviluppo, rafforzate dai metodi e processi messi in atto dall'Iniziativa.

In ultimo alcune brevi note circa l'impatto del FESR nelle aree rurali della Regione Toscana.
Da un'indagine svolta su alcune misure del Docup Obiettivo 2 per il 2000-2006 risulta che la Regione Toscana ha fatto e sta facendo, per una parte consistente, politiche di sviluppo rurale. Se si considerano i territori rurali definiti in analogia a quanto previsto dall'I.C. Leader Plus, su un universo di 708 progetti finanziati a gennaio 2005 con le misure 2 e 3 per le infrastrutture, risulta che 329 sono ubicati in territorio interamente rurale (ovvero il 45,2% del totale dei progetti finanziati per una quota pari al 30,8% del costo totale), che 32 sono ubicati in territori parzialmente rurali (con un'incidenza del 4,3%) e che alle aree urbane (definite, in analogia all'I.C. EQUAL come i Comuni la cui popolazione sia superiore ai 20.000 abitanti) è destinato il 53,6% delle risorse.
Questo per quanto riguarda l'allocazione a livello di progetto. Si è poi proceduto con un'analisi a livello di misure. Mentre era abbastanza scontato che per alcune misure (attrezzature complementari al turismo, riqualificazioni aree mercatali e commerciali, beni culturali) la gran parte dei progetti ricadessero in territorio rurale, è stato particolarmente interessante scoprire che, in relazione per esempio alla misura che riguarda le aree industriali, ben 29 progetti si concentrano in comuni rurali, contro i 16 ricadenti nei comuni urbani.

4. Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento agli orientamenti strategici comunitari e al piano strategico nazionale, nonché impatto previsto secondo la valutazione ex-ante

(Articolo 16, lettera (b) del Regolamento (CE) n. 1698/2005)

4.1 Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento agli orientamenti strategici comunitari e al piano strategico nazionale

1. Collegamento con obiettivi di Lisbona e Goteborg e relazione con gli 'Obiettivi strategici comunitari' (OSC)

La strategia comunitaria per lo sviluppo rurale si colloca all'interno dei principi guida enunciati nei Consigli di Goteborg e Lisbona, dato che al suo interno sono previste azioni sia per la promozione di uno sviluppo sostenibile che per la promozione dell'innovazione e della competitività territoriale.
Anche per la Regione Toscana, lo sviluppo economico e la competitività territoriale devono comunque essere promossi salvaguardando un uso sostenibile delle risorse naturali, proteggendo ed incrementando la biodiversità e conservando gli ecosistemi.
D'altra parte, anche nelle zone rurali va promosso lo sviluppo economico mediante la diffusione dell'innovazione e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e nel PSR Toscana queste tendenze si ritrovano tutte, come sarà meglio illustrato più avanti.
In relazione a tali problematiche, l'azione dello sviluppo rurale si esplicita nei modi seguenti:

Accrescimento della competitività del settore agricolo e forestale, attraverso la promozione dell'innovazione, l'integrazione di filiera e lo sviluppo della qualità delle produzioni. Attraverso gli interventi previsti dall'Asse 1 verrà sviluppata una strategia di azione incentrata sull'introduzione di innovazioni di processo, di prodotto e di gestione delle imprese finalizzate all'aumento del valore aggiunto dei principali comparti produttivi dell'agricoltura regionale.

Crescita del capitale umano, attraverso le azioni di formazione e riqualificazione degli imprenditori e della manodopera agricola. Con il PSR si intende favorire la promozione di azioni di formazione, di assistenza tecnica agli imprenditori e di ricambio generazionale. In particolare, con riferimento al ricambio generazionale, l'intervento della politica di sviluppo rurale non sarà limitato agli strumenti che incentivano l'entrata (insediamento dei giovani agricoltori) e l'uscita (prepensionamento) dal settore agricolo, ma favorirà l'integrazione con altri strumenti che incentivino la crescita delle capacità imprenditoriali e la realizzazione concreta di un piano di sviluppo aziendale, in stretta complementarità con gli interventi proposti dal FSE per la formazione professionale; in questo modo si potrà contribuire al miglioramento delle competenze degli operatori, incidendo anche sulle potenzialità di sviluppo settoriale.

Sviluppo delle infrastrutture materiali e immateriali (ICT) a supporto dell'attività agricola e delle popolazioni rurali. La strategia proposta dal PSR, è fortemente incentrata sui temi dell'innovazione e del miglioramento del contesto locale. Ciò garantirà interventi sulle infrastrutture sia materiali sia immateriali e telematiche, al fine di garantire alle aziende e alle popolazioni rurali il contesto più adatto per le attività produttive e per la vita quotidiana, in coerenza con il Piano comunitario d'azione e strategia per la ricerca e l'innovazione e la Strategia europea per le TIC. Creazione e mantenimento di posti di lavoro attraverso la diversificazione dell'attività agricola e la promozione di attività e servizi innovati per le popolazioni rurali. Le misure tese alla diversificazione dell'economia rurale e le azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale di tali territori sono il punto di partenza del rilancio delle economie locali, soprattutto nel caso in cui saranno basate su interventi capaci di coinvolgere le popolazioni locali. Inoltre, l'attività agricola può diventare protagonista di azioni di marketing territoriale che associno la tradizione e la qualità dei prodotti ai luoghi di produzione, invitandone a scoprire le numerose attrattive.

Tutela dell'ambiente. La strategia di intervento proposta dal PSR, soprattutto con riferimento all'asse 2, in merito alla salvaguardia delle risorse naturali è incentrata sull'utilizzazione in chiave sostenibile delle risorse naturali e sulla promozione di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente. Il PSR integra nei suoi obiettivi i principi dello sviluppo sostenibile e gli obiettivi prioritari definiti nelle principali strategie europee per l'ambiente, in coerenza in particolare con la tematica dello sviluppo sostenibile prevista dalla strategia di Göteborg e con le altre strategie comunitarie:

- la Strategie tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi;

- la Strategia tematica per la protezione del suolo;
- la Direttiva Quadro delle Acque;
- il Piano d'azione per la biodiversità 2010;
- il Piano d'azione europeo per un'alimentazione ed un'agricoltura biologiche;
- la Lotta al cambiamento climatico;
- la politica per le Bioenergie;
- la Strategia forestale.
- la Strategia per lo sviluppo sostenibile;
- il Sesto Programma Quadro d'azione comunitario per l'ambiente.

Gli obiettivi dell'Asse LEADER nascono dalla volontà di migliorare il sistema di gestione dello sviluppo locale e di creare il contesto socio-economico più adatto per migliorare le condizioni di vita e di lavoro e promuovere processi di sviluppo innovativi nei territori rurali italiani

Infine, le modalità proposte per l'attivazione degli interventi, basate sulla concentrazione territoriale e l'integrazione delle misure, potrebbero aumentare l'efficacia dell'azione, portando a concentrarsi su specifiche tematiche a seconda dei territori interessati dall'intervento.

2. La coerenza e complementarità con le altre politiche: le altre strategie comunitarie

Molto è già stato detto nel paragrafo precedente in merito alla coerenza e complementarietà con l'insieme delle strategie comunitarie, dato che queste sono strettamente correlate fra loro e costituiscono un 'unicum' omogeneo. Al fine di garantire la massima coerenza fra le scelte regionali e gli indirizzi comunitari, le priorità generali e gli obiettivi specifici contenuti in ciascuno degli Assi del PSR Toscana sono definiti in stretto collegamento con le priorità comunitarie indicate dagli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per lo sviluppo rurale di cui alla decisione del Consiglio n. 2006/144/CE e con le altre priorità e strategie sopra elencate.
Le priorità generali di Asse, infatti, rappresentano una declinazione delle priorità comunitarie tenuto conto delle specificità e dei fabbisogni emersi nell'analisi della situazione di base per il settore agricolo, alimentare e forestale, l'ambiente e la gestione del territorio, l'economia rurale e qualità della vita. Si può dire che le priorità generali di Asse corrispondono con le priorità comunitarie, tranne nel caso dell'obiettivo 'Tutela del territorio' che è aggiuntivo, mentre gli obiettivi specifici di programma dettagliano ulteriormente le linee programmatiche in relazione alle necessità regionali, pur rimanendo in un quadro di stretta coerenza con gli OSC.

Qui di seguito viene illustrata la coerenza tra obiettivi specifici del PSR Toscana e priorità comunitarie.

Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"

Gli obiettivi specifici del PSR Toscana riferibili all'Asse 1 sono quattro:
1. Consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività
2. Rafforzare le filiere produttive agricole e forestali
3. Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
4. Favorire l'occupazione e il ricambio generazionale

I primi tre obiettivi calano nella specificità regionale la priorità comunitaria relativa a "Modernizzazione, innovazione e qualità nella catena alimentare", che in Toscana significa sostenere l'ammodernamento delle imprese, collegarle più strettamente al mercato e promuovere la qualità dei prodotti, in tutte le accezioni. Il quarto obiettivo si rapporta direttamente alla priorità comunitaria relativa a "Investimenti in capitale umano e fisico", con misure tendenti all'aumento e il consolidamento dell'occupazione, intesa anche come autooccupazione mediante iniziative imprenditoriali capaci di affermazione e sviluppo.
Infine, la priorità comunitaria relativa a "Trasferimento di conoscenze" con riferimento ai fabbisogni dell'agricoltura e del mondo rurale italiano, interessa tutti e quattro gli obiettivi individuati, in quanto tutte le azioni previste in applicazione dei quattro obiettivi contengono azioni mirate al trasferimento delle conoscenze acquisite attraverso la ricerca scientifica e tecnologica, in particolare per quanto riguarda le innovazioni di prodotto e di processo.

Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"
In relazione all'asse 2, gli obiettivi specifici stabiliti sono:
1. Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate
2. Promozione del risparmio idrico
3. Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici
4. Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili
5. Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici
6. Conservazione e miglioramento del paesaggio
7. Riduzione dell'erosione del suolo

E' evidente il riferimento del primo obiettivo con la priorità comunitaria 'Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale', con particolare riferimento agli impegni assunti nel consiglio di Goteborg in relazione alla inversione del declino della biodiversità entro il 2010 e all'azione di conservazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agricolo che la Toscana ha intrapreso con una propria legge regionale del 2004 e con il sostegno finanziario concesso a partire dal regolamento CEE n. 2078/92.
Gli obiettivi 'Promozione del risparmio idrico' e 'Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici' fanno riferimento alla priorità comunitaria 'Regime delle acque' e sono stati sviluppati in relazione a due fabbisogni specifici della Toscana: la riduzione dell'impiego di acqua, soprattutto se di origine sotterranea, e la protezione dei corpi idrici dall'inquinamento di origine agricola, zootecnica o agroindustriale.
La 'Promozione del risparmio energetico' e la 'Mitigazione dei cambiamenti climatici' fanno riferimento alla priorità comunitaria relativa ai 'Cambiamenti climatici', in relazione al protocollo di Kyoto per la mitigazione del cambiamento climatico, cui l'Italia aderisce, e a una problematica, relativa all'aumento delle temperature e alla riduzione e alla concentrazione delle precipitazioni, che si sta manifestando con sempre maggiore intensità a livello regionale. Gli ultimi due obiettivi, relativi alla 'Conservazione e miglioramento del paesaggio' e alla 'Riduzione dell'erosione del suolo' sono correlabili con la priorità comunitaria della 'preservazione e sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali'. Si fa notare che questi ultimi due obiettivi specifici rivestono una notevole importanza a livello toscano, in quanto il territorio regionale è caratterizzato da un paesaggio naturale ed artificiale di notevole valenza e da una accentuata acclività, che aumenta i pericoli dovuti all'erosione.

Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"
L'obiettivo immediatamente riferibile a quello degli OSC della 'Conservazione dell'attrattività delle zone rurali per le generazioni future' è quello del 'Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali', finalizzato alla riduzione delle differenze e degli svantaggi a carico degli abitanti delle zone rurali della Toscana, che, in alcuni casi, stanno andando incontro ad un declino in netta controtendenza rispetto alle medie regionali.
In riferimento all'obiettivo specifico 'Velocizzazione della diversificazione economica delle zone rurali, il PSR Toscana intende anche fornire sostegno agli investimenti nelle imprese agricole ed extra-agricole per il mantenimento e/o la creazione di occupazione. Il tutto strettamente collegato alla priorità comunitaria "Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita".

Asse 4 "Leader"
Nel PSR Toscana, l'asse metodologico Leader ha riferimento negli obiettivi specifici del 'Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale' e della 'Valorizzazione delle risorse endogene dei territori', mediante il rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale e il miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche. Le misure collegate a questi obiettivi (tutte quelle dell'asse 3 escluso la 311) sono quelle che maggiormente richiedono una programmazione locale finalizzata ad individuare le esigenze effettive del territorio. Si ritiene che gli obiettivi specifici regionali siano una declinazione concreta delle priorità comunitarie relative a "Miglioramento della *governance*" e "Mobilitazione del potenziale endogeno".

Per quel che riguarda le priorità comunitarie di 'Assicurare la coerenza della programmazione e 'Complementarietà tra strumenti comunitari' si rimanda al successivo capitolo 10, in cui saranno illustrate in dettaglio le linee di azione che si intende seguire per garantire il rispetto di quest'ultimi orientamenti comunitari.

Coerenza delle priorità scelte con gli orientamenti strategici comunitari

			Obiettivi Specifici PSR														
			ASSE I					ASSE II						ASSE III		ASSE IV	
			(1) Consolidare e sviluppare le aziende sul	**(2)** Rafforzare le filiere produttive agricole e forestali	**(3)** Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale'	**(4)** Favorire l'occupazione e il ricambio generazionale	**(5)** Conservazione della biodiversità delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	**(6)** Promozione del risparmio idrico	**(7)** Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici	**(8)** Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili	**(9)** Mitigazione dei cambiamenti climatici	**(10)** Conservazione e miglioramento del paesaggio	**(11)** Riduzione dell'erosione del suolo	**(12)** Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali	**(13)** Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali	**(14)** Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	**(15)** Valorizzazione delle risorse endogene dei territori
Orientamenti strategici comunitari	Asse I	Creare un settore agroalimentare europeo forte e dinamico, incentrato sulle priorità del trasferimento delle conoscenze, della modernizzazione, dell'innovazione e della qualità nella catena alimentare e sui settori prioritari degli investimenti nel capitale umano e naturale.	X	X	X	X											
	Asse II	La biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali; il regime delle acque e il cambiamento climatico.					X	X	X	X	X	X	X				
	Asse III	Creazione di posti di lavoro e delle condizioni per la crescita. Promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze e l'organizzazione mirata allo sviluppo di strategie locali.												X	X		
	Asse IV	Promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze e l'organizzazione mirata allo sviluppo di strategie locali oltre che alla conservazione dell'attrattiva delle zone rurali per le generazioni future.														X	X

2. Il Piano strategico nazionale

Nel PSR Toscana le priorità generali corrispondono alla maggior parte degli obiettivi del PSN; di seguito si riporta uno schema di raccordo fra gli obiettivi prioritari del PSN e le priorità generali del PSR:

Asse	Obiettivi prioritari PSN	Obiettivi prioritari PSR Toscana	Obiettivi specifici PSR Toscana
1	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere;	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere;	1. Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività 2. Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	3. Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche		
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	4. Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale 5. Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali
2	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale;	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale;	6. Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;	7. Promozione del risparmio idrico
			8. Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici
	Riduzione dei gas serra;	Riduzione dei gas serra;	9. Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili
			10. Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici
	Tutela del territorio;	Tutela del territorio;	11. Conservazione e miglioramento del paesaggio
			12. Riduzione dell'erosione del suolo
3	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	13. Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali;
	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	14. Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
4	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale;	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale;	15. Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale;
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori.	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori.	16. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori.

I 16 obiettivi specifici individuati in relazione agli obiettivi prioritari, nazionali e regionali e ai fabbisogni individuati nell'analisi sono in massima parte ulteriori specifiche dell'obiettivo prioritario; in alcuni casi corrispondono all'obiettivo prioritario perché nel contesto regionale essi presentavano già un sufficiente livello di dettaglio per cui non era necessario specificare ulteriormente. La limitazione della diversificazione degli obiettivi può agevolare il monitoraggio successivo degli stessi.

Dallo schema sopra riprodotto si evidenzia una totale riconducibilità degli obiettivi prioritari del PSR Toscana con gli obiettivi prioritari del PSN, con l'eccezione dell'obiettivo prioritario del 'Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche', che non trova corrispondenza con un obiettivo del PSR.
Per quanto riguarda il fabbisogno relativo alla sofferenza per la scarsa dotazione infrastrutturale, a livello di imprese e di popolazione residente in zona rurale, si ritiene che esso possa trovare soddisfacimento solo in minima parte all'interno della programmazione dello sviluppo rurale, per l'esiguità delle risorse disponibili a fronte dell'elevatissimo fabbisogno finanziario. La misura n. 125 relativa allo sviluppo delle infrastrutture opera pertanto limitatamente agli investimenti a servizio delle imprese agricole e forestali, nell'ambito dell'OS 1 'Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività', mentre la parte relativa alle infrastrutture a sostegno dei territori rurali trova sostegno nella programmazione FESR e nei fondi nazionali dedicati.

Un approfondimento particolare merita l'analisi della coerenza del PSR Toscana rispetto al quarto asse del PSN e ai relativi obiettivi prioritari: il 'Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale' e la 'Valorizzazione delle risorse endogene dei territori'. Il primo obiettivo prioritario trova la sua motivazione nell'analisi di contesto svolta nel Piano Nazionale che evidenzia, in particolare, il ruolo determinante della capacità tecnico-amministrativa e progettuale nel condizionare l'efficienza e l'efficacia dei programmi di sviluppo rurale, ai vari livelli di programmazione e gestione (nazionale, regionale e locale). La Regione Toscana ha preso atto di questi risultati e, valutando positivamente l'esperienza della passata programmazione riguardo alla delega di spazi di pianificazione agli enti locali (Province e Comunità montane), ha scelto di incentrare su questo tema un obiettivo specifico, operando su due percorsi nell'ambito dell'obiettivo specifico n. 14 'Miglioramento delle potenzialità di sviluppo endogeno delle aree rurali':

- l'applicazione del metodo Leader a numerose misure che prevedono la partecipazione di soggetti pubblici e privati nel quadro di partenariati economici a livello locale che favoriscano l'aggregazione dei soggetti operanti nei diversi settori produttivi allo scopo di dotare le comunità locali di strumenti di sviluppo autonomo che permettano la valorizzazione, ma soprattutto il trattenimento delle risorse umane e materiali esistenti;
- la conferma del metodo della programmazione locale di quasi tutte le restanti misure del PSR, con coinvolgimento attivo delle Province e Comunità montane nelle scelte operative, pur in un rigoroso quadro comune di coerenza.

In merito alla individuazione di priorità territoriali per Asse, grazie alla zonizzazione presentata dal Piano Strategico Nazionale (PSN) (Reg. CE n. 1698/2005 del 20 settembre 2005, art. 12) è possibile caratterizzare con un maggior dettaglio le varie caratteristiche delle aree rurali regionali ed i relativi fabbisogni. Il PSN ha adottato una zonizzazione che introduce una ripartizione a livello comunale basata sulla densità demografica, sulle caratteristiche altimetriche e sull'incidenza della superficie agricola. In questo modo, si perviene all'individuazione di quattro tipologie di aree: A) Poli urbani; B) Aree ad agricoltura intensiva specializzata, C) Aree rurali intermedie, D) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo7.

In coerenza con quest'impostazione e per meglio cogliere le caratteristiche strutturali del territorio regionale, si è ritenuto necessario integrare la classificazione proposta dal Piano Strategico Nazionale in modo da specificare con maggiore dettaglio le peculiarità dei singoli territori regionali sul piano territoriale ma anche e soprattutto su quello socioeconomico.

L'ambito territoriale su cui è stato maggiormente utile attuare un'ulteriore specificazione è quello delle Aree rurali intermedie (C). In base al metodo del PSN, queste aree sono state individuate come l'insieme dei comuni posti in zone di collina e dove l'incidenza dell'uso del suolo a fini agricoli è superiore al 50% dell'intero territorio. L'applicazione di questi criteri in Toscana porta a includere in questa categoria il 56% dei comuni regionali con una superficie complessiva pari al 61% del territorio toscano. L'ampiezza della classe fa si che al suo interno si collochino comuni con caratteristiche socioeconomiche molto differenziate: da una parte, comuni peri-urbani ad alto livello di urbanizzazione ed industrializzazione; all'estremo opposto quelli collocati in aree periferiche con bassa densità di popolazione e alto tasso di occupazione nelle attività agricole e forestali; in mezzo a questi permangono poi numerosi casi estremi.

Qualche integrazione è sembrata opportuna anche in riferimento alle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D) rispetto alle quali però si rileva comunque una sostanziale omogeneità sul territorio regionale; infatti, all'interno di questa categoria sono compresi tutti i comuni montani, anche se permane un numero ristretto di realtà comunali con densità demografica superiore ai 300 abitanti al km2, livello doppio rispetto al

[7] Per un approfondimento sulla metodologia di zonizzazione adottata dal Piano Strategico Nazionale (PSN) si veda l'Allegato 4 al PSN.

parametro di riferimento dall'OCSE. Complessivamente, questa classe è composta da un insieme di comuni che costituiscono il 7% del totale regionali, con una superficie del 23%.

Ai fini di una maggiore coerenza della classificazione da adottare nel presente Piano, si è attuata un'ulteriore suddivisione della corposa tipologia C in due classi omogenee di Comuni: C1, costituita dalle Aree rurali intermedie in transizione, e C2 composta dalle Aree rurali intermedie in declino. Gli indicatori aggiuntivi utilizzati per realizzare questa separazione sono: per quanto concerne il profilo economico delle aree, l'incidenza della manodopera agricola (che nella classe C2 deve essere almeno il doppio della media dell'Unione Europea a 25); per quanto concerne invece alcune specificità di natura morfologica, la copertura forestale del territorio e l'insularità. Il PSN, infatti, utilizzando l'incidenza della Superficie Agricola Totale (SAT), ha considerato solamente i boschi all'interno di aziende agricole, e non tutta la copertura forestale del territorio (desunta dal CORINE Land Cover). L'applicazione di questi criteri aggiuntivi ha portato a suddividere le aree C rurali intermedie (come da criteri PSN) in due classi omogenee di 74 comuni ciascuna.

Per quanto si riferisce alla classe D, coerentemente con i criteri seguiti dal PSN, che escludono i comuni capoluogo di provincia, sono state escluse le aree con densità di abitanti doppia rispetto al parametro OCSE.

Le aree escluse dalla classe D, sono state inserite nella classe C1 per la loro affinità con le zone intermedie in transizione, si tratta infatti di aree montane litoranee dove sono presenti sia aree turistiche altamente sviluppate che una buona dotazione di servizi.

L'analisi preliminare delle problematiche e potenzialità presenti nella Regione (cfr. capitolo 3) ha evidenziato, da un lato, l'esistenza di fabbisogni di intervento in parte comuni, in parte differenziati tra le diverse aree rurali, dall'altro, la necessità di modulare i criteri di analisi/classificazione territoriale di tali fabbisogni in funzione delle diverse e specifiche finalità e capacità di intervento del PSR, precedentemente esaminate. In tale ottica, la classificazione ed analisi del territorio rurale elaborata nel PSN e applicata a livello della Regione Toscana (cfr. cap. 3) costituisce un utile riferimento a carattere generale e strategico per la programmazione, nell'ambito del PSR, degli interventi relativi agli Assi 3 e 4, verificandosi, come segnalato nello stesso PSN, una stretta coerenza o relazione tra le finalità e le caratteristiche di tali interventi e i criteri utilizzati a livello nazionale per la suddetta classificazione delle aree rurali.

Relativamente all'Asse 1, la diffusione/estensione territoriale dei fabbisogni prioritari individuati nell'analisi del contesto regionale (aventi caratteristiche di natura strutturale e settoriale) impone un approccio programmatico più ampio e nel contempo più articolato. Come previsto nello stesso PSN, "…..oltre alle esigenze specifiche di ciascuna area, emerge la necessità di un intervento con gli strumenti in esso previsti su tutte e quattro le macro categorie…". Pertanto i criteri generali previsti nel PSR rispetto ai quali favorire una diversa modulazione o concentrazione delle azioni di sostegno dell'Asse 1 sono focalizzati su elementi di natura settoriale o tematica.
Nell'Asse 2, infine, coerentemente con quanto indicato nel PSN e alla luce delle caratteristiche/finalità degli interventi programmati, l'applicazione dell'approccio di tipo territoriale assume a riferimento criteri/modalità di territorializzazione incentrati su aspetti più direttamente e prevalentemente ambientali (sensibilità o valore ambientale dei territori) sia essi già previsti dalle specifiche normative comunitarie (zone svantaggiate, Rete Natura 2000, zone della Direttiva Nitrati, zone idonee all'imboschimento ecc..) sia ulteriormente definiti dagli strumenti normativi e di pianificazione regionali (Piano di indirizzo territoriale, legge sulla montagna, Piano regionale di azione ambientale ecc..).

Per quanto riguarda il peso finanziario destinato ai singoli assi, è da tenere presente che il piano strategico nazionale prevede, indicativamente, che a livello nazionale i diversi PSR consentiranno di raggiungere la seguente distribuzione delle dotazioni finanziarie fra gli assi:

- asse 1: 39%
- asse 2: 43,2%
- asse 3: 14,7%
- asse 4: 6,7%
- assistenza tecnica: 3,1%

Rivedibile in base alle effettive scelte di programmazione delle regioni.

Come già descritto nel capitolo precedente, il PSR Toscana prevede le seguenti percentuali per asse:

- asse 1: 39%
- asse 2: 40%
- asse 3: 19%
- asse 4: 10%
- assistenza tecnica: 1%

Le percentuali assegnate agli assi del PSR Toscana non si discostano molto da quelle del PSN, tranne che per l'asse 3, per cui è stata prevista una percentuale maggiore, per tenere conto delle esigenze di diversificazione delle imprese agricole e delle necessità di supporto alle popolazioni rurali (più del 60% del territorio toscano è stato classificato in declino o con problemi complessivi di sviluppo.
La dotazione significativa assegnata all'asse 4 'Metodo Leader' è giustificata dal notevole livello di qualità e di efficacia dell'esperienza leader in Toscana, che consente di affidare a tale metodo tutte le misure relative alla diversificazione dell'economia rurale e al supporto alle popolazioni.
L'assistenza tecnica è stata dimensionata al minimo possibile, in modo da destinare la maggior parte delle risorse alle misure di sviluppo rurale.

4.2 Impatto previsto delle priorità selezionate sulla base dalla valutazione ex-ante

La valutazione ex ante ha fornito importanti elementi per supportare il processo di programmazione, sia per gli uffici regionali che per il partenariato: da essa si è sviluppato un ricco dibattito in merito alle maggiori problematicità e fabbisogni dei settori e dei territori rurali.
Il principale messaggio veicolato dalla valutazione ex ante è quello della interconnessione fra i problemi settoriali e quelli più complessivi relativi alla vitalità delle zone rurali; un esempio significativo è dato dal fatto che a nulla serve rafforzare le imprese e le filiere produttive se queste non vengono messe in condizione di operare in un ambiente vitale con buone opportunità di lavoro e di accesso ai servizi per tutti. Ad esempio, è riconosciuto che per rendere più competitive le imprese c'è bisogno di attrarre operatori giovani, ma se questi non trovano un ambiente favorevole per se e per i propri familiari o dipendenti, non è certo che saranno attratti o permarranno nei settori di produzione agricolo o forestale, con conseguente accentuazione della tendenza all'invecchiamento degli operatori e allo spopolamento delle zone rurali.

Di queste indicazioni è stato tenuto conto, impostando un'ampia griglia di obiettivi interconnessi e sviluppando le strategie di misura in modo strettamente collegato a tali obiettivi; le misure vengono pertanto ad essere 'strumenti' impiegabili per conseguire un determinato obiettivo e non linee di finanziamento decorrenti parallelamente con scarse connessioni l"una con l'altra, come forse è successo in alcuni casi nella programmazione precedente 2000/06.
Anche in fase di attuazione, in considerazione di queste indicazioni, sono previsti bandi multimisura per azioni integrate volte a rafforzare le imprese collegate da accordi interprofessionali di filiera; i bandi hanno una linea finanziaria riservata e selezionano progetti complessi costituiti da più azioni convergenti su un unico obiettivo settoriale.
Le priorità per la selezione delle domande sulle singole misure tengono conto delle indicazioni della valutazione, andando a creare una griglia in cui sono tenute in conto alcune linee strategiche orizzontali comuni a quasi tutte le misure e le priorità comuni nell'ambito delle misure collegate ad uno stesso obiettivo specifico.
Un'altra conseguenza derivante dall'accoglimento di tali indicazioni è data dal notevole peso relativo programmato per le misure dell'asse 3 'Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale' che si ritiene siano le più indicate per favorire uno sviluppo integrato delle zone rurali. L'integrazione va ben oltre l'ambito di azione del programma, dato che nella programmazione relativa ai fondi strutturali è stata prevista una possibilità di sostegno per le aree periferiche della regione, per sostenere lo sviluppo strutturale finalizzato in particolare all'implementazione dei servizi alle zone rurali.

Altro elemento importante della valutazione ex ante è dato dalle stime, condotte dal Valutatore, inerenti gli impatti previsti come derivanti dalla attuazione degli interventi programmati, esaminati in dettaglio in riferimento alle singole misure e agli obiettivi specifici di programma, con particolare riferimento agli impatti previsti in relazione all'attuazione del PSR toscana.. Su quest'ultimo aspetto viene di seguito fornita una breve sintesi di quanto riportato, in dettaglio nel Rapporto di Valutazione ex-ante.

Impatti sociali economici e ambientali attesi

Si illustrano di seguito gli indicatori di impatto, con riferimento alle ricadute del programma oltre gli effetti immediati e nei riguardi di tutta la regione di riferimento. La valorizzazione degli stessi è una diretta conseguenza dei risultati raggiunti mediante gli input (risorse finanziare) utilizzate. Se gli indicatori di risultato devono misurare gli effetti diretti e immediati dell'intervento nei riguardi dei beneficiari, sono invece

gli indicatori di impatto che stimano le effettive ricadute che il programma ha sull'intera area sia in termini economici che ambientali.
Nelle "*Guidance note J*" fornite dal CMEF viene proposta una lista di sette indicatori di impatto. Gli indicatori attributi all'Asse 1 sono la crescita economica (Ind. Impatto N.1) e la produttività del lavoro (Ind. Impatto N. 3). Gli indicatori di impatto ambientale sono relazionati all'Asse 2. Per l'Asse 3 e 4 viene utilizzato nuovamente l'indicatore inerente alla crescita economica, accompagnato dall'indicatore sulla crescita occupazionale (n.2) che deve essere analizzato specificando età e genere.

La quantificazione di tali impatti riportati nella tabella di sintesi seguente è stata effettuata nei successivi paragrafi.

INDICATORI DI IMPATTO COMUNI

Asse	**Numero Indicatore**	**Nome Indicatori di impatto**	
Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	1	Crescita economica (Variazione Valore Aggiunto nel 2013)	+1,8%
	2	Posti di lavoro creati (occupati in agricoltura)	+2 %
	2	Posti di lavoro creati (occupati nell'industria agro - alimentare)	+1 %
	3	Produttività del lavoro (nel 2013)	+0,20%
Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale	4	Ripristino della biodiversità (FBI INDEX base 2000)	80
	5	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)	14.500
	6	Miglioramento della qualità delle acque (Contrazione annua utilizzo azoto tonnellate)	7.200
	7	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (TOE)	6.900
Asse 3 - miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	1	Crescita economica (Variazione Valore Aggiunto nel 2013)	+0,20%
	2	Creazione di opportunità di impiego (specificato in età e genere)*	+0,3%
Asse 4 - Leader	1	Crescita economica (Variazione Valore Aggiunto)*	+0,5%
	2	Creazione di opportunità di impiego (specificato in età e genere)*	+0,3%

Ogni singola misura contribuisce alla formazione dei vari impatti con un peso inerente all'entità del finanziamento e alla buona riuscita della misura stessa. Per attribuire le singole misure ai vari impatti sono state create le seguenti tabelle di raffronto per singolo asse. In ogni tabella sono state evidenziate in giallo le misure che contribuiscono ai vari impatti evidenziati nelle colonne.

ASSE 1 RELAZIONE TRA INDICATORI DI IMPATTO E SINGOLE MISURE

		N. 1 Impatto	N. 3 Impatto
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	0	1
112	Insediamento di giovani agricoltori	1	1
113	Pre-pensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	0	1
114	. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	0	1
115	Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale	0	1
121	Ammodernamento delle aziende agricole	1	1
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	1	1
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	1	1
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	1	1
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	1	1
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	0	0
131	Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requistiti prescritti dalla normativa comunitaria	1	1
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	1	1
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazioni e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentari	1	1
141	Agricoltura di semi-sussistenza	1	1
142	Associazioni di produttori	1	1
	Totale	11	15

ASSE 2 RELAZIONE TRA INDICATORI DI IMPATTO E SINGOLE MISURE

		N. 4 Impatto	N. 5 Impatto	N. 6 Impatto	N. 7 Impatto
211	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	1	1	0	0
212	Indennità a favore di agricoltori in zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	1	1	0	0
214	Pagamenti agro-ambientali	1	1	1	1
215	Pagamenti per il benessere degli animali				
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	1	1	1	1
221	Primo imboschimento di terreni agricoli	1	1	1	1
222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	1	1	1	1
223	Primo imboschimento di superfici non agricole	0	1	1	1
226	Ricostituzione del potenziale forestale e introduzione di interventi preventivi		1	1	1
227	Investimenti non produttivi	0	1	1	1
	Somma misure	7	12	10	9

ASSE 3 E ASSE 4 RELAZIONE TRA INDICATORI DI IMPATTO E SINGOLE MISURE

Asse 3		N. 1 Impatto	N. 2 Impatto
311	Diversificazione verso attività non agricole	1	1
312	Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese	1	1
313	Incentivazione di attività turistiche	1	1
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	1	1
322	Risanamento e sviluppo dei villaggi	1	1
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	1	1
331	Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3	0	0
341	Acquisizione di competenze, animazione ed attuazione delle strategie di sviluppo locale	0	0
Asse 4			
41	Attuazione delle strategie di sviluppo locale	1	1
411	- competitività	0	1
412	- ambiente/gestione del territorio	0	0
413	- qualità della vita/diversificazione	0	0
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	0	1
431	Gestione del gruppo di azione locale, acquisizione di competenze e animazione del territorio di cui all'Articolo 59	0	0

Oltre agli indicatori comuni il CMEF suggerisce un'integrazione con altri addizionali relativi al programma *"che tengono in considerazione tutti i vari obiettivi e sub obiettivi definiti a livello di programma così come le priorità nazionali"*. Pur ritenendo tale suggerimento coerente con le impostazioni della ricerca il valutatore preferisce stimare l'impatto del PSR utilizzando solo gli indicatori comuni.

Impatti economici

Premessa

Per la stima degli impatti economici inerenti l'Asse 1 e l'Asse 3 (N.1 Crescita economica, N. 2 Aumento occupati, N. 3 Produttività) è stato utilizzato il modello REMI[8]. In questo modello, già utilizzato dall'Unione Europea per la stima degli effetti economici degli investimenti livello regionale, (Commissione Europea 2002), sono stati inseriti i dati consuntivi del PSR 2000-2006, ripartiti per singola provincia. L'esperienza precedente e l'attinenza delle misure attuali con quelle precedenti ha permesso di utilizzare informazioni di fondamentale importanza per riprodurre nel modello una situazione il più vicino possibile ai dati reali. Si pensi alla ripartizione delle misure a investimento tra macchinari e costruzioni, alla quota da attribuire ai nuovi acquisti rispetto ai miglioramenti, e a tutte quelle informazioni che permettono di analizzare nel dettaglio la ripartizione degli investimenti e dei premi per singola misura. L'obiettivo della simulazione è stato quello di stimare l'impatto netto nella crescita del valore aggiunto e dell'aumento della produttività per asse.

In particolare per la valutazione degli indicatori economici inerenti l'Asse 1 sono state considerate le seguenti misure: 112 *Insediamento giovani agricoltori*, 113 *Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli,* 121 *Ammodernamento delle aziende,* 123 *Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.*

Per l'Asse 3 invece è stata considerata la misura 311 Inerente la D*iversificazione delle attività economiche*, l'unica per la quale sono disponibili dati sul piano finanziario, non essendone prevista la programmazione con il metodo Leader.

La scelta di tali misure è legata alla rilevante incidenza della dotazione finanziaria delle stesse.

[8] REMI (Regional Economic Models) è stato fondato nel 1980 per stimare gli effetti che le variazioni demografiche, le iniziative politiche o eventi esterni possono causare a livello locale.
Il modello utilizzato per le analisi è stato adattato al contesto regionale. Ulteriori informazioni possono essere tratte direttamente dal sito www.remi.com.

Crescita economica (Indicatore di impatto N. 1)

In Toscana il settore agricolo ha una scarsa rilevanza sull'economia regionale (1,5% del PIL nel 2005), in linea di principio si potrebbe quindi prevede una ridotta rilevanza degli effetti del PSR sulla crescita economica della regione. L'utilizzo del modello REMI mette invece in evidenza come tale crescita sia in determinate province molto elevata, e come gli effetti non siano solamente legati al settore dell'agricoltura. Al fine di stimare gli effetti del Piano 2007-2013 in termini di aumento del valore aggiunto, è stata calcolata la variazione rispetto ad una ipotetica crescita media annua dell'1,3% del settore agricoltura e della selvicoltura, del 1,2% per la pesca e del 3% per l'agroalimentare. Tali valori sono stati stimati utilizzando il modello REMI mediante il quale è stata proiettata nel futuro l'attuale struttura produttiva regionale, assumendo un tasso di cambio euro-dollaro intorno all'1,25 e ipotizzando che il commercio mondiale mantenga gli elevati tassi di crescita dell'ultimo decennio. In questo scenario ottimale l'economia toscana andrebbe verso un'ulteriore terziarizzazione, ma con tassi di crescita più lenti di quelli registrati negli ultimi decenni. Un contesto internazionale di maggior difficoltà potrebbe generare una stazionarietà della crescita. Gli effetti delle misure analizzate nel PSR determineranno una variazione positiva del valore aggiunto dell'agricoltura con un picco di incremento netto dell'1,8, ottenuto nel 2013 a livello regionale, con una ripartizione territoriale differenziata.

La ripartizione degli effetti sulle singole misure coinvolte potrebbe seguire la ripartizione percentuale delle risorse assegnate come evidenziato nella tabella sottostante.

RIPARTIZIONE DELL'IMPATTO SULLA CRESCITA ECONOMICA INERENTE LE MISURE DELL' ASSE 1
Indicatore di impatto N. 1: Crescita economica
(Variazione Valore Aggiunto nel 2013)

		Finanziamenti	Beneficiari	Incidenza % Risorse
112	Insediamento di giovani agricoltori	45.000.000	1.875	7,3
121	Ammodernamento delle aziende agricole	261.896.875	2.500	42,7
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	41.666.667	1.590	6,8
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	166.666.667	100	27,2
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	14.285.714	15	2,3
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	56.666.667	210	9,2
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	20.000.000	8.000	3,3
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazioni e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentari	7.142.857	40	1,2
	Totale	613.325.447	14.330	100,0

Crescita occupazionale (Posti di lavoro creati: Indicatore di impatto N. 2)

Una Regione che mostra bassi tassi di crescita e in cui vi è una flessione della popolazione residente, difficilmente potrà assistere ad un'espansione dell'occupazione. La bassa crescita, infatti, tende a disincentivare l'immigrazione e inoltre si potrebbero causare fenomeni di contrasto tra un'offerta di lavoro sempre più qualificata e una domanda da parte delle aziende di professionalità di basso profilo. Il Piano di Sviluppo Rurale potrebbe comunque intervenire nel tentativo di rallentare queste tendenze.

L'indicatore di impatto richiesto dal CMEF per rilevare la creazione di occupazione considera i lavoratori a tempo pieno[9] desumibili sia dalle unità di lavoro della contabilità territoriale che dall'indagine sulle strutture

[9] Annual Work Units (AWUs) are defined as full-time equivalent employment (corresponding to the number of full-time equivalent jobs), i.e. as total hours worked divided by the average annual number of hours worked in full-time jobs within the economic territory. One person cannot represent more than one AWU.

agricole del 2003. In questa fase anche per la crescita occupazionale del settore agricoltura nel suo complesso e dell'Industria Alimentare è stato utilizzato il modello REMI. Gli investimenti nel programma, oltre ad aumentare la produttività del lavoro, riescono durante l'esecuzione degli stessi a creare nuova occupazione nei settori agricoltura e agroindustriale, stimati rispettivamente in +2% e + 1% in base a quanto emerge dall'aggiornamento della valutazione intermedia del PSR 2000/06 e tenuto conto della maggiore dotazione delle risorse riservata alle misure rivolte all'agroindustria. Il Programma di sviluppo rurale avrà inoltre delle ripercussioni negli occupati dei settori delle costruzioni e in quello inerente la ristorazione a causa degli investimenti in costruzioni e della realizzazione di strutture agrituristiche. Tale aumento è stimabile nello 0,3% del totale degli occupati per la misura 311, e nell'0,3% per le altre misure dell'asse 3, programmate con il metodo Leader.

Produttività del lavoro (Indicatore di impatto N. 3)

Per calcolare la produttività del lavoro sono state utilizzate le seguenti misure: 112 *Insediamento giovani agricoltori*, 113 *Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli* 121 *Ammodernamento delle aziende agricole,* 123 *Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali*.

E' previsto un incremento della produttività in agricoltura con una variazione massima dello 0,27% durante la programmazione, perdurante nel tempo anche oltre il 2020. Per l'Industria Alimentare l'incremento della produttività a fronte degli Investimenti seguiti sarà dello 0,15%.

Tutte le misure dell'Asse 1 contribuiscono teoricamente all'aumento della produttività del lavoro. Per una ripartizione puntuale è consigliabile fare riferimento all'incidenza dei finanziamenti (spesa pubblica e privata).

Indicatore di impatto N. 3: Produttività del lavoro

		Finanziamenti	Beneficiari	Incidenza % Risorse
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	12.100.000	2.000	1,9
112	Insediamento di giovani agricoltori	45.000.000	1.875	6,9
113	Pre-pensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	8.200.000	80	1,3
114	Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	18.750.000	12.500	2,9
121	Ammodernamento delle aziende agricole	261.896.875	2.500	40,1
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	41.666.667	1.590	6,4
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	166.666.667	100	25,5
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	14.285.714	15	2,2
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	56.666.667	210	8,7
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	20.000.000	8.000	3,1
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazioni e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentari	7.142.857	40	1,1
	Totale	652.375.447	28.910	100

Impatti Ambientali

Inversione del declino della biodiversità (Indicatore di impatto N. 4: Ripristino della biodiversità)

L'arresto del declino della biodiversità è uno dei principali obiettivi ambientali dell'Unione Europea, confermato nel Consiglio europeo di Goteborg, dove sono stati presi impegni per fermare la perdita di biodiversità entro il 2010. Gli indicatori di impatto previsti nei documenti del CMEF per il tema "biodiversità" sono il numero 4 *Inversione di tendenza del declino della biodiversità* e il numero 5, *Mantenimento di aree agricole e forestali ad alto valore naturale*. Come emerso nella descrizione degli indicatori di impatto B.O. n 17 e 18 nel capitolo uno del rapporto di valutazione ex ante, la Regione Toscana non dispone al momento di uno studio che adotta la metodologia proposta dal CMEF per stimare la variazione dell'indice degli uccelli legati alle aree agricole ripreso dalla metodologia della Royal Society of Protection of Birds (RSPB). A livello nazionale i dati per il calcolo del Farmland Bird index (FBI) sono contenuti nella banca dati di Fauna Viva, coordinatore Nazionale del progetto inerente il Monitoraggio Italiano Ornitologico (MITO2000), tali dati evidenziano il peggioramento del trend della popolazione nazionale dal 2000 al 2003 (FBI pari a 67,5). Purtroppo non esistono al momento dati validi a livello regionale calcolati con questa metodologia. Segnaliamo, inoltre, come per alcune tipologie di uccelli la situazione regionale appare maggiormente compromessa rispetto a quella a livello nazionale, come emerge dal Repertorio Naturalistico Regionale.

SEGNALAZIONI DI FARMLANDS BIRDS IN TOSCANA
Valori in percentuale

	Numero segnalazioni nel repertorio	Status nazionale	Status regionale
Ortolano *Emberiza hortulana*	119	Prossimo alla minaccia	In pericolo critico
Migliarino di palude *Emberiza schoeniclus*	25	Carenza Informazioni	Carenza Informazioni
Averla cenerina *Lanius minor*	130	In pericolo	In pericolo
Averla capirossa *Lanius senator*	410	Prossimo alla minaccia	In pericolo
Zigolo giallo *Emberiza citrinella*	36	Carenza Informazioni	Carenza Informazioni
Averla piccola *Lanius collurio*	2224	N.D.	Vulnerabile
Gheppio *Falco tinnunculus*	649	N.D.	Prossimo alla minaccia

Fonte: Repertorio Naturalistico Regionale

L'effetto delle politiche agroambientali su queste specie dovrebbe comunque ridurre il loro declino per alcuni di queste specie, così anche come dimostrato nella valutazione intermedia del PSR 2000-2006. Ad ogni modo è opportuno rilevare che per alcune specie come l'Ortolano, e altre specie a rischio, le sole politiche agroambientali non saranno sufficienti ad arrestare il declino, data la ridotta numerosità della popolazione. Secondo i dati raccolti nel progetto MITO 2000 il declino a livello nazionale è del 5% all'anno (Fornasari et al, 2004). Prime indicazioni di massima portano a supporre che in Toscana il FBI potrà passare da 67 a 80 rispetto ai valori del 2000, per una verifica di tale valore e per gli impatti futuri si avvieranno delle indagini specifiche nell'arco dell'anno.
Per la mitigazione di questo effetto negativo le misure che possono determinare ricadute positive sono elencate nella tabella sottostante.

		Finanziamenti	Beneficiari	Estensione (ha)	Incidenza % estensione
211	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	11.000.000	1.900	80.000	27
212	Indennità a favore di agricoltori in zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	11.000.000	1.900	80.000	27
214	Pagamenti agro-ambientali	204.500.00	6.167	130.000	44
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	5.555.556	125	4.000	1
221	Primo imboschimento di terreni agricoli	54.776.289	640	3.000	1
223	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	4.000.000	197	650	0
	Totale	86.331.845	10.929	297.650	100

Mantenimento dell'alto valore naturalistico delle aree forestali e agricole (Indicatore di impatto n. 5: Conservazione di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale)

Le aree agricole e forestali ad alto valore naturalistico (HNV) sono le aree in cui gli elevati livelli di biodiversità dipendono dalle pratiche agricole e silvicole esercitate. Questo indicatore di impatto (N.5) tende a misurare il contributo delle misure agroambientali all'incremento delle aree ad alto valore naturalistico. L'indicatore di impatto in questione è strettamente correlato con i B.O. 17, 18, 19 riportati nella tabella seguente.

INDICATORI BASELINE DI OBIETTIVO

17	Biodiversità: popolazione degli uccelli su terreni agricoli (Dato Nazionale al 2003)	67,3
18	Biodiversità: zone agricole ad Elevata Valenza Naturale (ettari 2000)	399.471
19	Biodiversità: composizione delle specie di conifere (% al 2000)	4,9
	Biodiversità: composizione delle specie di latifoglie (% al 2000)	75.9
	Biodiversità: composizione delle specie di latifoglie e conifere (% al 2000)	12,3

I sistemi agricoli ad alto valore naturalistico sono minacciati principalmente da due andamenti opposti: 1) intensificazione dell'attività agricola; 2) abbandono, legato tra l'altro alla scarsa convenienza economica nella loro coltivazione e allo spopolamento delle aree rurali.

La trasformazione di aree agricole ad alto valore naturalistico in altre destinazioni d'uso, principalmente quella forestale, rappresenta un'ulteriore minaccia.

La regione Toscana nel definire le aree potenzialmente HNV ha seguito sia l'impostazione del contributo al PSN da parte del gruppo Biodiversità e Sviluppo Rurale (MIPAF, 2005), sia il metodo dell'Agenzia Europea dell'Ambiente (EAA, 2004). Entrambe le impostazioni utilizzano la tecnica della selezione degli usi del suolo definita dal Corine Land Cover, mediante la quale è possibile definire le zone potenzialmente ad alto valore naturalistico. L'ipotesi adottata di massima comprende tutte le aree in cui sono effettuati usi agricoli del suolo così come definite in EEA 2004. tale classificazione comprende oltre il 52% del territorio Regionale e risulta troppo generica. L'ipotesi del MIPAF considera le aree ad alto valore naturalistico in maniera restrittiva e in relazione a: praterie naturali (cod 3.2.1), prati stabili (cod. 2.3), aree umide marittime e interne (cod. 4.1 e 4.2) e tutte le aree eterogenee (cod. 2.4). Mediante la scelta di queste classi CORINE viene considerato potenzialmente HNV il 17% del territorio regionale. Per poter passare dalle aree potenzialmente ad alto valore naturalistico ad una loro effettiva individuazione sarebbe necessario incrociare tali aree con i dati relativi ai costi di produzione e alle tecniche agronomiche, utilizzando le informazioni presenti nella RICA (Rete Regionale di Contabilità Agricola) adottando un criterio in linea a quello usato dal progetto IRENA che definisce un limite in valore nell'utilizzo degli input chimici ad ettaro.

Data la molteplicità dei fattori esogeni (invecchiamento popolazione, liberalizzazione mercati, cambiamenti climatici) che determinano la contrazione delle HNV, e l'incidenza che essi rivestono per la Regione Toscana, si pensi al valore molto elevato (22,7%) degli ultra sessantacinquenni in Toscana (B.C. 18), è al momento piuttosto difficile ipotizzare un inversione nella perdita delle HNV.

Il Piano di Sviluppo Rurale potrà comunque intervenire per preservare le HNV di maggior pregio. In particolare, grazie alle misure elencate nella tabella sottostante. L'insieme di tali interventi determineranno l'incremento e la salvaguardia di molte aree ad alto valore naturalistico. L'impatto del piano avrà sicuramente su circa 1/3 dei 42 mila ettari interessati dalle indennità per le zone montane, dove sono presenti le *"aree a pascolo naturale e le praterie di alta quota"* che sono indicate come HNV.

		Finanziamenti	Beneficiari	Estensione (ha)	Incidenza % estensione
211	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	11.000.000	1.900	80.000	24,8
212	Indennità a favore di agricoltori in zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	11.000.000	1.900	80.000	24,8
214	Pagamenti agro-ambientali	204.500.000	6.167	130.000	40,2
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	5.555.556	125	4.000	1,2
221	Primo imboschimento di terreni agricoli	54.776.289	640	3.000	0,9
223	Primo imboschimento di superfici non agricole	4.000.000	197	650	0,2
226	Ricostituzione del potenziale forestale e introduzione di interventi preventivi	43.000.000	983	3.500	1,1
227	Investimenti non produttivi	20.000.000	500	15.000	4,6
	Totale	353.831.845	12.412	323.150	100

Rispetto alle HNV agricole la quantificazione delle aree forestali ad alto valore naturalistico risulta estremamente complessa a causa dell'elevata variabilità delle caratteristiche del patrimonio forestale italiano, e della scarsa disponibilità di dati. La regione Toscana, dispone comunque del Repertorio Naturalistico Regionale (RENATO). Da tale strumento è infatti possibile conoscere la localizzazione e le caratteristiche delle fitocenosi e degli habitat in lista di attenzione. In Toscana esistono infatti fitocenosi uniche nel contesto nazionale come nel caso degli Arbusteti a Cistus laurifolius di Santa Brigida (Pontassieve).

Miglioramento della qualità dell'acqua (Indicatore di impatto N. 6)

Il miglioramento della qualità dell'acqua viene monitorato dall'Indicatore di impatto N. 6 *Variazione dei macronutrienti (azoto e fosforo*). Tale indicatore trova una diretta connessione con quanto gia analizzato in precedenza nei carichi potenziali di azoto e fosforo di fonte APAT.

CARICHI POTENZIALI DI AZOTO E FOSFORO (B.0. N. 20 B.C. N. 14)

Carichi potenziali da azoto (Kg/ha)	72
Carichi potenziali di fosforo (Kg/ha)*	54
Superficie in zone vulnerabili da nitrati (%)	1,5

Fonte: APAT 2002 Delibera CR n17/2003 e Delibera CR n. 28 / 2004

Ci preme sottolineare anche in questa sede che per la Toscana il principale problema inerente il tematismo dell'acqua non è tanto relativo alla eccessiva presenza di nitrati, che trova dei valori non soddisfacenti solamente in 20 comuni regionali corrispondenti all'1,5% del territorio (B.C. 14), ma il conflitto sull'utilizzo della risorsa da parte delle altre attività economiche. Impatti sul miglioramento delle qualità delle acque potrebbero quindi essere solo in minima parte influenzati dalle misure agroambientali a causa della presenza di pressioni ambientali extraagricole o di cambiamenti degli scenari di mercato. È infatti probabile che nei prossimi anni le produzioni orticole ad alta intensità di utilizzo di acqua subiranno forti contrazioni, mentre altre potrebbero continuare ad incrementare il prelievo (es. ornamentali in Provincia di Pistoia o floricole in Provincia di Lucca).

Per garantire il massimo impatto sul miglioramento delle acque, non solo in termini del cambiamento del GNB (Gross Nutrient Balance) è quindi necessario riuscire ad effettuare interventi integrati e mirati localmente. Dall'analisi del PSR emerge infatti che, insieme alle misure agroambientali, contribuiranno al miglioramento delle acque anche i rimboschimenti di terreni agricoli lungo i corsi d'acqua e gli interventi silvo-ambientali. E' da rilevare, inoltre, che anche nell'ambito di alcune misure dell'asse I sono previsti

specifici interventi a favore della tutela della risorsa idrica.

ELENCO DI MISURA IN CUI LE AZIONI POSSONO DETERMINARE IL MIGLIORAMENTO DELLE ACQUE

	Misura	Azione
233	Rimboschimenti di terreni agricoli	Realizzazione di fasce tampone o filari, con funzione di filtro antinquinamento, in prossimità di canali o corsi d'acqua
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Adduzione di acqua potabile e per uso irriguo interaziendale
214	Agroambiente	Conservazione e ripristino delle fasce inerbite lungo i corsi d'acqua;
		Introduzione di metodi di irrigazione che consentono un minor consumo di acqua del 40%.

Fonte: PSR

Per rispondere ai dettami comunitari possiamo fare riferimento ai dati forniti dall'ISTAT sull'utilizzo dei fertilizzanti a livello regionale. Tali dati forniti, annualmente a partire dal 2003, registrano i fertilizzanti che sono stati immessi sul mercato suddividendo per tipologia e caratteristiche. Analizzando nello specifico i concimi azotati per ottenere il carico potenziale è sufficiente rapportare tale dato alla SAU. La stima ottenuta in questo modo non contraddice le analisi effettuate dall'APAT nel 2002, e permette di monitorare la variazione del dato annualmente.

Ipotizzando un'espansione dell'agricoltura integrata e biologica almeno pari a quanto registrato nella precedente programmazione si stima che con carichi potenziali di azoto e fosforo pari rispettivamente a 72 e 54 kg ad ettaro si otterrà una contrazione annua di 7200 tonnellate di azoto e di 5000 tonnellate di fosforo. L'impatto dopo 5 annualità sarà pari ad una contrazione nell'uso di azoto e fosforo pari a 36.000 t e 25.000t.

Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (Indicatore di impatto n. 7)

La crescita economica e il cambiamento degli stili di vita determinano un aumento del fabbisogno energetico con un conseguente aumento della produzione dei gas serra, con conseguente effetto sul clima terrestre. L'indicatore comune di impatto designato per stimare il contributo del PSR Toscana alla mitigazione dei cambiamenti climatici è il N. 7 Contributo *alla attenuazione dei cambiamenti climatici - Incremento delle energie rinnovabili.*

L'indicatore di impatto in questione è strettamente correlato con gli indicatori *Baseline* di Obiettivo B.O. 24, 25, 26 riportati sinteticamente in tabella ed analizzati nel capitolo 1.

INDICATORI BASELINE DI OBIETTIVO

24	Cambiamenti climatici: produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura (Dato Nazionale al 2004 Toe)	288
25	Cambiamenti climatici: SAU destinate alle energie rinnovabili (ettari di girasole no food)	800
26	Cambiamenti climatici: emissioni di gas a effetto serra dall'agricoltura (Dato Regionale in 1000 tonnellate di CO2 equivalente)	1730

Fonte: Artea, ENEA, Irpet su date ENEA

Si deve tenere in considerazione che l'impatto del PSR 2007-2013 sull'aumento dell'utilizzo delle fonti rinnovabili dovrà essere considerato al netto delle azioni finanziate attraverso i seguenti piani: Piano Forestale Regionale 2007-2011, Piano Regionale di Azione Ambientale PRAA 2007-2010 e, infine, il PIER Piano Integrato Energetico Regionale.
In particolare, in base alle parziali informazioni disponibili, è possibile prevedere un sicuro incremento dell'uso di biomasse a fini energetici nel prossimo quinquennio. L'aumento dei prezzi delle fonti fossili di energia (gasolio e metano) registrato negli ultimi anni ha reso l'impiego del legno per la produzione di energia sempre più economico. Tale fattore, associato all'istallazione di nuovi impianti per la produzione di

energia alimentati a legno, ha fatto crescere la richiesta del mercato. E' prevedibile che tale richiesta possa crescere ulteriormente nei prossimi anni.
Inoltre, la maggior disponibilità di conoscenze tecnico-scientifiche permette oggi di progettare, realizzare e condurre piantagioni da legno in grado di raggiungere gli obiettivi produttivi prefissati meglio di quanto non fosse possibile in passato. Ulteriori indicazioni riguardo i possibili scenari futuri sull'utilizzo delle energie possono essere desunti dal modello MATISSE (Markal Times per Scenari del Sistema Elettrico). A livello nazionale il consumo di energia elettrica derivante dal settore dell'agricoltura si manterrà tendenzialmente stabile passando da 5,2 TWh del 2005 a 6,7 TWh del 2015 (6,1 TWh nel 2010). Per la Toscana, gli incrementi nell'utilizzazione energetica per l'agricoltura possono considerarsi inferiori al 2%. In termini di evoluzione del sistema di generazione, tenendo in considerazione l'impegno assunto dall'Italia con la direttiva europea 2001/77 CE e successive integrazioni di raggiungere la quota di 76 TWh/anno per il 2010, congiuntamente al PRAA 2007-2010 che prevede di raggiungere al 2012 il 50% della copertura del fabbisogno elettrico con fonti rinnovabili, se si deciderà di adempiere concretamente a questi impegni l'incremento delle energie rinnovabili e di quelle derivanti da biomassa è inevitabile.

Il Piano di Sviluppo Rurale è in grado di apportare un utile contributo alla lotta ai cambiamenti climatici favorendo l'utilizzo di energia rinnovabile. All'interno di cinque misure inserite nel Piano si prevede la possibilità di effettuare investimenti inerenti l'utilizzo di biomasse.
Per quanto riguarda le altre energie rinnovabili viene prevista la possibilità di finanziare tali investimenti all'interno delle attività di diversificazione aziendale. Per agevolare le future operazioni di valutazione è opportuno cercare di uniformare i dati all'interno delle diverse misure mediante criteri univoci come la produzione lorda di energia espressa possibilmente in Mega Watt o in TEP (tonnellate petrolio equivalenti), il numero di centrali realizzate, l'estensione delle superfici dedicate alle biomasse a fini energetici.

ELENCO DELLE MISURE IN CUI GLI INTERVENTI RIGUARDANO LE BIOMASSE E LE ALTRE ENERGIE ALTERNATIVE

Misura 121	Ammodernamento delle aziende agricole	Realizzazione di colture permanenti (durata minima 10 anni) e di impianti tecnologici per la produzione di energia da biomasse e di interventi per il risparmio energetico
Misura 123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Sottomisura a Realizzazione di impianti tecnologici per la produzione di energie derivanti da fonti rinnovabili Sottomisura b Realizzazione di centrali termiche alimentate a biomasse legnose di origine forestale
Misura 311	Diversificazione verso attività non agricole	Diversificazione: Installazione di sistemi per la produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili. Agriturismo Interventi volti a favorire il risparmio energetico e idrico nell'ambito dell'attività agrituristica (solare, termico, etc.).
Misura 321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Strutture di approvvigionamento energetico con impiego di biomasse agro-forestali

Per poter quantificare l'incremento di energia rinnovabile derivante dalle azioni precedenti come richiesto dall'indicatore di impatto N. 7 si stima che potranno essere finanziate circa 110 centrali termiche a livello aziendale alimentate a biomassa e un numero limitato di piccole centrali energetiche alimentate con la medesima fonte grazie alle Misure 121, 123, 321. Per quanto riguarda le altre fonti rinnovabili è prevedibile un utilizzo di miniturbine eoliche con potenze inferiori ai 20 KW e la realizzazione di impianti fotovoltaici per soddisfare le utenze domestiche grazie alla Misura 311.
L'impostazione del PSR favorisce quindi l'utilizzo di piccoli impianti di energia rinnovabile a scala aziendale che si stima potranno fornire annualmente 750 Tep (tonnellate equivalenti di petrolio). Tale valore deriva dal fatto che la sostituzione riguarderà in prevalenza impianti di riscaldamento a gasolio di dimensioni medie di 40 KW. Il risparmio netto per ogni impianto a gasolio sostituito con uno a biomassa è stato calcolato pari a circa 21 tonn di CO_2 per anno, che determina un risparmio complessivo di 2300 tonnellate di CO_2.

L'aumento delle energie rinnovabili verrà inoltre favorito dalla Misura 221 che si prefigge di: *riconvertire le superfici agricole mediante la realizzazione di impianti finalizzati al miglioramento ambientale e alla mitigazione dei cambiamenti climatici*. Si tratta in prevalenza di impianti forestali a ciclo breve (*Short Rotation Forestry*) che potranno essere realizzati secondo un'ipotesi di massima su circa 1000 ettari, un terzo dei 3.000 ettari previsti per tale misura. In questo caso l'utilizzo della biomassa verrà effettuato anche al di fuori delle singole aziende e soddisferà la crescente domanda di questo tipo di combustibile da parte degli utenti finali, che potranno essere famiglie, ma anche imprese e Enti pubblici.
Utilizzando i valori di conversione solitamente usati in letteratura si stima che l'apporto della Misura 221 determini una produzione di 6.100 Tep (Tonnellate equivalenti di petrolio). L'utilizzo della biomassa in sostituzione dei combustibili di origine petrolifera determina una riduzione delle emissioni di CO_2 pari a circa 18.300 tonnellate, tale valore si ottiene ipotizzando che la combustione di una tonnellata di petrolio emetta mediamente 3 tonnellate di CO_2.
Complessivamente il contributo alla riduzione dei cambiamenti climatici derivanti dalla misure del PSR è quindi pari a circa 6900 Tep, corrispondenti ad una riduzione di CO_2 equivalenti di 20.700 Tonnellate.
Considerando che il consumo finale di energia in agricoltura e pesca al 2003 è stato pari a 137 mila Tep (INEA, 2006) l'incidenza del PSR sull'utilizzo delle fonti rinnovabili sul settore agricoltura è del 5%.

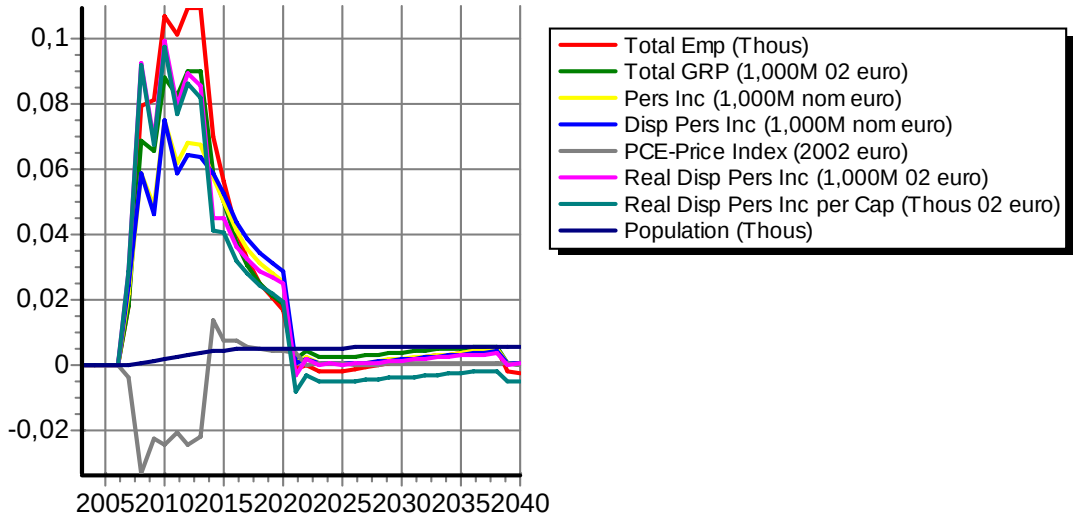
Un ulteriore contributo alla riduzione dei gas serra (GHG) potrà derivare dalla contrazione fertilizzanti azotati responsabili dell'emissioni di protossido di azoto che sarà attivato all'interno delle misure agroambientali e dalla fissazione del carbonio atmosferico grazie alla creazione di nuovi imboschimenti.
Per la ripartizione degli impatti a livello di singola misura riportiamo la tabella riassuntiva ottenuta dalle schede di misura proposte dal CMEF, ricordiamo che è comunque opportuno considerare con maggior dettaglio gli effetti derivanti dalle misure dell'Asse 1, come dimostrato nella trattazione precedente.

MISURE CHE CONTRIBUISCONO ALLA MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI SECONDO IL CMEF

		Finanziamenti	Beneficiari	Estensione (ha)	Incidenza % estensione
214	Pagamenti agro-ambientali	204.500.000	6.167	130.000	90,2
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	5.555.556	125		0
221	Primo imboschimento di terreni agricoli	54.776.289	640	3.000	2,1
223	Primo imboschimento di superfici non agricole	4.000.000	197	650	0,5
226	Ricostituzione del potenziale forestale e introduzione di interventi preventivi	43.000.000	983	3.500	2,4
227	Investimenti non produttivi	20.000.000	500		0
	Totale	331.831.845	8.612	144.150	100

Tempistiche e durata degli impatti attesi

La dinamica degli impatti per la componente economica viene riportata nei grafici seguenti ottenuti mediante il modello REMI che mettono in evidenza che alla fine della programmazione anche nell'ipotesi dell'assenza di investimenti e premi pubblici successivi al 2013 la ricaduta dell'attuale programmazione produrrà i suoi effetti ben oltre il 2020. Questo si deve principalmente all'investimento in infrastrutture per le quali il deprezzamento avrà una dinamica molto lenta nel tempo.



Conflitti potenziali tra alcuni impatti

Non si riscontrano conflitti potenziali tra i vari impatti analizzati.

5. Descrizione degli assi e delle misure proposte per ciascuno di essi

5.1 Disposizioni generali

Il Programma di Sviluppo Rurale della Toscana si articola in 4 Assi cui fanno riferimento 28 misure, alcune delle quali suddivise in più Azioni specifiche, e da una Misura di Assistenza tecnica.
I 4 Assi sono:
1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
4 - Attuazione dell'approccio Leader.
Secondo quanto previsto dal reg. CE n. 1698/05, all'interno degli assi le misure sono raggruppate in sotto sezioni, secondo lo schema seguente:

Asse	Sottosezione	Misura	Sottomisura/azione
1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;	1.1 Misure intese promuovere la conoscenza e a sviluppare il capitale umano	111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	
		112 Insediamento giovani agricoltori	
		113 Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	
		114 Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	
	1.2 Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione	121 Ammodernamento delle aziende agricole	
		122 Migliore valorizzazione economica delle foreste	
		123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Sottomisura a) Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli
			Sottomisura b) Aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali
		124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e in quello forestale	
		125. Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	
	1.3 Misure finalizzate a migliorare la qualità dei prodotti agricoli	132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	
		133 Sostegno alle associazioni di produttori per attività informazione e promozione dei prodotti che rientrano in sistemi di qualità alimentare.	

2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;	2.1 Misure finalizzate a migliorare la qualità della produzione dei prodotti agricoli	211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	
		212 Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	
		214 Pagamenti agroambientali 1. Produzione integrata	Azione 1. Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica
			Azione 2 Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata
			Azione 3 Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità
			Azione 4 Conservazione delle risorse genetiche vegetali per la salvaguardia della biodiversità
			Azione 5 Conservazione delle risorse paesaggistiche ed ambientali
			Azione 6 Pagamenti per l'avvicendamento con colture miglioratrici e con tecniche dell'agricoltura biologica ed integrata a beneficio della zootecnia biologica ed integrata
		215 Pagamenti per il benessere animale	
		216 Sostegno agli investimenti non produttivi	
	2.2 Misure finalizzate all'uso sostenibile dei terreni forestali	221 Imboschimento dei terreni agricoli 1. Boschi permanenti	
		223 Imboschimento di superfici non agricole	
		226 Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi	
		227 Investimenti non produttivi	
3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	3.1 Misure per la diversificazione dell'economia rurale	311 Diversificazione verso attività non agricole	Azione A Diversificazione
			Azione B Agriturismo
		312 Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese	
		313 Incentivazione di attività turistiche	
	3.2 Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali	321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Sottomisura a) Reti di protezione sociale nelle zone rurali
			Sottomisura b) Servizi commerciali in aree rurali
			Sottomisura c) Strutture di approvvigionamento energetico con impiego di biomasse agroforestali
			Sottomisura d) Reti tecnologiche di informazione e comunicazione
		322 Sviluppo e rinnovamento villaggi	

		323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Sottomisura a) Tutela e riqualificazione del patrimonio naturale
			Sottomisura b) Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale
4 - Attuazione dell'approccio Leader.		410 Strategie di sviluppo locale	
		421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale	
		431 Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione	
		511 Assistenza tecnica	

Le misure attivate nell'ambito del PSR Toscana sono tutte riferite agli obiettivi specifici individuati in relazione alle priorità generali e non hanno ulteriori obiettivi aggiuntivi, come si può vedere dalla tabella di correlazione di pag. 23 e segg., hanno una correlazione prioritaria od aggiuntiva con uno o più degli obiettivi specifici. Esse non sono considerate come strumenti a sé stanti, bensì come mezzi per raggiungere tali obiettivi, con una distribuzione delle risorse ritenuta congrua nell'ambito del margine di manovra consentito dalla dotazione complessiva del Programma (es. 'Rafforzare le filiere produttive agricole e forestali' (OS 2) mediante l'"Aumento del valore aggiunto delle filiere agricole e forestali" (Mis. 123). La coerenza con le priorità e gli obiettivi definiti negli OSC, con le priorità e gli obiettivi della strategia nazionale è dimostrata nei pertinenti capitoli.
Anche per quanto riguarda la coerenza con i problemi identificati nella descrizione della situazione regionale si rimanda a quanto detto nella descrizione della strategia riportata al par. 3.2, dato che le scelte sugli obiettivi specifici si riflettono direttamente sulle misure ad essi riferite.
In merito alle sinergie fra assi in termini di obiettivi e priorità, dall'esame della tabella riportata a pagina 23 e segg., si evidenzia che molte misure si interfacciano con più OS, andando a creare sinergie che vanno ben oltre l'asse con cui hanno corrispondenza prioritaria. L'esempio più eclatante di queste sinergie è dato dalla misura 121 'Ammodernamento delle aziende agricole , che, in combinazione con altre misure, ha correlazioni con ben 10 dei 15 OS, creando interazioni particolarmente interessanti fra l'aspetto produttivo e quello ambientale, mediante tipologie di investimento e priorità specifiche che saranno previste nei bandi (es. priorità per progetti a prioritaria componente ambientale).

5.2 Disposizioni comuni a tutte o più misure

5.2.1 Operazioni/contratti del precedente periodo di programmazione ancora in corso

In base all'art. 3.2 del reg. n. 1320/06 relativo alle regole di transizione, si può affermare che sicuramente saranno riportati sul periodo di programmazione 2007/13 i seguenti impegni pluriennali:
- contratti quinquennali non ancora scaduti relativi alle misure agroambientali (misura F del PSR 2000/2006);
- pagamenti annuali relativi alla misura 'Prepensionamento' (misura D del PSR 2000/2006);
- pagamenti relativi a mancati redditi e cure colturali relativi alla misura 'Imboschimento di terreni agricoli (misura H del PSR 2000/2006).

A conclusione delle procedure di pagamento relative al periodo di programmazione 2000/06, restano da effettuare pagamenti relativi ad impegni assunti in riferimento a misure non pluriennali; la tabella seguente dà conto anche di tali importi, distinti dagli altri pagamenti previsti nel 2007.

Pagamenti riferiti all'annualità 2006 effettuati o da effettuarsi e trascinamenti assunti nel precedente periodo di programmazione

MISURE PSR 2000/2006	Asse PSR 2007 - 2013	CODICI MISURE PSR 2007-13	Pagamenti riferiti all'annualità 2006 effettuati, o da effettuarsi successivamente al 15/10/06 - quota Feasr	Trascinamento di pagamenti pluriennali per impegni assunti nei precedenti periodi di programmazione - quota Feasr -							Totale complessivo (quota Feasr)	Totale complessivo (Spesa pubblica)
				2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013		
Misura A "Investimenti nelle aziende agricole"	1	121	2.473.084								2.473.084	5.620.645
Misura B "Insediamento giovani agricoltori"	1	112	14.500								14.500	32.955
Misura C "Formazione"	1	111	2.533								2.533	5.757
Misura D "Prepensionamento" *	1	113	299.978	314.219	300.444	292.826	291.665	291.665	291.665	291.665	2.374.127	5.395.743
Misura I Azione 8.2.2 vi "Miglioramento delle foreste (art.30, quinta alinea - associazionismo forestale)" - 8.2.3 "Miglioramento e sviluppo della filiera bosco - prodotti della selvicoltura"	1	122	509.871	128.670	70.446	44.756	18.271	0	0	0	772.014	1.754.578
Misura R "Sviluppo e miglioramento infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	1	125	21.301								21.301	48.411
ASSE I			**3.321.267**	**442.889**	**370.890**	**337.582**	**309.936**	**291.665**	**291.665**	**291.665**	**5.657.559**	**12.858.089**
Misura F "misure agroambientali" **	2	214	3.989.000	16.433.640	6.193.309	3.785.083	1.691.348	811.088	811.089	780.384	34.494.941	78.397.593
Misura H "Imboschimento superfici agricole" ***	2	221	3.453.308	1.826.900	1.737.870	1.693.716	1.621.864	1.499.538	1.435.899	1.393.071	14.662.167	33.323.108
Misura I Azione 8.2.1 (imboschimento sup. non agricole)	2	223	13.814	10.603	10.869	8.508	4.605	2.876	0	0	51.275	116.535
Misura I Azione 8.2.4 (stabilità ecologica delle foreste)	2	225	957	958	958	137	0	0	0	0	3.010	6.841
ASSE II			**7.457.080**	**18.272.101**	**7.943.006**	**5.487.444**	**3.317.817**	**2.313.502**	**2.246.988**	**2.173.455**	**49.211.394**	**111.844.077**
Misura P "Diversificazione attività settore agricolo"	3	311	955.479								955.479	2.171.543
ASSE III			**955.479**								955.479	2.171.543
Totale			**11.733.826**	**18.714.990**	**8.313.896**	**5.825.026**	**3.627.753**	**2.605.167**	**2.538.653**	**2.465.120**	**55.824.432**	**126.873.708**

Gli importi comprendono anche i pagamenti effettuati per impegni assunti ai sensi dei Regolamenti:

* Reg. CEE 2079/92

** Reg.CEE 2078/92

*** Reg.CEE 2080/92; Reg. CEE 2328/91; Reg CEE 1609/89;

5.2.2 Misure non comprese negli obiettivi dell'art. 36 del trattato

La quantificazione dei contributi concedibili per le misure non comprese negli obiettivi dell'art. 36 del trattato è effettuata in base a quanto previsto dalla normativa comunitaria relativa alla deroga 'de minimis'[10]; nessun aiuto di stato viene concesso al di fuori delle condizioni previste in base a tale deroga.

5.2.3 Requisiti sulla condizionalità

Si conferma che i requisiti sulla condizionalità cui si fa riferimento nel presente programma corrispondono esattamente a quelli previsti dal reg. CE n. 1782/03.

5.2.4 Condizioni per il supporto agli investimenti

Il sostegno per le Misure ad investimento è finalizzato a realizzare obiettivi diretti ad affrontare specifiche esigenze di ammodernamento e ristrutturazione ed affrontare difficoltà territoriali e svantaggi strutturali.
I principali svantaggi strutturali relativi ai settori agricolo, agroindustriale e forestale (collegati al contesto socio-economico e alle caratteristiche del sistema produttivo) selezionati tra quelli individuati dall'analisi socio-economica coerentemente con l'ambito di intervento delle misure ad investimento dell'Asse 1 sono i seguenti:

- Dimensioni aziendali ridotte, con conseguenti diseconomie e ridotta capacità contrattuale (l'80% delle aziende produce meno del 13% dei redditi aziendali);
- Elevata parcellizzazione delle proprietà forestali (43.000 proprietà su 62.000 hanno meno di 10 ettari boscati);
- Sofferenza per la scarsa dotazione infrastrutturale, a livello di imprese e di popolazione residente in zona rurale.
- Bassa diffusione dell'innovazione e conseguente diminuzione della competitività (in Toscana nel 2005 quattro imprese agricole hanno realizzato più dell'80% degli investimenti in materia, il resto è disperso in piccole iniziative di minima rilevanza);
- Prevalenza di produzioni non qualificate e chiaramente collegate con il territorio, pur in presenza di realtà particolarmente rilevanti dal punto di vista della qualità (solo il 9,8% delle aziende toscane produce prodotti di qualità);
- Diffusione e valorizzazione dei prodotti di qualità e collegati al territorio non sufficienti a creare sistemi forti, alternativi ai canali convenzionali;
- Orientamento dei boschi regionali verso produzioni di basso valore unitario (valore medio/ettaro del bosco in piedi: 1000 euro);
- Scarso sviluppo delle filiere, soprattutto nel settore forestale e al livello locale, con conseguente riduzione del valore aggiunto delle produzioni di base (si veda l'aumento del differenziale fra i saldi dei flussi di materie prime con l'ammontare degli interscambi).
- Scarsa forza contrattuale del settore primario nell'ambito della filiera produzione-trasformazione-commercializzazione, dove assume sempre maggiore peso la GDO e quindi la fase commerciale a scapito delle fasi precedenti (ben il 46% della produzione è venduta senza accordi contrattuali durevoli con altri operatori del mercato);
- Carenza nella diffusione degli strumenti aziendali di pianificazione, soprattutto forestale (poche aziende forestali sono dotate di piani di gestione).
- Crisi di alcuni comparti produttivi (es. floricoltura, bieticoltura) con conseguente esigenza di apertura di nuovi mercati o di supporto alla riconversione produttiva.

In relazione agli svantaggi strutturali sopra elencati si evidenzia la necessità di individuare le principali esigenze strutturali cui far fronte con le misure attivabili con l'Asse 1, per migliorare il rendimento globale delle imprese e aumentare la competitività dei settori produttivi agricolo, forestale e agroindustriale. Tali esigenze possono essere ricondotte ai seguenti ambiti di intervento:

- miglioramento del rendimento economico;
- miglioramento della qualità delle produzioni;
- miglioramento delle condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro;
- miglioramento ambientale.

[10] * Regolamento (CE) n. 1998/06 della Commissione del 15.12.06, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti

In relazione a tali ambiti di miglioramento, di seguito si riepilogano i principali fabbisogni strutturali, diversificati in relazione ai principali comparti produttivi presenti in regione e selezionati tra quelli individuati dall'analisi socio-economica, coerentemente con l'ambito di intervento delle misure ad investimento dell'Asse 1. L'articolo 43 del reg. CE n. 1974/06 prevede infatti che 'Per le misure d'investimento, gli Stati membri provvedono affinché il sostegno sia finalizzato alla realizzazione di obiettivi chiaramente definiti, rispondenti a precise esigenze strutturali e territoriali o a svantaggi strutturali'. Nell'analisi di contesto è stata descritta la situazione dei settori agricolo, forestale e agroindustriale della regione, da cui sono emersi i principali svantaggi strutturali e settoriali di cui è stato tenuto conto nella elaborazione delle strategie; l'analisi riporta inoltre un approfondimento relativo ai principali comparti produttivi regionali, individuando una serie di fabbisogni già organizzati secondo gli ambiti di miglioramento globale previsti per le misure di supporto alla competitività delle imprese. Di seguito si riporta una sintesi di quanto emerso nell'analisi, con l'individuazione dei principali fabbisogni e delle priorità territoriali collegate ai singoli comparti produttivi.

Settore Produzioni vegetali	Fabbisogni	Priorità territoriale
Comparto vitivinicolo	**Miglioramento del rendimento economico:** - Favorire l'aggregazione dell'offerta del prodotto trasformato che si rivolge ai mercati nazionali e esteri per migliorare le potenzialità di commercializzazione - Favorire la concentrazione della trasformazione per ridurre i costi di produzione - Favorire il rinnovamento dei vigneti per avere produzioni più aderenti alle esigenze del mercato - Favorire l'innovazione dei metodi di produzione e gestione, dalla vigna alla cantina per ridurre i costi di produzione e migliorare la qualità del prodotto finale - Rafforzare il vivaismo viticolo a monte della filiera per disporre di materiale di propagazione aderente alle esigenze di ristrutturazione del settore - Mantenere un elevato livello di ricerca e sperimentazione per garantire un'innovazione continua dei processi e dei prodotti **Miglioramento della qualità delle produzioni:** - Favorire il miglioramento merceologico delle produzioni, anche al di fuori di disciplinari - Adottare pratiche irrigue di sostegno per migliorare la qualità **Miglioramento della situazione aziendale in termini di:** - Aumento della sicurezza sul lavoro **Miglioramento Ambientale:** - Ridurre l'erosione del suolo - Favorire il riuso degli scarti delle potature e della lavorazione del prodotto per il risparmio energetico	Zone C1, C2 e D
Comparto Olivicolo	**Miglioramento del rendimento economico:** - Favorire la realizzazione di nuovi impianti di coltivazione più razionali anche al fine di contenere i costi di produzione - Favorire investimenti volti alla riduzione dei costi di produzione anche attraverso una maggiore meccanizzazione delle operazioni di potatura e di raccolta - Sostenere il miglioramento tecnologico nelle fasi di produzione e trasformazione per migliorare la qualità del prodotto finito - Favorire la riduzione dei costi mediante la realizzazione di sistemi/centri di confezionamento del prodotto - Favorire il collocamento del prodotto anche presso la GDO - Favorire i progetti di filiera corta anche al fine di una migliore valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità - Mantenere un elevato livello di ricerca e sperimentazione per garantire il miglioramento continuo delle tecniche produttive	Zone C1, C2 e D

	Miglioramento della qualità delle produzioni: - Incrementare il numero di aderenti a sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario o nazionale/regionale - Favorire la coltivazione delle cultivar minori tipiche dei territori e spesso portatrici di elementi caratterizzanti del prodotto - Sostenere azioni di trasferimento delle innovazioni/informazioni in merito ai fattori incidenti sulla qualità - Aumentare la domanda locale ed estera del prodotto di qualità, anche mediante la promozione e educazione del consumatore, evidenziando la qualità del prodotto e le sue peculiarità **Miglioramento della situazione aziendale in termini di:** - Aumento della sicurezza sul lavoro anche mediante formazione o campagne comunicazionali volte anche alle piccole aziende non professionali **Miglioramento Ambientale:** - Mantenere l'olivicoltura marginale, caratterizzata dai terrazzamenti, per le sue valenze paesaggistiche e ambientali - Favorire il riuso degli scarti delle potature per il risparmio energetico - Ridurre l'inquinamento mediante un uso razionale dei fitofarmaci grazie ad azioni di monitoraggio - Favorire il reimpiego dei residui di lavorazione delle olive (acque di vegetazione e sanse) nel rispetto dell'ambiente	
Comparto Cerealicolo	**Miglioramento del rendimento economico:** - Favorire la realizzazione di progetti di filiera volti ad una valorizzazione delle produzioni di qualità - Favorire l'utilizzo dei cereali nelle filiere locali riorganizzandone la coltivazione rispetto alle esigenze territoriali e di mercato (mangimistica, panificazione, pastifici, ecc.) - Favorire iniziative per la valorizzazione di produzioni tipiche locali - Ristrutturare la capacità di stoccaggio anche per favorire lo stoccaggio differenziato per classi qualitative omogenee - Ridurre i costi di produzione **Miglioramento della qualità delle produzioni:** - Rafforzare l'immagine delle produzioni aderenti a sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario o nazionale/regionale - Aumentare la domanda locale ed estera anche mediante la promozione e educazione del consumatore ai prodotti di qualità - Aumentare la qualità durante le fasi di stoccaggio **Miglioramento della situazione aziendale in termini di:** - Aumento della sicurezza sul lavoro anche mediante formazione o campagne comunicazionali volte in particolare alle piccole aziende **Miglioramento Ambientale:** - Favorire il riuso della paglia per la produzione di agroenergie - Favorire la diffusione di tecniche di produzione a basso impatto ambientale (biologico e integrato)	Zone C1, C2 e D
Comparto Floricolo	**Miglioramento del rendimento economico** - Favorire l'innovazione di processo al fine di ridurre i costi di produzione - Migliorare l'organizzazione logistica incentivando, fra l'altro, l'aggregazione dell'offerta **Miglioramento della qualità delle produzioni:** - Favorire l'innovazione di prodotto - Favorire forme di tutela e riconoscibilità della produzione - Favorire il miglioramento merceologico delle produzioni anche al di fuori dei disciplinari	Zone B

	Miglioramento della situazione aziendale in termini di: - Aumento della sicurezza sul lavoro **Miglioramento Ambientale:** - Utilizzare appositi sistemi per il risparmio idrico ed un uso razionale degli input chimici - Favorire l'utilizzo di energie da fonti rinnovabili	
Comparto vivaistico	**Miglioramento del rendimento economico:** - Aumentare la penetrazione sui mercati esteri - Favorire l'innovazione di processo ai fini di ridurre i costi di produzione - Favorire la delocalizzazione in altre aree regionali - Favorire la formazione **Miglioramento della qualità delle produzioni:** - favorire l'innovazione di prodotto - Favorire il miglioramento merceologico delle produzioni - Favorire la certificazione di processo e/o di prodotto **Miglioramento della situazione aziendale in termini di:** - Aumento della sicurezza sul lavoro **Miglioramento Ambientale:** - Utilizzare sistemi di risparmio idrico - Incentivare processi produttivi a basso impatto ambientale - Favorire l'utilizzo di energie da fonti rinnovabili	Zone B
Comparto Ortofrutticolo	**Miglioramento del rendimento economico:** - Ridurre i costi di produzione - Favorire iniziative di filiera corta per aumentare il valore aggiunto delle produzioni - Migliorare i prodotti freschi e la catena del freddo - Introdurre innovazioni di processo e di prodotto per accrescere la competitività del comparto - Favorire l'aggregazione dell'offerta per potenziare le capacità di commercializzazione **Miglioramento della qualità delle produzioni:** - Favorire il miglioramento merceologico delle produzioni anche al di fuori dei disciplinari - Favorire iniziative per la valorizzazione di produzioni tipiche locali **Miglioramento della situazione aziendale in termini di:** - Aumento della sicurezza sul lavoro **Miglioramento Ambientale:** - Ridurre l'apporto di input chimici - Ridurre l'impatto ambientale nella logistica dei prodotti - Favorire l'utilizzo di sistemi di risparmio idrico ed energetico	Zone B, C1 e C2
Comparto Tabacco	**Miglioramento del rendimento economico:** - Ridurre i costi di produzione anche attraverso l'introduzione di innovazioni tecniche e in particolare una migliore meccanizzazione delle principali operazioni **Miglioramento della qualità delle produzioni:** - Migliorare le caratteristiche qualitative del prodotto - Privilegiare le tipologie di prodotto maggiormente richieste dal mercato (ad esempio la fascia per il sigaro Toscano) - Favorire il riconoscimento di elementi distintivi della qualità dei sigari Toscani - Realizzare progetti di filiera finalizzati alla migliore valorizzazione delle produzioni di elevata qualità in particolare per la varietà Kentucky	Zone C1 e C2

	Miglioramento della situazione aziendale in termini di: - Aumento della sicurezza sul lavoro - Ristrutturazione e ammodernamento dei locali di cura del tabacco anche attraverso investimenti per la messa in sicurezza (ad esempio impianti di caricamento meccanizzato) **Miglioramento Ambientale:** - Ridurre l'apporto di input chimici - Favorire l'adozione di disciplinari di produzione a ridotto impatto ambientale - Favorire l'adozione di tecniche che consentano un risparmio idrico e di fertilizzanti (ad esempio fertirrigazione)	
Produzioni zootecniche		
Comparto Carni Bovine	**Miglioramento del rendimento economico:** - Adeguare gli impianti di trasformazione in base alle esigenze delle aree per ottimizzare le capacità di lavorazione - Favorire la gestione consortile della trasformazione per ridurre i costi di produzione - Migliorare il trasporto degli animali vivi e la riconsegna di quelli macellati - Favorire l'aggregazione dell'offerta per rendere più competitivo il settore **Miglioramento della qualità delle produzioni:** - Favorire l'incremento delle produzioni di qualità - Diversificare e migliorare le tipologie merceologiche **Miglioramento della situazione aziendale in termini di:** - Aumento della sicurezza sul lavoro - Aumentare il benessere degli animali **Miglioramento Ambientale:** - Migliorare le strutture per lo stoccaggio degli effluenti zootecnici - Favorire la diffusione delle razze autoctone - Favorire presidi agrozootecnici nelle zone montane e collinari - Favorire il risparmio idrico e energetico nelle attività agrozootecniche	Zone C2 e D
Comparto latte bovino	**Miglioramento del rendimento economico:** - Razionalizzare gli approvvigionamenti delle strutture regionali di trasformazione - Favorire una logistica adeguata che minimizzi i costi di trasporto e sia comune alle strutture di trasformazione - Ridurre i costi di produzione **Miglioramento della qualità delle produzioni:** - Aumentare la domanda locale mediante promozione e educazione del consumatore ai prodotti di qualità - Favorire l'incremento delle produzioni di qualità **Miglioramento della situazione aziendale in termini di:** - Aumento della sicurezza sul lavoro - Miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali **Miglioramento Ambientale:** - Favorire presidi agro zootecnici nelle zone montane e collinari - Migliorare le strutture per lo stoccaggio degli effluenti zootecnici - Favorire il risparmio idrico e energetico nelle attività agro zootecniche	Zone C2 e D
Comparto latte ovino	**Miglioramento del rendimento economico:** - Ridurre i costi di produzione - Favorire la trasformazione del latte all'interno dell'azienda per accrescere il valore aggiunto delle produzioni	Zone C2 e D

	- Favorire l'incremento della vendita diretta in azienda dei prodotti trasformati **Miglioramento della qualità delle produzioni:** - Rafforzare l'immagine delle produzioni aderenti a sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario o nazionale/regionale - Aumentare la domanda locale ed estera mediante promozione e educazione del consumatore ai prodotti di qualità - Favorire l'incremento delle produzioni di qualità - Migliorare i sistemi di autocontrollo e tracciabilità per accrescere la qualità e l'immagine delle produzioni **Miglioramento della situazione aziendale in termini di:** - Aumento della sicurezza sul lavoro - Miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali **Miglioramento Ambientale:** - Favorire il riuso degli scarti della trasformazione del latte per ridurre l'impatto ambientale dell'attività - Favorire il risparmio energetico ed idrico nelle attività zootecniche - Favorire presidi agro zootecnici nelle zone montane e collinari	
Produzioni forestali	**Miglioramento del rendimento economico:** - Favorire l'aggregazione dell'offerta; - Favorire la costituzione di filiere corte complete (produttore primario-trasformatore-commercializzatore); - Favorire l'ammodernamento aziendale finalizzato all'aumento della redditività e della competitività; - Aumentare il valore aggiunto delle produzioni forestali; - Favorire la coltivazione dei boschi secondo le regole della GFS, per contrastare i fenomeni di abbandono e migliorare il loro valore; - Favorire la ricerca, la sperimentazione e la diffusione dei loro risultati e delle innovazioni; - Favorire il miglioramento tecnologico delle aziende e delle dotazioni aziendali; - Favorire la realizzazione in loco di strutture, anche aziendali, per l'accessibilità, la prima lavorazione, la trasformazione e commercializzazione dei prodotti del bosco; - Favorire la diffusione della pianificazione a livello aziendale; - Favorire la differenziazione delle produzioni. **Miglioramento della qualità delle produzioni:** - Favorire la classificazione qualitativa dei prodotti - Favorire la diffusione dei sistemi di certificazione forestale, anche della catena di custodia; - Favorire sistemi di coltivazione dei boschi mirati al miglioramento della qualità degli assortimenti legnosi ricavabili; - Favorire il miglioramento della qualità merceologica dei prodotti; **Miglioramento della situazione aziendale in termini di:** - Aumento della sicurezza sul lavoro **Miglioramento Ambientale:** - Ridurre l'erosione del suolo - Favorire la riduzione dei consumi idrici - Favorire la produzione di energia da biomasse di origine forestale - Ridurre i fenomeni di abbandono delle superfici forestali - Favorire la creazione di filiere a basso consumo energetico nell'intero processo (riduzione dei costi di trasporto, aumento del rendimento nella trasformazione energetica, ecc.); - Favorire la messa a punto di sistemi di lavorazione o la realizzazione di impianti a basso impatto ambientale	Zone C2 e D

Anche le indicazioni relative alle priorità territoriali (riferite alla zonizzazione impiegata nell'analisi a fini socio economici) sono coerenti con quanto emerge nell'analisi del contesto e tengono conto principalmente dello stato di grave crisi che attraversano tutti i settori nelle zone più marginali e meno favorite della regione, con maggiori svantaggi strutturali dovuti alla conformazione del territorio e alla minor presenza di servizi alle imprese. Per alcuni comparti (floricoltura, vivaismo, tabacco) è stata presa in considerazione anche la specializzazione produttiva consolidata di alcuni territori che ricadono quasi completamente in una o più delle categorie di zone impiegate nell'analisi di contesto; tale specializzazione porta con sé alcune problematiche specifiche, quali la maggiore fragilità complessiva del sistema in caso di crisi del comparto produttivo, l'eccessivo sfruttamento/inquinamento delle falde, una maggiore necessità di diversificazione produttiva ed economica.
A queste problematiche è possibile rispondere con le misure del PSR, coordinando ed integrando le azioni attivabili in relazione ai singoli assi in cui è articolato il programma.

Le principali problematiche territoriali segnalate dall'analisi sono le seguenti:

- maggiore tendenza alla diminuzione del numero di imprese nelle zone rurali in declino (C2 e D);
- minore capacità di autofinanziamento delle imprese in zone montane;
- possibilità di crisi di settore interessanti territori limitati (es. floricoltura, bieticolo-saccarifero);
- possibile sofferenza per imprese interessate dai nuovi vincoli derivanti dal quadro di azione comunitaria per le acque e dalla direttiva nitrati;
- ridotta dotazione infastrutturale nelle aree rurali in declino (C2 e D).

Le risposte ai fabbisogni territoriali e settoriali sopra elencati sono articolati sulle diverse misure, principalmente, ma non solo dell'asse 1, in modo da individuare le forme di sostegno maggiormente pertinenti per ogni area problema.

5.2.5 Distinzione con analoghe misure PAC

L'art. 5.6 del reg. CE n. 1698/05 prevede che il sostegno per lo sviluppo rurale non sia concesso in favore di tipologie di investimento sovvenzionabili in base alle organizzazioni comuni di mercato (OCM), salvo eccezioni da concordarsi in sede di procedura in base all'art. 90.2.
La politica di sviluppo rurale deve inoltre essere coerente con il resto della politica agricola comune, accompagnando e integrando gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi.
A questo riguardo, è necessario che gli interventi previsti nell'ambito dello sviluppo rurale siano coerenti e complementari con gli interventi strutturali e per la qualità delle produzioni finanziabili all'interno di alcune OCM. In linea generale è necessario pertanto individuare le tipologie di investimento sostenute ai sensi delle OCM di settore vigenti: tali tipologie di investimento non sono sostenibili con il PSR nell'ambito degli stessi comparti per cui sono previste nel primo pilastro. Le eccezioni a questa regola generale sono illustrate al successivo punto 10.1.1.
Nei settori sottoposti a restrizioni alla produzione o limitazioni al sostegno, l'investimento non è ammesso qualora comporti il superamento di dette restrizioni o limitazioni.

I controlli relativi alla duplicazione del sostegno a livello di singola operazione sono garantiti dall'organismo pagatore regionale (Agenzia regionale toscana per le erogazioni in agricoltura, ARTEA) che eroga sia i fondi relativi al PSR che quelli degli altri strumenti della PAC. Le registrazioni effettuate per ogni operazione e per ogni singolo beneficiario consentono di garantire efficacemente, mediante il controllo incrociato, che una singola operazione è sostenuta da un solo strumento di sostegno.

5.2.6 Calcoli giustificativi

In allegato al presente PSR sono presentati i calcoli giustificativi dei premi e delle indennità concesse, così come previsto all'art. 53(2) del regolamento di attuazione n. 1974/06.

5.2.7 Norme di protezione ambientale

Tutti gli interventi finanziati dal presente PSR, qualora siano effettuati all'interno di siti di importanza comunitaria (SIC) o regionale (SIR), devono:

1) essere coerenti con le 'Norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei siti di importanza regionale' di cui alla DGR n.644 del 5 Luglio 2004;
2) fare riferimento, laddove previsto, alle disposizioni normative vigenti in materia di 'Valutazione di incidenza' (Direttiva 92/43 CEE, DPR 357/97 e 120/03, LR 56/00- art.15).

5.2.8 Altri requisiti generali

IVA
L'IVA non rientra tra le spese ammissibili a meno che si tratti di IVA non recuperabile dal beneficiario, realmente e definitivamente sostenuta da soggetti non passivi di cui all'art. 4 par. 5 primo comma della sesta direttiva 77/388/CEE del Consiglio del 17 maggio 1977.

Materiale usato
E' espressamente esclusa l'ammissibilità di spese per acquisto di materiale usato e per investimenti di sostituzione.

Investimenti di sostituzione
Non sono ammissibili al sostegno i semplici investimenti di sostituzione così come definiti all'art. 2,17 del reg. CE n. 1857/06 'Relativo all'applicazione degli art. 87 e 88 del trattato agli aiuti di stato a favore delle piccole e medie imprese attive nella produzione di prodotti agricoli..' .

Spese generali
Fatto salvo quanto espressamente precisato a livello di singola misura, le spese generali quali gli onorari di professionisti abilitati, le consulenze, gli studi di fattibilità, l'acquisizione di diritti di brevetto e di licenze inerenti agli investimenti per i quali viene richiesto il finanziamento, sono ammesse a contributo nel limite massimo del 10% dell'importo complessivo dell'investimento.

Anticipi
Ai sensi dell'art. n. 56 del reg. CE n. 1974/06, nel caso di misure finalizzate al sostegno di investimenti, è previsto un anticipo pari al 20% del totale del contributo concesso, dietro rilascio di garanzia fideiussoria (richiesta solo nel caso di beneficiari privati), corrispondente al 110% dell'importo anticipato. La fideiussione è svincolata a seguito dell'accertamento finale effettuato con esito positivo dal soggetto responsabile dei controlli di primo livello. Nel caso in cui l'importo accertato del contributo sia inferiore a quello dell'anticipo erogato, la fideiussione viene svincolata solo a seguito della restituzione da parte del beneficiario dell'importo ricevuto in eccesso.
Per l'Asse 4 Leader, con riferimento l'attuazione della Misura 421 "Cooperazione transnazionale e interterritoriale", della Misura 431" Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione" e per i progetti realizzati a regia diretta ai GAL possono essere erogati anticipi pari al 100% dell'importo ammesso a contributo a seguito di presentazione di garanzia fideiussoria pari al 110% dell'anticipo da erogare. Tali importi sono rendicontabili solo a seguito dell'effettivo pagamento da parte dell'organismo pagatore e solo se giustificati da fatture o altri documenti contabili equivalenti che provino l'avvenuta realizzazione e pagamento della spesa da parte del GAL..

Ammissibilità delle spese
In caso di investimenti sostenuti da soggetti privati, l'ammissibilità delle spese decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, eccezione fatta per le spese propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione, acquisizione di autorizzazioni, visure catastali ecc.).
Per il resto si conferma il rispetto delle condizioni fissate dall'articolo 71 del regolamento (CE) 1698/2005 in tema di decorrenza dell'ammissibilità, criteri di selezione delle operazioni e condizioni specifiche fissate da talune misure di sviluppo rurale.

Durata delle operazioni di investimento
Ai sensi dell'articolo 72 del Reg. (CE) 1698/05, un'operazione di investimento oggetto di contributo, per almeno 5 anni a partire dalla data della richiesta di accertamento finale delle spese effettuate presentata dall'azienda beneficiaria, non deve subire modifiche sostanziali che ne alterino la natura o le condizioni di esecuzione o conferiscano un indebito vantaggio ad un'impresa o a un ente pubblico; le modifiche sostanziali non devono inoltre essere conseguenza di un cambiamento dell'assetto proprietario ovvero della cessazione o della rilocalizzazione di un'attività produttiva.

5.3 Informazioni richieste in merito agli assi e alle misure

5.3.1 Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

L'Asse 1, il cui obiettivo generale è quello di accrescere la dinamicità e la competitività del settore agro-forestale, comprende misure destinate a favorire lo sviluppo, la ristrutturazione e l'innovazione di tale settore, sia in termini di risorse umane che di risorse fisiche-strutturali, oltre che di sostegno alle politiche di qualità.
Perseguire l'obiettivo della crescita della competitività dell'imprenditoria agro-forestale significa, allo stesso tempo, contribuire in maniera decisiva al conseguimento di buona parte degli obiettivi specifici individuati per il Piano di Sviluppo Rurale della Toscana.
La competitività del settore agro-forestale, infatti, non può essere accresciuta se non attraverso l'attivazione di misure specificamente finalizzate a: favorire il ricambio generazionale e l'occupazione, consolidare e sviluppare le aziende sul territorio, promuovere un'agricoltura toscana di qualità, rafforzare le filiere produttive agricole e forestali, favorire l'aggregazione dei sistemi agro-forestali.
Incoraggiare l'accesso dei giovani al settore agro-forestale consente di contrastare non soltanto il problema dell'invecchiamento degli addetti, ma anche quello della bassa diffusione dell'innovazione, in quanto i giovani presentano, potenzialmente, una maggiore propensione e un maggior orientamento all'introduzione in azienda di soluzioni innovative, sia in termini tecnologici, che di approccio al mercato e di ricerca di nuove opportunità.
La modernizzazione delle aziende ne favorisce il consolidamento sul territorio, per il quale, tuttavia, si rendono necessarie anche azioni volte a sviluppare potenzialità economiche ancora non adeguatamente espresse, quali quelle connesse alle produzioni di qualità (e alle relative opportunità di mercato ad esse direttamente collegate) e quelle derivanti dal rafforzamento della integrazione delle filiere agricole, agroalimentari e forestali. A tal fine, assumono particolare rilevanza non soltanto le misure volte a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli e forestali, ma anche quelle che specificamente mirano ad accrescerne il valore aggiunto.
La definizione di nuove strategie di sviluppo aziendale, la ricerca di nuovi sbocchi di mercato possono essere favorevolmente incoraggiati mediante interventi di consulenza e di assistenza tecnica finalizzati anche allo sviluppo di nuove capacità e competenze imprenditoriali, gestionali e organizzative.
E' da sottolineare, infine, come la crescita della competitività del settore agro-forestale debba essere intesa non soltanto in termini economici, ma anche in termini di sostenibilità ambientale. In tale ottica, interventi quali quelli per l'ammodernamento delle aziende, per la realizzazione di infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento del settore agro-forestale saranno orientati anche a migliorare le prestazioni ambientali dell'agricoltura.
Da quanto sopra esposto, emerge come l'Asse 1, con il suo articolato insieme di misure, risulti altamente strategico per il conseguimento degli obiettivi specifici individuati per il Piano di Sviluppo Rurale della Toscana: il consolidamento del tessuto produttivo, il mantenimento di concrete opportunità di occupazione e di reddito nel settore agro-forestale, infatti, costituiscono, senz'altro, il presupposto per assicurare un adeguato grado di vitalità delle aree rurali della Toscana.

Informazioni comuni a talune misure in materia forestale

Le misure forestali inserite all'interno dell'Asse 1 del presente PSR sono in stretto collegamento con i programmi forestali nazionali o regionali preordinati o altri strumenti equivalenti e con la Strategia Forestale Comunitaria.
L'intero impianto delle misure, nel rispetto di quanto riportato alla lettera a) e c) del comma 2 dell'art. 1 della L.R. 39/00 "Legge forestale della Toscana", è finalizzato ad un uso dei boschi che miri alla "… conservazione e la valorizzazione di tutti i boschi di proprietà sia pubblica che privata" e "persegue gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, della conservazione della biodiversità, della tutela delle risorse genetiche autoctone e degli habitat naturali, della gestione multifunzionale del bosco e degli ecosistemi forestali…".
In particolare si verifica un concreto allineamento degli obiettivi perseguiti dal PSR. con quanto previsto da:

a) le Strategie di Lisbona e Göteborg;
b) la Strategia forestale Europea;
c) il D.Lgs. 18/05/01 n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'art. 7 della L. 05/03/01 n. 57";

d) le linee guida di programmazione forestale previste dall'art. 3 comma 1 del sopra citato D.Lgs. 18/05/01 n. 227;
e) il Programma Forestale Regionale 2007/2011 (PFR) redatto ai sensi della L.R. 39/00 e s.m.i. e approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 125 del 13 dicembre 2006;
f) la già citata L.R. 39/00 "Legge forestale della Toscana" e con il suo Regolamento di attuazione D.G.R.T. n. 48/R del 2003;
g) il Piano Operativo Antincendi Boschivi della Regione Toscana redatto ai sensi dell'articolo 74 della L.R. 39/00 e successive modifiche ed integrazioni.

In dettaglio, il complesso delle misure forestali dell'Asse 1, come riportato nel PFR 2007/2001, è volto principalmente a:

- il mantenimento e potenziamento dei boschi produttivi esistenti;
- il miglioramento, adeguamento e potenziamento strutturale, infrastrutturale e organizzativo delle aziende e delle imprese forestali anche attraverso un'ulteriore diffusione della pianificazione forestale aziendale;
- il consolidamento e sviluppo della qualità della produzione forestale;
- la diffusione delle conoscenze in materia di innovazioni specialistiche, tecnologiche e di gestione sostenibile delle risorse naturali, per il miglioramento delle capacità imprenditoriale e professionale degli addetti;
- l'adeguamento e miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro;
- l'aumento della competitività;
- l'uso del legno come fonte alternativa di energia.

5.3.1.1 Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano

5.3.1.1.1 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione

***1. Denominazione della misura*: Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, rivolte agli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale (art. 20,a,i/art. 21 Reg. (CE) 1698/05)**

2. Codice misura: **111**

3. Obiettivi della misura

Dall'analisi socio-economica emerge quale svantaggio strutturale che interessa i settori agricolo e forestale la scarsa qualificazione degli operatori.
Con la presente misura, pertanto, si vuole favorire la diffusione di un adeguato livello di competenze tecniche, al fine di migliorare le capacità professionali di coloro che operano nel settore agricolo e nel settore forestale, compresi coloro che operano nella previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi.
La misura è prioritariamente orientata al miglioramento delle competenze degli operatori dei settori agricolo e forestale, in particolare favorendo la 'Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali' (obiettivo specifico prioritario della misura), favorendo anche la diffusione delle conoscenze in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro .
La misura contribuisce, inoltre, al conseguimento di tutti gli altri obiettivi specifici relativi all'asse 1 e all'asse 2:

- "rafforzare le filiere produttive agricole e forestali" (promuovendo e diffondendo l'innovazione del settore);
- 'miglioramento della competitività del settore agricolo-forestale';
- "consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale" (promuovendo e diffondendo l'innovazione del settore);
- "favorire l'occupazione e il ricambio occupazionale nel settore agricolo e forestale" (qualificando maggiormente i soggetti operanti nel settore, soprattutto con l'aumento della circolazione delle informazione strategiche);

- "conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate" (promuovendo e diffondendo le conoscenze relative alla pratiche che garantiscono la conservazione della biodiversità e la difesa degli ambienti naturali);
- "promozione del risparmio idrico" (promuovendo e diffondendo le conoscenze relative alla pratiche che garantiscono un minor impiego di acqua);
- "riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici" (promuovendo e diffondendo le conoscenze relative alla pratiche che garantiscono la riduzione dell'inquinamento delle acque);
- "promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili" (promuovendo e diffondendo le conoscenze relative alla pratiche che garantiscono il risparmio energetico e alle tecniche di produzione di energia rinnovabile);
- "contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici" (promuovendo e diffondendo le conoscenze relative alla pratiche che favoriscono la mitigazione dei cambiamenti climatici)
- "conservazione e miglioramento del paesaggio" (promuovendo e diffondendo le conoscenze relative alla pratiche che garantiscono la conservazione del paesaggio);
- "riduzione dell'erosione del suolo" (promuovendo e diffondendo le conoscenze relative alla pratiche che garantiscono la conservazione del suolo).

4. Descrizione della misura ed articolazione interna.

Con questa misura sono finanziabili iniziative informative, di qualificazione, di addestramento e di aggiornamento rivolte agli addetti del settore agricolo o forestale, compresi quelli alle dipendenze degli EE.LL. (Province, Comunità Montane, Comuni).
Sono esclusi i corsi di formazione professionale intesi come corsi di lunga durata finalizzati al conseguimento di un attestato di qualificazione professionale che sono finanziati all'interno del sistema regionale di formazione professionale, finanziato dal POR CReO FSE.
Le iniziative di cui sopra sono a cura di Regione Toscana, Province, Agenzia regionale per l'innovazione e lo sviluppo in agricoltura (ARSIA), che si servono di qualificati fornitori di servizi cui è affidata la realizzazione delle attività. I fornitori dei servizi finanziati con la misura sono selezionati con procedure trasparenti e non discriminatorie, nel rispetto delle vigenti normative in materia di affidamento di servizi.

- *Iniziative a cura di ARSIA*

L'ARSIA realizza iniziative di informazione e aggiornamento mediante seminari ed altre iniziative realizzate anche attraverso il ricorso alle tecnologie informatiche, e che riguardano argomenti di natura tecnica, economica, ambientale, e sono finalizzate alla diffusione dei risultati della ricerca e delle nuove tecnologie, e alla gestione sostenibile delle risorse naturali. Le iniziative curate da ARSIA non rientrano nell'attività ordinaria dell'Agenzia.
I destinatari delle iniziative sono gli imprenditori agricoli, gli imprenditori forestali e gli altri addetti dei settori agricolo, agroindustriale e forestale, compresi i tecnici, pubblici e privati, che operano nel sistema regionale dei servizi di sviluppo agricolo e rurale considerati come moltiplicatori di informazioni per gli addetti del settore agricolo e forestale.

In particolare le iniziative riguardano:

a) la diffusione della conoscenza nel campo dell'innovazione tecnica e tecnologica in agricoltura e nella filiera foresta-legno;
b) la diffusione della conoscenza in materia di politica agricola comune e delle opportunità offerte dall'applicazione delle diverse misure del Piano di sviluppo rurale;
c) l'approfondimento e la conoscenza delle tecniche agroambientali prescritte nell'ambito della condizionalità applicata ai sensi del reg. 1782/03;
d) la sensibilizzazione degli operatori sul legame fra tutela dell'ambiente e pratiche agricole e forestali;
e) il trasferimento delle conoscenze e delle informazioni relative alla sostenibilità delle attività agricole e alle pratiche selvicolturali in linea con i principi della Gestione Forestale Sostenibile (GFS) risultanti dalla ricerca e dalla sperimentazione, nonché su aspetti legati alle problematiche fitopatologiche delle colture agricole e forestali;
f) il trasferimento delle conoscenze relative all'utilizzo del legname di produzione locale, all'utilizzo di biomasse a fini energetici, alla classificazione del legname per uso strutturale;
g) iniziative di qualificazione ed aggiornamento in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro e nell'utilizzazione di macchine e attrezzi nel settore agricolo e forestale;

- *Iniziative a cura delle Province*

Le Province realizzano iniziative di informazione, aggiornamento e qualificazione. Tali iniziative riguardano argomenti di natura tecnica, economica, ambientale con l'obiettivo di migliorare ed accrescere la conoscenza degli operatori del settore per una gestione sostenibile delle risorse naturali.
I destinatari delle iniziative sono gli imprenditori agricoli, gli imprenditori forestali e gli altri addetti dei settori agricolo, agroindustriale e forestale.

In particolare le iniziative riguardano:

a) l'innovazione tecnica e tecnologica in agricoltura e nella filiera foresta-legno;
b) la politica agricola comune e il Piano di sviluppo rurale;
c) le tecniche agricole sostenibili e compatibili con la tutela dell'ambiente naturale;
d) le tecniche di selvicoltura sostenibile secondo i principi della GFS;
e) l'utilizzo e la classificazione del legname di produzione locale per uso strutturale;
f) l'utilizzo di biomasse agricole e forestali a fini energetici;
g) le tecniche per la realizzazione di interventi di tutela ambientale;
h) a sicurezza sui luoghi di lavoro e nell'utilizzazione di macchine e attrezzi nel settore agricolo e forestale.

- *Iniziative a cura della Regione Toscana*:

La Regione realizza iniziative di informazione, aggiornamento, qualificazione e addestramento rivolte alla realizzazione di interventi forestali di natura pubblica per la tutela dell'ambiente.
I destinatari delle iniziative sono gli addetti del settore forestale alle dipendenze degli EE.LL. (tecnici con funzioni operative e operai forestali alle dipendenze di Province, Comunità Montane, Comuni).

Le iniziative riguardano in particolare:

a) realizzazione di interventi pubblici per la tutela dell'ambiente forestale (sistemazione idraulico-forestale con tecniche di ingegneria naturalistica, interventi di prevenzione e controllo delle fitopatie);
b) diffusione delle conoscenze in materia di tecniche di gestione e coltivazione dei boschi secondo i principi della selvicoltura sostenibile;
c) tecniche di prevenzione e controllo dei danni causati da calamità naturali (incendi boschivi, eventi meteorici eccezionali, inquinamento ed altre cause abiotiche) e di ripristino delle foreste danneggiate.

Per tutte le tipologie di iniziativa, i costi ammissibili sono riferiti alle seguenti categorie:

- acquisizione di servizi impiegati per la realizzazione dell'attività
- predisposizione e della documentazione tecnico-scientifica
- organizzazione delle attività (affitto locali, preparazione materiale informativo, realizzazione e gestione mezzi di supporto telematici, spese viaggio relatori ecc.).
- acquisto spazi su mezzi di comunicazione di massa, programmi radio televisivi, servizi telematici.

5. Localizzazione degli interventi

Tutto il territorio regionale.

6. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

Con la presente misura non saranno finanziati corsi o tirocini che rientrano nei normali programmi educativi.

7. Beneficiari.

Regione Toscana, ARSIA., Province.

8. Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto fino al 100% del costo totale ammissibile.

9. Indicatori

Tipo indicatore	Indicatori comuni	Indicatori specifici
Indicatori fisici di realizzazione	• Numero di partecipanti alla formazione: 2.000 • Numero di giorni di formazione impartiti: 6.000	
Indicatori di Risultato	• Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale: 1800	
Indicatori di Impatto	• Produttività del lavoro: +0,004%	

10. ***Dotazione finanziaria misura 2007-2013***
Complessivamente le risorse assegnate sono pari a 12.100.000 euro a titolo di spesa pubblica.

11. Impegni della precedente programmazione (2000-2006)
Risultano ancora da corrispondere impegni, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n. 1257/99 (Piano di sviluppo rurale 2000-2006 - Misura 3) pari a 5.757 euro a titolo di spesa pubblica.

12. Criteri di demarcazione con altri fondi

Per ciò che riguarda il margine di sovrapposizione degli interventi sostenuti dalla presente misura con l'operatività del FSE, il campo di azione del FEASR viene definito in via residuale, nel senso che con il PSR è possibile sostenere solo interventi di informazione, aggiornamento, assistenza tecnica ma non è previsto il sostegno per attività di formazione vera e propria, che viene lasciato alla competenza del FSE, anche in campo agro-forestale, in quanto già rientrante nell'insieme dell'offerta del sistema formativo regionale. I corsi di formazione professionale finanziati dal FSE sono intesi come corsi di lunga durata finalizzati al conseguimento di un attestato di qualificazione professionale e sono finanziati ordinariamente all'interno del sistema regionale di formazione professionale, finanziato dal POR CReO FSE.

5.3.1.1.2 Insediamento di giovani agricoltori

1. ***Denominazione della misura*: Insediamento di giovani agricoltori (Art 20,a,ii/art. 22 Reg. (CE) 1698/05)**

2. ***Codice della misura:* 112**

3. ***Obiettivi della misura***

La misura si riferisce all'obiettivo generale del miglioramento della competitività delle imprese e del settore agricolo in generale, e si inserisce nell'obiettivo specifico di "favorire l'occupazione e il ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale".
I principali collegamenti con le altre misure e con gli obiettivi generali del Piano sono:

- con la misura "Ammodernamento delle aziende" in quanto si persegue il miglioramento della competitività delle aziende attraverso il ricambio generazionale in agricoltura;
- con la misura "Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli" con la quale esplica un'azione sinergica;
- Esercita poi una funzione di tipo orizzontale su tutto il Piano, influenzando in maniera determinante il successo delle altre azioni, in quanto la presenza di una nuova generazione di imprenditori è essenziale per accelerare l'azione di innovazione sia di processo che di prodotto interessante tutto il settore.

4. Descrizione della misura e articolazione interna

La misura consiste nella concessione di un sostegno in forma di una tantum ai giovani, di età inferiore a 40 anni, che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda, assumendosi la piena responsabilità o corresponsabilità giuridica, civile e fiscale dell'azienda agricola.

Il primo insediamento può avvenire in qualità di:

a) **Titolare dell'impresa agricola individuale**

Nel caso in cui il giovane si insedi come titolare di impresa agricola individuale si considera primo insediamento l'acquisizione per la prima volta della partita IVA come produttore agricolo e l'iscrizione al Registro delle imprese, sezione speciale imprese agricole, della Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura (CCIAA). L'eventuale precedente possesso di partita IVA e/o iscrizione alla CCIAA per l'esercizio di attività diverse da quella sopra contemplata, non costituiscono pregiudizio per l'ammissibilità della domanda. Ai fini della determinazione della data di insediamento fa fede la data meno recente fra quella di presentazione della domanda di iscrizione nel registro delle imprese e quella di attribuzione della partita IVA. Il primo insediamento deve avvenire dopo la presentazione della domanda di premio e comunque non oltre 12 mesi dalla data di ammissione al finanziamento.

b) **Amministratore/legale rappresentante di società di persone di nuova costituzione avente ad oggetto l'esercizio esclusivo dell'attività agricola**

Nel caso di insediamento in una società di persone di nuova costituzione avente per oggetto l' esercizio esclusivo dell'attività agricola, il giovane deve esercitare pieno potere decisionale assumendo la responsabilità di amministratore/legale rappresentante della società per tutta la durata dell'impegno pari a cinque anni a decorrere dalla data di insediamento e dimostrare di possedere almeno il 20% del capitale sociale. Ai fini della determinazione dell'insediamento del giovane fa fede la data dell'atto costitutivo della società che lo nomina amministratore. L'insediamento deve avvenire successivamente alla presentazione della domanda di aiuto, ma non oltre 12 mesi dalla data di ammissione al finanziamento. Per società di nuova costituzione si intende l'acquisizione per la prima volta della partita IVA come società agricola e l' l'iscrizione al Registro delle imprese, della Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura (CCIAA).

Il giovane deve possedere conoscenze e competenze professionali adeguate e deve presentare un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola. Tali condizioni devono sussistere al momento della presentazione della domanda di sostegno.

Le adeguate competenze e conoscenze professionali del giovane sono comprovate in alternativa da una delle seguente condizioni:

- Capacità riconosciuta d'ufficio ai sensi della l.r. 27 luglio 2007 n. 45 e al relativo regolamento di attuazione (D.P.G.R. 18 febbraio 2008 n. 6/R):[11]
    a) per coloro che possiedono un titolo di studio, quale laurea specialistica, laurea, diploma universitario o diploma di scuola media superiore, attinente il settore agrario, zootecnico o forestale;
    b) per coloro che abbiano esercitato attività agricola per un biennio, per un minimo di 104 giornate lavorate nel corso dell'anno, nei cinque anni antecedenti la presentazione della domanda di aiuto, come coadiuvanti familiari, lavoratori agricoli subordinati con inquadramento non inferiore ad operaio qualificato;
    c) per coloro che, unitamente all'esercizio dell'attività agricola, ai sensi del punto b), per almeno un anno, documentino la frequenza con esito positivo di corsi di formazione della durata minima di 50 ore, sostenuti non oltre i tre anni antecedenti la presentazione della domanda di aiuto ed attinenti per materia alle attività agricole di cui all'art. 2135 del codice civile.
- Capacità accertata tramite esame ai sensi della l.r. 27 luglio 2007 n. 45 e al relativo regolamento di attuazione (D.P.G.R. 18 febbraio 2008 n. 6/R).

[11] L.regionale 27 luglio 2007 n. 45 che contiene le norme per la definizione dell'imprenditore agricolo, il riconoscimento della qualifica di IAP e l'iscrizione al relativo albo
Regolamento di attuazione della suddetta norma n. 6/2008 che in particolare disciplina le modalità di acquisizione della capacità professionale necessaria ai fini del riconoscimento della qualifica di IAP.

Se il giovane al momento della presentazione della domanda non possiede le adeguate conoscenze e competenze professionali, può essergli accordata una proroga di 36 mesi, a decorrere dalla data di adozione della decisione individuale di concedere il sostegno, per soddisfare i requisiti relativi alle conoscenze e competenze professionali, a condizione che tale esigenza sia documentata nel piano aziendale.

5. Localizzazione degli interventi

Tutto il territorio regionale con priorità per le imprese ricadenti nelle zone C2 e D.

6. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

La concessione del premio è subordinata alle seguenti condizioni:

- I giovani agricoltori devono essere insediati da meno di 18 mesi dalla data di concessione del sostegno o devono insediarsi non oltre 12 mesi da tale data.
- Per ogni impresa è consentita l'erogazione di un solo premio
- Presentazione di un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività dell'azienda agricola contestualmente alla presentazione della domanda di premio. Il piano aziendale, che deve essere attuato entro cinque anni dalla data della decisione individuale di concedere il sostegno e che entro tale termine temporale deve essere oggetto di valutazione, si compone dei seguenti elementi:
    - descrizione del soggetto richiedente;
    - descrizione della situazione iniziale dell'azienda (localizzazione territoriale, dimensione e caratteristiche geo-morfologiche dell'azienda, aspetti strutturali, aspetti occupazionali, risultati economici precedenti, eventuali attività commerciali)
    - descrizione degli obiettivi individuati per lo sviluppo delle attività imprenditoriali e aziendali;
    - descrizione degli interventi proposti per il raggiungimento degli obiettivi individuati;
    - programma degli investimenti per il miglioramento globale dell'azienda in termini di: miglioramento del rendimento economico, della qualità delle produzioni, della sostenibilità ambientale e della situazione aziendale in termini di sicurezza sul lavoro e di igiene e benessere degli animale;
    - descrizione delle azioni rivolte a migliorare il rispetto a livello aziendale delle norme ambientali (condizionalità ecc.);
    - descrizione delle necessità formative ai fini dell'acquisizione o del perfezionamento delle capacità imprenditoriali nonché del miglioramento della conoscenza relativa alle pratiche produttive compatibili con l'ambiente;
    - cronoprogramma, a temporizzazione semestrale, relativo alla realizzazione degli interventi programmati (vincolante ai fini della valutazione, con possibilità di revisione del sostegno accordato, fino al recupero totale del premio erogato).
    - Nel PSA possono essere indicate più misure cui il giovane imprenditore si riferisce per il sostegno agli investimenti e per le quali viene presentata congiuntamente domanda nell'ambito del sistema della domanda unica aziendale.
- Entro 36 mesi successivi all'insediamento può essere presentata una richiesta di revisione del piano aziendale in merito a varianti sostanziali.
- L'importo degli investimenti programmati nel piano aziendale e successivamente realizzati non deve essere inferiore ai 2/3 del premio spettante, pena la non ammissibilità della domanda; le spese relative ai 2/3 del premio non possono essere rendicontate a fini di ottenimento di altri contributi. In sede di verifica gli investimenti sono valutabili agli effetti del raggiungimento di tale quota obbligatoria esclusivamente se compiuti e funzionali (per esempio 100% della proprietà degli acquisti e completamento funzionale delle opere di miglioramento fondiario).
- Entro 90 giorni dalla conclusione del piano, deve essere presentata di una relazione finale relativa agli interventi effettuati. L'Ente competente verifica il rispetto del piano aziendale entro cinque anni a decorrere dalla data di adozione della decisione individuale di concedere il sostegno. Se, al momento della verifica, risulta che il giovane agricoltore non ottempera alle prescrizioni del piano aziendale, l'Ente competente, tenuto conto delle circostanze in cui è attuato il piano aziendale, stabilisce le modalità di recupero del sostegno già erogato.
- Impegno al proseguimento dell'attività agricola in qualità di capo azienda per almeno cinque anni dalla data di insediamento

7. Beneficiari

Giovani, di età compresa tra i 18 anni (compiuti) ed i 40 anni (non compiuti) al momento della presentazione della domanda, che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda.

8. Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione

Premio unico fino a € 40.000, da erogare in unica soluzione successivamente all'avvenuto insediamento in qualità di capo azienda.

9. Indicatori

Tipo indicatore	Indicatori comuni	Indicatori specifici
Indicatori fisici di realizzazione	• Numero di giovani agricoltori beneficiari: 1.875 • Volume totale di investimenti: 45.000.000 euro	• Numero di giovani agricoltori che beneficiano anche di altre misure del PSR
Indicatori di Risultato	• Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie: 1,5%	
Indicatori di Impatto	• Crescita economica (Variazione Valore Aggiunto nel 2013): 0,135% • Produttività del lavoro: +0,014%	

10. Impegni della precedente programmazione (2000-2006)

Risultano ancora da corrispondere impegni, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n. 1257/99 (Piano di sviluppo rurale 2000-2006 - Misura 2) pari a 32.955 euro a titolo di spesa pubblica.

11. Dotazione finanziaria misura 2007-2013

Complessivamente le risorse assegnate sono pari a 45.000.000 euro a titolo di spesa pubblica.

5.3.1.1.3 Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli

1. Denominazione della misura: **Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli (art. 20,a,iii/art. 23 Reg. (CE) 1698/05)**

***2. Codice della misura*: 113**

3. Obiettivi della misura

La misura, garantendo un reddito agli imprenditori agricoli che decidono di cessare l'attività agricola, mira a favorire il ringiovanimento della forza lavoro, nonché a favorire i cambiamenti strutturali e l'incremento delle dimensioni delle aziende agricole cedute. In tale contesto, la misura contribuisce in maniera significativa a perseguire l'obiettivo specifico di "favorire l'occupazione e il ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale".

Collegamento con altre misure e gli obiettivi generali del Piano:
- Azione sinergica con la misura "Insediamento giovani agricoltori", in quanto si persegue il miglioramento della competitività delle aziende attraverso il ricambio generazionale;
- Può rafforzare la misura "Ammodernamento delle aziende" laddove si finanziano investimenti strutturali produttivi al fine di migliorare la competitività delle aziende;

- E' inoltre sinergica con la misura "Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture", che sostiene investimenti per migliorare le condizioni di vita e di lavoro, sempre nell'ottica di un accrescimento della competitività aziendale;
- Contribuisce in maniera determinante al raggiungimento dell'obiettivo generale del Piano di accrescere la competitività del settore agricolo e forestale dando impulso all'azione di innovazione di processo e di prodotto del settore e incentivando il ricambio generazionale.

4. Descrizione della misura e articolazione interna

La misura consiste nella erogazione di un sostegno ad imprenditori o lavoratori agricoli che non hanno raggiunto l'età normale di pensionamento e decidono di cessare l'attività agricola, cedendo l'azienda ad altri agricoltori o, per i lavoratori, a seguito della cessione dell'azienda.
Ai sensi del regime pensionistico nazionale, per gli imprenditori la normale età di pensionamento per vecchiaia, con il sistema retributivo, corrisponde a 60 anni per le donne e 65 anni per gli uomini. con almeno 20 anni di contribuzione. Per i dipendenti, la pensione di vecchiaia calcolata con il sistema contributivo si consegue quando si raggiungono i requisiti di età - almeno 57 anni - e di contribuzione - almeno 5 anni di contributi effettivamente versati. Dal primo gennaio 2008 anche tale pensione potrà essere conseguita a 65 anni se uomini e 60 se donne con 5 anni di contribuzione, a qualsiasi età con 40 anni di contribuzione o comunque con i requisiti di età e contribuzione usati per le pensioni di anzianità calcolate con il metodo retributivo.Saranno agevolate le donne che con 35 anni di contributi potranno andare in pensione a partire da 57 anni (58 per le lavoratrici autonome).
La pensione di anzianità si consegue avendo maturato 35 anni di contribuzione e 58(7) anni di età, (58 per i lavoratori autonomi). (Dal 2008 ci sarà un innalzamento dell'età anagrafica a 60 anni, ma sul tale aspetto sono in atto proposte di modifica per un innalzamento graduale).

5. Localizzazione degli interventi

Tutto il territorio regionale.

6. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

L'imprenditore cedente deve:

- avere, al momento della cessione dell'azienda, almeno 55 anni (50 per le donne), senza aver raggiunto l'età normale di pensionamento, o non più di 10 anni al di sotto dell'età normale di pensionamento stabilita dalle norme vigenti;
- cessare ogni attività agricola a fini commerciali con la conseguente cancellazione dai ruoli legati alla figura imprenditoriale agricola (CCIAA, INPS ex SCAU, Albo Imprenditori agricoli professionali, P. IVA in ragione dell'attività agricola esclusa la definizione delle partite commerciali in corso), l'attività agricola eventualmente proseguita dal cedente a fini non commerciali non può beneficiare degli aiuti previsti dalla politica agricola comunitaria
- aver esercitato l'attività agricola professionale nei dieci anni che precedono la cessione.

Il lavoratore deve:

- avere almeno 55 anni (50 per le donne), senza aver raggiunto l'età normale di pensionamento, o non più di 10 anni al di sotto dell'età normale di pensionamento prevista dalle normative vigenti;
- aver dedicato all'agricoltura, nei cinque anni che precedono la cessazione, almeno la metà del proprio tempo di lavoro come coadiuvante familiare o lavoratore agricolo;
- aver lavorato nell'azienda del cedente almeno l'equivalente di due anni a tempo pieno nei quattro anni che precedono il prepensionamento del cedente stesso;
- essere iscritto a un regime di previdenza sociale.

Il rilevatario deve:

- subentrare al cedente insediandosi con gli stessi requisiti personali previsti per la misura 'Insediamento giovani ' (misura 112) del presente PSR, oppure:
- essere un imprenditore agricolo di età inferiore a 50 anni o una persona giuridica di diritto privato e rilevare l'azienda agricola del cedente al fine di ingrandire la propria azienda agricola.

7. Beneficiari

Imprenditori agricoli professionali, lavoratori agricoli

8. Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione

Gli importi massimi ammissibili del sostegno sono i seguenti:

- Fino a 18.000 euro all'anno per cedente; l'importo varia in funzione della dimensione economica dell'azienda ceduta.
- Fino a 180.000 euro importo totale per cedente o per azienda (nel caso di più cedenti per una stessa azienda)
- Fino a 4.000 euro per lavoratore all'anno
- Fino a 40.000 euro importo totale per lavoratore

Il sostegno è concedibile per non più di 15 anni e, in ogni caso, non oltre i 70 anni per il cedente, e la normale età di pensionamento per il lavoratore agricolo.
Qualora al cedente sia corrisposta una pensione nazionale, con esclusione delle pensioni di invalidità, inferiore all'importo del sostegno spettante, il sostegno stesso al prepensionamento è versato a titolo integrativo fino alla concorrenza massima di quanto spettante in base alla presente misura.

***9.* Indicatori**

Tipo indicatore	Indicatori comuni	Indicatori specifici
Indicatori fisici di realizzazione	• Numero di agricoltori prepensionati: 75 • Numero di lavoratori agricoli prepensionati: 10 • Numero di ettari resi disponibili: 2400	• Numero rilevatari giovani agricoltori (che beneficiano e che non beneficiano della misura 112) • Numero rilevatari imprenditori agricoli (tra 40<45 anni e tra 45<50)
Indicatori di Risultato	• Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie: 0,3%	
Indicatori di Impatto	• Produttività del lavoro: +0,003%	

10. Dotazione finanziaria misura 2007-2013

Complessivamente le risorse assegnate sono pari a 8.200.000 euro a titolo di spesa pubblica.

11. Impegni della precedente programmazione (2000-2006)

Risultano ancora da corrispondere impegni, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n. 1257/99 (Piano di sviluppo rurale 2000-2006 - Misura 4) pari a 5.395.743 euro a titolo di spesa pubblica.

5.3.1.1.4 Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali

***1. Denominazione della Misura:* Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 20, a,iv, art. 24 del Reg. (CE) 1698/05).**

2. Codice della misura: 114

3. Obiettivi della misura

La misura è prioritariamente orientata al miglioramento della competitività del settore agricolo-forestale in particolare favorendo il "consolidamento e lo sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la

promozione e la diffusione dell'innovazione" (obiettivo specifico prioritario della misura) e delle conoscenze in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro .
La misura contribuisce, inoltre, anche al conseguimento di tutti gli altri obiettivi specifici relativi all'asse 1 e all'asse 2:

- "rafforzare le filiere produttive agricole e forestali" (consentendo agli agricoltori di acquisire importanti nozioni per la produzione e valorizzazione dei propri prodotti di qualità);
- "consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale" (consentendo agli agricoltori di acquisire importanti nozioni per la produzione e valorizzazione dei propri prodotti di qualità);
- "favorire l'occupazione e il ricambio occupazionale nel settore agricolo e forestale" (supportando i giovani agricoltori nella definizione di nuove strategie di sviluppo aziendale);
- "conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate" (supportando le imprese nelle azioni finalizzate alla conservazione della biodiversità);
- "promozione del risparmio idrico" (supportando le imprese nelle azioni finalizzate alla diminuzione del consumo idrico);
- "riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici" (supportando le imprese nelle azioni finalizzate alla diminuzione dell'impatto dei processi produttivi sui corpi idrici);
- "promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili" (supportando le imprese nelle azioni finalizzate al risparmio energetico e alle tecniche di produzione di energia rinnovabile);
- "contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici" (supportando le imprese nelle azioni finalizzate alla mitigazione dei cambiamenti climatici)
- "conservazione e miglioramento del paesaggio" (supportando le imprese nelle azioni finalizzate alla conservazione del paesaggio);
- "riduzione dell'erosione del suolo" (supportando le imprese nelle azioni finalizzate conservazione del suolo).

4. Descrizione della misura e articolazione interna

La misura è rivolta all'erogazione agli imprenditori agricoli e ai detentori di aree forestali di un aiuto per concorrere ai costi per l'acquisizione di servizi di consulenza tecnica finalizzati a supportare una corretta gestione del territorio e dell'ambiente (compreso il rispetto dei criteri di gestione obbligatori, delle buone condizioni agronomiche ed ambientali di cui agli artt. 4 e 5 ed agli allegati III e IV del Reg. (CE) n. 1782/2003), a diffondere la conoscenza delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, a migliorare il rendimento globale dell'azienda.
Per gli interventi di consulenza gli imprenditori agricoli ed i detentori di aree forestali sono liberi di scegliere autonomamente il fornitore del servizio tra quelli riconosciuti e inseriti in appositi elenchi. La selezione dei soggetti che si candidano al riconoscimento è effettuata mediante bandi pubblici regionali, ripetuti con cadenza annuale per permettere il riconoscimento di nuovi soggetti.
Le domande di riconoscimento sono valutate da un gruppo di lavoro cui partecipa la Regione Toscana e l'ARSIA. Ciascun soggetto candidato deve dimostrare il possesso ed il mantenimento nel corso degli anni di attività dei seguenti requisiti:

- Adeguate risorse in termini di personale qualificato;
- mezzi tecnici ed amministrativi;
- esperienza ed affidabilità nella prestazione di consulenza di cui all'art. 24 del Reg. CE 1698/05.

Sono esclusi, quali prestatori dei servizi di consulenza tecnica:

- Soggetti che esercitino attività di produzione e/o vendita di mezzi tecnici per l'agricoltura;
- soggetti collettivi che svolgano attività di controllo e certificazione ai sensi delle normative comunitarie, nazionali e regionali o si avvalgano di tecnici che esercitino a vario titolo tali attività;
- soggetti collettivi, ed i loro collaboratori, che gestiscono, direttamente od indirettamente, fasi e procedimenti connessi con l'erogazione di aiuti e sussidi nel settore agricolo e dello sviluppo rurale.

Le azioni di consulenza tecnica dovranno riguardare le materie di seguito descritti alle lettere a) e b).

a) Condizionalità e sicurezza sui luoghi di lavoro

Contenuti –
I criteri di gestione obbligatori (CGO) e le buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA) di cui al Reg. CE 1782/2003 - capitolo I art. 4 e 5

- sanità pubblica, la salute delle piante e degli animali
- protezione dell'ambiente
- benessere degli animali
- mantenimento dei terreni agricoli in buone condizioni agronomiche ed ambientali mediante le rotazioni colturali e le diverse pratiche agricole.
- Sicurezza nei luoghi di lavoro.

La consulenza è resa disponibile mediante l'offerta di due tipologie di servizi:
a 1 – Servizio di consulenza per la condizionalità produzioni vegetali e di supporto al rispetto dei requisiti in materia di sicurezza sul lavoro. Consiste nell'offerta di servizi rivolta alle aziende agricole con produzioni vegetali ed ai detentori di aree forestali per la conoscenza ed il rispetto dei diversi impegni da mantenere, in termini di Atti e Norme previste, relativamente a tutti i campi di condizionalità. Il servizio copre inoltre il supporto per il rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro.

a 2 – Servizio di consulenza per la condizionalità produzioni animali e di supporto al rispetto dei requisiti in materia di sicurezza sul lavoro.
Consiste nell'offerta di servizi rivolta alle aziende agricole con produzioni zootecniche e miste zootecnico-vegetali per la conoscenza ed il rispetto dei diversi impegni da mantenere, in termini di Atti e Norme previste, relativamente a tutti i campi di condizionalità. Il servizio copre inoltre il supporto per il rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro.

Questi servizi sono rivolti a sostenere gli agricoltori nella conoscenza e nel rispetto dei criteri e delle norme previste e non costituiscono uno strumento di controllo.
Questa tipologia di consulenza ha durata annuale.

b) Miglioramento globale del rendimento aziendale

Contenuti –
La commercializzazione dei prodotti agricoli e della selvicoltura, compresa l'informazione sulle opportunità di nuovi sbocchi di mercato; le opportunità di crescita delle aziende offerte da una gestione efficiente e compatibile, dallo sviluppo della multifunzionalità, dalla diversificazione delle produzioni e delle attività; la programmazione e l'attuazione degli interventi selvicolturali; la consulenza per la condizionalità ed il supporto al rispetto dei requisiti in materia di sicurezza sul lavoro.

La consulenza è resa disponibile mediante l'offerta delle seguenti tipologie di servizi:

b 1. 1 – Servizio per il miglioramento della gestione aziendale sostenibile.

Consiste nell'offerta di interventi di consulenza, rivolti ad aziende con produzioni esclusivamente vegetali ed ai detentori di aree forestali, finalizzati a migliorare una gestione aziendale sostenibile riguardo ai seguenti aspetti:

- I criteri di gestione obbligatori (CGO) e le buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA) di cui al Reg. CE 1782/2003 - capitolo I art. 4 e 5

- sanità pubblica, la salute delle piante e degli animali
- protezione dell'ambiente
- benessere degli animali
- mantenimento dei terreni agricoli in buone condizioni agronomiche ed ambientali mediante le rotazioni colturali e le diverse pratiche agricole.
- Sicurezza nei luoghi di lavoro.

- supporto all'orientamento delle scelte imprenditoriali, rivolte allo sviluppo aziendale, nell'ambito delle opportunità offerte dalle misure del PSR Toscana anni 2007 – 2013 e dagli altri interventi, comunitari nazionali e regionali, a sostegno dell'agricoltura;
- supporto per l'introduzione di tecniche rivolte al risparmio energetico ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili in azienda; consulenza tecnica per lo sviluppo della produzione di colture no – food e di biomasse agricole e forestali per la produzione di energia da fonti rinnovabili; introduzione di tecniche rivolte al risparmio idrico;

B 1.2 – Servizio per il miglioramento della competitività aziendale.

Consiste nell'offerta di interventi di consulenza, rivolti ad aziende con produzioni esclusivamente vegetali ed ai detentori di aree forestali,finalizzati ad aumentare la competitività ed il rendimento aziendale riguardo ai seguenti aspetti:
- I criteri di gestione obbligatori (CGO) e le buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA) di cui al Reg. CE 1782/2003 - capitolo I art. 4 e 5
    - sanità pubblica, la salute delle piante e degli animali
    - protezione dell'ambiente
    - benessere degli animali
    - mantenimento dei terreni agricoli in buone condizioni agronomiche ed ambientali mediante le rotazioni colturali e le diverse pratiche agricole.
    - Sicurezza nei luoghi di lavoro.
- Supporto all'orientamento delle scelte imprenditoriali, rivolte allo sviluppo aziendale, nell'ambito delle opportunità offerte dalle misure del PSR Toscana anni 2007 – 2013 e dagli altri interventi, comunitari nazionali e regionali, a sostegno dell'agricoltura;
- supporto alle scelte imprenditoriali rivolte alla qualificazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e selvicolturali – assistenza per l'applicazione dei disciplinari di produzione e valorizzazione commerciale dei prodotti da agricoltura integrata, biologica e dei prodotti DOP, IGP, DOC, DOCG; informazione sull'utilizzazione dei marchi;
- consulenza tecnica agronomica, fitopatologica e per tutte le fasi del ciclo produttivo per le filiere:
Vitivinicola
Olivicola
Orticola
Frutticola
Floricola
Vivaistica
Cerealicolo - colture industriali
Forestale
- supporto alla programmazione ed all'attuazione degli interventi selvicolturali.

B 1.3– Servizio per lo sviluppo della capacità di innovazione dell'impresa.

Consiste nell'offerta di interventi di consulenza, rivolti ad aziende con produzioni esclusivamente vegetali ed ai detentori di aree forestali, finalizzati ad agevolare l'introduzione nelle aziende di innovazioni per il miglioramento del rendimento globale riguardo ai seguenti aspetti:

- I criteri di gestione obbligatori (CGO) e le buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA) di cui al Reg. CE 1782/2003 - capitolo I art. 4 e 5
    - sanità pubblica, la salute delle piante e degli animali
    - protezione dell'ambiente
    - benessere degli animali
    - mantenimento dei terreni agricoli in buone condizioni agronomiche ed ambientali mediante le rotazioni colturali e le diverse pratiche agricole.
    - Sicurezza nei luoghi di lavoro.
- Norme obbligatorie relative alla protezione delle foreste;
- Supporto all'orientamento delle scelte imprenditoriali, rivolte allo sviluppo aziendale, nell'ambito delle opportunità offerte dalle misure del PSR Toscana anni 2007 – 2013 e dagli altri interventi, comunitari nazionali e regionali, a sostegno dell'agricoltura;

- supporto alle scelte rivolte all'introduzione di innovazioni anche in relazione agli inputs provenienti dalla ricerca; consulenza tecnica per tutte le fasi del ciclo produttivo condotto con tecniche di agricoltura biologica; supporto alla conoscenza da parte dell'imprenditore delle problematiche inerenti alla eventuale coesistenza con coltivazioni di piante geneticamente modificate (OGM).

b 2.1 – Servizio per il miglioramento della gestione aziendale sostenibile rivolto ad aziende agricole con produzioni zootecniche.

Consiste nell'offerta di interventi di consulenza finalizzati a migliorare una gestione aziendale sostenibile riguardo ai seguenti aspetti:
- I criteri di gestione obbligatori (CGO) e le buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA) di cui al Reg. CE 1782/2003 - capitolo I art. 4 e 5
    - sanità pubblica, la salute delle piante e degli animali
    - protezione dell'ambiente
    - benessere degli animali
    - mantenimento dei terreni agricoli in buone condizioni agronomiche ed ambientali mediante le rotazioni colturali e le diverse pratiche agricole.
    - Sicurezza nei luoghi di lavoro.
- Supporto all'orientamento delle scelte imprenditoriali, rivolte allo sviluppo aziendale, nell'ambito delle opportunità offerte dalle misure del PSR Toscana anni 2007 – 2013 e dagli altri interventi, comunitari nazionali e regionali, a sostegno delle aziende con produzioni zootecniche;
- consulenza per la conduzione dell'allevamento con metodo integrato ai sensi delle normative vigenti;
- consulenza per la conduzione dell'allevamento con metodo biologico ai sensi delle normative vigenti;
- consulenza per la conduzione dell'allevamento di razze autoctone.
- supporto per l'introduzione di tecniche rivolte al risparmio energetico ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili in azienda; consulenza tecnica per lo sviluppo di biomasse agricole e forestali per la produzione di energia da fonti rinnovabili; introduzione di tecniche rivolte al risparmio idrico;

B 2.2 - Servizio per il miglioramento della competitività delle aziende con produzioni zootecniche.

Consiste nell'offerta di interventi di consulenza finalizzati ad aumentare la competitività ed il rendimento delle aziende riguardo ai seguenti aspetti:

- I criteri di gestione obbligatori (CGO) e le buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA) di cui al Reg. CE 1782/2003 - capitolo I art. 4 e 5
    - sanità pubblica, la salute delle piante e degli animali
    - protezione dell'ambiente
    - benessere degli animali
    - mantenimento dei terreni agricoli in buone condizioni agronomiche ed ambientali mediante le rotazioni colturali e le diverse pratiche agricole.
    - Sicurezza nei luoghi di lavoro.
- Supporto all'orientamento delle scelte imprenditoriali, rivolte allo sviluppo aziendale, nell'ambito delle opportunità offerte dalle misure del PSR Toscana anni 2007 – 2013 e dagli altri interventi, comunitari nazionali e regionali, a sostegno degli allevamenti zootecnici;
- supporto alle scelte imprenditoriali rivolte alla qualificazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti dell'allevamento – assistenza per l'applicazione dei disciplinari di produzione e valorizzazione commerciale dei prodotti da zootecnia integrata, biologica dei prodotti DOP, IGP; informazione sull'utilizzazione dei marchi;
- consulenza per il miglioramento delle condizioni zoosanitarie dell'allevamento;
- informazione sulle emergenze sanitarie negli allevamenti e relative metodologie di prevenzione e contenimento.

B 2.3– Servizio per lo sviluppo della capacità di innovazione delle aziende con produzioni zootecniche.

Consiste nell'offerta di interventi di consulenza finalizzati ad agevolare l'introduzione in azienda di innovazioni per il miglioramento del rendimento globale riguardo ai seguenti aspetti:

- I criteri di gestione obbligatori (CGO) e le buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA) di cui al Reg. CE 1782/2003 - capitolo I art. 4 e 5

- sanità pubblica, la salute delle piante e degli animali
- protezione dell'ambiente
- benessere degli animali
- mantenimento dei terreni agricoli in buone condizioni agronomiche ed ambientali mediante le rotazioni colturali e le diverse pratiche agricole.
- Sicurezza nei luoghi di lavoro.

- Supporto all'orientamento delle scelte imprenditoriali, rivolte allo sviluppo aziendale, nell'ambito delle opportunità offerte dalle misure del PSR Toscana anni 2007 – 2013 e dagli altri interventi, comunitari nazionali e regionali, a sostegno degli allevamenti zootecnici;
- Consulenza per il miglioramento della gestione dell'allevamento in relazione alla riproduzione, alle tecniche di alimentazione con particolare riferimento all'impiego di proteine vegetali OGM free, alla produzione, raccolta e conservazione dei foraggi, gestione dei pascoli e prati-pascoli;
- consulenza per la trasformazione e commercializzazione aziendale.

La consulenza di cui alla lettera b è definita in progetti che si articolano attraverso la realizzazione di una, due o tre delle tipologie di dei servizi previsti.

5. Localizzazione degli interventi

Tutto il territorio regionale

6. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

- Le spese ammissibili sono riferite esclusivamente ai costi per l'acquisizione di servizi di consulenza tecnica.
- Ciascun beneficiario può aderire ad un solo servizio di consulenza all'anno.
- Ciascun beneficiario può chiedere l'accesso a più servizi di consulenza nei diversi anni di validità del presente piano a condizione che, successivamente all'acquisizione del primo servizio, dimostri di avere nuove esigenze di consulenza. La priorità è comunque accordata agli imprenditori che non hanno ancora usufruito dei servizi.

7. Beneficiari

- Imprenditori agricoli ai sensi del Codice Civile, singoli o associati, in possesso di partita IVA.
- Detentori di aree forestali, singoli o associati, impegnati nella gestione attiva delle stesse aree.

8. Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione

- Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto fino all'80% del costo totale ammissibile per un massimo 1500 euro per servizio.

La periodicità delle consulenze (n. visite all'anno) dei servizi e la durata dei progetti di cui alla lettera b, la modulazione dei premi ed i relativi tassi di contribuzione sono riassunti nella seguente tabella:

Servizi	Cod.	n. visite	Costo €	Durata	% max contributo pubblico
Condizionalità Sicurezza lavoro					
Consulenza vegetali	a1	6/anno	800	Annuale	80%
Consulenza animali	a2	6/anno	800	Annuale	80%
Miglioramento globale					
Produzioni vegetali/forestali	b1.1 b1.2 b1.3	6/anno	937,5/anno	Annuale.	80%
Produzioni vegetali/forestali	b1.1 b1.2 b1.3	12/anno	1875/anno	Annuale	80%
Produzioni animali	b2.1 b2.2 b2.3	6/anno	937,5/anno	Annuale.	80%
Produzioni animali	b2.1 b2.2 b2.3	12/anno	1875/anno	Annuale.	80%

9. Indicatori

Tipo indicatore	Indicatori comuni	Indicatori specifici
Indicatori fisici di realizzazione	• Numero di agricoltori beneficiari. 6.000 • Numero di proprietari di foreste beneficiari: 100	
Indicatori di Risultato	• Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie: 1%	
Indicatori di Impatto	• Produttività del lavoro: +0,007%	

10. Dotazione finanziaria misura 2007-2013.

Complessivamente le risorse assegnate sono pari a 15.000.000 euro a titolo di spesa pubblica ed un costo totale di 18.750.000.

11. Linee di demarcazione tra il sostegno previsto dalla presente misura e quelli previsti in alcune OCM

La consulenza e assistenza tecnica specifica per le produzioni olivoleicole viene erogata esclusivamente nell'ambito dei Programmi di attività delle Organizzazioni di produttori olivicoli, mentre nell'ambito della misura 114 del PSR, per gli imprenditori soci delle OP del settore olivicolo, è assicurata la consulenza per tutte le altre materie.

5.3.1.1.5 Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione

NON E' PREVISTA L'ATTIVAZIONE DELLA MISURA

5.3.1.2 Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione

5.3.1.2.1 Ammodernamento delle aziende agricole

1. ***Denominazione della misura:*** **Ammodernamento delle aziende agricole (art. 20,b,i/art. 26 Reg.(CE) n. 1698/05)**

2. ***Codice della misura: 121***

3. ***Obiettivi della misura***

La misura è finalizzata all'ammodernamento delle aziende agricole con lo scopo di migliorarne la competitività e il rendimento globale (in termini di miglioramento del rendimento economico, della qualità delle produzioni, della sostenibilità ambientale e della situazione aziendale in termini di sicurezza sul lavoro e di igiene e benessere degli animale).
Le finalità di miglioramento della competitività e del rendimento economico aziendali rendono prioritario il collegamento della misura all'obiettivo specifico di programma di "consolidare e lo sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati mediante la promozione e la diffusione dell'innovazione" (migliorando il rendimento economico dell'azienda mediante l'ottimizzazione dei fattori di produzione, in particolare con l'introduzione di tecnologie innovative, migliorando la sicurezza e le condizioni di lavoro, promovendo la diversificazione dei prodotti, con particolare riferimento alle colture con finalità non alimentari).
Le finalità di miglioramento del rendimento globale aziendale in termini di miglioramento della qualità delle produzioni, della sostenibilità ambientale e della situazione aziendale in termini di sicurezza sul lavoro e di igiene e benessere degli animali collegano la misura anche ai seguenti obiettivi specifici di programma:
- "rafforzare le filiere produttive agricole e forestali" (intervenendo su una specifica fase delle filiere);
- "consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale" (migliorando la qualità delle produzioni anche mediante la riconversione ai metodi biologici di produzione e promovendo un miglioramento delle condizioni di allevamento degli animali da produzione);
- "favorire l'occupazione e il ricambio occupazionale nel settore agricolo e forestale" (sostenendo anche gli investimenti dei giovani imprenditori);
- "promozione del risparmio idrico" (sostenendo interventi finalizzati alla riduzione dei consumi idrici nei processi produttivi);
- "riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici" (sostenendo interventi finalizzati alla riduzione dell'inquinamento derivante dai processi produttivi);
- "promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili" (sostenendo interventi finalizzati al risparmio energetico e alla produzione di energia rinnovabile e alla coltivazione di biomassa per finalità energetiche).

Di seguito si elencano le tipologie di investimento considerate prioritarie per ciascuno dei comparti produttivi presi in esame nell'analisi del contesto, in cui per ciascuno di essi sono state evidenziate le esigenze strutturali e territoriali e i fabbisogni conseguenti.

PRODUZIONI VEGETALI	Investimenti considerati prioritari in base alle esigenze di ammodernamento e ristrutturazione
Comparto vitivinicolo	Acquisto macchine specializzate per l'esecuzione delle operazioni colturali e della raccolta per ridurre i costi di produzione e migliorare la qualità del prodotto finale Realizzazione di impianti di vinificazione ad alto livello tecnologico per migliorare la qualità dei prodotti finali Realizzazione di centri interaziendali di confezionamento e commercializzazione per ridurre i costi di produzione Investimenti finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale delle operazioni di produzione e trasformazione Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro
Comparto olivicolo	Realizzazione di nuovi impianti razionali per ridurre i costi di produzione Acquisto macchine specializzate per l'esecuzione delle operazioni di potatura e di raccolta per ridurre i costi di produzione e accrescere la qualità del prodotto finale Realizzazione di strutture e dotazioni aziendali di stoccaggio delle olive per migliorare la qualità del prodotto finale Realizzazione di centri interaziendali di confezionamento e commercializzazione per aumentare il valore aggiunto del prodotto finale Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro
Comparto cerealicolo	Attivazione di sistemi di tracciabilità dei prodotti per migliorare la qualità e l'immagine del prodotto Acquisizione di certificazioni di processo per migliorare la qualità del prodotto Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro
Comparto floricolo	Interventi di miglioramento dell'efficienza delle strutture produttive Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro Investimenti finalizzati alla produzione/utilizzo di energia da fonti rinnovabili nella filiera Investimenti per impianti di irrigazione a basso consumo Investimenti per il recupero delle acque di irrigazione e/o fertirrigazione
Comparto vivaistico	Investimenti di adeguamento dei sistemi produttivi esistenti a nuove tecniche di produzione Investimenti e costi connessi per acquisire certificazioni di prodotto e/o di processo Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro Investimenti finalizzati alla produzione/utilizzo di energia da fonti rinnovabili

	Investimenti per il recupero delle acque di irrigazione e/o fertirrigazione
Comparto ortofrutticolo	Acquisto macchine specializzate per l'esecuzione delle operazioni colturali e della raccolta per ridurre i costi di produzione e accrescere la qualità merceologica dei prodotti Realizzazione di centri interaziendali di confezionamento e commercializzazione per ridurre i costi e accrescere la competitività dei prodotti Investimenti per il miglioramento della qualità merceologica delle produzioni Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro Realizzazione di impianti irrigui ad alta efficienza
Comparto tabacco	Acquisto macchine specializzate per l'esecuzione delle operazioni colturali e della raccolta Investimenti finalizzati all'innovazione di prodotto e di processo Investimenti finalizzati alla diversificazione delle produzioni per far fronte ad un'eventuale crisi del comparto Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro Realizzazione di nuovi impianti irrigui ad alta efficienza per ridurre i consumi idrici
PRODUZIONI ZOOTECNICHE	
Comparto carni bovine	Attivazione di sistemi di tracciabilità dei prodotti per migliorare la qualità e l'immagine delle produzioni Acquisizione di certificazioni di processo per migliorare la qualità delle produzioni Investimenti per il miglioramento della qualità merceologica delle produzioni Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro Investimenti finalizzati a migliorare gli spazi, l'illuminazione e l'aerazione delle strutture di allevamento Costruzione e adeguamento di manufatti per stoccaggio e trattamento degli effluenti di allevamento e di acque reflue aziendali comunque destinate all'utilizzazione agronomica Realizzazione di impianti tecnologici per produzione di biogas da effluenti di allevamento e per la produzione di energia solare ed eolica, per uso prevalentemente aziendale
Comparto latte bovino	Acquisizione di certificazioni di processo per migliorare la qualità delle produzioni Investimenti per il miglioramento della qualità merceologica delle produzioni Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro

	Investimenti finalizzati a migliorare gli spazi, l'illuminazione e l'aerazione delle strutture di allevamento Costruzione di e adeguamento manufatti per stoccaggio e trattamento degli effluenti di allevamento e di acque reflue aziendali comunque destinate all'utilizzazione agronomica Realizzazione di impianti tecnologici per produzione di biogas da effluenti di allevamento e per la produzione di energia solare ed eolica, per uso prevalentemente aziendale
Comparto latte ovino	Realizzazione di strutture aziendali di trasformazione e commercializzazione per aumentare il valore aggiunto dei prodotti attivazione di sistemi di tracciabilità dei prodotti per migliorarne la qualità e l'immagine; Acquisizione di certificazioni di processo per migliorare la qualità dei prodotti Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro Investimenti finalizzati alla tutela del patrimonio zootecnico soggetto a predazione

4. Descrizione della misura e articolazione interna

Il sostegno è concesso per l'ammodernamento delle aziende agricole e per il miglioramento del loro rendimento globale nelle attività di produzione, trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli appartenenti all'allegato I del Trattato sotto elencati e nelle attività di commercializzazione degli stessi e dei loro derivati:

- Animali vivi, carni, e altri prodotti primari di origine animale
- Latte
- Uve
- Olive e olio d'oliva
- Semi oleosi
- Cereali
- Legumi
- Ortofrutticoli
- Fiori e piante
- Piante officinali e aromatiche
- Miele e altri prodotti dell'apicoltura
- Colture industriali (compreso colture tessili e quelle per la produzione di biomassa)
- Piccoli frutti e funghi
- Tabacco
- Foraggiere

Le tipologie di investimenti materiali ammissibili sono le seguenti:

a. Acquisto, costruzione, ristrutturazione o ampliamento di fabbricati, compresa l'impiantistica elettrica, idraulica, termo-sanitaria e simili, e l'esecuzione di opere strutturali; acquisto di terreni per un costo non superiore al 10% del totale delle spese ammissibili relative all'operazione considerata.
b. Impianti per produzioni vegetali, arboree o poliennali.
c. Interventi strutturali per il miglioramento dei pascoli.
d. Realizzazione di nuovi impianti irrigui ad alta efficienza e impianti per la distribuzione delle acque reflue, fertirrigazione; opere di raccolta di acque ad uso agricolo, nuovi invasi, recupero e/o miglioramento degli esistenti.
e. Acquisto ed installazione di nuovi macchinari e attrezzature, comprese quelle informatiche, destinate alle

attività aziendali ed al loro funzionamento.

Le tipologie di investimenti immateriali ammissibili sono le seguenti:
a. Ricerche e analisi di mercato;
b. Supporto tecnico per l'attivazione di sistemi di tracciabilità dei prodotti;
c. Progetti finalizzati all'integrazione di filiera e alleanza fra imprese;
d. Supporto tecnico per la valorizzazione commerciale dei prodotti agricoli;
e. Spese propedeutiche all'acquisizione di certificazioni di processo e di prodotto, sociali/etiche e ambientali.

Dettagli sugli investimenti ammissibili per ambito di intervento:

1. *Miglioramento economico aziendale*
   a. Investimenti finalizzati all'introduzione nuove tecnologie
   b. Investimenti finalizzati all'innovazione di processo e di prodotto
   c. Investimenti finalizzati alla ottimizzazione fattori di produzione
   d. Investimenti finalizzati alla diversificazione delle produzioni compresi gli impianti di colture per la produzione di materia prima agricola e di specie forestali a ciclo breve (short rotation forestry), da destinare alla produzione di energia.
   e. Investimenti finalizzati alla integrazione di filiera.
   f. Investimenti finalizzati allo sviluppo delle attività di commercializzazione.
   g. Investimenti finalizzati al miglioramento e alla valorizzazione dei sistemi irrigui diversi da quelli più sotto elencati (punti 5g e 5h)
   h. Investimenti finalizzati al miglioramento fondiario (strade, acquedotti, elettrificazione, sistemazioni idraulico agrarie).

2. *Miglioramento della qualità delle produzioni*
   a. Dotazioni specifiche per riconversione a metodi biologici
   b. Dotazioni ed investimenti strutturali per adesione a sistemi di qualità.
   c. Investimenti per il miglioramento della qualità merceologica delle produzioni.
   d. Investimenti per la valorizzazione commerciale dei prodotti.
   e. Investimenti finalizzati alla adozione di sistemi di tracciabilità del prodotto

3. *Igiene e benessere degli animali*
   a. Investimenti finalizzati a migliorare gli spazi, l'illuminazione e l'aerazione delle strutture di allevamento, oltre i requisiti previsti dalla normativa obbligatoria
   b. Acquisto di attrezzature in grado di rilevare con tempestività determinate patologie
   c. Investimenti finalizzati alla tutela del patrimonio zootecnico soggetto a predazione

4. *Sicurezza sul lavoro*
   Investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro al di là pertinenti norme in vigore riconducibili alle seguenti categorie di rischio: cadute dall'alto, agenti fisico-chimico, nocivi, agenti meccanici nocivi.

5. *Miglioramento ambientale (ammessi solo investimenti al di là delle pertinenti norme in vigore)*
   a. Realizzazione di impianti tecnologici, proporzionati alla dimensione delle attività produttive aziendali, per la produzione di energia da biomassa per uso prevalentemente aziendale;.
   b. Realizzazione di impianti tecnologici, proporzionati alla dimensione delle attività produttive aziendali, per produzione di biogas da effluenti di allevamento, per uso prevalentemente aziendale;
   c. Realizzazione di impianti tecnologici, proporzionati alla dimensione delle attività produttive aziendali, per l'utilizzazione di energia solare ed eolica per uso prevalentemente aziendale;
   d. Interventi finalizzati al risparmio energetico mediante coibentazioni e miglioramento dell'efficienza degli impianti di riscaldamento/raffreddamento;
   e. Costruzione e adeguamento di manufatti per stoccaggio e trattamento degli effluenti di allevamento e di acque reflue aziendali comunque destinate all'utilizzazione agronomica;
   f. Interventi finalizzati alla riduzione dell'inquinamento derivante dai processi produttivi aziendali;
   g. Miglioramento dell'efficienza dei sistemi irrigui mediante la realizzazione di nuovi impianti irrigui ad alta efficienza che permettano una riduzione del precedente consumo di acqua pari almeno al 25%.
   h. Impiego delle acque reflue depurate in sostituzione di un precedente sistema irriguo alimentato da falda.

5. Localizzazione degli interventi

Tutto il territorio regionale, con priorità per le zone classificate C2 e D; inoltre, per i progetti finalizzati al risparmio idrico, priorità per le zone vulnerabili e territori interessati da salinizzazione delle falde.
Coerentemente con quanto indicato nei precedenti capitoli 3.1 'Analisi della situazione' e 3.2 'Le strategie scelte..', di seguito si riportano le priorità per territorio riferite ai principali settori produttivi:

Settore/comparto	Zone				
	A	B	C1	C2	D
Produzioni vegetali					
Comparto vitivinicolo			*X*	*X*	*X*
Comparto Olivicolo			X	X	X
Comparto Cerealicolo			X	X	X
Comparto Floricolo		X			
Comparto vivaistico		X			
Comparto Ortofrutticolo		X	X	X	
Comparto Tabacco			X	X	
Produzioni zootecniche					
Comparto Carni Bovine				X	X
Comparto latte bovino				X	X
Comparto latte ovino				X	X
Produzioni forestali				X	X

X = priorità nella selezione delle domande

6. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

- Per tutte le tipologie di investimento, ai fini dell'ammissibilità della domanda deve essere dimostrato il requisito di miglioramento del rendimento globale dell'azienda in riferimento ad almeno uno degli aspetti specifici elencati nel prospetto seguente:

Aspetti generali	**Aspetti specifici**
Miglioramento del rendimento economico mediante:	Introduzione di nuove tecnologie
	Introduzione di innovazione di processo e di prodotto
	Ottimizzazione dei fattori di produzione
	Diversificazione delle produzioni
	Integrazione di filiera
	Sviluppo attività di commercializzazione
Miglioramento della qualità delle produzioni mediante:	Riconversione ai metodi biologici di produzione
	Adeguamenti funzionali all'adesione a sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario o nazionale/regionale
	Adozione sistemi di tracciabilità del prodotto
	Miglioramento della qualità merceologica delle produzioni
Miglioramento della situazione aziendale in termini di:	Sicurezza sul lavoro
	Igiene e benessere degli animali
Miglioramento ambientale in termini di:	Utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
	Risparmio idrico
	Risparmio energetico
	Riduzione dell'inquinamento ambientale

- Gli investimenti ammissibili devono essere conformi alle norme comunitarie, nazionali e regionali ad essi applicabili, in particolare per quanto riguarda le norme in materia di inquinamento e sicurezza.
- Le domande di sostegno devono essere accompagnate da una valutazione di sostenibilità ambientale dell'investimento previsto, realizzata alla scala pertinente alla dimensione del progetto, con particolare riguardo alla tutela, qualitativa e quantitativa, della risorsa idrica.
- Non sono ammissibili a finanziamento gli investimenti di semplice sostituzione.
- Non è ammesso l'acquisto di diritti di produzione agricola, di animali o piante annuali.
- Gli interventi sono limitati alle strutture aziendali. Sono esclusi gli interventi su fabbricati ad uso abitativo.
- Se gli investimenti sono effettuati allo scopo di ottemperare ai requisiti comunitari, il sostegno può essere concesso solo per quegli investimenti che siano finalizzati al rispetto di requisiti comunitari di nuova introduzione per i quali non siano ancora scaduti i termini per l'adeguamento.
- Il sostegno ad investimenti per la trasformazione, conservazione e la commercializzazione può essere accordato anche nel caso di impiego di prodotti di provenienza extra – aziendale nei limiti di 1/3 del totale dei prodotti lavorati.
- Non sono ammessi investimenti per impianti di produzione di energia superiori ad 1 Megawatt di potenza.
- Il sostegno è concesso agli interventi irrigui che non contribuiscono all'aumento della superficie irrigua aziendale relativamente alla media dei 2 anni precedenti alla presentazione della domanda
- Gli investimenti immateriali sono ammissibili solo se collegati ad investimenti materiali ai sensi dall'articolo 55, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CE) 1974/2006, e se connessi e funzionali alla realizzazione degli investimenti materiali previsti nel progetto. Nel caso di progetti che prevedono investimenti immateriali, la quota complessiva delle spese immateriali, comprensiva anche delle spese generali, non può essere superiore al 25% dell'intero investimento ammissibile.
- Relativamente agli investimenti immateriali per l'acquisizione di certificazioni di prodotto e di processo il sostegno non è concesso per i costi fissi occasionati dalla partecipazione ai sistemi di qualità di cui alla misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare" art. 32 Reg. (CE) 1698/05 .
- L'aumento della capacità produttiva è comunque ammesso, ad esclusione dei casi riportati nei cinque punti seguenti.
- Qualora un'organizzazione comune di mercato o le norme relative ai pagamenti diretti, finanziati da parte del Fondo Europeo Agricolo di Garanzia imponga restrizioni alla produzione o limitazioni al sostegno Comunitario a livello di aziende agricole o impianti di trasformazione, non può essere sostenuta alcuna operazione che possa comportare un incremento della produzione che ecceda dette limitazioni o restrizioni.
- Le aziende produttrici di latte bovino che hanno prodotto oltre la quota loro assegnata e non in regola con il pagamento del superprelievo non sono ammesse a contributo. Inoltre, i progetti in questo settore che prevedono interventi strutturali finalizzati ad un aumento della capacità produttiva potranno essere ammessi solo se il richiedente dimostra l'acquisizione di ulteriori quote latte rispetto a quelle possedute all'inizio o di essere comunque in regola con le quote.
- Per il settore viti-vinicolo il sostegno non è concesso per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti in quanto tali interventi sono previsti nell'ambito del Reg. (CE) 1493/1999.
- Per il settore apistico il sostegno non è concesso per l'acquisto di arnie, macchine, attrezzature e materiali vari per l'esercizio del nomadismo; autocarri per l'esercizio del nomadismo. Tali interventi sono finanziati nell'ambito dei programmi regionali in attuazione del Reg. (CE) 797/2004.

7. Beneficiari

Imprenditori agricoli professionali singoli o associati.

8. Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto sul costo totale ammissibile, secondo le percentuali di contribuzione di cui alla tabella seguente.

AMBITI DI INTERVENTO	Tassi di contribuzione			
	% di contribuzione	% di maggiorazione per giovani agricoltori	% di maggiorazione per zone montane	% di maggiorazione per zone svantaggiate
Miglioramento economico aziendale	30	10	10	0
Miglioramento della qualità delle produzioni	30	10	10	0
Igiene e benessere degli animali	30	10	10	0
Miglioramento ambientale nei settori della trasformazione e commercializzazione	30	10	10	0
Sicurezza sul lavoro nei settori della trasformazione e commercializzazione	30	10	10	0
Miglioramento ambientale nel settore della produzione primaria*	60	0	15	15
Sicurezza sul lavoro nel settore della produzione primaria*	60	0	15	15
Acquisto di trattrici	20	10	10	0

**Per gli investimenti ricadenti nell'ambito di intervento di "Miglioramento ambientale" e "Sicurezza sul lavoro" l'intensità dell'aiuto è aumentata fino al 60% (75% nelle zone montane e svantaggiate) unicamente per investimenti nel settore della produzione primaria, per investimenti che vanno al di là delle pertinenti norme in vigore e per i soli costi aggiuntivi necessari all'adeguamento. La maggiorazione non si applica agli investimenti che comportano un aumento della capacità produttiva. L'aumento del tasso di contribuzione è a totale carico delle risorse regionali (v. cap. 8 'Tabella sui finanziamenti aggiuntivi per asse').*

9. Indicatori

Tipo indicatore	Indicatori comuni	Indicatori specifici
Indicatori fisici di realizzazione	• Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti: 2500 • Volume totale di investimenti: 255.896.875	• Numero di imprese che beneficiano anche di altre misure del PSR
Indicatori di Risultato	• Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche: 250 • Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie: 8,3%	
Indicatori di Impatto	• Crescita economica (Variazione Valore Aggiunto nel 2013): 0,78% • Produttività del lavoro: +0,080%	

10. Dotazione finanziaria misura 2007-2013.

Complessivamente le risorse assegnate sono pari a 104.758.750 euro a titolo di spesa pubblica ed un costo totale di 261.896.875 euro.

11. Impegni della precedente programmazione (2000-2006)

Risultano ancora da corrispondere impegni, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n. 1257/99 (Piano di sviluppo rurale 2000-2006 - Misura 1) pari a 5.620.644 euro a titolo di spesa pubblica; non sono previsti pagamenti oltre il 31.12.08

12. Linee di demarcazione tra il sostegno previsto dalla presente misura e quelli previsti in alcune OCM

E' necessario che gli interventi previsti nell'ambito dello sviluppo rurale siano coerenti e complementari agli interventi strutturali e per la qualità delle produzioni finanziabili all'interno di alcune OCM.
In generale, nei settori sottoposti a restrizioni alla produzione o limitazioni al sostegno, l'investimento non è ammesso qualora comporti il superamento di dette restrizioni o limitazioni.

I controlli relativi all'accertamento che un qualsiasi beneficiario non possa ricevere il sostegno per una data operazione da più forme di sostegno sono garantiti dall'organismo pagatore regionale ARTEA.

In particolare, per le singole OCM:

OCM Ortofrutta: Secondo quanto esplicato al punto 10.1, è necessario prevedere una specifica eccezione ai sensi dell'art. 5, comma 6 del Reg. CE 1698/2005, relativamente al campo di applicazione delle misura:
- 121 'Ammodernamento delle aziende agricole', per il finanziamento di progetti degli associati alle OP che prevedono investimenti di importo superiore a 50.000 euro, mentre al di sotto di tale importo il sostegno è garantito nell'ambito dei programmi finanziati nell'ambito dell"OCM;
I controlli relativi all'accertamento che un qualsiasi beneficiario non possa ricevere il sostegno per una data operazione da più forme di sostegno sono garantiti dall' organismo pagatore ARTEA.
Non si prevedono limitazioni od esclusioni in quanto non contemplate dalla normativa comunitaria vigente in riferimento ai prodotti interessati da questa OCM.

OCM Vino: L'OCM prevede specifiche misure a favore della ristrutturazione e riconversione dei vigneti sulla base di appositi programmi regionali; la presente misura finanzia a livello aziendale il sostegno al miglioramento degli interventi relativi alle operazioni colturali nel vigneto, nonché alle operazioni di raccolta e di trasformazione e commercializzazione del prodotto.

OCM Tabacco: Al fine di garantire la complementarietà e la demarcazione tra le due forme di sostegno è necessario stabilire che, in presenza di azioni identiche previste sia ai sensi dell'OCM di settore, sia dalla presente misura, il sostegno relativo possa essere attivato solo dopo che si siano esaurite le risorse finanziarie messe a disposizione dalla OCM attualmente in vigore (è prevista una modifica a partire dal 2011). La verifica della complementarietà e della demarcazione tra le due forme di sostegno è assicurata dall'Organismo pagatore regionale.

Per quanto riguarda le risorse specifiche nell'ambito del PSR ed in particolare della presente misura, per finanziare programmi di ristrutturazione e riconversione del settore a seguito delle modifiche nella OCM introdotte a partire dal 2011, queste saranno finalizzate a finanziare interventi in grado di supportare adeguatamente la riconversione e la ristrutturazione delle imprese degli operatori e dei territori interessati dal settore, in coerenza a quanto stabilito dal Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale.

OCM Olio d'oliva: Al fine di assicurare uno sviluppo adeguato all'intero settore mediante l'utilizzo ottimale delle risorse recate dalle varie fonti di sostegno, tenuto conto che le spese ammissibili nei programmi delle Organizzazioni di operatori oleicoli coincidono con alcune di quelle prevedibili nelle misure del PSR, è necessario, che le misure sovvenzionabili a norma dell'OCM olio di oliva, siano rinforzate da azioni complementari sostenute dal PSR.
A regime (dal 1° aprile 2009), in linea con quanto previsto dal PSN, gli interventi strutturali realizzati nell'ambito dell'OCM riguarderanno azioni di carattere collettivo da realizzare su iniziativa delle OP. Fermo restando la compatibilità con il Regolamento CE 2080/2005, gli interventi aziendali individuali saranno, invece, finanziati nell'ambito dei PSR. A tal fine si riporta di seguito un elenco delle tipologie di intervento previste dal Reg. CE 2080/2005, distinte tra quelle configurabili come "azioni di carattere collettivo da realizzare su iniziativa delle OP" (lettera A) e quelle configurabili invece come "interventi aziendali individuali" (lettera B)[12].

[12] L'elencazione di cui alle lettere a), b), c), d; e); fa riferimento all'art. 5 Reg. CE 2080/2005

A) Azioni di carattere collettivo che saranno finanziate nell'ambito dei programmi di attività delle organizzazioni di operatori del settore

a) Monitoraggio e gestione amministrativa del mercato nel settore dell'olio d'oliva e delle olive da tavola

1) Raccolta di dati sul settore e sul mercato;
2) Elaborazione di studi su temi correlati alle altre attività previste dal programma dell'organizzazione di operatori;

b) Miglioramento dell'impatto ambientale dell'olivicoltura

1) Operazioni collettive di mantenimento degli oliveti ad alto valore ambientale e a rischio di abbandono;
2) Elaborazione di buone pratiche agricole per l'olivicoltura, basate su criteri ambientali adeguati alle condizioni locali, loro diffusione presso gli olivicoltori e monitoraggio della loro applicazione pratica
3) Progetti di dimostrazione pratica di tecniche alternative all'impiego di prodotti chimici per la lotta alla mosca dell'olivo;
4) Progetti di dimostrazione pratica di tecniche olivicole finalizzate alla protezione dell'ambiente e al mantenimento del paesaggio, quali la coltura biologica, ragionata e integrata;
5) Inserimento di dati ambientali nel sistema di informazione geografica degli oliveti di cui all'art. 20 del regolamento (CE) n. 1782/03;

c) Miglioramento della qualità della produzione di olio di oliva e di olive da tavola:

1) Miglioramento delle condizioni di coltivazione, segnatamente la lotta contro la mosca dell'olivo, di raccolta, di consegna e di magazzinaggio delle olive prima della trasformazione, ad eccezione degli interventi a carattere aziendale (ad esempio attività di applicazione, a livello aziendale, per l'adattamento degli oliveti per l'impiego di mezzi di raccolta efficienti, eventuale acquisto di macchine e attrezzature aziendali per la raccolta, acquisto di contenitori per la consegna delle olive all'impianto di trasformazione, acquisto di prodotti per la difesa salvo quelli utilizzati per la cattura massale della mosca delle olive)
2) Assistenza tecnica all'industria di trasformazione oleicola su aspetti inerenti alla qualità dei prodotti
3) Formazione di assaggiatori per il controllo organolettico dell'olio di oliva vergine

d) Diffusione di informazioni sulle attività svolte dalle organizzazioni di operatori ai fini del miglioramento della qualità dell'olio di oliva e delle olive da tavola

1) Diffusione di informazioni sulle attività svolte dalle organizzazioni di operatori nei campi di cui alle lettere a), b), c) e d)
2) Creazione e gestione di un sito Internet sulle attività svolte dalle organizzazioni di operatori nei campi di cui alle lettere a), b), c) e d)

B) Azioni a carattere aziendale che saranno finanziate nell'ambito del PSR

c) Miglioramento della qualità della produzione di olio di oliva e di olive da tavola

1) Miglioramento varietale degli oliveti in singole aziende
2) Miglioramento delle condizioni di magazzinaggio e di valorizzazione dei residui della produzione di olio di oliva e di olive da tavola
3) Creazione e miglioramento di laboratori di analisi dell'olio di oliva vergine

d) Tracciabilità, certificazione e tutela della qualità dell'olio di oliva e delle olive da tavola, in particolare mediante il controllo della qualità degli oli di oliva venduti ai consumatori finali

1) Creazione e gestione di sistemi che consentano di rintracciare i prodotti dall'olivicoltore fino al condizionamento e all'etichettatura

2) Creazione e gestione di sistemi di certificazione della qualità, basati su un sistema di analisi del rischio e controllo dei punti critici
3) Creazione e gestione di sistemi di controllo del rispetto delle norme di autenticità, qualità e commercializzazione dell'olio di oliva e delle olive da tavola immessi sul mercato.

La consulenza e assistenza tecnica specifica per le produzioni olivoleicole viene erogata esclusivamente nell'ambito dei Programmi di attività delle Organizzazioni di produttori olivicoli, mentre nell'ambito della misura 114 del PSR, per gli imprenditori soci delle OP del settore olivicolo, è assicurata la consulenza per tutte le altre materie.

In via transitoria, fino al 31 marzo 2009 (termine di conclusione dei programmi di attività delle organizzazioni di operatori oleicoli già approvati), per garantire la demarcazione tra l'operato delle Organizzazioni e quello del PSR, non essendo possibile applicare la distinzione delle azioni tra collettive e aziendali, occorre prevedere che le organizzazioni di operatori oleicoli e i loro soci possano beneficiare del sostegno previsto nell'ambito del PSR. A tal fine è necessario prevedere una specifica eccezione ai sensi dell'art. 5, comma 6 del Reg. CE 1698/2005, relativamente al campo di applicazione delle misura:
- 121 'Ammodernamento delle aziende agricole', per il finanziamento di progetti degli associati alle OP che prevedono investimenti di importo superiore a 15.000 euro, mentre al di sotto di tale importo il sostegno è garantito nell'ambito dei programmi finanziati nell'ambito dell"OCM;
I controlli relativi all'accertamento che un qualsiasi beneficiario non possa ricevere il sostegno per una data operazione da più forme di sostegno sono garantiti dall'organismo pagatore regionale ARTEA.
Anche in questo caso è necessario prevedere scelte sinergiche con riferimento in particolare agli obiettivi "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola" e "Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere".
Il PSR infatti finanzia a livello aziendale il sostegno al miglioramento degli interventi relativi all'oliveto, nonché alle operazioni di raccolta e di e trasformazione e commercializzazione del prodotto.
Nel programma sono previsti inoltre interventi a sostegno delle azioni finalizzate all'aumento del valore aggiunto dei prodotti dell'olivicoltura.

OCM Luppolo: In Toscana non sono presenti superfici destinate a questa coltura.

OCM Carni bovine
OCM Ovini e caprini Aiuti disaccoppiati, conseguentemente gli interventi previsti nel PSR destinati alla zootecnia sono mirati ad agire in modo e complementare sull'azienda zootecnica rispetto alla funzione di integrazione al reddito che fornisce il pagamento unico.

OCM Latte: L'OCM di settore non prevede sostegni agli investimenti e di conseguenza gli aiuti che può fornire la misura 121 'Ammodernamento delle aziende' possono integrare gli aiuti che derivano dal primo pilastro. Tuttavia, nel rispetto dei limiti imposti dalla normativa di settore e a sostegno di questa, si prevedono, nell'ambito della stessa misura, restrizioni all'accesso per le aziende che hanno prodotto oltre la quota loro assegnata e non in regola con il pagamento del superprelievo.

Apicoltura: Il Reg. CE 797/2004 sul miele finanzia - attraverso l'attuazione regionale che a sua volta deriva da un programma nazionale - le seguenti azioni: formazione e assistenza tecnica agli apicoltori; acquisto di arnie e macchine, attrezzature e materiali vari per l'esercizio del nomadismo, autocarri per l'esercizio del nomadismo. Nella misura 121 'Ammodernamento delle aziende' sono ammessi acquisti di macchinari e attrezzature per lo svolgimento dell'attività di apicoltura ma si escludono tutte le sopra citate dotazioni già finanziate nell'ambito del reg. 797/2004. Rimangono quindi finanziabili nell'ambito della misura 121 tutti gli interventi relativi all'apicoltura non ricompresi nell'elencazione precedente.

OCM Zucchero: Non sono previsti interventi nel settore bieticolo saccarifero.

5.3.1.2.2 Migliore valorizzazione economica delle foreste

1. ***Denominazione della misura*: Migliore valorizzazione economica delle foreste (Art. 20,b.ii/art. 27 Reg. (CE) 1698/2005).**

2. ***Codice misura:* 122**

3. ***Obiettivi della misura***

Con questa misura si intende accrescere il valore economico delle foreste mediante la creazione o il miglioramento di infrastrutture di servizio alle stesse, il miglioramento delle condizioni delle superfici forestali, l'ottimizzazione della gestione delle risorse forestali e l'aumento dell'efficienza della filiera bosco–legno.
La misura, pertanto, è prioritariamente orientata al perseguimento dell'obiettivo di "consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati mediante la promozione e la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività". La misura, inoltre, concorre anche al perseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- "rafforzare le filiere produttive agricole e forestali";
- "promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili".

4. ***Descrizione della misura e articolazione interna*.**

La misura intende sostenere la realizzazione a livello aziendale delle seguenti azioni o interventi di miglioramento delle foreste con finalità produttive:

a. Redazione di piani di gestione forestale e piani dei tagli, ai sensi della Legge Regionale 39/00 e s.m.i. "Legge Forestale della Toscana";
b. Acquisto macchine e attrezzature per le utilizzazioni forestali finalizzate ad una o più delle seguenti operazioni: taglio, allestimento, concentramento, esbosco, trasporto aziendale, primo condizionamento dei prodotti legnosi, compreso sramatura, scortecciatura e triturazione, segherie mobili, ecc.; Acquisto di altre macchine operatrici per l'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario quali: realizzazione e manutenzione di sistemazioni idraulico-forestali, viabilità forestale di servizio, vie di esbosco, ecc.;
c. Adeguamento e miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro, acquisto di dispositivi di protezione individuale o collettivi e di altri dispositivi di sicurezza (cassette di pronto soccorso; apparecchiature di sicurezza da allocare nella sede aziendale ed in cantiere; tute, caschi, guanti, protezioni auricolari, calzature; dispositivi di sicurezza attiva e passiva da installare su mezzi e attrezzature; altri dispositivi di protezione individuale e collettiva; box da cantiere per ricovero personale e box da cantiere per servizi igienici);
d. potenziamento e miglioramento delle strutture forestali aziendali, quali strade forestali, piste forestali, ricoveri e imposti permanenti, nonché strutture per lo stoccaggio e la prima trasformazione del legname e dei prodotti secondari del bosco (castagne, pinoli, funghi, tartufi, piccoli frutti, ecc.). Nell'ambito di tali interventi può essere previsto anche l'acquisto di terreni nel limite del 10% o di fabbricati nel limite del 30% del valore complessivo del progetto. Tutti gli investimenti sono ammissibili solo se all'interno dell'azienda forestale;
e. Interventi di miglioramento e recupero di soprassuoli boschivi. Sono ammessi i seguenti interventi: sfolli, diradamenti, avviamenti all'alto fusto di boschi cedui, recupero di popolamenti abbandonati, rinfoltimenti, potature, tagli fitosanitari, tagli di preparazione o di sementazione. Inoltre, sono sostenuti interventi innovativi per la realtà forestale toscana, quali la selvicoltura d'albero (interventi tendenti a favorire individui di specie pregiate all'interno di popolamenti forestali misti), la cui realizzazione porterebbe ad un incremento notevole del valore anche di popolamenti forestali attualmente utilizzati in modo marginale (ad esempio cedui o rimboschimenti misti di conifere e latifoglie). Questi interventi sono rivolti essenzialmente ad aumentare il valore dei popolamenti forestali aziendali e a favorire:
   - la selezione e lo sviluppo delle piante dominanti (cioè di quelle che andranno a rappresentare la massa che cadrà al taglio nell'utilizzazione finale);
   - a potenziare e garantire la continuità della produzione;
   - a recuperare alla produzione popolamenti forestali vocati ma attualmente non coltivati.

   Tutti gli interventi devono comunque rispondere a criteri di sostenibilità ambientale, essere compatibili con una buona gestione forestale, favorire le specie autoctone.

f. Spese propedeutiche alla certificazione forestale finalizzata ad aumentare il valore delle foreste regionali e a garantire la sostenibilità degli interventi selvicolturali.

5. Localizzazione degli interventi

Tutto il territorio regionale, con priorità per le zone classificate come C2 e D.

6. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso.

- Il sostegno è concesso solo per i boschi di proprietà di privati o di loro associazioni o dei comuni o di loro associazioni. Sono escluse dall'aiuto le foreste di proprietà di Stato e Regione.
- Gli interventi di cui alle lettere a) e f) del paragrafo 4 sono ammissibili solo se legati ad investimenti materiali ai sensi dall'articolo 55, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CE) 1974/2006 e nei limiti del 25% della spesa ammissibile totale. Tale limite è comprensivo anche della quota per le spese generali.
- Nel caso di aziende con superficie boscata accorpata superiore a 100 ettari e per le tipologie da b) a f), il sostegno è concesso unicamente se tali aziende sono dotate di piani di gestione.
- Gli interventi previsti al punto e) sono finanziabili una sola volta sulla stessa superficie forestale nell'ambito del periodo di programmazione.
- Per gli interventi di cui alle lettere d) ed e), i costi ammissibili a finanziamento devono essere calcolati al netto degli eventuali introiti ricavabili dal materiale legnoso utilizzato.

7. Beneficiari

Proprietari o affittuari di terreni forestali di proprietà privata, singoli o associati, imprese forestali, Comuni e loro associazioni.

8. Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 50% del costo totale ammissibile.
L'intensità dell'aiuto è elevata al 60% per investimenti realizzati in zone montane e in zone svantaggiate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE[13] e successive modificazioni e integrazioni, nelle zone ricomprese in Natura 2000 e nelle zone individuate ai sensi della Direttiva 2000/60/CE[14].

9. Indicatori

Tipo indicatore	Indicatori comuni	Indicatori specifici
Indicatori fisici di realizzazione	• Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno all'investimento: 1400 • Volume totale di investimenti: 36.666.667 euro	- Numero piani di gestione/dei tagli approvati: - Numero di ettari di superficie forestale/aree a vocazione tartufigena migliorate: -Numero e superficie delle strutture forestali realizzate: - Numero di macchine e attrezzature forestali acquistate:
Indicatori di Risultato	• Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche: 140 • Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie: 1,1%	
Indicatori di Impatto	• Crescita economica (Variazione Valore Aggiunto nel 2013): 0,11% • Produttività del lavoro: +0,011%	

[13] Direttiva 75/268/CEE del Consiglio, del 28 aprile 1975, sull' agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate
[14] Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque

10. Dotazione finanziaria misura 2007-2013

Complessivamente le risorse assegnate sono pari a 25.000.000 euro a titolo di spesa pubblica ed un costo totale di 41.666.667 euro.

11. Impegni della precedente programmazione (2000-2006)

Risultano ancora da corrispondere impegni, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n. 1257/99 (Piano di sviluppo rurale 2000-2006 - Misura 8.2) pari a 1.754.578 euro a titolo di spesa pubblica.

5.3.1.2.3 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

***1. Denominazione della misura*: Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 20,b,iii/art 28 Reg. (CE) 1698/05)**

***2. Codice Misura*: 123**

3. Obiettivi della misura

La misura si riferisce prioritariamente al seguente obiettivo specifico:
- "rafforzare le filiere produttive agricole e forestali" (assicurando la ricaduta dei vantaggi economici anche sui produttori agricoli e forestali di base; favorendo la costituzione o l'accorciamento delle filiere di produzione e commercializzazione; favorendo l'integrazione tra imprese).

La misura persegue, inoltre, anche i seguenti obiettivi specifici:
- "consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati mediante la promozione e la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività" (ampliando e diversificando gli sbocchi di mercato sia a livello nazionale, che internazionale; migliorando le condizioni di commercializzazione dei prodotti trasformati; aumentando o stabilizzando l'occupazione; riducendo i costi di produzione; introducendo tecnologie innovative; migliorando la sicurezza dei luoghi di lavoro);
- "consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale" (migliorando la qualità merceologica dei prodotti nelle fasi di raccolta, trasformazione, condizionamento, e confezionamento; sostenendo l'adesione a sistemi di qualità; introducendo sistemi di tracciabilità del prodotto; valorizzando i prodotti forestali e del sottobosco);
- "riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici" (sostenendo interventi finalizzati alla riduzione dell'inquinamento derivante dai processi produttivi, valorizzando i sottoprodotti residui dell'attività di trasformazione; migliorando l'impatto delle attività di lavorazione dei prodotti);
- "promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili" (sostenendo interventi finalizzati al contenimento dei consumi di energia termica ed elettrica, alla produzione di energia da fonti rinnovabili, sostenendo le certificazioni ambientali, sostenendo la riduzione dei costi esterni ambientali collegati alle attività produttive).

4. Descrizione della misura ed articolazione interna.

La misura è finalizzata all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli primari e dei prodotti forestali garantendo, nel contempo, che il beneficio derivante ricada anche sui produttori agricoli e forestali di base.
I prodotti agricoli primari a cui si rivolge la misura sono quelli appartenenti all'allegato I del Trattato ed elencati al successivo paragrafo 6.1.4.
La misura prevede il sostegno ad investimenti materiali ed immateriali concernenti la raccolta, il condizionamento, la lavorazione e trasformazione, la conservazione, il confezionamento, e la predisposizione per le successive fasi di distribuzione commerciale o di utilizzazione industriale dei prodotti agricoli primari, nonché dei prodotti forestali.
Il sostegno è concesso agli investimenti diretti al miglioramento del rendimento globale dell'impresa in riferimento ai seguenti ambiti di intervento: miglioramento del rendimento economico, miglioramento della qualità delle produzioni, miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro e miglioramento ambientale.

In riferimento al miglioramento ambientale, la misura promuove, in particolare, la riduzione dei costi esterni ambientali derivanti dal trasporto delle materie prime dalle zone di produzione agli stabilimenti oggetto di finanziamento, collocando opportunamente tale aspetto tra quelli valutabili in fase di selezione delle domande
Il miglioramento del rendimento globale dell'impresa deve riferirsi ad almeno uno degli aspetti specifici elencati nel prospetto seguente:

Aspetti generali	Aspetti specifici
Miglioramento del rendimento economico mediante:	Introduzione di nuove tecnologie
	Introduzione di innovazione di processo e di prodotto
	Ottimizzazione dei fattori di produzione
	Diversificazione delle produzioni
	Integrazione di filiera
	Sviluppo attività di commercializzazione
Miglioramento della qualità delle produzioni mediante:	Adeguamenti funzionali all'adesione a sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario o nazionale/regionale
	Adozione di sistemi di tracciabilità del prodotto
	Miglioramento della qualità merceologica delle produzioni
Miglioramento della situazione dell'impresa in termini di:	Sicurezza sul lavoro
Miglioramento ambientale in termini di:	Utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
	Risparmio idrico
	Risparmio energetico
	Riduzione dell'inquinamento ambientale

L'articolazione della misura tiene conto delle specificità relative ai prodotti agricoli e forestali, per cui la misura stessa è stata suddivisa in due sottomisure:

a) Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli (vegetali e animali);

b) Aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali.

5. Localizzazione degli interventi

Tutto il territorio regionale.

6 SOTTOMISURA a) Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli.

Il sostegno agli investimenti riguarda:

6.1.1 Investimenti materiali

a. acquisto di fabbricati, realizzazione di nuovi stabilimenti o ristrutturazione funzionale degli stabilimenti esistenti, per le attività di trasformazione e commercializzazione, anche al fine del miglioramento ambientale e paesaggistico. Sono altresì comprese le spese relative all'acquisto del terreno e quelle relative agli impianti elettrici e idro-termo-sanitari;
b. acquisto e installazione di nuovi macchinari e attrezzature per le fasi di raccolta, trasporto, ricevimento, lavorazione, trasformazione, confezionamento, magazzinaggio commercializzazione e vendita diretta compreso le attrezzature informatiche ed i relativi programmi concernenti la gestione tecnologica e aziendale;
c. rientrano tra le tipologie di investimenti materiali di cui alle precedenti lettere a) e b) anche gli investimenti di seguito specificati:
   1. realizzazione di impianti tecnologici per la produzione di energie derivanti da fonti rinnovabili e destinate ad un esclusivo utilizzo all'interno dell'impresa.

2. Investimenti finalizzati all'ottenimento di livelli di tutela ambientale superiori a quelli previsti dalla normativa obbligatoria per quanto riguarda:
   I. la depurazione delle acque reflue;
   II. il riutilizzo delle acque reflue depurate;
   III. riduzione dei consumi idrici di acque primarie;

3. Investimenti finalizzati all'ottenimento di livelli di sicurezza sul posto di lavoro superiori a quelli previsti dalla normativa obbligatoria riconducibili alle seguenti categorie di rischio:
   I. cadute dall'alto;
   II. agenti fisico-chimico nocivi;
   III. agenti meccanici nocivi.

6.1.2 Investimenti immateriali

a) ricerche e analisi di mercato;
b) supporto tecnico per l'attivazione di sistemi di tracciabilità dei prodotti;
c) spese relative a progetti finalizzati all'integrazione e alleanza fra imprese;
d) studi, progettazione e attività rivolte alla valorizzazione commerciale dei prodotti;
e) spese propedeutiche all'acquisizione certificazioni ambientali, di processo e di prodotto, sociali/etiche.

6.1.3 Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

1. Il sostegno è concesso ai progetti presentati da imprese operanti nella trasformazione agroindustriale a partire da prodotti agricoli primari inseriti nell'Allegato I del Trattato (ad esclusione dei prodotti della pesca) e appartenenti ai settori di produzione elencati al successivo punto 6.1.4. Il sostegno è altresì concesso:
   a) per il settore carni, alle imprese che utilizzano per la propria attività anche carni già macellate purché le stesse:
      I. derivino da capi direttamente forniti da produttori agricoli di base oppure
      II. siano fornite direttamente da produttori agricoli di base;
   b) per il settore olio d'oliva, alle imprese che utilizzano per la propria attività anche oli extra vergine di oliva purché direttamente trasformato dai produttori agricoli di base e da questi ultimi direttamente fornito.
2. Il sostegno è concesso a condizione che sia garantita una ricaduta positiva sui produttori agricoli di base come fornitori di materia agricola primaria. A tale scopo, le imprese devono dimostrare che per la loro attività di trasformazione utilizzano prevalentemente prodotti agricoli primari, così come definiti al precedente paragrafo 4, di propria produzione e/o forniti direttamente dai produttori agricoli di base.
3. Il sostegno agli investimenti realizzati da imprese di trasformazione singole o associate e finalizzati alla commercializzazione è concesso a condizione che l'attività di vendita riguardi prevalentemente prodotti ottenuti dalle stesse imprese di trasformazione.
4. Il sostegno non è concesso ai soggetti che svolgono esclusivamente attività di commercializzazione (acquisto, deposito e vendita dei prodotti), con esclusione di quelli presentati da associazioni di produttori e loro associazioni.
5. I prodotti ottenuti dall'attività di trasformazione possono anche non essere compresi nell'allegato I del Trattato. In tal caso le condizioni del sostegno sono limitate a quanto previsto al successivo paragrafo 6.1.6.
6. Il sostegno non può essere concesso alle imprese in difficoltà ai sensi della comunicazione della Commissione 2004//C244/02 "Orientamenti comunitari sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà".
7. Non sono ammissibili a finanziamento i semplici investimenti di sostituzione.
8. Gli investimenti ammissibili devono essere conformi alle norme comunitarie nazionali e regionali ad essi applicabili.
9. Le domande di sostegno devono essere accompagnate da una valutazione di sostenibilità ambientale dell'investimento previsto, realizzata alla scala pertinente alla dimensione del progetto, con particolare riguardo alla tutela, qualitativa e quantitativa, della risorsa idrica.
10. L'acquisto di terreno è limitato a quello corrispondente alla proiezione dei fabbricati e/o di stretta pertinenza dell'attività dello stabilimento oggetto di finanziamento e per un costo non superiore al 10% del totale delle spese ammissibili relative all'intero investimento ammesso a finanziamento.

11. Non sono previste limitazioni per progetti che prevedono un aumento della capacità produttiva degli impianti.
12. Nell'ambito del settore "Olive e Olio di oliva" il sostegno è concesso esclusivamente ai progetti rivolti alla trasformazione e commercializzazione dell' olio extra-vergine di oliva.
13. Gli investimenti immateriali sono ammissibili solo se collegati ad investimenti materiali ai sensi dall'articolo 55, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CE) 1974/2006, e se connessi e funzionali alla realizzazione degli investimenti materiali previsti nel progetto. Nel caso di progetti che prevedono investimenti immateriali, la quota complessiva delle spese immateriali, comprensiva anche delle spese generali, non può essere superiore al 15% dell'intero investimento ammissibile.
14. Relativamente agli investimenti immateriali per l'acquisizione di certificazioni di prodotto e di processo il sostegno non è concesso per i costi fissi occasionati dalla partecipazione ai sistemi di qualità di cui alla misura 132 "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare" art. 32 Reg. (CE) 1698/05 .
15. Nel caso di investimenti relativi alla realizzazione di impianti tecnologici per la produzione di energie da fonti rinnovabili con utilizzo esclusivo all'interno dell'impresa dell'energia prodotta (di cui al paragrafo 6.1.1 lettera c)1. non sono previste limitazioni riguardo alla fonte rinnovabile utilizzata;
    La potenza di tali impianti non deve essere superiore ad 1 MW.

6.1.4 Settori di intervento

Il sostegno è concesso per investimenti riguardanti la trasformazione di prodotti appartenenti seguenti settori di produzione agricola:

- Animali vivi, carni, e altri prodotti primari di origine animale
- Latte
- Uve
- Olive e olio d'oliva
- Semi oleosi
- Cereali
- Legumi
- Ortofrutticoli
- Fiori e piante
- Piante officinali e aromatiche
- Miele e altri prodotti dell'apicoltura
- Colture industriali (compreso colture tessili e quelle per la produzione di biomassa)
- Piccoli frutti e funghi
- Tabacco
- Foraggiere

Il sostegno per investimenti riguardanti la commercializzazione è limitato ai prodotti derivanti dalla trasformazione dei prodotti di cui sopra.

Di seguito si elencano le tipologie di investimento considerate prioritarie per ciascuno dei comparti produttivi presi in esame nell'analisi del contesto, in cui per ciascuno di essi sono state evidenziate le esigenze strutturali e territoriali e i fabbisogni conseguenti.

PRODUZIONI VEGETALI	**Investimenti considerati prioritari in base alle esigenze di ammodernamento e ristrutturazione**
Comparto vitivinicolo	Realizzazione di impianti di vinificazione ad alta tecnologia per migliorare la qualità dei prodotti Potenziamento delle strutture di confezionamento e commercializzazione per accrescere la competitività del comparto Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro
Comparto olivicolo	Potenziamento o realizzazione di strutture di confezionamento e commercializzazione per accrescere le potenzialità commerciali del prodotto Investimenti per impianti innovativi finalizzati al miglioramento qualitativo del

	prodotto Acquisizione di certificazioni di processo e attivazione di sistemi di tracciabilità dei prodotti per migliorare l'immagine e la qualità del prodotto Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro Realizzazione di impianti per il reimpiego dei residui della lavorazione
Comparto cerealicolo	Realizzazione di impianti di stoccaggio che consentano la differenziazione del prodotto e una migliore conservazione del prodotto dal punto di vista della qualità merceologica e della salubrità Attivazione di sistemi di tracciabilità dei prodotti per migliorare l'immagine e la qualità del prodotto Acquisizione di certificazioni di processo per migliorare l'immagine e la qualità del prodotto Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro
Comparto floricolo	Investimenti per la realizzazione di strutture logistiche collettive Investimenti finalizzati ad introdurre elementi innovativi dal condizionamento al confezionamento del prodotto Investimenti volti a migliorare la sicurezza nei luoghi di lavoro Investimenti finalizzati alla produzione/utilizzo di energie da fonti rinnovabili
Comparto vivaistico	Investimenti per la realizzazione di strutture logistiche interaziendali Investimenti volti a migliorare la sicurezza nei luoghi di lavoro Investimenti finalizzati alla produzione/utilizzo di energie da fonti rinnovabili Investimenti e costi connessi per acquisire certificazioni di prodotto e/o di processo
Comparto ortofrutticolo	Realizzazione e potenziamento di impianti innovativi di trasformazione per accrescere la competitività dei prodotti Investimenti finalizzati al miglioramento della qualità merceologica dei prodotti trasformati Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro Investimenti volti alla riduzione del volume degli imballaggi impiegati per il prodotto trasformato
Comparto tabacco	Investimenti finalizzati al miglioramento della qualità merceologica dei prodotti trasformati Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro
PRODUZIONI ZOOTECNICHE	
Comparto carni bovine	Realizzazione di investimenti nella logistica atti a ridurre i costi di trasporto e trattamento del prodotto primario e trasformato Realizzazione di strutture di confezionamento che adottano metodi innovativi tecnologia per accrescere la competitività del prodotto Investimenti finalizzati al miglioramento della qualità merceologica dei prodotti trasformati Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro
Comparto latte bovino	Realizzazione di investimenti nella logistica atti a ridurre i costi di trasporto e trattamento del prodotto primario e trasformato

	Attivazione di sistemi di tracciabilità dei prodotti per migliorare l'immagine e la qualità del prodotto Acquisizione di certificazioni di processo per migliorare l'immagine e la qualità del prodotto Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro
Comparto latte ovino	Realizzazione di investimenti nella logistica atti a ridurre i costi di trasporto e trattamento del prodotto primario e trasformato Attivazione di sistemi di tracciabilità dei prodotti per migliorare l'immagine e la qualità del prodotto Acquisizione di certificazioni di processo per migliorare l'immagine e la qualità del prodotto Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro

Settore/comparto	Zone				
	A	B	C1	C2	D
Produzioni vegetali					
Comparto vitivinicolo			X	X	X
Comparto Olivicolo			X	X	X
Comparto Cerealicolo			X	X	X
Comparto Floricolo		X			
Comparto vivaistico		X			
Comparto Ortofrutticolo		X	X	X	
Comparto Tabacco			X	X	
Produzioni zootecniche					
Comparto Carni Bovine				X	X
Comparto latte bovino				X	X
Comparto latte ovino				X	X
Produzioni forestali				X	X

X = priorità nella selezione delle domande

6.1.5 Beneficiari

Imprese singole o associate operanti nella trasformazione agroindustriale e/o commercializzazione che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato annuo non supera i 200 milioni di euro.

6.1.6 Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto secondo le percentuali indicate nella tabella seguente

	Imprese che occupano meno 750 persone o con un fatturato inferiore a 200 milioni di euro ai sensi della raccomandazione della Commissione 2003/361/CE	
Tipologie di investimenti previste dal P.S.R.	Imprese che occupano fino a 250 persone o un fatturato inferiore a 50 milioni di euro	Imprese che occupano oltre 250 persone o un fatturato oltre 50 milioni di euro
	Contributo (%)	Contributo (%)
investimenti materiali di cui al paragrafo 6.1.1 lettera b) investimenti immateriali di cui al paragrafo 6.1.2 spese generali di cui al paragrafo 5.2.8	**30**	**15**
investimenti materiali di cui al paragrafo 6.1.1 lettera a)	**20**	**10**
investimenti materiali di cui al paragrafo 6.1.1 lettera c)	**40**	**20**

Il sostegno alla trasformazione in prodotti non compresi nell'Allegato I del Trattato è concesso alle condizioni previste dalla normativa "de minimis" (regolamento comunitario n. 1998/06).

6.1.7 Indicatori

Tipo indicatore	Indicatori comuni	Indicatori specifici
Indicatori fisici di realizzazione	• Numero di imprese beneficiarie: 100 • Volume totale di investimento: 140.000.000 euro	• Numero di produttori agricoli di base coinvolti
Indicatori di Risultato	• Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche: 10 • Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie: 4,62%	
Indicatori di Impatto	• Crescita economica (Variazione Valore Aggiunto nel 2013): 0,420% • Produttività del lavoro: +0,043%	

6.1.8 . Linee di demarcazione tra il sostegno previsto dalla presente misura e quelli previsti in alcune OCM

E' necessario che gli interventi previsti nell'ambito dello sviluppo rurale siano coerenti e complementari agli interventi strutturali e per la qualità delle produzioni finanziabili all'interno di alcune OCM.
In generale, nei settori sottoposti a restrizioni alla produzione o limitazioni al sostegno, l'investimento non è ammesso qualora comporti il superamento di dette restrizioni o limitazioni.

I controlli relativi all'accertamento che un qualsiasi beneficiario non possa ricevere il sostegno per una data operazione da più forme di sostegno sono garantiti dall'organismo pagatore regionale ARTEA.

In particolare, per le singole OCM:

OCM Ortofrutta: Secondo quanto esplicato a successivo capitolo 10.1, è necessario prevedere una specifica eccezione ai sensi dell'art. 5, comma 6 del Reg. CE 1698/2005, relativamente al campo di applicazione della misura:
- 123 'Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali', per il finanziamento di progetti degli associati alle OP che prevedono investimenti di importo superiore a 250.000 euro, mentre al di sotto di tale importo il sostegno è garantito nell'ambito dei programmi finanziati nell'ambito dell"OCM;
I controlli relativi all'accertamento che un qualsiasi beneficiario non possa ricevere il sostegno per una data operazione da più forme di sostegno sono garantiti dall' organismo pagatore ARTEA.
Non si prevedono limitazioni od esclusioni in quanto non contemplate dalla normativa comunitaria vigente in riferimento ai prodotti interessati da questa OCM.

OCM Vino: L'OCM prevede specifiche misure a favore della ristrutturazione e riconversione dei vigneti sulla base di appositi programmi regionali; la presente misura finanzia le operazioni di raccolta e di trasformazione e commercializzazione del prodotto.

OCM Tabacco: Al fine di garantire la complementarietà e la demarcazione tra le due forme di sostegno è necessario stabilire che, in presenza di azioni identiche previste sia ai sensi dell'OCM di settore, sia dalla presente misura, il sostegno relativo possa essere attivato solo dopo che si siano esaurite le risorse finanziarie messe a disposizione dalla OCM attualmente in vigore (è prevista una modifica a partire dal 2011). La verifica della complementarietà e della demarcazione tra le due forme di sostegno è assicurata dall'Organismo pagatore regionale.

Per quanto riguarda le risorse specifiche nell'ambito del PSR ed in particolare della presente misura, per finanziare programmi di ristrutturazione e riconversione del settore a seguito delle modifiche nella OCM introdotte a partire dal 2011, queste saranno finalizzate a finanziare interventi in grado di supportare adeguatamente la riconversione e la ristrutturazione delle imprese degli operatori e dei territori interessati dal settore, in coerenza a quanto stabilito dal Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale.

OCM Olio d'oliva: Al fine di assicurare uno sviluppo adeguato all'intero settore mediante l'utilizzo ottimale delle risorse recate dalle varie fonti di sostegno, tenuto conto che le spese ammissibili nei programmi delle Organizzazioni di operatori oleicoli coincidono con alcune di quelle prevedibili nelle misure del PSR, è necessario, che le misure sovvenzionabili a norma dell'OCM olio di oliva, siano rinforzate da azioni complementari sostenute dal PSR.
A regime (dal 1° aprile 2009), in linea con quanto previsto dal PSN, gli interventi strutturali realizzati nell'ambito dell'OCM riguarderanno azioni di carattere collettivo da realizzare su iniziativa delle OP. Fermo restando la compatibilità con il Regolamento CE 2080/2005, gli interventi aziendali individuali saranno, invece, finanziati nell'ambito dei PSR. A tal fine si riporta di seguito un elenco delle tipologie di intervento previste dal Reg. CE 2080/2005, distinte tra quelle configurabili come "azioni di carattere collettivo da realizzare su iniziativa delle OP" (lettera A) e quelle configurabili invece come "interventi aziendali individuali" (lettera B)[15].

A) Azioni di carattere collettivo che saranno finanziate nell'ambito dei programmi di attività delle organizzazioni di operatori del settore

a) Monitoraggio e gestione amministrativa del mercato nel settore dell'olio d'oliva e delle olive da tavola

1) Raccolta di dati sul settore e sul mercato;
2) Elaborazione di studi su temi correlati alle altre attività previste dal programma dell'organizzazione di operatori;

b) Miglioramento dell'impatto ambientale dell'olivicoltura

1) Operazioni collettive di mantenimento degli oliveti ad alto valore ambientale e a rischio di abbandono;
2) Elaborazione di buone pratiche agricole per l'olivicoltura, basate su criteri ambientali adeguati alle condizioni locali, loro diffusione presso gli olivicoltori e monitoraggio della loro applicazione pratica
3) Progetti di dimostrazione pratica di tecniche alternative all'impiego di prodotti chimici per la lotta alla mosca dell'olivo;

[15] L'elencazione di cui alle lettere a), b), c), d), e) fa riferimento all'art. 5 Reg. CE 2080/2005

4) Progetti di dimostrazione pratica di tecniche olivicole finalizzate alla protezione dell'ambiente e al mantenimento del paesaggio, quali la coltura biologica, ragionata e integrata;
5) Inserimento di dati ambientali nel sistema di informazione geografica degli oliveti di cui all'art. 20 del regolamento (CE) n. 1782/03;

c) Miglioramento della qualità della produzione di olio di oliva e di olive da tavola:

1) Miglioramento delle condizioni di coltivazione, segnatamente la lotta contro la mosca dell'olivo, di raccolta, di consegna e di magazzinaggio delle olive prima della trasformazione**,** ad eccezione degli interventi a carattere aziendale (ad esempio attività di applicazione, a livello aziendale, per l'adattamento degli oliveti per l'impiego di mezzi di raccolta efficienti, eventuale acquisto di macchine e attrezzature aziendali per la raccolta, acquisto di contenitori per la consegna delle olive all'impianto di trasformazione, acquisto di prodotti per la difesa salvo quelli utilizzati per la cattura massale della mosca delle olive)
2) Assistenza tecnica all'industria di trasformazione oleicola su aspetti inerenti alla qualità dei prodotti
3) Formazione di assaggiatori per il controllo organolettico dell'olio di oliva vergine

d) Diffusione di informazioni sulle attività svolte dalle organizzazioni di operatori ai fini del miglioramento della qualità dell'olio di oliva e delle olive da tavola

1) Diffusione di informazioni sulle attività svolte dalle organizzazioni di operatori nei campi di cui alle lettere a), b), c) e d)
2) Creazione e gestione di un sito Internet sulle attività svolte dalle organizzazioni di operatori nei campi di cui alle lettere a), b), c) e d)

B) Azioni a carattere aziendale che saranno finanziate nell'ambito del PSR

c) Miglioramento della qualità della produzione di olio di oliva e di olive da tavola

1) Miglioramento varietale degli oliveti in singole aziende
2) Miglioramento delle condizioni di magazzinaggio e di valorizzazione dei residui della produzione di olio di oliva e di olive da tavola
3) Creazione e miglioramento di laboratori di analisi dell'olio di oliva vergine

d) Tracciabilità, certificazione e tutela della qualità dell'olio di oliva e delle olive da tavola, in particolare mediante il controllo della qualità degli oli di oliva venduti ai consumatori finali

1) Creazione e gestione di sistemi che consentano di rintracciare i prodotti dall'olivicoltore fino al condizionamento e all'etichettatura;
2) Creazione e gestione di sistemi di certificazione della qualità, basati su un sistema di analisi del rischio e controllo dei punti critici;
3) Creazione e gestione di sistemi di controllo del rispetto delle norme di autenticità, qualità e commercializzazione dell'olio di oliva e delle olive da tavola immessi sul mercato.

La consulenza e assistenza tecnica specifica per le produzioni olivoleicole viene erogata esclusivamente nell'ambito dei Programmi di attività delle Organizzazioni di produttori olivicoli, mentre nell'ambito della misura 114 del PSR, per gli imprenditori soci delle OP del settore olivicolo, è assicurata la consulenza per tutte le altre materie.

In via transitoria, fino al 31 marzo 2009 (termine di conclusione dei programmi di attività delle organizzazioni di operatori oleicoli già approvati), per garantire la demarcazione tra l'operato delle Organizzazioni e quello del PSR, non essendo possibile applicare la distinzione delle azioni tra collettive e aziendali, occorre prevedere che le organizzazioni di operatori oleicoli e i loro soci possano beneficiare del sostegno previsto nell'ambito del PSR. A tal fine è necessario prevedere una specifica eccezione ai sensi dell'art. 5, comma 6 del Reg. CE 1698/2005, relativamente al campo di applicazione delle misure:
- 123 'Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali', per il finanziamento di progetti degli associati alle OP che prevedono investimenti di importo superiore a 50.000 euro, mentre al di sotto di tale importo il sostegno è garantito nell'ambito dei programmi finanziati nell'ambito dell"OCM;

I controlli relativi all'accertamento che un qualsiasi beneficiario non possa ricevere il sostegno per una data operazione da più forme di sostegno sono garantiti dall'organismo pagatore regionale ARTEA.
Anche in questo caso è necessario prevedere scelte sinergiche con riferimento in particolare agli obiettivi "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola" e "Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere".
Il PSR infatti finanzia a livello aziendale il sostegno al miglioramento degli interventi relativi all'oliveto, nonché alle operazioni di raccolta e di e trasformazione e commercializzazione del prodotto.
Nel programma sono previsti inoltre interventi a sostegno delle azioni finalizzate all'aumento del valore aggiunto dei prodotti dell'olivicoltura.

OCM Luppolo: in Toscana non sono presenti superfici destinate a questa coltura.

OCM Carni bovine Aiuti disaccoppiati, conseguentemente gli interventi previsti nel PSR destinati alla
OCM Ovini e caprini zootecnia sono mirati ad agire in modo e complementare sull'azienda zootecnica rispetto alla funzione di integrazione al reddito che fornisce il pagamento unico.

OCM Latte: L'OCM di settore non prevede sostegni agli investimenti e di conseguenza gli aiuti che può fornire il PSR possono integrare gli aiuti che derivano dal primo pilastro. Tuttavia, nel rispetto dei limiti imposti dalla normativa di settore e a sostegno di questa, si prevedono, nell'ambito della stessa misura, restrizioni all'accesso per le aziende che hanno prodotto oltre la quota loro assegnata e non in regola con il pagamento del superprelievo.

Apicoltura: Il Reg. CE 797/2004 sul miele finanzia - attraverso l'attuazione regionale che a sua volta deriva da un programma nazionale - le seguenti azioni: formazione e assistenza tecnica agli apicoltori; acquisto di arnie e macchine, attrezzature e materiali vari per l'esercizio del nomadismo, autocarri per l'esercizio del nomadismo. Nessuna di tali azioni è finanziabile nell'ambito della misura 123.

OCM Zucchero: Non sono previsti interventi nel settore bieticolo saccarifero.

6.2 SOTTOMISURA b) Aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali.

Gli interventi previsti sono finalizzati a incrementare l'efficienza e rafforzare la competitività delle imprese del settore forestale impegnate nell'utilizzazione dei soprassuoli boschivi e/o nella raccolta dei prodotti secondari del bosco, nonché nella loro trasformazione e commercializzazione.
Per prodotti secondari del bosco si intendono funghi, tartufi, castagne, piccoli frutti, ed altri prodotti non legnosi spontanei cioè nati direttamente nei boschi, esclusi quelli coltivati nei terreni agricoli.
In particolare gli interventi mirano a ridurre i costi di produzione, ad aumentare la qualità dei prodotti forestali, a sostenere processi innovativi e riguardano:

6.2.1 Investimenti materiali:

a. realizzazione, ristrutturazione funzionale o adeguamento di strutture destinate o da destinare, alle attività di raccolta, stoccaggio, conservazione, condizionamento, confezionamento, commercializzazione e prima trasformazione del legno, di prodotti assimilabili (sughero) e dei prodotti secondari del bosco. Nell'ambito di tali interventi può essere previsto anche l'acquisto di terreni nel limite del 10% o di fabbricati nel limite del 30% del valore complessivo del progetto. Sono altresì comprese le spese relative alla realizzazione degli impianti (elettrici, idro-termo-sanitari, telefonici, ecc.);
b. Acquisto macchine e attrezzature per le utilizzazioni forestali finalizzate ad una o più delle seguenti operazioni: 1) taglio, 2) allestimento, 3) concentramento, 4) esbosco 5) trasporto 6) prima lavorazione eseguita all'imposto, compreso macchine o attrezzature per la sramatura, scortecciatura taglio e triturazione;
c. Acquisto e installazione di nuovi macchinari e attrezzature per la lavorazione, trasformazione, condizionamento, confezionamento, magazzinaggio, commercializzazione dei prodotti legnosi o assimilabili (fino al livello di prodotti legnosi finiti grezzi o di prodotti legnosi semilavorati, esclusi i pannelli), compreso macchine o attrezzature per la pellettizzazione. Acquisto di attrezzature informatiche e relativi programmi concernenti la gestione tecnologica e aziendale;
d. Acquisto e installazione di nuovi macchinari e attrezzature per la raccolta, lavorazione, trasformazione, condizionamento, confezionamento, magazzinaggio, commercializzazione dei prodotti secondari del

bosco. Acquisto di attrezzature informatiche e relativi programmi concernenti la gestione tecnologica e aziendale;

e. adeguamento e miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro, acquisto di dispositivi di protezione individuale ed altri dispositivi di sicurezza;
f. realizzazione di centrali termiche alimentate a biomasse legnose di origine forestale per la produzione di energia destinata ad un utilizzo esclusivo all'interno dell'azienda o dell'impresa per il soddisfacimento dei fabbisogni energetici del ciclo produttivo o degli edifici aziendali;
g. rientrano tra le tipologie di investimenti materiali di cui alle precedenti lettere a), c) e d) anche gli investimenti di seguito specificati finalizzati all'ottenimento di livelli di tutela ambientale superiori a quelli previsti dalla normativa obbligatoria per quanto riguarda:
    I. la depurazione delle acque reflue;
    II. il riutilizzo delle acque reflue depurate;
    III. riduzione dei consumi idrici di acque primarie;

6.2.2 Investimenti immateriali:

a) ricerche e analisi di mercato;
b) attivazione di sistemi di tracciabilità dei prodotti (compreso la certificazione della catena di custodia PEFC o FSC);
c) progetti finalizzati all'integrazione e alleanza fra imprese;
d) studi, progettazione e attività rivolte alla valorizzazione commerciale dei prodotti forestali e dei prodotti secondari del bosco;
e) spese propedeutiche all'acquisizione certificazioni ambientali, di processo e sociali/etiche.

6.2.3 Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso.

1. La sottomisura riguarda esclusivamente i prodotti della selvicoltura, compresi i prodotti secondari del bosco; sono esclusi i prodotti della pesca.
2. Il sostegno è limitato alle microimprese ai sensi della raccomandazione 2003/361/CEE[16].
3. Il sostegno è limitato agli investimenti connessi all'insieme delle lavorazioni precedenti la trasformazione industriale del legname o dei prodotti secondari del bosco.
4. Il sostegno è concesso a condizione che sia garantita una ricaduta positiva sui produttori forestali di base come fornitori del legno e di prodotti assimilabili e/o dei prodotti secondari del bosco. A tale scopo, le imprese richiedenti devono dimostrare che per la loro attività utilizzano prevalentemente prodotti di propria produzione, compreso quelli derivanti dall'acquisto in piedi di soprassuoli boschivi, e/o forniti direttamente dai produttori forestali di base.
5. Il sostegno per investimenti finalizzati alla commercializzazione realizzati da imprese di trasformazione singole o associate è concesso esclusivamente per la vendita prevalente di prodotti lavorati o trasformati direttamente.
6. Il sostegno non è concesso ai progetti presentati da soggetti che svolgono esclusivamente attività di commercializzazione (solo acquisto, deposito e vendita dei prodotti forestali o secondari del bosco), con esclusione di quelli presentati da associazioni di produttori e loro associazioni.
7. Il sostegno non può essere concesso alle imprese in difficoltà ai sensi della comunicazione della Commissione 2004/C244/02 "Orientamenti comunitari sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà".
8. Non sono ammissibili a finanziamento i semplici investimenti di sostituzione.
9. Gli investimenti ammissibili devono essere conformi alle norme comunitarie, nazionali e regionali ad essi applicabili.
10. L'acquisto di terreno è limitato a quello corrispondente alla proiezione dei fabbricati e/o di stretta pertinenza dell'attività dello stabilimento oggetto di finanziamento e per un costo non superiore al 10% del totale delle spese ammissibili relative all'intero investimento ammesso a finanziamento.
11. L'acquisto di fabbricati è limitato al 30% del valore complessivo del progetto.
12. Non sono previste limitazioni per progetti che prevedono un aumento della capacità produttiva.

[16] Ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003, relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese si definisce microimpresa un'impresa che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di euro.

13. Gli investimenti immateriali sono ammissibili solo se collegati ad investimenti materiali ai sensi dall'articolo 55, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CE) 1974/2006, e se connessi e funzionali alla realizzazione degli investimenti materiali previsti nel progetto. Nel caso di progetti che prevedono investimenti immateriali, la quota complessiva delle spese immateriali, comprensiva anche delle spese generali, non può essere superiore al 25% dell'intero investimento ammissibile.
14. Nel caso di investimenti relativi alla realizzazione di impianti tecnologici per la produzione di energie da fonti rinnovabili con utilizzo esclusivo all'interno dell'impresa dell'energia prodotta (di cui al paragrafo 6.2.1 lettera f), La potenza degli impianti non deve essere superiore ad 1 MWt

6.2.4 Beneficiari.

Microimprese, singole o associate, operanti nelle utilizzazioni forestali, nella raccolta, nella trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti forestali e dei prodotti secondari del bosco spontanei.

6.2.5 Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione e degli importi.

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 40% del costo totale ammissibile.
Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento de minimis n. 1998/06.

6.2.6 Indicatori

Tipo indicatore	Indicatori comuni	Indicatori specifici
Indicatori fisici di realizzazione	• Numero di imprese beneficiarie: 40 • Volume totale di investimenti: 26.666.667 euro	
Indicatori di Risultato	• Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche: 4 • Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie: 0,88%	
Indicatori di Impatto	• Crescita economica (Variazione valore aggiunto al 2013): 0,0789% • Produttività del lavoro: +0,008%	

7. Dotazione finanziaria misura 2007-2013.

Complessivamente le risorse assegnate sono pari a 50.000.000 euro a titolo di spesa pubblica ed un costo totale di 166.666.667 euro.

5.3.1.2.4 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale

1. ***Denominazione della misura*. Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale (art. 20, b, iv/art. 29 Reg. (CE) 1698/2005).**

2. ***Codice misura:* 124**

3. ***Obiettivi della misura***

Le principali filiere zootecniche regionali hanno mostrato negli ultimi anni una serie di problemi strutturali da cui è derivata una progressiva perdita di competitività sul mercato, con conseguente indebolimento di tutti gli anelli della catena ed in particolare della base produttiva.

Ne sono di esempio le filiere del comparto latte e carne bovina e ovina, dove le problematiche economiche connesse con la trasformazione in carne, in formaggi e in prodotti derivati, si ripercuotono presso tutti gli operatori (dagli allevatori, ai trasformatori, ai commercianti); un esempio in controtendenza è rappresentato dalla produzione di carne bovina IGP dove, grazie ad una corretta strutturazione della filiera e ad accordi commerciali che interessano tutti gli operatori, connessa con le peculiarità e le garanzie proprie del marchio comunitario, si è assistito ad un progressivo recupero di potenzialità commerciali.

La crisi dell'influenza aviaria, che ha avuto un picco preoccupante nel corso del 2005, ha evidenziato la "fragilità" del sistema produttivo e della rete commerciale del settore avicolo, almeno sul territorio regionale, con la chiusura di molte aziende e pesanti ripercussioni sul mercato; appare chiaro che in questo comparto soltanto una attenta politica di coesione fra la produzione, la trasformazione e la commercializzazione, mirata alla realizzazione di specifici progetti di innovazione, potrà permettere la permanenza delle aziende nel mercato avicolo nazionale e internazionale.

Il settore delle api e quello degli equini, attualmente comparti di minor importanza economica della zootecnia, rappresentano due realtà emergenti nel panorama regionale, potenzialmente in crescita sul territorio; tali potenzialità sembrano però non emergere a causa della attuale strutturazione frammentata delle relative filiere e pertanto appare opportuno avviare appropriati progetti di sinergia fra tutti gli operatori, mirati in particolare alla ricerca di forme di organizzazione innovative e di inedite offerte sul mercato.

Anche nel settore forestale sono frequenti le situazioni in cui la mancanza di un fattore starter, in genere dovuta al costo elevato connesso all'avvio di nuove attività e servizi, impedisce l'avvio di iniziative con elevato valore aggiunto (sia economico che ambientale); questo fenomeno è evidente in particolare per quanto riguarda la sperimentazione e il collaudo in bosco di nuovi macchinari, attrezzature, sistemi di lavorazione, nonché di linee di produzione e/o commercializzazione di nuovi prodotti semilavorati o finiti.

Il settore florovivaistico, rispetto al passato, sta subendo maggiori pressioni a causa della crescente concorrenza da parte di nuovi paesi produttori (europei e non) e dello sviluppo di nuove dinamiche di mercato. Ne consegue che i florovivaisti per non perdere la propria competitività sul mercato devono impegnarsi nel mettere in atto iniziative che consentano loro di sviluppare nuovi prodotti, processi produttivi e/o tecnologie per consolidare la loro presenza sul mercato nazionale ed internazionale.

Infine il settore mangimistico locale è chiamato sempre più a confrontarsi con la richiesta crescente del mercato di prodotti di elevata qualità, basato su materie prime controllabili e tracciate lungo tutta la filiera; in particolare il settore dovrebbe rivolgersi a produzioni nel mercato del biologico e dell' "OGM free", ossia di prodotti di "nicchia" e di elevato valore aggiunto, la cui realizzazione è possibile esclusivamente tramite accordi di cooperazione su vasta scala (anche internazionali per il reperimento delle materie prime) fra tutti gli anelli della filiera. Questo orientamento attualmente rappresenta una necessità per la sopravvivenza del settore nel mercato dove dominano imprese di grosse dimensioni, spesso multinazionali.

Nel settore dell'olio di oliva è fondamentale un recupero di competitività delle principali attività, soprattutto per quanto riguarda i prodotti di qualità elevata a denominazione di origine, maggiormente proiettati verso i mercati internazionali, nei quali è sempre più forte la concorrenza anche da parte dei nuovi paesi emergenti. In questo settore le necessità di innovazione riguardano, in generale, tutte le fasi della filiera produttiva

(coltivazione e raccolta, trasformazione e commercializzazione), ma in particolare le più urgenti sono riferibili soprattutto all'utilizzo dei reflui dei frantoi oleari (acque di vegetazione e sanse), nonché allo sviluppo della certificazione volontaria del materiale vegetale per la propagazione e la qualificazione delle varietà locali utilizzate per la produzione dell'olio di oliva regionale. Si sottolinea che il vivaismo olivicolo riveste in Toscana una grande importanza, è infatti la principale regione italiana produttrice di piante di olivo.

Il settore delle agrienergie ha suscitato recentemente un grande interesse da parte degli operatori, non solo per l'utilizzo delle materie legnose di origine forestale, ma anche per altre biomasse prodotte dal settore agricolo e zootecnico. In particolare l'utilizzo energetico potrebbe interessare sia alcuni sottoprodotti dell'attività agricola e zootecnica (reflui degli allevamenti per la produzione di biogas, residui delle potature delle coltivazioni legnose, sanse olearie, ecc.) che coltivazioni dedicate a tale utilizzo (produzioni vegetali a ciclo breve per la produzione di biomasse lignocellulosiche, colture oleaginose per la produzione di olio vegetale tal quale o di biodiesel, ecc.).

Per tali motivi, al fine di creare condizioni di sviluppo futuro sostenibile dei vari comparti, risulta necessario promuovere la cooperazione fra tutti gli attori della filiera, o fra alcuni settori di questa, con la definizione di specifici accordi e la sottoscrizione di impegni comuni volti allo sviluppo di nuovi prodotti, di nuovi processi (organizzazione delle attività, delle produzioni e dei mercati) e di nuove tecnologie (attrezzature ed impianti), con cui creare le condizioni per ammodernare il comparto e proiettarlo verso le sfide del mercato futuro.

Con questa misura si intende quindi incentivare la collaborazione tra i produttori primari, le imprese di trasformazione, le industrie di seconda lavorazione e quelle meccaniche, gli operatori commerciali, le imprese di servizio, i soggetti pubblici (in particolare quelli impegnati nella ricerca e sperimentazione) e gli enti di ricerca privati, al fine di creare rapporti di cooperazione per lo sviluppo delle iniziative di cui al capoverso precedente.
La misura, a carattere trasversale e basata sulla definizione di apposite forme contrattuali, intende potenziare il grado di integrazione delle filiere agricole, agroalimentari e di quelle forestali, nell'ottica dello sviluppo e diffusione dell'innovazione e dell'orientamento al mercato.
I settori coinvolti, che devono essere adeguatamente supportati dagli altri attori della filiera, nonché della ricerca e della sperimentazione sono:

- Settore lattiero-caseario e derivati;
- Settore carne e macellazione;
- Settore avicolo;
- Settore apistico;
- Settore equino;
- Settore forestale;
- settore florovivaistico;
- settore mangimistico.
- settore olivicolo;
- settore delle agrienergie.

La misura, pertanto, è prioritariamente indirizzata al conseguimento dell'obiettivo specifico di "rafforzare le filiere produttive agricole e forestali" e partecipa inoltre, anche al conseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- "consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati, mediante la promozione e la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività" (in quanto la misura promuove sinergie fra i diversi soggetti operanti nelle filiere agroforestali);
- "consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale" (in quanto la misura può consentire la ricerca di nuove strade per la valorizzazione dei prodotti di qualità);
- "rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale" (in quanto la misura sarà programmata anche con il metodo LEADER);
- "valorizzazione delle risorse endogene dei territori" (in quanto la misura sarà programmata anche con il metodo LEADER).

4. Descrizione della misura e articolazione interna.

La misura prevede il sostegno di iniziative di cooperazione per l'introduzione dell'innovazione finalizzata allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie finalizzate prioritariamente a:

- garantire nuovi sbocchi commerciali ai prodotti, tramite sviluppo e miglioramento dei processi logistici ed organizzativi, in riferimento sia al mercato interno che extra CE;
- permettere la sperimentazione lo sviluppo di nuovi prodotti/processi/tecnologie non ancora diffusi nei settori interessati;
- utilizzare materie prime seconde;
- innovare i processi di approvvigionamento delle materia prime al fine di programmare l'andamento stagionale delle produzioni e la loro concentrazione nei periodi di richiesta del mercato;
- permettere la progettazione e la sperimentazione in campo di nuove macchine e attrezzature, nonché di tecnologie e sistemi di lavoro innovativi.

Il sostegno è concesso esclusivamente per le operazioni preliminari precedenti alla fase pre-competitiva, ossia quelle che precedono l'uso commerciale dei prodotti, processi e tecnologie, innovativi per il settore di riferimento, sviluppati mediante le iniziative di cooperazione, e che abbiano come finalità anche il miglioramento dell'impatto ambientale.
Le voci di spesa ammissibili, ognuna finalizzata al progetto di cooperazione, sono le seguenti:

a. operazioni di costituzione di nuove società, fusione di società esistenti, costituzione di Associazioni Temporanee di impresa, stipula dei contratti;
b. stipula di contratti per lo sviluppo di nuovi prodotti/processi/tecnologie o per la riorganizzazione dei canali commerciali;
c. studi preparatori, analisi di mercato e di fattibilità, riferiti sia alla costituzione del nuovo soggetto, della rete di relazione e alla realizzazione dei nuovi prodotti/processi/tecnologie;
d. progettazione e/o sviluppo e/o sperimentazione e/o collaudo di nuovi prodotti/processi/tecnologie;
e. realizzazione di test e prove;
f. investimenti materiali ed immateriali relativi alla cooperazione, compresi i costi per la realizzazione di progetti pilota e di prototipi;
g. implementazione del *know how;*
h. acquisti di *software e hardware*;
i. divulgazione dei risultati acquisiti e diffusione dell'innovazione.

5. Localizzazione degli interventi.

Tutto il territorio regionale.

6. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso.

- I progetti di cooperazione devono coinvolgere almeno due soggetti, siano essi singoli o associati di cui:
  - uno appartenente al settore agricolo, agroalimentare o forestale;
  - uno operante nella produzione e trasferimento di ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica.
- Le iniziative sono ammissibili previa sottoscrizione di specifici accordi e impegni comuni finalizzati alla cooperazione.
- Le voci di spesa di cui ai punti a), b) e c) sono ammissibili esclusivamente se parte integrante del progetto di cooperazione.
- Le realizzazioni di cui ai punti d, e, f, g, h devono essere messi a disposizione delle imprese partecipanti al progetto di cooperazione.
- Il sostegno non è concesso per le attività di ricerca.

7. Beneficiari

Sono beneficiarie della misura le Associazione Temporanea di Impresa (ATI) o altre forme giuridico-societarie composte da più soggetti della filiera (imprenditori agricoli professionali singoli o associati, imprese singole o associate operanti nella trasformazione dei prodotti agricoli e forestali, industrie di seconda lavorazione e industrie meccaniche, operatori commerciali, imprese di servizio, soggetti pubblici, Enti pubblici di ricerca e sperimentazione, Enti di ricerca privati).

8. Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 70% del costo totale ammissibile, elevato al 100% se i beneficiari sono soggetti pubblici ed Enti pubblici di ricerca e sperimentazione.
Per le operazioni relative a prodotti non compresi nell'allegato I del Trattato, qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento de minimis n. 1998/06.

9. Indicatori

Tipo indicatore	Indicatori comuni	Indicatori specifici
Indicatori fisici di realizzazione	• Numero delle iniziative di cooperazione sovvenzionate: 15.	
Indicatori di Risultato	• Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche: 30 • Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie: 0,5%	
Indicatori di Impatto	• Crescita economica (Variazione valore aggiunto al 2013): 0,043% • Produttività del lavoro: 0,004%	

10. Dotazione finanziaria misura 2007-2013.

Complessivamente le risorse assegnate sono pari a 10.000.000 euro a titolo di spesa pubblica ed un costo totale di 14.285.714 euro.

5.3.1.2.5 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

1. ***Denominazione della misura*. Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (art. 20, b, v/art. 30 Reg. (CE) 1698/2005).**

2. ***Codice misura:* 125**

3. ***Obiettivi della misura***

Con la presente misura si intende migliorare e potenziare le infrastrutture a servizio delle unità produttive agricole e forestali, al fine di garantire le condizioni di base per rendere competitivo il settore agro-forestale e migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli operatori agro-forestali.
La misura, consentendo di migliorare le condizioni generali del territorio nonché la fruibilità delle superfici utilizzate, persegue prioritariamente l' obiettivo specifico di "consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati mediante la promozione e la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività".
La misura persegue, inoltre, anche i seguenti obiettivi specifici:

- "promozione del risparmio idrico" (consentendo di migliorare le condizioni generali di impiego della risorsa idrica, riducendo i prelievi in falda e le dispersioni)

- "promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili" (consentendo di potenziare le produzione di energia e di razionalizzarne l'impiego).

4. Descrizione della misura e articolazione interna

La misura sostiene gli interventi di realizzazione o miglioramento di infrastrutture a servizio delle aziende agricole e forestali, e in particolare:

a. il rifacimento e il miglioramento della viabilità interpoderale e vicinale mediante il miglioramento del tracciato, della carreggiata, delle banchine, dei canali di scolo sia paralleli che trasversali alla carreggiata.:
b. il potenziamento, miglioramento e adeguamento della viabilità forestale interaziendale mediante:
    i. la realizzazione di nuove strade o piste forestali (camionabili, trattorabili) finalizzate a permettere la gestione di popolamenti forestali e, in generale, a permettere il collegamento delle zone boscate con la viabilità pubblica asfaltata;
    ii. il miglioramento, l'adeguamento e la messa a norma delle strade e piste forestali interaziendali esistenti, attraverso l'esecuzione di interventi di allargamento, realizzazione o ripristino della rete scolante, realizzazione o ripristino di attraversamenti e di altre opere accessorie, stabilizzazione del fondo stradale, consolidamento o ripristino delle scarpate stradali.
c. la realizzazione e il miglioramento delle infrastrutture per l'adduzione di acqua potabile e per uso irriguo interaziendale. In particolare sono finanziati:
    i. nuovi acquedotti rurali interaziendali per uso potabile da impiegare a fini produttivi;
    ii. nuove strutture consortili per l'adduzione di acque superficiali ad uso irriguo (costruzione di reti di adduzione intubate dalla fonte fino ai punti di prelievo aziendale; stazioni di pompaggio e impianti di filtraggio);
    iii. vasche e piccoli invasi di accumulo interaziendali per la raccolta di acque superficiali da destinare ad uso irriguo;
    iv. miglioramento delle infrastrutture irrigue consortili esistenti per una maggiore efficienza del servizio irriguo (recupero dell'efficienza degli invasi e delle vasche di accumulo attraverso il miglioramento della raccolta delle acque, il rimodellamento e l'impermeabilizzazione, opere per la loro messa in sicurezza; opere per la riduzione delle perdite delle condotte e l'intubamento dei canali a cielo aperto; miglioramento dell'efficienza delle stazioni di pompaggio e degli impianti di filtrazione);
    v. nuove strutture irrigue collettive per l'utilizzo irriguo di acque reflue depurate (realizzazione di reti di adduzione intubate dall'impianto di depurazione alle vasche di accumulo e da queste ai punti di prelievo aziendale; vasche di accumulo e di compenso; stazioni di filtraggio e pompaggio);
    vi. miglioramento ed adeguamento di strutture irrigue consortili preesistenti per l'impiego irriguo di acque reflue depurate (opere per la riduzione delle perdite delle condotte e l'intubamento canali a cielo aperto; miglioramento dell'efficienza delle stazioni di pompaggio e impianti di filtraggio; rimodellamento, impermeabilizzazione e copertura delle vasche di accumulo preesistenti).
d. la realizzazione di elettrodotti interaziendali per l'approvvigionamento energetico e per l'aumento di potenza per i fini produttivi.

5. Localizzazione degli interventi.

Tutto il territorio regionale, con priorità per le imprese ricadenti nelle zone C2 e D.

6. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

- Sia gli interventi di realizzazione di nuova viabilità che quelli sulla viabilità esistente (di cui al paragrafo 4 punti a. e b.) devono essere realizzati con operazioni di minimo impatto ambientale e nel rispetto della pertinente normativa forestale e ambientale, inclusa la valutazione d'impatto ove richiesta.
- Relativamente agli interventi di cui al paragrafo 4 punti a. e b.ii) sono ammessi a contributo anche gli interventi sulla viabilità non più in uso, purché la stessa sia identificabile in mappa catastale o in altre carte tecniche ufficiali.
- In generale sono ammessi a contributo solo interventi riguardanti viabilità a fondo naturale o comunque non asfaltata.

- Le nuove strutture irrigue collettive possono essere realizzate esclusivamente in aree irrigue nelle quali lo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea ha determinato problemi di riduzione o di inquinamento della falda e previa dimostrazione che:
    - non viene aumentata la superficie irrigua relativamente alla media dei due anni precedenti alla presentazione della domanda;
    - tale intervento permette di ridurre o eliminare lo sfruttamento della risorsa sotterranea;
    - la disponibilità della risorsa è garantita da opere di raccolta di acque superficiali appositamente destinate per l'approvvigionamento irriguo del territorio interessato;
- Gli interventi relativi all'impiego delle acque reflue per scopi irrigui devono rispettare la normativa vigente in materia.

7. Beneficiari

Consorzi o associazioni di privati, Comuni o altri enti pubblici o loro associazioni.

8. Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 100% del costo totale ammissibile

9. Indicatori

Tipo indicatore	Indicatori comuni	Indicatori specifici
Indicatori fisici di realizzazione	• Numero di operazioni sovvenzionate: 210 • Volume totale di investimenti: 56.666.667 euro	• km di strade e piste realizzate, • km di strade e piste migliorate e recuperate, per la misura • numero e potenza impianti di approvvigionamento energetico realizzati, • numero di utenze servite • superficie delle aree dissestate sistemate; • numero di interventi e lunghezza totale delle reti di adduzione idrica.
Indicatori di Risultato	• Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie: 1,9%	
Indicatori di Impatto	• Crescita economica (Variazione valore aggiunto al 2013): 0,169% • Produttività del lavoro: +0,017%	

10. Dotazione finanziaria misura 2007-2013

Complessivamente le risorse assegnate sono pari a 34.000.000 euro a titolo di spesa pubblica ed un costo totale di 56.666.667 euro.

11. Impegni della precedente programmazione (2000-2006)

Risultano ancora da corrispondere impegni, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n. 1257/99 (Piano di sviluppo rurale 2000-2006 - Misura 9.7) pari a 48.412 euro a titolo di spesa pubblica.

5.3.1.2.6 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione.

NON E' PREVISTA L'ATTIVAZIONE DELLA MISURA

5.3.1.3 Misure intese a migliorare la qualità della produzione agricola e dei prodotti agricoli

5.3.1.3.1 Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria

NON E' PREVISTA L'ATTIVAZIONE DELLA MISURA

5.3.1.3.2 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare

1. ***Denominazione della misura*: Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare (art. 20, c, ii/art. 32 Reg. (CE) n. 1698 /2005).**

2. **Codice della Misura: 132**

3. ***Obiettivi della misura***

Con la presente misura si intende incentivare la partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare, in quanto tali sistemi non sono soltanto un valido strumento per promuovere il miglioramento della qualità delle produzioni agro-alimentari, ma anche per favorire l'incremento del loro valore aggiunto e per favorire la creazione di nuove opportunità di mercato per i produttori che ad essi aderiscono. In tale contesto, è evidente come la misura, in sinergia con la misura "Attività di informazione e promozione", risulti altamente strategica per il conseguimento dell'obiettivo specifico di "consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale" e per il conseguimento dell'obiettivo generale dell'asse 1 di "migliorare la competitività del settore agricolo e forestale".

4. ***Descrizione della misura ed articolazione interna*.**

La misura prevede il sostegno ad interventi messi in opera volontariamente dagli agricoltori in relazione alla partecipazione ai sistemi di qualità di origine comunitaria o riconosciuti a livello nazionale o regionale, finalizzati a qualificare la produzione ed a garantirne la certificazione.
Il sostegno viene erogato in base ai costi di certificazione realmente sostenuti, ed il pagamento avviene in base ai giustificativi di spesa che attestano sia l'ammontare che la natura di tali costi. Non si tratta in nessun caso di un aiuto concesso in maniera forfetaria.
I costi di certificazione ammissibili sono:

- Costo per l'iscrizione al sistema di controllo (costo che viene sostenuto una sola volta, al momento di ammissione nel sistema di controllo);
- Costo per la quota annua fissa per l'attività di certificazione (è la quota annua di permanenza nel sistema di controllo)
- Costo per la quota annua variabile per l'attività di certificazione (è il costo sostenuto in misura proporzionale al quantitativo di prodotto certificato).
- Costo per le analisi.
- Costo per verifiche ispettive aggiuntive.

I sistemi di qualità ed i relativi prodotti ammissibili a sostegno sono elencati di seguito.

4.1 Elenco dei sistemi di qualità eligibili

- Regolamento CEE n. 2092/91 " Regolamento del Consiglio in materia di produzione agricola ed agroalimentare con metodo biologico";
- Regolamento CE n. 510/2006 " Regolamento del Consiglio relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli alimentari";
- Regolamento CE n. 509/2006 " Regolamento del Consiglio relativo alle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli ed alimentari;

- Regolamento CEE n. 1493/1999 in materia di organizzazione comune del mercato del vino;
- Legge della Regione Toscana n. 25/1999 'Norme per la valorizzazione dei prodotti agricoli ed alimentari ottenuti con tecniche di produzione integrata e tutela contro la pubblicità ingannevole'.
  Per i requisiti di questo sistema di qualità regionale si rinvia all'allegato I alla presente scheda.

a. Elenco dei prodotti ammissibili a finanziamento

I prodotti ammissibili sono quelli destinati direttamente al consumo umano.

- *Per il Regolamento n. 2092/91* i prodotti ammessi a ricevere il sostegno sono tutti quelli ottenibili con i metodi dell'agricoltura biologica ;
- *Per il Regolamento n. 510/2006* i prodotti ammessi a ricevere il sostegno sono quelli attualmente iscritti nel registro comunitario delle D.O.P ed I.G.P ovvero:
  - Castagna del Monte Amiata I.G.P. Reg. di riconoscimento n. 1904/2000;
  - Fagiolo di Sorana I.G.P. Reg. di riconoscimento n. 1018/2002;
  - Farina di Neccio della Garfagnana D.O.P, Reg. di riconoscimento. n. 465/2004;
  - Farro della Garfagnana I.G.P., Reg. di riconoscimento n. 1263/93;
  - Lardo di Colonnata I.G.P. Reg. di riconoscimento n. 1856/2004;
  - Marrone del Mugello I.G.P., Reg. di riconoscimento n. 1263/96;
  - Miele della Lunigiana D.O.P., Reg. di riconoscimento n. 1845/2004;
  - Olio extravergine d'oliva Chianti Classico D.O.P., Reg. di riconoscimento n. 2446/2000;
  - Olio extravergine di oliva Lucca D.O.P., Reg di riconoscimento n. 2446/00;
  - Olio extravergine di oliva Terre di Siena D.O.P., Reg. di riconoscimento n.2446/00;
  - Olio extravergine di oliva Toscano I.G.P., Reg. di riconoscimento n. 644/98;
  - Prosciutto Toscano D.O.P., Reg. di riconoscimento n. 1263/96;
  - Zafferano di San Gimignano D.O.P., Reg. di riconoscimento n. 205/2005;
  - Fungo di Borgotaro I.G.P, Reg. di riconoscimento n. 1107/96
  - Mortadella di Bologna I.G.P., Reg. di riconoscimento n. 1549/98;
  - Pecorino Toscano D.O.P., Reg. di riconoscimento n. 1263/96
  - Pecorino Romano D.O.P., Reg. di riconoscimento n. 1107/96;
  - Salamini Italiani alla Cacciatora D.O.P., Reg. di riconoscimento n. 1778/01
  - Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale I.G.P., reg. di riconoscimento n. 134/98.

  Ad essi possono aggiungersi altri in corso di iscrizione e di nuova proposta: sarà cura della Regione Toscana comunicare la esatta denominazione dei nuovi prodotti iscritti nel registro comunitario.
- *Per il Regolamento n. 509/2006* i prodotti ammessi a ricevere il sostegno sono quelli iscritti nel registro comunitario delle S.T.G eccetto quelli no food.
- *Per il Regolamento n.1493/1999* i prodotti ammessi a ricevere il sostegno sono i vini qualificati DOC o DOCG ossia:

  D. O. C. Ansonica Costa Argentario, D. O. C. Barco Reale Carmignano, D.O.C. Bianco della Val di Nievole D. O. C.Bianco dell'Empolese, D. O. C.Bianco di Pitigliano, D. O. C. Bianco Pisano di San Torpè, D.O.C. Bolgheri, D. O. C. Candia dei Colli Apuani, D. O. C.Capalbio, D. O. C.Colli dell'Etruria Centrale, D. O. C.Colli di Luni, D. O. C.Colli Lucchesi, D. O. C.Cortona, D. O. C.Elba, D. O. C.Montecarlo, D. O. C.Montecucco, D. O. C.Monteregio M. Marittima, D. O. C.Montescudaio, D. O. C.Moscadello Montalcino, D. O. C.Orcia, D. O. C.Parrina, D. O. C.Pietraviva, D. O. C. Pomino, D. O. C. Rosso di Montalcino, D. O. C.Rosso di Montepulciano, D. O. C. San Gimignano, D. O. C .Sant'Antimo, D. O. C. Sovana, D. O. C. Terratico di Bibbona, D. O. C .Terre di Casole, D. O. C .Val d'Arbia, D. O. C. Val di Chiana, D. O. C. Val di Cornia, D. O. C. Vin Santo Chianti, D. O. C. Vin Santo Chianti Classico, D. O. C. Vin Santo Montepulciano. D. O. C. G. Chianti e Chianti Classico, D. O. C. G. Brunello di Montalcino, D. O. C. G. Carmignano, D. O. C. G. Morellino di Scansano, D. O. C. G., Vernaccia di San Gimignano, D. O. C. G.Vino Nobile di Montepulciano.

  Ad essi possono aggiungersi altri vini che otterranno il riconoscimento D.O.C. e D.O.C.G.: sarà cura della Regione Toscana comunicare la esatta denominazione dei nuovi vini a denominazione D.O.C. e D.O.C.G..

- Per il sistema di qualità previsto dalla *L.R. 25/1999* i prodotti ammessi a ricevere il sostegno sono quelli per i quali sono stati prodotti specifici disciplinari ,ossia:

- cereali;
- prodotti da colture industriali eccetto quelle no food;
- ortaggi;
- frutta;
- uva e vino;
- olive e olio;
- prodotti da colture officinali;
- castagne;
- carne, uova, latte, miele.

4.2 Supervisione del funzionamento dei sistemi di qualità

- *Per il Regolamento n. 2092/91* ai sensi di quanto stabilito dal D.lgs 17 marzo 1995 n.220 l'autorità preposta al controllo è il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali. Presso il suddetto ministero è istituito il Comitato di valutazione degli organismi di controllo che esprime pareri in merito all'adozione dei provvedimenti di autorizzazione degli organismi di controllo che sono autorizzati con Decreto del Ministero e svolgono il controllo sulle attività della produzione agricola ottenuta secondo il metodo dell'agricoltura biologica.

  La vigilanza sugli organismi di controllo autorizzati è esercitata dal Ministero delle risorse agricole e dalle regioni.

  Gli organismi autorizzati effettuano i controlli secondo un piano predisposto annualmente dall'organismo stesso, e rilascia la relativa certificazione a seguito di esito favorevole delle ispezioni.
  Per la Regione Toscana l'Arsia gestisce l'elenco degli operatori dell'agricoltura biologica, svolge attività di vigilanza sugli organismi di controllo che hanno una sede nella regione e attua il controllo sugli operatori biologici al fine di verificare la rispondenza del processo produttivo a quanto stabilito dal Regolamento n. 2092/91.

- *Per i Regolamenti n. 510/92 e 509/92* i produttori delle D.O.P. o I.G.P riuniti in Comitati promotori o Associazioni che rappresentino la maggioranza, segnalano al MIPAF l'organismo che hanno scelto per il controllo della propria D.O.P., I.G.P.
  Il MIPAF verifica che l'organismo scelto abbia i requisiti di conformità necessari a svolgere la funzione di controllo e gli richiede il dispositivo di controllo sulla produzione della D.O.P., I.G.P.
  Il MIPAF esamina il dispositivo di controllo e si accerta che sia idoneo a garantire la verifica del rispetto del disciplinare.
  Se il dispositivo di controllo risulta soddisfacente, il Ministero autorizza l'organismo di controllo con apposito Decreto.
  In riferimento all'attività di controllo di ciascuna denominazione, la procedura tecnica da seguire, che comprende tutto il segmento produttivo fino all'immissione al consumo, deve prevedere, tra l'altro, secondo la nota ministeriale (del 04/08/1998), accertamenti relativi al controllo: dell'origine della materia prima, della sua quantità e qualità e della metodologia di trasformazione.
  Il riferimento normativo è il decreto 29 maggio 1998 che individua le procedure concernenti le autorizzazioni degli organismi privati in materia di D.O.P ed I.G.P.

- *Per il Regolamento n.1493/1999*
  Il decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali (in fase di approvazione) concernente le disposizioni sul controllo della produzione dei vini di qualità prodotti in regioni determinate (vqprd), sulla base dell'esperienza maturata a seguito dell'attività di controllo svolta in via sperimentale dai Consorzi di Tutela in attuazione del DM 29 maggio 2001, estende il sistema dei controlli a tutti i vqprd nazionali e, pertanto, stabilisce le principali norme di indirizzo per garantire la piena valorizzazione del sistema di controllo della produzione vitivinicola e le opportune sinergie tra i vari soggetti coinvolti.
  In particolare i soggetti idonei all'attività di controllo sono: i Consorzi di tutela muniti dell'incarico di vigilanza di cui all'art. 19 della legge 164/1992, che possono svolgere l'attività di controllo anche per le denominazioni per le quali non hanno l'incarico di vigilanza; le associazioni dei Consorzi di tutela riconosciute dal Mipaf; gli enti pubblici; gli organismi privati in assenza dei soggetti di cui sopra.

La Regione indica al Mipaf il soggetto idoneo all'attività di controllo, che viene proposto dalla filiera vitivinicola territoriale; il Mipaf esamina il piano dei controlli e il tariffario predisposto dal soggetto proposto e, se tutti i requisiti sono rispettati, emana il decreto di autorizzazione.
La vigilanza sui soggetti incaricati all'attività di controllo è svolta dal Mipaf e dalle Regioni per le rispettive competenze.
I controlli vengono effettuati sul viticoltore, sul vinificatore e sull'imbottigliatore.
Il piano dei controlli prevede due tipologie di attività:

- o attività di conoscenza della denominazione (acquisizione di tutta la documentazione concernente il vigneto, la produzione di uva, le giacenze e l'imbottigliato);
- o attività di verifica di conformità delle azioni degli utilizzatori della DO alle disposizioni del disciplinare di produzione. Questa attività comporta anche verifiche ispettive di processo presso le aziende agricole produttrici di uva, le aziende di trasformazione, le aziende di imbottigliamento e confezionamento. Tali verifiche sono effettuate annualmente su un campione significativo pari ad almeno il 20 % della produzione rivendicata, con l'eccezione della visita ispettiva relativa alla resa di uva ad ettaro (10 %).

- *Per la L.R. 25/1999* si illustrano di seguito gli obblighi concernenti i metodi di ottenimento dei prodotti, al fine di assicurare il rispetto delle condizioni fissate dall'articolo 22, paragrafo 2, lettera a).
  I prodotti a marchio Agriqualità sono ottenuti nel rispetto di un disciplinare che fissa criteri di produzione più rigorosi e specifici rispetto a quelli previsti come adempimenti di legge dalle norme comunitarie e nazionali per le produzioni agricole. Il prodotto perché possa fregiarsi del marchio Agriqualità viene preventivamente sottoposto a controlli finalizzati a verificare il rispetto del disciplinare di produzione in ogni suo punto.
  Il sistema di controllo avviene attraverso il riconoscimento degli organismi di controllo, che sono autorizzati dalla Regione Toscana sulla base di requisiti di terzietà, professionalità e indipendenza, Questi fanno controlli documentali e visite in azienda almeno una volta l'anno e in caso di irregolarità vengono applicate sanzioni che possono arrivare fino all'esclusione dell'azienda dal sistema di qualità; vengono effettuati inoltre esami analitici lungo la filiera produttiva dei prodotti destinati all'identificazione con il marchio Agriqualità. La vigilanza sugli organismi di controllo è effettuata dall'Arsia (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore agricolo e forestale) che effettua verifiche sia presso le sedi degli organismi che sulle aziende da questi ultimi controllate.

5. Localizzazione degli interventi

Tutto il territorio regionale.

6. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso.

- Il sostegno è concesso unicamente per prodotti agricoli destinati al consumo umano.
- Il sostegno è concesso anche per i costi di certificazione derivanti dalla partecipazione al sistema di qualità istituito dal regolamento n. 2092/91 in quanto tali costi non vengono presi in considerazione per il calcolo dell'aiuto nel premio della relativa azione agroambientale.
- Il sostegno è concesso soltanto nel caso in cui la partecipazione ai sistemi di qualità sia assicurata per un periodo minimo di tre anni consecutivi.
- Il sostegno non è cumulabile con altri della stessa natura e finalità (L.R. n. 49/97 e regimi di aiuto che prevedono contributi per i costi di certificazione).
- Non è ammissibile a sostegno l'adesione a sistemi la cui unica finalità sia quella di assicurare un più rigoroso controllo dell'osservanza dei requisiti obbligatori prescritti dalla normativa comunitaria o nazionale.

7. Beneficiari.

Imprenditori agricoli professionali singoli o associati.

8. Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto, erogato annualmente per un periodo massimo di 5 anni, ed è pari al 70% dei costi fissi sostenuti per la partecipazione ai sistemi di qualità elencati al punto 4.1.
L'importo del contributo annuo massimo concedibile per azienda è pari 3000 euro.
Il sostegno viene concesso sulla base dei costi fissi di certificazione realmente sostenuti.

9. Indicatori

Tipo indicatore	Indicatori comuni	Indicatori specifici
Indicatori fisici di realizzazione	• Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie: 8000	
Indicatori di Risultato	• Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti: 516.000.000 euro	
Indicatori di Impatto	• Crescita economica (variazione valore aggiunto nel 2013): 0,059% • Produttività del lavoro: +0,006%	

10. Dotazione finanziaria misura 2007-2013

Complessivamente le risorse assegnate sono pari a 14.000.000 euro a titolo di spesa pubblica ed un costo totale di 20.000.000 euro.

11. Impegni della precedente programmazione (2000-2006)

Non risultano ancora da corrispondere impegni.

12. Coerenza con il primo pilastro PAC.

L'art. 69 Reg. 1782/2003 prevede un pagamento supplementare per tipi specifici di agricoltura ritenuti importanti per tutelare o valorizzare l'ambiente ovvero per migliorare la qualità e la commercializzazione dei prodotti agricoli.
Per quanto riguarda l'applicazione di tale articolo in Regione Toscana, si precisa che i pagamenti effettuati in base all'art. 69 del reg. n. 1782/2003 riguardano esclusivamente i capi animali (bovini, ovini e caprini) allevati e certificati o gli ettari di seminativi coltivati nell'ambito di tipi specifici di agricoltura di cui all'art. 69 del reg. 1782/2003 stesso e non riguardano gli aiuti per i costi fissi di certificazione.

ALLEGATO I: Scheda Sistema di qualità L.R. 25/1999 – Marchio Agriqualità

La specificità del prodotto finale appartenente ad un sistema di qualità l.r.25/99 deriva dal processo produttivo.

Il prodotto deve essere ottenuto nel rispetto di disciplinari approvati dalla Regione.

Il sistema prevede l'attività di controllo da parte di enti terzi i cui requisiti sono:

- essere accreditati da un organismo di accreditamento quali enti di certificazione di prodotto conformi alla norma EN 45011 per il settore agricolo alimentare.

- non praticare assistenza tecnica alle aziende né vendere prodotti o avere, in qualsiasi altra forma, rapporti di consulenza con l'azienda controllata (principio della "terzietà").

- avvalersi ,nell'ambito della propria attività di controllo di laboratori autorizzati dal ministero della salute ai sensi del decreto legislativo 26 maggio 1997 n.156 o conformi e accreditati ai sensi della norma ISO/IEC 17025.

Il sistema è aperto a tutti i produttori che rispettano i disciplinari di produzione approvati dalla Regione Toscana.

Il sistema prevede attività di autocontrollo al fine di:
- garantire la rintracciabilità di tutte le materie prime impiegate, dei mezzi tecnici adottati e del prodotto finito;
- assicurare la conformità ai disciplinari di produzione delle materie prime in ingresso attraverso piani di controllo verificabili e con le relative procedure applicative;
- assicurare la conformità del processo.

Sbocchi di mercato attuali o prevedibili:
La Regione Toscana per i prodotti a Marchio Agriqualità ha effettuato un'indagine di mercato per verificare la conoscenza dei prodotti integrati presso i consumatori e la loro propensione ad acquistarli. Le conclusioni dell'indagine hanno evidenziato un largo consenso all'acquisto dei prodotti integrati garantiti dal marchio Agriqualità.

Settori interessati e loro dimensione

I concessionari del Marchio Agriqualità al 31/12/2006 sono pari a 70, di cui 34 imprese agricole e 36 imprese di trasformazione (si precisa che le imprese di trasformazione non sono beneficiarie dell'aiuto in quanto i beneficiari sono esclusivamente gli imprenditori agricoli singoli ed associati).
Per le imprese agricole la produzione riguarda: grano duro e grano tenero, mais, olive, uova, bovini e ovini.
Per le imprese di trasformazione: stoccaggio di cereali, molitura ed affini, pastificazione e panificazione, estrazione oli e grassi, imbottigliamento, miele, caseificazione, carne, confezionamento ed etichettatura uova.
Per quanto riguarda i quantitativi prodotti si segnalano per l'anno 2006:

- Grano duro quantità prodotte tonnellate 6.641,93
- Grano tenero quantità prodotta tonnellate 4413,9
- Pasta prodotta tonnellate 8.848,86
- Semola di grano duro prodotta 14.784,66 quintali
- Pane prodotto 32.370,41 quintali
- Olio quantità prodotta 272501,4 litri
- Uova prodotte 3.297.057 unità
- Miele prodotto 7.182,50 Kg
- Ovini (agnello) unità allevate 5.111,00.
- Formaggio pecorino prodotto 67.921,10 Kg
- Mais 1.000,00 quintali
- Ceci 8 quintali
- Patate prodotte 4,1 tonnellate.

Il sistema prevede la supervisione della regione attraverso l'Arsia che svolge la vigilanza sugli organismi di controllo.

Descrizione sistema organizzativo
L'OdC chiede l'autorizzazione a svolgere l'attività di controllo alla regione, l'autorizzazione viene concessa dal dirigente responsabile in materia in seguito ad istruttoria svolta dalla Commissione tecnica di valutazione (CTV) che svolge funzione di supporto tecnico ed esprime un parere in ordine alle revoche.

Sistema Agriqualità di cui al Regolamento Regionale n. 47/2004 di attuazione della l.r. n. 25/1999.

5.1.1 Funzioni e compiti della Regione

1. La Giunta regionale, in particolare:
- tutela e protegge, a norma di legge, il marchio collettivo Agriqualità
- approva i principi generali dei disciplinari di produzione e i loro aggiornamenti predisposti dall'ARSIA;
- definisce le procedure tecniche occorrenti alla gestione del marchio;
- presenta al Consiglio regionale, entro il trenta marzo di ogni anno, una relazione consuntiva di tutte le azioni indicate nel presente articolo, nonché di quelle di cui all'articolo 7 della l.r. 25/1999, intraprese nel corso dell'anno precedente.

2. Il dirigente responsabile della struttura competente, in particolare:

autorizza gli organismi di controllo di cui all'articolo 5, comma 3 della l.r. 25/1999;
decide, su proposta dell'ARSIA, in ordine alla revoca di cui all'articolo 23 del Regolamento n.47/2004;
istituisce l'elenco degli organismi di controllo autorizzati e lo pubblica sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana (BURT);
approva le schede tecniche applicative dei disciplinari di produzione e i loro aggiornamenti predisposti dall'ARSIA.

5.1.2 Commissione tecnica di valutazione

1. È istituita una commissione tecnica di valutazione costituita da:
- un dirigente della Regione, competente nella materia ed avente funzioni di coordinatore dei lavori della commissione;
- un funzionario della Regione, competente nella materia, avente funzioni di segretario;
- due funzionari nominati dall'ARSIA, competenti nella materia e con funzione di membri;
- un funzionario nominato dalla Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana (ARPAT), competente nella materia e con funzione di membro;
- un funzionario nominato dall'Istituto zooprofilattico sperimentale delle regioni Lazio e Toscana competente nella materia e con funzioni di membro.

2. Le riunioni della commissione sono valide quando sono presenti almeno tre membri su sei.
3. La commissione svolge funzioni di supporto tecnico per l'istruttoria relativa alla autorizzazione degli organismi di controllo ed esprime un parere in ordine alle revoche di cui all'articolo 22 del Regolamento n. 47/2004.

5.1.3 Compiti dell'ARSIA

1. L'ARSIA, ai sensi della l.r. 25/1999 e del presente regolamento, svolge i seguenti compiti:
predispone e aggiorna, su richiesta della Giunta regionale, i disciplinari di produzione, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 4 della l.r. 25/1999;
concede ai soggetti di cui all'articolo 3, comma 2 della l.r. 25/1999 la facoltà di utilizzare il marchio collettivo, previa acquisizione della prima dichiarazione di conformità di cui all'articolo 12, del regolamento n.47/2004 lettera a);
istituisce, gestisce e aggiorna l'elenco dei concessionari del marchio collettivo secondo le modalità previste dalla Giunta regionale;
decide in ordine alle ratifiche delle sospensioni e alle revoche di cui all'articolo 22 del regolamento n.47/2004;
svolge, per conto della Giunta regionale, il compito di vigilanza sugli organismi di controllo autorizzati;
svolge, per conto della Giunta regionale, il compito di vigilanza sulla corretta applicazione del marchio ai sensi dell'articolo 6, comma 2 del regolamento n. 47/2004;
autorizza gli enti pubblici richiedenti all'utilizzo del marchio collettivo a scopo promozionale;
autorizza le deroghe di cui all'articolo 19 del regolamento n. 47/2004;
solleva eventuali eccezioni ai concessionari sull'utilizzo delle deroghe di cui all'articolo 3, commi 5, 6 e 7 del regolamento n. 47/2004;
propone alla Giunta regionale eventuali modifiche e aggiornamenti delle procedure tecniche di cui all'articolo 8 del regolamento n. 47/2004;
elabora e trasmette alla Giunta regionale, entro il 28 febbraio di ogni anno, una relazione relativa all'anno precedente che contiene informazioni su:
1) l'elenco dei concessionari;
2) la tipologia e la quantità di prodotti marchiati;
3) l'attività di vigilanza;
4) la gestione complessiva del marchio collettivo.

5.1.4 Obblighi degli organismi di controllo

1. Gli organismi di controllo autorizzati devono:
a) effettuare le verifiche iniziali necessarie per la concessione in uso del marchio al soggetto richiedente, predisponendo ed inviando all'ARSIA ed al concessionario la prima dichiarazione di conformità;
b) ispezionare i concessionari, secondo modalità e tempi stabiliti dal piano dei controlli, almeno una volta l'anno per ciascun concessionario, al fine di verificare:
    1) il rispetto di quanto previsto dal presente regolamento;
    2) il rispetto di quanto previsto dai disciplinari di produzione adottati;
    3) l'espletamento e la documentazione delle attività di autocontrollo dei concessionari.

c) eseguire esami analitici, stabiliti dai criteri di campionamento descritti nel piano dei controlli, lungo tutta la filiera produttiva dei prodotti destinati alla identificazione o già identificati con il marchio collettivo;
d) emettere, a seguito dei controlli effettuati ai sensi delle lettere b) e c), il verbale ispettivo e le dichiarazioni di conformità dei prodotti al presente regolamento e ai disciplinari di produzione adottati. Copia di tali documenti deve essere rilasciata al concessionario;
e) comunicare tempestivamente alla struttura competente della Giunta regionale eventuali modifiche dei requisiti per il rilascio della autorizzazione;
f) trasmettere all'ARSIA inderogabilmente entro il 31 gennaio di ogni anno, l'elenco dei concessionari controllati l'anno precedente corredato da una relazione riguardante l'attività svolta e una relazione specifica sulla tipologia e quantità dei prodotti marchiati;
g) permettere all'ARSIA tutte le verifiche tecniche e documentali presso la sede indicata dall'organismo di controllo anche quando questa è situata al di fuori del territorio regionale;
h) svolgere l'attività di accertamento e di irrogazione delle sanzioni come previsto dall'articolo 22 del regolamento n. 47/2004.

5.1.5 Art. 13 - Requisiti dei concessionari

1. Le aziende agricole, per accedere all'uso del marchio collettivo, istituito ai sensi della l.r. 25/1999 e del presente regolamento, devono:
a) essere iscritte al registro delle imprese della Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura (CCIAA) o presso organismi analoghi di altri stati membri dell'Unione europea;
b) impegnarsi all'applicazione dei disciplinari di produzione sull'intera azienda o sull'intera unità produttiva.
2. Le aziende di trasformazione per ottenere l'uso del marchio collettivo istituito ai sensi della l.r. 25/1999 e del presente regolamento devono:
a) essere iscritte al registro imprese della CCIAA o presso organismi analoghi di altri stati membri dell'Unione europea;
b) sottoscrivere in relazione ai prodotti per cui il marchio è richiesto, accordi di coltivazione o allevamento e vendita con aziende agricole singole o associate che si impegnano a rispettare quanto previsto al comma 1, lettera b). Nel caso di imprese cooperative o associative che prevedono nello statuto il conferimento delle produzioni da parte dei soci, la qualifica di socio sostituisce la necessità di specifici accordi di coltivazione o allevamento e vendita.
3. I requisiti di cui ai commi 1 e 2 s'intendono, altresì, necessari per il mantenimento della concessione nel tempo.

5.1.6 Obblighi dei concessionari

1. I concessionari devono:
a) rispettare le modalità d'uso del marchio collettivo previste dal presente regolamento;
b) rispettare i disciplinari di produzione adottati;
c) rispettare la normativa vigente e le norme specifiche previste dal presente regolamento per l'etichettatura dei prodotti, nonché ulteriori disposizioni del titolare del marchio collettivo relative all'utilizzo del marchio in etichetta;
d) applicare e documentare le attività di autocontrollo sui requisiti previsti dai disciplinari di produzione adottati, con particolare riferimento:
    1) alla rintracciabilità di tutte le materie prime impiegate, dei mezzi tecnici adottati e del prodotto finito;
    2) all'assicurazione della conformità ai disciplinari di produzione delle materie prime in ingresso attraverso piani di controllo verificabili e con le relative procedure applicative;
    3) all'assicurazione della conformità del processo.
e) applicare e documentare le attività di autocontrollo relative alla gestione delle etichette riportanti il marchio collettivo, secondo le modalità previste dalla Giunta regionale;
f) garantire il libero accesso per le attività di controllo e vigilanza previste dal presente regolamento anche presso le aziende associate del concessionario;
g) comunicare entro quindici giorni all'organismo di controllo prescelto ed entro trenta giorni all'ARSIA ogni variazione alla conformazione od organizzazione aziendale, ovvero ampliamento o diminuzione dei prodotti identificati con il marchio collettivo, secondo le modalità previste dalla Giunta regionale.
2. Nel caso in cui il concessionario del marchio sia costituito in forma associata deve assicurare la conformità al disciplinare di produzione delle imprese associate.
3. Nel caso in cui il concessionario affidi a enti o società alcune fasi produttive deve assicurare la conformità al disciplinare di produzione anche di queste fasi.

4. Nel caso in cui un concessionario rinunci alla concessione è fatto divieto richiederne una nuova prima di tre anni a far data dalla comunicazione dell'atto con il quale viene ritirata la concessione.
5. I costi per lo svolgimento dell'attività di controllo degli organismi autorizzati sono a carico dei concessionari.

5.1.7 Art. 15 - Autorizzazione degli organismi di controllo

1. Gli organismi di controllo, per essere autorizzati, devono presentare domanda alla struttura competente della Giunta regionale, secondo le modalità previste dalla Giunta regionale stessa.
2. Alla domanda deve essere allegato il regolamento tecnico di funzionamento dell'organismo e il piano dei controlli, comprensivo dei relativi criteri di campionamento e del tariffario.
3. Al termine dell'istruttoria, eseguita con il supporto tecnico della commissione di cui all'articolo 9,i del regolamento n. 47/2004 il dirigente responsabile della struttura competente autorizza con proprio atto l'organismo di controllo e provvede alla sua iscrizione in un apposito elenco degli organismi di controllo autorizzati.
4. L'autorizzazione allo svolgimento dell'attività di controllo ha una validità quadriennale e può essere riconfermata a seguito di una verifica eseguita con le modalità previste dalla Giunta regionale.

5.1.8 Concessione in uso del marchio

1. I soggetti di cui all'articolo 3, comma 2 della l.r. 25/1999, aventi i requisiti di cui all'articolo 1 del regolamento n. 47/2004, per ottenere la concessione in uso del marchio collettivo devono presentare all'ARSIA una domanda di concessione, secondo le modalità previste dalla Giunta regionale.

2. Nella domanda di concessione si deve in particolare:

- dichiarare per quali produzioni si intende rispettare i disciplinari di produzione e su quali prodotti si intende apporre il marchio;
- indicare l'organismo di controllo prescelto fra quelli iscritti nell'elenco degli organismi di controllo autorizzati.

3. Il concessionario è iscritto nell'elenco dei concessionari tenuto dall'ARSIA.

5.1.9 Controllo e vigilanza

1. Gli organismi di controllo esercitano l'attività di controllo sui concessionari al fine di garantire la conformità delle produzioni ai disciplinari di produzione adottati e al presente regolamento. Tale attività di controllo è esercitata secondo le modalità descritte nel regolamento tecnico e nel piano dei controlli approvati dal dirigente responsabile della struttura competente.
2. L'ARSIA svolge l'attività di vigilanza sugli organismi di controllo, secondo le modalità previste dalla Giunta regionale, provvedendo a:
a) valutare l'applicazione del piano di controllo di cui al comma 1, compresi i criteri di campionamento adottati;
b) verificare il mantenimento dei requisiti che hanno portato alla autorizzazione;
c) ispezionare un numero di concessionari tale da garantire il monitoraggio dell'attività di controllo anche avvalendosi delle specifiche competenze ARPAT;
d) eseguire esami analitici a campione su prodotti finali anche avvalendosi dei laboratori ARPAT autorizzati dal Ministero della salute ai sensi del decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 156 (Attuazione della direttiva 93/99/CEE concernente misure supplementari in merito al controllo ufficiale dei prodotti alimentari) e accreditati ai sensi della norma ISO/IEC 17025.

5.3.1.3.3 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazioni e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare

1. ***Denominazione della misura*: Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazioni e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare (art. 20, c, iii / art. 33 Reg.(CE) 1698/2005).**

2. ***Codice della misura*: 133**

3. ***Obiettivi della misura***

Con la presente misura si intende sostenere la diffusione delle informazioni e la promozione dei prodotti tutelati nell'ambito dei sistemi di qualità elencati nella scheda relativa alla misura n. 132 "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazioni e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentari" (art. 20, c, ii/art. 32 Reg. (CE) n. 1698 /2005), al fine di diffonderne il consumo, di favorirne l'aumento del valore commerciale, accrescendone il valore aggiunto ed espanderne gli sbocchi del mercato.
In tale contesto, è evidente come la misura, in sinergia con la misura "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare", risulti altamente strategica per il conseguimento dell'obiettivo specifico di "consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale" (obiettivo prioritario della misura).
La misura contribuisce, inoltre, al conseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale (in quanto la misura sarà programmata anche con il metodo LEADER).
- valorizzazione delle risorse endogene dei territori (in quanto la misura sarà programmata anche con il metodo LEADER).

La misura, benché sia prioritariamente orientata al miglioramento della competitività del settore agricolo-forestale (Asse 1), contribuisce, pertanto, anche ad incoraggiare la diversificazione delle attività nelle zone rurali (Asse 3).

4. ***Descrizione della misura ed articolazione interna*.**

La misura prevede il sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai sistemi di qualità alimentari nei confronti dei consumatori circa la reperibilità e la qualità dei prodotti, nonché dei metodi di produzione impiegati nell'ambito dei sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario (reg. CEE 2092/91, reg. CE 510/2006, reg. CE 509/2006, reg. CEE 1493/99) o riconosciuti dagli Stati Membri (L.R. 25/99, marchio 'agriqualità').

Il sostegno è concesso per le seguenti tipologie di investimento:

- Organizzazione e partecipazione a Fiere;
- Attività informativa e di comunicazione: realizzazione materiale divulgativo;
- Attività di comunicazione presso punti vendita;
- Attività pubblicitarie attraverso canali della comunicazione.

Elenco prodotti abilitati al sostegno.

Per tale elenco si rinvia al paragrafo 4.1 "Elenco dei sistemi di qualità eligibili" della misura n. 132 "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare" (art. 20, c, ii/art. 32 Reg. (CE) n. 1698/2005)

Procedure per il controllo ex-ante sul materiale informativo, promozionale e pubblicitario.

La verifica sul materiale informativo, promozionale e pubblicitario è effettuata da Toscana Promozione, (Agenzia regionale competente in materia di promozione e comunicazione istituita con L.R. n. 6/2000), nella fase istruttoria della richiesta di contributo e prima dell'assegnazione dello stesso, secondo le modalità di seguito descritte.

I potenziali beneficiari allegano alla domanda di contributo le bozze del materiale informativo, promozionale e pubblicitario.
Toscana Promozione verifica che le bozze allegate rispettino le disposizioni del Reg. Comunitario n. 1698/05 e del Regolamento d'attuazione n. 1974/06. In particolare, Toscana Promozione verifica che le attività di informazione e promozione siano finalizzate ad indurre i consumatori ad acquistare i prodotti agricoli o alimentari tutelati dai sistemi di qualità alimentare di cui all'art. 32 del reg. n. 1698/2005, che mettano in luce le caratteristiche o i vantaggi specifici dei prodotti in questione e, in particolare, la qualità, i peculiari metodi di produzione, il grado elevato di tutela del benessere animale e dell'ambiente prescritto dal sistema di qualità alimentare. Toscana Promozione verifica, inoltre, che le attività di informazione e promozione non inducano i consumatori ad acquistare un prodotto in virtù della sua origine (tranne per i prodotti di cui al Regolamento CE n. 510/2006 e per i prodotti di cui al Regolamento CE n. 1493/1999) e che non siano mirate alla promozione di una particolare marca commerciale.

5. Localizzazione degli interventi

Tutto il territorio regionale.

6. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

- Il sostegno è concesso esclusivamente per le attività di informazione, promozione e pubblicitarie sul mercato interno.
- Non sono sovvenzionabili le attività mirate alla promozione di una particolare marca commerciale.
- Il sostegno non è concesso alle organizzazioni professionali e/o interprofessionali che rappresentano uno o più settori.
- Non sono ammissibili al sostegno le attività di informazione e promozione sovvenzionate nel quadro del regolamento (CE) n. 2826/2000. A tal fine, i soggetti beneficiari devono dichiarare nella domanda di contributo di non aver percepito per lo stesso progetto altri aiuti ai sensi del Reg. n. 2826/2000. Nelle fasi
- In fase di assegnazione e liquidazione del contributo, l'autorità che gestisce la misura si accerta che i documenti giustificativi di spesa prodotti non siano stati utilizzati per accedere agli aiuti previsti dal Reg. n. 2826/2000, a tal fine l'organismo pagatore regionale effettua verifiche incrociate presso la banca dati dei pagamenti effettuati dall'OPN Agea.

7. Beneficiari

Associazioni di produttori ossia organizzazioni di qualsiasi forma giuridica che raggruppano più operatori partecipanti attivamente ad uno dei sistemi di qualità alimentare elencati nella misura 132 "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare" e relativamente ai prodotti indicati nella misura stessa.,

8. Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto fino al 70% del costo totale ammissibile.

9. Indicatori

Tipo indicatore	Indicatori comuni	Indicatori specifici
Indicatori fisici di realizzazione	• Numero di azioni sovvenzionate: 40	
Indicatori di Risultato	• Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti: 516.000.000 euro	
Indicatori di Impatto	• Crescita economica (variazione Valore Aggiunto nel 2013): 0,022% • Produttività del lavoro: +0,002%	

10. Dotazione finanziaria misura 2007-2013.

Complessivamente le risorse assegnate sono pari a 5.000.000 euro a titolo di spesa pubblica ed un costo totale di 7.142.857 euro.

11. Coerenza con il primo pilastro PAC.

L'art. 69 Reg. 1782/2003 prevede un pagamento supplementare per tipi specifici di agricoltura ritenuti importanti per tutelare o valorizzare l'ambiente ovvero per migliorare la qualità e la commercializzazione dei prodotti agricoli.
Per quanto riguarda l'applicazione di tale articolo in Regione Toscana, si precisa che i pagamenti effettuati in base all'art. 69 del Reg. n. 1782/2003 riguardano esclusivamente i capi animali (bovini, ovini e caprini) allevati e certificati o gli ettari di seminativi coltivati nell'ambito di tipi specifici di agricoltura di cui all'art. 69 del reg. 1782/2003 stesso, e non vengono in alcun modo sostenuti i costi per le attività di promozione e di comunicazione finalizzate a divulgare presso i consumatori finali la conoscenza dei prodotti di qualità, sostenuti nell'ambito della presente misura.

Progetti approvati e finanziati ai sensi del reg. n. 2826/000.

Per gli anni 2001 – 2006 compresi dai dati in possesso della Regione Toscana non risultano finanziati in base al reg. n. 2826/22 progetti riguardanti prodotti di interesse regionale.

Per il 2007 è stato approvato il progetto dal titolo "Un'unica garanzia, mille varietà: progetto per la promozione delle certificazioni comunitarie D.O. P ed I.G.P.. presentato dai seguenti Soggetti:

Consorzio tutela Formaggio Pecorino Toscano d.o.p.;
Consorzio dell'Olio Toscano i.g.p.;
Consorzio di tutela del miele della Lunigiana d.o.p.;
Associazione di tutela Lardo di Colonnata i.g.p.;
Associazione per la valorizzazione della Castagna del Monte Amiata i.g.p.;
Associazione piccoli produttori Fagiolo di Sorana i.g.p.;
Consorzio del Prosciutto Toscano d.o.p.
La Regione Toscana attiva tutte le procedure sopra elencate al fine di garantire il non cumulo dei contributi per gli stessi beneficiari e le stesse tipologie di investimento.

5.3.2 Asse 2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

L'Asse 2 del PSR Toscana comprende misure mirate alla protezione e al rafforzamento delle risorse naturali, alla preservazione dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e a basso impatto ambientale, nonché del paesaggio delle zone rurali.

L'obiettivo dell'asse è quello di valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale, sostenendo la gestione del territorio, dando attuazione alla strategia europea di sostenibilità ambientale delineata per i prossimi anni nelle conclusioni del Consiglio Europeo di Goteborg del 2001, per cui l'obiettivo della crescita economica deve andare di pari passo con *"un utilizzo sostenibile delle risorse naturali e una produzione di rifiuti che siano sostenibili, salvaguardando la biodiversità, preservando gli ecosistemi ed evitando la desertificazione. Per far fronte a queste sfide il Consiglio europeo conviene che la politica agricola comune e il suo sviluppo futuro contribuiscano, tra gli obiettivi, a realizzare uno sviluppo sostenibile ponendo maggiore enfasi sulla promozione di prodotti sani e di qualità elevata, di metodi produttivi sostenibili dal punto di vista ambientale, incluse produzione biologica, materie prime rinnovabili e la tutela della biodiversità".*

L'attenzione alle tematiche ambientali è ormai da molti anni uno dei capisaldi dell'azione di governo regionale della Toscana, come è sottolineato nel Programma regionale di Governo 2005-2010:

"Sul piano della qualità dello sviluppo, stanno assumendo sempre più peso le relazioni tra residenza, produzione, consumi, investimenti e ambiente, in un contesto caratterizzato dalla necessità di un'attenzione crescente per la sostenibilità ambientale, soprattutto per quanto attiene gli scenari futuri connessi al quadro idrico, alla produzione e smaltimento di rifiuti, all'inquinamento urbano e al conseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto. Da questo punto di vista gli studi e le ricerche compiute nel contesto del progetto "Toscana 2020" definiscono scenari che evidenziano un possibile aumento delle pressioni che nel prossimo futuro rischiano di scatenarsi, anche in Toscana sulle risorse ambientali... Tali scenari pongono perciò l'esigenza di mantenere con fermezza e coerenza le traiettorie di lavoro intraprese nel passato."

A tali obiettivi il mondo produttivo rurale, e in particolare quello legato all'attività agricola e forestale, può contribuire attivamente, anche alla luce dell'evoluzione del ruolo dell'attività agricola da quello strettamente produttivo a quello di gestione e manutenzione del territorio, tale evoluzione è strettamente collegata al processo di riforma della Politica Agricola Comune, così come delineata da Agenda 2000 e dal successivo Reg. (CE) 1782/03, a partire dal quale l'attività agricola e forestale assumono un ruolo non soltanto legato alle esigenze produttive tradizionali, ma anche altri ruoli all'interno della società ("multifunzionalità"), e tra questi principalmente quello legato alla protezione e alla salvaguardia del territorio.

Il sostegno a metodi sostenibili di gestione del territorio è uno degli strumenti individuati che può contribuire a raggiungere l'obiettivo generale dello sviluppo sostenibile, incoraggiando in particolare gli imprenditori agricoli e i detentori di aree forestali ad impiegare metodi di utilizzazione del suolo compatibili con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente naturale e del paesaggio e di protezione delle risorse naturali, e a concorrere all'attuazione del sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente e delle conclusioni della presidenza sulla strategia per lo sviluppo sostenibile.

Alcune misure erano già presenti nella fase di programmazione 2000/6, in particolare le misure agroambientali, tese a diminuire l'impatto della produzione agricola sull'ambiente e le misure forestali.

Tuttavia, negli ultimi anni oltre a queste finalità di protezione dell'acqua e del suolo, si sono aggiunti nuovi obiettivi in campo ambientale, quali il mantenimento della biodiversità, a partire dall'introduzione di misure di gestione e protezione dei siti Natura 2000 e contemporaneamente di indennità per gli agricoltori e proprietari di foreste operanti in tali zone; il contributo all'attenuazione del cambiamento climatico, in particolare attraverso la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e l'assorbimento del carbonio da parte di terreni agricoli e dei boschi; il raggiungimento di standard più elevati per quanto riguarda il benessere degli animali allevati.

La salvaguardia della biodiversità in agricoltura riguarda gli habitat naturali e seminaturali e le specie selvatiche, ma anche la diversità genetica delle specie coltivate e allevate. L'erosione genetica in atto negli ultimi decenni è dovuta principalmente alla specializzazione produttiva che ha prodotto la marginalizzazione,

se non il completo abbandono, di molte specie agrarie coltivate, e la sostituzione delle molteplici varietà e razze locali ed ecotipi ad alta variabilità genetica con un numero molto limitato di varietà e razze a stretta base genetica.
Si prevede pertanto di promuovere e sostenere un'agricoltura eco-compatibile che mantenga e consolidi attivamente e, ove necessario, migliori gli attuali livelli di biodiversità, e il ruolo che le comunità rurali rivestono per la creazione e il mantenimento del paesaggio agrario e degli habitat. Ciò comporta necessariamente l'introduzione o la prosecuzione del sostegno a metodi di produzione estensivi e biologici, nonché la tutela e la salvaguardia delle risorse genetiche animali e vegetali in situ e/o ex situ per l'alimentazione e l'agricoltura, la diversificazione delle attività agricole verso la creazione di nuovi servizi ambientali, il collegamento funzionale tra habitat naturali residui e ripristinati e il loro ampliamento, tramite un miglioramento naturalistico della matrice agricola e la creazione di nuovi ambienti naturali (zone umide temporanee e permanenti, prati e pascoli, ecc.). Un ruolo fondamentale nella tutela della biodiversità è svolto inoltre dalle foreste esistenti, in quanto offrono da un lato un patrimonio di varietà di specie arboree, arbustive ed erbacee e, dall'altro, zone di rifugio, nidificazione, ripopolamento per la fauna selvatica. L'asse 2 mira quindi a conseguire risultati che integrino e rafforzino gli standard minimi individuati dalla "condizionalità": conservazione e valorizzazione degli habitat semi-naturali dove è praticata l'agricoltura estensiva (prati permanenti e pascoli) e di particolari habitat ed elementi strutturali come siepi, filari, stagni e fasce inerbite e boscate importanti per la biodiversità; lo sviluppo di corridoi ecologici e potenziamento di nodi di rete ecologica, attraverso la diffusione di elementi di naturalità (filari, siepi e piccole formazioni forestali), di manufatti (cd "investimenti non produttivi) come fossi, muretti a secco; il ripristino di habitat naturali e l'attivazione di pratiche agricole che favoriscano la connettività tra gli habitat naturali e seminaturali (zone e siti di Natura 2000, parchi e riserve nazionali, e regionali, zone umide, ecc.).

Per quanto riguarda il ruolo dell'agricoltura nella mitigazione dei cambiamenti climatici, abbiamo un'azione di impatto diretto e di responsabilità alla produzione di gas serra (metano e protossido di azoto), sia la capacità di assorbire il carbonio attraverso una gestione sostenibile delle pratiche agricole e forestali. Il serbatoio di anidride carbonica da parte dell'agricoltura può essere incrementato attraverso la conversione di seminativi in prati permanenti, l'incremento di sostanza organica mediante una corretta gestione agronomica, la gestione forestale sostenibile. Pertanto, si rende necessario intervenire con una combinazione di interventi, che consistono innanzitutto in interventi forestali e nella diffusione di pratiche agricole e forestali funzionali alla riduzione delle emissioni di gas e alla massimizzazione dei serbatoi di carbonio nelle foreste e nel suolo.

Alcune azioni riferite all'obiettivo di valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale, sostenendo la gestione del territorio sono sostenute tramite misure degli Assi 1 e 3 (azioni di formazione, informazione, animazione e consulenza sulla tutela ambientale; azioni di sostegno degli investimenti con impatti positivi sull'ambiente; opere di sistemazione idraulico-forestale sostenibili, finanziamento dei piani di gestione e studi sul paesaggio, ecc.) tali azioni devono essere integrate e sinergiche con quelle del presente asse per massimizzare il risultato globale.

Il Programma al momento non prevede l'attivazione della Misura 213 "Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CEE" e della Misura 224 "Indennità Natura 2000" in quanto, nonostante la Regione Toscana abbia definito specifiche misure di conservazione dei SIC e delle ZPS attraverso opportuni provvedimenti (Deliberazione di Giunta Regionale n.644 del 05/07/2004 "Attuazione art. 12 comma 1 lettera a) L.56/2000. Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei SIR" e Deliberazione di Giunta Regionale n. 923 del 11/12/2005 "Approvazione di misure di conservazione per la tutela delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi delle direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e del DPR 357/1997 come modificato con il DPR 120/2003), non è ad oggi possibile quantificare economicamente sottoforma di maggiori costi o di mancati redditi i vincoli e gli impegni esistenti a carico delle attività agricole e forestali nelle zone Natura 2000.
Inoltre, con Deliberazione di Consiglio Regionale n.72 del 24/07/07, è stato approvato il Piano di Indirizzo Territoriale che ha recepito la disciplina derivante dai provvedimenti sopra citati ed ha quindi reso in prospettiva cogenti le prescrizioni in essa contenute per tutti gli strumenti della pianificazione e gli atti del governo del territorio, nonché per i piani e i programmi regionali di settore.
Si ritiene pertanto possibile un adeguamento successivo del Programma con l'inserimento delle sopra citate Misure a seguito del completamento sia del quadro normativo di riferimento nazionale e regionale che della pianificazione territoriale.

Per quanto detto prima, per il settore forestale l'asse 2 con le sue possibilità di intervento rappresenta uno strumento importantissimo per dare un contributo sostanziale al fine di un radicamento e un riconoscimento

soprattutto delle funzioni ambientali delle foreste e un ulteriore sviluppo della loro multifunzionalità, al fine di raggiungere obiettivi che interessano l'intera collettività.

La società toscana, per la propria storia passata e per la tipicità delle forme di gestione del territorio e dell'ambiente, da sempre riconosce al bosco un ruolo che va al di là della sola valenza economica affidandogli tutta una serie di funzioni aggiuntive che ne hanno caratterizzato l'assetto e il suo ruolo all'interno del paesaggio, come sta a dimostrare la presenza di una superficie forestale superiore al 50% di quella regionale o la collocazione soprattutto collinare/montana i boschi toscani e la loro importanza per il controllo dell'erosione del suolo e la prevenzione del dissesto idrogeologico.

Considerando che in Toscana non esistono boschi vergini, queste funzioni, e soprattutto quelle di presidio, sono però garantite e svolte al meglio solo da popolamenti forestali correttamente gestiti. Pertanto, assumono molta importanza il contrasto ai fenomeni di abbandono dei terreni forestali, la diffusione dei principi e delle tecniche della gestione forestale sostenibile (come più volte detto), il sostegno alla certificazione forestale, l'esecuzione degli interventi non produttivi, sfruttando le potenzialità delle singole misure previste dall'Asse 2.

Inoltre, diventano molto importanti anche le azioni di prevenzione e di recupero dei boschi a rischio o danneggiati da incendi, considerato che la Toscana per le caratteristiche del territorio (morfologia, elevata presenza di boschi e la loro composizione specifica, clima e andamento meteorologico, elevato grado di antropizzazione) è uno delle regioni più a rischio per gli incendi boschivi e che questi, anche nel recente passato, hanno causato vittime sia tra il personale operativo sia tra la popolazione civile.

Con l'esecuzione degli interventi previsti nel presente PSR, si mira quindi ad ottenere una compagine forestale stabile, al fine di creare le condizione affinché possa svolgere al meglio anche tutte le funzioni ambientali che gli sono assegnate: il contrasto ai cambiamenti climatici, la conservazione e l'aumento della biodiversità (animale e floristica), la difesa del suolo.

Quindi, si vuole intervenire sul territorio prevenendo i fenomeni di dissesto o agendo ricostituendo i boschi danneggiati, salvaguardando i boschi dal diffondersi delle varie cause di degrado, contrastando il fenomeno degli incendi boschivi, salvaguardando le aree aperte, favorendo l'uso sociale e turistico del bosco, creando nuovi popolamenti funzionali al contenimento dell'inquinamento del suolo e dell'aria, favorendo l'assorbimento della CO2 all'interno della vegetazione e del suolo, favorendo le rinaturalizzazioni dei popolamenti forestali.

Tali interventi, con la sola eccezione di alcune tipologie di imboschimento, per loro natura non hanno una localizzazione territoriale ma sono strettamente legati alla presenza del bosco e alla sua distribuzione all'interno del territorio regionale.

Le giustificazioni di premi ed indennità previsti in alcune misure dell'asse 2 sono riportate in allegato 1 al presente programma, il soggetto responsabile della metodologia e dei relativi calcoli è la Direzione generale dello sviluppo economico della Regione Toscana, mentre il soggetto certificatore degli stessi è l'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura, funzionalmente indipendente dalla DG Sviluppo economico.

Trasformazione degli impegni nell'ambito dell'asse

Alla luce dell'art. 27 del regolamento CE 1974/2006 art. 27 comma 11:
è autorizzata la trasformazione di un impegno in corso di esecuzione in un altro impegno alle seguenti condizioni:

1. Che la trasformazione comporti indubbi vantaggi per l'ambiente o per il benessere degli animali o per entrambi;
2. che l'impegno esistente risulti sostanzialmente rafforzato;
3. gli impegni di cui trattasi figurino nel programma di sviluppo rurale approvato.

E' autorizzata, alle condizioni di cui ai punti 1, 2 e 3, la trasformazione di un impegno agroambientale in un impegno di imboschimento di terreni agricoli misura 221 (art. 43 del reg. CE 1698/2005). Il passaggio è possibile se le superfici oggetto di impegno rispettano i requisiti richiesti per l'accesso alla misura 221 e alle condizioni da questa prevista. L'impegno agroambientale cessa senza dar luogo a rimborso.

Cumulabilità dei sostegni erogabili per superfice

Il cumulo dei sostegni erogabili sulle medesime superfici in applicazione della Misura 211 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane" o della Misura 212 "indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane" con la Misura 214 "pagamenti agroambientali", non può mai essere superiore ai massimali di sostegno disposti in allegato dal Reg. CE n.1698/2005 per l'attuazione della Misura 214 "Pagamenti agroambientali"

Clausola di revisione

E' prevista una clausola di revisione per gli impegni assunti a norma degli art.**39, 40 e 47** del reg. CE n.1698/2005 al fine di garantirne l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti dagli art.4 e 5 e dagli allegato III e IV del reg. CE n.1782/2003 nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale.

Se l'adeguamento non è accettato dal beneficiario, l'impegno cessa senza obbligo di rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso.

5.3.2.1 Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli

DISPOSIZIONI COMUNI A TALUNE MISURE

CONDIZIONALITA'

Conformemente al punto n.5.2, dell'Allegato II del Reg.(CE) 1974/2006, il PSR della Regione Toscana deve "*confermare che i criteri di condizionalità che incidono sull'attuazione di più misure di sviluppo rurale sono identici a quelli del regolamento (CE) n.1782/03*", ovvero quelli indicati agli allegati III e IV del medesimo regolamento (cfr. allegato A).

Le misure di cui trattasi riguardano l'asse 2 dei nuovi PSR 2007-2013 e precisamente:

- (211) indennità a favore degli agricoltori delle zone montane;
- (212) indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane;
- (214) pagamenti agroambientali;
- (221) imboschimento di terreni agricoli;

I beneficiari delle misure sopraelencate sono tenuti al rispetto degli atti e delle norme di cui agli articoli 4 e 5 e degli Allegati III e IV del Regolamento (CE) n.1782/2003.
In particolare i requisiti relativi all'osservanza della condizionalità cui si fa riferimento nell'ambito del presente programma corrispondono a quelli previsti dal Reg. CE n. 1782/03, secondo le modalità applicative stabilite a livello nazionale, dal Decreto Ministeriale n. 12541 del 21.12.2006 e a livello regionale dalla delibera di Giunta Regionale n. 135 del 26.02.2007 e sue eventuali modifiche/integrazioni.
Nello specifico, le modalità di recepimento regionale sono definite attraverso due specifici allegati del provvedimento, il primo riguardante i Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e il secondo relativo alle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA). I due allegati riportano la normativa nazionale e indicano i criteri, le norme, le deroghe, il campo di applicazione di ogni singolo Atto e Norma di condizionalità nella Regione Toscana.

Criteri di gestione Obbligatori (CGO)
Campo di condizionalità: AMBIENTE

ATTO A1 – DIRETTIVA 79/409/CEE, CONCERNENTE LA CONSERVAZIONE DEGLI UCCELLI SELVATICI – ART. 3, ART.4, PARAGRAFI 1, 2, 4, ARTT. 5, 7, 8.

Impegni applicabili a livello dell'azienda agricola

A livello dell'azienda agricola gli impegni da rispettare sono:

Ai sensi di quanto previsto dalla normativa nazionale (DPR 357/97, DPR 120/03 art.6, comma 3) e regionale (L.R. 56/00 art. 15 comma 1, 2 e 3), piani, programmi e interventi, non direttamente connessi al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat presenti nelle aree Natura 2000 o nei SIR (Siti di Importanza Regionale) di cui all'allegato D della stessa L.R. 56/00, che possono avere incidenze significative sugli stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri piani, programmi ed interventi, sono sottoposti alla procedura di Valutazione di Incidenza.

Ai sensi della L.R. 56/00 art. 15, comma 1, i Progetti di cui alla L.R. 79/98 art. 5 commi 1 e 2, ricadenti anche parzialmente all'interno dei Siti di Importanza Regionale (SIR) sono sottoposti alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Nel caso di coincidenza tra ZPS e aree protette istituite ai sensi della L. 394/91 o della L.R. 49/95 gli impegni a livello aziendale sono stabiliti dai provvedimenti istitutivi delle medesime aree protette e dagli strumenti di gestione, regolarmente adottati , preposti al governo del loro territorio, laddove siano più restrittivi rispetto alle misure di conservazione di cui alla DGR 923/06.

In assenza di piani di gestione o di altri strumenti di pianificazione territoriale gli impegni a livello aziendale sono quelli previsti dall'allegato 1 alla DGR n.923/06.

In particolare ai sensi della D.G.R. n. 923/06 all'interno delle ZPS è fatto divieto:

1. eliminare gli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agro-ecosistemi quali stagni, maceri, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, canneti, risorgive, fontanili; 2. svolgere attività di circolazione motorizzata fuori strada ad eccezione dei mezzi agricoli, di soccorso, di controllo o sorveglianza nonché per l'accesso ai fondi degli aventi diritto.
3. svolgere attività di forestazione artificiale di prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi necessari alla difesa del suolo e per il ripristino naturalistico, da effettuare tramite l'impiego di specie autoctone.
4. effettuare il taglio dei pioppeti dal 20 Febbraio al 31 Agosto;
5. utilizzare diserbanti e pirodiserbo per il controllo della vegetazione presente lungo le sponde dei fossati e nelle aree marginali tra i coltivi.

In assenza dei piani di gestione e degli strumenti di gestione preposti al governo del territorio delle Aree Protette, a norma dell'art.2 comma 22 del DM 21 dicembre 2006, n.12541, ai fini della verifica di conformità alla presente direttiva (Atto A 1),gli impegni a livello aziendale sono quelli previsti dalle norme 2.1 (Gestione delle stoppie e dei residui colturali), 4.1 lettera b) (Protezione del pascolo permanente), 4.2 (Gestione delle superfici ritirate dalla produzione), 4.4 lettere a) e c) (Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio) per il mantenimento delle buone condizioni agronomiche ed ambientali di cui all'allegato 2 della presente delibera.

ATTO A2 – DIRETTIVA 80/68/CEE, CONCERNENTE LA PROTEZIONE DELLE ACQUE SOTTERRANEE DALL'INQUINAMENTO PROVOCATO DA CERTE SOSTANZE PERICOLOSE ART. 4 e 5

Gli impegni applicabili a livello dell'azienda agricola.

A livello dell'azienda agricola deve essere rispettato il divieto di scarico sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee delle sostanze pericolose e acquisire le autorizzazione allo scarico delle sostanze pericolose, rilasciata dall'autorità competente, nei casi previsti dal D. Lgs 152/06.

ATTO A3 – DIRETTIVA 86/278/CEE, CONCERNENTE LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE, IN PARTICOLARE DEL SUOLO, NELL'UTILIZZAZIONE DEI FANGHI DI DEPURAZIONE IN AGRICOLTURA ART.3 PARAGRAFO 1 e 2

Gli impegni applicabili a livello dell'azienda agricola.

La direttiva (Atto A 3) si applica sia nel caso di utilizzazione da parte dell'agricoltore di fanghi propri, sia nel caso di utilizzazione di fanghi di terzi.

A livello dell'azienda agricola per lo spandimento di fanghi in agricoltura si deve:

- avere l'autorizzazione rilasciata dalla Provincia territorialmente competente;
- utilizzare i fanghi propri ai sensi dell'art. 3 del d.lgs.99/92, ovvero nel caso in cui si utilizzino fanghi di terzi, avere idonea documentazione che attesti il rispetto dei parametri e delle autorizzazioni previste dal citato D.Lgs. 99/92 art. 3;
- rispettare i divieti stabiliti dal D.Lgs. 99/92 art. 4;
- rispettare le distanze minime stabilite dal DPGR n. 14/ R , art. 10.

ATTO A4 – DIRETTIVA 91/676/CEE, RELATIVA ALLA PROTEZIONE DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO PROVOCATO DAI NITRATI PROVENIENTI DA FONTI AGRICOLE ART. 4 e 5

Gli impegni applicabili a livello dell'azienda agricola

A livello dell'azienda agricola gli impegni da rispettare sono quelli previsti dalle norme 1.1 (Interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali di terreni in pendio), 4.2 (Gestione delle superfici ritirate dalla produzione), per il mantenimento delle buone condizioni agronomiche ed ambientali di cui all'allegato 2 della presente delibera nonché le prescrizioni tecniche per l'effettuazione del corretto stoccaggio delle deiezioni animali (aziende con allevamenti) ai sensi del D.M. 19 aprile 1999, "Approvazione del codice di buona pratica agricola".

A decorrere dal 1 marzo 2007 gli impegni applicabili a livello dell'azienda agricola sono quelli previsti dal Programma di azione di cui al DPGR n.32/R del 13/07/2006 ed in particolare:

art. 4 - divieti di utilizzazione dei letami, dei concimi azotati e degli ammendanti organici.
art.5 – divieti di utilizzazione dei liquami e del fanghi.
art.6 – divieti di utilizzazione delle deiezioni di avicoli.
art.7 – trattamenti degli effluenti di allevamento.
art.8 – caratteristiche dello stoccaggio e dell'accumulo dei materiali palabili.
art.9 – caratteristiche e dimensionamento dei contenitori per lo stoccaggio dei materiali non palabili.
art.10 – requisiti dei nuovi contenitori di stoccaggio per materiali non palabili.
art.11 - accumulo temporaneo.
art.12 – dosi di applicazione degli effluenti di allevamento e degli altri fertilizzanti.
art.13 – tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento.
art.14 – norme relative alla gestione della fertilizzazione azotata di sintesi.
art.15 – piano di utilizzazione agronomica.
art.16 – comunicazione.
art.17 – contenuto della comunicazione.
art.18 - contenuto della comunicazione semplificata.
art.19 – obbligo di registrazione.

ATTO A5 – DIRETTIVA 92/43/CEE, RELATIVA ALLA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT NATURALI E SEMINATURALI E DELLA FLORA E DELLA FAUNA SELVATICHE ART. 6, 13, 15, e 22, LETTERA B)

Impegni applicabili a livello dell'azienda agricola

A livello dell'azienda agricola gli impegni da rispettare sono:

Ai sensi di quanto previsto dalla normativa nazionale (DPR 357/97, DPR 120/03 art.6, comma 3) e regionale (L.R 56/00 art. 15 comma 1, 2 e 3), piani, programmi e interventi, non direttamente connessi al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat presenti nelle aree Natura 2000 o nei SIR (Siti di importanza Regionale) di cui all'allegato D della stessa L.R. 56/00, che possono avere incidenze significative sugli stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri piani, programmi ed interventi, sono sottoposti alla procedura di Valutazione di Incidenza. Ai sensi della L.R 56/00 art. 15, comma 1, i Progetti di cui alla L.R 79/98 art. 5 commi 1 e 2, ricadenti anche parzialmente all'interno dei Siti di Importanza Regionale (SIR) sono sottoposti alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Nel caso di coincidenza tra SIC e aree protette istituite ai sensi della L 394/91 o della LR 49/95 gli impegni a livello aziendale sono stabiliti dai provvedimenti istitutivi delle medesime aree protette e dagli strumenti di gestione, regolarmente adottati, preposti al governo del loro territorio.

In assenza dei piani di gestione, a norma dell'articolo 2 comma 2 del DM 21 dicembre 2006 , n. 12541, ai fini della verifica di conformità alla presente direttiva (Atto A 5), gli impegni a livello aziendale sono quelli previsti dalle norme 2.1 (Gestione delle stoppie e dei residui colturali), 4.1 lettera b) (Protezione del pascolo permanente), 4.2 (Gestione delle superfici ritirate dalla produzione), 4.4 lettere a) e c) (Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio) per il mantenimento delle buone condizioni agronomiche ed ambientali di cui all'allegato 2 della presente delibera.

Campo di condizionalità: SANITA' PUBBLICA, SALUTE, IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI ANIMALI

ATTO A6 - DIRETTIVA 92/102/CEE DEL CONSIGLIO DEL 27 NOVEMBRE 1992, (MODIFICATA DAL REG. CE 21/2004) RELATIVA ALL'IDENTIFICAZIONE E ALLA REGISTRAZIONE DEGLI ANIMALI, ART. 3, 4 e 5.

ATTO A7 - REGOLAMENTO 2629/97 (ABROGATO DAL 911/2004) CHE STABILISCE MODALITÀ DI APPLICAZIONE DEL REG. 820/97 (ABROGATO DAL REG. 1760/2000) PER QUANTO RIGUARDA I MARCHI AURICOLARI, IL REGISTRO DELLE AZIENDE E I PASSAPORTI PREVISTI DAL SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE E DI REGISTRAZIONE DEI BOVINI, ART. 6 e 8.

ATTO A8 - REGOLAMENTO 1760/2000 CHE ISTITUISCE UN SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEI BOVINI E RELATIVO ALL'ETICHETTATURA DELLE CARNI BOVINE E DEI PRODOTTI A BASE DI CARNI BOVINE E CHE ABROGA IL REGOLAMENTO 820/97, ART. 4 e 7.

ATTO A8 BIS - REGOLAMENTO (CE) 21/2004 DEL CONSIGLIO DEL 17 DICEMBRE 2003 CHE ISTITUISCE UN SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI OVINI E DEI CAPRINI E CHE MODIFICA IL REGOLAMENTO (CE) 1782/2003 E LE DIRETTIVE 92/102/CEE E 64/432/CEE (GU L 5 DEL 9.1.2001, PAGINA 8), ART. 3, 4 e 5.

Gli impegni applicabili a livello dell'azienda agricola
Il detentore di animali ha l'obbligo:
- di registrare l'azienda e, per bovini e bufalini, i singoli capi, al momento della nascita, nella banca dati nazionale tenuta dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo;
- di provvedere, per bovini e bufalini, alla tenuta del documento identificativo di ogni capo (passaporto) e all'accertamento della veridicità dei dati, alla registrazione di tutti i movimenti dei capi, comprese la vendita e l'uscita dall'azienda per macellazione e la morte.

ATTO B9 - DIRETTIVA 91/414/CEE CONCERNENTE L'IMMISSIONE IN COMMERCIO DEI PRODOTTI FITOSANITARI ART. 3

Gli impegni applicabili a livello dell'azienda agricola
A livello dell'azienda agricola si deve:
- essere in possesso dell'autorizzazione (patentino fitosanitario) da parte di chi utilizza i prodotti molto tossici, tossici e nocivi (salve le categorie espressamente esentate);
- conservare correttamente i prodotti in conformità a tutte le indicazioni e le prescrizioni riportate in etichetta;
- AVERE UN MAGAZZINAGGIO DEI PRODOTTI IN CONDIZIONI DI SICUREZZA IN CONFORMITÀ A TUTTE LE INDICAZIONI E LE PRESCRIZIONI RIPORTATE IN ETICHETTA;
- impiegare correttamente i prodotti in conformità a tutte le indicazioni e le prescrizioni riportate in etichetta;
- tenere il registro dei trattamenti (quaderno di campagna).

ATTO B10 - DIRETTIVA 96/22/CE DEL CONSIGLIO E SUCCESSIVE MODIFICHE APPORTATE DALLA DIRETTIVA 2003/74/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO; CONCERNENTE IL DIVIETO D'UTILIZZAZIONE DI TALUNE SOSTANZE AD AZIONE ORMONICA, TIREOSTATICA E DELLE SOSTANZE BETA-AGONISTE NELLE PRODUZIONI ANIMALI E ABROGAZIONE DELLE DIRETTIVE 81/602/ CEE, 88/146/CEE E 88/299/CEE ART. 3, 4, 5 (+ 5 A) e 7

Gli impegni applicabili a livello dell'azienda agricola
A livello di azienda agricola è fatto divieto di detenere e utilizzare sostanze o prodotti non autorizzati ovvero sostanze o prodotti autorizzati, a fini o a condizioni diversi da quelli previsti dalle disposizioni vigenti.

ATTO B11 – REGOLAMENTO (CE) 178/2002 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CHE STABILISCE I PRINICPI E I REQUISITI GENERALI DELLA LEGISLAZIONE ALIMENTARE, ISTITUISCE L'AUTORITA' EUROPEA PER LA SICUREZZA ALIMENTARE E FISSA LE PROCEDURE NEL CAMPO DELLA SICUREZZA ALIMENTARE, ART. 14, 15, 17 PARAGRAFO 1, 18, 19 e 20

Gli impegni applicabili a livello dell'azienda agricola
A livello di azienda agricola è necessaria la messa in opera di specifici sistemi di registrazione delle materie prime prodotte, acquistate e cedute, ricomprese in una qualsiasi filiera agroalimentare, attraverso la realizzazione di appositi sistemi di tracciabilità e rintracciabilità.

ATTO B12 - REGOLAMENTO (CE) 999/2001 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO RECANTE DISPOSIZIONI PER LA PREVENZIONE, IL CONTROLLO E L'ERADICAZIONE DI ALCUNE ENCEFALOPATIE SPONGIFORMI TRASMISSIBILI ART. 7, 11, 12, 13 e 15

Gli impegni applicabili a livello dell'azienda agricola
A livello di azienda è vietato per motivi sanitari, di interramento delle carcasse degli animali morti in azienda ed è obbligatorio lo smaltimento degli animali morti attraverso la termodistruzione da effettuarsi in appositi impianti autorizzati, salvo le deroghe previste dal regolamento.

ATTO B13 - DIRETTIVA 85/511/CEE DEL CONSIGLIO CONCERNENTE MISURE COMUNITARIE DI LOTTA CONTRO L'AFTA EPIZOOTICA, ABROGATA DALLA DIRETTIVA 2003/85/CE DEL CONSIGLIO DEL 29 SETTEMBRE 2003 RELATIVA A MISURE COMUNITARIE DI LOTTA CONTRO L'AFTA EPIZOOTICA ART. 3

ATTO B14 - DIRETTIVA 92/119/CEE DEL CONSIGLIO CONCERNENTE L'INTRODUZIONE DI MISURE GENERALI DI LOTTA CONTRO ALCUNE MALATTIE DEGLI ANIMALI NONCHE' DI MISURE SPECIFICHE PER LA MALATTIA VESCICOLARE DEI SUINI ART. 3

ATTO B15 - DIRETTIVA 2000/75/CE DEL CONSIGLIO CHE STABILISCE DISPOSIZIONI SPECIFICHE RELATIVE ALLE MISURE DI LOTTA E DI ERADICAZIONE DELLA FEBBRE CATARRALE DEGLI OVINI ART. 3

Gli impegni applicabili a livello dell'azienda agricola
Per tutte le aziende zootecniche inserite nei territori di protezione è resa obbligatoria la vaccinazione degli animali vaccinabili. Nelle aziende agricole partecipanti al Piano di sorveglianza sierologia il gruppo di animali non vaccinato è sottoposto a periodici prelievi di sangue.

Campo di condizionalità: IGIENE E BENESSERE DEGLI ANIMALI

ATTO C16 – DIRETTIVA 91/629/CEE DEL CONSIGLIO DEL 19 NOVEMBRE 1991, CHE STABILISCE LE NORME MINIME PER LA PROTEZIONE DEI VITELLI ART. 3 e 4

ATTO C17 – DIRETTIVA 91/630/CEE DEL CONSIGLIO DEL 19 NOVEMBRE 1991, E SUCCESSIVE MODIFICHE, CHE STABILISCE LE NORME MINIME PER LA PROTEZIONE DEI SUINI ART. 3 e 4, PARAGRAFO 1

ATTO C18 – DIRETTIVA 98/58/CE DEL CONSIGLIO, RIGUARDANTE LA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI NEGLI ALLEVAMENTI ART. 4

NORME PER IL MANTENIMENTO DEI TERRENI IN BUONE CONDIZIONI AGRONOMICHE E AMBIENTALI (BCAA)

Obiettivo 1: EROSIONE DEL SUOLO: Proteggere il suolo mediante misure idonee
NORMA 1.1: Interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali di terreni in pendio
A norma dell'art.2, comma 1 del decreto 21 dicembre 2006, n.12541, fatta salva la normativa locale vigente in materia di difesa del suolo, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima, dei sistemi aziendali esistenti a livello regionale la presente norma prevede l'impegno di realizzare i solchi acquai temporanei aventi le seguenti caratteristiche:

1) avere un andamento livellare o comunque trasversale alla massima pendenza. in funzione delle caratteristiche specifiche dell'appezzamento,
2) avere distanza tra loro non superiore ad 80 metri

3) essere realizzati in concomitanza delle semine.

Obiettivo 2: SOSTANZA ORGANICA DEL SUOLO: Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante opportune pratiche

NORMA 2.1: **Gestione delle stoppie e dei residui colturali**

Impegni previsti dalla norma 2.1

A norma dell'art.2, comma 1, del decreto 21 dicembre 2006, n.12541 tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima, dei sistemi aziendali esistenti, la presente norma prevede i seguenti impegni:

- divieto della bruciatura delle stoppie, delle paglie e della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati.

Obiettivo 3: STRUTTURA DEL SUOLO: Mantenere la struttura del suolo mediante misure adeguate

NORMA 3.1: **Difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali.**

Impegni previsti dalla norma 3.1

A norma dell'art.2, comma 1, del decreto 21 dicembre 2006, n.12541 tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima, dei sistemi aziendali esistenti, la presente norma prevede i seguenti impegni:

- manutenzione della rete idraulica aziendale, rivolta alla gestione e conservazione delle scoline e dei canali collettori, al fine di garantirne l'efficienza e la funzionalità nello sgrondo delle acque.

Obiettivo 4: LIVELLO MINIMO DI MANTENIMENTO: Assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat

NORMA 4.1: Protezione del pascolo permanente

Impegni previsti dalla norma 4.1

- divieto di riduzione della superficie a pascolo permanente a norma dell'art.4 del regolamento (CE) n. 796/04 e successive modifiche e integrazioni;
- divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi all'interno dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;
- esclusione di lavorazioni del terreno fatte salve quelle connesse al rinnovo e/o infittimento del cotico erboso e alla gestione dello sgrondo delle acque.

NORMA 4.2: **Gestione delle superfici ritirate dalla produzione**

Impegni previsti dalla norma 4.2

- presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno;
- attuazione di pratiche agronomiche consistenti in operazioni di sfalcio, o trinciatura da effettuarsi almeno una volta all'anno, al fine di conservare l'ordinario stato di fertilità del terreno, tutelare la fauna selvatica e prevenire la formazione di un potenziale inoculo di incendi, in particolare nelle condizioni di siccità, ed evitare la diffusione di infestanti, fermo restando i periodi di divieto sotto riportato:
    1) per le aree individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e della direttiva 92/43/CEE il periodo di divieto annuale di sfalcio, o trinciatura non può essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno; in assenza di dichiarazione dell'agricoltore tale periodo decorre dal 15 febbraio;
    2) per le altre aree il periodo di divieto annuale di sfalcio, o trinciatura non può essere inferiore a 120 giorni consecutivi compresi fra il 15 marzo e il 15 settembre di ogni anno; in assenza di dichiarazione dell'agricoltore tale periodo decorre dal 15 marzo.

E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio conformemente a quanto previsto dalla normativa in vigore.

NORMA 4.3: **Manutenzione delle piante di olivo.**

Impegni previsti dalla norma 4.3

- divieto di estirpazione delle piante di olivo ai sensi della Legge 14 febbraio 1951 n.144;
- potatura almeno una volta ogni 5 anni;
- l'eliminazione dei rovi e di altra vegetazione pluriennale infestante, tale da danneggiare la chioma delle piante, e la spollonatura degli olivi almeno una volta ogni tre anni.

NORMA 4.4: **Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio**
Impegni previsti dalla norma 4.4

- divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da un muretto a secco oppure da una scarpata inerbita;
- divieto di effettuazione di livellamenti non autorizzati;
- il rispetto dei provvedimenti regionali adottati ai sensi della direttiva 79/409/CEE e della direttiva 92/43/CEE così come previsti nell'atto A1 e A5
- il rispetto dei provvedimenti regionali di tutela degli elementi caratteristici del paesaggio non compresi alla lettera c).

REQUISITI MINIMI ULTERIORI RELATIVI AI "PAGAMENTI AGROAMBIENTALI" ai sensi dell'art. 39 paragrafo 3 del Reg. CE 1698/05

In aggiunta ai criteri di condizionalità relativamente ai pagamenti agroambientali, conformemente al punto n.5.3.2.1, dell'Allegato II del Reg.(CE) 1974/2006, ciascun PSR deve contenere la descrizione dettagliata dell'esecuzione a livello nazionale dei:

2.1. Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti;
2.2. Requisiti minimi relativi all'uso di prodotti fitosanitari;
2.3. Requisiti obbligatori supplementari.

2.1) Requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti:

2.1.1. Utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, di ammendanti organici e di concimi azotati

Riferimenti normativi nazionali vigenti

- Codice di buona pratica agricola (CBPA, ai sensi del DM 19 aprile 1999);
- – DM 7 aprile 2006 "Ministro delle politiche agricole e forestali. Criteri e norme tecniche per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento"
- – D.Lgs 18 febbraio 2005 n. 59 Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CEE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, in materia di riduzione integrata dell'inquinamento degli allevamenti intensivi indicati nell'Allegato 1 del medesimo decreto.

Riferimenti normativi regionali

- *L.R. n. 20/2006 "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento"*
- *Piano di Tutela delle Acque (PTA), Delibera CR del 25 gennaio 2005, n. 6 "Approvazione del piano di tutela delle acque – Articolo 44 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 (Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole).*
- *DPGR 13 luglio 2006 n.32/R Regolamento recante definizione del programma d'azione obbligatorio per le zone vulnerabili di cui all'art. 92, comma 6 del decreto legislativo n. 152/06 in attuazione della direttiva del Consiglio 91/676/CEE del 12 dicembre 1991.*

Riferimenti normativi regionali in via di emanazione

Regolamento di cui all'art. 13 della legge regionale n. 20/2006 per la disciplina dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento per le aziende al di fuori delle zone vulnerabili.

Impegni a livello aziendale

Per le zone vulnerabili quanto previsto dall'ATTO A4 di cui alla delibera di G.R. 135/2007.

2.1.2 Requisiti relativi all'inquinamento da fosforo

E' noto che, in generale, in Italia sono molto frequenti terreni con tessitura tendenzialmente argillosa che favorisce processi di immobilizzazione del fosforo, riducendo il rischio di lisciviazione di questo macroelemento nelle falde acquifere.
Sebbene non vi siano disposizioni specifiche sull'uso agricolo dei fertilizzanti o di altri prodotti contenenti fosforo, varie indicazioni sui requisiti per limitare il rischio di inquinamento da fosforo sono contenute in altre prescrizioni generali di buona pratica agricola.
Si riporta nel seguito un breve elenco delle principali norme vigenti di interesse per le aziende agricole, alcuni dei quali sono già contenuti in altri atti di condizionalità.

- **articolo 30, commi 3 e 4, Decreto interministeriale 7 aprile 2006 (Atto A4 condizionalità); inoltre si rinvia ai criteri previsti nel Decreto circa la salvaguardia dei corsi di acqua e dei bacini lacustri (es. distanze minime) per l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici al fine di ridurre il rischio di inquinamento;**
- decreto legislativo n.99/92 (Atto A3 condizionalità) sulla disciplina di utilizzazione agronomica dei fanghi di depurazione in agricoltura (tenori massimi in fosforo);
- restrizioni all'utilizzo dei fertilizzanti nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili ai sensi del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 236 (in attuazione della direttiva CEE numero 80/778 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art. 15 della L. 16 aprile 1987, n. 183 - Pubblicato nella Gazz. Uff. 30 giugno 1988, n. 152, S.O);
- le eventuali restrizioni e i requisiti di utilizzo del fosforo previste dalle Autorità di bacino individuate nei piani di bacino a norma degli articoli 64 e 65, comma 5, del decreto legislativo 152/2006;

Impegni a livello aziendale

Impegni previsti dall'ATTO A3, e per le zone vulnerabili dall' ATTO A4 di cui alla delibera di G.R. 135/2007.

2.1.3 Norme inerenti l'impiego in agricoltura dei fanghi di depurazione

Riferimenti normativi nazionali vigenti

- **Decreto Legislativo 27 gennaio 1992, n.99 "Attuazione della Direttiva 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura" (Supplemento ordinario GU 15 febbraio 1992, n 38)**

Riferimenti normativi regionali

- L.R. n. 25 del 18.05.1998 BURT n. 19 del 28/05/1998 "Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati e successive modifiche ed integrazioni"
- Decreto del Presidente GR n. 14/R del 2.5.02.2004 BURT n. 9 del 03/03/2004 "Regolamento regionale di attuazione ai sensi della lettera e) comma 1 dell'art. 5 L.R. 25/98 "Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinanti", contenente norme tecniche e procedurali per l'esercizio delle funzioni amministrative e di controllo attribuite agli Enti locali".
- L.R. n.20 del 31.05.2006 BURT n. 17 del 07/06/2006 "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento".

Impegni a livello aziendale

Impegni previsti dall'ATTO A3 di cui alla delibera di G.R. n.135/2007.

2.1.4 Utilizzazione delle acque di vegetazione dei frantoi oleari

Riferimenti normativi nazionali vigenti

- Legge 11 novembre 1996, n. 574 "Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari";
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (T.U. ambiente), recante norme in materia ambientale;
- Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 6 luglio 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 166 del 19 luglio 2005.

Riferimenti normativi regionali

- DPGR n.45/2006 Regolamento di attuazione dell'art.13 comma1, lettera e) della legge regionale n. 20/2006 recante al disciplina per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari.

Impegni a livello aziendale

Impegni previsti dal Regolamento Regionale n.45/R del 2006:
art.3: "Comunicazione";
art.4: "Modalità e tempi di spandimento";
art.5: "Divieti di spandimento";
art.6: "Modalità di stoccaggio";
art.7: " Modalità di trasporto".

E dal comma 1, art.2 "Limiti di accettabilità" della 574/96 e dall' articolo 5 "Esclusione di talune categorie di terreni".

2.1.5 Utilizzazione delle acque reflue provenienti dalle aziende agroalimentari di cui all'articolo 101, comma 7, lettere a), b), c), del decreto legislativo 152/06 e dalle piccole aziende agroalimentari.

Riferimenti normativi nazionali vigenti

- DM 7 aprile 2006 "Ministro delle politiche agricole e forestali. Criteri e norme tecniche per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento"

Riferimenti normativi regionali

- L.R. n. 20/2006 "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento"

Riferimenti normativi regionali in via di emanazione

- Regolamento di cui all'art. 13 della legge regionale n. 20/2006 per la disciplina dell'utilizzazione agronomica delle acque reflue provenienti dalle aziende di cui all'articolo 101, comma 7, lettere a), b), c), del decreto legislativo 152/06 e dalle piccole aziende agroalimentari assimilate alle aziende di cui alla lettera c) sulla base del decreto ministeriale, DM 7 aprile 2006, di cui all'articolo 112, comma 2, del decreto legislativo 152/06

2.2 Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari

Riferimenti normativi nazionali

- Decreto legislativo n. 194 del 17 marzo 1995 "Attuazione della dir. 91/414/CEE in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari" (GU n.122 del 27 maggio 1995, SO n. 60);
- D.P.R. n. 290 del 23 aprile 2001 Regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti (n. 46, allegato 1, legge n. 59/1997) [art. 42] (G.U. 18.07.2001 n. 165 S.O.);
- Circolare MiPAF 30/10/2002 Modalità applicative dell'art. 42 del decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, relativo ai dati di produzione, esportazione, vendita ed utilizzo di prodotti fitosanitari e coadiuvanti di prodotti fitosanitari (G.U. 5 febbraio 2003, n. 29, S.O. n. 18);
- Decreto del Ministro della salute 9 agosto 2002 (G.U. n. 265 del 12 Novembre 2002);
- Decreto del Ministro della salute 27 agosto 2004 relativo ai prodotti fitosanitari: limiti massimi di residui delle sostanze attive nei prodotti destinati all'alimentazione (GU n. 292 del 14 dicembre 2004 - Suppl. Ordinario n.179).

Riferimenti normativi regionali

- D.G.R. . n.118 del 08.02.1999 BURT n. 12 del 24/03/1999 "Piano di controllo ufficiale sul commercio ed impiego dei prodotti fitosanitari. Approvazione linee guide attuative".

Impegni a livello aziendale

Impegni previsti dall'ATTO B9 di cui alla delibera di G.R. 135/2007.
Obbligo di formazione

L'obbligo di formazione è soddisfatto con il possesso dell'autorizzazione in quanto la valutazione, a cui è subordinato il rilascio, ha lo scopo di accertare che l'interessato conosce i pericoli connessi alla detenzione, conservazione, manipolazione ed utilizzazione dei prodotti fitosanitari e dei loro coadiuvanti, le modalità per un corretto uso degli stessi, le relative misure precauzionali da adottare e gli elementi fondamentali per un corretto impiego da un punto di vista sanitario, agricolo ed ambientale.
Disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili

Verifica del rispetto delle distanze dai corpi idrici prescritte in alcune etichette di prodotti fitosanitari in merito al loro impiego.

2.3 Requisiti obbligatori supplementari.

Riferimenti normativi regionali

L.R. n. 41/2006 " Modifiche alla legge regionale 1° luglio 1999, n. 36 "Disciplina per l'impiego dei diserbanti e geodisinfestanti nei settori non agricoli e procedure per l'impiego dei diserbanti e geodisinfestanti in agricoltura".

Riferimenti normativi regionali in via di emanazione

- Regolamento di cui all'art. 7 della legge regionale n. 41/2006 "Disciplina per l'impiego dei diserbanti e geodisinfestanti nei settori non agricoli e procedure per l'impiego dei diserbanti e geodisinfestanti in agricoltura".

E' prevista una clausola di revisione per gli impegni assunti a norma delle misure sopra elencate al fine di garantire l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori, nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altri pertinenti requisiti prescritti dalla legislazione. Se tale adeguamento non è accettato dal beneficiario, l'impegno cessa senza obbligo di rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso.

5.3.2.1.1 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane

1. Denominazione della misura: Indennità a favore delle zone montane (art. 36, a, i Reg. (CE) 1698/05)

2. Codice misura: 211

3. Obiettivi della misura

L'obiettivo è quello di sostenere l'attività agrozootecnica per il mantenimento di un tessuto socio-economico vitale in zone montane spesso poco produttive. La presenza degli agricoltori e degli allevatori in queste zone svolge una funzione di presidio ambientale in quanto garantisce la difesa della biodiversità e del suolo, nonché il mantenimento del paesaggio creato dall'azione antropica.
La misura è finalizzata ad aumentare l'impegno – ed il ruolo – degli allevatori nei confronti della tutela dell'ambiente, attraverso l'innesco ed il mantenimento di processi virtuosi, fornendo ulteriori incentivi agli

allevatori che mantengono la loro attività sul territorio, conservando i pascoli e le attività di coltivazione di foraggere. Si intende, in questo modo, conservare i paesaggi tradizionali modellati da attività agricole e forestali, tutelando l'ambiente. In ambiente montano è infatti importante il ruolo dell'attività zootecnica nella salvaguardia della biodiversità e del paesaggio. Attraverso la gestione degli animali al pascolo e la coltivazione di seminativi destinati all'alimentazione animale, si vuole ottenere:

- conservazione del germoplasma e della biodiversità animale e vegetale;
- conservazione del paesaggio e della vocazione turistico-ricreativa;
- conservazione degli spazi aperti infraforestali, altrimenti destinati alla scomparsa;
- creazione di nicchie ecologiche uniche per lo sviluppo della flora spontanea e della fauna selvatica.

La misura, pertanto, persegue prioritariamente l'obiettivo di "conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate e partecipa anche al conseguimento dell'obiettivo specifico di "conservazione e miglioramento del paesaggio".

4. Descrizione della misura ed articolazione interna.

In virtù del fatto che spesso l'allevamento è una delle attività agroforestali più frequentemente praticate in molte delle zone in questione e che nelle zone montane gli allevatori apportano un contributo preminente nell'ambito delle attività economiche, la misura sostiene le aziende agrozootecniche che operano in queste zone. Questi territori sono spesso caratterizzati da un allevamento estensivo o semi-estensivo che comporta una gestione razionale del territorio, destinando gran parte delle superfici aziendali a seminativi per l'alimentazione animale e a pascoli secondo le necessità. Tale tipo di conduzione garantisce, oltre alla conservazione dei paesaggi tradizionali, una tutela ambientale ed idrogeologica del territorio. E' tuttavia indubbio che, a fronte di un forte impegno da parte di questi allevatori di cui beneficia l'intera collettività, non corrisponde un risultato adeguato in termini di reddito aziendale.
I pagamenti sono destinati alle sole aziende che si impegnano a mantenere l'attività zootecnica per almeno 5 anni dalla domanda di indennità compensativa.
Il mantenimento è dimostrato con le risultanze dei registri di stalla e/o della banca dati nazionale sulle consistenze zootecniche.
La prima normativa che, in ordine cronologico, fa riferimento alle zone svantaggiate è la Direttiva 75/268/CEE nella quale venivano definiti i criteri secondo i quali una zona poteva essere classificata o meno come svantaggiata. La citata direttiva è stata poi abrogata dalla Direttiva 97/950/CEE a sua volta abrogata dal Reg. CE 1257/99. Ai fini pratici, tuttavia, le definizioni contenute nella Dir. CEE 268/75 sono state mantenute anche nel Reg. CE 1257/99 e quindi le definizioni contenute nella prima direttiva – cui fa riferimento la normativa regionale - sono da ritenersi vigenti fino al 31 dicembre 2009. A partire dal 1 gennaio 2010 le cosiddette zone "intermedie" seguono una definizione diversa che riporta a limitazioni di natura fisica dei territori più che a limitazioni di tipo demografico o socio-economico. Ne consegue che la definizione delle zone montane rimane quella contenuta nel Reg. CE 1257/99 anche dopo il 2009**.**

5. Localizzazione degli interventi

La misura si applica nelle zone montane individuate ai sensi della Dir. CEE 268/75 e successive modificazioni e integrazioni.

6. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

I beneficiari devono rispettare sull'insieme della loro azienda i requisiti obbligatori di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del reg. CE n. 1782/03 (condizionalità).
L'azienda a livello di singola UTE deve possedere almeno il 50% della SAU in zona montana. In alternativa la soglia del 50% della SAU può essere raggiunta con superfici ricadenti sia in zona montana che in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane, fermo restando che l'indennità ai sensi della presente misura viene concessa esclusivamente per le superfici ricadenti in zona montana.
Per coerenza con l'obiettivo di favorire e promuovere l'attività delle aziende dedite all'allevamento, l'indennità viene corrisposta per ettaro di superficie coltivata a seminativo e/o pascolo, escludendo di conseguenza la superficie destinata ad altre coltivazioni.
L'UTE deve possedere una superficie di almeno 5 ettari di seminativi e/o pascoli, ricadente all'interno della perimetrazione delle zone montane e di cui si possa assicurare il titolo di conduzione per almeno 12 mesi a partire dall'adesione alla misura. In alternativa la soglia di 5 ha può essere raggiunta con superfici ricadenti sia in zona montana che in zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane.

L'azienda che presenta entrambi i tipi di svantaggio e le condizioni di ammissibilità può presentare domanda solo su questa misura o anche sulla misura 212; ai sensi della presente misura sono erogate indennità esclusivamente per le superfici ricadenti in zona montana.
In deroga a quanto previsto dall'art. 10.6 del reg. CE n. 1975/06, nel corso del periodo coperto dall'impegno è possibile scambiare le particelle che beneficiano del sostegno, a condizione che la superficie scambiata sia comunque ricadente in zona montana. In capo alla stessa UTE deve poter essere dimostrata una consistenza di stalla di almeno 5 UBA, date da bovini, ovicaprini, equini e suini (questi ultimi solo se appartenenti a razze autoctone) presenti in azienda per i 12 mesi di riferimento della domanda. Il rapporto tra numero di UBA e la totalità degli ettari a seminativi e/o pascoli dell'UTE di riferimento non può essere inferiore a 0,25 e superiore a 2.
Le imprese prive di allevamento, ma associate in cooperative, consorzi o altre forme associative di allevamento, possono attribuire alla propria UTE un numero di UBA proporzionale all'incidenza delle proprie superfici messe a disposizione dell'allevamento sociale sul totale delle superfici messe a disposizione da tutti i soci.

7. Beneficiari

Imprenditori agricoli ai sensi del codice civile, singoli ed associati.

8. Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione

Indennità annua per ettaro di superficie a seminativi e/o pascoli; l'importo massimo per ha di seminativi e/o pascoli è fissato in 100 euro. Per UTE con SAU superiore a 50 ha il premio viene abbattuto del 50%; tale riduzione si applica ai soli ettari di seminativi e/pascoli che eccedono anch'essi il limite di 50 ha all'interno dell'UTE.
Il premio si applica alle sole particelle inserite nella perimetrazione delle zone montane.

9. Indicatori

Tipo indicatore	Indicatori Comuni	Indicatori specifici
Indicatori fisici di realizzazione	– numero di aziende beneficiarie in zone montane: 1.900; – superficie agricola sovvenzionata in zone montane: 80.000 ha;	
Indicatori di risultato	- superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo: a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: 80.000 Ha; b) a migliorare la qualità dell'acqua: 0; c) ad attenuare i cambiamenti climatici: 0; d) a migliorare la qualità del suolo: 0.; e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre: 42.000 Ha	
Indicatori di impatto	- ripristino della biodiversità (FBI index base 2000): 21,5 - conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: 3.590 ettari	-

10. Dotazione finanziaria misura 2007-2013.

Complessivamente le risorse assegnate sono pari a 11.000.000 euro a titolo di spesa pubblica.

5.3.2.1.2 Indennità a favore di agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane

1. Denominazione della misura: Indennità a favore di agricoltori in zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane (art. 36, a, i Reg. (CE) 1698/05)

2. Codice misura: 212

3. Obiettivi della misura

L'obiettivo è quello di sostenere l'attività agrozootecnica per il mantenimento di un tessuto socio-economico vitale in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane. La presenza degli agricoltori e degli allevatori in queste zone svolge una funzione di presidio ambientale in quanto garantisce la difesa della biodiversità e del suolo, nonché il mantenimento del paesaggio creato dall'azione antropica.
La misura è finalizzata ad aumentare l'impegno – ed il ruolo – degli allevatori nei confronti della tutela dell'ambiente, attraverso l'innesco ed il mantenimento di processi virtuosi, fornendo ulteriori incentivi agli allevatori che mantengono la loro attività sul territorio, conservando i pascoli e le attività di coltivazione di foraggere. Si intende, in questo modo, conservare i paesaggi tradizionali modellati da attività agricole e forestali, tutelando l'ambiente. In ambienti difficili è infatti importante il ruolo dell'attività zootecnica nella salvaguardia della biodiversità e del paesaggio. Attraverso la gestione degli animali al pascolo e la coltivazione di seminativi destinati all'alimentazione animale, si vuole ottenere:

- conservazione del germoplasma e della biodiversità animale e vegetale;
- conservazione del paesaggio e della vocazione turistico-ricreativa;
- conservazione degli spazi aperti infraforestali, altrimenti destinati alla scomparsa;
- creazione di nicchie ecologiche uniche per lo sviluppo della flora spontanea e della fauna selvatica.

La misura, pertanto, persegue prioritariamente l'obiettivo di "conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate e partecipa anche al conseguimento dell'obiettivo specifico di "conservazione e miglioramento del paesaggio".

4. Descrizione della misura ed articolazione interna.

In virtù del fatto che spesso l'allevamento è una delle attività agroforestali più frequentemente praticate in molte delle zone in questione e che nelle zone svantaggiate gli allevatori apportano un contributo preminente nell'ambito delle attività economiche, la misura sostiene le aziende agrozootecniche che operano in queste zone. Questi territori sono spesso caratterizzati da un allevamento estensivo o semi-estensivo che comporta una gestione razionale del territorio, destinando gran parte delle superfici aziendali a seminativi per l'alimentazione animale e a pascoli secondo le necessità. Tale tipo di conduzione garantisce, oltre alla conservazione dei paesaggi tradizionali, una tutela ambientale ed idrogeologica del territorio. E' tuttavia indubbio che, a fronte di un forte impegno da parte di questi allevatori di cui beneficia l'intera collettività, non corrisponde un risultato adeguato in termini di reddito aziendale.
I pagamenti sono destinati alle sole aziende che si impegnano a mantenere l'attività zootecnica per almeno 5 anni dalla domanda di indennità compensativa.
Tuttavia, date le considerazioni riportate al termine del presente paragrafo, il mantenimento dell'impegno per 5 anni si intende obbligatorio solo per le aziende che risulteranno ricomprese nelle zone svantaggiate di cui alla presente misura anche successivamente al 31 dicembre 2009. Le aziende inizialmente beneficiarie della presente misura che dovessero, successivamente alla succitata data, essere escluse dalla nuova perimetrazione, saranno tenute a non presentare ulteriori domande di rinnovo dell'impegno, fermo restando che non saranno tuttavia obbligate alla restituzione dei pagamenti fino a quel momento percepiti. In ogni caso, l'impegno al mantenimento dell'attività zootecnica si intende obbligatorio fino alla scadenza del periodo di riferimento rispetto all'ultimo pagamento percepito, anche se successivo al 1 gennaio 2010.

Il mantenimento è dimostrato con le risultanze dei registri di stalla e/o della banca dati nazionale sulle consistenze zootecniche.

La prima normativa che, in ordine cronologico, fa riferimento alle zone svantaggiate è la Direttiva 75/268/CEE nella quale venivano definiti i criteri secondo i quali una zona poteva essere classificata o meno come svantaggiata. La citata direttiva è stata poi abrogata dalla Direttiva 97/950/CEE a sua volta abrogata dal Reg. CE 1257/99. Ai fini pratici, tuttavia, le definizioni contenute nella Dir. CEE 268/75 sono state mantenute anche nel Reg. CE 1257/99 e quindi le definizioni contenute nella prima direttiva – cui fa

riferimento la normativa regionale - sono da ritenersi vigenti fino al 31 dicembre 2009. A partire dal 1 gennaio 2010 le cosiddette zone "intermedie" seguono una definizione diversa che riporta a limitazioni di natura fisica dei territori più che a limitazioni di tipo demografico o socio-economico. Ne consegue che la definizione delle zone montane rimane quella contenuta nel Reg. CE 1257/99 anche dopo il 2009; la definizione di zone svantaggiate, diverse da quelle montane, continuerà a comprendere, anche a partire dal 2010, le zone con svantaggi specifici così come definiti dal Reg. CE 1257/99 mentre i cosiddetti svantaggi intermedi dal 2010 si trasformano in svantaggi naturali legati ad una bassa produttività del suolo e a condizioni climatiche avverse. Si prevede, anche a seguito di studi preliminari effettuati sul territorio nazionale, che questa nuova definizione conduca ad una delimitazione in alcuni casi molto diversa delle zone svantaggiate non montane (nella nostra regione non tutti i comuni classificati svantaggiati, ad oggi, ai sensi dell'art. 3 par. 4 della Dir. CEE 75/268/CEE potranno essere riconfermati come tali ai sensi della nuova definizione ai sensi del Reg. CE 1698/2005).

A partire dal 1 gennaio 2010 – quando per le zone non montane si dovrà applicare la disposizione più recente – parte delle aziende beneficiarie non potranno più esserlo ai sensi della nuova normativa. Già da ora si stabilisce comunque che il sostegno ad ettaro per le aziende poste in zone svantaggiate non montane ai sensi della nuova normativa non potrà essere superiore al massimale previsto in questa fase.

5. Localizzazione degli interventi

La misura si applica nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane, individuate ai sensi della Dir. CEE 268/75 e successive modificazioni e integrazioni.

6. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

I beneficiari devono rispettare sull'insieme della loro azienda i requisiti obbligatori di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del reg. CE n. 1782/03 (condizionalità).
L'azienda a livello di singola UTE deve possedere almeno il 50% della SAU in zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane. In alternativa la soglia del 50% della SAU può essere raggiunta con particelle ricadenti sia in zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane, che in zone montane, fermo restando che l'indennità ai sensi della presente misura viene concessa esclusivamente per le superfici ricadenti in zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane.
Per coerenza con l'obiettivo di favorire e promuovere l'attività delle aziende dedite all'allevamento, l'indennità viene corrisposta per ettaro di superficie coltivata a seminativo e/o pascolo, escludendo di conseguenza la superficie destinata ad altre coltivazioni.
L'UTE deve possedere una superficie di almeno 5 ettari di seminativi e/o pascoli, ricadente all'interno della perimetrazione delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane, di cui si possa assicurare il titolo di conduzione per almeno 12 mesi a partire dall'adesione alla misura. In alternativa la soglia di 5 ha può essere raggiunta con particelle ricadenti sia in zone sia caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane, che in zone montane.
L'azienda che presenta entrambi i tipi di svantaggio può presentare domanda solo su questa misura o anche sulla misura 211; ai sensi della presente misura sono erogate indennità esclusivamente per le superfici ricadenti in zona montana.
In deroga a quanto previsto dall'art. 10.6 del reg. CE n. 1975/06, nel corso del periodo coperto dall'impegno è possibile scambiare le particelle che beneficiano del sostegno, a condizione che la superficie scambiata sia comunque ricadente in zona svantaggiata.
In capo alla stessa UTE deve poter essere dimostrata una consistenza di stalla di almeno 5 UBA date da bovini, ovicaprini, equini e suini (questi ultimi solo se appartenenti a razze autoctone) presenti in azienda per i 12 mesi di riferimento della domanda. Il rapporto tra numero di UBA e la totalità degli ettari a seminativi e/o pascoli dell'UTE di riferimento non può essere inferiore a 0,25 e superiore a 2.
Le imprese prive di allevamento, ma associate in cooperative, consorzi o altre forme associative di allevamento, possono attribuire alla propria UTE un numero di UBA proporzionale all'incidenza delle proprie superfici messe a disposizione dell'allevamento sociale sul totale delle superfici messe a disposizione da tutti i soci.

7. Beneficiari

Imprenditori agricoli ai sensi del codice civile, singoli ed associati.

8. Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione

Indennità annua per ettaro di superficie a seminativi e/o pascoli, l'importo massimo per ha di seminativi e/o pascoli è fissato in 100 euro. Per UTE con SAU superiore a 50 ha il premio viene abbattuto del 50%; tale riduzione si applica ai soli ettari di seminativi e/pascoli che eccedono anch'essi il limite di 50 ha all'interno dell'UTE.
Il premio si applica alle sole particelle inserite nella perimetrazione delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane.

9. Indicatori

Tipo indicatore	Indicatori Comuni	Indicatori specifici
Indicatori fisici di realizzazione	– numero di aziende beneficiarie in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane: 1.900; – superficie agricola sovvenzionata in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane: 80.000 ha;	
Indicatori di risultato	- Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo: a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: 80.000 Ha; b) a migliorare la qualità delle acque: 0; c) ad attenuare i cambiamenti climatici: 0; d) a migliorare la qualità del suolo: 0; e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre: 42.000 Ha	
Indicatori di impatto	- ripristino della biodiversità (FBI index base 2000): 21,5 - conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: 3.590 ettari	-

10. Dotazione finanziaria misura 2007-2013.

Complessivamente le risorse assegnate sono pari a 11.000.000 euro a titolo di spesa pubblica.

5.3.2.1.3 Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE

NON È PREVISTA L'ATTIVAZIONE DELLA MISURA

5.3.2.1.4 Pagamenti agroambientali

1. Denominazione della misura. Pagamenti agro-ambientali (art. 36, a, iv/ art. 39 Reg. (CE) 1698/05)

2. Codice Misura 214

3. Obiettivi della misura

Lo stato dell'ambiente in Toscana presenta luci ed ombre, con comprensori ancora relativamente integri dal punto di vista ambientale, con un alto livello di biodiversità e ottimo stato di conservazione della qualità delle acque e del suolo (localizzati per lo più nelle zone centro meridionali della regione). In altri comprensori la

pressione delle attività umane, agricoltura compresa, ha prodotto un veloce deterioramento delle condizioni ambientali, con forti danni, seppur ancora non irreversibili, alle risorse idriche, alla biodiversità e al paesaggio. Le recenti oscillazioni del clima (aumento dei fenomeni estremi quali siccità, piogge torrenziali e ondate di calore), rischiano di aggravare ancora di più le zone maggiormente compromesse dal punto di vista ambientale e di intaccare il patrimonio di biodiversità delle zone meglio conservate.

A fronte di queste problematiche l'agricoltura si trova ad essere concausa e vittima, contribuendo in parte ad aggravare i problemi di sostenibilità ambientale delle attività umane, ma soffrendo nel contempo dell'alterazione delle condizioni dell'ecosistema.
In tale contesto si ritiene necessario intervenire per diffondere metodi di produzione agricola a basso impatto ambientale, come l'agricoltura biologica e l'agricoltura integrata, al fine di conservare la biodiversità all'interno dell'agroecosistema, di ridurre lo sfruttamento e l'inquinamento delle risorse idriche, di contenere l'erosione e la perdita di fertilità dei suoli e contribuire alla riduzione dell'emissione dei gas serra. Sempre al fine della conservazione della biodiversità, con questa misura si prevede di salvaguardare le risorse genetiche di interesse agrario originarie del territorio toscano, sia animali che vegetali, di arginare la rarefazione degli elementi tipici del paesaggio toscano caratterizzato dall'alternarsi di zone coltivate a zone boscate, collegate tra loro attraverso macchie e formazioni lineari, oltre che di ripristinare le sistemazioni del terreno aventi sia la funzione di modellamento dei versanti che di regimazione delle acque.
La misura, sostenendo la diminuzione dell'impatto delle pratiche agricole sulle acque, è correlata prioritariamente all'obiettivo specifico del PSR "Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici", ma per la varietà delle azioni in essa contemplate, contribuisce anche al conseguimento di altri obiettivi specifici di seguito elencati:

"Promozione del risparmio idrico" (alcune azioni agro-ambientali prevedono la riduzione delle colture irrigue o l'introduzione di sistemi di irrigazione a bassi volumi per consentire il risparmio idrico);
"Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate" (la misura promuove metodi di produzione a basso impatto sulla flora e fauna spontanee, consente di sostenere l'allevamento e la coltivazione di razze e varietà soggette a rarefazione per il loro scarso interesse economico);
"Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici" (la promozione di pratiche che impongono la riduzione o l'annullamento dell'impiego di prodotti di sintesi e l'aumento della sostanza organica nei suoli con aumento della fissazione dell'anidride carbonica consente di contribuire alla prevenzione dei cambiamenti climatici, mentre la riduzione dell'impiego dell'acqua e l'impiego di razze e varietà locali possono contribuire all'adattamento al mutamento delle condizioni del clima);
"Conservazione e miglioramento del paesaggio" (la misura prevede azioni specificamente finalizzate alla tutela del paesaggio);
"Riduzione dell'erosione del suolo" (la misura sostiene azioni finalizzate alla conservazione del suolo mediante un aumento della copertura e la riduzione delle lavorazioni). In senso più ampio possiamo fare rientrare in questo obiettivo specifico anche gli interventi tesi al ripristino della fertilità del suolo (ammendanti di qualità).
Di seguito si presenta uno schema riepilogativo della correlazione fra le singole azioni con gli obiettivi specifici del PSR e i relativi vantaggi ambientali attesi.

Asse	Obiettivi specifici PSR	Azioni (214)	Vantaggi ambientali
2	6.Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	214. a 1 Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica 214. a 2 Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata 214. a 3 Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali a. frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici c. creazione di fasce tampone inerbite lungo la rete idrografica d. colture per l'alimentazione della fauna selvatica 214 b. 1 Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità 214 b. 2 Conservazione delle risorse genetiche vegetali per la salvaguardia della biodiversità	Diminuzione dell'impatto sulla biodiversità a livello di agroecosistema a seguito della selezione e riduzione nell'uso di fitofarmaci e fertilizzanti. Conservazione, miglioramento e interconnessione di habitat naturali Incremento delle aree rifugio per l'alimentazione della fauna Conservazione diretta (in-situ ed ex-situ) di risorse genetiche di interesse locale.
	7. Promozione del risparmio idrico	214. a 1 Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica 214. a 2 Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata 214. a 3 Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali b. sospensione delle produzioni agricole con impossibilità di ricavare qualsiasi tipo di reddito d. colture per l'alimentazione della fauna selvatica 214.a 4. incremento della sostanza organica nei suoli attraverso l'impiego di ammendanti compostati di qualità	Diminuzione dei volumi idrici impiegabili sia attraverso limitazione degli apporti idrici sia l'utilizzo di specifici metodi irrigui Cessazione delle pratiche irrigue Aumento della disponibilità idrica del suolo
	8. Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici	214. a 1 Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica 214. a 2 Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata 214. a 3 Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali a. frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici b. sospensione delle produzioni agricole con impossibilità di ricavare qualsiasi tipo di reddito c. creazione di fasce tampone inerbite lungo la rete idrografica d. colture per l'alimentazione della fauna selvatica	Diminuzione dell'impatto sulle acque delle pratiche agricole a seguito della selezione e riduzione nell'uso di fitofarmaci e fertilizzanti Sottrazione di terreni dalla coltivazione e creazione di barriere naturali alla diffusione degli inquinanti

	10. Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici	214. a 1 Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica 214. a 2 Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata 214. a 3 Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali a. frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici b. sospensione delle produzioni agricole con impossibilità di ricavare qualsiasi tipo di reddito d. colture per l'alimentazione della fauna selvatica 214. a 4 Incremento della sostanza organica nei suoli attraverso l'impiego di ammendanti compostati di qualità	Riduzione di emissioni di gas serra (minor meccanizzazione e minor impiego di prodotti chimici di sintesi) Riduzione di emissioni di gas serra (cessazione o limitazione pratiche agricole) Sequestro di CO2 immobilizzata in biomasse Sequestro di CO2 immobilizzata in biomasse
	11. Conservazione e miglioramento del paesaggio	214.a 1 Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica 214.a 2 Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata 214.a 3 Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali a. frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici 214.a 5 Inerbimento di seminativi e colture arboree nelle superfici con pendenza media superiore al 20% 214.b 1 Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità 214.b 2 Conservazione delle risorse genetiche vegetali per la salvaguardia della biodiversità	Diffusione di pratiche agricole che privilegiano la conservazione del paesaggio rurale Mantenimento di elementi caratteristici del paesaggio rurale Mantenimento di elementi caratteristici del paesaggio rurale

	12. Riduzione dell'erosione del suolo	214.a 1 Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica 214. a 2 Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata	Miglioramento della struttura del suolo a seguito dell'incremento della sostanza organica e degli elementi minerali dovuta alla tipologia dei metodi di produzione adottati
		214.a 3 Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali a. frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici b. sospensione delle produzioni agricole con impossibilità di ricavare qualsiasi tipo di reddito c. creazione di fasce tampone inerite lungo la rete idrografica	Sottrazione di terreni dalla coltivazione con conseguente riduzione di fenomeni erosivi Copertura permanente del suolo, con riduzione dei fenomeni erosivi
		214.a 4 Incremento della sostanza organica nei suoli attraverso l'impiego di ammendanti compostati di qualità	Miglioramento della struttura del suolo a seguito dell'incremento della sostanza organica
		214.a 5 Inerbimento di seminativi e colture arboree nelle superfici con pendenza media superiore al 20%	Copertura permanente del suolo con riduzione dei fenomeni erosivi

Trasformazione degli impegni tra azioni della stessa misura

In base all'art. 27 del regolamento CE 1974/2006 art. 27 comma 11 è autorizzata la trasformazione di un impegno in corso di esecuzione in un altro impegno alle seguenti condizioni:
1. Che la trasformazione comporti indubbi vantaggi per l'ambiente o per il benessere degli animali o per entrambi;
2. Che l'impegno esistente risulti sostanzialmente rafforzato;
3. Gli impegni di cui trattasi figurino nel programma di sviluppo rurale approvato.
E' autorizzata alle condizioni di cui ai punti 1, 2 e 3 la trasformazione di qualsiasi impegno relativo ad altre azioni all'azione a.1 "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica".
Infatti l'applicazione del metodo dell'agricoltura biologica, escludendo l'impiego dei prodotti di sintesi per la fertilizzazione e la difesa delle colture e l'adozione di corrette pratiche agronomiche nella gestione delle superfici, comporta indubbi vantaggi ambientali, anche alla luce del fatto che l'impegno interessa tutta la superficie annualmente coltivata.

Combinazione impegni
La combinazione dei vari impegni agroambientali è consentita nei seguenti casi:
1. è ammessa la combinazione di qualsiasi azione con l'azione "Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità';
2. è ammessa la combinazione di diverse azioni, purché non insistano sulla stessa superficie.

4. Descrizione della misura.

La misura si sviluppa in due sottomisure:

214 a Pagamenti Agroambientali;
214 b Conservazione delle risorse genetiche;

Nella sottomisura 214. a sono presenti le seguenti azioni, l'apporto di ciascuna azione al raggiungimento degli obiettivi specifici sopra elencati è illustrato nelle singole schede di azione. Le azioni presenti nella sottomisura 214 a sono le seguenti:

214. a 1; Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica – 45%
214. a 2; Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata – 30%
214. a 3;. Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali – 15%
214. a 4;. Incremento della sostanza organica nei suoli attraverso l'impiego di ammendanti compostati di qualità – 2%
214. a 5; Inerbimento di seminativi e colture arboree nelle superfici con pendenza media superiore al 20% - 8% .

Le azioni presenti nella sottomisura **214 b Conservazione delle risorse genetiche** sono le seguenti:
214. b 1Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità
214. b 2 Conservazione delle risorse genetiche vegetali per la salvaguardia della biodiversità

Sottomisura 214 a
Pagamenti agroambientali

La sottomisura prevede pagamenti per impegni agroambientali, messi in opera volontariamente da agricoltori o altri soggetti gestori del territorio, volti al raggiungimento degli obiettivi sopra enunciati. Gli impegni, di durata quinquennale, sono assunti a fronte della corresponsione di un pagamento forfetario versato annualmente per compensare i costi aggiuntivi ed i minori ricavi sostenuti dal beneficiario nel rispettare i disciplinari di produzione o le condizioni previste nell'ambito delle diverse azioni agroambientali descritte di seguito.

a. 1 Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica

L'azione ha la finalità di sostenere l'introduzione o il mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica, consistenti nell'esclusione dei prodotti di sintesi per la fertilizzazione e la difesa delle colture, oltre che nell'adozione di pratiche agronomiche relative alla gestione delle superfici coltivate (es. avvicendamenti, rotazioni, sovesci, fasce inerbite ecc.). Gli aderenti all'azione devono pertanto impegnarsi per un quinquennio al rispetto dei vincoli previsti dal Reg. CEE n. 2092/91 e successive modificazioni ed integrazioni. Con il sostegno all'agricoltura biologica si perseguono finalità multiple collegate a più obiettivi specifici del PSR (vedi tabella successiva), in collegamento con i diversi vantaggi ambientali attesi.

Obiettivi specifici PSR	Vantaggi ambientali
6. Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	Diminuzione dell'impatto sulla biodiversità a livello di agroecosistema a seguito della riduzione nell'uso di fitofarmaci e fertilizzanti e dell'impiego di prodotti a minore impatto.
7. Promozione del risparmio idrico	Diminuzione dei volumi idrici impiegati in collegamento con i diversi ordinamenti colturali adottati, che prevedono l'avvicendamento obbligatorio con colture non irrigue
8. Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici	Diminuzione dell'impatto sulle acque delle pratiche agricole a seguito della riduzione nell'uso di fitofarmaci e fertilizzanti
10. Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici	Riduzione di emissioni di gas serra (minor meccanizzazione e minor impiego di prodotti chimici di sintesi)
11. Conservazione e miglioramento del paesaggio	Diffusione di pratiche agricole che privilegiano la conservazione del paesaggio rurale
12. Riduzione dell'erosione del suolo	Miglioramento della struttura del suolo a seguito dell'incremento della sostanza organica e degli elementi minerali dovuta alla tipologia dei metodi di produzione adottati

5.a.1 Localizzazione degli interventi.

Considerata la molteplicità delle finalità perseguite dall'azione, l'intervento è ammissibile su tutto il territorio regionale, con priorità nelle aree qui sotto riportate:

- Sic e ZPS individuate ai sensi delle direttive 79/409 CEE e 92/43/CEE e alle aree protette e ai SIR (Siti di Importanza Regionale ai sensi della l.r. 56/2000) ai sensi della normativa nazionale e regionale;
  zone vulnerabili da nitrati di origine agricola individuate dalla Regione ai sensi della Dir.91/676/CEE "Direttiva nitrati";
- Zone di protezione delle acque sotterranee individuate dalla Regione ai sensi dell'art. 94 del D.lgs 152/2006, intese come aree di ricarica della falda, emergenze naturali e artificiali della falda, zone di riserva.
- Zone di rispetto delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano individuate dalla Regione (o dalle autorità da questa delegate) ai sensi dell'art. 94 del D.lgs 152/2006;
- Eventuali ulteriori zonizzazioni definite in base a future applicazioni di direttive/atti in materia di impiego di prodotti fitosanitari (zone vulnerabili da prodotti fitosanitari individuate dalla Regione ai sensi dell'art. 93 del D.lgs 152/2006)

6.a.1 Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

L'impegno di durata quinquennale deve interessare l'intera superficie agricola coltivata annualmente dal beneficiario, corrispondente a tutta la superficie coltivata in possesso dello stesso e facente capo all'UTE per cui è stato assunto l'impegno.
La superficie minima ammessa a pagamento deve essere pari ad un ettaro, eccettuato le categorie di coltura 'ortive', per la quale il limite minimo è di mezzo ettaro.
Il premio per le colture foraggere avvicendate e permanenti (compresi i pascoli) collegate all'allevamento condotto con il metodo biologico è concesso esclusivamente per UTE con consistenza minima dell'allevamento uguale a 5 UBA, presenti in azienda per i 12 mesi di riferimento della domanda.

7.a.1 Beneficiari.

Imprenditori agricoli ai sensi del Codice civile, singoli ed associati, enti pubblici gestori di aziende agricole

8.a.1 Forma del sostegno, modulazione dei premi/pagamenti/tassi di contribuzione

La forma di aiuto attivata consiste in pagamenti forfetari erogati annualmente, per compensare i costi aggiuntivi e/o minori ricavi derivanti dall'adesione all'azione. La modulazione dei pagamenti per ettaro è strettamente legata alla tipologia di coltura effettuata nel rispetto dei seguenti massimali:

Altri usi dei terreni	euro 450 per ettaro
Colture annuali:	euro 600 per ettaro
Colture perenni specializzate:	euro 900 per ettaro

I premi, espressi in euro/anno/ettaro e suddivisi per categoria di coltura sono i seguenti:

COLTURE	Introduzione	Mantenimento
VITE	720	650
OLIVO	600	500
FRUTTIFERI E FLORO-VIVAISMO	840	700
CEREALI	160	150
CASTAGNO DA FRUTTO	480	400
MAIS	250	230
INDUSTRIALI E OLEAGINOSE	150	140
LEGUMINOSE DA GRANELLA	115	100
FORAGGERE (escluso pascoli)	125	125
FORAGGERE collegate con allevamento avente carico da 0,3 UBA a 1 UBA/ha*	212*	212*
FORAGGERE collegate con allevamento avente carico da >1 a 2 UBA/ ha*	300*	300*
PASCOLI collegati con allevamento avente carico da 0,3 UBA a 1 UBA/ha*	87*	87*
PASCOLI collegatI con allevamento avente carico da >1 a 2 UBA/ ha*	175*	175*
POMODORO DA INDUSTRIA	480	390
ORTIVE E OFFICINALI	480	390

*Il premio è decurtato dell'importo effettivamente ricevuto dal beneficiario, nello stesso anno, ai sensi dell' art. 68 (ex 69) "Attuazione facoltativa per i tipi specifici di agricoltura e per la produzione di qualità" (premio alla macellazione) del reg. CE 1782/2003. La non sovrapposizione dei premi sopra richiamati è garantita dall'Organismo Pagatore. tramite controlli incrociati delle banche dati dei pagamenti, in possesso dell'organismo pagatore.

a 2 Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata

L'azione ha la finalità di sostenere l'introduzione e/o il mantenimento dei metodi dell'agricoltura integrata, così come definita in regione Toscana dalla l.r. 15/04/1999 n.25 "Norme per la valorizzazione dei prodotti agricoli ed alimentari ottenuti con tecniche di produzione integrata e tutela contro la pubblicità ingannevole" che istituisce un marchio 'Agriqualità' per identificare i prodotti ottenuti secondo metodi a minor impatto ambientale. L'esigenza di sostenere in Toscana l'adozione di pratiche di agricoltura integrata deriva dalla necessità di ridurre l'impatto ambientale delle pratiche agricole, in particolare nelle zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati, in quelle in cui necessario salvaguardare le risorse idriche e in quelle di maggior pregio ambientale, in cui è particolarmente importante proteggere la biodiversità.

Di seguito si riporta una sintesi del collegamento tra obiettivi specifici del PSR per l'Asse 2 e dei vantaggi ambientali attesi in relazione all'azione a.2:

Obiettivi specifici PSR	Vantaggi ambientali
6. Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	Diminuzione dell'impatto sulla biodiversità a livello di agroecosistema a seguito della riduzione nell'uso di fitofarmaci e fertilizzanti e della loro maggiore selettività e minor nocività.
7. Promozione del risparmio idrico	Diminuzione dei volumi idrici impiegabili a causa dell'obbligo di avvicendamento delle colture
8. Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici	Diminuzione dell'impatto sulle acque delle pratiche agricole a seguito della riduzione nell'uso di fitofarmaci e fertilizzanti
10. Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici	Riduzione di emissioni di gas serra (minor meccanizzazione e minor impiego di prodotti chimici di sintesi)
11. Conservazione e miglioramento del paesaggio	Diffusione di pratiche agricole che privilegiano la conservazione del paesaggio rurale
12. Riduzione dell'erosione del suolo	Miglioramento della struttura del suolo a seguito dell'incremento della sostanza organica e degli elementi minerali dovuta alla tipologia dei metodi di produzione adottati

La Regione Toscana ha codificato il metodo di produzione integrata, con la L.R. 25/1999, il cui regolamento di attuazione (r.r. n.47/2004) è stato notificato all' Unione Europea quale norma tecnica comunitaria ai sensi della Dir 98/34 CE, e con la stessa legge istituisce un marchio collettivo di processo denominato "Agriqualità", che identifica i prodotti agroalimentari ottenuti con il metodo di produzione integrata.

La produzione integrata prevede l'utilizzo di tecniche compatibili con la tutela dell'ambiente naturale e finalizzate ad un innalzamento del livello di salvaguardia della salute dei consumatori, privilegiando le pratiche produttive ecologicamente sostenibili e riducendo l'uso di prodotti chimici di sintesi e gli effetti negativi sull'ambiente.

Già dalla conclusione dell'applicazione del Reg. CEE n. 2078/92 la Regione Toscana ha individuato in questo metodo di produzione ecocompatibile una modalità, per ridurre l'impatto dell'agricoltura sull'ambiente, più efficace ed innovativa rispetto all'approccio della sola lotta guidata o difesa integrata delle colture.

I principi generali delle produzioni integrate (notificati alla UE quali norma tecnica comunitaria ai sensi della Dir 98/34 CE), concernenti sia le produzioni vegetali che animali e le successive fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti alimentari, dettano un insieme di indicazioni relative allo svolgimento di quelle fasi di produzione/allevamento e di trasformazione più significative, allo scopo di rendere compatibile la conduzione dell'impresa agricola e i processi di lavorazione con gli obiettivi di salvaguardia delle risorse naturali, con l'applicazione delle normative in materia ambientale e con una maggiore attenzione alla tutela della salute dei consumatori.

L'approccio al sistema della produzione integrata prevede la regolamentazione degli aspetti fondamentali dei processi produttivi nell'ambito di specifici disciplinari, composti da principi generali e da schede tecniche applicative, rivolti a tutti gli attori della filiera produttiva fino alla distribuzione. Ne discende che sono trattati quegli elementi ritenuti qualificanti sia per le operazioni agronomiche (avvicendamento, scelta delle sementi o varietà resistenti, ecc.), sia per gli interventi di difesa fitosanitaria (determinazione della soglia di intervento, elenco dei prodotti ammessi, numero di trattamenti ammessi, ecc.) e di controllo delle infestanti che per gli interventi di conservazione e trasformazione.

I Principi generali della Regione Toscana per le produzioni agricole ottenute con metodo dell'agricoltura integrata (Allegato 2) sono più restrittivi dei criteri di gestione obbligatori (CGO) e delle buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) di cui agli articoli 4 e 5 e allegati III e IV del Reg. CE 1782/2003 e, rispetto a questi, vanno a costituire gli impegni ulteriori richiesti dalla misura 214, azione a.2 "Agricoltura integrata" del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Toscana 2007-2013 (Reg. CE 1698/2005).

Ai fini dell'evidenza dell'applicazione delle disposizioni previste nei disciplinari è obbligatoria una tenuta documentale compilando appositi registri soggetti a ispezione dell'organismo di controllo e vigilanza operata dalla Regione, il sistema di controllo è simile a quello dell'agricoltura biologica, infatti è basato su organismi di certificazione terzi autorizzati e sottoposti alla sorveglianza della Regione stessa.

Il maggior sviluppo possibile dei metodi di produzione ecocompatibili, come quello dell'agricoltura biologica e di quella integrata, è giustificato come sottolineato nell'"Analisi della situazione in termini di punti di forza e di debolezza" (v. cap. 3.1), dalla presenza diffusa su vaste aree della Regione di problematiche ambientali preoccupanti quali l'erosione e la perdita di fertilità del suolo, la presenza nelle falde acquifere di inquinanti derivanti anche dai fertilizzanti e dai prodotti fitosanitari.

Dove le criticità ambientali acquisiscono una particolare rilevanza pubblica è necessario favorire le assunzioni di impegni connessi ai disciplinari dell'agricoltura integrata, indipendentemente dalla contestuale certificazione o meno del processo produttivo. Si tratta delle aree protette regionali e statali, dei SIC e ZPS, delle zone vulnerabili da nitrati, di altre zone sensibili dal punto di vista delle risorse idriche, che complessivamente ricoprono circa il 20% del territorio regionale.

L'interesse specifico della Regione a promuovere l' azione 214 a.2 su tutto il territorio regionale deriva dalla constatazione che sin dall'attuazione delle prime Misure di accompagnamento della PAC (Regg. CEE 2078, 2079, 2080 e 2081 del 1992) la cosiddetta "agricoltura integrata" ha fatto "da trampolino" alla diffusione dell'agricoltura biologica, già regolamentata a livello Comunitario. Nelle misure agroambientali erano coinvolte nel 1999 12.484 aziende per l'agricoltura integrata e solo 484 aziende per quella biologica.

Il successo di quella programmazione, sancito con l'adesione di migliaia di aziende alle misure agroambientali, non ha però sortito l'effetto di una effettiva e consolidata affermazione del metodo dell'agricoltura integrata.

Nella scorsa programmazione il legame stretto, anzi l'identicità, tra i disciplinari della Misura 6.2 del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 e quelli definiti in base alla legge regionale n. 25/99 (marchio agriqualità) sono stati la chiave di successo della Misura, il cui risultato è l'aver sostenuto migliaia di aziende nell'adozione di tecniche agricole maggiormente ecocompatibili, nonostante solo un ristretto numero di aziende sia entrata nel sistema di controllo previsto dalla L.R 25/99. In questo periodo 3.524 aziende hanno aderito alla misura 6.2 per l'agricoltura integrata a fronte di 1.770 aziende aderenti alla misura 6.1 per l'agricoltura biologica.

Le norme contenute nelle schede di difesa e di diserbo sono approvate dal Comitato Difesa Integrata istituito con Decreto Ministeriale n. 242/st del 31/01/2005.

Sintesi degli impegni previsti

Di seguito vengono riportati in maniera schematica gli impegni previsti dai 'Principi generali della Regione Toscana per le produzioni agricole ottenute con metodo dell'agricoltura integrata' allegati al presente PSR.

1) Scelta del terreno. Al fine di ridurre i rischi di erosione è vietata la coltivazione di colture sarchiate laddove la pendenza media dei terreni sia superiore a 15%, mentre per le colture arboree sono previste limitazioni all'esecuzione delle operazioni colturali.

2) Successioni colturali. Si esclude tutte quelle successioni che hanno risvolti negativi sulla fertilità del terreno e sugli equilibri ambientali. Ne consegue che per ciascuna coltura erbacea disciplinata sono prescritti gli intervalli minimi prima del suo ritorno sullo stesso appezzamento e in certi casi sono espressamente vietati alcuni avvicendamenti.

3) Lavorazioni e cure colturali. Per la salvaguardia ed il miglioramento della fertilità del terreno sono indicati dei vincoli, delle limitazioni o delle esclusioni allo svolgimento delle operazioni colturali.

4) Fertilizzazione.

5) Vengono individuate, attraverso l'adozione del metodo del bilancio, le esigenze nutrizionali limitatamente all'azoto, fosforo e potassio delle varie colture. Per rendere razionale l'impiego dei fertilizzanti sono previste alcune limitazioni o esclusioni degli interventi.

6) Irrigazione. Le pratiche irrigue devono essere realizzate adottando modalità che consentano un risparmio della risorsa acqua e ne tutelino le caratteristiche qualitative superficiali e sotterranee.

7) Criteri per la difesa e per il controllo delle infestanti. Le norme previste tengono conto dei seguenti criteri:
   - selezione dei prodotti a minor impatto verso l'ambiente e l'uomo,
   - limitazione del numero dei trattamenti per le singole avversità di ogni coltura,
   - per le principali avversità presenza di soglie o criteri di intervento, il cui rispetto è obbligatorio,
   - limitazione nell'uso di un medesimo principio attivo o gruppo di principi attivi con azione simile,
   - assenza di deroghe rispetto a quanto previsto all'interno dei disciplinari.

8) Tenuta documentale in appositi registri. Per dare evidenza dell'applicazione delle norme previste nei disciplinari lo svolgimento delle operazioni colturali deve essere correttamente annotato nell'apposito registro degli interventi colturali, oltre alla compilazione del registro di magazzino e alla conservazione della documentazione fiscale degli acquisti, delle autocertificazioni e dei certificati richiesti.

Gli impegni elencati ai punti precedenti (punti da 1 a 7) sono considerati nel calcolo dell'ammontare unitario dei pagamenti per le singole categorie di coltura secondo la tabella sotto riportata.

Nella tabella si evidenzia anche il collegamento tra gli impegni aggiuntivi previsti dai disciplinari di agricoltura integrata, e l'atto o la norma di riferimento indicati dalla baseline.

Impegni aggiuntivi	Colture soggette ad impegno aggiuntivo	Riferimento alla Baseline per il calcolo dei pagamenti
1 Scelta del terreno	Vite, Fruttiferi, Mais (da granella), Pomodoro da industria, Ortaggi	**D** Norma 1.1 Erosione
2 Sucessioni colturali	Non considerato	
3 lavorazioni e cure culturali	Cereali a paglia, Fruttiferi, Mais (da granella), Industriali, Foraggere	**E** Norma 2.1 Sostanza Organica
4 Fertilizzazione	Cereali a paglia, Mais (da granella), Industriali	**B** Direttiva nitrati
4 Fertilizzazione	Cereali a paglia, Mais (da granella), Industriali, Olivo, Foraggere, Pomodoro da industria, Fruttiferi, Ortaggi, Proteiche Vite	**F** Fertilizzazione
5 Irrigazione	Vite, Fruttiferi, Mais (da granella), Ortaggi	**H** Irrigazione
6 Difesa e controllo	Cereali a paglia, Vite, Mais da granella, Pomodoro da industria, Ortaggi, Fruttiferi, Olivo	**C** Uso fitofarmaci
7 Tenuta documentale	Cereali a paglia, Vite, Olivo, Fruttiferi, Mais (da granella), Pomodoro da industria, Proteiche, Foraggere, Industriali, Ortaggi	**G** Uso Fitosanitari
7 Tenuta documentale	Cereali a paglia, Mais (da granella), Industriali, Olivo, Foraggere, Pomodoro da industria, Fruttiferi, Ortaggi, Proteiche Vite	**F** Fertilizzazione

Sistema di controllo degli impegni dell'agricoltura integrata

Gli impegni a limitare l'uso di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari sono verificabili attraverso:
1. il controllo di una corretta tenuta del registro aziendale delle Operazioni di Produzione;
2. l'inventario della consistenza del magazzino aziendale e la corretta tenuta del Registro di Magazzino;

3. la verifica documentale relativa agli acquisti di fertilizzanti e fitofarmaci;
4. il raffronto delle registrazioni di impiego dei prodotti con le prescrizioni limitanti previste dai disciplinari di produzione;
5. la verifica in campo di elementi riscontrabili oggettivamente (quali diserbo, lavorazioni del terreno, trattamenti insetticidi), da rilevare anche mediante fotografia;
6. il prelievo ed analisi di parti vegetali per la ricerca di eventuali principi attivi non ammessi.

I Registri delle Operazioni di Produzione e di Magazzino sono resi disponibili dall'organismo preposto al controllo Agenzia Regionale Toscana Erogazioni in Agricoltura (ARTEA) e in presenza di operatori appartenenti al sistema del marchio Agriqualità dall'Organismo terzo autorizzato dalla Regione a svolgere attività di controllo. I registri devono essere immediatamente esibiti su richiesta del soggetto preposto ai controlli.

I beneficiari sono tenuti ad applicare e documentare le attività di autocontrollo sui requisiti previsti dai disciplinari di produzione integrata utilizzando i registri aziendali che costituiscono la base informativa del sistema di controllo e per tale motivo devono essere conservati in azienda ed aggiornati entro 15 giorni. Nel Registro delle Operazioni di Produzione devono essere registrati tutti gli interventi relativi all'intero ciclo produttivo di tutte le colture praticate in azienda, è prevista inoltre la registrazione anche di eventuali interventi per usi extraagricoli.

La tenuta del Registro di Magazzino permette la verifica tra le quantità dei prodotti acquistati o detenuti e le quantità utilizzate. E' inoltre obbligatoria la registrazione dei prodotti detenuti ma non ammessi che devono essere posti in un apposito spazio fisicamente distinto da quello adibito ai prodotti ammessi e per gli operatori appartenenti al sistema del marchio Agriqualità la possibilità di detenere prodotti non ammessi solo per 12 mesi dopo la concessione del marchio.

I beneficiari hanno l'obbligo di conservare la documentazione fiscale e metterla a disposizione in fase di controllo.

I sopralluoghi svolti in momenti opportuni possono attraverso il controllo visivo confermare o meno la veridicità di quanto riportato nei registri e più in generale confermare o meno il corretto comportamento del beneficiario.

Infine le analisi delle parti vegetali per la ricerca di eventuali principi attivi non ammessi completano il quadro dell'attività di controllo.

5.a.2 Localizzazione degli interventi.

L'azione a.2 è attivabile su tutto il territorio regionale con le seguenti priorità:

- Sic e ZPS individuate ai sensi delle direttive 79/409 CEE e 92/43/CEE e alle aree protette e ai SIR (Siti di Importanza Regionale ai sensi della l.r. 56/2000) ai sensi della normativa nazionale e regionale;
- zone vulnerabili da nitrati di origine agricola individuate dalla Regione ai sensi della Dir.91/676/CEE "Direttiva nitrati";
- zone di protezione delle acque sotterranee individuate dalla Regione ai sensi dell'art. 94 del D.lgs 152/2006, intese come aree di ricarica della falda, emergenze naturali e artificiali della falda, zone di riserva.
- zone di rispetto delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano individuate dalla Regione (o dalle autorità da questa delegate) ai sensi dell'art. 94 del D.lgs 152/2006;
- eventuali ulteriori zonizzazioni definite in base a future applicazioni di direttive/atti in materia di impiego di prodotti fitosanitari (zone vulnerabili da prodotti fitosanitari individuate dalla Regione ai sensi dell'art. 93 del D.lgs 152/2006).

6.a.2 Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso.

L'impegno deve interessare l'intera superficie agricola coltivata annualmente; i pagamenti sono limitati alle sole superfici effettivamente possedute dal richiedente.
La superficie minima ammessa a pagamento deve essere pari ad un ettaro eccettuato per le categorie di coltura "ortive" per la quale il limite minimo è di mezzo ettaro.

I beneficiari sono tenuti a adeguarsi agli aggiornamenti dei disciplinari di produzione integrata, alla tenuta della documentazione e alla conseguente registrazione di tutte le operazioni colturali.
In relazione alle finalità della presente azione è prevista una piorità per le domande coerenti con gli obiettivi e gli strumenti regionali più sopra descritti.

7.a.2 Beneficiari.

Imprenditori agricoli ai sensi del Codice civile, singoli ed associati, enti pubblici gestori di aziende agricole

8.a.2 Forma del sostegno, modulazione dei premi/pagamenti/tassi di contribuzione

La forma di aiuto attivata consiste in pagamenti forfetari erogati annualmente, per compensare i costi aggiuntivi e/o minori ricavi derivanti dall'adesione all'azione. La modulazione dei pagamenti per ettaro è strettamente legata alla tipologia di coltura effettuata nel rispetto dei seguenti massimali:
- Colture annuali: euro 600 per ettaro
- Colture perenni specializzate: euro 900 per ettaro

I premi, espressi in euro/anno/ettaro e suddivisi per categoria di coltura sono i seguenti:

COLTURE	Max euro/ha
VITE	400
OLIVO	200
FRUTTIFERI E FLORO-VIVAISMO	420
CEREALI	100
MAIS	130
INDUSTRIALI EOLEAGINOSE	80
LEGUMINOSE DA GRANELLA	70
FORAGGERE	60
POMODORO DA INDUSTRIA	220
ORTIVE E OFFICINALI	280

a 3 Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali

L'Azione prevede un impegno di durata minima quinquennale per l'attuazione di interventi volti a recuperare o conservare l'identità dei paesaggi e/o le risorse ambientali. Sono ammissibili i seguenti interventi:

a. frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici;
b. sospensione delle produzioni agricole con impossibilità di ricavare qualsiasi tipo di reddito;
c. creazione di fasce tampone inerbite lungo la rete idrografica;
d. colture per l'alimentazione della fauna selvatica.

Di seguito si riporta una sintesi del collegamento degli interventi dell'Azione con gli obiettivi specifici del PSR per l'Asse 2, e dei vantaggi ambientali attesi:

Obiettivi specifici PSR	Interventi – Azione 214. a3	Vantaggi ambientali
6. Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	a. frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici c. creazione di fasce tampone inerbite lungo la rete idrografica d. colture per l'alimentazione della fauna selvatica	- Conservazione, miglioramento e interconnessione di habitat naturali - Incremento delle aree rifugio per l'alimentazione della fauna
7. Promozione del risparmio idrico	b. sospensione delle produzioni agricole con impossibilità di ricavare qualsiasi tipo di reddito d. colture per l'alimentazione della fauna selvatica	- Cessazione delle pratiche irrigue
8. Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici	a. frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici b. sospensione delle produzioni agricole con impossibilità di ricavare qualsiasi tipo di reddito c. creazione di fasce tampone inerbite lungo la rete idrografica d. colture per l'alimentazione della fauna selvatica	- Sottrazione di terreni dalla coltivazione e creazione di barriere naturali alla diffusione degli inquinanti
10. Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici	a. frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici b. sospensione delle produzioni agricole con impossibilità di ricavare qualsiasi tipo di reddito d. colture per l'alimentazione della fauna selvatica	- Riduzione di emissioni di gas serra (cessazione o limitazione pratiche agricole) - Sequestro di CO2 immobilizzata in biomasse
11. Conservazione e miglioramento del paesaggio	a. frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici	- Mantenimento di elementi caratteristici del paesaggio rurale
12. Riduzione dell'erosione del suolo	a. frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici b. sospensione delle produzioni agricole con impossibilità di ricavare qualsiasi tipo di reddito c. creazione di fasce tampone inerbite lungo la rete idrografica	- Sottrazione di terreni dalla coltivazione con conseguente riduzione di fenomeni erosivi - Copertura permanente del suolo

5.a 3 Localizzazione degli interventi

La localizzazione è specificata all'interno delle schede descrittive degli interventi.

6. a 3 Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

Gli interventi sono ammissibili solo se inseriti nella programmazione specifica delle Province o Comunità montane competenti per territorio.

Il sostegno è limitato ad interventi realizzati su terreni agricoli, cioè quei terreni che:

- risultano classificati come seminativi o come colture permanenti, ad esclusione degli oliveti, dei pascoli e dei prati permanenti;
- siano stati soggetti a coltivazione continuativamente nei due anni precedenti quello di presentazione della domanda di contributo. Si considerano coltivati i terreni a riposo per normale rotazione colturale;
- siano stati comunque coltivati nel corso della campagna agricola 2006-2007, si considerano coltivati i terreni a riposo per normale rotazione colturale.

I premi sono esclusivamente collegati al mancato reddito dei terreni su cui sono realizzati gli interventi a fini di incremento della biodiversità o a fini paesaggistici, le eventuali opere ivi realizzate possono essere

remunerate con la misura 216 'Sostegno agli investimenti non produttivii', qualora pertinenti ed ammissibili.

7. a 3 Beneficiari

Imprenditori agricoli ai sensi del codice civile, singoli o associati e altri gestori del territorio.

L'azione si articola nei seguenti interventi:

***Intervento a* - Frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici**

Obiettivi e vantaggi ambientali perseguiti
Diversificazione del paesaggio rurale per migliorare la funzionalità ecologica e l'impatto paesaggistico visivo e di contesto, mediante la conversione di terreni agricoli coltivati di pianura, oppure inclusi nella Rete Natura 2000 o in aree protette, in elementi naturali e seminaturali permanenti o in altri elementi tipici dell'agroecosistema e del paesaggio agrario.

Descrizione dell'impegno
Sono previste due tipologie di intervento:

1) la compensazione del mancato reddito derivante dalle attività agricole per le superfici interessate dagli investimenti non produttivi di cui all'azione 3) della misura 216 per gli interventi di cui alle lettere a) e b), con l'esclusione dei muretti a secco
2) la compensazione del mancato reddito derivante dalle attività agricole a seguito della creazione o dell'incremento, in zone che non rientrano nella Rete Natura 2000 o in aree protette, di:
    1. siepi arbustive (di larghezza massima pari a 5 metri calcolata in base alla proiezione delle chiome della vegetazione matura) e siepi alberate (di larghezza massima pari a 20 metri calcolata in base alla proiezione delle chiome della vegetazione matura), aventi anche finalità di fasce tampone per ridurre il fenomeno di trasporto di elementi inquinanti di vario tipo, per l'abbattimento del rumore o per il mascheramento di infrastrutture o strutture ad uso industriale o commerciale pre-esistenti;
    2. gruppi arborei di superficie inferiore a 0,2 ha, separati da altre superfici boschive da una fascia larga almeno 20 metri;
    3. filari singoli o doppi di specie arboree non da frutto (per una larghezza massima di 20 metri calcolata in base alla proiezione delle chiome della vegetazione matura);
    4. vegetazione riparia in una fascia di almeno 10 metri dalla sponda fluviale;
    5. stagni, laghetti e altre aree umide per una superficie compresa tra 0,25 e 1 ha.

Il beneficiario si impegna per un periodo di 10 anni a rispettare le seguenti condizioni:

- non distribuire sulle superfici interessate fertilizzanti, reflui zootecnici o fitofarmaci nel periodo di impegno;
- impiegare materiale vegetale di propagazione certificato;
- usare specie appartenenti alla flora autoctona o comunque storicamente presente nel territorio interessato;
- impiegare almeno 4 diverse specie arbustive e/o arboree nella creazione di siepi;
- eventuali superfici a bosco situate nelle vicinanze devono essere separate da una striscia coltivata.

In ogni caso, restano valide le modalità di gestione relative agli elementi creati previste in altri quadri normativi in vigore competenti per materia.

Localizzazione
La tipologia di intervento di cui al punto 1) è ammessa nei siti della rete NATURA 2000 designati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, così come definiti dall'art.2 della LR 56/00 e riportati nell'Allegato D della medesima legge e successive modifiche e nei siti di elevato pregio naturale. Per siti di elevato pregio naturale si intendono le aree protette e le relative aree contigue così come definite dalla normativa nazionale e regionale (L 394/91 e LR 49/95).

La tipologia di intervento di cui al punto 2) è ammessa su tutto il territorio regionale che non rientra nell'ambito di applicabilità della tipologia di intervento di cui al punto 1), con priorità per le zone di pianura. L"esatta ubicazione delle aree ammissibili è indicata dalle Province o dagli Enti di gestione delle aree protette.

Beneficiari
Imprenditori agricoli come individuati dall'art. 2135 del Codice Civile, e altri gestori del territorio.
Forma del sostegno, modulazione dei premi/pagamenti
La forma di aiuto attivata consiste in pagamenti forfetari erogati annualmente per compensare il minor reddito derivante dal mancato impiego a fini produttivi dei terreni agricoli interessati conseguentemente all'adesione alla presente azione. La modulazione dei pagamenti per ettaro è strettamente legata alla zona altimetrica in cui sono localizzate le superfici oggetto di impegno. I pagamenti, espressi in €/anno/ettaro per zona altimetrica, sono i seguenti:

- Pianura 286,00 €/Ha/anno;
- Collina 212,00 €/Ha/anno;
- Montagna 104,00 €/Ha/anno

***Intervento b* - Sospensione delle produzioni agricole con impossibilità di ricavare qualsiasi tipo di reddito**

Obiettivi e vantaggi ambientali perseguiti
L'emergenza derivante dal processo di inquinamento delle falde acquifere può trovare un contributo alla sua mitigazione eliminando alcune fonti di inquinamento, principalmente dovute all'apporto di nitrati, derivanti dalla pratica agricola.

Descrizione dell'impegno
L'impegno, di durata quinquennale, consiste nel sospendere ogni pratica agricola all'interno di terreni coltivati di almeno 1 ha di superficie.

Il beneficiario si impegna a non effettuare:
- concimazioni;
- trattamenti fitosanitari;
- diserbi chimici;
- lavorazioni del terreno;
- pascolo.

È ammesso soltanto lo sfalcio meccanico o manuale delle specie spontanee una volta nel periodo primaverile ed una volta in quello estivo.

Localizzazione
L' intervento è limitato:
- ai SIC e ZPS individuate ai sensi delle direttive 79/409 CEE e 92/43/CEE e alle aree protette e ai SIR (Siti di Importanza Regionale ai sensi della l.r. 56/2000) ai sensi della normativa nazionale e regionale;
- alle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola individuate dalla Regione ai sensi della Dir.91/676/CEE "Direttiva nitrati";
- alle zone di protezione delle acque sotterranee individuate dalla regione ai sensi dell'art. 94 del D.lgs 152/2006, intese come aree di ricarica della falda, emergenze naturali e artificiali della falda, zone di riserva.
- alle zone di rispetto delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano individuate dalla Regione (o dalle autorità da questa delegate) ai sensi dell'art. 94 del D.lgs 152/2006;
- zone vulnerabili da prodotti fitosanitari individuate dalla Regione ai sensi dell'art. 93 del D.lgs 152/2006.

Sono esclusi i terreni soggetti al ritiro della produzione ai sensi del reg. CE n. 1782/03 o del reg. CEE n. 2078/92.

Beneficiari
Imprenditori agricoli come individuati dall'art.2135 del Codice Civile, e enti pubblici gestori del territorio.

Forma del sostegno, modulazione dei premi/pagamenti
La forma di aiuto attivata consiste in pagamenti forfetari erogati annualmente per compensare il minor reddito derivante dal mancato impiego a fini produttivi dei terreni agricoli interessati conseguentemente

all'adesione alla presente azione. La modulazione dei pagamenti per ettaro è strettamente legata alla zona altimetrica in cui sono localizzate le superfici oggetto di impegno. I pagamenti, espressi in €/anno/ettaro per zona altimetrica, sono i seguenti:
- Pianura 286,00 €/Ha/anno;
- Collina 212,00 €/Ha/anno;
- Montagna 104,00 €/Ha/anno

***Intervento c* – Creazione di fasce tampone inerbite lungo la rete idrografica**

Obiettivi e vantaggi ambientali perseguiti
Limitare lo scorrimento superficiale delle acque mediante la costituzione ed il mantenimento di fasce tampone lungo le linee di deflusso delle acque meteoriche con specie erbacee ad elevata capacita drenante ed assorbente per ridurre la movimentazione nel reticolo idrografico (fossi, scoline e corsi d'acqua) dei composti organici ed inorganici lisciviabili che contribuiscono all'eutrofizzazione delle acque e ridurre l'erosione.

Descrizione dell'impegno
L'impegno, di durata quinquennale, prevede la sospensione di ogni pratica agricola su superfici ordinariamente utilizzate e il rilascio di una fascia tampone, mantenuta con una copertura vegetale permanente del terreno costituita da idonee specie erbacee (anche spontanee), per una ampiezza di:
a. 10 metri dal bordo di scoline e fossi confinanti con terreni agricoli coltivati;
b. 20 metri dal bordo di corsi d'acqua non significativi confinanti con terreni agricoli coltivati;
c. 30 metri dal bordo di corsi d'acqua significativi confinanti con terreni agricoli coltivati.

Il beneficiario si impegna a gestire il cotico erboso mediante:
- sfalci periodici,
- eventuali irrigazioni di soccorso nel periodo di impianto,
- semine per integrare il cotico laddove insufficiente.

Il beneficiario si impegna inoltre a non effettuare nella fascia tampone:
- concimazioni;
- trattamenti fitosanitari;
- diserbi chimici;
- lavorazioni del terreno;
- pascolo.

Localizzazione
L' intervento è limitato:
- ai SIC e ZPS individuate ai sensi delle direttive 79/409 CEE e 92/43/CEE e alle aree protette e ai SIR (Siti di Importanza Regionale ai sensi della l.r. 56/2000) ai sensi della normativa nazionale e regionale;
- alle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola individuate dalla Regione ai sensi della Dir.91/676/CEE "Direttiva nitrati";
- alle zone di protezione delle acque sotterranee individuate dalla regione ai sensi dell'art. 94 del D.lgs 152/2006, intese come aree di ricarica della falda, emergenze naturali e artificiali della falda, zone di riserva.
- alle zone di rispetto delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano individuate dalla Regione (o dalle autorità da questa delegate) ai sensi dell'art. 94 del D.lgs 152/2006;
- zone vulnerabili da prodotti fitosanitari individuate dalla Regione ai sensi dell'art. 93 del D.lgs 152/2006.

Beneficiari
Imprenditori agricoli come individuati dall'art.2135 del Codice Civile e enti pubblici gestori del territorio.

Forma del sostegno, modulazione dei premi/pagamenti
La forma di aiuto attivata consiste in pagamenti forfetari erogati annualmente per compensare il minor reddito derivante dal mancato impiego a fini produttivi dei terreni agricoli interessati conseguentemente all'adesione alla presente sottomisura. La modulazione dei pagamenti per ettaro è strettamente legata alla zona altimetrica in cui sono localizzate le superfici oggetto di impegno. I pagamenti, espressi in €/anno/ettaro per zona altimetrica, sono i seguenti:

- Pianura 286,00 €/Ha/anno;
- Collina 212,00 €/Ha/anno;
- Montagna 104,00 €/Ha/anno

Intervento d - Colture per l'alimentazione della fauna selvatica

Obiettivi e vantaggi ambientali perseguiti

Favorire la diversità biologica fornendo alla fauna selvatica risorse alimentari e tutelando la qualità delle acque mediante la riduzione dell'uso di composti azotati e fosfatici.

Descrizione dell'impegno

L'impegno, di durata quinquennale, prevede i seguenti interventi:

1. realizzazione di colture a perdere (sorgo, saggina, grano, orzo, girasole, favino in miscuglio di due o più specie) da rilasciarsi in campo per l'alimentazione della fauna selvatica, attuate senza impiego di fertilizzanti e fitofarmaci, su terreni agricoli di superficie minima pari ad 1 ha (anche non in un unico appezzamento). La superficie ammessa non può essere superiore ai 50 ha per azienda non accorpati e ogni singolo appezzamento non può essere superiore ai 2 ettari. Le superfici interessate sono sottoposte a specifico divieto di caccia;
2. rilascio di fasce perimetrali di colture agricole (foraggere, cereali ecc..) di larghezza compresa tra 10 e 20 metri per l'alimentazione della fauna selvatica, attuate senza impiego di fertilizzanti e fitofarmaci. La lunghezza delle fasce deve essere di almeno 50 metri;

Il beneficiario non può variare nel periodo di impegno la superficie ma può interessare particelle diverse della stessa azienda. Il beneficiario si impegna a non effettuare sui terreni oggetto di impegno:

- diserbi chimici;
- concimazioni;
- pascolo.

Localizzazione degli interventi

Tutto il territorio regionale con priorità:

- ai SIC e ZPS individuate ai sensi delle direttive 79/409 CEE e 92/43/CEE e alle aree protette e ai SIR (Siti di Importanza Regionale ai sensi della l.r. 56/2000) ai sensi della normativa nazionale e regionale;
- alle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola individuate dalla Regione ai sensi della Dir.91/676/CEE "Direttiva nitrati";
- alle zone di protezione delle acque sotterranee individuate dalla regione ai sensi dell'art. 94 del D.lgs 152/2006, intese come aree di ricarica della falda, emergenze naturali e artificiali della falda, zone di riserva.
- alle zone di rispetto delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano individuate dalla Regione (o dalle autorità da questa delegate) ai sensi dell'art. 94 del D.lgs 152/2006;
- zone vulnerabili da prodotti fitosanitari individuate dalla Regione ai sensi dell'art. 93 del D.lgs 152/2006.

Beneficiari

Imprenditori agricoli ai sensi del codice civile, singoli o associati, enti pubblici gestori del territorio.

Forma del sostegno, modulazione dei premi/pagamenti

La forma di aiuto attivata consiste in pagamenti forfetari erogati annualmente per compensare il minor reddito derivante dal mancato impiego a fini produttivi dei terreni agricoli interessati conseguentemente all'adesione alla presente sottomisura. La modulazione dei pagamenti per ettaro è strettamente legata alla zona altimetrica in cui sono localizzate le superfici oggetto di impegno. I pagamenti, espressi in €/anno/ettaro per zona altimetrica, sono i seguenti:

- Pianura 286,00 €/Ha/anno;
- Collina 212,00 €/Ha/anno;
- Montagna 104,00 €/Ha/anno

a 4 - Incremento della sostanza organica nei suoli attraverso l'impiego di ammendanti compostati di qualità

L'Azione ha la finalità di estendere sul territorio regionale l'impiego di ammendanti compostati di qualità derivanti dal recupero di scarti organici prodotti dalle attività antropiche (a seguito di un processo di maturazione idoneo a renderli compatibili con l'uso agricolo). Tale finalità concorre al contenimento dell'erosione, al mantenimento della fertilità ed all'incremento del contenuto idrico dei suoli. L'impegno concorre inoltre anche al sequestro di anidride carbonica dall'atmosfera.

Sintesi del collegamento tra obiettivi specifici del PSR per l'Asse 2 e i vantaggi ambientali attesi:

Obiettivi specifici PSR	Vantaggi ambientali
7. Promozione del risparmio idrico	- Aumento della disponibilità idrica del suolo
10. Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici	- Sequestro di CO2 immobilizzata in biomasse (vegetale e animale)
12. Riduzione dell'erosione del suolo	- Miglioramento della struttura del suolo a seguito dell'incremento della sostanza organica

5.a.4 Descrizione dell'impegno

L'impegno, di durata quinquennale, prevede l'apporto di ammendante compostato verde (ACV) o di ammendante compostato misto (ACM), secondo la classificazione prevista dal Decreto Legislativo n.217 del 29 aprile 2006 "Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti", su terreni agricoli con contenuto in sostanza organica inferiore al 2% (livello minimo per garantire la buona funzionalità dei suoli agricoli regionali).

Il beneficiario si impegna:

- a presentare un'analisi dei terreni per i quali chiede il contributo idonea a evidenziare la quantità media di sostanza organica prima dell'impegno ed al termine dell'impegno;
- a presentare un piano di fertilizzazione di durata quinquennale per l'integrazione dei livelli di N, P e K apportati dal compost, da avviare nel primo anno nel rispetto dei quantitativi massimi ammissibili per le ZVN;
- ad apportare annualmente un quantitativo di compost corrispondente ad una quantità di sostanza secca pari ad un minimo di 2,5 t/ha.
- a interrare tutti i residui colturali;
- a limitare la profondità di lavorazione a 0,30 m di profondità;
- a evitare il ristoppio sulle superfici soggette ad impegno.

6.a.4 Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

I terreni ad impegno possono variare negli anni in funzione della rotazione colturale, rispettando però la superficie a contributo minima indicata in domanda iniziale.
Sono esclusi dal beneficio i terreni già in possesso delle percentuali minime di s.o..

7.a.4 Localizzazione

L'intervento è ammissibili su tutto il territorio regionale con priorità per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola individuate dalla Regione ai sensi dell'art. 92 del D.lgs 152/2006 e per le zone soggette ad erosione.

8.a.4 Beneficiari

Imprenditori agricoli come individuati dall'art.2135 del Codice Civile e enti pubblici gestori del territorio.

9.a.4 Entità e intensità dell'aiuto

Il sostegno, volto a compensare i costi aggiuntivi derivanti dall'adesione all'azione, è pari ad un importo massimo di euro 240 per ettaro/anno.

a 5 - Inerbimento di seminativi e colture arboree nelle superfici con pendenza superiore al 20%

L'azione è volta ad introdurre pratiche per limitare i fenomeni di erosione idrica accelerata dei terreni agricoli soggetti a rischio di erosione. Tali fenomeni possono essere efficacemente contrastati attraverso la copertura

vegetale con specie erbacee annuali e perenni in grado di contribuire al contenimento dell'erosione idrica e che possono contribuire contemporaneamente al mantenimento di elementi caratteristici del paesaggio ed all'incremento di aree rifugio per la fauna.

Sintesi del collegamento tra obiettivi specifici del PSR per l'Asse 2 e i vantaggi ambientali attesi:

Obiettivi specifici PSR	Vantaggi ambientali
6. Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	- Incremento delle aree rifugio per l'alimentazione della fauna
11. Conservazione e miglioramento del paesaggio	- Mantenimento di elementi caratteristici del paesaggio rurale
12. Riduzione dell'erosione del suolo	- Copertura diretta del suolo

5.a.5 Descrizione dell'impegno

L'azione prevede due tipologie di impegno di durata quinquennale e su una superficie minima di 1 ha:

1. <u>inerbimenti che garantiscano la copertura del terreno durante il periodo autunno-invernale di seminativi altrimenti lasciati privi di copertura.</u>

Il beneficiario si impegna a:

- mantenere una idonea copertura vegetale per il periodo autunno-invernale, seminando entro il 15 di ottobre e mantenendo la copertura almeno fino al 15 di febbraio;
- non effettuare, nel periodo in cui è presente la copertura vegetale:
    - alcuna concimazione azotata;
    - trattamenti fitosanitari;
    - diserbi chimici (fatta eccezione per l'impiego di disseccanti al termine del periodo di copertura per la preparazione del terreno per la coltura successiva);
    - pascolo.
- Interrare al termine del periodo di copertura i residui vegetali;
- a evitare il ristoppio sulle superfici soggette ad impegno.

2. <u>inerbimenti permanenti interfila in vigneti, oliveti e frutteti.</u>

Il beneficiario si impegna a:

- mantenere una idonea copertura vegetale permanente (anche mediante inerbimento spontaneo) sia sulla fila sia sull'interfila;
- non effettuare diserbi chimici nel periodo di impegno.

6.a.5 Localizzazione

Gli interventi sono ammissibili su tutto il territorio regionale con priorità:

- ai Sic e ZPS individuate ai sensi delle direttive 79/409 CEE e 92/43/CEE e alle aree protette e ai SIR (Siti di Importanza Regionale ai sensi della l.r. 56/2000) ai sensi della normativa nazionale e regionale;
- alle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola individuate dalla Regione ai sensi della Dir.91/676/CEE "Direttiva nitrati";
- alle zone di protezione delle acque sotterranee individuate dalla regione ai sensi dell'art. 94 del D.lgs 152/2006, intese come aree di ricarica della falda, emergenze naturali e artificiali della falda, zone di riserva.
- alle zone di rispetto delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano individuate dalla Regione (o dalle autorità da questa delegate) ai sensi dell'art. 94 del D.lgs 152/2006;
- zone vulnerabili da prodotti fitosanitari individuate dalla Regione ai sensi dell'art. 93 del D.lgs 152/2006.

7.a.5 Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

I terreni interessati devono avere una pendenza media pari o superiore al 20%.
La pendenza si riferisce all'unità colturale e va calcolata considerando la media di tre misure significative effettuate sull'appezzamento. Se l'unità colturale è superiore a 10 ha, deve essere suddivisa in parti inferiori e si procede, per ognuna di queste parti, al calcolo della pendenza media con le modalità di cui sopra.
Sono escluse le fasce di rispetto obbligatorie previste dalla condizionalità.

8.a.5 Beneficiari
Imprenditori agricoli come individuati dall'art.2135 del Codice Civile e enti pubblici gestori del territorio.

9.a.5 Entità e intensità dell'aiuto
Il sostegno prevede:
150 €/ha per l'impegno 1
100 €/ha per l'impegno 2

Sottomisura 214 b
Conservazione delle risorse genetiche

Premessa

Per le sue caratteristiche podologiche, climatiche e orografiche la Toscana è caratterizzata da una grande varietà di ambienti nei quali nel corso del tempo l'uomo ha selezionato sia specie vegetali che razze animali che si sono di pari passo integrate con le tradizioni alimentari locali, diventandone spesso l'espressione qualitativa più profonda e conosciuta.
L'orientamento produttivistico dell'agricoltura ha quasi spazzato via questo patrimonio di ecotipi locali, contribuendo inoltre a omologare e semplificare il paesaggio. Alcune razze animali locali, per la loro rusticità, sono poi fortemente legate agli ambienti di origine, di cui sfruttano pascoli ed altre risorse che altrimenti sarebbero abbandonate con influssi negativi anche a livello ambientale.
E' inoltre da considerare che senza un intervento di sostegno la maggior parte di queste risorse genetiche sarebbero presto destinate a scomparire con un enorme perdita di storia, cultura e biodiversità.

Al fine di disciplinare la conservazione delle risorse genetiche la Toscana ha emanato la legge regionale n. 64/2004 "Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale" che ha sostituito la precedente legge regionale n. 50/1997 "Tutela delle risorse genetiche autoctone".
La LR 64/2004 prevede un sistema di tutela delle risorse genetiche di interesse agrario, zootecnico e forestale basato sui seguenti strumenti:
Repertori regionali nei quali sono iscritte, previo parere di apposite commissioni tecnico-scientifiche, le razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale, con distinzione di quelle a rischio di estinzione;
Banca regionale del germoplasma, articolata in varie sezioni, preposta alla conservazione "ex-situ" delle risorse genetiche;
Coltivatori custodi, preposti alla conservazione "in situ" delle risorse genetiche;
Rete regionale di conservazione e sicurezza della quale fanno parte la Banca regionale del germoplasma, i Coltivatori custodi e altri soggetti impegnati nella conservazione delle risorse genetiche regionali.
Attualmente sono 501 i vegetali iscritti nei repertori a rischio di estinzione mentre 16 le specie animali di interesse zootecnico alcuni di questi sulla soglia dell'estinzione e con problemi di consanguineità.

La LR 64/2004 prevede, inoltre, l'istituzione di un Contrassegno regionale da apporre sui prodotti ottenuti da varietà o razze locali ai fini della valorizzazione delle risorse genetiche regionali.

Obiettivi ambientali

La sottomisura 214 b contribuisce alla difesa della biodiversità salvaguardando il patrimonio genetico regionale, costituito da varietà vegetali e razze animali spesso a rischio di estinzione.
Le finalità della LR 64/2004 si inquadrano nel contesto generale dello sviluppo sostenibile e consistono nella conservazione, sia "in situ" che "ex situ", e nella valorizzazione delle risorse genetiche locali di interesse agrario, zootecnico e forestale, con particolare riguardo per quelle a rischio di estinzione.

b 1 - Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità

L'impegno, di durata quinquennale, consiste nell'allevamento di capi appartenenti ad una o più razze in pericolo di estinzione, individuate fra quelle elencate nel repertorio regionale di cui alla l.r. 64/2004 e

prevede il rispetto di un programma di accoppiamenti, predisposto da un organismo competente con adeguati criteri scientifici

Elenco delle razze interessate:

Specie Bovina	*Specie equina*	*Specie suina*	*Specie asinina*	*Specie ovina*
Garfagnina	*Monterufolino*	*Cinta senese*	*Asino dell'Amiata*	*Garfagnina B.*
Pontremolese	*Maremmano*			*Pomarancina*
Mucca Pisana				*Zerasca*
Calvana				
Maremmana				

Consistenza delle razze autoctone in Toscana al 31.12.2000 ed al 31.12.2006.

Specie e Razza	N. Capi		Vacche, Scrofe O Fattrici		n. Allevamenti	
	2000	**2006**	**2000**	**2006**	**2000**	**2006**
Bovina Garfagnina	373	194	170	154	64	18
Bovina Pontremolese	40	21	18	14	3	2
Bovina Mucca Pisana	240	428	109	200	19	18
Bovina Calvana	174	529	82	326	10	25
Bovina Maremmana		8812		4699		183
Suina Cinta Senese	1200	1725	400	1467	80	168
Equina Maremmano		3857		2394		1500
Equina Monterufolino	95	110	33	70	15	17
Asinina Amiata	465	597	450	380	70	155
Ovina Pomarancina		599		381		22
Ovina Garfagnina Bianca		286		265		7
Ovina Zerasca		2050		1650		48

Accanto alla razza si riportano le consistenze delle femmine da riproduzione al 31.12.2006; il loro numero è stato rilevato a livello europeo.

5.b.1 Impegni

Gli impegni, di durata quinquennale, consistono in:
allevamento in purezza "in situ" da parte degli allevatori beneficiari dei riproduttori acquistati con il contributo finanziario;
rispetto di un programma di accoppiamento stabilito dai Libri Genealogici, dai Registri Anagrafici di razza o da soggetti scientifici .

6.b.1 Vantaggi ambientali

I vantaggi ambientali connessi all'attuazione della misura consistono soprattutto nella conservazione delle risorse genetiche di interesse agrario, zootecnico e forestale, e in particolare di quelle a rischio di estinzione, e nella tutela della biodiversità agraria e forestale.

7.b.1 Localizzazione degli interventi.

Tutto il territorio regionale.

8.b.1 Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso.

Tutti i capi ammessi a premio devono essere iscritti al Registro Anagrafico ove esistente.

9.b.1 Beneficiari

Imprenditori agricoli ai sensi del Codice civile, singoli ed associati**,** enti pubblici gestori del territorio

10.b.1 Forma del sostegno

La forma di aiuto attivata consiste in pagamenti forfetari erogati annualmente, per compensare i costi aggiuntivi e/o minori ricavi derivanti dall'adesione all'azione. La modulazione dei pagamenti per UBA è la seguente:

200 euro per UBA per razze con consistenza > a 200 UBA;

per le seguenti razze la cui consistenza tende ad una erosione complessiva che rischia di portarle alla scomparsa (consistenza < a 200 UBA)

RAZZA	Femmine da riproduzione
Bovina Pontremolese	14
Equina Monterufolino	70
Ovina Pomarancina	381
Ovina Garfagnina Bianca	265

Sono previsti **400** euro per UBA, tranne per la razza ovina pomarancina che può beneficiare di 340 euro in base all'ammontare delle perdite di reddito descritte nei giustificativi allegati al presente PSR .
Si conferma che il tasso di conversione in UBA è quello indicato nell'allegato V al reg. CE n. 1974/06.

11.b.1 Indicatori

Numero di capi iscritti nei registri anagrafici;
Numero di allevamenti;

b 2 - Conservazione delle risorse genetiche vegetali per la salvaguardia della biodiversità

L'impegno, di durata quinquennale, consiste nella coltivazione di una o più varietà o cultivar vegetali locali a rischio di estinzione, individuate come tali nei repertori regionali delle risorse genetiche autoctone istituiti ai sensi della normativa regionale e nel rispetto delle relative norme di coltivazione.

5.b.1 Impegni

Per i coltivatori custodi gli impegni, contenuti nella convenzione sottoscritta con A.R.S.I.A., consistono

- nella conservazione "in situ" ovvero nella riproduzione nella zona di coltivazione tradizionale o nell'area di origine, delle risorse genetiche vegetali a rischio di estinzione affidategli dall'A.R.S.I.A.;
- nel rispetto delle prescrizioni impartire dall'A.R.S.I.A. stessa e per un periodo di almeno 5 anni.

Per i soggetti pubblici o privati individuati dall'ARSIA quali sezioni della Banca regionale del germoplasma gli impegni, contenuti nella convenzione con A.R.S.I.A., consistono:

- nella conservazione "ex situ" presso le proprie strutture delle risorse genetiche vegetali affidategli dall'ARSIA
- nel rispetto delle prescrizioni impartite dall'ARSIA stessa e per un periodo di almeno cinque anni.

Per l'ARSIA gli impegni, contenuti in appositi programmi di intervento approvati ai sensi della LR 64/2004, consistono sostanzialmente nelle seguenti attività:

1) Tenuta, gestione, aggiornamento e implementazione dei Repertori regionali;
2) Gestione, implementazione e monitoraggio della Banca regionale del germoplasma;
3) Gestione dell'elenco dei Coltivatori custodi, conferimento dei relativi incarichi e attività connesse di formazione, assistenza tecnica e divulgazione;
4) Gestione della Rete di conservazione e sicurezza e verifica del funzionamento della stessa;
5) Gestione degli adempimenti connessi all'uso del contrassegno;

6) Realizzazione di progetti locali sulla conservazione, valorizzazione e reintroduzione sul territorio di origine di varietà locali;
7) Realizzazione di azioni di divulgazione, informazione e formazione sulle attività inerenti la tutela della biodiversità agraria in Toscana.

6.b.2 Vantaggi ambientali

I vantaggi ambientali connessi all'attuazione della misura consistono soprattutto nella conservazione delle risorse genetiche di interesse agrario, zootecnico e forestale, e in particolare di quelle a rischio di estinzione, e nella tutela della biodiversità agraria e forestale.

7.b.2 Localizzazione degli interventi.

Tutto il territorio regionale.

8.b.2 Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

Il sostegno è concesso esclusivamente per le varietà iscritte al repertorio regionale delle risorse genetiche a rischio di estinzione di cui alla l.r. 64/2004.
La superficie coltivata ammessa è di 100 mq per varietà.

9.b.2 Beneficiari

I beneficiari della misura sono riconducibili a tre categorie:
1) Coltivatori custodi in possesso dei requisiti previsti dal Regolamento di attuazione della LR 64/2004 (proprietari o detentori di terreno agricolo o forestale e in possesso di specifica esperienza o capacità professionale), iscritti nell'elenco regionale tenuto dall'A.R.S.I.A. e incaricati, mediante convenzione, dall'A.R.S.I.A. per la conservazione "in situ" delle risorse genetiche a rischio di estinzione;
2) Sezioni della Banca regionale del germoplasma individuate dall'A.R.S.I.A. fra soggetti pubblici o privati dotati di strutture idonee a garantire la conservazione "ex situ" delle risorse genetiche iscritte nei Repertori regionali con i quali viene stipulata apposita convenzione;
3) ARSIA per le altre azioni mirate, concertate e di accompagnamento sulla base dei programmi di intervento approvati ai sensi della LR 64/2004.

10.b.2 Forma del sostegno

Il sostegno per i coltivatori custodi, come da notifica n. 229/2006, consiste in un pagamento forfetario strettamente legato alla varietà e per una superficie coltivata di 100 mq e per un minimo di 3 piante per varietà conservata, fino ad un massimo di 600,00 Euro a coltivatore custode per anno.
Gli importi forfetari annuali, per ciascun gruppo di specie vegetali sono i seguenti:

Specie Erbacee
Gruppo 1 - a riproduzione per via vegetativa e principalmente autogame: frumento, aglio, patata, anemoni, iris, ecc. - €. 60,00 a varietà;
Gruppo 2 - principalmente autogame (40-150 metri di isolamento): lattuga, fagiolo, pisello, cece, ecc. - €. 110,00 a varietà;
Gruppo 3 - principalmente allogame (300-500 metri di isolamento): fava, indivia scarola e riccia, basilico, ecc. - €. 155,00 a varietà;
Gruppo 4 - allogame che necessitano di oltre 1000 metri di isolamento o di isolatori o di particolari cure colturali (es. il trapianto): pomodoro, cipolle, cavoli, rape, bietola, spinaci, zucca, melone, cocomero, cetriolo, spinacio, sedano, carota, mais, finocchio, ecc. - €. 200,00 a varietà.

Specie legnose e arbustive - €. 60,00 a varietà.

Specie forestali - il pagamento è definito caso per caso nella convenzione con ARSIA sulla base delle operazioni necessarie ai fini della conservazione e sulla base del Prezziario regionale forestale vigente al momento della stipula della convenzione e regolarmente notificato.

La forma di aiuto attivata per i soggetti pubblici o privati convenzionati con l'ARSIA quali sezioni della Banca regionale del germoplasma consiste in pagamenti pari al 100% dei costi ammissibili e sostenuti per la conservazione ex situ delle varietà vegetali iscritte ai repertori di cui alla l.r. 64/2004.

La forma di aiuto attivata per l'ARSIA consiste in pagamenti pari ai al 100% dei costi ammissibili e sostenuti per le altre azioni mirate, concertate e di accompagnamento connesse alla conservazione delle risorse genetiche vegetali, previste dai programmi di intervento approvati Tali costi possono attestarsi intorno ai € 50.000 complessivi

11. Indicatori

Tipo indicatore	Indicatori comuni	Indicatori specifici
Indicatori fisici di realizzazione	- numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari: 5800; - superficie totale interessata dal sostegno agroambientale: 190.000 ha; - numero totale di contratti: 5800; - numero di azioni in materia di risorse genetiche: 700.	- Consistenza delle varietà iscritte ai repertori regionali - Varietà oggetto di impegno per la conservazione in situ ed ex situ - razze oggetto di impegno - consistenza delle razze a rischio - numero di UBA a impegno. - pagamenti medi per UBA
Indicatori di risultato	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo: a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: 130.000 Ha; b) a migliorare la qualità dell'acqua: 130.000 Ha; c) ad attenuare i cambiamenti climatici: 130.000 Ha; d) a migliorare la qualità del suolo: 130.000 Ha; e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono dei terreni agricoli: 0;	
Indicatori di impatto	- ripristino della biodiversità (FBI index base 2000): 34,9 - conservazione di habitat agricoli e forestali di altro pregio naturale: 5.833 ettari - miglioramento della qualità dell'acqua (contrazione utilizzo azoto annuo tonnellate): 7.038 - contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: 6.223	

12. Dotazione finanziaria misura 2007-2013

Complessivamente le risorse assegnate sono pari a 204.500.000 euro a titolo di spesa pubblica.

13. Impegni della precedente programmazione (2000-2006)

Risultano ancora da corrispondere impegni, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n. 1257/99 (Piano di sviluppo rurale 2000-2006 - Misura 6) pari a 78.397.593 euro a titolo di spesa pubblica e di 12.539.942 euro in riferimento al Reg. CEE 2078/92.

5.3.2.1.5 Pagamenti per il benessere degli animali

1. Denominazione della misura: Pagamenti per il benessere degli animali (art. 36,a,v/art. 40 del Reg. (CE) 1698/05)

2. Codice misura: 215

3. Obiettivi specifici individuati e collegamento con gli obiettivi generali del piano:

La misura intende promuovere l'adesione a comportamenti o protocolli specifici in grado di aumentare la qualità di vita degli animali, partendo dall'individuazione dei parametri relativi alla gestione aziendale di un allevamento che possono avere una influenza significativa sul benessere dell'animale.
Un aumentato livello di benessere degli animali, quando perseguito in azienda, risponde sia ad un criterio di sostenibilità ambientale ed etica sia ad un criterio di miglioramento, nel lungo periodo, delle performance degli allevamenti in relazione agli aspetti qualitativi delle produzioni.
Nella realtà zootecnica toscana gli aspetti più critici relativi al benessere si riscontrano negli allevamenti di ovini da latte e bovini in genere, pertanto la misura è indirizzata alle aziende con queste tipologie di allevamento.
La finalità della misura è quella di elevare il livello del benessere degli animali negli allevamenti oltre il livello minimo stabilito dalla legislazione vigente e dalle buone pratiche zootecniche (BPZ) definite nell'ambito di uno studio svolto a livello regionale, avendo a riferimento le pratiche ordinariamente impiegate nella realtà zootecnica della nostra regione. La misura contribuisce pertanto, a perseguire l'obiettivo specifico del PSR relativo alla "conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate".
Essa è inoltre coerente con l'obiettivo generale comunitario di valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale, sostenendo modelli di gestione ecocompatibili del territorio.

4. *Descrizione della misura ed articolazione interna.*

4.1 Giustificazione alla base dell'intervento e aree di miglioramento

I. MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI BENESSERE ANIMALE NEGLI ALLEVAMENTI DI OVICAPRINI DA LATTE

Nella gestione degli allevamenti ovicaprini in Toscana si riscontrano degli aspetti fortemente incidenti sul benessere animale che si ritiene necessitino di maggiore impegno da parte degli operatori. Le motivazioni di queste carenze si ritrovano nel fatto che l'allevamento ovicaprino toscano – a causa della dimensione/tipologia economica debole e di alcune arretratezze tecnologiche spesso dovute ad una scarsa flessibilità degli operatori – non utilizza una serie di soluzioni sia strutturali che comportamentali tali da garantire un livello di benessere degli animali più elevato rispetto alle BPZ.

L'individuazione delle aree e delle azioni di miglioramento del benessere degli ovini da latte è stata definita avendo a riferimento l'indagine eseguita nell'anno 2007 nell'ambito dello specifico progetto di ricerca finanziato dall'Agenzia Regionale Sviluppo Innovazione del settore Agricolo e forestale della Regione Toscana (ARSIA).

In ultima analisi, per la tipologia di allevamento che si riscontra in Toscana e per il grado contenuto di innovazione tecnica e tecnologica che la gestione di allevamento presenta, si è ritenuto opportuno predisporre una serie di azioni migliorative che andassero a operare nelle aree di intervento, definite dall'art. 27 del reg. CE n. 1974/06, di cui alle lettere a) limitatamente all'aspetto dell'acqua, alla lettera b) "condizioni di ricovero" per i periodi in cui il gregge è mantenuto in stalla e alla lettera e) relativamente alle condizioni igienico-sanitarie ed al miglioramento della gestione dell'allevamento che influenza direttamente ed indirettamente lo stato di salute ed il benessere degli animali (formazione/miglioramento della competenza degli addetti, maggior controllo degli impianti che agiscono direttamente od indirettamente sugli animali) .

Ogni azione di miglioramento deve necessariamente fondarsi sull'individuazione di una baseline di riferimento, in questo caso rappresentata dalla Buone Pratiche Zootecniche (BPZ). Le BPZ per gli ovini da latte sono riportate nell'Allegato 1, capitolo 5, al presente PSR e comprendono quanto previsto dalla normativa in vigore e le normali buone pratiche di gestione degli allevamenti riscontrate anche nell'indagine svolta da ARSIA.

Di seguito si riportano gli impegni per ogni area di intervento:

A. Management aziendale

1. Gestione dell'impianto di mungitura
   La manutenzione periodica dell'impianto è essenziale per garantirne il buon funzionamento e di conseguenza un corretto intervento sulle pecore in lattazione. Un buon funzionamento si traduce in una riduzione dell'incidenza delle patologie della mammella quali la mastite. Per questo motivo anche questo impegno si ritiene obbligatorio all'interno della misura.

B. Sistemi di allevamento e di stabulazione

1. Superfici di stabulazione e parametri dimensionali
   Nell'allevamento ovino della realtà toscana lo spazio a disposizione degli animali non rappresenta un elemento di criticità per buona parte dell'anno, quando l'accesso al pascolo è garantito grazie alle condizioni climatiche favorevoli. Tuttavia, quando gli animali sono tenuti al coperto nei mesi invernali, lo spazio a disposizione può non essere ottimale. Per questo si prevede un miglioramento di questo aspetto rispetto ai livelli delle BPZ.

2. Zona mungitura
   La mungitura rappresenta sempre un momento stressante sia per gli animali che per gli allevatori. Una corretta gestione di questa fase comporta una riduzione del livello di stress della pecora. È importante quindi che nella fase in cui le pecore sono radunate in attesa della mungitura, esse abbiano spazio sufficiente a disposizione e che questo sia fornito di ripari dagli agenti atmosferici; è inoltre importante che l'animale sosti nell'area d'attesa in gruppi corrispondenti alla capacità dell'impianto: ciò migliora il controllo dello stato fisico dell'animale da parte dell'allevatore.

C. Controllo ambientale

Condizioni idonee di temperatura sono fondamentali nel benessere fisico degli animali. Rispetto ai range di temperatura nei nostri climi è generalmente più importante difendere gli animali dal caldo attraverso opportuni accorgimenti:
1. isolamento termico delle coperture
2. spazi ombreggiati nelle zone scoperte e nei pascoli.

D. Acqua di bevanda

L'accesso all'acqua non rappresenta un problema durante i mesi invernali quando spesso gli animali sono tenuti nei ricoveri. Può essere tuttavia un fattore critico in estate quando gli animali sono condotti al pascolo e le temperature possono essere elevate. Si prevede pertanto un aumento del fronte di abbeverata al pascolo per migliorare l'accesso all'acqua.

E. Igiene, sanità e aspetti comportamentali

1. Igiene della lettiera
   Il rinnovo completo della lettiera rappresenta un metodo diretto ed efficace per migliorare le condizioni igieniche dei locali di allevamento, condizioni che hanno diretta influenza sul benessere degli animali e sul loro stato di salute. L'impegno prevede quindi un cambio più frequente della lettiera rispetto a quanto previsto dalle BPZ.

2. Aspetti della gestione sanitaria
   Si individuano tre tipologie di impegni:

I. Adozione di un piano di controllo della gestione igienico sanitaria con assistenza veterinaria programmata
II. Controllo del CCS (contenuto cellule somatiche) durante tutto il periodo di lattazione e predisposizione di eventuali azioni correttive
III. Programmazione degli interventi di sverminazione previo monitoraggio della condizione parassitologica del gregge

Il punto I rappresenta la base di partenza per una corretta gestione sanitaria del gregge e si considera pertanto obbligatorio per questa sottoarea di intervento, da abbinare a uno o tutti e due i punti successivi (II e III). I punti II e III consentono di spostare positivamente l'attenzione dell'allevatore verso la prevenzione delle patologie piuttosto che verso profilassi e trattamenti periodici.

Il seguente schema riporta il dettaglio degli impegni relativi alle aree di valutazione di miglioramento sopra descritti ed il raffronto puntuale tra requisiti minimi e impegni di misura:

1. Management aziendale

Area di valutazione	*Riferimenti normativi*	*Livello di riferimento base di condizionalità regionale*	*Requisiti minimi ulteriori*	*Impegni di misura*
Gestione dell'impianto di mungitura	Atto C18 - Igiene e benessere degli animali Dir. 95/58/CE, comma 13 dell'Allegato e D.Lgs 146/2001, comma 13 dell'allegato	Ogni impianto automatico o meccanico indispensabile per la salute ed il benessere degli animali deve essere ispezionato almeno una volta al giorno	La manutenzione ed il controllo dell'impianto sono richieste almeno una volta l'anno con assistenza specializzata. Buona prassi riscontrata nelle aziende	Deve essere garantita una periodica manutenzione dell'impianto e un controllo del suo funzionamento e dei suoi componenti fondamentali almeno due volte all'anno con assistenza specializzata

B. Sistemi di allevamento e di stabulazione

Area di valutazione	*Riferimenti normativi*	*Livello di riferimento base di condizionalità regionale*	*Requisiti minimi ulteriori*	*Impegni di misura*
1. Superfici di stabulazione e parametri dimensionali	Atto C18 - Igiene e benessere degli animali Dir. 95/58/CE, comma 7 dell'allegato e D.Lgs 146/2001, comma 7 dell'allegato	La libertà di movimento propria dell'animale, in funzione della sua specie e secondo l'esperienza acquisita e le conoscenze scientifiche, non deve essere limitata in modo tale da causargli inutili sofferenze o lesioni. Allorché continuamente o regolarmente legato, incatenato o trattenuto, l'animale deve poter disporre di uno spazio adeguato alle sue esigenze fisiologiche ed etologiche, secondo l'esperienza acquisita e le conoscenze scientifiche.	Le superfici coperte di stabulazione devono rispettare i valori minimi indicati nella tabella 1 della sezione 1.a delle BPZ. Non è consentito tenere gli animali legati o trattenuti se non per brevi periodi legati a particolari esigenze. Letteratura internazionale sull'allevamento ovino e buona prassi riscontrata in azienda	Le superfici coperte di stabulazione devono essere aumentate di almeno il 10% rispetto ai valori minimi indicati nella tabella 1 della sezione 1.a delle BPZ.

2. Zona mungitura	Atto C18 - Igiene e benessere degli animali Dir. 95/58/CE, comma 8 dell'allegato e D.Lgs 146/2001, comma 8 dell'allegato	I materiali che devono essere utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione e, in particolare, dei recinti e delle attrezzature con i quali gli animali possono venire a contatto, non devono essere nocivi per gli animali e devono poter essere accuratamente puliti e disinfettati.		Le aree di attesa nella zona di mungitura devono garantire riparo dal sole e dalla pioggia e avere dimensioni di almeno 0.30 m²/pecora. Gli animali da mungere vanno divisi in gruppi in funzione delle dimensioni dell'area d'attesa che deve essere proporzionata alla capacità dell'impianto di mungitura.
	Atto C18 - Igiene e benessere degli animali Dir. 95/58/CE, comma 9 dell'allegato e D.Lgs 146/2001, comma 9 dell'allegato	I locali di stabulazione e i dispositivi di attacco degli animali devono essere costruiti e mantenuti in modo che non vi siano sporgenze tali da provocare lesioni agli animali.		
	Atto C18 - Igiene e benessere degli animali Dir. 95/58/CE, comma 12 dell'allegato e D.Lgs 146/2001, comma 12 dell'allegato	Agli animali custoditi al di fuori dei fabbricati deve essere fornito, in funzione delle necessità e delle possibilità, un riparo adeguato dalle intemperie, dai predatori e da rischi per la salute.		

C. Controllo ambientale

Area di valutazione	*Riferimenti normativi*	*Livello di riferimento base di condizionalità regionale*	*Requisiti minimi ulteriori*	*Impegni di misura*
1. Condizioni idonee di temperatura	Atto C18 - Igiene e benessere degli animali Dir. 95/58/CE, comma 10 dell'allegato e D.Lgs 146/2001, comma 10 dell'allegato	La circolazione dell'aria, la quantità di polvere, la temperatura, l'umidità relativa dell'aria e le concentrazioni di gas devono essere mantenute entro limiti non dannosi per gli animali.		1.1) Isolamento termico Il tetto deve essere opportunamente coibentato in modo da evitare dispersione di calore in inverno ed un eccessivo riscaldamento in estate
	Atto C18 - Igiene e benessere degli animali Dir. 95/58/CE, comma 12 dell'allegato e D.Lgs 146/2001, comma 12 dell'allegato	Agli animali custoditi al di fuori dei fabbricati deve essere fornito, in funzione delle necessità e delle possibilità, un riparo adeguato dalle intemperie, dai predatori e da rischi per la salute.		1.2) Ombreggiamento Gli animali devono disporre di uno spazio d'ombra effettivo (naturale e/o artificiale) pari almeno ai valori indicati in tabella 1 della sezione 1.a delle BPZ.

D. Alimentazione e acqua di bevanda

Area di valutazione	*Riferimenti normativi*	*Livello di riferimento base di condizionalità regionale*	*Requisiti minimi ulteriori*	*Impegni di misura*
Impianto per l'abbeverata	Atto C18 - Igiene e benessere degli animali Dir. 95/58/CE, comma 16 dell'allegato e D.Lgs 146/2001, comma 16 dell'allegato	Tutti gli animali devono avere accesso ad un'appropriata quantità d'acqua, di qualità adeguata, o devono poter soddisfare le loro esigenze di assorbimento di liquidi in altri modi.		Al pascolo, gli abbeveratoi collettivi devono prevedere un fronte di abbeveraggio pari ad 1,5 m ogni 50 ovini adulti.
	Atto C18 - Igiene e benessere degli animali Dir. 95/58/CE, comma 17 dell'allegato e D.Lgs 146/2001, comma 17 dell'allegato	Le attrezzature per la somministrazione di mangimi e di acqua devono essere concepite, costruite, installate in modo da ridurre al minimo le possibilità di contaminazione degli alimenti o dell'acqua e le conseguenze negative derivanti da rivalità tra animali.		Devono essere presenti almeno due abbeveratoi per ogni gruppo di animali (gruppo: insieme di animali allevati nello stesso recinto).

E. Igiene, sanità e aspetti comportamentali

Area di valutazione	*Riferimenti normativi*	*Livello di riferimento base di condizionalità regionale*	*Requisiti minimi ulteriori*	*Impegni di misura*
1. Igiene della lettiera			Il rinnovo completo della lettiera è necessario almeno una volta l'anno. L'aggiunta di materiale va effettuata tutti i giorni Buona prassi riscontrata in azienda	1.1) Al fine di migliorare le condizioni "ambientali" dell'area di riposo è necessario rinnovare completamente la lettiera almeno 2 volte l'anno.

2. Aspetti della gestione igienico sanitaria	Atto C18 - Igiene e benessere degli animali Dir. 95/58/CE, commi 2 e 4 dell'allegato e D.Lgs 146/2001, commi 2 e 4 dell'allegato	2.1) Tutti gli animali tenuti in sistemi di allevamento, il cui benessere richieda un'assistenza frequente dell'uomo, sono ispezionati almeno una volta al giorno. […] Gli animali malati o feriti devono ricevere immediatamente un trattamento appropriato e, qualora un animale non reagisca alle cure in questione, deve essere consultato un medico veterinario. Ove necessario gli animali malati o feriti vengono isolati in appositi locali muniti, se del caso, di lettiere asciutte o confortevoli.		2.1) Adozione di un piano di controllo della gestione igienico sanitaria con assistenza veterinaria programmata.
	Reg. CE 853/2004, all. III, sez. IX, cap. 3 DM 185/1991		2.2) Sono previsti controlli periodici (2 al mese) sul tenore di germi e controlli relativi alla presenza di residui chimici in ragione dei risultati dell'analisi di rischio.	2.2) Si prevede il controllo del contenuto di cellule somatiche (CCS) con cadenza mensile durante tutto il periodo di lattazione. Nel caso in cui il CCS superi il limite di 1.500.000 cell/ml devono essere predisposte e attuate le azioni correttive necessarie al ripristino di valori idonei di CCS (controllo aggiuntivo della funzionalità dell'impianto di mungitura, verifica piano di alimentazione, monitoraggio stato di salute, eventuale individuazione capi problema, profilassi).
			2.3) E' necessario assicurare una corretta gestione del gregge al pascolo per ridurre le possibilità di contaminazione da parassiti (evitare pascolamento nelle prime ore del mattino, evitare ristagni idrici, turnare il pascolo, destare i	2.3) Gli interventi di sverminazione vanno programmati previo monitoraggio della condizione parassitologica del gregge, con lo svolgimento di almeno due esami coprologici l'anno, nei periodi di maggior rischio di infestazione, al fine di programmare gli eventuali interventi antiparassitari.

			terreni meno contaminati agli animali giovani) Buona prassi riscontrata in azienda	

II. MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI BENESSERE ANIMALE NEGLI ALLEVAMENTI DI BOVINI

L'individuazione delle aree e delle azioni di miglioramento del benessere dei bovini è stata definita anch'essa come per gli allevamenti ovini da latte avendo a riferimento un'indagine in merito svolta nell'anno 2007.

Nelle aziende con bovini l'incidenza ancora piuttosto alta dell'allevamento confinato rappresenta attualmente l'aspetto di maggior criticità per questi allevamenti in relazione alla tematica del benessere animale e quindi un'area su cui intervenire al fine di elevare il livello di benessere animale rispetto alla soglia definita dalla specifica normativa in materia e dalle Buone pratiche zootecniche.

Un altro aspetto importante rilevato dall'indagine è legato all'esigenza di una maggiore qualificazione del management aziendale; gli allevamenti bovini nella generalità dei casi presentano un livello di assistenza sanitaria maggiore rispetto agli allevamenti ovini, tuttavia l'area della gestione igienico sanitaria e comportamentale degli animali risultata comunque passibile di miglioramenti al fine di garantire nel tempo standard di benessere migliorativi rispetto al livello base delle BPZ.

In ultima analisi, per la tipologia di allevamento che si riscontra in Toscana si è ritenuto opportuno predisporre una serie di azioni migliorative che andassero a operare nelle aree di intervento, definite dall'art. 27 del reg. CE n. 1974/06 di cui alla lettera c) rispetto alla tipologia di allevamento; alla lettera b) relativamente alle condizioni ambientali; alla lettera a) relativamente all'accesso all'acqua e ai mangimi; alla lettera e) per l'adozione di pratiche migliorative in ambito igienico-sanitario per sviluppare maggiormente interventi di prevenzione che consentano un mantenimento nel tempo di standard di benessere migliorati.

Ogni azione di miglioramento deve necessariamente fondarsi sull'individuazione di una baseline di riferimento, in questo caso rappresentata dalla Buone Pratiche Zootecniche (BPZ). Le BPZ per i bovini sono riportate nell'Allegato 1, capitolo 5, al presente PSR e comprendono quanto previsto dalla normativa in vigore e le normali buone pratiche di gestione degli allevamenti riscontrate anche nell'indagine svolta.

Di seguito si riportano gli impegni per ogni area di intervento:

A. Management aziendale

1. Gestione dell'impianto di mungitura (solo per bovini da latte)
   La manutenzione periodica dell'impianto è essenziale per garantirne il buon funzionamento e di conseguenza un corretto intervento sulle bovine in lattazione. Un buon funzionamento si traduce in una riduzione dell'incidenza delle patologie della mammella quali la mastite. Per questo motivo anche questo impegno si ritiene obbligatorio all'interno della misura.

B. Sistemi di allevamento e di stabulazione

1. Sistema di allevamento
   Nei casi in cui l'allevamento sia di tipo stallino, il passaggio ad un allevamento all'aperto o misto rappresenta indubbiamente un importante fattore di miglioramento del benessere. Il passaggio può essere effettuato tramite l'utilizzo di pascoli o di aree di esercizio adiacenti ai ricoveri con parametri dimensionali superiori a quelli delle BPZ.

2. Tipo e superfici di stabulazione

Anche in allevamenti già dotati di aree di esercizio è importante che queste offrano maggiori spazi a disposizione rispetto alle BPZ. Inoltre il mantenimento dei vitelli allevati in gruppo e su pavimento pieno oltre una certa età rappresenta un indubbio miglioramento delle condizioni di stabulazione.

C. Controllo ambientale

Condizioni idonee di temperatura sono fondamentali nel benessere fisico degli animali. Rispetto ai range di temperatura nei nostri climi è generalmente più importante difendere gli animali dal caldo attraverso opportuni accorgimenti:

1. isolamento termico delle coperture
2. raffrescamento degli ambienti attraverso l'uso dell'acqua, sistemi di ventilazione, ombreggiamento

D. Acqua di bevanda e alimentazione

Si prevede un miglioramento dell'accesso degli animali:

1. al fronte di mangiatoia
2. al fronte di abbeverata

aumentando la dimensione lineare dei fronti rispetto al numero di animali secondo parametri dimensionali che consentono di limitare la competizione fra animali.

E. Igiene, sanità e aspetti comportamentali

Si individuano tre tipologie di impegni nella gestione sanitaria dell'allevamento:

1. Adozione di un piano di controllo della gestione igienico sanitaria con assistenza veterinaria programmata che consenta di sviluppare interventi di prevenzione delle principali patologie dell'allevamento.
2. Predisposizione di box su lettiera per ospitare animali con problemi sanitari
3. Isolamento degli animali al parto con spazi adeguati a disposizione

Il punto I rappresenta la base di partenza per una corretta gestione sanitaria del bestiame e si considera pertanto obbligatorio per questa sottoarea di intervento, da abbinare a uno o tutti e due i punti successivi (2 o 3).

Il seguente schema riporta il dettaglio degli impegni relativi alle aree di valutazione di miglioramento sopra descritti ed il raffronto puntuale tra requisiti minimi e impegni di misura:

A. Management aziendale

Area di valutazione	*Riferimenti normativi*	*Livello di riferimento base di condizionalità regionale*	*Requisiti minimi ulteriori*	*Impegni di misura*
Gestione dell'impianto di mungitura (solo per bovini da latte)	Atto C18 - Igiene e benessere degli animali Dir. 95/58/CE, comma 13 dell'Allegato e D.Lgs 146/2001, comma 13 dell'allegato	Ogni impianto automatico o meccanico indispensabile per la salute ed il benessere degli animali deve essere ispezionato almeno una volta al giorno	La manutenzione ed il controllo dell'impianto sono richieste almeno una volta l'anno con assistenza specializzata. Buona prassi riscontrata nelle aziende	Deve essere garantita una periodica manutenzione dell'impianto e un controllo del suo funzionamento e dei suoi componenti fondamentali almeno due volte all'anno con assistenza specializzata

B. Sistemi di allevamento e di stabulazione

Area di valutazione	*Riferimenti normativi*	*Livello di riferimento base di condizionalità regionale*	*Requisiti minimi ulteriori*	*Impegni di misura*
1) Sistema di allevamento	Atto C18 - Igiene e benessere degli animali Dir. 95/58/CE, comma 7 dell'allegato e D.Lgs 146/2001, comma 7 dell'allegato Atto C16 – Igiene e benessere degli animali Dir. n. 91/629/CEE, comma 8 dell'allegato e D. Lgs. 533/1992	La libertà di movimento propria dell'animale, in funzione della sua specie e secondo l'esperienza acquisita e le conoscenze scientifiche, non deve essere limitata in modo tale da causargli inutili sofferenze o lesioni. Allorché continuamente o regolarmente legato, incatenato o trattenuto, l'animale deve poter disporre di uno spazio adeguato alle sue esigenze fisiologiche ed etologiche, secondo l'esperienza acquisita e le conoscenze scientifiche. I vitelli non devono essere legati, ad eccezione di quelli stabulati in gruppo che possono essere legati per un periodo massimo di un'ora al momento della somministrazione di latte o succedanei del latte.		1.1) Passaggio dall'allevamento stallino all'allevamento all'aperto o misto (allevamento al pascolo nei periodi primaverile ed estivo, con possibilità di pascolo ogni qualvolta le condizioni climatiche lo consentano e allevamento in stalla nei restanti periodi dell'anno). L'area a pascolo utilizzata deve essere idonea ad accogliere gli animali prevedendo punti per l'abbeverata (naturali o artificiali) e per il riparo (naturali o artificiali). 1.2) In caso in cui il miglioramento avvenga attraverso la realizzazione di aree di esercizio si applica l'impegno previsto al punto 2.1.

2) Tipo e superfici di stabulazione	Atto C16 – Igiene e benessere degli animali Dir. n. 91/629/CEE, comma 7 dell'allegato e articolo 3, comma 3b D. Lgs. 533/1992	I locali di stabulazione devono essere costruiti in modo da consentire ad ogni vitello di coricarsi, giacere, alzarsi ed accudire a sé stesso senza difficoltà. Per i vitelli allevati in gruppo lo spazio disponibile deve essere pari ad almeno 1,5 mq per vitello di peso vivo inferiore a 150 kg, ad almeno 1,7 mq per ogni vitello di peso vivo superiore a 150 kg e inferiore a 220 kg e ad almeno 1,8 mq per ogni vitello di peso vivo superiore a 220 kg	Le superfici di stabulazione minime per bovini in stalle a stabulazione libera sono riportate in tabella 1 della sezione 1.b delle BPZ. Le aree di esercizio, se presenti, devono rispettare i parametri dimensionali riportati in tabella 3 della sezione 1.b delle BPZ. Letteratura internazionale sull'allevamento bovino e buona prassi riscontrata in azienda.	2.1) Parametri dimensionali Aumento di almeno il 10% delle superfici delle aree di esercizio secondo i parametri dimensionali indicati in tabella 3 della sezione 1.b delle BPZ..
	Atto C16 – Igiene e benessere degli animali Dir. n. 91/629/CEE, comma 10 dell'allegato e D. Lgs. 533/1992 articolo 3, comma 3a	I pavimenti devono essere non sdrucciolevoli e senza asperità per evitare lesioni o sofferenza ai vitelli in piedi o coricati. Essi devono essere adeguati alle dimensioni ed al peso dei vitelli e costituire una superficie rigida, piana e stabile. La zona in cui si coricano i vitelli deve essere confortevole, pulita, adeguatamente prosciugata e non dannosa per i vitelli. Per tutti i vitelli di età inferiore a 2 settimane deve essere prevista una lettiera adeguata. Nessun vitello di età superiore alle 8 settimane deve essere rinchiuso in un recinto individuale, se non per motivi sanitari.	E' vietata la stabulazione dei vitelli su fessurato dopo lo svezzamento (4/5 mesi)	2.2) Allevamento dei vitelli I vitelli allevati in gruppo, già a partire dalle 8 settimane, devono essere mantenuti su pavimento pieno arricchito con lettiera.

C. Controllo ambientale

Area di valutazione	*Riferimenti normativi*	*Livello di riferimento base di condizionalità regionale*	*Requisiti minimi ulteriori*	*Impegni di misura*
1) Condizioni idonee di temperatura	Atto C16 – Igiene e benessere degli animali Dir. n. 91/629/CEE, comma 3 dell'allegato D. Lgs. 533/1992	L'isolamento termico, il riscaldamento e la ventilazione devono consentire di mantenere entro limiti non dannosi per i vitelli la circolazione dell'aria, la quantità di polvere, la temperatura, l'umidità relativa dell'aria e le concentrazioni di gas.		1.1) Isolamento termico Il tetto deve essere opportunamente coibentato in modo da evitare dispersione di calore in inverno ed un eccessivo riscaldamento in estate
	Atto C18 - Igiene e benessere degli animali Dir. 95/58/CE, comma 10 dell'allegato e D.Lgs 146/2001, comma 10 dell'allegato	Gli animali all'aperto devono poter disporre di spazi che li proteggano da una eccessiva esposizione solare		1.2) Raffrescamento Messa in atto di almeno una delle tecniche per contenere gli effetti stressanti del caldo a carico degli animali: docce, nebulizzatori, sistemi naturali o artificiali in aiuto della ventilazione, barriere naturali o artificiali per ridurre l'esposizione alla radiazione solare.

D. Alimentazione e acqua di bevanda

Area di valutazione	*Riferimenti normativi*	*Livello di riferimento base di condizionalità regionale*	*Requisiti minimi ulteriori*	*Impegni di misura*
Accesso all'alimentazione	Atto C18 - Igiene e benessere degli animali Dir. 95/58/CE, comma 15 dell'Allegato e D.Lgs 146/2001, comma 15 dell'allegato Atto C16 – Igiene e benessere degli animali Dir. n. 91/629/CEE, comma 12 dell'allegato D. Lgs. 533/1992	Tutti gli animali devono avere accesso ai mangimi ad intervalli adeguati alle loro necessità fisiologiche. Tutti vitelli devono essere nutriti almeno 2 volte al giorno. Se i vitelli sono alimentati "ad libitum" o mediante un sistema automatico di alimentazione, ciascun vitello deve avere accesso agli alimenti contemporaneamente agli altri vitelli del gruppo	La somministrazione della razione deve avvenire lungo tutta la corsia di alimentazione in modo da facilitare la contemporaneità del pasto anche per gli adulti . Buona prassi riscontrata in azienda.	Adeguamento del fronte di mangiatoia al numero e tipo di capi allevati nel rispetto dei parametri riportati nella tabella D.1.

Impianto per l'abbeverata	Atto C18 - Igiene e benessere degli animali Dir. 95/58/CE, comma 16 dell'Allegato e D.Lgs 146/2001, comma 16 dell'allegato Atto C16 – Igiene e benessere degli animali Dir. n. 91/629/CEE, comma 13 dell'allegato D. Lgs. 533/1992	Tutti gli animali devono avere accesso ad un'appropriata quantità di acqua, di qualità adeguata, o devono poter soddisfare le loro esigenze di assorbimento di liquidi in altri modi. A partire dalla seconda settimana di età, ogni vitello deve poter disporre di acqua fresca adeguata in quantità sufficiente oppure poter soddisfare il proprio fabbisogno di liquidi bevendo altre bevande. Tuttavia, i vitelli malati o sottoposti a condizioni atmosferiche di grande calore devono poter disporre di acqua fresca in ogni momento	I punti di abbeverata devono rispettare i parametri dimensionali riportati in tabella 2 della sezione 1.b delle BPZ in modo da fornire una sufficiente quantità di acqua pulita e di buona qualità Letteratura sull'allevamento bovino Buona prassi riscontrata in azienda	Per un ottimale apporto di acqua in tutti i periodi dell'anno e soprattutto in quelli più siccitosi è necessario aumentare i punti di abbeverata per ottenere una riduzione del 20% rispetto ai parametri riportati in tabella 3 della sezione 1.b delle BPZ..

Tabella D.1 - Parametri tecnici per il dimensionamento della rastrelliera della mangiatoia per bovini

Parametro	**Misura**
Fronte unitario della rastrelliera:	
- vacche, alimentazione contemporanea	0,70 m/capo
- vacche, alimentazione continua (alimento per almeno 18 h/d)	0,40 m/capo
- vitelli pre svezzamento	0,26 m/capo
- vitelli post svezzamento	0,34 m/capo
- altri bovini da rimonta	0,50 m/capo
Fronte unitario della rastrelliera con posti delimitati:	
- vacche	0,68 m/capo
- vitelli pre svezzamento	0,26 m/capo
- vitelli post svezzamento	0,34 m/capo
- altri bovini da rimonta	0,50 m/capo
Numero posti alla rastrelliera con posti delimitati	
- vacche, alimentazione contemporanea	= n. capi
- vacche, alimentazione continua (alimento per almeno 18 h/d)	65% n. capi

E. Igiene, sanità e aspetti comportamentali

Area di valutazione	*Riferimenti normativi*	*Livello di riferimento base di condizionalità regionale*	*Requisiti minimi ulteriori*	*Impegni di misura*
1. Aspetti della gestione igienico sanitaria		1.1) E' obbligatorio effettuare un controllo almeno giornaliero di tutti i capi, allo scopo di evidenziare eventuali sintomi clinici di malattia e assicurare appropriate cure ed assistenza dei capi malati. Tutti i vitelli allevati in locali di stabulazione devono essere controllati almeno due volte al giorno e quelli allevati all'esterno almeno una volta. Gli animali malati o feriti devono ricevere immediatamente un trattamento appropriato e, qualora un animale non reagisca alle cure in questione, deve essere consultato un medico veterinario. 1.2) Se necessario, gli animali malati o feriti devono essere isolati in locali appropriati con lettiera asciutta e confortevole.	1.3) Durante l'evento del parto deve essere particolarmente curata la pulizia dell'ambiente Buona prassi riscontrata in azienda	1.1) Adozione di un piano di controllo della gestione igienico sanitaria con assistenza veterinaria programmata. 1.2) L'azienda deve poter isolare in box collettivi o singoli su lettiera, gli animali con problemi sanitari in modo da ospitare almeno il 3% degli animali adulti allevati e impedire i contatti con il resto della mandria 1.3) Gli animali al parto devono essere isolati in un'apposita area, ottenibile anche con barriere mobili, che garantisca all'animale uno spazio superiore del 20% rispetto a quello indicato in tabella 1 della sezione 1.b delle BPZ..

4.2 Articolazione degli impegni dell'azienda

L'allevatore, per aderire alla misura, può scegliere di rispettare tutti gli impegni sopra descritti per accedere al premio massimo oppure una combinazione degli impegni con una riduzione rispetto al premio massimo (cfr. paragrafo 8). Si riportano di seguito le combinazioni possibili.

Combinazione degli impegni delle diverse macroaree per gli ovini da latte

1. A + B + C + D (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree)
2. A + B + C + D (con adozione di almeno un impegno tra quelli previsti per le aree B, C e D)
3. A + D + E (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree)
4. A + D + E (con adozione di almeno un impegno tra quelli previsti per le aree D ed E)

Combinazione degli impegni delle diverse macroaree per i bovini da latte

1. A + B + C (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree)
2. A + B + C (con adozione di almeno un impegno tra quelli previsti per le aree B e C)
3. A + C + D + E (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree)
4. A + C + D + E (con adozione di almeno un impegno tra quelli previsti per le aree C, D ed E)

Combinazione degli impegni delle diverse macroaree per i bovini da carne

1. B + E (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree)
2. B + E (con adozione di almeno un impegno per area)
3. C + D + E (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree)
4. C + D + E (con adozione di almeno un impegno per area)

La durata dell'impegno è pari a 5 anni.

5. Localizzazione degli interventi

Tutto il territorio regionale.

6. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

Sono ammesse solo le aziende che complessivamente rispettano in partenza tutti i requisiti obbligatori stabiliti in applicazione dell'articolo 4 e dell'allegato III del Reg. CE 1782/2003 e la relativa normativa di recepimento nazionale (DM n. 12541 del 21 dicembre 2006. Allegato 1, Atti C16-18).
In fase di presentazione della domanda di aiuto, l'azienda deve compilare un formulario di valutazione, firmato da un tecnico abilitato, relativo agli elementi qualificanti del benessere animale secondo la presente misura (aree di valutazione). In base ai risultati della valutazione, il richiedente deve optare per quegli impegni rispetto ai quali la situazione aziendale presenta maggiori criticità o comunque non si presenta allineata con le condizioni ottimali descritte dalla misura.
I formulari di auto valutazione sono soggetti a controllo in azienda e le dichiarazioni rese devono essere verificabili e dimostrate dal richiedente.

Si ammettono aziende con almeno 10 UBA.

7. Beneficiari

L'importo massimo del sostegno è pari a 103,00 euro/anno per UBA ovicaprina, 102,00 euro/anno per UBA bovina da latte e 95,00 euro/anno per UBA bovina da carne. L'importo massimo del sostegno per le UBA eccedenti la ventesima il sostegno è fissato in 99,00 euro/anno per UBA ovicaprina, 98,00 euro/anno per UBA bovina da latte e 91,00 euro/anno per UBA bovina da carne.
Le modulazioni del sostegno secondo il livello di impegno assunto sono riportate di seguito.
I livelli di sostegno sono arrotondati per difetto rispetto a quanto calcolato nei giustificativi dei pagamenti.

Combinazione degli impegni delle diverse macroaree per gli ovini da latte

i) da 10 a 20 UBA

1. A + B + C + D + E (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree) = 103,00 euro/UBA
2. A + B + C + D (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree) = 47,00 euro/UBA
3. A + B + C + D (con adozione di almeno un impegno tra quelli previsti per le aree B, C e D) = 29,00 euro/UBA
4. A + D + E (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree) = 69,00 euro/UBA
5. A + D + E (con adozione di almeno un impegno tra quelli previsti per le aree D ed E) = 40,00 euro/UBA

ii) per le UBA oltre la ventesima

1. A + B + C + D + E (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree) = 99,00 euro/UBA
2. A + B + C + D (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree) = 43,00 euro/UBA
3. A + B + C + D (con adozione di almeno un impegno tra quelli previsti per le aree B, C e D) = 25,00 euro/UBA
4. A + D + E (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree) = 65,00 euro/UBA
5. A + D + E (con adozione di almeno un impegno tra quelli previsti per le aree D ed E) = 36,00 euro/UBA

Combinazione degli impegni delle diverse macroaree per i bovini da latte

i) da 10 a 20 UBA

1. A + B + C + D +E (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree) = 102,00 euro/UBA
2. A + B + C (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree) = 76,00 euro/UBA
3. A + B + C (con adozione di almeno un impegno tra quelli previsti per le aree B e C) = 43,00 euro/UBA
4. A + C + D + E (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree) = 49,00 euro/UBA
5. A + C + D + E (con adozione di almeno un impegno tra quelli previsti per le aree C, D ed E) = 30,00 euro/UBA

ii) per le UBA oltre la ventesima

1. A + B + C + D +E (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree) = 98,00 euro/UBA
2. A + B + C (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree) = 72,00 euro/UBA
3. A + B + C (con adozione di almeno un impegno tra quelli previsti per le aree B e C) = 39,00 euro/UBA
4. A + C + D + E (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree) = 45,00 euro/UBA
5. A + C + D + E (con adozione di almeno un impegno tra quelli previsti per le aree C, D ed E) = 26,00 euro/UBA

Combinazione degli impegni delle diverse macroaree per i bovini da carne

i) da 10 a 20 UBA

1. B + C + D +E (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree) = 95,00 euro/UBA
2. B + E (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree) = 71,00 euro/UBA
3. B + E (con adozione di almeno un impegno tra quelli previsti per le aree B e C) = 37,00 euro/UBA
4. C + D + E (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree) = 42,00 euro/UBA
5. C + D + E (con adozione di almeno un impegno tra quelli previsti per le aree C, D ed E) = 22,00 euro/UBA

ii) per le UBA oltre la ventesima

1. B + C + D +E (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree) = 91,00 euro/UBA
2. B + E (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree) = 67,00 euro/UBA
3. B + E (con adozione di almeno un impegno tra quelli previsti per le aree B e C) = 33,00 euro/UBA
4. C + D + E (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree) = 38,00 euro/UBA
5. C + D + E (con adozione di almeno un impegno tra quelli previsti per le aree C, D ed E) = 19,00 euro/UBA

8. Indicatori

Tipo indicatore	Indicatori Comuni	Indicatori specifici
Indicatori fisici di realizzazione	– numero di aziende agricole che ricevono il sostegno: 350; – numero di contratti per il benessere degli animali: 375	– n. di UBA a premio sul territorio regionale
Indicatori di risultato	Aumento del livello del benessere animale sul 10% degli allevamenti e dei capi presenti sul territorio regionale	
Indicatori di impatto		

9. Dotazione finanziaria misura 2007-2013

Complessivamente le risorse assegnate sono pari a 5.000.000,00 di euro a titolo di spesa pubblica. **»**

5.3.2.1.6 Sostegno agli investimenti non produttivi

***1. Denominazione della misura: Sostegno agli* investimenti non produttivi (art. 36,a,vi/art. 41 Reg. (CE) 1698/2005)**

***2. Codice della misura:* 216**

3. Obiettivi della misura

La progressiva e costante urbanizzazione del territorio e la diffusione dell'agricoltura intensiva e specializzata, fenomeni che hanno interessato buona parte del territorio regionale negli ultimi 50 anni, tendono a semplificare gli elementi costitutivi ambientali e paesaggistici, apportando notevoli danni alla biodiversità e al paesaggio inteso in tutte le sue componenti.

In relazione a tali problematiche, la misura è finalizzata alla tutela e al miglioramento delle risorse naturali dei paesaggi rurali tradizionali nonché dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale; essa, pertanto, contribuisce prioritariamente al conseguimento dell'obiettivo specifico relativo alla "conservazione e miglioramento del paesaggio" ma partecipa anche all'obiettivo specifico relativo alla "conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate". Con la presente misura si intende rispondere ad una molteplicità di esigenze: conservare la biodiversità quale condizione di salvaguardia per specie ed habitat di interesse comunitario ai sensi delle direttive 79/409 e 92/43; favorire l'incremento spontaneo di flora e fauna selvatiche; mantenere gli ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica.

A tal fine la misura si propone di perseguire le seguenti finalità:

a) ripristino di spazi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario;
b) supporto alla tutela degli agroecosistemi e della loro fauna e flora selvatiche, ivi comprese le specie di interesse comunitario, tramite la gestione attiva delle risorse naturali, volta a coniugare la gestione faunistica con la promozione di servizi ambientali;
c) valorizzazione delle zone natura 2000 e degli altri siti di elevato pregio naturale, in quanto direttamente finalizzati a garantire o ripristinare le condizioni ottimali per il mantenimento delle risorse che li caratterizzano, in particolare specie ed habitat di interesse conservazionistico.

4. Descrizione della misura ed articolazione interna.

La misura si propone di compensare gli investimenti non remunerativi che siano necessari all'adempimento degli impegni assunti in riferimento alla misura 'Pagamenti agroambientali' del presente PSR o che valorizzino in termini di utilità le zone Natura 2000 e gli altri siti di elevato pregio naturale così come definiti al punto 5.

La misura consiste nel sostegno per le seguenti azioni:

1) investimenti connessi all'adempimento degli impegni assunti con le misure agroambientali (art. 39 reg. CE 1698/2005) definiti dalla misura 214, azione a.3, intervento a, tipologia 2 del presente PSR e consistenti nella realizzazione di opere che non sono economicamente vantaggiose ma che sono necessarie per l'adempimento degli obiettivi previsti dalle azioni agroambientali suddette.
2) Investimenti finalizzati alla gestione sostenibile dell'agroecosistema a fini faunistici finalizzata all'incremento della fauna selvatica e al ripristino degli equilibri naturali, mediante la creazione di strutture per l'incremento della fauna selvatica, l'alimentazione dei riproduttori nel periodo autunnale, la realizzazione e la manutenzione di strutture di ambientamento della fauna selvatica, la realizzazione di sentieri e piazzole per escursioni naturalistiche, realizzazione di cartellonistica, schermature finalizzate a mitigare il disturbo sulla fauna, punti di osservazione per bird watching, strutture finalizzate a garantirne la coesistenza della fauna selvatica con le attività produttive agro – forestali, interventi finalizzati al sostentamento della fauna selvatica. Tali interventi possono essere finalizzati anche alla gestione faunistica in coerenza con gli obiettivi della L.R. 3/94"Recepimento della legge 11 febbraio 1992, n. 157-Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".

3) investimenti aziendali che valorizzino in termini di pubblica utilità le zone Natura 2000 e gli altri siti di elevato pregio naturale così come definiti al punto 5, finalizzati a garantire o ripristinare le condizioni ottimali per la conservazione di specie ed habitat di interesse conservazionistico.

Nell'azione 3 possono essere previsti i seguenti interventi:

a) Creazione, conservazione e recupero di zone umide temporanee e permanenti, di dimensioni generalmente non inferiori ad un ettaro, salvo i casi in cui esse risultino funzionali alla vita o alla riproduzione di specie tutelate nell'area considerata (mammiferi, uccelli, anfibi, chirotteri, ecc) lasciando isole e zone affioranti idonee alla nidificazione e prevedendo laddove possibile adeguate fasce tampone a vegetazione erbacea (spontanea o seminata) o arboreo-arbustiva tra le zone coltivate e le medesime;
b) Creazione, conservazione e recupero di elementi del territorio di interesse ecologico e paesaggistico finalizzati alla tutela e conservazione della biodiversità animale e vegetale quali (muretti a secco, siepi, laghetti, pozze artificiali).
   I muretti a secco devono essere realizzati ex novo utilizzando materiali e tecniche costruttive tradizionali.
   Le siepi devono essere realizzate attraverso la lavorazione e preparazione del terreno, l'impianto con relative cure colturali per i primi 2 anni ed eventuali risarcimenti, utilizzando specie arboree ed arbustive autoctone o comunque tradizionalmente presenti nel territorio (ecotipi locali) all'interno di superfici a seminativo (non boscate) superiori a 20 ettari.
   I laghetti e le pozze artificiali volti a favorire l'insediamento e la riproduzione di anfibi e invertebrati devono essere realizzati a distanza adeguata da strade pubbliche e devono avere una dimensione minima di 75 mq. e massima di 150 mq.,profondità nel punto massimo non inferiore a m.2, sponde declivi per favorire l'accesso della fauna e una fascia di rispetto circostante di almeno 5 metri, dovranno prevedere il divieto di immissione di fauna ittica (maggiore predatrice di uova e larve di anfibi).

5. Localizzazione degli interventi

L' azione 1 può essere attuata su tutto il territorio regionale.
L'azione 2 deve essere attuata nelle zone di grande pregio naturale classificate come oasi e altri istituti di protezione della fauna selvatica in base alla L.R. 3/1994 in cui è vietata ogni forma di prelievo venatorio.
L'azione 3 può essere attuata solo all'interno dei siti della rete NATURA 2000 designati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, così come definiti dall'art.2 della LR 56/00 e riportati nell'Allegato D della medesima legge e successive modifiche e nei siti di elevato pregio naturale. Per siti di elevato pregio naturale si intendono le aree protette e le relative aree contigue così come definite dalla normativa nazionale e regionale (L 394/91 e LR 49/95).

6. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso.

Gli interventi non devono aumentare valore e redditività dell'azienda che li realizza, devono essere duraturi e devono essere coerenti con le "Norme di protezione ambientale" di cui al punto 5.2.7 del PSR di seguito riportato.
Tutti gli interventi, qualora siano effettuati all'interno delle zone Natura 2000 così come definite al punto 5, devono:
1) essere coerenti con le 'Norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei siti di importanza regionale di cui alla DGR n.644 del 5 Luglio 2004;
2) fare riferimento, laddove previsto, alle disposizioni normative vigenti in materia di 'Valutazione di Incidenza' (Direttiva 92/43 CEE, DPR 357/97 e 120/03, LR 56/00- art.15).

Così come definito dal PSN, gli interventi direttamente connessi alle attività di acquacoltura non sono finanziabili.
Il beneficiario si impegna a realizzare gli elementi naturali e paesaggistici su una superficie minima aziendale che garantisca un impatto effettivo dell'intervento.
Il beneficiario deve impegnarsi per almeno 5 anni a:
1) non variare la superficie interessata dall'intervento.
2) non vendere gli eventuali prodotti derivanti dagli investimenti sostenuti con la presente misura.
3) eseguire, laddove pertinente, almeno 2 cure colturali l'anno nonché potature ed eventuali risarcimenti delle siepi.

7. Beneficiari.

Imprenditori agricoli professionali, soggetti gestori delle aree protette (Province, Enti parco, Comuni) e soggetti competenti alla gestione della fauna selvatica.

8. Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto fino al 90% del costo totale ammissibile, elevato al 100% se I beneficiari sono soggetti gestori delle aree protette (Province, Enti parco, Comuni).

9. Indicatori

Tipo indicatore	Indicatori Comuni	Indicatori specifici
Indicatori fisici di realizzazione	- numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari: 125; - volume totale di investimenti: 5.555.556 euro.	
Indicatori di risultato	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo: a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: 4.000 Ha; b) a migliorare la qualità dell'acqua: 0; c) ad attenuare i cambiamenti climatici. 0; d) a migliorare la qualità del suolo: 6.000 Ha; e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre: 0	
Indicatori di impatto	- ripristino della biodiversità (FBI index base 2000): 1,1 - conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: 179 - miglioramento della qualità dell'acqua: 0 - contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: 0	-

10. Dotazione finanziaria misura 2007-2013

Complessivamente le risorse assegnate sono pari a 5.000.000 euro a titolo di spesa pubblica ed un costo totale di 5.555.556 euro.

5.3.2.2 Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali

Le misure forestali inserite all'interno del presente PSR sono in stretto collegamento con i programmi forestali nazionali o regionali preordinati e con la Strategia Forestale Comunitaria.
L'intero impianto delle misure, nel rispetto di quanto riportato alla lettera a) e c) del comma 2 dell'art. 1 della L.R. 39/00 "Legge forestale della Toscana", è finalizzato ad un uso dei boschi che miri alla "… conservazione e la valorizzazione di tutti i boschi di proprietà sia pubblica che privata" e "persegue gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, della conservazione della biodiversità, della tutela delle risorse genetiche autoctone e degli habitat naturali, della gestione multifunzionale del bosco e degli ecosistemi forestali…".
Quindi, in dettaglio, il complesso delle misure forestali è volto a:

- l'aumento della competitività e dell'innovazione tecnologica;
- la limitazione delle cause antropiche dei cambiamenti climatici;
- la limitazione dei danni alla salute pubblica;
- la gestione responsabile delle risorse naturali;
- il miglioramento della gestione del suolo;
- la gestione sostenibile delle foreste;
- il ruolo plurifunzionale delle foreste;
- la protezione del patrimonio forestale;
- lo sviluppo e conservazione delle aree rurali;
- il miglioramento della biodiversità e la lotta ai cambiamenti climatici;
- l'uso del legno come fonte alternativa di energia;
- il miglioramento delle capacità professionali di coloro che operano nel settore forestale;
- l'aumento della sicurezza dei lavori in bosco.

Partendo da questi presupposti, si verifica un concreto allineamento degli obiettivi perseguiti dal PSR con quanto previsto da:

a) le Strategie di Lisbona e Göteborg;
b) la Strategia forestale Europea;
c) il D.Lgs. 18/05/01 n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'art. 7 della L. 05/03/01 n. 57";
d) le linee guida di programmazione forestale previste dall'art. 3 comma 1 del sopra citato D.Lgs. 18/05/01 n. 227 ;
e) il Programma Forestale Regionale 2007/2011 (PFR) redatto ai sensi della L.R. 39/00 e s.m.i. e approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 125 del 13 dicembre 2006;
f) la già citata L.R. 39/00 "Legge forestale della Toscana" e con il suo Regolamento di attuazione D.G.R.T. n. 48/R del 2003;
g) il Piano Operativo Antincendi Boschivi della Regione Toscana redatto ai sensi dell'articolo 74 della L.R. 39/00 e successive modifiche ed integrazioni.

Ulteriori elementi di coincidenza si possono rilevare andando ad analizzare più in profondità le scelte insite nelle varie misure del PSR, che discendono dall'insieme delle prescrizioni contenute prevalentemente nella legislazione regionale ma anche dalle scelte e dagli indirizzi degli atti di pianificazione o di indirizzo regionali, nazionali e comunitari.
Le singole misure, ad esempio e ognuna per quanto di competenza, prevedono che gli interventi siano eseguiti in modo tale da garantire che le specie forestali possano sopravvivere in condizioni naturali e in popolamenti stabili sull'intera superficie su cui sono distribuite, attraverso l'applicazione di tecniche colturali a ciò finalizzate (ricorso ai metodi di rinnovazione naturale; salvaguardia del materiale genetico locale; utilizzazione di specie arboree autoctone o comunque adatte alle condizioni e agli ecosistemi locali; ecc.) e incentivando la diffusione della certificazione forestale. Inoltre, in merito all'influenza sul contenimento dei cambiamenti climatici e sull'assorbimento del carbonio, le misure incideranno:

- migliorando la protezione e la cura delle foreste, in modo da conservare o accrescere le riserve di carbonio esistenti;
- ampliando, nel rispetto dei principi di salvaguardia della biodiversità e degli spazi aperti all'interno delle aree boscate, la superficie boschiva mediante l'imboschimento di terreni agricoli e non agricoli con specie scelte tra quelle autoctone e che meglio si adattano alle specifiche condizioni ecologiche locali;

incentivando l'uso di legna ottenuta da foreste gestite in modo sostenibile in sostituzione dei combustibili fossili e la produzione di biomasse forestali da impianti dedicati;
per quanto riguarda il disposto del comma 2 dell'art. 48 del Reg. CE n. 1698/05, si chiarisce che le misure di prevenzione degli incendi boschivi riguarderanno le aree classificate ad alto e medio rischio in base al Piano Operativo Antincendi Boschivi della Regione Toscana redatto ai sensi dell'articolo 74 della L.R. 39/00 e successive modifiche ed integrazioni.

* * *

Ai fini di quanto disposto dall'art. 42, paragrafo 1, del Reg. CE n. 1698/05, si fa presente che in Toscana non è possibile ricorrere alla definizione di bosco (o foresta) fornita dalla FAO perché:

- esiste una definizione di bosco e di arboricoltura da legno all'interno del il D.Lgs. 18/05/01 n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'art. 7 della L. 05/03/01 n. 57" che, pur essendo sostanzialmente in linea con quella definita dalla FAO, differisce in alcuni punti importanti (come ad esempio l'estensione minima che deve avere un terreno coperto da vegetazione forestale arborea per essere considerata bosco);
- questa definizione è stata ripresa e ulteriormente definita, nei limiti imposti dal D. Lgs. sopra citato, dalla L.R. 39/00 e s.m.i. "Legge forestale della Toscana".

Utilizzando come riferimento per l'applicazione delle misure del presente PSR una definizione diversa da quella della L.R. 39/00 e riportata più avanti si creerebbe un pericoloso scollamento normativo che porterebbe a far sì che una stessa area sia considerata in modo differente in funzione degli scopi e delle norme di riferimento. Ciò avrebbe riflessi negativi anche nell'applicazione di eventuali sanzioni per interventi eseguiti in difformità alle norme citate.

Inoltre, l'impostazione della definizione di bosco sancita nella L.R. 39/00 nasce anche dalla peculiarità del territorio e del paesaggio toscano, dove le formazioni composte da piante arboree forestali, poste all'interno dei campi e con superficie superiore ai 2000 mq (limite che secondo la L.R. citata distingue un bosco da un'area non boscata pur se coperta da piante forestali), rivestono un importante ruolo per la biodiversità, animale e vegetale, e la valorizzazione del paesaggio. Non considerare bosco queste aree comporterebbe l'impossibilità di valorizzarne il ruolo utilizzando gli strumenti dello sviluppo rurale e potrebbe rappresentare una perdita di biodiversità all'interno delle aree agricole.

Lo stesso dicasi per i castagneti da frutto, altro elemento caratterizzante dei boschi e del paesaggio toscano, nonché fonte importante di valorizzazione e differenziazione dell'attività nelle zone montane. I castagneti da frutto infatti, vista la loro importanza e la loro collocazione generalmente all'interno delle aree forestali, in Toscana sono classificati come bosco. Ciò permette di estendere su queste formazioni gli interventi di valorizzazione e tutela delle formazioni forestali, anche in merito alle norme di salvaguardia e prevenzione degli incendi boschivi, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi generali di salvaguardia della biodiversità e utilizzo multifunzionale dei boschi.

Pertanto, la definizione di foresta utilizzata dal presente PSR è quella della L.R. 39/00 e s.m.i., qui di seguito citata:
"Art. 3 Definizioni
1. Ai fini della presente legge "costituisce bosco qualsiasi area, di estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e di larghezza maggiore di 20 metri, misurata al piede delle piante di confine, coperta da vegetazione arborea forestale spontanea o d'origine artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, che abbia una densità non inferiore a cinquecento piante per ettaro oppure tale da determinare, con la proiezione delle chiome sul piano orizzontale, una copertura del suolo pari ad almeno il 20 per cento. Costituiscono altresì bosco i castagneti da frutto e le sugherete.

2. Omissis

3. Sono considerate bosco le aree già boscate, nelle quali l'assenza del soprassuolo arboreo o una sua copertura inferiore al 20 per cento abbiano carattere temporaneo e siano ascrivibili ad interventi selvicolturali o d'utilizzazione oppure a danni per eventi naturali, accidentali o per incendio.

4. Sono assimilati a bosco le formazioni costituite da vegetazione forestale arbustiva esercitanti una copertura del suolo pari ad almeno il 40 per cento, fermo restando il rispetto degli altri requisiti previsti dal presente articolo.

5. Non sono considerati bosco:
a) i parchi urbani, i giardini, gli orti botanici e i vivai;
b) gli impianti per arboricoltura da legno, i noceti, i noccioleti specializzati e le altre colture specializzate realizzate con alberi ed arbusti forestali e soggette a pratiche agronomiche;
c) le formazioni arbustive ed arboree insediatesi nei terreni già destinati a colture agrarie e a pascolo, abbandonate per un periodo inferiore a quindici anni.

6. Gli alberi e gli arbusti che costituiscono la vegetazione forestale ai fini della presente legge, sono elencati nell'allegato A. Appartengono inoltre alla vegetazione forestale le specie esotiche impiegate nei rimboschimenti e negli impianti per l'arboricoltura da legno, ancorché non espressamente indicate nell'allegato A.

7. Omissis

8. Ai fini della presente legge i termini "bosco" e "foresta" sono sinonimi.

9. I boschi e le aree assimilate di cui al presente articolo, nonché le aree interessate da piante, formazioni forestali e siepi di cui all'articolo 55, comma 1 e comma 2 e gli impianti per l'arboricoltura da legno di cui all'articolo 66, costituiscono l'area d'interesse forestale, di seguito indicata come area forestale."

5.3.2.2.1 Imboschimento di terreni agricoli

***1. Denominazione della misura*. Imboschimento di terreni agricoli (art. 36, lett. b, i/art. 43 Reg. (CE) 1698/2005)**

***2. Codice misura*: 221**

3. Obiettivi della misura

Le zone di pianura e di collina della regione sono caratterizzate da una scarsa presenza di boschi (solo 1,7% le prime e meno della media regionale le seconde) e da un'elevata concentrazione di attività che hanno effetti clima-alteranti. In queste zone è perciò necessario intervenire attuando interventi che contrastano o tendano a ridurre questi effetti negativi.

Con questa misura, quindi, si intende riconvertire le superfici agricole incentivando la realizzazione di piantagioni con specie forestali autoctone al fine di conservare la biodiversità, tutelare qualitativamente e quantitativamente le risorse idriche superficiali e profonde, ridurre i gas serra, ridurre l'inquinamento del suolo e dell'aria, tutelare il suolo dall'erosione

L'obiettivo specifico che la misura persegue prioritariamente è quello di "contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici". La misura, inoltre, contribuisce anche al conseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- "conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate" (in quanto la misura sostiene la costituzione di aree boschive e la rinaturalizzazione);
- "riduzione dell'erosione del suolo" (in quanto la misura sostiene l'impianto di boschi a finalità protettive).

Tutto ciò in linea con i fabbisogni emersi nell'analisi in merito ai principali temi ambientali e all'indicazione degli strumenti per soddisfare detti fabbisogni, di seguito riportato:

a) Favorire il mantenimento e il miglioramento della variabilità spaziale dell'ambiente rurale, attraverso:

- l'esecuzione di imboschimenti con specie autoctone nelle aree ad elevata intensità agricola o a elevato livello di urbanizzazione (pianura e collina), escludendo dal sostegno gli imboschimenti nei pascoli e nei prati permanenti e in genere nelle aree di montagna;
- il mantenimento e il miglioramento della vegetazione ripariale;
- la riduzione della frammentazione degli habitat naturali e semi naturali;
- la riduzione della semplificazione del paesaggio;

b) Favorire la conservazione qualitativa della risorsa idrica attraverso:

- l'esecuzione di interventi forestali quali: a) attività di forestazione ambientale, b) creazione di fasce tampone, boschetti e filari, che oltre alla tutela qualitativa, contribuiscono a favorire l'infiltrazione delle acque, l'alimentazione delle falde, la creazione di aree di espansione dei fiumi (da realizzare nelle aree a minore indice di boscosità e con maggior livello di inquinamento delle acque)

c) Favorire l'aumento dell'assorbimento della CO2 attraverso:

- interventi di imboschimento finalizzati all'aumento della quota di CO2 assorbita nel legname e nel suolo, da realizzarsi soprattutto nelle vicinanze delle aree di maggiore produzione della CO2 (come grandi vie di comunicazione, agri industriali, ecc.).

In base a quanto detto sopra e dall'insieme delle regole riportate nel successivo paragrafo 6 ne discende che verranno realizzati imboschimenti fondamentalmente nei seminativi di pianura e in piccola parte di collina, cioè nelle zone dove più bassa è la presenza dei boschi naturali e/o dove maggiori sono le necessità di controllo dell'inquinamento e di conservazione/aumento della biodiversità.

4. Descrizione della misura e articolazione interna.

La misura sostiene il primo imboschimento di superfici agricole, con creazione di superfici classificabili come 'aree forestali' secondo la normativa regionale, mediante:
a) realizzazione di impianti di arboricoltura da legno con latifoglie e/o conifere, con ciclo superiore o uguale a 15 anni;
b) realizzazione di impianti arborei per la tutela idrogeologica e il miglioramento ambientale, con ciclo superiore o uguale a 15 anni;
c) realizzazione di impianti arborei, con funzione di filtro antinquinamento e di schermatura (paesaggistica, antirumore, ecc.), in prossimità di canali, corsi d'acqua, infrastrutture lineari (strade, ferrovie, ecc.) o aree industriali, con ciclo superiore o uguale a 15 anni;
d) realizzazione di impianti con piante micorrizate con tartufi, con ciclo superiore o uguale a 15 anni;
e) realizzazione di impianti di arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo breve, con ciclo compreso fra 8 e 15 anni;
Tutti gli interventi devono essere realizzati utilizzando esclusivamente le specie autoctone di cui all'allegato A della Legge Regionale 21 Marzo 2000 n. 39 e s.m.i. "Legge Forestale della Toscana", scelte in funzione della loro compatibilità con le caratteristiche pedo-climatiche dell'area di impianto, ad eccezione degli impianti di cui alla lettera e), per i quali possono essere utilizzate anche piante di Populus x sp. pl. (pioppi ibridi).

Tutti gli interventi dovranno comunque essere compatibili con gli strumenti di pianificazione e/o gestione eventualmente presenti e relativi all'area interessata.

5. Localizzazione degli interventi

Gli imboschimenti potranno essere realizzati nei terreni agricoli, così come di seguito definiti, posti prevalentemente nelle aree della regione dove minore è la copertura boschiva esistente, tenendo presente le seguenti limitazioni:

- tutti gli interventi di cui al paragrafo 4 non sono ammissibili nei terreni con altitudine superiore ai 600 m. s.l.m.;
- in ogni caso gli imboschimenti di cui alle lettere a), b), c) e d) del paragrafo 4 non potranno essere realizzati in terreni con pendenza media superiore al 25%;
- in ogni caso gli imboschimenti di cui alla lettera e) del paragrafo 4 non potranno essere realizzati in terreni con pendenza media superiore al 10%;

- gli interventi di cui alle lettere a), d), e) del paragrafo 4, non sono ammissibili nei terreni posti nei territori comunali con indice di boscosità superiore alla media regionale (> 47%);
- gli interventi di cui alla lettera d) del paragrafo 4, sono ammissibili solo nelle aree ecologicamente idonee alla specie di tartufo simbionte che si intende impiantare.

In tutti i casi non potranno essere realizzati imboschimenti all'interno dei terreni di proprietà della Regione Toscana e dello Stato.

6. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso.

Il sostegno è limitato a impianti realizzati su terreni agricoli, cioè quei terreni che:
- risultano classificati come seminativi o come colture permanenti, ad esclusione degli oliveti, dei pascoli e dei prati permanenti;
- siano stati soggetti a coltivazione continuativamente nei 2 anni precedenti quello di presentazione della domanda di contributo;
- siano stati comunque coltivati nel corso della campagna agricola 2006-2007. Si considerano coltivati i terreni a riposo per normale rotazione colturale.

Si considerano coltivati i terreni a riposo per normale rotazione colturale. Non sono considerati coltivati i terreni investiti a pioppeto o ad altri impianti arborei da legno.

All'interno dei siti di Natura 2000, l'esecuzione degli imboschimenti deve essere effettuata unicamente se espressamente prevista nei piani di gestione di ciascun sito e/o se coerente con gli obiettivi gestionali del sito o con le Misure di conservazione di cui alla normativa regionale (DGR n. 644/04).

Gli impianti realizzati nelle zone B ad agricoltura intensiva sono prioritari rispetto a quelli eseguiti nelle altre zone.

Sono comunque esclusi dal sostegno gli imprenditori agricoli che beneficiano del sostegno al prepensionamento e gli impianti di abeti natalizi.

7. Beneficiari.

Imprenditori Agricoli Professionali (IAP), proprietari o affittuari di terreni agricoli, singoli o associati, compreso enti pubblici e altre persone giuridiche di diritto pubblico.

Ai fini di quanto disposto dall'articolo 43, paragrafo 1, lettera c) del Reg. (CE) n. 1698/05 e dell'art. 31 comma 3 del Reg. CE 1974/06 e per la determinazione dell'importo del premio annuale spettante per il mancato reddito, per l'identificazione della figura dell'agricoltore si deve far riferimento al Decreto Legislativo n. 99 del 29/03/04 e successive modifiche, relativo all'Imprenditore Agricolo Professionale.
Pertanto e in tale contesto, per agricoltore si deve intendere l'Imprenditore Agricolo Professionale, cioè colui il quale:
- ricava, direttamente o in qualità di socio, almeno il 50% del proprio reddito globale da lavoro dalle attività agricole di cui all'art. 2135 del c.c. (nel caso di aziende situate in zona svantaggiata, detta soglia è ridotta al 25%);
- dedica, direttamente o in qualità di socio, almeno il 50% del proprio tempo di lavoro complessivo alle attività agricole di cui all'art. 2135 del c.c. (nel caso di aziende situate in zona svantaggiata, detta soglia è ridotta al 25%).

8. Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto; il tasso di contribuzione è:

a) nel caso di proprietari o affittuari di terreni di proprietà privata, o affittuari/concessionari di terreni agricoli di proprietà pubblica:
    (1) sostegno delle spese di impianto pari al 70% del costo totale ammissibile (vedi tabella n.2);
    (2) premio annuale per ettaro, per un periodo massimo di 5 anni, pari al 70% del costo totale ammissibile per l'esecuzione delle cure colturali (vedi tabella n. 2);

(3) premio annuale per ettaro per un periodo di 15 anni, volto a compensare le perdite di reddito derivanti dall'imboschimento, pari a:

Tabella n.1

ZONA ISTAT	Agricoltori (ettaro/anno)	Altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato (ettaro/anno)
Pianura	286,00 €	150,00 €
Collina	212,00 €	150,00 €
Montagna	104,00 €	104,00 €

b) nel caso di imboschimenti con cicli inferiori ai 15 anni il sostegno, di cui ai punti precedenti, è limitato esclusivamente ai costi di impianto e pari al 70% del costo totale ammissibile (vedi tabella n.2).

c) nel caso di imboschimenti realizzati su terreni agricoli di proprietà pubblica ed eseguiti da persone giuridiche di diritto pubblico, il sostegno è limitato esclusivamente ai costi di impianto e pari al 70% del costo totale ammissibile (vedi tabella n.2).

Ai fini della determinazione dei costi di impianto e di esecuzione delle cure colturali, così come stabilito dal comma 1 dell'art. 53 del Reg. CE 1974/06, si deve fare riferimento alle voci di costo unitarie contenute nel Prezzario Regionale per interventi e opere forestali (DGR n. 158 del 5 marzo 2007 e s.m.i.).
Comunque, si considerano ammissibili solo le lavorazioni riportate nel documento "Costi standard, ipotesi standard di mancato guadagno a fini giustificativi dei pagamenti di alcune misure previste dal PSR 2007/2013", allegato al presente programma, ed estratte dal citato Prezzario regionale e relative alle tipologie di impianto più frequenti e tecnicamente realizzabili in Toscana.
In base a tali elaborazioni ne derivano i seguenti valori massimi di spesa ammissibile per le varie tipologie di impianto previste:

Tabella n. 2

Tipologia di impianto	Spesa massima ammissibile per costi di impianto	Entità del contributo massimo concedibile per costi di impianto	Spesa massima annua ammissibile per le cure colturali	Entità del contributo annuo massimo concedibile per le cure colturali
4.a) Impianti di arboricoltura da legno con ciclo superiore o uguale a 15 anni	7500,00 €	5.250,00 €	1200 € nel 1° e 2° anno; 600 € dal 3° al 5° anno	840 € nel 1° e 2° anno; 420 € dal 3° al 5° anno
4.b) Impianti arborei con ciclo superiore o uguale a 15 anni	7500,00 €	5.250,00 €	1200 € nel 1° e 2° anno; 600 € dal 3° al 5° anno	840 € nel 1° e 2° anno; 420 € dal 3° al 5° anno
4.c) Impianti arborei con ciclo superiore o uguale a 15 anni	7500,00 €	5.250,00 €	1200 € nel 1° e 2° anno; max 600 € dal 3° al 5° anno	840 € nel 1° e 2° anno; 420 € dal 3° al 5° anno
4.d) Impianti con piante micorrizate con tartufi	8.500,00	5.950,00 €	1200 € nel 1° e 2° anno; 600 € dal 3° al 5° anno	840 € nel 1° e 2° anno; 420 € dal 3° al 5° anno
4.e) Impianti di arboricoltura da legno con ciclo inferiore ai 15 anni	4.600,00 €	3.220,00 €	Non previsto	Non previsto

9. Coerenza con i programmi forestali nazionali/subnazionali o altri strumenti equivalenti, nonché con la strategia forestale comunitaria

La misura proposta, come precedentemente evidenziato, si inquadra nell'obbiettivo del PSR "Conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio" e può consentire di diminuire l'impatto delle pratiche agricole e di migliorare il paesaggio

Scendendo maggiormente nel dettaglio, risulta essere coerente con la Strategia Forestale Europea e con tutti gli atti da cui essa discende, mirando alla valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale, sostenendo modelli di gestione ecocompatibili del territorio, nonché alla limitazione dei danni climatici, alla conservazione e incremento della biodiversità, ad una migliore gestione del suolo.
Risulta, quindi, perfettamente in linea con i principi guida enunciati nei Consigli di Goteborg e Lisbona.
La misura è anche coerente con quanto previsto dal DLgs n. 227/2001, "Orientamento e modernizzazione del settore forestale", e con quanto previsto dalle "Linee Guida in materia forestale" (decisione Conferenza Stato-Regioni del 15 luglio 2004) i cui obbiettivi sono comuni con i documenti di indirizzo comunitari.
A livello regionale la misura persegue gli obiettivi fissati dalla L.R. 39/00 e s.m.i. cioè mira ad un uso dei boschi finalizzato alla "… conservazione e la valorizzazione di tutti i boschi di proprietà sia pubblica che privata" e "persegue gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, della conservazione della biodiversità, della tutela delle risorse genetiche autoctone e degli habitat naturali, della gestione multifunzionale del bosco e degli ecosistemi forestali…". Inoltre è coerente con il Programma Forestale Regionale, approvato con la DCR n. 125 del 13-12-2006 che definisce gli obiettivi strategici ed i criteri generali di gestione del patrimonio di proprietà pubblica e individua gli obiettivi strategici per lo sviluppo e la valorizzazione della selvicoltura privata;

Per tutto quanto previsto dal Reg. CE n. 1698/05 in merito alla protezione delle foreste dagli incendi, la misura è in linea con quanto disposto dalla L.R. 39/00 e s.m.i. nonché dal Piano Operativo Antincendi Boschivi della Regione Toscana redatto ai sensi dell'articolo 74 della medesima legge.

10. Indicatori

Tipo indicatore	Indicatori comuni	Indicatori specifici
Indicatori fisici di realizzazione	- Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento: 615; - Numeri di ettari imboschiti: 3.000 ha.	
Indicatori di risultato	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo: a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: 3.000 Ha; b) a migliorare la qualità dell'acqua: 3.000 Ha; c) ad attenuare i cambiamenti climatici: 3.000 Ha; d) a migliorare la qualità del suolo: 3.000 Ha; e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre: 0	
Indicatori di impatto	- ripristino della biodiversità (FBI index base 2000): 0,8: - conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: 135 ettari - miglioramento della qualità dell'acqua (contrazione utilizzo azoto annua tonnellata): 162 - contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: 144	

11. Dotazione finanziaria misura 2007-2013

Complessivamente le risorse assegnate sono pari a 38.343.405 euro a titolo di spesa pubblica ed un costo totale di 54.776.292 euro.

12. Impegni della precedente programmazione (2000-2006)

Risultano ancora da corrispondere impegni, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n. 1257/99 (Piano di sviluppo rurale 2000-2006 - Misura 8.1) pari a 33.323.108 euro a titolo di spesa pubblica.

5.3.2.2.2 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli

NON E' PREVISTA L'ATTIVAZIONE DELLA MISURA

5.3.2.2.3 Imboschimento di superfici non agricole

***1. Denominazione della misura*. Imboschimento di superfici non agricole (art. 36, b, iii/art. 45 Reg. CE 1698/2005).**

2. Codice misura: 223

3. Obiettivi della misura

Con questa misura, all'interno dell'obiettivo generale di valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale, si vuole sostenere modelli di gestione ecocompatibili del territorio, al fine di raggiungere diversi obiettivi ambientali quali:

- il potenziamento della capacità di assorbimento della CO_2 al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto, e in generali il contrasto ai cambiamenti climatici;
- la riduzione e il controllo dell'erosione del suolo;
- la riduzione dell'inquinamento atmosferico, del suolo e delle acque superficiali;
- la conservazione e il miglioramento del paesaggio;
- il potenziamento della biodiversità.

Pertanto, si intende potenziare il patrimonio forestale regionale tramite l'imboschimento di terreni non agricoli o agricoli abbandonati, tramite la realizzazione di impianti permanenti localizzati soprattutto nelle zone limitrofe a centri urbani con alta densità abitativa, nelle quali assolvano la funzione di vere e proprie foreste periurbane, e nelle zone con indice di boscosità più basso rispetto alla media regionale.
Infatti, è in queste zone della regione che sono maggiormente localizzate le attività che hanno effetti clima-alteranti e dove sono più alti i tassi di inquinamento.

L'obiettivo specifico che la misura persegue prioritariamente è quello di "contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici". La misura, inoltre, contribuisce anche al conseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- "conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate" (in quanto la misura sostiene la costituzione di aree boschive e la rinaturalizzazione);
- "riduzione dell'erosione del suolo" (in quanto la misura sostiene l'impianto di boschi a finalità protettive).

Tutto ciò in linea con i fabbisogni emersi nell'analisi in merito ai principali temi ambientali e all'indicazione degli strumenti per soddisfare detti fabbisogni, di seguito riportato:

a) Favorire il mantenimento e il miglioramento della variabilità spaziale dell'ambiente rurale attraverso:

- l'esecuzione di imboschimenti con specie autoctone nelle aree ad elevata intensità agricola o a elevato livello di urbanizzazione (pianura e collina), escludendo dal sostegno gli imboschimenti nei pascoli e nei prati permanenti e in genere nelle aree di montagna;
- il mantenimento e il miglioramento della vegetazione ripariale;
- la riduzione della frammentazione degli habitat naturali e semi naturali;
- la riduzione della semplificazione del paesaggio;

b) Favorire con la conservazione qualitativa della risorsa idrica attraverso:

- l'esecuzione di interventi forestali quali: a) attività di forestazione ambientale, b) creazione di fasce tampone, boschetti e filari, che oltre alla tutela qualitativa, contribuiscono a favorire l'infiltrazione delle acque, l'alimentazione delle falde, la creazione di aree di espansione dei fiumi (da realizzare nelle aree a minore indice di boscosità e con maggior livello di inquinamento delle acque).

c) Contrastare i fenomeni l'erosione del suolo nelle aree montane attraverso:

- la diffusione di interventi per la protezione del suolo;

d) Favorire l'aumento dell'assorbimento della CO2 attraverso:

- interventi di imboschimento finalizzati all'aumento della quota assorbita nel legname e nel suolo, da realizzarsi soprattutto nelle vicinanze delle aree di maggiore produzione della CO2 (come grandi vie di comunicazione, agri industriali, ecc.).

4. Descrizione della misura e articolazione interna.

La misura sostiene il primo imboschimento di superfici non agricole o superfici agricole incolte, realizzato con latifoglie e/o conifere e destinato alla creazione aree forestali quali:
a) boschi permanenti;
b) realizzazione di imboschimenti nelle aree periurbane di Comuni con alta densità abitativa;
c) realizzazione di impianti arborei, con funzione di filtro antinquinamento e di schermatura (paesaggistica, antirumore, ecc.), in prossimità di canali, corsi d'acqua, infrastrutture lineari (strade, ferrovie, ecc.) o aree industriali;
d) realizzazione di impianti con piante micorrizate con tartufi.

Al fine di garantire che le azioni previste siano adeguate alle condizioni locali e compatibili con i bisogni ambientali, tutti gli interventi dovranno essere realizzati esclusivamente con le specie di cui all'allegato A) della Legge Regionale 21 Marzo 2000 n. 39 e s.m.i. "Legge Forestale della Toscana", scelte in funzione della loro compatibilità con le caratteristiche pedo-climatiche dell'area di impianto. Inoltre, tutti gli interventi dovranno essere compatibili con gli strumenti di pianificazione e/o gestione eventualmente presenti e relativi all'area interessata.

5. Localizzazione degli interventi.

Gli imboschimenti potranno essere realizzati nei terreni non ammissibili alla misura di cui all'art. 36, lettera b punto i del Reg. CE 1698/05 e in particolare nei terreni non agricoli o nei terreni agricoli incolti, così come di seguito definiti, posti prevalentemente nelle aree della regione dove minore è la copertura boschiva esistente e tenendo presente le seguenti limitazioni:

- gli interventi di cui alle lettere a) e b) del paragrafo 4, ad eccezione dei castagneti da frutto, non sono ammissibili nei terreni con altitudine superiore ai 600 m. s.l.m.;
- gli interventi di cui alle lettere a) e b) del paragrafo 4, non sono ammissibili nei terreni posti nei territori comunali con indice di boscosità superiore alla media regionale (> 47%);
- gli interventi di cui alla lettera d) del paragrafo 4, sono ammissibili solo nelle aree ecologicamente idonee alla specie di tartufo simbionte che si intende impiantare;
- non potranno essere realizzati imboschimenti all'interno di terreni destinati ad oliveto, a pascolo o a prato permanente ancorché incolti o abbandonati.

In tutti i casi non potranno essere realizzati imboschimenti all'interno dei terreni di proprietà della Regione Toscana e dello Stato.

6. *Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso.*

Per terreni agricoli incolti si intendono quelli già destinati a colture agrarie ma non coltivati continuativamente negli ultimi due anni precedenti a quello di presentazione della domanda di contributo.

All'interno dei siti di Natura 2000, l'esecuzione degli imboschimenti deve essere effettuata unicamente se espressamente prevista nei piani di gestione di ciascun sito e/o se coerente con gli obiettivi gestionali del sito o con le Misure di conservazione di cui alla normativa regionale (DGR n. 644/04);

Sono comunque esclusi:

- gli impianti di abeti natalizi;
- le aree forestali così come definite dalla L.R. 39/00 e s.m.i. e le aree urbane.

7. Beneficiari.

Imprenditori agricoli e forestali e altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato, singoli o associati, siano essi proprietari o affittuari di terreni agricoli o non agricoli; enti pubblici, singoli o associati; Aziende e società pubbliche di istituzione comunale e altre persone giuridiche di diritto pubblico.

8. Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 70% del costo totale ammissibile. (vedi tabella n.1)

Se l'intervento è eseguito su terreni agricoli incolti è concedibile un premio annuale per ettaro per l'esecuzione delle cure colturali per un importo pari al 70% del costo totale ammissibile e per un periodo di 5 anni (vedi tabella n.1).

In ogni caso, se gli imboschimenti sono realizzati su terreni agricoli di proprietà pubblica ed eseguiti da persone giuridiche di diritto pubblico, il sostegno è limitato esclusivamente ai costi di impianto.

Ai fini della determinazione dei costi di impianto e di esecuzione delle cure colturali, così come stabilito dal comma 1 dell'art. 53 del Reg. CE 1974/06, si deve fare riferimento alle voci di costo unitarie contenute nel Prezzario Regionale per interventi e opere forestali (DGR n. 158 del 5 marzo 2007 e s.m.i.)..

Comunque, si considerano ammissibili solo le lavorazioni riportate nel documento "Costi standard, ipotesi standard di mancato guadagno a fini giustificativi dei pagamenti di alcune misure previste dal PSR 2007/2013", allegato al presente programma, ed estratte dal citato Prezzario regionale e relative alle tipologie di impianto più frequenti e tecnicamente realizzabili in Toscana.

In base a tali elaborazioni ne derivano i seguenti valori massimi di spesa ammissibile per le varie tipologie di impianto previste:

Tabella n.1

Tipologia di impianto	Spesa massima ammissibile per costi di impianto	Entità del contributo massimo concedibile per costi di impianto	Spesa massima annua ammissibile per le cure colturali*	Entità del contributo annuo massimo concedibile per le cure colturali*
4.a) Boschi permanenti, compresi i castagneti da frutto	7.700,00 €	5.390,00 €	1200 € nel 1° e 2° anno; 600 € dal 3° al 5° anno	840 € nel 1° e 2° anno; 420 € dal 3° al 5° anno
4.b) Imboschimenti nelle aree periurbane	7.700,00 €	5.390,00 €	1200 € nel 1° e 2° anno; 600 € dal 3° al 5° anno	840 € nel 1° e 2° anno; 420 € dal 3° al 5° anno
4.c) Impianti arborei	7.700,00 €	5.390,00 €	1200 € nel 1° e 2° anno; 600 € dal 3° al 5° anno	840 € nel 1° e 2° anno; 420 € dal 3° al 5° anno
4.d) Impianti con piante micorrizate con tartufi	8.700,00	6.090,00 €	1200 € nel 1° e 2° anno; 600 € dal 3° al 5° anno	840 € nel 1° e 2° anno; 420 € dal 3° al 5° anno

* Solo per gli impianti eseguiti da privati su terreni agricoli incolti

9. Coerenza con i programmi forestali nazionali/subnazionali o altri strumenti equivalenti, nonché con la strategia forestale comunitaria

La misura proposta, come precedentemente evidenziato, si inquadra nell'obbiettivo del PSR "Conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio" ed è finalizzata, tra l'altro, alla valorizzazione di superfici spoglie, e all'aumento (in alcuni contesti e a certe condizioni) della biodiversità

Scendendo maggiormente nel dettaglio, risulta essere coerente con la Strategia Forestale Europea e con tutti gli atti da cui essa discende, mirando a garantire una migliore difesa del suolo, un miglioramento dell'ambiente, un incremento della biodiversità.
Risulta, quindi, perfettamente in linea con i principi guida enunciati nei Consigli di Goteborg e Lisbona.
La misura è anche coerente con quanto previsto dal DLgs n. 227/2001, "Orientamento e modernizzazione del settore forestale", e con quanto previsto dalle "Linee Guida in materia forestale" (decisione Conferenza Stato-Regioni del 15 luglio 2004) i cui obbiettivi sono comuni con i documenti di indirizzo comunitari.
A livello regionale la misura persegue gli obiettivi fissati dalla L.R. 39/00 e s.m.i. cioè mira ad un uso dei boschi finalizzato alla "… conservazione e la valorizzazione di tutti i boschi di proprietà sia pubblica che privata" e "persegue gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, della conservazione della biodiversità, della tutela delle risorse genetiche autoctone e degli habitat naturali, della gestione multifunzionale del bosco e degli ecosistemi forestali…"…". Inoltre è coerente con Programma Forestale Regionale, approvato con la DCR n. 125 del 13-12-2006 che definisce gli obiettivi strategici ed i criteri generali di gestione del patrimonio di proprietà pubblica e individua gli obiettivi strategici per lo sviluppo e la valorizzazione della selvicoltura privata;

Per tutto quanto previsto dal Reg. CE n. 1698/05 in merito alla protezione delle foreste dagli incendi, la misura è in linea con quanto disposto dalla L.R. 39/00 e s.m.i. nonché dal Piano Operativo Antincendi Boschivi della Regione Toscana redatto ai sensi dell'articolo 74 della medesima legge.

10. Indicatori

Tipo indicatore	Indicatori comuni	Indicatori specifici
Indicatori fisici di realizzazione	- Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento. 162; - Numeri di ettari rimboschiti: 650 ha.	
Indicatori di risultato	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo: a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: 650 Ha; b) a migliorare la qualità dell'acqua: 0; c) ad attenuare i cambiamenti climatici: 650 Ha; d) a migliorare la qualità del suolo: 650 Ha; e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre: 0	
Indicatori di impatto	- ripristino della biodiversità (FBI index base 2000): 0,2 - conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: 29 ha - miglioramento della qualità dell'acqua (contrazione utilizzo azoto annua tonnellata): 0 - contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: 31	

11. Dotazione finanziaria misura 2007-2013

Complessivamente le risorse assegnate sono pari a 2.800.000 euro a titolo di spesa pubblica ed un costo totale di 4.000.000 euro.

12. Impegni della precedente programmazione (2000-2006)

Risultano ancora da corrispondere impegni, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n. 1257/99 (Piano di sviluppo rurale 2000-2006 - Misura 8.2) pari a 116.535 euro a titolo di spesa pubblica.

5.3.2.2.4 Indennità Natura 2000

NON E' PREVISTA L'ATTIVAZIONE DELLA MISURA

5.3.2.2.5 Pagamenti silvoambientali

1. Denominazione della misura: Pagamenti per interventi silvo-ambientali (Art. 36, b,v/art. 47 Reg. CE 1698/2005).

NON E' PREVISTA L'ATTIVAZIONE DELLA MISURA

5.3.2.2.6 Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi

1. Denominazione della misura. Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (Art. 36, b,vi/art. 48 Reg. CE 1698/2005).

***2. Codice misura*: 226**

3. Obiettivi della misura

Con questa misura si vuole migliorare la funzionalità degli ecosistemi forestali e garantire la pubblica incolumità tramite la prevenzione degli incendi boschivi, delle calamità naturali o di altre cause di distruzione dei boschi, nonché la ricostituzione dei boschi danneggiati o distrutti. Il raggiungimento di questi obiettivi ha riflessi positivi anche sulla protezione dell'ambiente e sull'attenuazione del cambiamento climatico. L'esecuzione di interventi collegati a questi obiettivi non ha una ricaduta economica diretta su chi li esegue ma, esaltando la funzione protettiva ed ecologica del bosco, hanno un elevato valore per l'intera collettività.
L'obiettivo specifico che la misura persegue prioritariamente è quello di "contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici" (in quanto la misura contribuisce a proteggere i boschi e a ricostituire le foreste danneggiate e, contrastando lo sviluppo di incendi, riduce le liberazione di CO2 dovuta al fuoco e mantiene efficienti gli ecosistemi forestali).

La misura, inoltre, contribuisce anche al conseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- "conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate" (in quanto la misura può servire a proteggere i boschi e a ricostituire le foreste danneggiate);
- "riduzione dell'erosione del suolo" (in quanto la misura può servire a sostenere sistemazioni idraulico-forestali volte a proteggere i boschi e a limitare l'erosione).

Tutto ciò in linea con i fabbisogni emersi nell'analisi in merito ai principali temi ambientali e all'indicazione degli strumenti per soddisfare detti fabbisogni, di seguito riportato:

a) Contrastare i fenomeni di distruzione del patrimonio forestale bosco e Favorire la diminuzione della produzione di CO2 attraverso:

- la prevenzione e la lotta attiva agli incendi boschivi;
- la prevenzione e il controllo delle altre cause di distruzione dei boschi (fitopatie ed altre cause di natura abiotica);
- il monitoraggio delle principali avversità;

b) Favorire l'aumento dell'assorbimento della CO2 e Il recupero dei boschi danneggiati da incendi e altre cause attraverso:

- l'esecuzione di interventi colturali finalizzati al miglioramento della stabilità del bosco
- ricostituzione dei popolamenti danneggiati da cause naturali e volti a garantire la ricostituzione di un'adeguata copertura vegetale;
- Una gestione degli interventi che favorisca le specie autoctone e la costituzione di soprassuoli misti;

c) Contrastare i fenomeni l'erosione del suolo nelle aree montane attraverso:

- la diffusione di interventi per la protezione del suolo;
- la realizzazione di interventi di sistemazione idraulico forestali
- la realizzazione di interventi di ingegneria naturalistica;
- la manutenzione straordinaria delle sistemazione idraulico forestali esistenti
- l'esecuzione di interventi colturali di alleggerimento di versanti boscati in zone ad alto rischio idrogeologico
- la ricostituzione dei boschi danneggiati e realizzazione opere di consolidamento

4. Descrizione della misura ed articolazione interna.

Con questa azione si vuole incentivare l'esecuzione di interventi preventivi di miglioramento delle caratteristiche dei popolamenti forestali, di difesa attiva o passiva contro gli incendi boschivi e le calamità naturali o per la pubblica incolumità, e l'esecuzione di interventi di ricostituzione del potenziale forestale danneggiato in seguito ad incendi boschivi o disastri naturali. In particolare si prevede:

In particolare, la misura vuole contrastare le cause di distruzione dei boschi che in Toscana sono essenzialmente quattro:

- incendi boschivi. La Toscana, per le caratteristiche sue caratteristiche ambientali, vegetazionali e meteo-climatiche descritte nell'analisi (estati secche e siccitose, vento, tipo vegetazione, elevato grado di antropizzazione del territorio, ecc.), è una delle regioni italiane più a rischio per gli incendi boschivi e, ogni anno l'emergenza incendi si ripropone regolarmente anche con risvolti drammatici. Non si devono dimenticare le vittime, anche nel recente passato, sia tra il personale operativo sia tra la popolazione civile. Non a caso la quasi totalità del territorio regionale è classificato come ad alto o medio rischio di incendio;
- dissesto idrogeologico. Le caratteristiche morfologiche e orografiche del territorio, collegate alle caratteristiche climatiche (soprattutto entità e distribuzione delle piogge) portano a classificare circa il 60% della regione come a rischio di dissesto idrogeologico (1.297.230 ha). In questi territori i boschi svolgono un ruolo importantissimo perché coprono la maggior parte dei territori a rischio (762.000 ha), rappresentando sia un fattore di protezione, sia un fattore di instabilità, sia un possibile oggetto interessato dall'azione distruttrice degli eventi calamitosi. Ciò è evidente se consideriamo che le aree boscate toscane sono localizzate per la massima parte in montagna (54,8%), in misura minore in aree collinari (43,5%) e solo in piccola parte in pianura (1,7%), e che più del 66% dei terreni coperti da bosco hanno una pendenza media superiore al 20%, quindi sono fortemente suscettibili ai fenomeni di erosione del suolo e di dissesto idrogeologico. Tale situazione di rischio è meglio definita se consideriamo il carattere montano di molti corsi d'acqua (quindi con elevata capacità erosiva) e l'andamento delle piogge, con la loro concentrazione in pochi mesi dell'anno, e la tendenza in atto che ha visto nell' ultimo periodo il susseguirsi con sempre maggiore frequenza di eventi intensi (con un valore della pioggia cumulata massima giornaliera di 267 mm e 719 eventi estremi nel decennio 1997/2006);
- calamità naturali di natura climatica. Come abbiamo accennato, il clima della regione Toscana presenta a causa della posizione nel bacino mediterraneo e della sua conformazione orografica, una elevata variabilità con situazioni meteorologiche che assumono carattere di eccezionalità sia per quanto riguarda le piogge che le temperature e il vento, condizioni favorite dai cambiamenti climatici in atto. Da un analisi svolta dal CNR – IBIMET di Firenze negli ultimi 100 anni risulta che, a partire dagli anni 60, sembrano aumentati i giorni di siccità specialmente nel periodo invernale, che negli ultimi 20 anni sono cresciuti di circa il 30%, e una tendenza alla mitigazione delle temperature invernali che determina una ripresa vegetativa precoce e quindi rischi elevati per i ritorni di freddo primaverili, a cui si affianca un elevato incremento su base annua dei giorni con temperatura superiore a 34 °C. Questi fenomeni, insieme al vento e alla neve, sono frequentemente all'origine di danni alla vegetazione forestale, con riduzione della loro funzionalità;

- fitopatie di origine biotica. I boschi della Toscana sono interessati negli ultimi anni da diverse fitopatie di origine animale o fungina che provocano danni notevoli a diverse specie arboree, e a causa delle quali alcune specie forestali hanno visto ridimensionarsi notevolmente il loro ruolo come componente della flora regionale (basti pensare al cipresso al castagno attaccati da due tipi di cancro). Alcune di tale fitopatie, favorite anche dai cambiamenti climatici e dallo stato di stress di parte della vegetazione, sono all'origine di situazioni anche molto gravi, con ampie superfici fortemente danneggiate. In tali aree si assiste ad un forte aumento del rischio di incendio, per la presenza di molto materiale legnoso morto in piedi (come ad esempio avviene per le pinete attaccate da Matsucoccus), oltre che ad un decremento di tutte le funzioni del bosco e delle caratteristiche del paesaggio.

Pertanto, si prevede siano finanziabili:

a. *Interventi di prevenzione disastri naturali e protezione pubblica incolumità:*

I Interventi di prevenzione e lotta agli Incendi boschivi:

I.1 Interventi selvicolturali finalizzati alla riduzione del rischio di incendio (controllo della vegetazione; spalcature; diradamento; diversificazione della flora, anche attraverso il reimpianto; taglio e asportazione di piante secche o fortemente deperite, che rappresentano una elevatissima fonte di rischio per lo sviluppo e la propagazione degli incendio, e interventi per la loro sostituzione con latifoglie autoctone a bassa infiammabilità, ecc.);
I.2 Realizzazione di nuove strutture ed infrastrutture per l'Antincendio Boschivo (AIB) o adeguamento funzionale di quelle esistenti (sentieri forestali e piste) punti di approvvigionamento idrico; piazzole di atterraggio per elicotteri che svolgono funzioni di antincendio boschivo; viali e fasce parafuoco; radure; torrette o punti per il controllo del territorio; impianti di videocontrollo e di radio e tele comunicazione manutenzione di viali e fasce parafuoco.

II Interventi di prevenzione e lotta alle fitopatie in soprassuoli forestali composti da specie suscettibili, tramite l'esecuzione di: trattamenti localizzati con prodotti biologici o a basso impatto ambientale o la progettazione, gestione e implementazione di reti di monitoraggio fitopatologico. Le fitopatie oggetto di questo intervento sono quelle che provocano danni gravi e tali da aumentare significativamente il rischio di incendio.

III Interventi di prevenzione Rischio idrogeologico (realizzazione o manutenzione di sistemazioni idraulico-forestali; piccole sistemazioni di versante; interventi in alveo per il controllo dell'erosione; ripuliture in alveo per il mantenimento del reticolo idrografico minore; opere di captazione e drenaggio delle acque superficiali; interventi di controllo dell'erosione superficiale lungo la viabilità forestale; controllo della vegetazione in aree a rischio idrogeologico; ecc.).

b. Ricostituzione di soprassuoli danneggiati da:

I. incendi boschivi (interventi sulla vegetazione morta o compromessa; rinfoltimenti e/o rimboschimenti; interventi puntuali e/o estensivi di consolidamento superficiale delle aree bruciate; manutenzione e realizzazione di viabilità di servizio; ecc.)*:*

II. dissesto idrogeologico (interventi di recupero e consolidamento di versanti dissestati; ripristino di sezioni idrauliche; ripristino della viabilità di servizio; ricostituzione di boschi danneggiati; ecc.);

5. Localizzazione degli interventi

Gli interventi di prevenzione degli incendi boschivi di cui al punto 4.a.I e 4.a.II sono ammissibili solo se effettuati nelle aree forestali poste nei territori comunali classificati ad alto e medio rischio di incendio, così come individuate dal piano operativo antincendi boschivi della Regione Toscana, redatto ai sensi dell'articolo 74 della l.r. 39/00 e successive modifiche ed integrazioni.
Gli interventi di cui al punto 4.a.I.2, sono ammissibili solo se realizzati nei territori comunali classificati ad alto e medio rischio di incendio (come sopra individuati) e se a servizio delle aree forestali.

Gli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico potranno essere eseguiti:
- in tutti le aree forestali poste al di sopra dei 600 metri di quota;
- in tutte le aree forestali con pendenza superiore al 20% nelle zone poste a quota inferiore a 600 metri

Per tutte le altre tipologie di intervento, aree forestali classificate ai sensi della L.R. 39/00

6. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso.

Tutti gli interventi dovranno essere realizzati conformemente a quanto previsto dalla L.R. 39/00 e s.m.i. e dal Piano Operativo Antincendi Boschivi della Regione Toscana.

In ogni caso, le opere realizzate dai soggetti facenti parte dell'Organizzazione Regionale AIB devono essere programmate e inserite nel censimento delle strutture per l'AIB, in conformità con quanto previsto dal Piano Operativo AIB.

L'opportunità di eseguire gli interventi di realizzazione di strutture di prevenzione degli incendi boschivi proposti da privati o altri soggetti non inseriti nell'Organizzazione Regionale AIB, deve essere valutata in funzione delle esigenze dell'area in cui verranno realizzati e delle strutture simili in essa già presenti.

Gli interventi di progettazione, gestione e implementazione di reti di monitoraggio dei danni causati da agenti di natura abiotica e degli agenti degli stessi, possono essere realizzati solo dalla Regione Toscana o dalle Agenzie regionali.

Infine, tutti gli interventi dovranno rispettare le prescrizioni derivanti dalle norme vigenti in materia ambientale e paesaggistica e contenute negli atti di pianificazione territoriale e negli strumenti di gestione delle aree protette. Ove previsto dalle norme nazionali e regionali, i progetti devono essere soggetti a Valutazione di incidenza o a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

7. Beneficiari.

Imprenditori agricoli e forestali e altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato, singoli o associati, Imprese forestali,singole o associate, Regione Toscana, Amministrazioni provinciali, Comunità Montane, Comuni e loro associazioni, Enti gestori dei parchi, Aziende regionali, Agenzie regionali, altri Enti regionali, Consorzi di bonifica.

8. Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto:
- per i beneficiari di diritto privato, è pari al 70% del costo totale ammissibile;
- per i beneficiari di diritto pubblico, è pari al 100% del costo totale ammissibile..

9. Coerenza con i programmi forestali nazionali/subnazionali o altri strumenti equivalenti, nonché con la strategia forestale comunitaria

La misura proposta, come precedentemente evidenziato, si inquadra nell'obbiettivo del PSR "Conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio" ed è finalizzata a prevenire i danni e ricostituire le foreste danneggiate.
Scendendo maggiormente nel dettaglio, risulta essere coerente con la Strategia Forestale Europea e con tutti gli atti da cui essa discende, mirando a migliorare la funzionalità degli ecosistemi forestali, a garantire la pubblica incolumità tramite la prevenzione degli incendi boschivi e delle calamità naturali, alla ricostituzione dei boschi danneggiati o distrutti. Il raggiungimento di questi obiettivi ha riflessi positivi anche sulla protezione dell'ambiente e sull'attenuazione del cambiamento climatico. Risulta, quindi, perfettamente in linea con dei principi guida enunciati nei Consigli di Goteborg e Lisbona.
Inoltre, è evidente il riferimento alle priorità comunitarie 'Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e La misura è anche coerente con quanto previsto dal DLgs n. 227/2001, "Orientamento e modernizzazione del settore forestale", e con quanto previsto dalle "Linee Guida in materia forestale" (decisione Conferenza Stato-Regioni del 15 luglio 2004) i cui obbiettivi sono comuni con i documenti di indirizzo comunitari.
A livello regionale la misura persegue gli obiettivi fissati dalla L.R. 39/00 e s.m.i. che cioè ad un uso dei boschi che miri alla "… conservazione e la valorizzazione di tutti i boschi di proprietà sia pubblica che privata" e "persegue gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, della conservazione della biodiversità, della tutela delle risorse genetiche autoctone e degli habitat naturali, della gestione multifunzionale del bosco e degli

ecosistemi forestali…". Inoltre è coerente con il Programma Forestale Regionale, approvato con la DCR n. 125 del 13-12-2006 che definisce gli obiettivi strategici ed i criteri generali di gestione del patrimonio di proprietà pubblica e individua gli obiettivi strategici per lo sviluppo e la valorizzazione della selvicoltura privata. Per tutto quanto previsto dal Reg. CE n. 1698/05 in merito alla protezione delle foreste dagli incendi, la misura è in linea con quanto disposto dalla L.R. 39/00 e s.m.i. nonché dal Piano Operativo Antincendi Boschivi della Regione Toscana redatto ai sensi dell'articolo 74 della medesima legge.

10. Indicatori

Tipo indicatore	Indicatori comuni	Indicatori specifici
Indicatori fisici di realizzazione	- numeri di interventi preventivi/ ricostitutivi: 800; - superficie forestale danneggiata sovvenzionata: 3.500 ha. - Volume totale degli investimenti: 35.000.000 euro	
Indicatori di risultato	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo: a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: 3.500 Ha; b) a migliorare la qualità dell'acqua: 0; c) ad attenuare i cambiamenti climatici: 3.500 Ha; d) a migliorare la qualità del suolo: 3.500 Ha; e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre: 0	
Indicatori di impatto	- ripristino della biodiversità (FBI index base 2000): 0 - conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: 157 ha - miglioramento della qualità dell'acqua: 0 - contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: 168.	

11. Dotazione finanziaria misura 2007-2013

Complessivamente le risorse assegnate sono pari a 43.000.000 euro a titolo di spesa pubblica.

5.3.2.2.7 Sostegno agli investimenti non produttivi

***1. Denominazione della misura*. Sostegno agli investimenti non produttivi (Art. 36, b,vii/art. 49 Reg. (CE) 1698/2005).**

***2. Codice misura:* 227**

3. Obiettivi della misura

Gli interventi previsti in questa misura sono rivolti al miglioramento, alla tutela ed alla valorizzazione delle foreste, al fine di potenziare la biodiversità, la conservazione degli ecosistemi forestali anche di grande pregio e il consolidamento della funzione protettiva delle foreste. Inoltre, si vuole garantire la fruibilità del bosco da parte della compagine sociale esaltandone il valore ecologico, sociale, ricreativo, turistico e ambientale e salvaguardandone il valore paesaggistico.

La misura, pertanto, persegue prioritariamente l'obiettivo di "conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate e partecipa anche al conseguimento dell'obiettivo specifico di "conservazione e miglioramento del paesaggio" (in quanto la misura sostiene interventi finalizzati a favorire la manutenzione e la conservazione del paesaggio forestale).

Tutto ciò in linea con i fabbisogni emersi nell'analisi in merito ai principali temi ambientali e all'indicazione degli strumenti per soddisfare detti fabbisogni, di seguito riportato:

a) Accrescere il valore ambientale delle superfici forestali attraverso:

- l'effettuazione degli interventi colturali finalizzati alla stabilità e sanità dei boschi e alla ricostituzione di boschi più maturi e naturali;
- la rinaturalizzazione dei popolamenti forestali;
- le azioni di contrasto alla diffusione delle specie alloctone invadenti;
- una corretta gestione dei residui colturali degli interventi forestali;
- la presenza di specie pabulari;
- gli interventi di miglioramento dei boschi di neoformazione;

b) Favorire il mantenimento e il miglioramento della variabilità spaziale dell'ambiente rurale attraverso:

- la costituzione, il miglioramento e la valorizzazione delle piante isolate, delle siepi e di altre strutture vegetali lineari;
- il mantenimento e la gestione delle aree aperte all'interno dei boschi;
- il mantenimento e il miglioramento della vegetazione ripariale;
- la riduzione della frammentazione degli habitat naturali e semi naturali;
- la riduzione della semplificazione del paesaggio;

c) Valorizzare il valore sociale della biodiversità attraverso:

- Realizzazione di interventi strutturali rivolti ad un corretto uso pubblico dei boschi;
- Realizzazione di interventi volti alla valorizzazione in termini di informazione e conoscenza delle emergenze ambientali e di biodiversità;
- La realizzazione di interventi di informazione degli addetti al settore in merito alle tematiche connesse alla salvaguardia della biodiversità e alla conoscenza delle norme, anche comportamentali, con essa collegate.

4. Descrizione della misura e articolazione interna.

Con questa misura si vuole sostenere investimenti che non danno luogo ad un aumento significativo del valore o della redditività dell'azienda forestale. In particolare sono finanziabili:

a. *l'esecuzione degli interventi finalizzati al raggiungimento dei seguenti obiettivi ambientali*: miglioramento strutturale e funzionale dei soprassuoli forestali esistenti, conservazione e miglioramento della biodiversità; potenziamento della stabilità ecologica dei popolamenti forestali con funzioni prevalentemente protettive; protezione del suolo dall'erosione, miglioramento della funzione di assorbimento della CO_2 per il contrasto dei cambiamenti climatici. In particolare sono ammessi i seguenti interventi;
   - a.1) sfolli in giovani impianti;
   - a.2) diradamenti eseguiti in fustaie a densità colma;
   - a.3) avviamento all'alto fusto di cedui invecchiati, ai sensi dell'art. 28 del Regolamento Forestale della Toscana (D.P.G.R. n. 48/r del 08/08/03);
   - a.4) disetaneizzazione di fustaie coetanee;
   - a.5) rinaturalizzazione di fustaie;
   - a.6) ricostituzione di aree aperte all'interno dei boschi al fine di aumentare la variabilità spaziale e la biodiversità;
   - a.7) realizzazione o ripristino,all'interno dei rimboschimenti esistenti o nelle aree di neo-colonizzazione, di opere di sistemazione idraulico-forestali, quali: muretti a secco, piccole opere di canalizzazione e regimazione delle acque, anche al fine delle creazione di microambienti per la salvaguardia di specie rupestri;
   - a.8) interventi di ricostituzione e miglioramento della vegetazione ripariale, volti all'aumento della stabilità degli argini, all'affermazione e/o diffusione delle

specie ripariali autoctone;

a.9) realizzazione, ripristino e mantenimento di stagni, laghetti e torbiere all'interno di superfici forestali;

b. *la realizzazione di investimenti forestali non produttivi ai fini della valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità, e finalizzati a favorire il ruolo multifunzionale delle aree di interesse forestale e favorirne l'uso a scopi ricreativi, turistici e sociali*, quali:

b.1)la creazione e la sistemazione di sentieri;

b.2)la realizzazione o ripristino di piazzole di sosta, di aree picnic, di cartellonistica, di punti panoramici;

b.3)la ristrutturazione di bivacchi (liberamente accessibili al pubblico, non a pagamento);

b.4)la realizzazione o ripristino di giardini botanici e altri interventi didattici e divulgativi in bosco;

b.5)la tutela e valorizzazione di singoli alberi monumentali in bosco.

5. Localizzazione degli interventi.

In considerazione del prevalente uso ai fini della tutela ambientale, paesaggistica e di conservazione della biodiversità cui è destinato il Patrimonio Agricolo Forestale della Regione Toscana, così come enunciato dall'art. 27 della l.r. n.39/00, gli interventi di cui al paragrafo 4 lettere a.1, a.2, e a.3 possono essere eseguiti esclusivamente all'interno delle aree d'interesse forestale facenti parte del suddetto patrimonio o dei beni in affidamento alla Regione Toscana ai sensi dell'art. 25 della citata legge forestale.
Tali aree sono, infatti, caratterizzate dai seguenti elementi fondamentali che garantiscono una gestione dei boschi di tipo conservativo - naturalistico in linea con gli obiettivi ambientali dell'Asse 2 (come specificato al precedente capoverso) e in particolare:

- sono tutte aree di proprietà della Regione Toscana o di altri enti pubblici;
- sono gestiti in base alle prescrizioni normative di una legge regionale (L.R. 39/00) che nel succitato art. 27 pone particolare attenzione alle finalità di carattere ambientale nella gestione del Patrimonio (Art. 27 c.1 L.R. 39/00: Gli investimenti previsti sono quindi in stretta relazione con le seguenti finalità previste espressamente per i boschi del Patrimonio Agricolo e Forestale regionale dall'art. 27 della stessa L.R. 39/00:
    a) difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico;
    b) tutela dell'ambiente, del paesaggio e delle risorse di particolare interesse naturalistico, culturale e storico;
    c) difesa del bosco dagli incendi, dai parassiti e da altre cause avverse;
    d) difesa delle dune e delle pinete litoranee;
    e) tutela della biodiversità e protezione della flora e della fauna;
    f) promozione dell'uso sociale del bosco e delle attività ricreativo-culturali ad esso correlate

- sono gestiti da enti pubblici locali sulla base di finanziamenti esterni e senza alcun obbligo in riferimento ai risultati di bilancio;
- interessano prevalentemente le aree montane e/o facenti parte del sistema delle aree protette della Toscana, con riflessi importantissimi sulla difesa e conservazione del suolo, della biodiversità e in generale dell'ambiente;
- sono gestite sulla base di Piani di gestione pluriennali basati sugli stessi criteri sopra menzionati, approvati dalla Giunta regionale. Ogni eventuale intervento in deroga a quanto da essi previsto è anch'esso approvato dalla Giunta regionale;
- sono generalmente utilizzati liberamente dalla cittadinanza con finalità didattico – formative, turistico - ricreative e sociali;
- non usufruiscono in nessun caso dei finanziamenti previsti dall'asse 1 per il settore forestale e in particolare della misura 122.

Tutti gli altri interventi possono essere eseguiti su tutto il territorio regionale, nelle aree di interesse forestale e ad esclusione degli impianti di arboricoltura da legno, così come definiti ai sensi della L.R. 39/00 e s.m.i..

6. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso.

Sono esclusi gli interventi all'interno di parchi e giardini ricompresi nelle zone classificate urbane dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti.

Tutti gli interventi devono essere finalizzati all'aumento della stabilità dei soprassuoli e a favorire la biodiversità. Pertanto, durante la loro esecuzione devono essere favorite le specie arboree autoctone, le specie arboree sporadiche e le specie arboree ed arbustive pabulari.
Inoltre, ove consentito dalle condizioni del soprassuolo, durante gli interventi si deve porre particolare attenzione all'eliminazione delle piante di Pino marittimo, nero e laricio, cipressi esotici, di Chamaecyparis e delle altre specie esotiche, al fine della loro sostituzione con specie autoctone.

Inoltre tutti gli interventi devono essere realizzati con tecniche a basso impatto ambientale e, segnatamente per quelli previsti alla lett. a.8) del par. 4, con metodologie e materiali caratteristici del luogo e analoghi agli originali, privilegiando le tecniche di ingegneria naturalistica e gli interventi a secco.

Gli interventi di cui al paragrafo 4 possono essere realizzati sulla stessa superficie una sola volta nel corso del periodo di programmazione. Sono esclusi dal finanziamento tutti gli interventi riconducibili a ordinaria manutenzione.

Gli interventi di cui alla lett. b) sono ammissibili solo se realizzati in aree fruibili al pubblico.

7. Beneficiari.

Imprenditori agricoli e forestali e altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato, siano essi proprietari o affittuari, singoli o associati; Regione Toscana, Amministrazioni provinciali, Comunità Montane, Comuni e loro associazioni, altri Enti pubblici.

8. Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto:
- per i beneficiari di diritto privato, pari al 70% del costo totale ammissibile;
- per i beneficiari di diritto pubblico, pari al 100% del costo totale ammissibile.

I costi ammissibili a finanziamento devono essere calcolati al netto degli eventuali introiti ricavabili dal materiale legnoso utilizzato.

9. Coerenza con i programmi forestali nazionali/subnazionali o altri strumenti equivalenti, nonché con la strategia forestale comunitaria

La misura proposta, come precedentemente evidenziato, si inquadra nell'obbiettivo del PSR "Conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio" ed è finalizzata all'esecuzione di interventi scollegati dalle attività produttive, a fini silvo-ambientali e di valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio.
Scendendo maggiormente nel dettaglio, risulta essere coerente con la Strategia Forestale Europea e c
on tutti gli atti da cui essa discende, mirando alla tutela ed alla valorizzazione delle foreste, al fine di potenziare la biodiversità, la conservazione degli ecosistemi forestali di grande pregio, il consolidamento della funzione protettiva delle foreste, garantendo la fruibilità del bosco da parte della compagine sociale, esaltandone il valore ecologico, sociale, ricreativo, turistico e ambientale e salvaguardandone il valore paesaggistico.
Risulta, quindi, perfettamente in linea con dei principi guida enunciati nei Consigli di Goteborg e Lisbona.
Inoltre, è evidente il riferimento alle priorità comunitarie 'Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e
La misura è anche coerente con quanto previsto dal DLgs n. 227/2001, "Orientamento e modernizzazione del settore forestale", e con quanto previsto dalle "Linee Guida in materia forestale" (decisione Conferenza Stato-Regioni del 15 luglio 2004) i cui obbiettivi sono comuni con i documenti di indirizzo comunitari.
A livello regionale la misura persegue gli obiettivi fissati dalla L.R. 39/00 e s.m.i. cioè ad un uso dei boschi che miri alla "… conservazione e la valorizzazione di tutti i boschi di proprietà sia pubblica che privata" e "persegue gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, della conservazione della biodiversità, della tutela delle risorse genetiche autoctone e degli habitat naturali, della gestione multifunzionale del bosco e degli ecosistemi forestali…". Inoltre è coerente con il Programma Forestale Regionale, approvato con la DCR n. 125 del 13-12-2006 che definisce gli obiettivi strategici ed i criteri generali di gestione del patrimonio di

proprietà pubblica e individua gli obiettivi strategici per lo sviluppo e la valorizzazione della selvicoltura privata;

Per tutto quanto previsto dal Reg. CE n. 1698/05 in merito alla protezione delle foreste dagli incendi, la misura è in linea con quanto disposto dalla L.R. 39/00 e s.m.i. nonché dal Piano Operativo Antincendi Boschivi della Regione Toscana redatto ai sensi dell'articolo 74 della medesima legge.

10. Indicatori

Tipo indicatore	Indicatori comuni	Indicatori specifici
Indicatori fisici di realizzazione	- numero di proprietari di foreste beneficiari: 375; - volume totale di investimenti: 15.000.000 euro	- Ettari di bosco interessati dagli interventi per il punto 3a) e 3b); - Numero di progetti realizzati per il punto 3c).
Indicatori di risultato	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo: a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: 15.000 Ha; b) a migliorare la qualità dell'acqua; c) ad attenuare i cambiamenti climatici; d) a migliorare la qualità del suolo ; e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre: 15.000 Ha	
Indicatori di impatto	- ripristino della biodiversità (FBI index base 2000): 0 - conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: 673 ha - miglioramento della qualità dell'acqua: 0 - contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: 0	

11. Dotazione finanziaria misura 2007-2013

Complessivamente le risorse assegnate sono pari a 14.995.209 euro a titolo di spesa pubblica.

5.3.3 Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

L'asse si relaziona direttamente al perseguimento dell'obiettivo generale comunitario "Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'economica rurale" e agli obiettivi prioritari del PSR 'Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali' e 'Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali'

Tali obiettivi vengono perseguiti attraverso gli "strumenti" forniti da questo asse per tutto ciò che non attiene strettamente al sostegno delle produzioni agricole e forestali; sono stati comunque previsti anche collegamenti con gli altri obiettivi specifici, al fine di ottenere la massima sinergia e complementarietà delle azioni attivate.

Infatti, se nel caso dell'obiettivo "Promozione dell'occupazione ed il ricambio generazionale nel settore *agricolo e forestale"* o in quello di "*consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività*", gli strumenti principali sono offerti dalle misure previste all'interno dell'asse 1, resta il fatto che tanto per favorire il ricambio generazionale, quanto per radicare le imprese sul territorio e accrescerne la competitività è indispensabile intervenire affinché il territorio offra ciò di cui le imprese e gli imprenditori hanno bisogno. Si tratta da un lato di rendere il contesto sociale più vivibile, offrendo quei servizi essenziali, di natura pubblica e privata, che rendono un paese o una zona gradevoli per viverci, specie per un giovane che deve decidere se trasferirsi vicino ad una città o restare in zona rurale per avviare la sua esperienza imprenditoriale e di vita. A tal proposito si pensi alla misura "servizi essenziali per l'economia e la popolazione" oppure a quella "sviluppo e rinnovamento di villaggi" il cui contributo appare evidente nell'ottica di cui sopra, ma anche il "sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese" può favorire l'insediamento nelle zone rurali di imprese destinate ad offrire quei servizi alla persona di cui la popolazione necessita per continuare a "presidiare" certe aree lontane dalla città. Sotto un altro profilo, ciò che occorre fare è sviluppare quei servizi che sono indispensabili per il benessere di un sistema economico anche di dimensioni modeste, come l'accesso alle reti TIC e la reperibilità di energia a prezzi competitivi. Non è da trascurare però il ruolo che può giocare nel rafforzamento delle aziende anche una misura come quella di sostegno alla "diversificazione in attività non agricole" da parte dell'imprenditore agricolo, che sebbene non incentivi direttamente la competitività delle aziende, certamente è fondamentale per radicare le imprese sul territorio e consolidare la redditività della loro gestione.

Nell'asse 3 sono inoltre contemplate misure, quali quella di "sviluppo e rinnovamento villaggi" e quella di "tutela e riqualificazione del patrimonio rurale", che possono concorrere anche al perseguimento dell'obiettivo comunitario "valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale, sostenendo la gestione del territorio", allorché consentono di intervenire per la conservazione e la valorizzazione del territorio, sia in termini di patrimonio culturale che di paesaggio naturale.

In relazione diretta all'obiettivo specifico "r*afforzamento del sostegno alle popolazioni rurali"* , nell'asse 3 sono previsti strumenti di sostegno che consentono di costruire un territorio rurale vivo e vitale e un tessuto socio-economico forte in grado di garantire lo sviluppo armonico dei territori interessati.

Partendo dalla valutazione della necessità di concentrare le risorse del PSR, anche a livello territoriale, nell'intento di massimizzare l'impatto dei fondi per lo sviluppo rurale, si ritiene che l'asse 3, per le sue stesse finalità di coesione socio economica, sia quello che maggiormente richiede un'attuazione mirata ai territori che presentano squilibri negativi rispetto alle medie regionali. Il sostegno dell'economia rurale attraverso la diversificazione e la rivitalizzazione del tessuto economico, da un lato, ed il miglioramento della qualità di vita delle popolazioni rurali, dall'altro, ben si prestano ad essere inquadrati in una strategia di intervento che privilegi le zone la cui realtà sociale ed economica manifesta carenze strutturali evidenti, tali da richiedere un sostegno specifico per il loro sviluppo socio economico.

L'opportunità di una concentrazione territoriale trova riscontro anche nell'analisi socio-economica su cui si basa il PSR Toscana: dai risultati dell'analisi in questione sembra infatti confermato che la necessità di interventi del tipo di quelli sostenibili con le misure dell'asse 3 è maggiormente concentrata nelle zone rurali classificate come C2 (aree rurali intermedie in declino) e D (aree rurali con problemi complessivi di sviluppo).

L'ambito di operatività dell'asse è quindi concentrato su tali territori e su una piccola parte aggiuntiva (8% di popolazione e 20% di territorio) avente caratteristiche assimilabili ricadente nella categoria C1, in cui è importante fornire alternative economiche e supporto alla popolazione, dove la crescita economica è spesso inferiore rispetto alla media regionale, l'incidenza dell'attività industriale e commerciale è inferiore alla media regionale, i tassi di attività, specie femminili e giovanili, sono inferiori rispetto alla media regionale, la presenza di servizi alla persona e all'economia è decisamente bassa. Su tali aree opera anche l'asse 4

'Leader', in modo da garantire una individuazione di strategie locali di sviluppo che siano più aderenti possibile alle esigenze dei singoli territori rurali interessati in relazione agli obiettivi specifici del PSR 'Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale' e della 'Valorizzazione delle risorse endogene dei territori'.
Fa eccezione la misura 311 'Diversificazione verso attività non agricole', che viene applicata prioritariamente sulle zone C2 e D, ma può interessare in forma residuale anche le zone C1 e B, dal momento che deve consentire l'incremento della redditività e delle potenzialità occupazionali delle imprese agricole; il sostegno alla ristrutturazione di fabbricati per l'ampliamento della ricettività agrituristica viene però concesso solo nelle zone C2 e D, dato che dall'analisi territoriale risulta, in tutta la regione escluso le zone più periferiche, una saturazione delle attività agrituristiche rispetto alla domanda effettiva.
La zonizzazione individuata al fine dell'applicazione dell'asse 3 (diversificazione aziendale esclusa) comprende completamente le zone montane, che sono oggetto di intervento specifico nell'ambito dell'asse V della programmazione FESR; gli interventi finanziati dal FESR devono essere complementari e coerenti con la programmazione locale espressa secondo il metodo Leader, in modo da razionalizzare e semplificare la messa a *coerenza* degli interventi finanziati dal FEASR con quelli finanziati con i fondi strutturali e la *distinzione* dei diversi ambiti di operatività (come richiesto dai regolamenti comunitari tanto per il FEASR quanto per gli altri fondi). Vale la pena sottolineare come il problema sia particolarmente sentito proprio in relazione all'asse 3, che presenta i maggiori margini di potenziale sovrapposizione con l'operatività degli altri fondi.

5.3.3.1 Misure intese a diversificare l'economia rurale

5.3.3.1.1 Diversificazione verso attività non agricole

1. Denominazione della misura: **Diversificazione in attività non agricole** (Art. 52,a,i/art. 53 del Reg. CE 1698/05)

2. Codice Misura: 311

3. Obiettivi della misura
La misura intende promuovere gli investimenti finalizzati a diversificare le attività delle aziende agricole per incrementare il reddito aziendale complessivo ed attivare rapporti economici con soggetti operanti al di fuori del settore agroalimentare. Si può esaltare così il ruolo multifunzionale delle aziende agricole, creando nuove opportunità di reddito e di occupazione. Con la diversificazione aziendale è possibile, inoltre, accrescere i livelli di integrazione delle risorse disponibili nelle aree agricole per potenziare la rete di promozione sociale e gli strumenti di prevenzione del disagio, in linea con quanto previsto dalla normativa regionale. L'importanza e la valenza della multifunzionalità dell'impresa agricola sono anche sottolineate dall'OCSE che afferma che "oltre alla produzione di alimenti e fibre (sani e di qualità) l'agricoltura può modificare il paesaggio, contribuire alla gestione sostenibile delle risorse, alla preservazione delle biodiversità, a mantenere la vitalità economica e sociale delle aree rurali".
Nello specifico della Toscana, la diversificazione delle attività aziendali verso settori produttivi e di servizio non agricoli sta diventando un'esigenza indilazionabile a causa della perdita di competitività e di capacità di produrre occupazione manifestata dalle imprese operanti nel settore agricolo (v. cap. 4 'Economia rurale e qualità della vita' dell'analisi della situazione); nell'analisi territoriale è stato constatato infatti che la diminuzione di competitività e occupazione non si manifesta solo nelle zone C e D, ma anche per quelle ricadenti nelle altre zone.
Anzi i poli urbani e quelli ad agricoltura intensiva, entrambi con una densità di popolazione molto elevata, sono caratterizzati da una forte competizione sull'uso del suolo tra agricoltura ed altre attività economico-residenziali che risulta essere la principale causa della contrazione della SAU, pari al -6,2% nell'ultimo periodo intercensuario nei poli urbani (negli stessi poli le aziende sono diminuite del 10,3%) e -10,1% nelle aree ad agricoltura intensiva.
I dati dell'analisi riportano, inoltre, che nel settore primario la riduzione del numero delle aziende avvenuta dal 1990 al 2000 ha avuto un riflesso molto marcato in tutta la regione, con un valore medio regionale che si attesta intorno al -6,6% (il valore del dato escluse le zone C2 e D è –4,8%). Se nelle zone C2 e D, si sono avuti cali medi del -9,4% del numero delle aziende (ben il 17,7% nelle aree montane), del -9,1% della SAT e del -9,7% della SAU, i valori per le altre zone non sono però dissimili. I poli urbani (zone A) hanno subito

una flessione del –10,3% del numero di aziende (cui corrisponde il -6,2 della SAU e il -3,6 della SAT) e le zone ad agricoltura intensiva (zone B) rispettivamente del –5%, del –10% e del -7,6%.
L'applicazione della misura viene pertanto concentrata nelle zone C2 e D, ma interessa residualmente anche le zone C1 e B, per le motivazioni sopra riportate.
La misura si colloca prioritariamente in linea con l'obiettivo specifico del PSR di "mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali" ma contribuisce anche ai seguenti obiettivi specifici;

- "consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati" (in quanto la misura sostiene la ricerca di nuove opportunità di reddito da parte dell'imprenditore agricolo);
- "promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili" (in quanto la misura consente la diversificazione anche verso la produzione di energie rinnovabili)

Per quanto riguarda gli obiettivi generali comunitari la misura fa riferimento a quello di 'Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche'.

4. Descrizione della misura e articolazione interna

La misura prevede il sostegno ad investimenti finalizzati alla diversificazione delle attività aziendali verso attività non agricole, ferma restando la prevalenza dell'attività agricola sulle altre.
L'articolazione della misura è la seguente:
- azione A: diversificazione
- azione B: agriturismo.

4.a AZIONE A – diversificazione

L'azione prevede il sostegno ad investimenti per:
4.a.1) interventi all'interno delle aziende agricole finalizzati allo sviluppo di attività e prestazioni socio-assistenziali che vanno ad arricchire la rete locale dei servizi e delle opportunità sociali, nonché interventi finalizzati allo sviluppo di attività educative e didattiche.

- Sono ammessi interventi per ristrutturazioni di fabbricati aziendali e per acquisto di attrezzature necessarie all'erogazione delle attività previste nei progetti socio-assistenziali.
- Sono ammessi interventi a finalizzati ad allestire e arredare, all'interno dei fabbricati aziendali, aule-laboratori per l'accoglienza degli ospiti e per l'allestimento di una zona di assaggio e sperimentazione. Sono compresi gli interventi relativi all'impiantistica e all'abbattimento delle barriere architettoniche allo scopo di uniformarsi ai requisiti in materia di normativa igienico-sanitaria, accesso ai portatori di handicap ai bambini o agli anziani, sicurezza nei luoghi di lavoro.
- Sono ammessi interventi per realizzare percorsi sicuri, in conformità con le specifiche disposizioni vigenti, all'interno dei locali e degli spazi aziendali per la visita dell'azienda da parte degli ospiti.
- Sono ammesse spese per l'acquisto di strumenti didattici di tipo durevole da utilizzare in azienda, con esclusione di materiale di facile consumo (materiale non durevole, di impiego non ripetitivo).

4.a.2) interventi nelle aziende agricole finalizzati alla salvaguardia, ripristino, valorizzazione dei mestieri tradizionali del mondo rurale.

- Sono ammessi interventi per il ripristino e il mantenimento delle strutture esistenti e delle attrezzature utilizzate, nonché l'acquisto di quest'ultime.

4.a.3) interventi nelle aziende agricole finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, idroelettrica, etc.).

- Sono ammesse spese per l'installazione di sistemi per la produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili, con una potenza massima di 1 MW.

4.a.4) interventi nelle aziende agricole finalizzati allo svolgimento di: attività ricreative tramite animali connesse al mondo rurale (maneggi, ippoturismo, etc.); attività di cura, ricovero e addestramento di animali il cui uso sia connesso al patrimonio culturale locale ed alle tradizioni rurali.

- Sono ammessi interventi per l'allestimento di ricoveri e recinti per gli animali da impiegare per attività ricreative senza fini sportivi agonistici, di cura, ricovero, addestramento, nonché spese per l'acquisto di appositi strumenti e ausili specifici per consentire lo svolgimento dell'attività, con esclusione di materiale di facile consumo.

4.a.5) interventi nelle aziende agricole finalizzati allo svolgimento di attività ricreative e sportive connesse alle risorse naturali e paesaggistiche e alle tradizioni rurali.

- Sono ammessi interventi di realizzazione o adeguamento di strutture e attrezzature strettamente finalizzate allo svolgimento delle suddette attività, con esclusione dell'acquisto di materiale di facile consumo.

5a. Localizzazione degli interventi

Zone classificate come C2 e D, con possibilità di ampliamento alle zone C1e B, le zone C2 e D sono comunque prioritarie ai fini dell'assegnazione delle risorse e della selezione delle domande, per cui le risorse destinate alle altre zone divengono residuali rispetto a quelle destinate alle zone rurali in declino.
Nelle zone B il sostegno è assegnato con priorità alle aziende strutturalmente ed economicamente più deboli, che necessitano di diversificazione.

6a. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

Non sono considerate ammissibili al sostegno le spese per l'acquisto di animali.

L'attività agricola deve rimanere prevalente.

Per quanto riguarda gli interventi dell'azione *4.a.1*) relativi ad attività e prestazioni socio-assistenziali, sono ammessi al finanziamento solo i progetti che prevedono azioni e destinazioni coerenti con la programmazione socio-assistenziale dell'area territoriale di riferimento e compatibili con le indicazioni dei Piani Integrati di Salute.
Gli investimenti immateriali sono ammissibili solo se collegati ad investimenti materiali ai sensi dall'articolo 55, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CE) 1974/2006, e se connessi e funzionali alla realizzazione degli investimenti materiali previsti nel progetto. Nel caso di progetti che prevedono investimenti immateriali, la quota complessiva delle spese immateriali, comprensiva anche delle spese generali, non può essere superiore al 25% dell'intero investimento ammissibile.
Le domande di sostegno devono essere accompagnate da una valutazione di sostenibilità ambientale dell'investimento previsto, realizzata alla scala pertinente alla dimensione del progetto, con particolare riguardo alla tutela, qualitativa e quantitativa, della risorsa idrica.

7a. Beneficiari

Imprenditori agricoli professionali, singoli o associati.

8a. Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto è pari al 40% del costo totale ammissibile, elevato al 50% qualora l'investimento sia realizzato in zone montane ai sensi della Direttiva 75/268/CEE[17] e successive modificazioni e integrazioni.

L'intensità dell'aiuto è elevata ed è pari al 60% nei seguenti casi:
- più soggetti beneficiari che realizzino investimenti complementari nell'ambito delle due azioni della presente misura, tesi a formulare un offerta di beni e di servizi integrata e finalizzata a qualificare il loro intervento nell'ambito territoriale di riferimento;
- investimenti finalizzati al potenziamento degli apparati e degli impianti di sicurezza dell'impresa.

Il sostegno è concesso alle condizioni previste dal regolamento (CE) n. 1998/06 della Commissione del 15.12.06, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore (de minimis), GU L 379 del 28.12.06.

4.b AZIONE B – agriturismo

L'azione prevede il sostegno ad investimenti per:

4.b.1) interventi di qualificazione dell'offerta agrituristica e interventi per la preparazione e somministrazione dei prodotti aziendali agli ospiti delle aziende che svolgono attività agrituristica.

- Sono ammessi interventi volti a favorire il risparmio energetico e idrico nell'ambito dell'attività agrituristica (solare, termico, etc.).
- Sono ammesse spese volte per interventi volti all'acquisizione di certificazioni di qualità per il servizio di ricettività.
- Sono ammesse spese volte all'acquisizione di attrezzature per la preparazione dei prodotti da somministrare nell'ambito dell'attività agrituristica.

[17] Direttiva 75/268/CEE del Consiglio, del 28 aprile 1975, sull' agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate.

- Sono ammesse spese volte all'acquisizione di personal computer e dei relativi programmi software.

4.b.2) interventi negli spazi aperti aziendali finalizzati a consentire l'ospitalità agrituristica.

- Sono ammessi interventi per realizzare percorsi sicuri, in conformità con le specifiche disposizioni vigenti, negli spazi aperti aziendali per la visita dell'azienda da parte degli ospiti.
- Sono ammessi interventi per la sistemazione e realizzazione di aree per ospitalità in spazi aperti (agricampeggi).
- Sono ammessi interventi per la realizzazione di eventuali volumi tecnici strettamente necessari all'attività agrituristica.

4.b.3) interventi sui fabbricati aziendali finalizzati a consentire l'ospitalità agrituristica.

- Sono ammessi interventi di ristrutturazione con le limitazioni previste nel capitolo relativo alla localizzazione.
- Sono ammessi interventi per realizzare percorsi sicuri, in conformità con le specifiche disposizioni vigenti, all'interno dei locali aziendali per la visita dell'azienda da parte degli ospiti.
- Sono ammessi interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche, allo scopo di uniformarsi ai requisiti in materia di normativa igienico-sanitaria, accesso ai portatori di handicap, sicurezza nei luoghi di lavoro.

5b. Localizzazione degli interventi

Zone classificate come C2 e D, con possibilità di ampliamento alle zone C1 e B; le zone C2 e D sono comunque prioritarie ai fini dell'assegnazione delle risorse e della selezione delle domande, per cui le risorse destinate alle altre zone divengono residuali rispetto a quelle destinate alle zone rurali in declino.
Gli investimenti di cui al punto "*4.b AZIONE B – agriturismo",* interventi 4.b.3, prima alinea, possono essere realizzati solo nelle aree rurali C2 e D.
Nelle zone B il sostegno è assegnato con priorità alle aziende strutturalmente ed economicamente più deboli, che necessitano di diversificazione.

6b. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

Gli investimenti immateriali sono ammissibili solo se collegati ad investimenti materiali ai sensi dall'articolo 55, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CE) 1974/2006, e se connessi e funzionali alla realizzazione degli investimenti materiali previsti nel progetto. Nel caso di progetti che prevedono investimenti immateriali, la quota complessiva delle spese immateriali, comprensiva anche delle spese generali, non può essere superiore al 25% dell'intero investimento ammissibile.
Le domande di sostegno devono essere accompagnate da una valutazione di sostenibilità ambientale dell'investimento previsto, realizzata alla scala pertinente alla dimensione del progetto, con particolare riguardo alla tutela, qualitativa e quantitativa, della risorsa idrica.

7b. Beneficiari

Imprenditori agricoli professionali singoli o associati, autorizzati per attività agrituristica o che si impegnano ad ottenere la relativa autorizzazione a conclusione dell'intervento.

8b. Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto è pari al 40% del costo ammissibile, elevato al 50% qualora l'investimento sia realizzato in zone montane ai sensi della Direttiva 75/268/CEE[18] e successive modificazioni e integrazioni.
L'intensità dell'aiuto è elevata ed è parial 60% nei seguenti casi:
- più soggetti beneficiari che realizzino investimenti complementari nell'ambito delle due azioni della presente misura, tesi a formulare un'offerta di beni e di servizi integrata e finalizzata a qualificare il loro intervento nell'ambito territoriale di riferimento;
- investimenti finalizzati al miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il sostegno è concesso alle condizioni previste dal regolamento (CE) n. 1998/06 della Commissione del 15.12.06, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore (de minimis), GU L 379 del 28.12.06.

[18] Direttiva 75/268/CEE del Consiglio, del 28 aprile 1975, sull' agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate.

9. Indicatori

TIPO INDICATORI	INDICATORI COMUNI	INDICATORI SPECIFICI
Indicatori fisici di realizzazione	- Numero di beneficiari: 1300; - Volume totale degli investimenti: 220.267.000 euro	- Tipologia degli interventi - Numero degli interventi
Indicatori di risultato	- Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie: 14%; - Numero lordo di posti di lavoro creati: 150	
Indicatori di impatto	- Crescita economica (Variazione Valore Aggiunto nel 2013): +0,20% - Posti di lavoro creati: +0.3%	

10. Criteri di demarcazione con altri fondi

Gli interventi a sostegno degli imprenditori agricoli che intendano avviare una delle attività previste sopra sono finanziati solo dal FEASR in quanto presupposto per l'applicazione della presente misura è che il beneficiario rimanga imprenditore agricolo e dunque l'attività agricola rimanga prevalente; per il caso di attività agrituristica il sostegno è garantito dal solo FEASR.
Qualora l'imprenditore intenda avviare una nuova attività che si configura come vera e propria impresa, allora potrà trovare sostegno attraverso la misura 312 e 313 sottomisura B, con le specifiche e le limitazioni nella stessa previste.
Nel caso in cui un imprenditore agricolo volesse diversificare avviando un'attività di acquacoltura, l'intervento ricadrà nel campo di azione del FEP.

11. Dotazione finanziaria misura 2007-2013

Complessivamente le risorse assegnate sono pari a 88.106.818 euro a titolo di spesa pubblica ed un costo totale di 220.267.045 euro.

12. Impegni della precedente programmazione (2000-2006)

Risultano ancora da corrispondere impegni, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n. 1257/99 (Piano di sviluppo rurale 2000-2006 - Misura 9.5) pari a 2.171.543 euro a titolo di spesa pubblica.

5.3.3.1.2 Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese

1. ***Denominazione della misura:*** **Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese** (art. 52,a,ii/art. 54 del Reg. CE 1698/2005)

2. Codice misura: 312

3. Obiettivi specifici individuati e collegamento con gli obiettivi generali del piano

Obiettivo specifico della misura è quello di diversificare l'economia delle zone rurali, creando e sviluppando attività artigianali e commerciali, per incrementare nuove opportunità di lavoro, rafforzare la presenza di microimprese nel sistema economico rurale e quindi migliorare la qualità della vita della popolazione residente.
In questa ottica è chiaro il contributo della misura al consolidamento del sistema economico e sociale dei territori rurali e, attraverso l'impulso alla diversificazione economica, alla loro vitalità, contrastando la tendenza al declino socioeconomico.
La possibilità di sviluppare aziende in grado di offrire quei prodotti/servizi che nelle aree rurali mancano e che sono un indispensabile supporto per l'economia nonché per garantire soddisfacenti condizioni di vita, fanno di questa misura uno strumento indispensabile nel perseguire, prioritariamente, l'obiettivo specifico del- "mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali" (in quanto la misura consente di finanziare l'avvio di piccole attività imprenditoriali extra-agricole, nell'intento di promuovere l'imprenditorialità e rafforzare il tessuto economico).

La misura, inoltre, contribuisce in maniera sostanziale anche al conseguimento dei seguenti obiettivi specifici;
- "rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale" (in quanto la misura sarà programmata con il metodo LEADER);
- "valorizzazione delle risorse endogene dei territori" (in quanto la misura sarà programmata con il metodo LEADER).
Per quanto riguarda gli obiettivi generali comunitari la misura fa riferimento a quello di 'Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'economia rurale.

4. Descrizione della misura e articolazione interna

La misura è articolata nelle seguenti azioni, che possono essere attivate anche singolarmente:

A) sviluppo delle attività artigianali:

Sostiene i processi innovativi e di sviluppo delle microimprese artigiane e la creazione di nuove microimprese del settore, con particolare riferimento a quelle direttamente collegate alla produzione primaria agricola e forestale.
A tal fine sono considerate ammissibili le seguenti tipologie di spesa:
a) Acquisizione immobilizzazioni materiali:
- macchinari;
- strumenti e attrezzature
- opere murarie, di allestimento e assimilate (impianti), necessarie al funzionamento dei beni se funzionalmente correlate agli investimenti sopraindicati;
- ristrutturazione/adeguamento di immobili (con il limite del 30% dell'investimento complessivo ammissibile).

b) Acquisto immobilizzazioni immateriali:
- brevetti e licenze (incluso software);
- know-how o conoscenze tecniche non brevettate.

c) Consulenze:
Sono ammissibili le consulenze per innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale.

B) sviluppo delle attività commerciali:

Integra il sistema economico rurale con strutture commerciali di microimprese attraverso la creazione di nuove imprese e/o lo sviluppo e/o l'aggregazione stabile e/o la qualificazione di quelle esistenti. L'azione opera con agevolazioni agli investimenti materiali ed immateriali effettuati dall'impresa, con particolare riferimento a quelle direttamente collegate alla produzione primaria agricola e forestale.
Inoltre, quando l'azione agisce in raccordo con la misura 124, possono essere ammessi a finanziamento specifici investimenti materiali ed immateriali sostenuti dall'impresa, sia per la progettazione e realizzazione di specifici *package* di prodotto od il *restyling* finalizzati all'identificazione del territorio e della qualità della produzione rurale, sia per la stipula di accordi commerciali di filiera e di rete tra produttori e/o tra imprese commerciali.
A tal fine sono ammesse a finanziamento le seguenti tipologie di spesa:

a) Adeguamento/restauro/recupero d'immobili (opere murarie ed assimilate), con il limite del 30% dell'investimento complessivo ammissibile;
b) Acquisto di macchinari, impianti, attrezzature varie ed arredi, ivi compresi quelli necessari all'attività amministrativa dell'impresa, mezzi mobili funzionali allo svolgimento dell'attività ammissibile, e, comunque, utilizzati a servizio dell'unità locale interessata dal progetto da agevolare, spese per la realizzazione di impianti per la sicurezza e protezione da atti di vandalismo, rapina od altra azione illecita rivolta a danneggiare l'ordinaria attività dell'impresa;
c) Acquisto di software, tecnologie, servizi e consulenze necessarie alla realizzazione del progetto di investimento ed alla riqualificazione del sistema distributivo tra cui progettazioni dei fabbricati e degli impianti, sia generali sia specifici, direzione dei lavori, studi di fattibilità e di valutazione di impatto ambientale, collaudi di legge, prestazioni di terzi per l'ottenimento delle certificazioni di qualità e ambientali secondo standard e metodologie internazionalmente riconosciuti;
d) Adeguamento e miglioramento delle strutture ed attrezzature allo scopo di uniformarsi ai requisiti richiesti in materia di normativa igienico – sanitaria, accesso ai portatori di handicap, sicurezza nei luoghi di lavoro, antisismica, protezione dell'ambiente;
e) Costi di consulenza e assistenza relativi alla realizzazione di forme stabili di aggregazione tra imprese commerciali.

5. Localizzazione degli interventi
Zone rurali classificate come C2 e D e zone ad esse assimilabili.

6. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso
Per imprese di "nuova costituzione" si intendono quelle costituite dopo il 1 gennaio dell'anno di presentazione della domanda da soggetti non già titolari o soci d'impresa nei due anni antecedenti la data di presentazione della domanda. Sono comprese in questa definizione anche le imprese costituende nelle more dell'iscrizione all'albo provinciale delle imprese artigiane o del registro delle imprese. In ogni caso le imprese, all'atto della liquidazione del contributo, devono essere attive e regolarmente operanti.
E' esclusa la realizzazione di nuovo impianto (inteso come nuovo edificio).
Gli investimenti immateriali sono ammissibili solo se collegati ad investimenti materiali ai sensi dall'articolo 55, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CE) 1974/2006, e se connessi e funzionali alla realizzazione degli investimenti materiali previsti nel progetto. Nel caso di progetti che prevedono investimenti immateriali, la quota complessiva delle spese immateriali, comprensiva anche delle spese generali, non può essere superiore al 25% dell'intero investimento ammissibile.
Le domande di sostegno devono essere accompagnate da una valutazione di sostenibilità ambientale dell'investimento previsto, realizzata alla scala pertinente alla dimensione del progetto, con particolare riguardo alla tutela, qualitativa e quantitativa, della risorsa idrica.

7. Beneficiari
Microimprese (come definite ai sensi della Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE del 6.5.2003[19]), anche di nuova costituzione, operanti nei seguenti settori:

1. Artigianato: imprese di produzione e di servizi alla produzione ed alla persona, singole e associate ai sensi degli artt. 3, 4, 5 e 6 della Legge 8.08.85 n. 443 "Legge quadro per l'artigianato" e successive modificazioni.
2. Commercio: imprese del sistema distributivo regionale regolato dal Codice del Commercio ex L.R. 7 febbraio 2005 n. 28;

8. Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione
Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto fino al 40% del costo totale ammissibile. L'intensità dell'aiuto è elevata fino al 60% nei seguenti casi:
- nel caso in cui una microimpresa operante in uno dei settori oggetto della presente misura realizzi un investimento per realizzare una nuova attività prevista dalla presente misura e complementare a quella già svolta;
- nel caso in cui più soggetti beneficiari, appartenenti allo stesso settore di attività o a settori diversi, realizzino investimenti complementari, ammessi ai sensi della presente misura e tesi a formulare un offerta di beni e di servizi integrata e finalizzata a qualificare il loro intervento nell'ambito territoriale di riferimento;
- nel caso in cui il soggetto beneficiario operi in Empori polifunzionali ex art. 20 del Codice del commercio di cui alla L.R. 7 febbraio 2005 n. 28, ovvero operi in associazione stabile con altre microimprese, ovvero operi in botteghe e mercati di interesse storico, di tradizione, di tipicità, individuati con le modalità adottate in attuazione del Capo XIII del Codice del commercio L.R. 7 febbraio 2005 n. 28 e proposte dai progetti di interesse regionale allegati alla Delibera di Giunta n. 842 del 6 settembre 2004.
Il presente sostegno è concesso alle condizioni previste dalla normativa "de minimis".

[19] Ai sensi della Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE del 6/5/2003 è definita "microimpresa" quella che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di euro.

9. Indicatori

TIPO INDICATORI	INDICATORI COMUNI	INDICATORI SPECIFICI
Indicatori fisici di realizzazione	- Numero di microimprese beneficiarie/create: 600	
Indicatori di risultato	- aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie: n.d [20] - numero lordo di posti di lavoro creati: 50	
Indicatori di impatto	- Crescita economica: *effetto valorizzato complessivamente nell'ambito dell'Asse 4 poiché sinergico con le altre misure programmate con il metodo Leader*; - Posti di lavoro creati: *effetto valorizzato complessivamente nell'ambito dell'Asse 4 poiché sinergico con le altre misure programmate con il metodo Leader*	

10. Criteri di demarcazione con altri fondi

Il PSR ed i Programmi Operativi Regionali (FESR e FSE) non possono finanziare nello stesso territorio, lo stesso tipo di operazione in favore della stessa tipologia di beneficiario.
Il sostegno a titolo del FEASR è concesso esclusivamente alle microimprese per interventi strutturali, così come definite dalla Raccomandazione della Commissione (2003/361/CE) del 6 maggio 2003 relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese, artigiane, commerciali, turistiche per investimenti materiali ed immateriali ubicate nelle zone rurali. Il FESR sostiene aiuti a imprese industriali e del terziario per l'acquisizione di servizi qualificati per l'innovazione nel restante territorio.

5.3.3.1.3 Incentivazione di attività turistiche

1. Denominazione della misura: **Incentivazione di attività turistiche** *(art 52,a,iii/art. 55 del Reg. CE n.1698/2005)*

2. Codice Misura: 313

3. Obiettivi specifici individuati e collegamento con gli obiettivi generali del piano

La misura ha l'obiettivo di creare o incrementare l'offerta turistica nelle zone rurali, creando le condizioni per la crescita di nuove imprese turistiche di piccole dimensioni anche attraverso il sostegno alla realizzazione di infrastrutture a favore del settore turistico, con particolare riferimento a quelle direttamente collegate alla produzione primaria agricola e forestale, e agrituristico.
Attraverso la promozione della diversificazione economica, si mira a rendere le zone rurali più vitali e quindi favorire l'inversione di tendenza al declino socioeconomico di queste zone.
La misura, pertanto, persegue prioritariamente l'obiettivo di "mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali" in quanto la misura contribuisce a sostenere lo sviluppo turistico delle zone rurali, importante come alternativa economica.
La misura, inoltre, contribuisce in maniera sostanziale anche al conseguimento dei seguenti obiettivi specifici;
- "rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale", in quanto la misura sarà programmata con il metodo LEADER;
- "valorizzazione delle risorse endogene dei territori" in quanto la misura sarà programmata con il metodo LEADER.;

[20] L'importo attribuito alla misura e le sue caratteristiche non consentono di quantificare l'indicatore.

Per quanto riguarda gli obiettivi comunitari, la misura fa riferimento a 'Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche'.

4. Descrizione della misura e articolazione interna

La misura si articola in due sottomisure:

a) creazione di infrastrutture su piccola scala e commercializzazione di servizi turistici ed agrituristici;
b) sviluppo delle attività turistiche.

Sottomisura a)
Creazione di infrastrutture su piccola scala e commercializzazione di servizi turistici ed agrituristici

La sottomisura prevede il sostegno alla:

A) Creazione di infrastrutture su piccola scala quali:

a) uffici di informazione e accoglienza turistica/agrituristica, come definiti dalla normativa regionale (L.R. 42/2000);
b) infrastrutture ricreative quali: centri di accoglienza e di informazione turistica/agrituristica strettamente collegati al sistema regionale delle aree protette e/o a comprensori rurali caratterizzati da produzioni agricole di qualità;
c) Segnaletica turistica e agrituristica;
d) Realizzazione di servizi telematici multimediali innovativi (es. digitale terrestre), pubblici e gratuiti finalizzati alla promozione territorio rurale interessato, integrati con le iniziative regionali e provinciali di settore ed in grado di realizzare una sinergia fra potenzialità e risorse di settori produttivi in forte crescita.

B) Commercializzazione di servizi turistici e agrituristici inerenti al turismo Rurale:

a) Sostegno alle attività di promozione territoriale al fine di sostenere l'offerta turistica e agrituristica.

In tale ottica sono ammessi al sostegno gli investimenti finalizzati a:
Sottoazione A: spese di progettazione, realizzazione immobili, ristrutturazioni, acquisto arredi, dotazioni tecnologiche e attrezzature;
Sottoazione B: progettazione e realizzazione di materiale informativo, campagne promo-pubblicitarie, partecipazione a fiere di settore, creazione siti web; il tutto strettamente riferito ai territori rurali interessati dalla misura.

5a. Localizzazione degli interventi

Zone rurali classificate come C2 e D e zone ad esse assimilabili.

6a. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

Sottoazione A: Il sostegno è concesso previa definizione, da parte degli Enti locali interessati, di un progetto integrato per lo sviluppo sostenibile del turismo rurale.
Gli interventi riferiti:

- alle tipologie a) e b) devono comprendere specifici piani gestionali
- alla tipologia c) devono essere accompagnati da apposito piano di manutenzione

Sottoazione B: Il sostegno è concesso previa definizione, da parte dei consorzi interessati, di un Progetto di promozione del territorio rurale integrato con altri segmenti turistici presenti nell'area (agriturismo, termalismo, arte, congressuale ecc.).
I progetti di iniziative di promozione e/o commercializzazione devono essere strettamente riferiti alle zone eligibili ai sensi della presente misura.
Gli investimenti immateriali sono ammissibili solo se collegati ad investimenti materiali ai sensi dall'articolo 55, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CE) 1974/2006, e se connessi e funzionali alla realizzazione degli investimenti materiali previsti nel progetto. Nel caso di progetti che prevedono investimenti immateriali, la quota complessiva delle spese immateriali, comprensiva anche delle spese generali, non può essere superiore al 25% dell'intero investimento ammissibile.

7a. Beneficiari

Sottoazione A: soggetti di diritto pubblico.
Sottoazione B: consorzi di promozione turistica con presenza di almeno un'azienda agrituristica.

8a. Forma del sostegno, modulazione premi/indennità/tassi di contribuzione

Il sostegno per le iniziative di cui alla sottoazione A è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 100% del costo totale ammissibile.
Il sostegno per le iniziative di cui alla sottoazione B è concesso in forma di contributo a fondo perduto fino al 50% del costo totale ammissibile ed è concesso alle condizioni previste dalla normativa "de minimis". Considerato che per la natura giuridica del consorzio e per il tipo di investimento si configura una forma di aiuto indiretto ai singoli consorziati, il limite 'de minimis' è verificato in termini di ricaduta sui singoli consorziati.

Sottomisura b)
Sviluppo delle attività turistiche

L'azione è finalizzata al sostegno alla qualificazione di strutture ricettive di piccole dimensioni con caratteristiche compatibili con le identità rurali e con le caratteristiche edilizie/architettoniche dei comprensori rurali interessati, in particolare attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente.
Sempre nell'ottica della qualificazione dell'offerta si colloca il sostegno alla realizzazione e qualificazione di strutture complementari alle attività turistiche annesse alle strutture di cui all'interlinea precedente, per lo svolgimento di attività ricreative e sportive.
A tali fini sono ammessi ad agevolazione gli investimenti per:

a. adeguamento e ampliamento di strutture turistico ricettive, compreso l'acquisto di attrezzature fisse specifiche;
b. adeguamento, ampliamento o realizzazione di servizi ed attrezzature complementari connesse alle strutture turistico-ricettive e gestite in maniera unitaria dalle imprese ricettive di cui al successivo punto 7;
c. adeguamento e miglioramento delle strutture turistiche ricettive e complementari e attrezzature relative allo scopo di conformarsi a nuovi requisiti minimi in materia di normativa igienico sanitaria, accesso ai portatori di handicap, sicurezza nei luoghi di lavoro, antisismica, protezione dell'ambiente.

5b. Localizzazione degli interventi

Zone rurali classificate come C2 e D e zone ad esse assimilabili.

6b. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

Per imprese di "nuova costituzione" si intendono quelle costituite dopo il 1 gennaio dell'anno di presentazione della domanda da soggetti non già titolari o soci d'impresa nei due anni antecedenti la data di presentazione della domanda. Sono comprese in questa definizione anche le imprese costituende nelle more dell'iscrizione all'albo provinciale delle imprese artigiane o del registro delle imprese. In ogni caso le imprese, all'atto della liquidazione del contributo, devono essere attive e regolarmente operanti.
E' esclusa la realizzazione di nuovo impianto (inteso come nuovo edificio).
Gli investimenti immateriali sono ammissibili solo se collegati ad investimenti materiali ai sensi dall'articolo 55, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CE) 1974/2006, e se connessi e funzionali alla realizzazione degli investimenti materiali previsti nel progetto. Nel caso di progetti che prevedono investimenti immateriali, la quota complessiva delle spese immateriali, comprensiva anche delle spese generali, non può essere superiore al 25% dell'intero investimento ammissibile.
Le domande di sostegno devono essere accompagnate da una valutazione di sostenibilità ambientale dell'investimento previsto, realizzata alla scala pertinente alla dimensione del progetto, con particolare riguardo alla tutela, qualitativa e quantitativa, della risorsa idrica.

7b. Beneficiari

Microimprese (come definite ai sensi della Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE del 6.5.2003[21]), anche di nuova costituzione, che esercitano le attività ricettive di cui al Titolo II "Imprese Turistiche", Capo I e Capo II della L.R. 42/2000 e successive modifiche.

8b. Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione

[21] Ai sensi della Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE del 6/5/2003 è definita "microimpresa" quella che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di euro.

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto fino al 40% del costo totale ammissibile. L'intensità dell'aiuto è elevata fino al 60% nei seguenti casi:

- nel caso in cui una microimpresa realizzi un investimento per realizzare una nuova attività prevista dalla presente misura diversa e complementare a quella già svolta;
- nel caso in cui più soggetti beneficiari, appartenenti allo stesso settore di attività o a settori diversi, realizzino investimenti complementari, ammessi ai sensi della presente misura e tesi a formulare un offerta di beni e di servizi integrata e finalizzata a qualificare il loro intervento nell'ambito territoriale di riferimento;
- nel caso in cui il soggetto beneficiario operi in Empori polifunzionali ex art. 20 del Codice del commercio di cui alla L.R. 7 febbraio 2005 n. 28, ovvero operi in associazione stabile con altre microimprese, ovvero operi in botteghe e mercati di interesse storico, di tradizione, di tipicità, individuati con le modalità adottate in attuazione del Capo XIII del Codice del commercio L.R. 7 febbraio 2005 n. 28 e proposte dai progetti di interesse regionale allegati alla Delibera di Giunta n. 842 del 6 settembre 2004.

Il presente sostegno è concesso alle condizioni previste dalla normativa "de minimis".

9. Indicatori

TIPO INDICATORI	INDICATORI COMUNI	INDICATORI SPECIFICI
Indicatori fisici di realizzazione	- numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate: 250 - volume totale di investimenti: 45.000.000	
Indicatori di risultato	- numero di turisti in più: +3% - numero lordo di posti di lavoro creati: 80	
Indicatori di impatto	- Crescita economica: *effetto valorizzato complessivamente nell'ambito dell'Asse 4 poiché sinergico con le altre misure programmate con il metodo Leader*; - Posti di lavoro creati: *effetto valorizzato complessivamente nell'ambito dell'Asse 4 poiché sinergico con le altre misure programmate con il metodo Leader*	

10. Criteri di demarcazione con altri fondi

Il PSR ed i Programmi Operativi Regionali (FESR e FSE) non possono finanziare nello stesso territorio, lo stesso tipo di operazione in favore della stessa tipologia di beneficiario.

Nello specifico, per quanto concerne la sottomisura A), il FEASR sostiene il finanziamento di attività ricreative e la valorizzazione delle tradizioni del mondo rurale. Inoltre sostiene investimenti per le attività agrituristiche, infrastrutture turistiche a *piccola scala* e servizi turistici connessi al mondo rurale. Il FESR sostiene invece la valorizzazione del patrimonio culturale con specifico riferimento ai "grandi attrattori" e servizi di marketing di destinazione. Nel caso di sovrapposizione dei due strumenti di sostegno (possibile esclusivamente nel caso di infrastrutture turistiche e servizi turistici), la demarcazione e la sinergia tra i due strumenti è garantita mediante l'introduzione di una soglia dimensionale che ne delimiti il campo di applicazione. Con la sottoazione A) "Creazione di infrastrutture su piccola scala" sono finanziati esclusivamente interventi con dimensione finanziaria inferiore a euro 250.000; per la sottoazione B) "Commercializzazione di servizi turistici e agrituristici inerenti al turismo rurale" sono ammissibili esclusivamente interventi con un investimento inferiore a euro 50.000. Interventi di dimensione pari o superiore a tali soglie possono essere finanziati nell'ambito dell'asse V del POR CreO FESR nei limiti degli ulteriori criteri di demarcazione sopra descritti.

Il sostegno a titolo del FEASR per la sottomisura B), è concesso esclusivamente alle microimprese, così come definite dalla Raccomandazione della Commissione (2003/361/CE) del 6 maggio 2003 relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese, artigiane, commerciali, turistiche per investimenti materiali ed immateriali ubicate nelle zone rurali. Il FESR prevede aiuti a imprese industriali e del terziario per l'acquisizione di servizi qualificati per l'innovazione nel restante territorio.

5.3.3.2 Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali

5.3.3.2.1 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

1. ***Denominazione della misura:*** **Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale** (art. 52,b,i/art. 56 del Reg. 1698/05)

2. Codice Misura: 321

3. Obiettivi specifici individuati e collegamento con gli obiettivi generali del piano

La misura è collegata prioritariamente all'obiettivo del PSR di "rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali", così da evitare lo spopolamento delle zone rurali ed il loro indebolimento. La possibilità di rafforzare la rete di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, da un lato consente di migliorare la qualità della vita di coloro che vivono in queste aree e dall'altro di offrire alle imprese quella rete di servizi di supporto indispensabili al buon funzionamento di tutto il microsistema economico; in sostanza la misura tende a creare tutta una serie di condizioni socio-economiche necessarie per la crescita o almeno il mantenimento degli attuali livelli di occupazione nelle zone rurali.

L'arricchimento e l'estensione dei servizi sociali nelle aree rurali riveste il duplice ruolo di favorire la qualità della vita delle popolazioni presenti e di rigenerare alcuni valori e stili di vita che sono propri di questi territori. Per quanto riguarda gli altri ambiti di intervento della misura (il sistema distributivo, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e le TIC), le finalità sono chiaramente di fornire un sostegno sia alle popolazioni rurali che all'economia di quelle zone; relativamente alla sottomisura c) è evidente il contributo specifico della stessa al raggiungimento dell'obiettivo n. 8 del PSR "promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili".

La misura inoltre, poiché programmata e gestita con metodo LEADER, contribuisce in maniera sostanziale anche al conseguimento dei seguenti obiettivi specifici "rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale" e "valorizzazione delle risorse endogene dei territori".

4. Descrizione misura

La misura si articola in quattro sottomisure:

a) Reti di protezione sociale nelle zone rurali
b) Servizi commerciali in aree rurali
c) Strutture di approvvigionamento energetico con impiego di biomasse agro-forestali
d) Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (TIC)

Sottomisura a)
Reti di protezione sociale nelle zone rurali

La sottomisura consente di sostenere la realizzazione, l'avvio e il consolidamento di strutture per i servizi sociali in zone rurali a favore di

- anziani;
- persone a bassa contrattualità;
- giovani famiglie;
- minori.

E' prevista la concessione di aiuti finanziari per la realizzazione di investimenti nel campo dei servizi alla persona da parte di soggetti pubblici, con il sostegno finanziario per interventi che prevedono investimenti di strutture finalizzate all'erogazione delle attività socio-assistenziali. Le strutture sono di proprietà degli Enti pubblici titolari dei compiti assistenziali in questione, ma possono essere date in gestione a soggetti privati (selezionati secondo le norme vigenti) che, in qualità di fornitori di servizi, garantiscono l'operatività dei servizi sociali alle popolazioni rurali.

La sottomisura prevede finanziamenti per interventi su immobili da destinare a sede per servizi sociali alla popolazione, nonché l'acquisto di dotazioni ed attrezzature necessarie all'erogazione delle attività di assistenza ai soggetti sopra elencati.

Si prevede inoltre la concessione di aiuti finanziari a tempo limitato per sostenere l'avvio della gestione ed il consolidamento di servizi sociali innovativi e coerenti con i bisogni delle aree rurali; l'aiuto è concesso per la

gestione di strutture di nuova realizzazione finanziate con la presente misura, per non più di cinque anni dalla loro entrata in operatività.
Sono ammessi al finanziamento solo i progetti che prevedono azioni e destinazioni coerenti con la programmazione socio-educativo-assistenziale dell'area territoriale di riferimento. E' prevista una priorità per i progetti che coinvolgono aziende agricole che hanno attivato attività diversificate nel campo dei servizi sociali.

5a. Localizzazione interventi
Zone rurali classificate come C2 e D e zone ad esse assimilabili.

6a. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso
La valutazione dei progetti verrà effettuata con riguardo:
- alla innovatività e all'appropriatezza dei progetti alle specifiche caratteristiche nei quali vengono realizzati;
- alla formazione dei partenariati, valorizzazione della presenza nei partenariati di componenti del mondo produttivo agricolo;
- alla valorizzazione a diverso titolo delle risorse disponibili nelle aree rurali e montane;
- alla integrazione con le altre misure;
- alla valutazione della concertazione e degli aspetti di integrazione con la rete dei servizi e con interventi previsti in altre misure.

Gli investimenti immateriali sono ammissibili solo se collegati ad investimenti materiali ai sensi dall'articolo 55, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CE) 1974/2006, e se connessi e funzionali alla realizzazione degli investimenti materiali previsti nel progetto. Nel caso di progetti che prevedono investimenti immateriali, la quota complessiva delle spese immateriali, comprensiva anche delle spese generali, non può essere superiore al 25% dell'intero investimento ammissibile.

7a. Beneficiari
Soggetti di diritto pubblico.

8a. Forma ed entità sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione
Spese per investimenti: il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 100% del costo totale ammissibile.
Spese di gestione: il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto distribuito sui primi tre anni dall'approvazione della domanda, in percentuali decrescenti rispettivamente dell'80%, 60% e 40% delle spese effettivamente sostenute per la gestione delle strutture di nuova realizzazione.

Sottomisura b)
Servizi commerciali in aree rurali

La sottomisura è finalizzata a dotare i centri abitati degli ambiti rurali di servizi che permettano alla popolazione locale di poter usufruire di un insieme organizzato di esercizi commerciali, esercizi di somministrazione, strutture ricettive, attività artigianali e di servizio, aree mercatali, integrati da aree di sosta e di accoglienza e da sistemi di accessibilità comuni, migliorando così la qualità della vita nonché l'attrattività nelle zone interessate; dal punto di vista normativo si fa riferimento ai Centri commerciali naturali di cui al Capo XIII della LR. N.28/2005 e agli Empori polifunzionali di cui all'art.20 della stessa.
Si sostiene la realizzazione di infrastrutture per lo sviluppo e la qualificazione del sistema distributivo, con particolare riguardo alla realizzazione di interventi che facilitino la commercializzazione delle produzioni primarie di ambito rurale e più specificatamente di quelle tipiche, nell'ottica dell'affermazione delle filiere corte. A titolo esemplificativo: si tratta di infrastrutture specifiche (aree mercatali, piazzole per la sosta temporanea degli ambulanti itineranti, compresa la realizzazione e/o adeguamento di impianti tecnici) e complementari (di aree di parcheggio purché classificato dal comune come parcheggio di relazione, qualificazione urbana funzionale all'attrattività dei Centri commerciali naturali individuati dai Comuni in attuazione del Capo XIII della LR 28/2005, purchè inserita in un progetto integrato di riqualificazione del sistema distributivo che contenga interventi di aggregazione stabile tra le microimprese presenti nei contesti interessati).
Sono previsti interventi del tipo:
a) realizzazione e/o adeguamento di aree mercatali;

b) realizzazione di interventi infrastrutturali per la qualificazione dell'esercizio del commercio ambulante itinerante;
c) realizzazione e/o adeguamento di infrastrutture ed interventi di qualificazione e arredo urbano finalizzati allo sviluppo qualificato dei Centri commerciali naturali e degli Empori polifunzionali;

Sono esclusi aiuti di qualsiasi genere alle imprese.

5b. Localizzazione interventi

Zone rurali classificate come C2 e D e zone ad esse assimilabili.

6b. Limitazioni, esclusioni e condizioni specifiche di accesso

Nei progetti devono essere evidenti il collegamento e le ricadute positive sulle produzioni delle zone rurali interessate.

Gli investimenti immateriali sono ammissibili solo se collegati ad investimenti materiali ai sensi dall'articolo 55, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CE) 1974/2006, e se connessi e funzionali alla realizzazione degli investimenti materiali previsti nel progetto. Nel caso di progetti che prevedono investimenti immateriali, la quota complessiva delle spese immateriali, comprensiva anche delle spese generali, non può essere superiore al 25% dell'intero investimento ammissibile.

7b. Beneficiari

Soggetti di diritto pubblico.

8b. Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione

Spese per investimenti: il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 100% del costo totale ammissibile.

Il presente sostegno è concesso alle condizioni previste dalla normativa "de minimis".

Sottomisura c)
Strutture di approvvigionamento energetico con impiego di biomasse agro-forestali

La misura sostiene gli interventi per la realizzazione o la trasformazione di impianti di produzione energetica, con impiego di biomasse agro–forestali, quali caldaie e/o reti di teleriscaldamento di interesse collettivo, finalizzate a ridurre i costi dell'energia a beneficio delle popolazioni rurali, nonché i costi esterni ambientali connessi all'approvvigionamento/trasporto delle materie prime tradizionali (combustibili fossili).

In particolare possono essere realizzati impianti di:

- produzione di energia termica, anche mediante teleriscaldamento;
- produzione di energia frigorifera;
- cogenerazione (produzione di energia termica ed energia elettrica).

Sono ammissibili a finanziamento i costi di realizzazione delle strutture necessarie all'installazione e funzionamento dell'impianto ed i costi per la realizzazione delle reti di teleriscaldamento, mentre sono esclusi i costi delle sottostazioni.

Destinatari dell'energia prodotta sono esclusivamente privati cittadini e strutture pubbliche di servizio.

5c. Localizzazione degli interventi

Zone rurali classificate come C2 e D e zone ad esse assimilabili, purché gli investimenti non siano localizzati all'interno di centri abitati con popolazione residente superiore a 5000 abitanti.

6c. Limitazioni, esclusioni e condizioni specifiche di accesso

Sono ammissibili a contributo solo gli impianti di piccola e media dimensione con una potenza massima di 1000 kWt (1 MWt), progettati e realizzati nel rispetto della normativa vigente in materia (incluso quella sull'accumulo termico) e che godono di adeguate garanzie sulle caratteristiche e sulle prestazioni di funzionamento.

Gli investimenti immateriali sono ammissibili solo se collegati ad investimenti materiali ai sensi dall'articolo 55, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CE) 1974/2006, e se connessi e funzionali alla realizzazione degli investimenti materiali previsti nel progetto. Nel caso di progetti che prevedono investimenti immateriali, la quota complessiva delle spese immateriali, comprensiva anche delle spese generali, non può essere superiore al 25% dell'intero investimento ammissibile.

7c. Beneficiari
Soggetti di diritto pubblico.

8c. Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione
Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 70% del costo totale ammissibile.

Sottomisura d)
Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (TIC)

La misura è finalizzata a sostenere ed incoraggiare l'adozione e la diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) nei territori e nel contesto produttivo rurale per migliorare la competitività del sistema delle imprese e delle aree rurali.
Per assicurare il suo successo, la misura prevede azioni rivolte all'abbattimento del digital divide, al fine di includere la popolazione rurale nella Società dell'Informazione e della Conoscenza, assicurando le infrastrutture tecnologiche necessarie a tale scopo.

In particolare la Misura intende eliminare il divario digitale derivante dalla impossibilità di cittadini ed imprese, collocate nelle aree a forte marginalizzazione, di accedere alle infrastrutture in banda larga.
Gli interventi che verranno finanziati sulla presente sottomisura sono integrati all'interno del Progetto regionale denominato "Banda larga nelle aree rurali della Toscana" (www.e.toscana.it/bandalarga). Tale Progetto (notificato alla Commissione Europea e da questa approvato con Decisione del 13 settembre 2006, Aiuto di Stato 264/2006) prevede la selezione e l'individuazione, mediante Avviso pubblico, degli operatori di telecomunicazione che, in ciascuna provincia della Toscana, siano in grado di coprire con banda larga gli utenti attualmente non serviti. Con tale iniziativa, si intende perciò risolvere definitivamente il problema dell'accesso alla connettività, riconosciuto oramai come un servizio di carattere universale.

I finanziamenti allocati sulla presente sottomisura verranno destinati a coprire le realtà rurali a forte marginalizzazione che non saranno raggiunte dalla banda larga, in seguito alla pubblicazione di tale Avviso. Le risorse verranno impiegate con gli stessi criteri e regole previste nella succitata Decisione della Commissione Europea e tradotte nel detto Avviso. Esse consentiranno di estendere le infrastrutture telematiche, così da completare la rete regionale della banda larga e la messa in rete della PA, delle famiglie, delle attività produttive, delle famiglie e dei distretti toscani. I principi e le regole adottate sono:

- Il territorio regionale è suddiviso in "lotti provinciali" per aumentare le possibilità degli operatori locali di rispondere alle richieste di connettività del proprio territorio ed accrescere così il livello di concorrenza complessivo;
- Per ciascun lotto vengono indicate le aree che non sono servite da banda larga;
- L'offerente è tenuto a presentare una offerta tecnica ed un piano commerciale, scegliendo tutte o parte delle aree indicate nella lista;
- Verrà data priorità alla copertura di aree di particolare interesse, in ragione della presenza di zone industriali, di nuclei di popolazione e di servizi di pubblica utilità;
- Il contributo pubblico andrà a coprire i costi dell'intervento (infrastrutturali, manutentivi e gestionali della rete) e non potrà essere superiore all'80% del valore complessivo della rete stessa. In particolare il cofinanziamento è limitato alle infrastrutture ed alle attrezzature necessarie all'erogazione dei servizi.
- Sarà premiato un maggior coinvestimento da parte dell'operatore privato;
- Mirando a garantire, in termini di copertura e di costo per l'utente finale, un regime di trasparenza, equità di accesso e pari opportunità in tutta la Toscana, viene richiesto all'offerente di garantire che il prezzo all'utente sia comparabile con quello medio presente nelle aree dove il servizio è già esistente;
- La Regione Toscana riconosce all'operatore un giusto profitto sulla rete realizzata. Esso è in effetti rimesso alla libera concorrenza e la sua minimizzazione, al pari degli altri costi, contribuisce alla selezione della migliore offerta . In ogni caso viene definito un limite massimo pari al 10% del valore della rete. Tale cifra appare congrua e commisurata alla specifica situazione che consente l'accesso ad un nuovo mercato grazie all'azione pubblica;
- Verrà nominato un vincitore per ciascun lotto provinciale sulla base:
  - della capacità del costo degli investimenti;
  - dell'ammontare dei ricavi attesi dai contratti stipulati nei tre anni successivi all'intervento;
  - del livello dei servizi erogati;
  - del rispetto della copertura territoriale assicurata.

5d. Localizzazione degli interventi
Zone rurali classificate come C2 e D e zone ad esse assimilabili.

6d. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso
Gli interventi per la copertura delle aree non raggiunte da banda larga devono rispettare i criteri, le condizioni e limitazioni indicate nella Decisione della Commissione Europea del 13 settembre 2006 (Aiuto di Stato 264/2006).

7d. Beneficiari
Operatori di Comunicazione, così come definiti dal D.Lgs. 259/03, c.d. "Codice delle Comunicazioni".

8d. Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione
La azioni sulla banda larga sono finanziate nella misura massima prevista dalla Decisione CE del 13 settembre 2006 (Aiuto di Stato 264/2006). In essa è stabilito che il contributo pubblico concesso agli Operatori deve essere destinato all'acquisto delle infrastrutture di telecomunicazione e non può comunque essere superiore all'80% del valore della rete, rimanendo a carico dell'Operatore la copertura della restante parte.

9d. Aiuti di stato attivati per l'implementazione della misura:
Gli aiuti di Stato attivati, sono conformi alla succitata Decisione CE del 13 settembre 2006 (Aiuto di Stato 264/2006).

10. Indicatori

TIPO INDICATORI	INDICATORI COMUNI	INDICATORI SPECIFICI
Indicatori fisici di realizzazione	- numero di azioni sovvenzionate: 450 - volume totale di investimenti: 32.000.000	
Indicatori di risultato	- popolazione rurale utente di servizi migliorati: 500.000 - maggiore diffusione dell'internet nelle zone rurali: +2%	
Indicatori di impatto	- Crescita economica: *effetto valorizzato complessivamente nell'ambito dell'Asse 4 poiché sinergico con le altre misure programmate con il metodo Leader*; - Posti di lavoro creati: *effetto valorizzato complessivamente nell'ambito dell'Asse 4 poiché sinergico con le altre misure programmate con il metodo Leader*	

11. Criteri di demarcazione con altri fondi
Il PSR ed i Programmi Operativi Regionali (FESR e FSE) non potranno finanziare nello stesso territorio (il FEASR sostiene interventi nelle zone rurali, mentre il FESR copre le aree urbane), lo stesso tipo di operazione in favore della stessa tipologia di beneficiario.
Nello specifico:
- per la sottomisura C) il FEASR può contribuire alla realizzazione di piccoli e medi impianti alimentati da biomasse di provenienza locale (max 1 MW), mentre il FESR sostiene interventi di potenza maggiore;
- per la sottomisura D) il FESR ha la competenza di realizzare l'infrastrutturazione a banda larga nel territorio rurale e a bassa densità di popolazione, mediante la realizzazione di impianti che impiegano sia la rete fissa che quella via etere (fino ai centri abitati), mentre il FEASR interviene a copertura delle zone non raggiunte dagli interventi finanziati dalla programmazione FESR (insediamenti sparsi, case isolate), limitandosi ad interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con la rete principale dei territori rurali eligibili al sostegno dell'asse 3 del PSR.

5.3.3.2.2 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

1. Denominazione della misura: **Sviluppo e rinnovamento dei villaggi** (art. 52, b, ii del Reg. CE 1698/2005)

2. Codice Misura: 322

3. Obiettivi specifici individuati e collegamento con gli obiettivi generali del piano
La misura si propone di favorire la permanenza della popolazione nelle zone rurali ed il loro ripopolamento. L'obiettivo è quello di rivitalizzare i piccoli centri abitati delle zone rurali, rafforzandone il tessuto sociale, mediante la riqualificazione degli stessi, coerentemente con le strategie delineate nel Piano di Indirizzo Territoriale 2005-2010 della Regione Toscana.
Tale finalità si colloca perfettamente nell'ottica dell'obiettivo specifico del PSR di "rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali"; in via subordinata ed in considerazione del fatto che risulta programmata con metodo LEADER, è evidente anche il contributo della stessa al "rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale" nonché alla "valorizzazione delle risorse endogene dei territori". Per quanto riguarda gli obiettivi generali comunitari la misura fa riferimento a quello di 'Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche'.

4. Descrizione della misura e articolazione interna
La misura prevede il sostegno ad interventi pubblici di riqualificazione di piccoli centri interessati dal degrado finalizzati ad allestire spazi pubblici di servizio ed a riqualificare l'arredo urbano, inseriti in progetti complessivi volti a garantire le condizioni per la permanenza e la vitalità di tali centri. L'obiettivo di rinnovamento di tali centri, mediante la riqualificazione degli stessi, potrà favorire la permanenza dei residenti ed il possibile insediamento di persone provenienti da altre zone, in sinergia con il rafforzamento dei servizi essenziali alla popolazione, sono incoraggiati investimenti in strutture ad uso sociale, la creazione di spazi comuni ovvero per la riqualificazione dell'arredo urbano.

5. Localizzazione degli interventi
Zone rurali classificate come C2 e D e zone ad esse assimilabili.

6. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso
Il sostegno agli interventi è limitato ai nuclei e centri abitati, anche in zona non montana, così come definiti dall'Istituto ISTAT (secondo le casistiche "*nucleo speciale montano*" e "*nucleo speciale montano già nucleo ora spopolato*") ed individuati dai regolamenti urbanistici comunali vigenti - zone A ex D.M. 1444/1968 - interessate da fenomeni di spopolamento ed abbandono (decremento demografico, decremento del numero di abitazioni occupate su totale abitazioni) nel quinquennio precedente la presentazione della domanda di sostegno.
Gli investimenti immateriali sono ammissibili solo se collegati ad investimenti materiali ai sensi dall'articolo 55, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CE) 1974/2006, e se connessi e funzionali alla realizzazione degli investimenti materiali previsti nel progetto. Nel caso di progetti che prevedono investimenti immateriali, la quota complessiva delle spese immateriali, comprensiva anche delle spese generali, non può essere superiore al 25% dell'intero investimento ammissibile.

7. Beneficiari
Soggetti di diritto pubblico.

8. Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione
Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 100% del costo totale ammissibile.

9. Indicatori

TIPO INDICATORI	INDICATORI COMUNI	INDICATORI SPECIFICI
Indicatori fisici di realizzazione	- numero di villaggi interessati:40 - volume totale degli investimenti: 28.000.000	
Indicatori di risultato	- popolazione rurale utente di servizi migliorati: 2.000 - maggiore diffusione dell'internet nelle zone rurali: n.d[22]	
Indicatori di impatto	- Crescita economica: *effetto valorizzato complessivamente nell'ambito dell'Asse 4 poiché sinergico con le altre misure programmate con il metodo Leader*; - Posti di lavoro creati: *effetto valorizzato complessivamente nell'ambito dell'Asse 4 poiché sinergico con le altre misure programmate con il metodo Leader*	

10. Criteri di demarcazione con altri fondi

Gli interventi di riqualificazione in zona rurale sono sostenuti solo dal FEASR, il POR Creo FESR della Toscana sostiene interventi simili unicamente nelle aree urbane.

5.3.3.2.3 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

1. ***Denominazione misura:*** **Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale** (art. 52, b, iii/art. 57 Reg.CE 1698/05)

2. Codice misura: 323

3. Obiettivi specifici individuati e collegamento con gli obiettivi generali del piano

La misura opera in due direzioni, che rappresentano anche le sottomisure in cui si articola. Da un lato, mira a conseguire la piena funzionalità del sistema di protezione regionale istituito ai sensi della normativa comunitaria nell'ambito della rete natura 2000 e a creare dei collegamenti fra i diversi siti protetti, contribuendo alla preservazione e al ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente di specie ed habitat di particolare interesse conservazionistico. Dall'altro, mira a valorizzare il patrimonio culturale/paesaggistico delle zone rurali al fine di aumentarne l'attrattività e migliorare la qualità della vita della popolazione. Le componenti culturali/paesaggistiche in ambito rurale non solo costituiscono risorse da tutelare e tramandare ma la loro valorizzazione ha una reale valenza strategica nel processo di riqualificazione del territorio rurale, con forti ricadute in termini di sviluppo economico sostenibile.
La misura è finalizzata prioritariamente al perseguimento dell'obiettivo specifico del "rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali", oltre che dell'obiettivo di "conservazione della biodiversità delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate", che rappresentano un inestimabile patrimonio per la Regione Toscana. Anche in questo caso, essendo la misura programmata e gestita con metodo LEADER, ne risulta un contributo al perseguimento dei due obiettivi "rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale" e "valorizzazione delle risorse endogene dei territori". Per quanto riguarda gli obiettivi generali comunitari la misura fa riferimento a quello di 'Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche'.

4. Descrizione della misura

La misura si articola in due sottomisure:

a) tutela e riqualificazione del patrimonio naturale
b) riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale.

[22] Nella misura non sono previste azioni che permettano di valorizzare tale indicatore

Sottomisura a)
Tutela e riqualificazione del patrimonio naturale

Il sostegno di cui all'articolo 52, lettera b), punto iii) è concesso per la stesura di piani di protezione e gestione dei siti NATURA 2000 e di altri luoghi di grande pregio naturale: iniziative di sensibilizzazione ambientale e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale, nonché allo sviluppo di siti di grande pregio naturale (art. 57 par. a Reg. CE 1698/05).
Per sviluppo di luoghi di grande pregio naturale si intende la valorizzazione e il miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie protette presenti all'interno di SIR mediante l' attuazione delle misure e delle conseguenti azioni ritenute necessarie in base a quanto prescritto dall'eventuale piano di gestione o dagli strumenti di pianificazione esistenti opportunamente integrati con le indicazioni regionali.
Gli interventi sostenuti sono:
a) redazione di piani di gestione finalizzati all'attuazione delle misure di conservazione previste per i siti NATURA 2000 così come definiti dall'art. 2 della LR 56/00 e riportati nell'elenco di cui all'allegato D della medesima legge e successive modifiche. Le operazioni finanziate riguardano esclusivamente le fasi necessarie alla stesura dei piani, dalle indagini conoscitive fino alla stesura degli elaborati definitivi, sia di carattere progettuale che gestionale.
b) progettazione di reti ecologiche provinciali, finalizzate alla creazione di elementi strutturali di connessione ecologica, così come definiti nella DGR 1148/02 inerente le "indicazioni tecniche per l'individuazione e la pianificazione delle aree di collegamento ecologico". Le Reti Ecologiche vengono infatti percepite come strumento di pianificazione fondamentale per una corretta gestione e conservazione, dei siti Natura 2000 così come definiti dall'art. 2 della LR 56/00 e riportati nell'elenco di cui all'allegato D della medesima legge e successive modifiche. Le azioni finanziate riguardano esclusivamente le fasi necessarie alla progettazione delle reti ecologiche, dalle indagini conoscitive fino alla stesura di elaborati definitivi di carattere progettuale e gestionale.

5a. Localizzazione degli interventi
Zone NATURA 2000, ricadenti nelle zone rurali classificate come C2 e D e zone ad esse assimilabili, designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE così come definite dall'art. 2 della LR 56/00 e riportate nell'allegato D della medesima legge e successive modifiche.
Tali azioni potranno essere localizzate anche nelle aree esterne alla perimetrazione dei SIR laddove si ravvisi la necessità di effettuare rilievi conoscitivi finalizzati ad una piena attuazione delle misure di conservazione previste e a salvaguardare i valori tutelati all'interno dei siti stessi.
In particolare gli interventi di cui alla lettera b), oltre che nelle zone definite al precedente punto, potranno essere realizzati nelle zone del territorio regionale aventi particolare valenza naturalistica in ragione della loro specifica funzione di elementi strutturali di connessione ecologica tra due o più SIR.

6a. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso
a) La redazione di piani gestione è prevista prioritariamente per quei siti in cui ne è specificatamente individuata la necessità ai sensi dell'art. 6 della Direttiva Habitat, dell'art. 4 della L.R. 56/00, così come esplicitato nella D.G.R. n. 644 del 5/7/2004 con i termini di "Elevata" o "Molto elevata".
Il piano di gestione dovrà essere redatto sulla base dei contenuti e dei criteri stabiliti dalla normativa comunitaria, nazionale ("Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000" - Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002 e "Manuale per la gestione dei siti Natura 2000" redatto dal Ministero dell'Ambiente) e regionale di riferimento.
L'accesso al finanziamento è subordinato alla adozione e approvazione del piano da parte della Provincia o Ente Parco competente ai sensi di quanto previsto dalla L.R. 56/00 e L.R. 1/05.
b) La concessione del finanziamento per la redazione di progetti finalizzati alla realizzazione di Reti Ecologiche è subordinata all'impegno delle Amministrazioni Provinciali di includere i suddetti elaborati negli strumenti urbanistici provinciali (Piani Territoriali di Coordinamento), così da costituire uno strumento di pianificazione territoriale a tutti gli effetti, sia in termini di localizzazione degli interventi che di tipologia degli stessi così come previsto dalla LR 1/2005.

7a. Beneficiari
Province ed Enti Parco.

8a. Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione
Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari all'100% del costo totale ammissibile.

In base alla tipologia di intervento la percentuale di contribuzione max. a fondo perduto è:

- per gli interventi di cui alla lettera a) pari all' 80% del costo totale ammissibile.
- per gli interventi di cui alla lettera b) pari al 60% del costo totale ammissibile.

Il contributo per gli interventi di cui alla lettera a, in base alla superficie in ettari del sito, non può essere superiore (massimale) a:
Superficie compresa tra 0-4.000 ettari = 30.000 euro
Superficie compresa tra 4.000- 20.000 ettari = 40.000 euro
Il contributo per gli interventi di cui alla lettera b non può essere superiore (massimale) a: 30.000 euro

9a. Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico
Gli interventi di cui alle lettere a),b) sono coerenti sia con le Direttive 79/409/CEE (Uccelli) e 92/43/CEE (Habitat) sia con la normativa nazionale e regionale di recepimento (DPR 357/97 e succ.mod. e LR 56/00).

Sottomisura b)
Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale

Il patrimonio culturale in Toscana è fattore costitutivo dell'identità regionale e la cultura nel suo complesso costituisce forse il più rilevante capitale sociale della Regione.
La sottomisura pertanto interverrà a sostegno di interventi di restauro e valorizzazione di tale grande patrimonio ai fini della sua conservazione ed essenzialmente della sua pubblica fruizione finanziando:

- Il restauro e la riqualificazione del patrimonio culturale e la tutela di siti di pregio paesaggistico.
  I progetti di investimento saranno inerenti a:
  a. le cose immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante, o che rivestono un interesse particolarmente significativo da un punto di vista paesaggistico e che sono espressione della storia, dell'arte e della cultura e che rivestono un interesse particolare ai fini della loro fruizione culturale pubblica, localizzate in aree o centri rurali;
  b. le altre cose immobili pubbliche e di uso pubblico finalizzate ad una fruizione culturale: istituzioni documentarie, musei, teatri, spazi e centri espositivi per la produzione dello spettacolo (unicamente nei centri rurali);
  c. interventi inerenti la valorizzazione di aree e/o percorsi di grande interesse culturale/paesaggistico;

- La realizzazione di studi e investimenti per la salvaguardia degli aspetti significativi e caratteristici del paesaggio rurale.

5b. Localizzazione degli interventi
Zone rurali classificate come C2 e D e zone ad esse assimilabili.

6b. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso
Nel rispetto della finalità primaria di fruizione del patrimonio culturale i progetti dovranno prevedere:

a. un piano di gestione/fruizione del bene oggetto di investimento
b. essere parte di un progetto di sviluppo integrato dell'area di riferimento
c. essere integrato con le politiche regionali e locali in materia di beni e attività culturali.

Gli investimenti immateriali sono ammissibili solo se collegati ad investimenti materiali ai sensi dall'articolo 55, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CE) 1974/2006, e se connessi e funzionali alla realizzazione degli investimenti materiali previsti nel progetto. Nel caso di progetti che prevedono investimenti immateriali, la quota complessiva delle spese immateriali, comprensiva anche delle spese generali, non può essere superiore al 25% dell'intero investimento ammissibile.

7b. Beneficiari
Soggetti di diritto pubblico, fondazioni ed enti senza finalità di lucro.

8b. Forma del sostegno, modulazione dei premi/indennità/tassi di contribuzione
Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 100% del costo ammissibile.

9. Indicatori

TIPO INDICATORI	INDICATORI COMUNI	INDICATORI SPECIFICI
Indicatori fisici di realizzazione	- numero degli interventi sovvenzionati:70 - volume totale di investimenti: 25.000.000	
Indicatori di risultato	- popolazione rurale utente di servizi migliorati: 500.000	
Indicatori di impatto	- Crescita economica: *effetto valorizzato complessivamente nell'ambito dell'Asse 4 poiché sinergico con le altre misure programmate con il metodo Leader*; - Posti di lavoro creati: *effetto valorizzato complessivamente nell'ambito dell'Asse 4 poiché sinergico con le altre misure programmate con il metodo Leader*	

10. Criteri di demarcazione con altri fondi

Il PSR ed i Programmi Operativi Regionali (FESR e FSE) non possono finanziare nello stesso territorio, lo stesso tipo di operazione in favore della stessa tipologia di beneficiario.
Per quanto attiene la sottomisura A), il FEASR sostiene la redazione di piani di protezione e di gestione e la progettazione di reti e corridoi ecologici,; mentre il FESR riguarda investimenti e infrastrutture, anche collegate alla biodiviersità, finalizzati allo sviluppo socio-economico delle aree interessate.
Per la sottomisura B), il FEASR sostiene la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale nelle zone rurali intervenendo su singoli beni minori; mentre il FESR promuove esclusivamente la valorizzazione dei beni culturali per i poli di eccellenza e i grandi attrattori del patrimonio culturale. Nel caso di sovrapposizione dei due strumenti di sostegno (possibile esclusivamente nel caso di interventi di valorizzazione dei beni culturali), la demarcazione e la sinergia tra i due strumenti è garantita mediante l'introduzione di una soglia dimensionale che ne delimiti il campo di applicazione. In tal senso sono ammissibili esclusivamente interventi con dimensione finanziaria inferiore a 300.000 euro di investimento, mentre con il FESR è possibile finanziare esclusivamente interventi al di sopra di tale importo.

5.3.3.3.1 Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3

NON E' PREVISTA L'ATTIVAZIONE DELLA MISURA

5.3.3.4.1 Acquisizione di competenze animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale

NON E' PREVISTA L'ATTIVAZIONE DELLA MISURA

5.3.4 Asse 4: Attuazione dell'impostazione Leader

L'approccio Leader per la programmazione locale, già sviluppato in base alle precedenti iniziative comunitarie, ai sensi del reg. CE n. 1698/2005 è stato integrato nel documento di programmazione per lo sviluppo rurale. Esso prevede l'elaborazione e l'attuazione di strategie di sviluppo locale territoriale da parte di partenariati tra soggetti pubblici e privati rappresentativi del territorio, denominati Gruppi di Azione Locale (GAL). Le strategie elaborate, destinate a territori rurali identificati, hanno carattere multisettoriale, ossia si connotano per l'integrazione fra soggetti di natura diversa (pubblica e privata) e fra settori economici differenti, privilegiando approcci innovativi.

In Toscana LEADER ha già avuto attuazione in tre fasi di programmazione dei fondi strutturali (1988/93 - 1994/99 e 2000-2006), ed ha interessato prima i territori inseriti nell'obiettivo 5b ai sensi dei regg. CEE n. 2052/88 e 2081/93, poi un insieme omogeneo di territori individuati sulla base delle disposizioni comunitarie e di ulteriori parametri stabiliti a livello regionale che permettessero una concentrazione territoriale tale da rendere efficaci gli strumenti offerti da LEADER e da dare una dimensione sufficiente ai GAL, in modo da rendere efficace il loro operato. La programmazione Leader Plus ha quindi interessato un territorio pari a circa il 70% di quello regionale su cui risiede appena il 22% della popolazione toscana. Sempre nell'ottica di concentrare le risorse per massimizzare l'impatto dei fondi destinati all'asse 4, ai fini dell'attuazione della programmazione 2007/13, si prevede di concentrare l'operatività del metodo Leader sulle aree rurali in declino (classificate come C2 e D nell'analisi della situazione), integrate con un limitato ampliamento, operato reclutando territori classificati nell'analisi come C1, in modo da individuare un ambito che garantisca una maggiore omogeneità ed integrazione alle aree rurali oggetto di intervento. Si stima che tale allargamento, possa permettere di recuperare, quasi completamente, i territori eligibili per l'Iniziativa comunitaria LEADER Plus, come sopra descritti.
La non completa coincidenza con i territori interessati dalla passata programmazione può essere dovuta allo stretto raccordo operato con la zonizzazione delle aree urbane prevista per l'Asse V del POR C.Re.O. FESR Toscana, che ha permesso l'individuazione di uno scenario complementare a quello del FEASR, ma con la possibilità di alcune sovrapposizioni fra territori interessati potenzialmente da entrambi gli strumenti di sostegno. Al fine di evitare possibili sovrapposizioni, i territori eligibili a titolo di entrambi i fondi possono essere interessati esclusivamente da una delle due programmazioni, e sono pertanto attribuiti tenendo conto delle caratteristiche socioeconomiche del territorio, delle possibilità di coprirne i fabbisogni con l'uno o l'altro strumento e dalle principali caratteristiche del comune stesso: se rurali, peri-urbane, ovvero urbane.

5.3.4.1 Strategie di sviluppo locale

1. ***Denominazione della misura:S*** **trategie di sviluppo locale** (art. 64 del Reg. CE 1698/05)

2. ***Codice misura: 410***

3. ***Obiettivi della misura***

Gli Orientamenti Strategici Comunitari prevedono che:
- "l*e risorse destinate all'asse 4 (Leader) dovrebbero contribuire a conseguire le priorità degli assi 1 e 2 e soprattutto dell'asse 3, ma sono anche determinanti per la priorità del miglioramento della governance e per la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali."*
- *"le misure dell'asse 3 dovrebbero essere sfruttate in particolare per promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze e l'organizzazione mirata allo sviluppo di strategie locali..".*

I considerando 47 e 48 del Regolamento CE n. 1698/05 stabiliscono inoltre che:
- (47) "*Occorre sostenere anche altre misure connesse più in generale all'economia rurale. Tali misure vanno repertoriate in base all'esperienza acquisita con l'iniziativa Leader e tenendo conto delle esigenze multisettoriali dello sviluppo rurale endogeno*";
- (48) "*L'attuazione di strategie di sviluppo locale può rafforzare la coerenza territoriale e stimolare sinergie tra le misure rivolte all'economia rurale in generale e alla popolazione. Pertanto le misure concernenti l'economia rurale in generale vanno attuate di preferenza attraverso strategie di sviluppo locale*".

In coerenza con tali indirizzi, l'asse leader si collega direttamente con gli obiettivi prioritari del PSN e gli omologhi obiettivi specifici del presente programma per il 'Rafforzamento della capacità progettuale e

gestionale locale' e per la 'Valorizzazione delle risorse endogene dei territori', attraverso l'attivazione ed il rafforzamento dei partenariati locali, l'animazione dei territori, l'acquisizione e diffusione di competenze. Il sostegno alle iniziative locali mediante Leader dovrebbe avere un ruolo centrale nel mettere le persone in contatto con nuove idee e nuovi approcci, nell'incoraggiare l'innovazione e l'imprenditorialità, promuovere l'inclusione e l'offerta di servizi locali, diffondere le conoscenze e incentivare lo scambio di buone pratiche.
Partendo dagli obiettivi così come sopra descritti, e tenuto anche conto del fatto che l'esperienza Leader è maturata prioritariamente proprio nell'ambito dell'approccio multisettoriale allo sviluppo rurale, del miglioramento della qualità della vita delle zone rurali e della valorizzazione del territorio e dei prodotti locali, ne consegue che il campo prioritario di applicazione del metodo Leader sia proprio l'asse 3, finalizzato prioritariamente alla coesione socioeconomica, per il quale il regolamento FEASR (considerando 48) esprime una preferenza per una programmazione a livello locale. Unica eccezione è semmai rappresentata dalla misura "diversificazione in attività non agricole" di cui all'art. 53 del Reg. CE 1698/05 che, per le considerazioni riportate nel punto 5.3.3 'Informazioni sull'asse 3' non rientra solo nell'ambito territoriale interessato e quindi per esigenze di unitarietà non può rientrare nella programmazione e gestione da parte dei Gal.
Sempre nell'ottica di valorizzare l'esperienza acquisita dai GAL nella costituzione ed animazione di partenariati locali, ma anche la logica di strategia locale multisettoriale che caratterizza questo metodo, la Regione Toscana ha scelto di inserire nella programmazione secondo il metodo Leader anche le azioni di interesse locale riferibili a due misure dell'asse 1 ed il sostegno ad una tipologia di intervento non prevista dal Reg. CE 1698/05.
Le misure dell'asse 1 interessate sono il 'Sostegno alla cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale' (misura 124, ex art. 29 Reg. CE 1698/05) e del sostegno all'attività di 'Informazione e promozione' svolta da associazioni di produttori su prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare (misura 133, ex art. 33 Reg. CE 1698/05); la tipologia di intervento non prevista dal regolamento riguarda invece il sostegno a strutture associative di agricoltori per la valorizzazione di prodotti di qualità a livello locale ed è riferibile alle finalità dell'asse 1.

Con l'obiettivo di semplificare il più possibile le procedure, soprattutto dal punto di vista del potenziale beneficiario finale, ma anche di impostare un sistema coerente con quanto previsto dagli Orientamenti Strategici Comunitari al par. 3.5 "Assicurare la coerenza della programmazione" (dove si afferma che "*nel definire le strategie nazionali, gli Stati Membri dovranno garantire la massima sinergia tra gli assi e all'interno di ogni asse, evitando potenziali contraddizioni*"), è stata scelta la linea della non sovrapposizione di metodi diversi di gestione di una stessa misura. La sovrapposizione di ruoli, soggetti e regole applicative diverse penalizzerebbe indubbiamente l'efficacia della misura, oltre a non soddisfare il diritto di ciascun cittadino a procedure univoche e per quanto possibile semplici. Tale scelta ha condotto ad individuare i Gal quali unici soggetti programmatori dell'asse 3 ad eccezione della misura 311, e a scindere le misure 124 e 133 in due modalità applicative. Entrambe queste misure sono infatti adatte a sostenere sia interventi di interesse regionale, ossia di un rilievo tale per tutto il territorio da necessitare di una regia regionale, sia interventi di interesse locale e quindi più circoscritto, per i quali la programmazione e la gestione del sostegno può essere affidata ai Gal.

4. Assi e misure interessate

Le misure oggetto di programmazione e gestione, in via esclusiva, mediante la metodologia Leader sono le seguenti:

- le misure 124 e 133 dell'asse 1 per gli interventi di interesse locale (valorizzate nel piano finanziario come misura 411);
- l'intero asse 3 ad eccezione della misura 311 (valorizzato nel piano finanziario come misura 413);
- una misura specifica dell'asse Leader riguardante il sostegno alla valorizzazione dei prodotti di qualità a livello locale (valorizzata nel piano finanziario nell'ambito della misura 411).

5. Procedure e scadenze per la selezione dei territori e dei gruppi di azione locale, incluso i criteri oggettivi di selezione

I territori e i GAL sono selezionati con bando pubblico emesso dall'Autorità di Gestione entro il primo semestre successivo all'approvazione del presente programma; il numero dei GAL, in ogni caso non superiore a otto e non inferiore a 6, viene definito compatibilmente con le risorse finanziarie destinate all'asse 4 e alla dimensione dei territori su cui vengono ad operare. I criteri per la selezione dei territori eligibili riguardano un'area omogenea individuata a partire dalle zone C2 e D, potenzialmente estendibile, se del caso, entro i limiti delle aree eligibili all'I.C. LEADER Plus appartenenti alle zone C1 così come individuate

nell'analisi, che non si sovrappongono ai territori inseriti nelle aree urbane individuate ai fini dell'attuazione dell'Asse V del POR C.Re.O FESR Toscana.
Il territorio di competenza di ciascun Gal, selezionato all'interno di tali aree dovrà essere omogeneo e rappresentare, in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche, una massa critica sufficiente a sostenere una strategia di sviluppo duratura. La popolazione relativa deve, salvo casi eccezionali e da giustificare, essere compresa tra 50.000 e 150.000 abitanti.
Complessivamente le aree del territorio regionale coperte dalla programmazione secondo il metodo Leader vengono ad occupare almeno il 60% del territorio regionale.
La selezione dei GAL su tali territori avviene secondo i seguenti criteri:
- la struttura del Gal (in termini di rappresentatività del partenariato rispetto al territorio di riferimento, eventuale esperienza positiva acquisita nel corso di precedenti edizioni Leader, solidità finanziaria della struttura);
- la strategia proposta (in termini di conformità al Regolamento CE 1698/05, al PSR ed alla normativa regionale in materia, coerenza delle scelte fatte con le linee strategiche del PSR e della programmazione locale extra-Leader, concentrazione delle risorse a livello tematico, chiarezza dei contenuti, inclusione o meno della cooperazione e della realizzazione di approcci innovativi);
- il territorio di riferimento, che deve essere sufficientemente ampio per giustificare una programmazione di area in partenariato, ma al tempo stesso omogeneo per consentire un approccio integrato comune di interesse locale;
- la capacità finanziaria e gestionale, in termini di possibilità di autofinanziamento e di capacità di gestire fondi pubblici.

6. Caratteristiche dei Gal

I Gruppi di Azione Locale possono essere gruppi già abilitati nell'ambito delle iniziative Leader II o Leader Plus ovvero nuovi gruppi rappresentativi dei partner provenienti dai vari settori socio-economici su base locale, presenti nel territorio interessato; in ogni caso deve trattarsi di strutture legalmente costituite e giuridicamente riconosciute. Il potere decisionale nell'ambito del partenariato del Gal deve essere attribuito per almeno il 50% a soggetti rappresentativi delle parti economiche e sociali del territorio e ad altri rappresentanti della società civile, quali gli agricoltori, le donne rurali, i giovani e le loro associazioni.

7. L'attuazione della strategia di sviluppo locale: procedure per la selezione delle operazioni da parte dei Gal e circuito finanziario

La strategia integrata di sviluppo locale viene elaborata e attuata dai Gal, nel rispetto dei seguenti elementi:
- la strategia di sviluppo locale territoriale è destinata a territori rurali ben definiti di livello sub-regionale;
- il partenariato pubblico-privato che costituisce il Gal deve avere carattere locale;
- approccio dal basso verso l'alto, per cui ai Gal viene attribuito il potere decisionale in merito all'elaborazione della strategia e quindi anche la responsabilità per la sua attuazione;
- la strategia deve avere carattere multisettoriale, basato sull'interazione tra operatori e progetti appartenenti a vari settori dell'economia locale;
- deve essere previsto e garantito il collegamento in rete con altri partenariati locali.

E' invece facoltativo l'inserimento nella strategia di due elementi che pure caratterizzano l'approccio Leader e cioè la realizzazione di approcci innovativi e di progetti di cooperazione. L'eventuale introduzione di tali elementi sarà in ogni caso premiata in fase di valutazione della strategia proposta.
I Gal selezionano i progetti da finanziare nell'ambito della strategia attraverso procedure ad evidenza pubblica, in modo tale da garantire la massima trasparenza.
I gruppi di azione locale effettuano anche i controlli di primo livello sulle operazioni finanziate e trasmettono all'Organismo Pagatore (di cui si dirà al capitolo 11) gli elenchi di liquidazione inerenti i suddetti progetti; effettuate le dovute verifiche spetterà poi all'Organismo Pagatore la concreta erogazione del contributo pubblico al beneficiario individuato dal Gal.
La materiale gestione delle risorse finanziarie esula dunque dai compiti e dalle responsabilità dei Gal, essendo demandata integralmente, come per le altre misure del PSR, all'Organismo Pagatore. Resta il fatto che i Gal rimangono responsabili e quindi garanti del buon funzionamento del partenariato e della corretta gestione dei fondi pubblici.

8. Tipo di aiuto

Per quanto concerne le misure attuate secondo il metodo Leader (si veda quanto precisato al precedente paragrafo 4), il sostegno è concesso in conformità a quanto previsto dalle specifiche schede di misura.

9. Criteri di demarcazione con altri partenariati locali finanziati con fondi europei
Nel caso in cui un GAC (Gruppo di azione costiera) operante a titolo del FEP e un GAL (Gruppo di azione locale) operante nell'ambito dell'Asse 4 del FEASR coesistano sul medesimo territorio, l'opzione privilegiata è quella di far coincidere le due strutture in un unico soggetto responsabile. Il partenariato del GAL deve pertanto essere integrato con i rappresentanti del mondo della pesca e i costi di gestione della struttura sono attribuiti per quota parte a entrambi gli strumenti di sostegno comunitario (FEP e FEASR), in relazione all'incidenza percentuale dei fondi gestiti.
In ogni caso i rispettivi Piani di azione devono precisare le linee di demarcazione tra i due fondi.

10. Finanziamento
Si veda quanto indicato nella tabella finanziaria di cui al successivo capitolo 7.

11. Indicatori

TIPO INDICATORI	INDICATORI COMUNI	INDICATORI SPECIFICI
Indicatori fisici di realizzazione	- Numero di gruppi di azione locale: massimo 8; - Superficie totale coperta dai GAL: massimo 1.750 km^2; - Popolazione totale coperta dai GAL: massimo 800.000; - Numero di progetti finanziati dai GAL: 2.500; – Numero dei beneficiari: 2.500	
Indicatori di risultato	- Quantità totale di posti lavoro creati: effetto indiretto sul fenomeno osservato e sinergico con le misure programmate con il metodo LEADER. - Numero di partecipanti che completano proficuamente un'attività di formazione: n.d.[23]	
Indicatori di impatto	- Crescita economica: +0,5%; - Posti di lavoro creati: +0,3% del totale occupati	

5.3.4.2 Cooperazione interterritoriale e transnazionale

1. Denominazione della misura: **Cooperazione interterritoriale e transnazionale** (art. 65 del Reg. CE 1698/05)

2. Codice misura: 421

3. Obiettivi della misura
Il sostegno è concesso per la realizzazione di progetti di cooperazione "interterritoriale", cioè tra territori all'interno di uno stesso Stato membro, e di cooperazione "transnazionale", cioè tra territori appartenenti a diversi Stati membri o paesi terzi. Sono ammesse a finanziamento unicamente le spese relative a territori situati all'interno dell'Unione Europea.
Per quanto apprezzabile la finalità di condividere esperienze e scambiare buone prassi con altri territori, dal che discende sempre un arricchimento per tutti i soggetti coinvolti direttamente ed anche indirettamente, la cooperazione deve consistere sempre nella realizzazione di un'azione comune che realizzi sinergie e complementarità fra le varie componenti del progetto.

4. Procedure, scadenze e criteri oggettivi di selezione dei progetti
L'integrazione della cooperazione all'interno della strategia di sviluppo locale è un elemento facoltativo; in ogni caso il suo inserimento nella programmazione costituisce elemento di priorità in fase di valutazione della strategia.

[23] L'importo attribuito alla misura e le sue caratteristiche non consentono di quantificare l'indicatore.

La selezione dei progetti di cooperazione proposti dai GAL viene effettuata annualmente a cura dell'Autorità di Gestione con avviso pubblico, anche sulla base delle manifestazioni di interesse raccolte dal territorio. I criteri utilizzati per la selezione dei progetti si riconducono, tra gli altri:

- al grado di coerenza con le linee strategiche del PSR e con la strategia locale del Gal;
- alla dimensione critica del progetto (necessaria a garantire la vitalità dello stesso);
- al livello di concretezza dell'intervento (la cooperazione non può risolversi in un mero scambio di conoscenze ed esperienze ma deve essere finalizzata alla realizzazione di un'operazione comune);
- al grado di definizione del progetto (in altre parole, la sua cantierabilità);
- al numero di GAL regionali partecipanti al progetto e al numero di GAL extraregionali;
- alla presenza di un convincente accordo di cooperazione pronto per essere stipulato.

Considerati i tempi lunghi per la costituzione del partenariato e per l'elaborazione di un progetto di cooperazione, tale selezione non sarà effettuata prima del 2008.

5. Assi e misure coperte dall'asse Leader

Le misure oggetto di programmazione e gestione, in via esclusiva, attraverso la metodologia Leader sono le seguenti:

- le misure 124 e 133 dell'asse 1 per gli interventi di interesse locale;
- l'intero asse 3 ad eccezione della misura 311;
- la misura 410 specifica dell'asse Leader;
- la realizzazione di progetti di cooperazione che perseguano gli obiettivi degli assi 1 e 3 del Regolamento, con le caratteristiche specificate nel seguito;

Se le operazioni realizzate nell'ambito di progetti di cooperazione corrispondono alle misure definite nel presente programma, si applicano le relative condizioni previste.

6. Indicatori

TIPO INDICATORI	INDICATORI COMUNI	INDICATORI SPECIFICI
Indicatori fisici di realizzazione	- Numero di progetti di cooperazione: 40; - Numero di GAL cooperanti: 6 - 8.	
Indicatori di risultato	- Quantità totale di posti lavoro creati: effetto indiretto sul fenomeno osservato e sinergico con le misure programmate con il metodo LEADER.	
Indicatori di impatto	- Posti di lavoro creati: n.d [24]	

5.3.4.3 Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio

1. Denominazione della misura: **Costi di gestione, acquisizione di competenze e animazione** (art. 63 lett. c) del Reg. CE 1698/05)

2. Codice misura: 431

3. Obiettivi della misura

La capacità di stimolare la progettualità locale, di mettere assieme soggetti diversi o comunque operanti in settori economici diversi, l'animazione dei territori, l'assistenza ai potenziali beneficiari sono tutti elementi che connotano la peculiarità del ruolo dei gal ed anche il valore aggiunto di Leader, motivando l'esigenza di prevedere una certa dotazione di risorse da destinare alla copertura delle spese di gestione di questi soggetti, specialmente quando legalmente costituiti in soggetti giuridici autonomi.

A tal fine si riconosce un sostegno alle spese di funzionamento del Gal, all'acquisizione di competenze e all'animazione dei territori da questo svolte.

La misura deve sostenere anche le spese necessarie per la partecipazione dei GAL alle attività di rete a livello comunitario.

[24] L'importo attribuito alla misura e le sue caratteristiche non consentono di quantificare l'indicatore.

4. Spese generali e costi per acquisizione competenze e animazione

Il sostegno per i costi di gestione del Gal è fissato in misura complessivamente non superiore al 20% della spesa pubblica totale prevista dalla strategia di sviluppo locale selezionata dall'Autorità di Gestione; l'entità effettiva di tale dotazione sarà stabilita in relazione al numero dei Gal selezionati dall'Autorità di Gestione.
Considerata la cruciale importanza che la Regione Toscana attribuisce all'animazione dei territori, che forse rappresenta il principale elemento di forza di Leader, una volta determinato il territorio regionale di competenza di ciascun Gal, l'Autorità di Gestione provvederà ad individuare il numero minimo di animatori necessario a coprire l'area con un'animazione efficace; a tal fine ci si rifarà alla valutazione delle migliori esperienze passate nell'ambito dell'I.C. Leader. Ciascun Gruppo dovrà garantire l'acquisizione di capacità di animazione almeno nella misura minima determinata come sopra. Tenuto conto di quella che si ritiene essere la retribuzione base necessaria a garantire un basso turn-over del personale, si potrà predeterminare la quota minima di spese di funzionamento da destinare a questa attività, in considerazione anche del fatto che la misura 341 di cui all'art. 59 non è stata attivata.
Indicativamente, le spese per animazione ed acquisizione di competenze non possono essere inferiori al 30% della dotazione assegnata a ciascun GAL.

5. Indicatori

TIPO INDICATORI	INDICATORI COMUNI	INDICATORI SPECIFICI
Indicatori fisici di realizzazione	- N° azioni sovvenzionate: 7	
Indicatori di risultato	- N° dei partecipanti alle azioni: 120 - N° di azioni formative di successo: n.d[25]	

[25] Nell'ambito dell'asse 4 non sono previste azioni di formazione

6. Piano finanziario

(Articolo 16, lettera (d), del Regolamento (CE) n. 1698/2005)

6.1 Partecipazione annua del FEASR (in euro)

Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	TOTALE
TOTALE FEASR	50.914.000	50.615.000	49.098.000	49.776.000	56.545.000	56.319.000	55.943.000	369.210.000

6.2 Piano finanziario per asse (in euro per l'insieme del periodo)

Asse	Partecipazione pubblica		
	Totale settore pubblico	Tasso di partecipazione FEASR (%)	Importo FEASR
Asse 1	323.058.750	44%	142.145.850
Asse 2	335.645.455	44%	147.684.000
Asse 3	88.106.818	44%	38.767.000
Asse 4	83.911.478	44%	36.921.050
Assistenza tecnica	8.391.136	44%	3.692.100
Totale	839.113.637	44%	369.210.000

* Le % indicate al paragrafo 4.1 sul bilanciamento fra gli assi sono da riconciliare con le tabelle sopra riportate tenendo conto che una parte dello stanziamento per l'asse Leader è destinato all'attuazione delle misure dell'asse 1 e soprattutto dell'asse 3.

7. Ripartizione indicativa per Misura di Sviluppo Rurale (in euro, per l'intero periodo)

	Misure/asse	SPESA PUBBLICA	SPESA PRIVATA	COSTO TOTALE
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	12.100.000	0	12.100.000
112	Insediamento giovani agricoltori	45.000.000	0	45.000.000
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	8.200.000	0	8.200.000
114	Ricorso ai servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	15.000.000	3.750.000	18.750.000
115	Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale	0	0	0
121	Ammodernamento delle aziende agricole	104.758.750	157.138.125	261.896.875
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	25.000.000	16.666.667	41.666.667
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	50.000.000	116.666.667	166.666.667
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale	10.000.000	2.857.143	12.857.143
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	34.000.000	0	34.000.000
126	Ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	0	0	0
131	Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai requistiti prescritti dalla normativa comunitaria	0	0	0
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	14.000.000	6.000.000	20.000.000
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione sui sistemi di qualità alimentare	5.000.000	2.142.857	7.142.857
141	Sostegno alle aziende agricole di semi-sussistenza in fase di ricostituzione	0	0	0
142	Costituzione di associazioni di produttori	0	0	0
	TOTALE ASSE 1	**323.058.750**	**305.221.459**	**628.208.209**
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	11.000.000	0	11.000.000
212	Indennità a favore di agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	11.000.000	0	11.000.000
213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE	0	0	0
214	Pagamenti agroambientali	204.500.000	0	204.500.000
215	Pagamenti per il benessere degli animali;	5.000.000	0	5.000.000
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	5.000.000	500.001	5.500.001
221	Imboschimento di terreni agricoli	38.343.405	16.432.887	54.776.292
222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	0	0	0
223	Primo imboschimento di terreni non agricoli	2.800.000	1.200.000	4.000.000
224	Indennità natura 2000	0	0	
225	Pagamenti silvoambientali	6.841	0	6.841
226	Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	43.000.000	0	43.000.000
227	Sostegno agli investimenti non produttivi	14.995.209	0	14.995.209
	TOTALE ASSE 2	**335.645.455**	**18.132.888**	**353.778.343**
311	Diversificazione verso attività non agricole	88.106.818	132.160.227	220.267.045
312	Sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese			
313	Incentivazione di attività turistiche			
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale			
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi			
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale			
331	Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3			
341	Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale			
	TOTALE ASSE 3	**88.106.818**	**132.160.227**	**220.267.045**
41	Strategie di sviluppo locale			
411	- competitività	5.034.680	2.157.721	7.192.401
412	- gestione dell'ambiente/del territorio	0	0	0
413	- qualità della vita/diversificazione	63.688.830	15.922.207	79.611.037
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	7.635.945	1.908.986	9.544.931
431	Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione	7.552.023	0	7.552.023
	TOTALE ASSE 4	**83.911.478**	**19.988.914**	**103.900.392**
	TOTALE ASSI 1,2,3 e 4	**830.722.501**	**475.503.488**	**1.306.225.989**
511	ASSISTENZA TECNICA	8.391.136	0	8.391.136
	TOTALE GENERALE	**839.113.637**	**475.503.488**	**1.314.617.125**

8. Tabella sui finanziamenti nazionali aggiunti per asse che distingue le misure interessate così come identificate nel Regolamento (CE) n. 1698/2005

Tabella: Finanziamenti nazionali aggiunti (Articolo 16, lettera (f), del Regolamento (CE) n. 1698/2005)

Misura 121 "Ammodernamento aziende agricole"	**6.000.000**
Totale Asse 1	**6.000.000**
Totale Asse 2	**0**
Totale Asse 3	**0**
Totale Asse 4	**0**
Totale Asse 1, Asse 2, Asse 3, Asse 4	**6.000.000**

9. Gli elementi necessari alla valutazione ai sensi delle norme sulla concorrenza e, se del caso, l'elenco dei regimi di aiuto autorizzati a norma degli Articoli 87, 88 e 89 del Trattato che saranno utilizzati per l'attuazione dei programmi

(Articolo 16, lettera (g), del Regolamento (CE) n. 1698/2005)

9.A Misure che rientrano nell'applicazione dell'art. 36 del trattato

Codice misura	Titolo del regime di aiuto	Legittimazione del regime	Durata del regime di aiuto
121	Ammodernamento aziende agricole (limitatamente ai finanziamenti integrativi finalizzati all'aumento del tasso di contribuzione in caso di investimenti finalizzati al miglioramento dell'ambiente o delle condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro nell'ambito della produzione di prodotti agricoli)	v. scheda informativa allegata ex reg. CE 1935/06	2007/2015

9.B Per le misure non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 36 del trattato:

Codice misura	Titolo del regime di aiuto	Legittimazione del regime	Durata del regime di aiuto
123	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria (limitatamente al sostegno di investimenti relativi al settore forestale e alla trasformazione di prodotti agricoli in prodotti non agricoli, così come definiti dal reg. CE n. 1998/06)	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento de minimis n. 1998/06*	2007/2015
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare (limitatamente al sostegno di investimenti relativi al settore forestale e alla trasformazione di prodotti agricoli in prodotti non agricoli, così come definiti dal reg. CE n. 1998/06);	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento de minimis n. 1998/06*	2007/2015
311	Diversificazione verso attività non agricole	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento de minimis n. 1998/06*	2007/2015
312	Sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento de minimis n. 1998/06*	2007/2015

313	Incentivazione di attività turistiche	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento de minimis n. 1998/06*	2007/2015
321	Servizi di base per l'economia e la popolazione rurale	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento de minimis n. 1998/06*, tranne che per la sottomisura d) per cui il riferimento è all'Aiuto di Stato 264/2006), di cui alla decisione CE del 13 settembre 2006	2007/2015

***** Regolamento (CE) n. 1998/06 della Commissione del 15.12.06, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore (de minimis), GU L 379 del 28.12.06.

La Regione Toscana si impegna a notificare individualmente, a norma dell'articolo 88, paragrafo 3, del trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi di cui al punto B per i quali è richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nelle rispettive decisioni di approvazione.

10. Informazioni sulla complementarietà con le misure finanziate dagli altri strumenti della politica agricola comune, attraverso la politica di coesione e dal Fondo europeo per la pesca

(Articoli 5, 16 lettera (h), e 60 del Regolamento (CE) n. 1698/2005)

10.1.1 La coerenza con il primo pilastro della PAC

La politica di sviluppo rurale sostenibile deve agire in modo complementare al resto della politica agricola comune accompagnando e integrando gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi.
Nel corso della programmazione 2007-2013 sarà ricercata la complementarità tra gli obiettivi generali dell'Asse 1 e il regime di pagamento unico e tra gli obiettivi generali dell'Asse 1 e le OCM.

a) Complementarità tra gli obiettivi del PSR e il regime di pagamento unico (disaccoppiamento)
A questo riguardo vi è l'opportunità di definire azioni di sviluppo rurale in grado di supportare il processo di riorientamento al mercato avviato con il disaccoppiamento, nella direzione già tracciata con le scelte relative all'applicazione della riforma in Italia. E' necessario, dunque, analizzare le possibili sinergie della PAC con le politiche di sviluppo rurale, individuando un adeguato indirizzo degli interventi per la competitività delle imprese (non solo a carattere aziendale) e dell'occupazione nelle aree rurali. A tal fine si ritiene di particolare importanza il sostegno alla diversificazione delle produzioni agricole, per individuare scelte produttive in linea con il mercato ed in grado di massimizzare il rendimento dei fattori produttivi aziendali. A tal fine saranno impiegate prioritariamente le risorse della misura 114 'Servizi di consulenza e 121 'Ammodernamento aziende'. Un altro ambito da potenziare è quello della diversificazione verso attività non agricole, che viene sostenuto prioritariamente sempre dalla misura 114 e dalla corrispondente misura 311, operante nell'ambito dell'asse 3. In tale ambito è possibile sostenere attività didattiche, l'ospitalità rurale e attività sociali di recupero e riabilitazione di soggetti in difficoltà; si segnala che in quest'ultimo ambito sono già operanti in Toscana esperienze di grande interesse, sia dal punto di vista dei risultati nel campo del reinserimento sociale e lavorativo, sia da quello dell'apertura delle aziende agricole verso altri ambiti di operatività e di redditività. Nell'ambito delle iniziative per la diversificazione Il PSR sostiene anche quelle finalizzate ad incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili e in particolare da risorse di origine agricola e forestale.
Particolare attenzione va anche prestata alle sinergie tra l'applicazione dell'art. 69 del Regolamento 1782/2003, le misure finalizzate al miglioramento della qualità della produzione e dei prodotti agricoli qualità della produzione agricola" e gli obiettivi dell'Asse 2. Per ottenere la massima valorizzazione delle possibilità offerte dalla sinergia fra i due strumenti è quindi necessario identificare condizioni per il sostegno alle politiche di qualità, legate a comportamenti virtuosi verso la qualità o per l'ambiente che non ripetano

impegni analoghi, agro-ambientali o relativi alle produzioni di qualità già coperti dalle misure per il sostegno della qualità ai sensi del reg. CE n. 1782/03.
b) Complementarità tra gli obiettivi del PSR e le OCM
L'art. 5,6 del reg. CE n. 1698/05 prevede che il sostegno per lo sviluppo rurale non sia concesso in favore di tipologie di investimento sovvenzionabili in base alle organizzazioni comuni di mercato (OCM), salvo eccezioni da concordarsi in sede di procedura in base all'art. 90,2.
La politica di sviluppo rurale deve inoltre essere coerente con il resto della politica agricola comune, accompagnando e integrando gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi.
A questo riguardo, è necessario che gli interventi previsti nell'ambito dello sviluppo rurale siano coerenti e complementari con gli interventi strutturali e per la qualità delle produzioni finanziabili all'interno di alcune OCM. In linea generale è necessario pertanto individuare le tipologie di investimento sostenute ai sensi dei programmi delle organizzazioni dei produttori approvati ed operanti in regione nei diversi comparti interessati dalle OCM: per gli associati alle OP, tali tipologie di investimento non saranno sostenibili con il PSR nell'ambito degli stessi comparti per cui sono previsti nel primo pilastro. Le eccezioni a questa regola generale sono illustrate nei paragrafi successivi relativi alle singole OCM.

Per quanto riguarda la complementarietà con l'OCM **Ortofrutta**, è in primo luogo necessario richiamare la necessità di coerenza tra le strategie fissate dalle OP, sulla base del Reg. Ce 2200/96, e quelle del PSR.
Il settore ortofrutticolo, infatti, è regolamentato dalla organizzazione comune di mercato dei prodotti ortofrutticoli freschi, definita dal Regolamento (CE) 2200/96, che prevede la concessione di un aiuto alle Organizzazioni di produttori (O.P.) per la realizzazione di programmi operativi, contenenti misure finalizzate al raggiungimento degli obiettivi indicati all'art. 15 dello stesso. Le modalità per la gestione dei programmi operativi e le misure sovvenzionabili nell'ambito degli stessi sono specificate nel Regolamento (CE) 1433/2003 e nelle "Disposizioni nazionali per la gestione dei fondi di esercizio e la stesura, valutazione e rendicontazione dei programmi operativi previsti dal Regolamento (CE) 2200/96" emanate dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.
Le OP riconosciute dalla Regione Toscana ai sensi dell'OCM ortofrutta – Reg. CE 2200/96 sono:
- Associazione Produttori Ortofrutticoli s.c.a.r.l. (ASPORT) con sede legale in Cecina (LI) – riconosciuta come Organizzazione di Produttori (OP) con decreto dirigenziale n. 6473 del 16/11/2001, al 31/12/2005 contava n. 186 soci (di cui n. 5 Cooperative) per un totale di n. 654 produttori associati (di cui 281 in Toscana), il complessivo Valore della Produzione Commercializzata (VPC) relativo all'annualità 2005 ammonta a 20.916.666,78 euro (di cui 5.618.638,40 euro di aiuto comunitario per il pomodoro da industria), ha un Programma Operativo per il periodo 2005-2009 approvato con decreto dirigenziale n. 7545 del 14/12/2004 e finanziato dalla Comunità Europea nell'ambito dell'OCM ortofrutta, l'importo complessivo del Programma Operativo è pari a circa 1.700.000 euro per anno (8,2% del VPC) e il relativo finanziamento comunitario ammonta a circa 850.000 euro annui (50% del programma).
- Toscana Pomodoro s.c.a.r.l. con sede legale in Grosseto – prericonosciuta come Gruppo di Produttori (GP) con decreto dirigenziale n. 6758 del 03/12/2002 e riconosciuta come trasformatore per il pomodoro da industria con decreto dirigenziale n. 5440 del 15/11/2006, al 31/12/2005 associava n. 63 produttori, il complessivo Valore della Produzione Commercializzata relativo all'annualità 2005 ammonta a 2.648.405,26 euro (di cui 1.080.446,00 euro di aiuto comunitario per il pomodoro da industria), non ha un Programma Operativo ma percepisce un contributo di avviamento.

Se si confrontano i dati relativi alle due OP riconosciute dalla Regione Toscana con quelli complessivi regionali risulta che la produzione ortofrutticola commercializzata attraverso tali OP si attesta intorno al 12% del totale regionale (in valore) e che i produttori soci delle medesime OP rappresentano circa il 2-3% delle aziende regionali con produzioni ortofrutticole. Anche se in Toscana vi sono aziende ortofrutticole socie di OP riconosciute da altre Regioni, questi dati consentono comunque di evidenziare un impatto complessivamente modesto dell'OCM ortofrutta nella Regione Toscana.
Anche il sostegno finanziario recato dalla OCM è conseguentemente modesto e non è in grado di soddisfare completamente i fabbisogni delle imprese ortofrutticole regionali: è quindi necessario che il PSR possa comunque finanziare interventi nel settore ortofrutticolo realizzati sia da operatori aderenti alle singole OP che da altri operatori.
A tal fine è necessario prevedere una specifica eccezione ai sensi dell'art. 5, comma 6 del Reg. CE 1698/2005, relativamente al campo di applicazione delle misure:

- 121 'Ammodernamento delle aziende agricole', per il finanziamento di progetti degli associati alle OP che prevedono investimenti di importo superiore a 50.000 euro, mentre al di sotto di tale importo il sostegno è garantito nell'ambito dei programmi finanziati nell'ambito dell"OCM;

- 123 'Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali', per il finanziamento di progetti degli associati alle OP che prevedono investimenti di importo superiore a 250.000 euro, mentre al di sotto di tale importo il sostegno è garantito nell'ambito dei programmi finanziati nell'ambito dell"OCM;
- 214 'Pagamenti agroambientali', per impegni, relativi all'agricoltura biologica o integrata, che coprono tutta la superficie aziendale (come prescritto dalle regole del PSR), mentre per gli impegni relativi alle sole superfici aziendali destinate ad ortofrutta, ancorchè componenti l'intera superficie aziendale, il sostegno è garantito nell'ambito dei programmi finanziati nell'ambito dell"OCM.
- 114 'Utilizzo servizi di consulenza', per le attività di consulenza e assistenza tecnica rivolte agli associati alle OP sulla condizionalità, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro ed eventualmente quelle relative a produzioni diverse da quelle ortofrutticole, mentre quelle relative alle produzioni ortofrutticole saranno assicurate nell'ambito dei programmi finanziati dall'OCM.

I controlli relativi all'accertamento che un qualsiasi beneficiario non possa ricevere il sostegno per una data operazione da più forme di sostegno sono garantiti dall' organismo pagatore ARTEA.
Non si prevedono limitazioni od esclusioni in quanto non contemplate dalla normativa comunitaria vigente in riferimento ai prodotti interessati da questa OCM.

L'OCM **Vino** prevede specifiche misure a favore della ristrutturazione e riconversione dei vigneti sulla base di appositi programmi regionali; è opportuno, quindi, che le scelte strategiche fissate nel programma siano complementari in particolare rispetto agli obiettivi "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola" e "Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere".
Il PSR infatti finanzia a livello aziendale il sostegno al miglioramento degli interventi relativi alle operazioni colturali nel vigneto, nonché alle operazioni di raccolta e di trasformazione e commercializzazione del prodotto. Nel programma sono previsti inoltre interventi a sostegno delle azioni finalizzate all'aumento del valore aggiunto dei prodotti vitivinicoli, sia tradizionali (vini, aceti), sia innovativi (cosmetici, coloranti ecc.).
Non si prevedono limitazioni od esclusioni in quanto non contemplate dalla normativa comunitaria vigente in riferimento ai prodotti interessati da questa OCM.
E' ormai acquisito che il miglioramento qualitativo delle produzioni vinicole non possa prescindere dal raggiungimento di elevati livelli qualitativi del prodotto nel vigneto.
Su un patrimonio viticolo regionale di oltre 60.000 ettari attraverso i piani di ristrutturazione e riconversione viticola è stato possibile intervenire su circa 9.500 ettari.
Le OP operanti in regione sono:
- Produttori Vitivinicoli Toscani Soc. Coop. Agr. (APROVITO). con sede legale in Siena – riconosciuta nel 1990 come Associazione di Produttori ai sensi della Legge 674/78 e della L.R. 77/80, ha trasformato la propria forma societaria in base a quanto previsto dal Decreto Legislativo 102/2005

OCM **Tabacco.** In Toscana la coltivazione del tabacco interessava, nel 2000, 385 aziende (Fonte: Censimento agricoltura 2000). La superficie investita a tabacco negli ultimi anni è risultata mediamente pari a circa 2.263 ettari concentrati quasi esclusivamente in due province: Arezzo e Siena. Le varietà di tabacco maggiormente coltivate in Toscana sono il Bright per la produzione di sigarette e il Kentucky per la produzione del sigaro toscano.
Le OP riconosciute ai sensi del Decreto Legislativo 102/2005 operanti in Toscana sono:
- Associazione Produttori Tabacco Scrl (APROTAB) con sede legale in Arezzo – riconosciuta come Organizzazione di Produttori (OP) con decreto dirigenziale n. 4949 del 23/10/2006, conta n. 270 soci (di cui n. 2 Cooperative) per un totale di n. 450 produttori associati (di cui 130 in Toscana), il complessivo Valore della Produzione Commercializzata relativo alla media delle tre campagne 2003/2004, 2004/2005 e 2005/2006 ammonta a 4.557.774,18 euro (di cui il 59,52% realizzato in Toscana), non ha un Programma Operativo
In Toscana le superfici investite a tabacco nel 2006 (primo anno di disaccoppiamento parziale) si sono mantenute più o meno sui livelli precedenti alla riforma, ma certamente vi sono forti preoccupazioni per il futuro della filiera dopo il 2010. In tale prospettiva si può ritenere che in Toscana vi potranno essere potenzialità soprattutto per la varietà Kentucky, per la produzione del sigaro toscano, che è quella più tipica del territorio regionale, tradizionalmente coltivata in particolare nella Valtiberina (AR). Le produzioni regionali di Kentucky sono infatti maggiormente richieste e apprezzate sul mercato rispetto a quelle della varietà Bright (destinata alla produzione di sigarette). La recente acquisizione del marchio "Sigaro Toscano", insieme a tutte le strutture connesse (stabilimento di prima trasformazione di Foiano della Chiana e manifattura di Lucca), da parte di un grande gruppo italiano potrebbe rappresentare un'interessante opportunità per

tentare di avviare, con i produttori agricoli, un progetto di filiera finalizzato alla valorizzazione del prodotto agricolo regionale di elevata qualità.
L'OCM tabacco è stata recentemente oggetto di riforma. Dal 2006 il 40% dell'aiuto è incluso nel regime di pagamento unico e quindi disaccoppiato dalla produzione effettiva; il restante 60% è concesso in forma ancora accoppiata alla produzione. Dal 2010 l'aiuto sarà integralmente disaccoppiato, l'importo medio del periodo di riferimento sarà però decurtato del 50%; il restante 50% sarà utilizzato per finanziare, dal 2011, programmi di ristrutturazione nel quadro della politica dello sviluppo rurale, nell'ambito tuttavia delle sole regioni produttrici. In questo contesto è necessario, quindi, prevedere scelte sinergiche a favore della riconversione e ristrutturazione delle aziende produttrici e trasformatrici di tabacco anche prima del 2011, sia in termini di azioni di orientamento alla riconversione che di interventi strutturali effettuati a tal fine.
L'Organizzazione Comune dei Mercati nel settore del tabacco prevede inoltre la concessione, nell'ambito del Fondo Comunitario per il Tabacco, istituito dal Regolamento CE 2182/02, di aiuti ai produttori di tabacco, titolari di una quota di produzione, che si impegnano a rinunciare alla coltivazione del tabacco. . L'aiuto, commisurato alla quota rinunciata, è concesso per la realizzazione di progetti che prevedono azioni specifiche di riconversione dei produttori di tabacco verso altre coltivazioni o altre attività economiche.
Le azioni sovvenzionabili dal Fondo comunitario per il Tabacco coincidono con alcune azioni previste nell'ambito delle misure degli Assi 1 e 3 del PSR. In Toscana sono stati finanziati con risorse del fondo comunitario per il tabacco n. 8 progetti, di cui 4 ancora in corso di realizzazione, per un importo complessivo di investimenti pari a 445.000 euro, con 305.000 euro di contributo.
I beneficiari dei progetti di cui sopra non possono beneficiare del sostegno del PSR per le stesse tipologie di investimento.
La verifica della complementarietà e della demarcazione tra le due forme di sostegno è assicurata dall'Organismo pagatore regionale.
Per quanto riguarda le risorse specifiche che saranno disponibili nell'ambito del PSR per finanziare programmi di ristrutturazione nel settore del tabacco, queste saranno finalizzate a finanziare interventi in grado di supportare adeguatamente la riconversione e la ristrutturazione delle imprese degli operatori e dei territori interessati dal settore, in coerenza a quanto stabilito dal Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale.
Non si prevedono limitazioni od esclusioni in quanto non contemplate dalla normativa comunitaria vigente in riferimento ai prodotti interessati da questa OCM.

L'OCM **Olio d'oliva** è stata recentemente oggetto di riforma. A seguito di tale riforma gli aiuti sono stati totalmente disaccoppiati, confluendo nel regime di pagamento unico e si è operata una trattenuta del 5% per i programmi di attività delle organizzazioni di operatori.
Le regole per il riconoscimento delle Organizzazioni di operatori olivicoli, la gestione dei programmi di attività, i tassi di finanziamento e le azioni sovvenzionabili nell'ambito dei programmi sono stabilite dal Regolamento (CE) 2080/2005 e dal Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 30 gennaio 2006. Le OP operanti in Toscana sono:
- Olivicoltori Toscani Associati Soc. Coop. Agr. P.A. (OTA) con sede legale in Siena – riconosciuta nel 1984 come Associazione di Produttori ai sensi della Legge 674/78 e della L.R. 77/80, ha trasformato la propria forma societaria in base a quanto previsto dal Decreto Legislativo 102/2005, è stata riconosciuta come organizzazione di produttori ai sensi dell'OCM olio di oliva (Reg. CE 865/2004 e Reg. CE 2080/2005) con decreto dirigenziale n. 1099 del 13/03/2006, associa n. 23.135 produttori, partecipa al programma di attività della propria Unione nazionale (CNO), finanziato dalla Comunità Europea nell'ambito dell'OCM olio di oliva, che si concluderà il 31 marzo 2009
- Olivicoltori Associati di Firenze e Prato Soc. Coop. Agr. A r.l. (ASSOPROL) con sede legale in Firenze – riconosciuta nel 1984 come Associazione di Produttori ai sensi della Legge 674/78 e della L.R. 77/80, ha trasformato la propria forma societaria in base a quanto previsto dal Decreto Legislativo 102/2005, è stata riconosciuta come organizzazione di produttori ai sensi dell'OCM olio di oliva (Reg. CE 865/2004 e Reg. CE 2080/2005) con decreto dirigenziale n. 1100 del 13/03/2006, associa n. 6.960 produttori, ha un proprio programma di attività, finanziato dalla Comunità Europea nell'ambito dell'OCM olio di oliva, che si concluderà il 31 marzo 2009
- **Associazione Produttori Olivicoli della Provincia di Grosseto (APROL)** con sede legale in Grosseto – riconosciuta come organizzazione di produttori ai sensi dell'OCM olio di oliva (Reg. CE 865/2004 e Reg. CE 2080/2005) con decreto dirigenziale n. 1101 del 13/03/2006, associa n. 6.610 produttori, ha un proprio programma di attività, finanziato dalla Comunità Europea nell'ambito dell'OCM olio di oliva, che si concluderà il 31 marzo 2009
- Associazione Produttori Olivicoli Toscani (APOT) con sede legale in Pisa – riconosciuta come organizzazione di produttori ai sensi dell'OCM olio di oliva (Reg. CE 865/2004 e Reg. CE 2080/2005) con

decreto dirigenziale n. 1102 del 13/03/2006, associa n. 3.652 produttori, ha un proprio programma di attività, finanziato dalla Comunità Europea nell'ambito dell'OCM olio di oliva, che si concluderà il 31 marzo 2009

- Oliveti Toscani Soc. Coop. Agr. (SCOT) con sede legale in Pisa – riconosciuta nel 1984 come Associazione di Produttori ai sensi della Legge 674/78 e della L.R. 77/80, ha trasformato la propria forma societaria in base a quanto previsto dal Decreto Legislativo 102/2005, partecipa al programma di attività della propria Unione nazionale (UNAPROL), finanziato dalla Comunità Europea nell'ambito dell'OCM olio di oliva, che si concluderà il 31 marzo 2009

- Cooperativa Produttori Olivicoli della Provincia di Arezzo Soc. Coop. Agr. con sede legale in Arezzo – riconosciuta nel 1988 come Associazione di Produttori ai sensi della Legge 674/78 e della L.R. 77/80, ha trasformato la propria forma societaria in base a quanto previsto dal Decreto Legislativo 102/2005, partecipa al programma di attività della Associazione Produttori Olivicoli della Provincia di Grosseto, finanziato dalla Comunità Europea nell'ambito dell'OCM olio di oliva, che si concluderà il 31 marzo 2009

- Associazione Senese Produttori Olivicoli Soc. Coop. Agr. (ASPO). con sede legale in Siena – riconosciuta nel 1998 come Associazione di Produttori ai sensi della Legge 674/78 e della L.R. 77/80, ha trasformato la propria forma societaria in base a quanto previsto dal Decreto Legislativo 102/2005, partecipa al programma di attività della Associazione Produttori Olivicoli della Provincia di Grosseto, finanziato dalla Comunità Europea nell'ambito dell'OCM olio di oliva, che si concluderà il 31 marzo 2009

Il finanziamento comunitario assegnato per i programmi di attività delle Organizzazioni di Produttori del settore olivicolo operanti in Toscana ammonta complessivamente a 4.640.797,97 euro per il triennio 1° aprile 2006 – 31 marzo 2009, pari a circa 1.547 000 euro per ciascuna annualità.

Le risorse disponibili per il settore olivicolo a livello regionale per tali programmi di attività, sono scarse e non adeguate alle esigenze di sviluppo del settore e all'importanza delle funzioni che il settore stesso svolge in Toscana, sia sul piano produttivo ed economico che su quello ambientale, paesaggistico, sociale e culturale.

Tutte le aree olivicole regionali rientrano inoltre nelle zone interessate dall'indicazione geografica protetta "Toscano" o da denominazioni di origine protetta, ai sensi del Regolamento (CE) n.° 510/2006. Per queste produzioni di qualità si assiste ad un crescente interesse da parte dei consumatori e vi sono quindi notevoli potenzialità di sviluppo.

Al fine di assicurare uno sviluppo adeguato all'intero settore mediante l'utilizzo ottimale delle risorse recate dalle varie fonti di sostegno, tenuto conto che le spese ammissibili nei programmi delle Organizzazioni di operatori oleicoli coincidono con alcune di quelle prevedibili nelle misure del PSR, è necessario, che le misure sovvenzionabili a norma dell'OCM olio di oliva, siano rinforzate da azioni complementari sostenute dal PSR.

A regime (dal 1° aprile 2009), in linea con quanto previsto dal PSN, gli interventi strutturali realizzati nell'ambito dell'OCM riguarderanno azioni di carattere collettivo da realizzare su iniziativa delle OP. Fermo restando la compatibilità con il Regolamento CE 2080/2005, gli interventi aziendali individuali saranno, invece, finanziati nell'ambito dei PSR. A tal fine si riporta di seguito un elenco delle tipologie di intervento previste dal Reg. CE 2080/2005, distinte tra quelle configurabili come "azioni di carattere collettivo da realizzare su iniziativa delle OP" (lettera A) e quelle configurabili invece come "interventi aziendali individuali" (lettera B)[26].

A) Azioni di carattere collettivo che saranno finanziate nell'ambito dei programmi di attività delle organizzazioni di operatori del settore

a) Monitoraggio e gestione amministrativa del mercato nel settore dell'olio d'oliva e delle olive da tavola

- Raccolta di dati sul settore e sul mercato;
- Elaborazione di studi su temi correlati alle altre attività previste dal programma dell'organizzazione di operatori;

b) Miglioramento dell'impatto ambientale dell'olivicoltura

- Operazioni collettive di mantenimento degli oliveti ad alto valore ambientale e a rischio di abbandono;
- Elaborazione di buone pratiche agricole per l'olivicoltura, basate su criteri ambientali adeguati alle condizioni locali, loro diffusione presso gli olivicoltori e monitoraggio della loro applicazione pratica
- Progetti di dimostrazione pratica di tecniche alternative all'impiego di prodotti chimici per la lotta alla mosca dell'olivo;

[26] L'elencazione di cui alle lettere a), b), c), d), e) fa riferimento all'art. 5 Reg. CE 2080/2005

- Progetti di dimostrazione pratica di tecniche olivicole finalizzate alla protezione dell'ambiente e al mantenimento del paesaggio, quali la coltura biologica, ragionata e integrata;
- Inserimento di dati ambientali nel sistema di informazione geografica degli oliveti di cui all'art. 20 del regolamento (CE) n. 1782/03;

c) Miglioramento della qualità della produzione di olio di oliva e di olive da tavola:

- Miglioramento delle condizioni di coltivazione, segnatamente la lotta contro la mosca dell'olivo, di raccolta, di consegna e di magazzinaggio delle olive prima della trasformazione, ad eccezione degli interventi a carattere aziendale (ad esempio attività di applicazione, a livello aziendale, per l'adattamento degli oliveti per l'impiego di mezzi di raccolta efficienti, eventuale acquisto di macchine e attrezzature aziendali per la raccolta, acquisto di contenitori per la consegna delle olive all'impianto di trasformazione, acquisto di prodotti per la difesa salvo quelli utilizzati per la cattura massale della mosca delle olive)
- Assistenza tecnica all'industria di trasformazione oleicola su aspetti inerenti alla qualità dei prodotti
- Formazione di assaggiatori per il controllo organolettico dell'olio di oliva vergine

e) Diffusione di informazioni sulle attività svolte dalle organizzazioni di operatori ai fini del miglioramento della qualità dell'olio di oliva e delle olive da tavola

- Diffusione di informazioni sulle attività svolte dalle organizzazioni di operatori nei campi di cui alle lettere a), b), c) e d)
- Creazione e gestione di un sito Internet sulle attività svolte dalle organizzazioni di operatori nei campi di cui alle lettere a), b), c) e d)

B) Azioni a carattere aziendale che saranno finanziate nell'ambito del PSR

c) Miglioramento della qualità della produzione di olio di oliva e di olive da tavola

- Miglioramento varietale degli oliveti in singole aziende
- Miglioramento delle condizioni di magazzinaggio e di valorizzazione dei residui della produzione di olio di oliva e di olive da tavola
- Creazione e miglioramento di laboratori di analisi dell'olio di oliva vergine

d) Tracciabilità, certificazione e tutela della qualità dell'olio di oliva e delle olive da tavola, in particolare mediante il controllo della qualità degli oli di oliva venduti ai consumatori finali

- Creazione e gestione di sistemi che consentano di rintracciare i prodotti dall'olivicoltore fino al condizionamento e all'etichettatura
- Creazione e gestione di sistemi di certificazione della qualità, basati su un sistema di analisi del rischio e controllo dei punti critici
- Creazione e gestione di sistemi di controllo del rispetto delle norme di autenticità, qualità e commercializzazione dell'olio di oliva e delle olive da tavola immessi sul mercato.

In ogni caso non sono finanziati nell'ambito dell'OCM progetti che riguardano una singola azienda per tipologie di investimento previste dal presente PSR.
La consulenza e assistenza tecnica specifica per le produzioni olivoleicole viene erogata esclusivamente nell'ambito dei Programmi di attività delle Organizzazioni di produttori olivicoli, mentre nell'ambito della misura 114 del PSR, per gli imprenditori soci delle OP del settore olivicolo, è assicurata la consulenza per tutte le altre materie.

In via transitoria, fino al 31 marzo 2009 (termine di conclusione dei programmi di attività delle organizzazioni di operatori oleicoli già approvati), per garantire la demarcazione tra l'operato delle Organizzazioni e quello del PSR, non essendo possibile applicare la distinzione delle azioni tra collettive e aziendali, occorre prevedere che le organizzazioni di operatori oleicoli e i loro soci possano beneficiare del sostegno previsto nell'ambito del PSR. A tal fine è necessario prevedere una specifica eccezione ai sensi dell'art. 5, comma 6 del Reg. CE 1698/2005, relativamente al campo di applicazione delle misure:

- 121 'Ammodernamento delle aziende agricole', per il finanziamento di progetti degli associati alle OP che prevedono investimenti di importo superiore a 15.000 euro, mentre al di sotto di tale importo il sostegno è garantito nell'ambito dei programmi finanziati nell'ambito dell"OCM;
- 123 'Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali', per il finanziamento di progetti degli associati alle OP che prevedono investimenti di importo superiore a 50.000 euro, mentre al di sotto di tale importo il sostegno è garantito nell'ambito dei programmi finanziati nell'ambito dell"OCM;
- 214 'Pagamenti agroambientali', per impegni, relativi all'agricoltura biologica o integrata, che coprono tutta la superficie aziendale (come prescritto dalle regole del PSR), mentre per gli impegni relativi alle sole superfici aziendali destinate ad olivicoltura, ancorchè componenti l'intera superficie aziendale, il sostegno è garantito nell'ambito dei programmi finanziati nell'ambito dell"OCM.
- 114 'Ricorso ai servizi di consulenza', per le attività di consulenza e assistenza tecnica rivolte agli associati alle OP sulla condizionalità, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro ed eventualmente quelle relative a produzioni diverse da quelle olivicole, mentre quelle relative alle produzioni olivicole saranno assicurate nell'ambito dei programmi finanziati dall'OCM.

I controlli relativi all'accertamento che un qualsiasi beneficiario non possa ricevere il sostegno per una data operazione da più forme di sostegno sono garantiti dall'organismo pagatore regionale ARTEA.
Anche in questo caso è necessario prevedere scelte sinergiche con riferimento in particolare agli obiettivi "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola" e "Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere".
Il PSR infatti finanzia a livello aziendale il sostegno al miglioramento degli interventi relativi all'oliveto, nonché alle operazioni di raccolta e di e trasformazione e commercializzazione del prodotto.
Nel programma sono previsti inoltre interventi a sostegno delle azioni finalizzate all'aumento del valore aggiunto dei prodotti dell'olivicoltura.

OCM **Luppolo**: in Toscana non sono presenti superfici destinate a questa coltura.

OCM **Carni bovine** e OCM **Ovini e caprini**: i pagamenti che in passato erano previsti a capo su queste OCM sono confluiti nel pagamento unico a seguito del disaccoppiamento. Nessuna forma di intervento a sostegno degli investimenti è previsto in questi settori, né sono presenti limitazioni alla produzione. Pertanto, gli interventi previsti nel PSR destinati alla zootecnia (ad es. misura 121 'Ammodernamento aziende' per la parte zootecnica; misura 211/212 'Indennità a favore di agricoltori delle zone montane / Indennità a favore di agricoltori delle zone svantaggiate caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane' che si limita alle aziende con allevamenti; misura 215 'Pagamenti per il benessere degli animali') sono mirati ad agire in modo complementare sull'azienda zootecnica rispetto alla funzione di integrazione al reddito che fornisce il pagamento unico. I contributi agli investimenti aziendali hanno il compito di incentivare la redditività dell'azienda per una migliore collocazione delle produzioni sul mercato, nel rispetto dell'ambiente, della sicurezza sul lavoro e del benessere degli animali. L'indennità compensativa ha invece una funzione di integrazione al reddito per le aziende poste in zone svantaggiate e che evidenziano performance peggiori rispetto alle altre aziende: il recupero, ancorché parziale, di questa differenza di reddito fornisce un sostegno al mantenimento dell'attività agrozootecnica nelle zone marginali. La misura sul benessere animale prevede il pagamento di una somma a UBA a fronte di una serie di impegni aggiuntivi dell'allevatore rispetto alla normativa cogente, senza alcuna sovrapposizione con le OCM di settore.

OCM **Latte** Anche gli aiuti previsti nell'ambito dell'OCM latte sono totalmente disaccoppiati. Permane, almeno fino al 2015 (oltre la scadenza del PSR) la limitazione alla produzione rappresentata dal regime delle quote latte. L'OCM di settore non prevede sostegni agli investimenti e di conseguenza gli aiuti che può fornire la misura 121 'Ammodernamento delle aziende agricole' possono integrare gli aiuti che derivano dal primo pilastro. Tuttavia, nel rispetto dei limiti imposti dalla normativa di settore e a sostegno di questa, si prevedono, nell'ambito della stessa misura 121, restrizioni all'accesso per le aziende che hanno prodotto oltre la quota loro assegnata e non in regola con il pagamento del superprelievo. Per le aziende con bovini da latte deve essere verificato che i progetti che prevedono interventi strutturali finalizzati ad un aumento della capacità produttiva, possano essere liquidati solo se in fase di accertamento finale il richiedente dimostra l'acquisizione di ulteriori quote latte rispetto a quelle possedute all'inizio o di essere comunque in regola con le quote. L'organizzazione di produttori operante in regione è la ASSOCIAZIONE PRODUTTORI DI LATTE TERRE DEL GRANDUCATO, Soc. Agricola Cooperativa, riconosciuta quale organizzazione di produttori

con decreto dir. N. 569 del 12 febbraio 2007, con 109 soci operanti in Toscana (91) e Emilia Romagna (18); il valore della produzione commercializzata (media triennio 2003-2004-2005) è di euro 6.609.511,00.

Sostegno all'**apicoltura**. Il Reg. CE 797/2004 sul miele finanzia - attraverso l'attuazione regionale che a sua volta deriva da un programma nazionale - le seguenti azioni: formazione e assistenza tecnica agli apicoltori; acquisto di arnie e macchine, attrezzature e materiali vari per l'esercizio del nomadismo, autocarri per l'esercizio del nomadismo. Nella misura 121 'Ammodernamento delle aziende agricole' sono ammessi acquisti di macchinari e attrezzature per lo svolgimento dell'attività di apicoltura ma si escludono tutte le sopra citate dotazioni già finanziate nell'ambito del reg. 797/2004. Rimangono quindi finanziabili nell'ambito della misura 121 tutti gli interventi relativi all'apicoltura non ricompresi nell'elencazione precedente.

Per quanto riguarda l'OCM **zucchero**, il compromesso sulla riforma è stato raggiunto nel novembre 2005. Il compromesso prevede, tra l'altro, il passaggio al regime del pagamento unico aziendale, l'erogazione di aiuti per la ristrutturazione dell'industria saccarifera, di un aiuto alla diversificazione e di un aiuto supplementare alla diversificazione. L'aiuto alla diversificazione, previsto dall'articolo 6 del Regolamento CE 320/2006 è destinato in particolare a finanziare un Programma nazionale di ristrutturazione. Il Regolamento CE 320/2006 stabilisce che gli interventi ammissibili nel Programma nazionale di ristrutturazione devono corrispondere ad uno o più interventi previsti nell'asse 1 e 3 del Regolamento CE 1698/2005. Il Programma nazionale di ristrutturazione è stato approvato dalla Conferenza Stato Regioni nella seduta del 21 dicembre 2006 e trasmesso alla Commissione Europea entro i termini previsti dal Regolamento comunitario (31/12/2006).
Il Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo saccarifero prevede che la gestione e l'attuazione degli interventi sarà realizzata dalle Regioni sulla base di Piani di Azione, redatti nel rispetto dei principi comuni previsti dal programma stesso.
In merito alla distinzione degli interventi dello sviluppo rurale con quelli del Programma nazionale di ristrutturazione del settore e del Piano di Azione regionale, il PSR non interviene per le misure e/o tipologie di interventi previste all'interno del programma nazionale di ristrutturazione del settore. Non sono comunque previsti interventi nel settore bieticolo saccarifero.
I controlli relativi all'accertamento che un qualsiasi beneficiario non possa ricevere il sostegno per una data operazione da più fonti, devono essere garantiti dall'Organismo Pagatore regionale che gestisce i procedimenti relativi sia al PSR sia al Programma di Ristrutturazione nazionale e al Piano di Azione regionale. La verifica è effettuata mediante il controllo che il richiedente il sostegno per il PSR non sia titolare di una domanda di aiuto (già approvata) a valere sul programma nazionale di ristrutturazione e che gli interventi previsti nelle due domande siano tra loro diversi.

10.1.2 Valutazione della complementarietà, e mezzi finalizzati alla stessa.

Conformemente a quanto previsto dall'art. 5 del Reg. CE 1698/05, la Regione Toscana ha impostato il Piano di Sviluppo Rurale in modo tale da garantire il rispetto, oltre che delle norme del trattato, delle politiche comunitarie, comprese quelle riguardanti le regole della concorrenza, l'aggiudicazione di appalti pubblici, la tutela ed il miglioramento dell'ambiente, la promozione della parità uomo/donna e l'eliminazione delle ineguaglianze.

- Regole sulla concorrenza

Gli aiuti di Stato per attività al di fuori della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato sono concessi esclusivamente in conformità al Reg. CE 69/2001 del 12.1.2001 e successivi in materia di applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato della CE agli aiuti di importanza minore ("*de minimis*") e al Reg. CE 70/2001 e successivi sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato della CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese.
La banca dati regionale sugli aiuti in regime "de minimis" è stata attivata, ma la sua completa operatività si raggiungerà solo dopo un triennio, quando si potrà attingere ai dati in essa raccolti con la certezza della loro esaustività e quindi senza bisogno di doverli affiancare ancora con autocertificazioni del destinatario ultimo dei contributi.
Relativamente al sostegno concesso per attività relative alla produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato 1 del Trattato, per tutte le misure del Piano, il documento predisposto dalla Regione Toscana assicura che esso sia ammissibile solo in conformità agli aiuti attualmente esistenti, disciplinati dall'articolo 1(b) del Regolamento del Consiglio n. 659/1999.

Qualora non siano applicate le condizioni ora dette, l'aiuto dovrà essere notificato alla Commissione per l'approvazione, conformemente al Regolamento del Consiglio n. 659/1999.

- Aggiudicazione di appalti pubblici

Nelle misure che hanno come beneficiari gli Enti pubblici, questi ultimi sono per legge obbligati a garantire la massima trasparenza nelle procedure di selezione dei fornitori.

- Tutela e miglioramento dell'ambiente

La conservazione e protezione dell'ambiente è uno dei punti del programma di governo della Giunta Regionale Toscana ed uno degli obiettivi specifici che la Regione si è data nella elaborazione dell'attuale Piano. Nella programmazione e gestione delle misure cofinanziate dal FEASR non aventi direttamente finalità ambientali si tiene conto dei seguenti elementi di tutela ambientale:

- In tutte le misure dove ciò è possibile, il tasso di contribuzione è stato incrementato per investimenti finalizzati alla tutela ed al miglioramento dell'ambiente (ai sensi dell'art. 88 del reg. CE n. 1698/05.
- Tutti gli investimenti dovranno essere realizzati conformemente alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente; si fa presente che la normativa della regione Toscana in materia è molto restrittiva e in molti casi va oltre gli standard imposti dalla normativa comunitaria.
- Per la selezione delle domande da ammettere a sostegno vengono considerati parametri collegati al rispetto delle norme ambientali e il possesso di certificazioni ambientali da parte delle imprese, oltre che alla positiva ricaduta ambientale dell'investimento.

- Rispetto delle pari opportunità

La promozione delle pari opportunità di accesso al mercato del lavoro, dunque con particolare attenzione a giovani e donne, rappresenta una delle linee strategiche trasversali cui si informa l'intero Piano di Sviluppo Rurale.

Si assicura pertanto che tutte le azioni finanziate dal Piano di Sviluppo Rurale sono attuate nel rispetto del principio delle pari opportunità, dei principi comunitari che mirano a eliminare le ineguaglianze nonché a promuovere la parità tra uomini e donne, soprattutto per quanto riguarda le questioni legate all'occupazione e l'attività professionale.

Il rispetto di tale principio, è garantito, come sottolineato nei nuovi regolamenti sui Fondi strutturali, sia con riguardo alla piena uguaglianza tra uomini e donne, sia con riferimento all'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro. Sul piano operativo la sua attuazione si tradurrà, oltre che in una misura specifica rivolta favorire l'insediamento dei giovani agricoltori ed il ricambio generazionale, anche in criteri prioritari di accesso ai bandi per la selezione dei beneficiari del sostegno.

La verifica del rispetto del principio delle pari opportunità sarà effettuata mediante la valutazione degli effetti delle azioni programmate in termini di impatto sul mondo del lavoro femminile e la verifica che nei bandi di accesso, nei criteri di selezione ed aggiudicazione dei progetti sia premiata la partecipazione femminile e di giovani.

- Occupazione

L'occupazione e i problemi del mercato del lavoro, con l'inserimento di un titolo specifico nel Trattato di Amsterdam, hanno assunto un ruolo di assoluta centralità nelle politiche di coesione economica e sociale finanziate dall'Unione europea.

Da ciò discende direttamente la necessità, nell'impostazione di tutte le politiche strutturali, di porsi l'obiettivo centrale dell'occupazione attraverso la previsione, nei documenti di programmazione, degli effetti che essi avranno in termini occupazionali e/o dell'impatto occupazionale che intendono raggiungere. Tra gli obiettivi specifici del Piano si ritrova infatti proprio quello di *"favorire l'occupazione ed il ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale"*.

Le misure che la Regione Toscana ha scelto di attivare comprendono, come già detto, quelle specifiche per l'insediamento dei giovani agricoltori e per il prepensionamento ma anche quella per la creazione (e lo sviluppo) di microimprese nelle zone rurali. A queste si aggiungono tutte le altre misure di sostegno "di corredo", che consentono di creare le condizioni idonee per rendere queste aree più attrattive e consentire così il permanere della popolazione nelle zone rurali. Tenendo conto della forte interrelazione che esiste tra azione strutturale e occupazione creata e/o mantenuta, la Regione Toscana assicura che in tutte le fasi di implementazione del Piano questa rappresenta un obiettivo primario. L'impatto sull'occupazione sarà uno dei primi elementi di valutazione dell'efficacia e dell'efficienza delle azioni finanziate attraverso il PSR.

- Coesione Economica e Sociale

Il regolamento FEASR stabilisce che vi debba essere complementarità e coerenza tra azioni finanziate da tale fondo e quelle finanziate dai fondi strutturali; i programmi devono individuare inoltre una chiara demarcazione di compiti tra le due programmazioni. I concetti di coerenza e complementarietà, tuttavia, non possono essere implementati solo ed esclusivamente attraverso una semplice demarcazione burocratica delle competenze di intervento. Essi vanno certamente oltre e investono la questione del metodo, come correttamente evidenziato dagli Orientamenti strategici comunitari, laddove si sostiene che "per rafforzare la coesione territoriale è necessario applicare il giusto metodo, scegliendo cioè un'impostazione pluridisciplinare e integrata, e individuare i problemi specifici connessi alle diverse situazioni geografiche".
Le connessioni programmatiche tra interventi FEASR e Fondi Strutturali possono essere ricercate e stabilite a più livelli:

a) innanzitutto a livello di **priorità strategiche,** stabilite per entrambe le politiche a livello comunitario, nazionale e regionale;
b) in secondo luogo, a livello di **azioni specifiche,** da realizzare in coerenza con le priorità strategiche;
c) in terzo luogo a livello **territoriale**, concentrando le azioni dell'una e dell'altra programmazione sulle aree che presentano problematiche che possono essere affrontate con i diversi strumenti comunitari.

Attualmente le priorità strategiche delle politiche di coesione, da un lato, e delle politiche di sviluppo rurale, dall'altro, sono definite, in linea generale, in sede di Orientamenti strategici comunitari i quali, per entrambe le politiche, costituiscono la grande cornice entro cui vanno collocate e declinate la strategie nazionali e regionali.
D'altra parte l'esperienza della programmazione in corso ha fatto emergere, anche grazie alle valutazioni intermedie dei programmi di sviluppo rurale, le carenze di integrazione tra politiche diverse e all'interno delle stesse politiche di sviluppo rurale.
Nello specifico, l'art. 5 del regolamento FEASR per il sostegno allo sviluppo rurale parla chiaramente di coerenza con le attività, le politiche e le priorità della Comunità e afferma che l'operato del fondo deve essere coerente con gli obiettivi della coesione economica e sociale e con quelli del Fondo Europeo per la Pesca.
In maniera analoga, ma forse più puntuale, il regolamento n. 1080/06 relativo al FESR afferma all'articolo 9 che gli Stati Membri e le Regioni garantiscono la complementarietà e la coerenza delle misure cofinanziate dal FEASR e dal FEP con quelle finanziate dal FESR.
Sotto il profilo operativo questo ha portato ad affiancare l'avanzamento nella stesura del PSR con un lavoro di coordinamento con gli uffici regionali che seguono la programmazione nell'ambito degli Obiettivi *Competitività regionale e Occupazione* e *Cooperazione territoriale europea*[27], al fine di affrontare le questioni tecniche orizzontali e di proporre soluzioni da verificarsi da parte dell'organo politico. In sostanza le finalità del lavoro di questo gruppo intersettoriale sono due: individuare parametri comuni per la territorializzazione del sostegno (laddove richiesta/opportuna) e definire ambiti di intervento chiari, distinti e complementari.

Nella fase di attuazione dei programmi, per assicurare l'effettiva integrazione e complementarità delle strategie di sviluppo secondo le linee tracciate nel paragrafo 10.2, è necessario individuare alcune specifiche modalità organizzative. A tal fine sarà prevista la partecipazione di un rappresentante dell'Autorità di Gestione per ciascun POR nel Comitato di Sorveglianza del PSR e viceversa; sarà inoltre previsto che i Comitati di Sorveglianza affrontino, nelle rispettive sedute, il tema dell'integrazione e delle modalità con cui la complementarietà tra Fondi viene attuata.

Per quanto riguarda l'obiettivo 3 'Cooperazione' è in costituzione una struttura regionale di coordinamento di tutte le iniziative di cooperazione che garantirà la massima unitarietà dell'azione regionale in tale campo.

[27] Si precisa che la Regione Toscana non ricade nelle zone interessate dall'Obiettivo convergenza.

10.2 Relativamente alle misure riguardanti gli Assi 1, 2 e 3: criteri di demarcazione

L'articolo 5 del regolamento FEASR stabilisce che gli interventi sostenuti dal fondo devono essere coerenti con gli obiettivi della coesione economica e sociale e con quelli dello strumento comunitario di sostegno alla pesca, nonché con il FEAGA.
Nello stesso articolo si richiede il coordinamento fra l'intervento del FEASR e quello dei fondi strutturali e di altri strumenti finanziari comunitari (es. FEP).

Per quanto riguarda la complementarietà, gli 'Orientamenti strategici comunitari' individuano come priorità la massima sinergia fra le politiche strutturali e dell'occupazione con quelle di sviluppo rurale, affidando agli stati membri il compito di garantire la complementarietà e coerenza tra gli interventi finanziati dai diversi strumenti di sostegno. A livello nazionale, il quadro di coerenza è assicurato dal Quadro strategico nazionale per i fondi strutturali, sezione 'Competitività regionale e occupazione' e dal 'Piano strategico nazionale' per il FEASR

All'interno del PSR la materia è affrontata in relazione a QSN e PSN, con particolare attenzione all'esigenza di distinguere quali operazioni siano finanziabili con un Fondo e quali con un altro, in particolare laddove ci siano le potenzialità per ricorrere al sostegno di due o più di essi nello stesso ambito territoriale.
Il problema della distinzione degli interventi è particolarmente evidente per ciò che riguarda l'asse 3 del PSR, per cui è stabilito che il sostegno sia finalizzato a migliorare la qualità della vita delle zone rurali e a diversificare l'economia rurale. Non a caso il Regolamento FEASR (art. 60) pone proprio in riferimento a questo asse l'esigenza di definire i criteri di distinzione laddove una stessa tipologia di operazione possa in linea teorica beneficiare del sostegno a titolo del FEASR come dei Fondi Strutturali o del FEP. E' allora estremamente importante riuscire ad individuare criteri che consentano distinguere quali operazioni saranno sostenute FEASR e quali dagli altri fondi comunitari.

L'applicazione di tale principio è realizzata mediante alcuni criteri operativi quali:
- la dimensione degli interventi;
- la tipologia di beneficiari;
- il tipo di area interessata;
- la tipologia di approccio adottato.

In ogni caso, la definizione dei criteri di demarcazione deve rispondere a due fondamentali requisiti:
- essere formulata in modo coordinato e congiunto dal PSR e dai programmi operativi FESR, FSE e FEP, in quanto non può esistere un criterio di demarcazione che viene assunto in modo unilaterale;
- essere soggetta a revisione dopo il primo anno di implementazione dei programmi e dopo un'attenta verifica delle modalità di funzionamento.

Nei paragrafi successivi la materia viene dettagliata in rapporto ai singoli assi prioritari, anche se, per ciò che riguarda il margine di sovrapposizione con l'operatività dell'FSE, il campo di azione del FEASR viene definito in via residuale, nel senso che con il PSR è possibile dare un sostegno solo per interventi di informazione, aggiornamento, assistenza tecnica ma non è previsto il sostegno per attività di formazione vera e propria, che viene lasciato alla competenza dell'FSE, anche in campo agro-forestale, in quanto già rientrante nell'insieme dell'offerta del sistema formativo regionale. I corsi di formazione professionale finanziati dal FSE sono intesi come corsi di lunga durata finalizzati al conseguimento di un attestato di qualificazione professionale e sono finanziati ordinariamente all'interno del sistema regionale di formazione professionale, finanziato dal POR CReO FSE. Contemporaneamente è in corso un aggiornamento delle esigenze di formazione nell'ambito dello sviluppo rurale in relazione alla nuova programmazione; tale fabbisogno sarà segnalato agli uffici regionali che si occupano di programmare gli interventi FSE in modo tale da riuscire ad inserirlo nel POR CreO FSE per il periodo 2007/13, nell'ambito dei diversi obiettivi previsti: asse I - Adattabilità, asse II Occupabilità, asse III - Inclusione sociale, asse IV Capitale umano.

Il margine maggiore di sovrapposizione si evidenzia invece senza dubbio con riferimento all'operatività del FESR, per cui si stabilisce che, come regola generale, il PSR e il POR CReO FESR non possono prevedere il sostegno nello stesso territorio per lo stesso tipo di operazione e in favore della stessa tipologia di beneficiario.
Nei paragrafi seguenti vengono definiti gli ambiti di complementarità tra il PSR Toscana e il POR CReO FESR.

Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

L'intervento del FEASR deve contribuire allo sviluppo delle filiere, con riferimento ai comparti produttivi previsti dall'Allegato I del Trattato, e a quello silvoforestale. I campi di intervento previsti dalla normativa comunitaria limitano la possibilità di sostegno del FEASR nei campi a monte e a valle del processo produttivo (comunicazione, formazione, ricerca, innovazione, ecc.). Ciò implica la necessità che la politica di coesione finanziata dal FESR (ma anche del FSE) intervenga, ove possibile, in tali campi, completando la politica di sostegno al settore.
Nell'ambito dell'obiettivo volto al miglioramento della competitività del settore agroindustriale e forestale si individuano i seguenti ambiti di complementarietà e demarcazione:
- le infrastrutture territoriali;
- le azioni di ricerca e sviluppo;

Per quanto riguarda le infrastrutture territoriali di interesse locale per le zone rurali (es. strade rurali, acquedotti rurali, adduzione irrigua collettiva, TIC) il PSR sostiene esclusivamente gli interventi che interessano le reti minori a servizio delle aziende agricole e forestali e prioritariamente a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale.
Per quanto riguarda le azioni di ricerca e sviluppo, la programmazione FESR garantisce interventi su temi cruciali per le aree rurali, favorendo processi di innovazione del settore agricolo, agroindustriale e forestale che possano contribuire alla crescita di competitività e occupazione, migliorando il raccordo sul territorio, tra operatori economici che devono utilizzare i risultati della ricerca e attori che producono la ricerca stessa, promuovendo la mobilitazione di attori chiave per la creazione e la diffusione dell'innovazione verso le aree rurali (attori esterni portatori di interesse extralocale quali banche, università, poli di ricerca). L'azione del FESR è orientata al finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale16 (quest'ultimo ove non finanziabile dal PSR) nei settori agroindustriali e forestali, mentre per l'innovazione, la sperimentazione [ai sensi del reg. (CE) n. 1698/2005, articolo 29] e il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti prevalentemente Allegato I del Trattato e sui prodotti forestali il PSR può intervenire con le misure pertinenti in particolare la 123 'Aumento valore aggiunto' e la 124 'Cooperazione'.

Ambiente e gestione del territorio

Gli interventi del FEASR e dei fondi strutturali devono inserirsi nella più ampia pianificazione strategica ambientale, nel tentativo di perseguire in modo coordinato la strategia di sviluppo sostenibile affermata a Lisbona e Göteborg e agli impegni previsti dal Protocollo di Kyoto. Questo implica che:
- il PSR intervenga con le misure agroambientali e forestali promuovendo una serie di azioni che possono contribuire a una gestione sostenibile delle risorse naturali e ambientali;
- il PSR sostenga la stesura dei piani di gestione delle aree Natura 2000 e dei bacini idrografici, creando il contesto favorevole per un intervento efficace delle specifiche misure previste per lo sviluppo rurale e dalla programmazione FESR per l'ambiente;
- il POR Creo FESR intervenga nell'ambito di aree Natura 2000, dotate di strumenti di gestione, e di altre aree ad alto valore naturale, per la realizzazione di infrastrutture necessarie alla conservazione e valorizzazione di tali siti;
- il PSR promuova interventi a tutela del paesaggio e della biodiversità rurale.

Sempre in ambito ambientale, il POR Creo FESR può sostenere interventi localizzati di adeguamento infrastrutturale teso al rispetto della normativa ambientale.
Per quanto riguarda la prevenzione degli incendi, il PSR interviene nel finanziamento delle seguenti tipologie di intervento:
- informazione aggiornamento degli operai agro-forestali Regionali e degli addetti AIB;
- creazione e mantenimento di viali o fasce parafuoco e radure, e creazione di fasce verdi antincendio;
- incentivazione di pratiche forestali protettive dei soprassuoli boschivi (cure colturali, controllo della vegetazione, pulizia del sottobosco, diradamento, diversificazione della flora) e cura di scarpate delle strade d'accesso e d'attraversamento delle zone boscate;
- promozione di interventi selvicolturali e fitosanitari per la ricostituzione e il mantenimento dei popolamenti forestali con prevalente funzione protettiva;
- realizzazione, adeguamento e mantenimento di piccole infrastrutture protettive, connesse alla prevenzione e al monitoraggio degli incendi (viabilità e sentieri forestali; serbatoi e punti d'approvvigionamento idrico e attrezzature connesse; torri ed attrezzature fisse d'avvistamento e comunicazione, di basi operative per mezzi, realizzazione di interventi di ripristino e ricostituzione dei popolamenti forestali danneggiati).

Non sono previsti interventi per la prevenzione degli incendi a carico del FESR.

Relativamente alle filiere bioenergetiche il FEASR sostiene tutti gli interventi a monte della generazione di energia da biomasse di provenienza agricola e forestale (impianto raccolta preparazione per l'impiego), oltre agli investimenti finalizzati alla generazione di energia realizzati da imprese agricole e forestali con una potenza fino a 1 MW.
Gli impianti di potenza superiore sono realizzati con il sostegno del FESR.

Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale

La qualità della vita e la diversificazione dell'economia rurale rappresentano l'area di intervento con le maggiori complementarietà e, di conseguenza, anche i maggiori rischi di sovrapposizione tra FESR e FEASR.
Ciò implica l'integrazione tra le due politiche sotto diversi profili:
- per gli interventi a favore delle economie locali, l'integrazione è di tipo orizzontale e interessa in primo luogo le infrastrutture materiali e immateriali, che devono garantire l'accessibilità e l'attrattività di tutti i territori rurali. Altri temi chiave sono la promozione dell'innovazione e dell'imprenditoria, l'accesso al mercato del lavoro e ai capitali, i servizi alle imprese;
- in tema di qualità della vita, l'azione integrata si concentra sul tema dei servizi socioeconomici (istruzione, servizi sanitari, ecc.), sulla promozione dell'animazione e dell'inclusione sociale e sulle infrastrutture essenziali per la popolazione rurale;
- in tema di turismo e di risorse culturali, è necessario promuovere una strategia comune che porti alla definizione di metodi condivisi e tesi a rafforzare le potenzialità delle aree rurali.

In questo contesto, gli interventi finalizzati a incentivare la diversificazione nelle aziende agricole verso attività non agricole sono di competenza esclusiva del FEASR..
Per quanto riguarda gli interventi finalizzati al sostegno, alla creazione e allo sviluppo di microimprese e quelli a favore di attività turistiche, in linea generale la demarcazione è data dalle tipologie di intervento sostenibili, dato che il sostegno del FESR è limitato agli interventi per la ricerca, lo sviluppo e, l'innovazione.
Gli interventi finalizzati alla creazione e al miglioramento di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, quelli volti allo sviluppo e miglioramento dei villaggi e quelli volti alla tutela e riqualificazione del patrimonio rurale sono sostenuti esclusivamente dal PSR.

Cooperazione

Infine, anche nel quadro delle azioni realizzate dal FEASR nel campo della cooperazione interterritoriale e transnazionale(asse 4 'Leader'), vanno ricercati momenti di raccordo con il corrispondente obiettivo Cooperazione, rientrante nell'ambito delle politiche di coesione.

Organizzazione e strumenti per favorire l'integrazione nel corso dell'attuazione dei programmi

Nel PSN si prevede che si devono definire soluzioni che possano agevolare l'integrazione in fase di attuazione dei programmi.
In questo senso saranno previste:
- l'istituzione di un Tavolo nazionale di coordinamento delle strategie nazionali, al cui interno saranno rappresentati i Ministeri capofila della politica di sviluppo rurale, della politica di coesione, della politica europea della pesca e le Regioni. I Ministeri capofila della politica di sviluppo rurale e della politica europea della pesca parteciperanno inoltre al Comitato nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria;
- la creazione di forme di coordinamento tra i Comitati di sorveglianza per l'integrazione tra programmi e la partecipazione incrociata, come membri di diritto, ai rispettivi Comitati di sorveglianza, tale partecipazione va estesa anche a un rappresentante del Programma nazionale FEP. A ciò dovrebbe accompagnarsi la definizione di modalità operative e organizzative che promuovano la partecipazione attiva e la possibilità di approfondire i contenuti del coordinamento, mediante, ad esempio, la realizzazione di audizioni su tematiche specifiche relative all'integrazione tra i due programmi, gruppi di lavoro, ecc.;
- la definizione di gruppi di lavoro interistituzionali su tematiche specifiche (progettazione integrata, informazione e comunicazione, valutazione, ecc.) su cui l'integrazione tra politiche può tradursi in una maggiore efficacia degli interventi;
- la realizzazione di azioni di accompagnamento, formazione e aggiornamento sui temi afferenti alle diverse politiche; al trasferimento di buone prassi e scambio di esperienze sulla progettazione integrata

locale maturata, per esempio, in ambito Leader; alle azioni di assistenza tecnica alla progettazione degli interventi di sviluppo locale;

- la condivisione di forme di gestione e implementazione dei programmi, finalizzate a favorire:
  - l'integrazione tra fondi all'interno della progettazione integrata; l'individuazione di modalità specifiche di incentivazione finanziaria per progetti che prevedono uno stretto collegamento funzionale tra interventi finanziati da diversi programmi; l'utilizzazione di strumenti come i protocolli d'intesa o gli accordi di programma per temi per i quali è necessario mettere a sistema risorse nazionali, Fondi strutturali e FEASR;
  - la realizzazione di azioni di coordinamento nell'ambito del monitoraggio e della valutazione dello sviluppo rurale, delle politiche di coesione e delle altre politiche nazionali.

Relativamente ai criteri prioritari di sinergia, demarcazione e integrazione dell'asse I del POR CReo FESR con il PSR FEASR si forniscono i quadri sinottici riportati di seguito:

Obiettivi operativi Asse POR Creo FESR	**Criteri di demarcazione / integrazione PSR FEASR**
Asse I - R&STT, innovazione e imprenditorialità	
Consolidare la capacità regionale in R&S esclusivamente finalizzata al trasferimento tecnologico ed al sostegno dei processi di innovazione	Criterio di demarcazione: il FESR si occupa di sostenere i progetti di ricerca industriale nei settori agroindustriali e forestali. Il FEASR ha la competenza di supportare le attività di sperimentazione (si veda Misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale" del PSR), di promuovere l'innovazione e il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti prevalentemente Allegato I e sui prodotti forestali.
Rafforzare il sistema produttivo regionale sostenendo i processi di crescita, la ricerca e l'innovazione nel sistema delle imprese, con particolare riferimento alle PMI anche mediante interventi integrati, innovativi e di miglioramento della qualità	Integrazione e complementarietà dal punto di vista settoriale (FEASR rivolto a settori agricolo, alimentare e forestale; FESR rivolto a manifatturiero e servizi) con la Misura 114 "Utilizzo di servizi di consulenza"
	Integrazione e complementarietà tipologica (FEASR aiuti a microimprese artigiane, commerciali, turistiche per investimenti materiali ed immateriali; FESR aiuti a imprese industriali e del terziario per l'acquisizione di servizi qualificati per l'innovazione), con la Misura 312 "Sostegno alla creazione ed allo sviluppo delle imprese" e la Misura 313 (Sottomisura B).
	Sinergia con la Misura 410 "Implementazione di strategie di sviluppo locale" dal momento che gli interventi tipologicamente diversi (FESR rivolto alla ricerca e sviluppo; FEASR al rafforzamento delle capacità di sviluppo rurale), perseguono le stesse finalità di instaurazione di processi aggreganti. Inoltre, gli interventi finanziati dal FESR che risulteranno di interesse nelle aree Leader verranno implementati tenendo conto della coerenza con le strategie di Sviluppo Locale.
	Sinergia con la misura "Cooperazione" dal momento che gli interventi tipologicamente diversi (FESR ricerca e sviluppo; FEASR Valorizzazione delle aree e dei prodotti), perseguono l'obiettivo di realizzare progetti di cooperazione interregionali e transnazionali

Relativamente ai criteri prioritari di sinergia, demarcazione e integrazione dell'asse II del POR - FESR con il PSR - FEASR si forniscono i quadri sinottici riportati di seguito:

Obiettivi operativi Asse POR Creo FESR	Criteri di demarcazione/integrazione PSR FEASR
Asse II. Sostenibilità ambientale	
Realizzare infrastrutture dirette a valorizzare la qualità della rete Natura 2000 e la biodiversità nel territorio toscano	Sinergia con la Misura 214 – "Pagamenti agro-ambientali", 216 -"Investimenti non produttivi" dal momento che gli interventi, tipologicamente diversi (FEASR riguarda interventi a favore dell'agricoltura biologica, agricoltura integrata, conservazione di risorse genetiche animali e vegetali, conservazione di risorse paesaggistiche e ambientali, indennità per costi sostenuti e/o perdite di reddito; FESR riguarda investimenti e infrastrutture, anche collegate alla biodiviersità, finalizzati allo sviluppo socio-economico delle aree interessate), perseguono le stesse finalità di valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale e della conservazione della biodiversità
	Integrazione e complementarietà tipologica (FEASR sostiene piani di protezione e di gestione; FESR riguarda investimenti e infrastrutture, anche collegate alla biodiviersità, finalizzati allo sviluppo socio-economico delle aree interessate), con la misura 323. "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" (Sottomisura A)
Prevenire e sostenere la gestione dei rischi naturali e tecnologici	Sinergia con le Misura 223 – "Imboschimento di superfici non agricole", 226 - "Ricostruzione del potenziale forestale e interventi preventivi" e 227 - "Investimenti non produttivi" poiché perseguono la stessa finalità di difesa del suolo e prevenzione dei rischi naturali, ma con tipologie di interventi differenti. Inoltre, al fine di evitare rischi di sovrapposizione in tema di dissesto idrogeologico che rientra sia nel campo di attività dell'obiettivo operativo che in quello della Misura 226 del PSR, si precisa che il FESR riguarda interventi di rischio 3 e 4 previsti e inseriti in PAI approvati in relazione ad azioni che riguardano il demanio pubblico con particolare riferimento ai bacini idrografici che interessano le aree produttive (distretti industriali) mentre il FEASR sostiene interventi che interessano superficie aziendali agricole e forestali e il Patrimonio Agro-forestale Regionale.

Relativamente ai criteri prioritari di sinergia, demarcazione e integrazione dell'asse III del POR - FESR con il PSR - FEASR si forniscono i quadri sinottici riportati di seguito:

Obiettivi operativi Asse POR Creo FESR	Criteri di demarcazione/integrazione PSR FEASR
Asse III - Competitività e sostenibilità del sistema energetico	
Sostenere l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, promuovendo la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili	Linee di demarcazione con le Misure 121, 123 Azioni A e B, 311 "Diversificazione in attività non agricole Azione 4.a.3 e 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" (Sottomisura C). Rispetto alle prime tre misure si segnala che il FESR non si rivolge a imprese agricole e forestali che rientrano invece nel campo di interesse del FEASR. In relazione all'ultima Misura, e ai beneficiari rappresentati dalle imprese che operano nella trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti prevalentemente Allegato I della Misura 123 Azioni A e B, il FESR finanzia impianti di potenza superiore a 1 MW mentre il FEASR contribuisce alla realizzazione di piccoli e medi impianti alimentati da biomasse di provenienza locale.

Relativamente ai criteri prioritari di sinergia, demarcazione e integrazione dell'asse IV del POR - FESR con il PSR - FEASR si forniscono i quadri sinottici riportati di seguito:

Obiettivi operativi Asse POR Creo FESR	Criteri di demarcazione / integrazione PSR FEASR
Asse IV – Accessibilità ai servizi di trasporto e telecomunicazioni	
Potenziare le infrastrutture di telecomunicazione a banda larga	Linee di demarcazione con le Misure 313 "Incentivazione di attività turistiche" (Sottomisura A) e 321 – "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" – (Sottomisura D) Rete Tecnologiche di informazione e comunicazione TIC. Il FESR ha la competenza di realizzare l'infrastrutturazione a banda larga nel territorio rurale e a bassa densità territoriale. Il FEASR interviene in termini di servizi telematici multimediali innovativi (es. digitale terrestre), pubblici e gratuiti finalizzati alla promozione dell'offerta turistica e agrituristica locale e a copertura delle zone non raggiunte dagli interventi finanziati dalla programmazione FESR.

Relativamente ai criteri prioritari di sinergia, demarcazione e integrazione dell'asse V del POR - FESR con il PSR - FEASR si forniscono i quadri sinottici riportati di seguito:

Obiettivi operativi Asse POR Creo FESR	Criteri di demarcazione / integrazione PSR FEASR
Asse V - Valorizzazione delle risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile	
Promuovere il recupero e la riqualificazione dell'ambiente fisico nei sistemi urbani e metropolitani e favorire la tutela, la valorizzazione e la promozione delle risorse naturali e culturali	Integrazione e complementarietà tipologica (FEASR: beneficiari imprenditori agricoli; FESR: Enti locali e altri soggetti e operatori non agricoli) si rileva con le misura 311 - "Diversificazione in attività non agricole"; Azione A (4.a.1)
	Integrazione e complementarietà territoriale (FEASR zone rurali; FESR aree urbane) è presente con le misure 321 – "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" (Sottomisura A e B); e Misura 322 - "Sviluppo e rinnovamento di villaggi".
Favorire il superamento delle difficoltà delle zone svantaggiate mediante lo sviluppo delle attività economiche, la tutela, la valorizzazione e la promozione delle risorse culturali, ai fini dello sviluppo di un turismo sostenibile	Sinergia con la misura 227 - "Investimenti non produttivi": il FEASR prevede interventi di valorizzazione dei boschi per in termini di pubblica utilità; FESR interventi di valorizzazione e promozione delle risorse culturali a fini di fruizione e turismo sostenibile
	Integrazione e complementarietà tipologica (FEASR prevede il finanziamento di attività ricreative e valorizzazione delle tradizioni del mondo rurale, investimenti per le attività agrituristiche, infrastrutture turistiche a *piccola scala* e servizi turistici connessi al mondo rurale; FESR riguarda la valorizzazione del patrimonio culturale con specifico riferimento ai "*grandi attrattori*" e servizi di marketing di destinazione) con le misure 311 - "Diversificazione in attività non agricole", Azione A (4.a.2, 4.a.4, 4.a.5) e Azione B; e 313 - "Incentivazione di attività turistiche"
	Integrazione e complementarietà tipologica (FEASR sostiene la tutela e la riqualificazione delle aree Natura 2000 e altri luoghi di pregio naturale, la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale nelle zone rurali; FESR: esclusivamente valorizzazione beni culturali) e dimensionale (FEASR: interventi su singoli beni minori; FESR: poli di eccellenza e grandi attrattori del patrimonio culturale) con la misura 323 - "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale", Sottomisura A e B
	Criterio di demarcazione con la Misura 323 sottomisura B "Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale": FESR interviene a favore della tutela e della promozione dei beni culturali nelle aree rurali ad eccezione del patrimonio situato nelle aree rurali dove interviene il FEASR.

Il Fondo europeo per la Pesca

Per quanto riguarda la demarcazione con il FEP, salvo modifiche in sede di negoziato del PO FEP, al momento è possibile confermare che nelle schede di misura nell'ambito dell'asse 1 del PSR non si sostengono investimenti nel settore dell'acquacoltura e della lavorazione di prodotti ittici. In particolare per gli intereventi a carattere ambientale riferibili all'asse 2 del PSR, si stabilisce che le misure a finalità ambientale finanziate nell'ambito del PSR sono limitate agli interventi realizzati sulle aree la cui gestione ecocompatibile può avere un effetto positivo sulle acque di un bacino. In tali ambiti e, in particolare, con riferimento agli investimenti non produttivi, il FEASR interviene nei soli casi in cui l'azienda ricavi una porzione marginale del proprio reddito dall'attività di commercializzazione dei prodotti dell'acquacoltura.
Le misure idroambientali finanziate dal FEP, eventualmente realizzate, sono limitate alle acque delle porzioni di bacini idrici in cui si pratica l'acquacoltura e alle aziende che derivano in maniera prevalente il proprio reddito dall'acquacoltura.
Inoltre, nel caso in cui un GAC (Gruppo di azione costiera) operante a titolo del FEP e un GAL (Gruppo di azione locale) operante nell'ambito dell'Asse 4 del FEASR coesistano sul medesimo territorio, l'opzione privilegiata è quella di far coincidere le due strutture in un unico soggetto responsabile. Il partenariato del GAL deve pertanto essere integrato con i rappresentanti del mondo della pesca e i costi di gestione della struttura sono attribuiti per quota parte a entrambi gli strumenti di sostegno comunitario (FEP e FEASR), in relazione all'incidenza percentuale dei fondi gestiti.
In ogni caso i rispettivi Piani di azione devono precisare le linee di demarcazione tra i due fondi.

10.3 Relativamente alle misure riguardanti l'Asse 4: criteri di demarcazione

Si tratta di definire la coerenza e la distinzione delle strategie di sviluppo locale dei GAL con quelle dei partenariati locali operanti nell'ambito della programmazione FEP. Anche in questo caso il ritardo che sta registrando la definizione della programmazione nazionale sul FEP rallenta il lavoro di raccordo.
E' tuttavia opportuno precisare che la selezione dei Gal che opereranno con il metodo Leader per la nuova fase di programmazione e l'avvio della loro operatività non si avranno prima di metà 2007. Questo ci consente di disporre di un lasso di tempo superiore per raccordare gli ambiti di intervento del PSR con quelli del FEP. L'obiettivo da raggiungere, nei territori dove opera l'asse 4 'Leader', è quello di una sostanziale identità fra i partenariati operanti sui due strumenti finanziari, pur nell'ambito di due programmazioni distinte e non sovrapponibili in termini di tipologia di intervento e beneficiari.

10.4 Informazioni sulla complementarietà con altri strumenti finanziari Comunitari.

In Regione Toscana non operano altri strumenti finanziari comunitari di sostegno con caratteristiche simili a quelli finora trattati.

11. Designazione delle autorità competenti e degli organismi responsabili

Conformemente a quanto previsto dall'art. 74 del Reg. CE 1698/05 la Regione Toscana provvede a designare per il presente Piano le seguenti autorità:

- Autorità di gestione: è il soggetto responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma. Di tale ruolo viene incaricato il Settore Politiche Comunitarie per lo sviluppo rurale della Direzione Generale dello Sviluppo Economico della Regione Toscana, di cui è responsabile il Dr. Lorenzo Drosera.

- Organismo pagatore: nel rispetto delle condizioni di cui all'art. 6 del Reg. CE 1290/05, viene incaricata dello svolgimento di tale funzione l'Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura (ARTEA), di cui è Direttore il Dr. Giuseppe Cortese.

- Organismo di certificazione: ai sensi dell'art. 7 del Reg. CE 1290/05 fino al 31/12/07 è la Price Waterhouse Coopers, largo Fochetti 30, 00154, Roma.

Le tre autorità sopra designate sono tutte funzionalmente indipendenti.
In merito alla struttura di gestione e controllo, a titolo informativo si segnala quanto segue.

L'Autorità di Gestione:

- fornisce a tutti i soggetti coinvolti nella gestione e attuazione del PSR, sulla base degli indirizzi della Giunta Regionale, le indicazioni e gli approfondimenti necessari (adempimenti previsti, clausole specifiche, obblighi, sanzioni, ecc.) per la predisposizione dei Bandi Pubblici per la selezione dei destinatari ultimi, per lo svolgimento delle attività di controllo, monitoraggio e valutazione, nonché per l'attuazione delle norme previste dalla Commissione europea in materia di informazione e pubblicità degli interventi previsti e realizzati;
- provvede alla realizzazione di un sistema informatico di monitoraggio a livello regionale, in grado di comunicare con il Sistema Nazionale di Monitoraggio, attraverso il quale tenere sotto controllo l'attuazione del programma. Tale sistema dovrà consentire la raccolta e conservazione dei dati statistici inerenti l'attuazione al fine di supportare anche le attività di sorveglianza e valutazione del programma;
- presenta annualmente alla Commissione la relazione di cui all'art. 82 sullo stato di attuazione del programma, i cui risultati sono esaminati congiuntamente agli uffici della Commissione;
- assicura il supporto operativo per il coordinamento dei soggetti coinvolti diretto a garantire la sorveglianza degli interventi del PSR;
- partecipa alla definizione del regolamento interno del Comitato di Sorveglianza di cui all'art. 77 del regolamento e garantisce il servizio di segreteria tecnico-amministrativa e di direzione per il funzionamento dello stesso;
- organizza incontri, seminari, workshop, iniziative di formazione e di informazione sulle modalità di gestione tecnica, amministrativa e contabile dei progetti cofinanziati;
- produce orientamenti, indirizzi e direttive ai soggetti responsabili per la gestione degli interventi, relativamente al trattamento, l'archiviazione e conservazione del materiale documentale e non e all'adozione di un sistema contabile distinto e di una codificazione contabile appropriata ai vari livelli di attuazione degli interventi;
- garantisce la gestione e l'attuazione dell'assistenza tecnica, sia sotto il profilo tecnico-operativo sia sotto il profilo finanziario, per lo svolgimento di attività di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione, formazione e controllo relativamente al Piano;
- definisce i contenuti di un Piano di Comunicazione relativamente al programma e ne cura l'attuazione, relazionando al Comitato di Sorveglianza;
- provvede all'affidamento degli incarichi per la valutazione ex ante, in itinere ed ex post del programma ed è responsabile della tempestiva stesura e trasmissione dei rapporti, oltre che della loro compilazione conforme al quadro comune per la sorveglianza e la valutazione;
- fornisce orientamenti sui sistemi di gestione e di controllo necessari per assicurare una sana gestione finanziaria dei Fondi Comunitari;
- supporta i controlli di primo e secondo livello necessari a verificare la rispondenza dell'organizzazione degli Uffici regionali, dell'Organismo Pagatore e di tutti i soggetti coinvolti nella gestione del programma alle necessità derivanti dall'osservanza delle norme comunitarie, nazionali e regionali.

E' importante sottolineare che, poiché la maggior parte degli interventi previsti dal presente Piano rientra tra le materie per cui sono competenti le Province e le Comunità Montane ai sensi della L.R. n. 10/89, la programmazione locale e la gestione della maggior parte delle misure sono demandate a tali enti, tenuto conto delle rispettive competenze.

L'Organismo Pagatore è responsabile della corretta gestione dei fondi, del controllo dell'ammissibilità delle domande e dell'applicazione di una corretta procedura di attribuzione degli aiuti, in conformità alla normativa comunitaria, nazionale e regionale. A tal fine è incaricato di:

- ricevere i fondi comunitari e nazionali;
- eseguire le erogazioni dei contributi ai destinatari ultimi, in base alle disposizioni di liquidazione ricevute dai soggetti responsabili dell'attuazione del programma;
- archiviare e conservare tutta la documentazione relativa ai pagamenti, in modo tale da garantirne l'accessibilità;
- Aggiornare sistematicamente il sistema informatico di monitoraggio per la parte di propria competenza;

- effettuare tutti controlli previsti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale;
- Aggiornare la banca dati regionale relativa ai contributi erogati alle imprese per gli aiuti concessi entro la deroga "De minimis";
- Redigere le attestazioni di spesa da inoltrare all'Organismo di certificazione ed in copia all'AdG. Tali attestazioni dovranno anche precisare l'avvenuta esecuzione delle verifiche di cui sopra ovvero giustificarne la mancata effettuazione;
- Recuperare anche coattivamente i contributi indebitamente erogati o revocati, aggiornando tempestivamente l'Autorità di Gestione e l'Organismo di Certificazione circa gli esiti della procedura di recupero avviata.

Infine l'Organismo di Certificazione, nell'ottica della certificazione dei conti dell'Organismo Pagatore di cui sopra, è incaricato di:

- Verificare che i pagamenti verso i beneficiari finali e i destinatari ultimi avvengano integralmente e tempestivamente;
- Assicurarsi che l'Organismo Pagatore effettui il tempestivo recupero dei pagamenti irregolari;
- Predisporre e inviare alla UE e allo Stato le certificazioni della spesa pubblica e le dichiarazioni di spesa complessiva effettivamente sostenuta, oltre alle relative domande di pagamento;
- Al fine di garantire la correttezza delle certificazioni e delle dichiarazioni di spesa, verificare che tali documenti riguardino esclusivamente spese:

  - che siano effettivamente realizzate durante il periodo di ammissibilità e documentate mediante fatture quietanzate o altri documenti contabili di valore probatorio equivalente;

  - che si riferiscano ad operazioni selezionate in base ai pertinenti criteri e procedure di selezione e realizzate conformemente alla disciplina comunitaria per tutto il periodo di riferimento;

  - che siano relative a Misure/Azioni che prevedono regimi di aiuto formalmente approvati dalla Commissione o adottati in applicazione della deroga "de minimis";
- Verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo e delle piste di controllo.

12. Descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione, nonché composizione del comitato di sorveglianza

(Articoli 16, lettera (i), punto (ii), e 77 del Regolamento (CE) n. 1698/2005)

12.1 Descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione

Il monitoraggio e la valutazione permettono di misurare l'andamento, l'efficienza e l'efficacia del Piano rispetto agli obiettivi prefissati. Per tale scopo si utilizzeranno indicatori (definiti nell'ambito del "Quadro comune per il monitoraggio e la valutazione" di cui all'art. 80 del Regolamento (CE) n. 1698/2005) che permettono di valutare la situazione di partenza, nonché l'avanzamento finanziario, la realizzazione fisica degli interventi, i risultati e l'impatto del Programma, di seguito riportati.

I . INDICATORI COMUNI INIZIALI

1 . INDICATORI INIZIALI DI OBIETTIVO

ASSE			Indicatore	Dati
Orizzontale	*	1	Sviluppo economico - PIL procapite (PIL (in pps) capita (EU 25=100) Average 2000/2002)	121,69
	*	2	Sviluppo economico - Tasso di attività15-64 anni (2005)	67,3
	*	3	Tasso di disoccupazione 2005 (%)	5,30
ASSE 1, Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	*	4	Istruzione e formazione nel settore agricolo (% laureati e diplomati)	24,00
		5	Struttura di età nel settore agricolo (agricoltori <40/agricoltori >60)	0,16
	*	6	Produttività del lavoro nel settore agricolo (valore aggiunto in migliaia sui occupati)	37,1
		7	Investimenti fissi lordi nel settore agricolo (milioni di euro concatenati al 2003)	470
		8	Sviluppo occupazionale del settore primario (occupati interni in migliaia al 2004)	50,30
		9	Sviluppo economico del settore primario (valore aggiunto in Milioni di euro al 2004 a prezzi base correnti)	1949,1
	*	10	Produttività del lavoro nell'industria alimentare (valore aggiunto in migliaia/occupati)	40,5
		11	Investimenti fissi lordi nell'industria alimentare ((milioni di euro concatenati al 2003))	205
		12	Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare (occupati interni in migliaia al 2004)	24,20
		13	Sviluppo economico dell'industria alimentare (valore aggiunto in Milioni di euro al 2004)	978,9
	*	14	Produttività del lavoro nel settore forestale (dato nazionale al 2002)	7
		15	Investimenti fissi lordi nel settore forestale (dato nazionale milioni di euro al 2003)	133,5
		16	Importanza dell'agricoltura di semi-sussistenza nei Nuovi Stati membri	-
ASSE 2, Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio	*	17	Biodiversità: avifauna in habitat agricolo (dato 2003)	92
	*	18	Biodiversità: habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari 2000)	399.471
		19	Biodiversità: composizione delle specie di conifere (percentuale al 2000)	4,9
			Biodiversità: composizione delle specie di latifoglie (percentuale al 2000)	75,9
			Biodiversità: composizione delle specie di latifoglie e conifere (percentuale al 2000)	12,3
	*	20	Qualità delle acque: bilancio lordo dei nutrienti (carichi potenziali da azoto Kg per ettaro)	72
		21	Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi	n.d.
		22	Suolo: zone a rischio di erosione (tonnellate/ha/anno)	5,08
		23	Suolo: agricoltura biologica (ettari SAU 2005)	101.239
	*	24	Cambiamenti climatici: produzione di energie dall'agricoltura (dato nazionale al 2004 toe)	288
		25	Cambiamenti climatici: SAU adibita alla produzione di energia rinnovabile (ettari 2006)	282
		26	Cambiamenti climatici: emissioni di gas ad effetto serra dall'agricoltura (dato 2003 in 1000 tonnellate di CO2 equivalente)	1.730

ASSE 3, Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e promozione della diversificazione dell'attività economica	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative (%)	25,20
	*	28	Sviluppo occupazionale del settore non-agricolo (migliaia di occupati interni al 2005)	1613,5
	*	29	Sviluppo economico del settore non-agricolo (milioni di euro correnti al 2005)	83.052
	*	30	Sviluppo del lavoro autonomo (migliaia di persone)	429,80
		31	Infrastruttura turistica in Toscana (numero posti letto al 2005)	461.103
	*	32	Incidenza di utenti non serviti da ADSL nelle aree rurali D e C1 (%)	30
	*	33	Sviluppo del settore terziario (incidenza del valore aggiunto dei servizi % al 2005)	69,50
		34	Saldo migratorio (saldo su 1000 abitanti)	26,59
	*	35	Formazione continua nelle zone rurali (apprendimento/educazione permanente 25-64 anni % al 2004)	6,4
Leader	*	36	Sviluppo di Gruppi di Azione Locale (% dato nazionale al 2004)	16,6
	*		Rimanda agli indicatori LEAD nel quadro della strategia nazionale e del monitoraggio strategico di cui all'Articolo 11, paragrafo (3), lettera (c), e dall'Articolo 13, paragrafo (2), lettera (a) del Regolamento CE n. 1698/2005	

2. INDICATORI INIZIALI DI CONTESTO

ASSE		Indicatore	misurazione	Dati
Orizzontale	1	Designazione delle aree rurali		
	2	Importanza delle zone rurali	% del territorio nelle zone rurali (B+C+D)	75,3
			% popolazione nelle zone rurali (B+C+D)	40,0
			% di valore aggiunto nelle aree rurali (B+C+D)	33,7
			% unità di lavoro nelle aree rurali (B+C+D)	35,4
ASSE 1, Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	3	Uso agricolo del suolo	% seminativi (2005)	65,2
			% pascoli permanenti (2005)	15,4
			% legnose agrarie (2005)	19,5
	4	Struttura delle aziende agricole	Numero di aziende (2005)	81.839
			Superficie agricola utilizzata (2005) (ha)	809.487
			Dimensione aziendale media (2005) (ha)	10
			Dimensione aziendale (2005) (UDE)	13,5
			Forza Lavoro (Unità Lavoro Agricole)	54.578
	5	Struttura del settore forestale	Area forestale disponibile per offerta forestale	890.572
			(FAWS)	17,2
			Proprietà pubblica	82,8
			Proprietà privata	10,2
			Grandezza media delle aziende private FOWS	
	6	Produttività delle foreste	Incremento netto annuo (m3/anno/ha)	5,9

ASSE 2, Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio	7	Copertura del suolo	% superficie agricola % superficie forestale % area naturale % superficie edificata	45,16 43,09 7,28 4,07
	8	Zone svantaggiate	% SAU non in zone svantaggiate (2000) % SAU in zone svantaggiate montane (2000) % SAU in altre zone svantaggiate (2000) % SAU in zone svantaggiate con specifici svantaggi (2000)	56,25 22,62 20,94 0,19
	9	Aree ad agricoltura estensiva	% SAU agricoltura estensiva (dato nazionale) % SAU pascolo estensivo (dato nazionale)	13,4 28,6
	10	Zone Natura 2000	% Territorio ricompreso in aree NATURA 2000 % Superficie agricola utilizzata nelle aree NATURA 2000 % Aree forestali nelle aree NATURA 2000	12,75 15,07 68,7
	11	Biodiversità: foreste protette	Area forestale protetta	n.d.
	12	Evoluzione della superficie forestale	Incremento medio annuo (dato nazionale 1000 ettari/annui)	4,6
			% di alberi (tutte le specie) in defoliation classes 2-4 (dato nazionale)	35.9
	13	Stato di salute dell'ecosistema forestale	% di conifere in defoliation classes 2-4 (dato nazionale)	21,7
			% di latifoglie in defoliation classes 2-4 (dato nazionale)	42
	14	Qualità dell' acqua	% territorio inserito in zone vulnerabili da nitrati	3,4
	15	Consumo di acqua	% SAU irrigata	6,5
	16	Foreste protettive (principalmente suolo e acqua)	Forest area managed primary for water protection	n.d.
ASSE 3, Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e	17	Densità di popolazione	Densità della popolazione (2006)	157,4
	18	Struttura di età	Incidenza % dei giovani (0 -14anni) (2005) Incidenza % popolazione mezza età (15-64) (2005) Incidenza % anziani (>=65) (2005)	12 65 23,1

promozione della diversificazione dell'attività economica	19	Struttura dell'economia	% Valore aggiunto a prezzi costanti nel settore Primario (2005) % Valore aggiunto a prezzi costanti nel settore Secondario (2005) % Valore aggiunto a prezzi costanti nel settore Terziario (2005)	2,3 28,1 69,5
	20	Struttura dell'occupazione	% occupati interni nel settore primario (2005) % occupati interni nel settore secondario (2005) % occupati interni nel settore terziario (2005)	2,9 30,3 66,7
	21	Disoccupazione di lunga durata	% disoccupati di lungo periodo	1,7
	22	Livello di istruzione raggiunto	% persone diplomate e laureate (25-64)	49,14
	23	Infrastruttura Internet	Copertura ADSL e fibra ottica	90

II. INDICATORI COMUNI DI PRODOTTO

ASSE 1 MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

Codice	Misura	Indicatore di prodotto *
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	▪ Numero di partecipanti alla formazione: 2.000 ▪ Numero di giorni di formazione impartita: 6.000
112	Insediamento di giovani agricoltori i	▪ Numero di giovani agricoltori beneficiari: 1.875 ▪ Volume totale degli investimenti: 45.000.000 euro
113	Pre-pensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	▪ Numero di agricoltori prepensionati: 75 ▪ Numero di lavoratori agricoli prepensionati: 10 ▪ Numero di ettari resi disponibili: 2.400
114	Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	▪ Numero di agricoltori beneficiari: 6.000 ▪ Numero di detentori forestali assistiti: 100
115	Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale	▪ Misura non attivata
121	Ammodernamento delle aziende agricole	▪ Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti: 2.500 ▪ Volume totale dei investimenti: 255.896.875,00 euro
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	▪ Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti: 1.400 ▪ Volume totale di investimenti: 36.666.667,00 euro
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	▪ Numero di imprese beneficiarie: 140 ▪ Volume totale degli investimenti: 166.666.667,00 euro
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale	▪ Numero delle iniziative di cooperazione sovvenzionate: 15
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	▪ Numero di operazioni sovvenzionate: 210 ▪ Volume totale di investimenti: 56.666.667,00 euro
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	MISURA NON ATTIVATA
131	Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai rigorosi requistiti prescritti dalla normativa comunitaria	MISURA NON ATTIVATA
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	▪ Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie: 8.000
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazioni e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentari	▪ Numero di azioni sovvenzionate: 40
141	Sostegno alle aziende agricole di semisussistenza	MISURA NON ATTIVATA
142	Costituzione di associazioni di produttori	MISURA NON ATTIVATA

*Per ciascuna misura, indicare il numero di domande pervenute e il numero di domande accolte

ASSE 2 MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE TRAMITE LA GESTIONE DEL TERRITORIO		
Codice	**Misure**	**Indicatori di prodotto***
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	▪ Numero delle aziende beneficiarie in zone montane : 1.900 ▪ Superficie agricola sovvenzionata in zone montane: 80.000 ettari
212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	▪ Numero delle aziende beneficiarie in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane: 1.900 ▪ Superficie agricola sovvenzionata in zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane: 80.000 ettari
213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE	MISURA NON ATTIVATA
214	Pagamenti agroambientali	▪ Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiarie: 5.800 ▪ Superficie totale interessata dal sostegno agro-ambientale: 190.000 ettari ▪ Numero totale di contratti: 5.800 ▪ Numero di azioni in materia di risorse genetiche : 700
215	Pagamenti per il benessere degli animali	▪ Numero di aziende agricole che ricevono il sostegno: 350 ▪ Numero di contratti per il benessere degli animali: 375
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	▪ Numero di aziende agricole e di gestori del territorio beneficiarie: 125 ▪ Volume totale degli investimenti : 5.555.556 euro
221	Imboschimento di superfici agricole	▪ Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento: 615 ▪ Numero di ettari imboschiti : 3.000
222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	MISURA NON ATTIVATA
223	Imboschimento di superfici non agricole	▪ Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento: 162 ▪ Numero di ettari rimboschiti: 650 ettari
224	Indennità Natura 2000	MISURA NON ATTIVATA
225	Pagamenti silvoambientali	▪ MISURA NON ATTIVATA
226	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	▪ Numero di interventi di preventivi/ricostituitivi: 800 ▪ Superficie forestale danneggiata sovvenzionata: 3.500 ettari ▪ Volume totale di investimenti: 35.000.000 euro
227	Sostegno agli investimenti non produttivi	▪ Numero di proprietari di foreste beneficiari : 375 ▪ Volume totale degli investimenti: 15.000.000 euro

* Per ciascuna misura, indicare il numero di domande pervenute e il numero di domande accolte

ASSE 3 MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ATTIVITA' ECONOMICA		
Codice	**Misura**	**Indicatori di prodotto ***
311	Diversificazione verso attività non agricole	▪ Numero di beneficiari: 1.300 ▪ Volume totale degli investimenti: 220.267.000 euro
312	Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese	▪ Numero di microimprese beneficiarie/create: 600
313	Incentivazione di attività turistiche	▪ Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate: 250 ▪ Volume totale degli investimenti: 45.000.000
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	▪ Numero di azioni sovvenzionate: 450 ▪ Volume totale degli investimenti: 32.000.000
322	Sviluppo e rinnovamento di villaggi	▪ Numero di villaggi interessati: 40 ▪ Volume totale degli investimenti: 28.000.000
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	▪ Numero degli interventi sovvenzionati: 70 ▪ Volume totale degli investimenti:25.000.000
331	Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3	MISURA NON ATTIVATA
341	Acquisizione di competenze animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale	MISURA NON ATTIVATA
ASSE 4 LEADER		
41 411 412 413	Attuazione di strategie di sviluppo locale - competitività - gestione dell'ambiente/del territorio - qualità della vita/diversificazione	▪ Numero di gruppi di azione locale: 6/8 ▪ Superficie totale coperta dai GAL (km2): 1.750 ▪ Popolazione totale coperta dai GAL: 800.000 ▪ Numero di progetti finanziati dai GAL: 2.500 ▪ Numero di beneficiari: 2.500
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	▪ Numero di progetti di cooperazione: 40 ▪ Numero di GAL cooperanti: 6/8
431	Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione (Articolo 59)	▪ Numero di azioni sovvenzionate: 7

* Per ciascuna misura, indicare il numero di domande pervenute e il numero di domande accolte

III. INDICATORI COMUNI DI RISULTATO

Asse/Obiettivo	Indicatore
Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	1) Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale: **1.800** 2) Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie:: **20%** 3) Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche: **434** 4) Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti: **516.000.000 euro** 5) Numero di aziende agricole entrate sul mercato:: ***Non pertinente (misura non attivata)***
Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio	6) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo: **180.000 ettari** a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: **170.000 ettari** b) a migliorare la qualità dell' acqua: **130.000 ettari** c) ad attenuare cambiamenti climatici: **140.000 ettari** d) a migliorare la qualità del suolo: **150.000 ettari** e) a evitare la marginalizzazione e l' abbandono delle terre: **85.000 ettari**
Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche	7) Aumento del valore aggiunto lordo di origine non-agricola nelle aziende beneficiarie: **15%** 8) Numero lordo di posti di lavoro creati:: **280** 9) Numero di turisti in più: **+3%** 10) Popolazione rurale utente di servizi migliorati: **500.000** 11) Maggiore diffusione dell'internet nelle zone rurali (utenti che possono usufruire di ADSL nel 2007): **+2%** 12) Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione: ***Non pertinente (misura non attivata)***

IV. INDICATORI COMUNI D'IMPATTO

	Indicatore
1	Crescita economica (accrescimento valore aggiunto): **+2,50%**
2	Posti di lavoro creati: **+ 2 %** occupati in agricoltura, **+1%** nell'industria agroalimentari; **+0,6%** (relativo alle misure degli assi 3 e 4)
3	Produttività del lavoro **+ 0,20%**
4	Ripristino della biodiversità: **80 (FBI INDEX BASE 2000)**
5	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: **14.500 ettari**
6	Miglioramento della qualità dell' acqua: **(contrazione annua utilizzo azoto tonnellate) 7.200**
7	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: **6.900 Tep** (tonnellate equivalenti di petrolio), corrispondenti ad una riduzione di CO_2 equivalente di 20.700 Tonnellate

Indicatori specifici finalizzati alla sorveglianza specifica delle zone interessate dalla riconversione/ristrutturazione del settore Tabacco.

<u>Riconversione</u>
n. aziende sostenute
volume totale investimenti
importo medio progetti

<u>Ristrutturazione</u>
n. aziende sostenute
volume totale investimenti
importo medio progetti

Nel rispetto delle disposizioni del Regolamento (CE) n. 1698/05 artt. 79 e 80, l'Autorità di Gestione ed il Comitato di Sorveglianza devono monitorare la qualità dell'attuazione del programma attraverso il rilievo:
- dello stato di avanzamento dei pagamenti connessi agli interventi oggetto di aiuto (monitoraggio finanziario);
- dello stato di attuazione materiale degli interventi finanziati (monitoraggio fisico);
- dello stato di avanzamento delle procedure (monitoraggio procedurale).

Per monitorare lo stato di attuazione del programma, ci si avvarrà di indicatori atti a descrivere in maniera compiuta lo stato di avanzamento delle diverse tipologie in cui è articolato il monitoraggio.
Il sistema di monitoraggio, nella sua impalcatura generale, dovrà essere già disponibile all'inizio della fase attuativa del PSR e progettato in maniera tale da poter essere implementato al fine di soddisfare tutte le ulteriori esigenze conoscitive che dovessero emergere durante la realizzazione Programma.

Il sistema di monitoraggio si articola nelle seguenti fasi e funzioni:
- Raccolta e flussi di dati
- Monitoraggio finanziario
- Monitoraggio fisico
- Monitoraggio procedurale
- Produzione di rapporti periodici per la Commissione
- Accesso all'informazione

Raccolta e flussi di dati
I dati relativi al monitoraggio finanziario, fisico e procedurale saranno raccolti a livello di operazione ed aggregati per misura, sottosezione, asse prioritario e Programma.

Monitoraggio finanziario
I dati finanziari saranno rilevati a livello di operazione e successivamente aggregati a livello di misura, sottosezione, asse prioritario e Programma. I dati di monitoraggio saranno confrontati, a livello di misura e asse prioritario, con il piano finanziario vigente per il PSR, al fine di poter disporre di un controllo costante sull'andamento della spesa.

Monitoraggio fisico
I dati fisici saranno rilevati a livello di operazione e aggregati a livello di misura. Il monitoraggio viene effettuato utilizzando gli indicatori di realizzazione e di risultato. In linea generale, gli indicatori di risultato saranno implementati in sede di valutazione in itinere ed intermedia sulla base dei dati di monitoraggio che si renderanno disponibili.
Nell'ambito dell'attività di monitoraggio fisico, per ogni tipologia di beneficiario, in coerenza con quanto previsto dal QMMV, saranno analizzate alcune caratteristiche utili a tracciare un adeguato profilo dei soggetti beneficiari, con particolare riferimento al genere e all'età. Le principali informazioni relative alle caratteristiche dei beneficiari da rilevare in sede di monitoraggio sono le seguenti:

Tipologia beneficiario	Informazioni rilevate	Indicatori
Aziende agricole e forestali	Caratteristiche del titolare	Genere Classe di età
	Struttura aziendale	Forma giuridica Orientamento tecnico economico (OTE) Localizzazione aziendale
Imprese agroindustriali	Struttura aziendale	Forma giuridica Settore di attività Numero di occupati (ripartito per genere) Localizzazione aziendale
Altre imprese	Struttura aziendale	Forma giuridica Settore di attività Numero di occupati (ripartito per genere) Localizzazione aziendale

Monitoraggio procedurale
Il monitoraggio procedurale è basato sulla definizione di indicatori che forniscono informazioni sullo stato di avanzamento delle procedure di:

- ✓ attuazione e gestione delle misure;
- ✓ individuazione delle operazioni;
- ✓ gestione della fase attuativa e conclusiva delle operazioni stesse.

Trasferimento dei dati
I dati necessari al monitoraggio finanziario e fisico vengono rilevati a livello di operazione. Il grado di aggregazione è quello riportato nella descrizione dei singoli monitoraggi.
Ad ogni operazione viene associato un codice che permette di identificare in maniera univoca l'operazione stessa, nonché la corrispondente misura, sottosezione e asse prioritario.
I dati vengono aggiornati e trasferiti con cadenza adeguata, affinché la produzione dei rapporti derivanti dal monitoraggio, finanziario, fisico e procedurale rispetti una adeguata periodicità.

Produzione di rapporti periodici per la Commissione
In conformità al Regolamento (CE) 1698/2005 art. 82, entro il 30 giugno di ogni anno, a cominciare dal 2008, l'Autorità di Gestione e l'Organismo pagatore presentano alla Commissione una relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma. Tale relazione deve essere articolata in maniera tale che tutti gli elementi richiesti, di cui al comma 2 dell'articolo citato, siano immediatamente individuabili ed esposti in maniera sintetica e di facile lettura, corredati di tabelle e prospetti riassuntivi.

Accesso all'informazione
I rapporti derivanti dai monitoraggi saranno disponibili sul sito WEB della Regione Toscana nello spazio specificamente dedicato al PSR.

Il sistema di valutazione
Il Programma di sviluppo rurale, in conformità a quanto disposto dal Titolo VII Capo II del Regolamento (CE) 1698/2005 prevede una valutazione ex-ante, intermedia ed ex-post finalizzate a migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'attuazione del Piano stesso, nell'intento di misurare il suo impatto in rapporto agli orientamenti strategici comunitari ed ai problemi specifici di sviluppo rurale della Toscana.

- □ *Valutazione ex-ante*

La valutazione ex-ante forma parte integrante del presente Piano. La valutazione ex-ante ha rappresentato un processo interattivo tra programmatore e valutatore. Come indicato nelle "Draft Guidelines for Ex Ante Evaluation" del QCMV, "l'interazione tra formazione del programma e valutazione ex ante dovrebbe permettere alle autorità responsabili di sviluppare ciascuna componente del programma alla luce degli input acquisiti progressivamente dalla valutazione ex ante. (…) Questa interazione può portare a revisioni del programma".
Il documento della valutazione ex ante, accompagnato come da regolamento dalla Valutazione Ambientale Strategica, costituisce allegato a parte del presente PSR. Sintesi del documento è tuttavia riportata al paragrafo 3.3.

- □ *Valutazione intermedia ed ex-post*

L'Autorità di gestione è la struttura responsabile delle valutazioni intermedia ed *ex-post* del Programma, organizzate in collaborazione con la Commissione.
La valutazione intermedia e la valutazione *ex post*, conformemente a quanto disposto dall'articolo 86 del Regolamento (CE) 1698/2005, analizzano il grado di utilizzazione delle risorse, l'efficacia e l'efficienza della programmazione del FEASR, il suo impatto socioeconomico e l'impatto sulle priorità comunitarie. Le valutazioni intermedia ed *ex-post* analizzano ai rispettivi livelli temporali il grado di raggiungimento degli obiettivi del programma, individuando i fattori che hanno contribuito al suo successo o insuccesso, fornendo indicazioni utili per la politica di sviluppo rurale.
Le valutazioni intermedia ed *ex-post*, da predisporre rispettivamente nel 2010 e nel 2015, sono basate sulle valutazioni in itinere prodotte con cadenza annuale dalla Struttura di valutazione indipendente.
L'Autorità di gestione utilizza la valutazione in itinere, per apportare eventuali modifiche al PSR, per fornire elementi al Comitato di sorveglianza sullo stato di attuazione del Programma e per la predisposizione della relazione annuale di cui all'articolo 82 del Regolamento.

Raccordo con il sistema nazionale di valutazione e monitoraggio

Il sistema di monitoraggio degli interventi è alimentato sotto la responsabilità delle Autorità di gestione regionali, in modo tale da garantire la confrontabilità e l'aggregazione delle informazioni a livello nazionale e comunitario. A tal fine è costituito un Sistema Nazionale di Monitoraggio (SM), da considerare parte integrante di un più ampio "sistema informativo", che abbraccia le informazioni sia relative al monitoraggio degli interventi finanziati dai Fondi strutturali, sia quelle relative ai sistemi di gestione e controllo delle Regioni e degli Organismi pagatori.

Il SM prevede l'archiviazione delle informazioni a livello di singolo progetto finanziato nell'ambito dei Programmi di Sviluppo Rurale. Le informazioni a livello di progetto devono essere classificate in modo tale da garantire la loro aggregazione per Misura, così come individuate a livello regionale, nazionale e comunitario. In particolare, le informazioni di monitoraggio riguarderanno gli aspetti relativi a:

- le caratteristiche anagrafiche e strutturali del soggetto che realizza il progetto;
- l'avanzamento procedurale del progetto;
- l'avanzamento finanziario della spesa del progetto;
- l'avanzamento nella realizzazione fisica del progetto.

Con riferimento ai suddetti aspetti, nell'ambito delle attività del SM, viene definito un set minimo di informazioni in grado di soddisfare le esigenze conoscitive della Commissione europea, così come stabilite nel Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione e come dovranno essere contenute nelle relazioni annuali.

Il SM prevede altresì un set minimo di informazioni in grado di garantire un efficace monitoraggio strategico del Piano Strategico Nazionale e consentire la verifica dell'andamento della spesa, per poter mettere in essere tutte le azioni correttive finalizzate a evitare il disimpegno automatico (monitoraggio procedurale e finanziario).

Per quanto riguarda la valutazione, per favorire la confrontabilità dei risultati a livello nazionale, ai fini della ricostruzione di un quadro unitario sull'attuazione, e assicurare una crescita della qualità complessiva delle valutazioni, che ne garantisca l'utilizzo a livello nazionale e comunitario, viene costituito un Sistema Nazionale di Valutazione per le Politiche di Sviluppo Rurale (SV). Il SV si pone, in particolare, i seguenti obiettivi:

- orientare e indirizzare le attività di valutazione a livello regionale, promuovendo l'adozione di metodi, tecniche e strumenti condivisi e adeguati per l'analisi degli effetti degli interventi, ferma restando l'autonomia delle Autorità di gestione regionali e dei valutatori indipendenti;
- promuovere la diffusione e l'utilizzo delle attività di valutazione, anche attraverso attività di formazione, informazione e scambio di buone prassi;
- costituire la struttura di riferimento per un confronto con le AdG dei PSR finalizzato al miglioramento della confrontabilità, della qualità e dell'utilizzabilità delle valutazioni;
- svolgere una funzione di interfaccia con la Commissione per quel che concerne la definizione dei metodi e delle modalità di valutazione, le azioni specifiche di iniziativa della Commissione e la sintesi delle valutazioni ex-post a livello Comunitario;
- promuovere l'attivazione di valutazioni ad hoc per interventi o temi significativi e strategici a livello Nazionale (es. ambiente, progettazione integrata).

Deve essere garantito inoltre, il collegamento con le attività del Sistema Nazionale di Valutazione per le Politiche Regionali/di Coesione, assicurando il coordinamento con le strutture nazionali di riferimento per la valutazione degli interventi della politica di coesione unitaria.

12.2 Composizione del comitato di sorveglianza

Il Comitato di sorveglianza (CdS), ai sensi dell'art. 78 del regolamento FEASR, ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del PSR. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma. Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del PSR. A tal fine:

a) è consultato, entro i quattro mesi successivi all'approvazione del Programma, in merito ai criteri di selezione delle operazioni finanziate. I criteri di selezione sono riesaminati secondo le esigenze della programmazione;
b) verifica periodicamente i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi specifici del Programma, sulla base dei documenti forniti dall'Autorità di gestione;
c) esamina i risultati del Programma, in particolare la realizzazione degli obiettivi di ciascun Asse e le valutazioni periodiche;
d) esamina e approva la relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma e la relazione finale prima della loro trasmissione alla Commissione;
e) ha facoltà di proporre all'Autorità di gestione eventuali adeguamenti o modifiche del programma per meglio realizzare gli obiettivi del FEASR enunciati all'articolo 4 o per migliorarne la gestione, anche finanziaria;
f) esamina e approva qualsiasi proposta di modifica del contenuto della decisione della Commissione concernente la partecipazione del FEASR.
g) è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1974/06.

Il Comitato di Sorveglianza, istituito in conformità dell'art. 78 del Reg. (CE) 1698/06, è presieduto dall'Assessore all'Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca della Regione Toscana su delega del Presidente della Giunta Regionale.

Sono componenti del Comitato di Sorveglianza i seguenti soggetti, convocati come rappresentanti di:

- Autorità di Gestione
- D.G. Bilancio e Finanze della Regione Toscana
- Settore Informazione e Pubblicità della D.G. Presidenza
- Comitato di Sorveglianza POR FSE (obiettivo C.Re.O)
- Comitato di Sorveglianza del POR FESR (Obiettivo C.Re.O)
- Comitato di Sorveglianza Nazionale del FEP (componente regione Toscana)
- Direzioni Generali (DG) regionali interessate al PS R
- DG regionale con competenze in materia ambientale, referente del *Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA)*
- Ministero dell'Economia e delle Finanze - Servizio IGRUE in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87.
- Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per le politiche di sviluppo - Servizio Politiche dei Fondi Strutturali comunitari in qualità di l'Amministrazione nazionale capofila del Fondo FESR, nonché di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- Ministero dell'Ambiente
- Unione Regionale delle Province Toscana (URPT)
- Unione Regionale delle Comunità Montane toscane (UNCEM)
- ASSOGAL
- Organismo Pagatore (ARTEA)
- Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione in Agricoltura (ARSIA)
- Strutture regionali referenti per ciascuna delle misure/sottomisure previste dal PSR
- Commissione Europea D.G. "Agricoltura e Sviluppo Rurale"
- Commissione Europea D.G. "Politiche Regionali"
- Il valutatore esterno selezionato ed incaricato della valutazione del PSR Toscana
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per il coordinamento per le politiche comunitarie
- La Consigliera Regionale di Parità della Toscana
- Un Rappresentante della Commissione Regionale di Pari Opportunità

- Un rappresentante del Nucleo Regionale di Valutazione
- Un rappresentante per le Amministrazioni Comunali (ANCI)
- Un rappresentante dell'Agenzia di Promozione Economica della Toscana (APET)
- C.N.A. (Confederazione Nazionale dell'Artigianato)
- Federazione Regionale della Toscana
- CONFARTIGIANATO DELLA TOSCANA
- CASARTIGIANI
- Sede Regionale
- Confindustria (sede regionale)
- Federazione Regionale Associazione Industriali della Toscana
- API Toscana (Associazione Piccole e Medie Imprese della Toscana) Sede Regionale
- Lega Regionale Toscana Cooperative e Mutue
- Confcooperative Unione Regionale Toscana
- Associazione Generale Cooperative Italiane
- COLDIRETTI FEDERAZIONE REGIONALE
- C.I.A. Confederazione Italiana Agricoltori Regionale
- CONFAGRICOLTURA
- Federazione Regionale delle Unioni Provinciali Agricoltori della Toscana
- CONFCOMMERCIO TOSCANA
- Unione Regionale del Commercio e Turismo e Servizi della Toscana
- CONFESERCENTI TOSCANA
- CONSERVIZI CISPEL TOSCANA (Confederazione italiana Servizi Pubblici Enti Locali)
- CGIL Sede Regionale
- CISL Sede Regionale
- UIL Sede Regionale
- Federazione Italiana delle Comunità Forestali
- AIAB
- Coordinamento Toscano Produttori Biologici
- Associazione Lavoratori e Produttori Agroalimentari (ALPA)
- Amici della Terra Toscana) e loro organizzazioni giovanili
- Organizzazioni maggiormente rappresentative del settore caccia
- Associazioni ambientaliste maggiormente rappresentative (come A.L.T., WWF, LEGAMBIENTE, LIPU).
- Associazioni dei consumatori maggiormente rappresentative.

Di volta in volta, in funzione degli argomenti all'ordine del giorno, il Presidente del Comitato di Sorveglianza decide la partecipazione ai lavori del Comitato di soggetti interessati in qualità di uditori con diritto di intervento.

13. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma

L'importanza della informazione e pubblicità relative al Piano di Sviluppo Rurale è indiscutibile non solo nell'ottica della necessaria trasparenza da attribuire all'intervento, ma anche dell'efficacia dell'intervento stesso. Si tratta inoltre di un obbligo espressamente previsto dall'art. 76 del reg. CE 1698/05
In tale prospettiva l'azione della Regione è rivolta a tre tipi di destinatari:

a) i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi per la promozione delle pari opportunità e le organizzazioni non governative interessate, incluse le organizzazioni ambientali;
b) i beneficiari del contributo comunitario;
c) il pubblico in generale.

Gli obiettivi specifici delle azioni di informazione e pubblicità sono i seguenti:

- far conoscere a tutti i potenziali beneficiari le finalità e le opportunità offerte dal Programma di sviluppo rurale e le modalità per accedervi, al fine di ottenere la maggiore partecipazione possibile in termini di numero di progetti presentati;
- garantire la trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche attraverso la diffusione chiara delle informazioni e l'utilizzo di procedure e strumenti di partecipazione semplici ed efficaci;

- comunicare efficacemente all'opinione pubblica le finalità politiche e strategiche che l'Unione europea si prefigge di conseguire, insieme agli Stati membri e alle Regioni, attraverso gli interventi cofinanziati dal FEASR e dai Fondi strutturali.

A tal fine l'Autorità di Gestione della Regione Toscana, responsabile dell'attività di informazione e pubblicità relativamente al Programma, provvede a informare i soggetti di cui al punto a) circa le possibilità offerte dal PSR e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti.

La prima azione di comunicazione sarà messa in atto in fase di avvio dell'attuazione de programma al fine di dare il massimo risalto all'avvio della prima fase di accesso ai finanziamenti, con un dettaglio sul Programma e le misure previste nel PSR, sulle risorse disponibili e gli obiettivi da raggiungere.

Si prevede di attivare a tal fine una serie di uscite pubblicitarie a stampa sui principali quotidiani con cronaca regionale toscana e alcune trasmissioni radiofoniche di approfondimento per sensibilizzare tutti i potenziali beneficiari, le parti economiche e sociali, i cittadini toscani sulle misure di finanziamento previste dal Piano e sulle opportunità economiche e di sviluppo ad esse collegate.

Una seconda linea di intervento dell'attività di comunicazione sarà mirata a dare ampia diffusione a contenuti, procedure amministrative da seguire e modalità di accesso ai contributi previsti per i potenziali beneficiari. Il programma di sviluppo rurale sarà reso disponibile per tutti i possibili interessati unitamente ad un vademecum per temi (es. energia, agricoltura biologica, risparmio idrico ecc.) che consenta di renderne più semplice la lettura e l'interpretazione da parte dei potenziali beneficiari finali. Altrettanta facilità di accesso verrà garantita tramite l'informazione sulle procedure di attuazione del programma stesso, che includono le modalità di presentazione delle domande e di istruzione delle stesse, le condizioni di ammissibilità ed i criteri di selezione/valutazione delle domande. Tale informativa è già in parte resa possibile principalmente attraverso le pagine del sito internet regionale oltre che attraverso l'ufficio relazioni con il pubblico della Regione Toscana; entrambi i canali saranno potenziati e consentiranno inoltre di conoscere le persone, gli uffici ed i relativi recapiti di riferimento per qualsiasi ulteriore richiesta di chiarimento e informazione.

Le azioni previste in questa fase sono:

- conferenza stampa sui contenuti del PSR, le opportunità per i cittadini, le imprese e gli enti pubblici, i contributi e il dettaglio delle misure;
- comunicati stampa di approfondimento sulle singole misure, con informazioni di dettaglio rivolte ai potenziali beneficiari;
- articoli di approfondimento sulle testate specializzate;
- servizi giornalistici curati in collaborazione con le emittenti televisive e radiofoniche toscane;
- realizzazione e trasmissione di spot radiofonici e televisivi sull'emittenza locale;
- acquisto spazi pubblicitari sui quotidiani con cronaca regionale toscana;
- acquisto spazi pubblicitari su periodici specializzati di settore;
- informazione on line da attivare sul sito istituzionale della Regione Toscana.

Nel corso dell'attuazione del Programma, occorrerà provvedere alla divulgazione di informazioni aggiornate sui bandi emessi e sullo stato di avanzamento del PSR, attraverso newsletter e pagine dedicate sul sito istituzionale della Regione Toscana. Inoltre, per una maggiore condivisione degli obiettivi del Piano a livello regionale, saranno sviluppati interventi sul territorio tramite:

- organizzazione seminari;
- organizzazione convegni;
- partecipazione a manifestazioni e fiere di settore;
- predisposizione di materiale editoriale informativo e di approfondimento, appositamente realizzato a seconda dei diversi target;
- brochure informativa da realizzare con il diretto coinvolgimento di Province, Comunità montane e Gal;
- realizzazione gadget.

Per completare l'informativa, agli effettivi beneficiari finali, una volta ottenuto il finanziamento pubblico cui avevano fatto domanda, dovrà essere comunicato che il sostegno ricevuto è cofinanziato dal FEASR e la misura e l'asse del Programma di sviluppo rurale all'interno della quale si colloca l'intervento finanziato.

Si precisa anche che sarà comunicato ai beneficiari che è obbligo rendere visibile all'interno della loro azienda, attraverso cartellonistica adeguata (pannelli, placche, targhe ecc.),apposta nei luoghi di accesso, tutte le informazioni affinchè siano rispettati gli obblighi di pubblicità del sostegno ricevuto, come previsto dal punto 2.2 dell'allegato VI (Informazione e pubblicità sul sostegno da parte del FEASR.)

Infine l'Autorità di Gestione provvede ad informare il pubblico circa il ruolo svolto dalla Comunità, in partenariato con gli Stati Membri e le Regioni, nell'ambito del programma e sui risultati conseguiti con lo stesso, informando anche sui soggetti ed i progetti destinatari del sostegno. In questa fase conclusiva si prevede di produrre un rapporto sulle attività realizzate con i contributi erogati nell'ambito del Piano, sia di

tipo cartaceo che di tipo audiovisivo, con la duplice finalità di documentare a livello regionale e comunitario le azioni concluse e i benefici prodotti.
Si ipotizza infine di realizzare una manifestazione pubblica finale con tutti i beneficiari, in cui sarnno presenti giornalisti, comunicatori, esponenti di primo piano della collettività toscana, per presentare nei dettagli i risultati ottenuti. In tale occasione sarà anche presentato una pubblicazione con all'interno una lista di beneficiari a norma del punto 2.1 dell'allegato VI del Reg.(CE) 1974/06
Nell'ottica di realizzare tutte le azioni sopra citate, unitamente agli uffici regionali competenti (settore Comunicazione Istituzionale e Pubblicitaria), l'Autorità di Gestione predispone un Piano di Comunicazione, approvato dal Comitato di sorveglianza, che avrà durata tale da coprire l'intero periodo di programmazione fino alla sua chiusura. Tale Piano sarà attuato in accordo con tutti i soggetti direttamente coinvolti nell'attuazione del PSR: Province, Comunità montane, GAL, ARSIA e ARTEA. Tutte le azioni di comunicazione sopra citate saranno caratterizzate da:
- un segno grafico distintivo che idealmente le ricomprenda;
- l'emblema dell'Unione europea, secondo le specifiche indicate dalla direttiva europea;
- il logo della Regione Toscana.
- il logo Leader per le misure e gli interventi finanziati dall'Asse Leader.

Tale Piano sarà finanziato con le risorse dell'Assistenza Tecnica (AT), in misura da definire e comunque non superiore al 20% del totale riservato all'AT (1,6 Meuro). Il Piano di Comunicazione coprirà l'intera durata della programmazione, ipotizzando fin d'ora che le ultime attività da svolgere a conclusione del PSR avranno luogo nel 2015.
A corredo di questa attività, è prevista la verifica sui beneficiari in merito al rispetto degli adempimenti formali previsti nell'allegato VI al Regolamento di attuazione, come l'affissione di targhe esplicative sulla provenienza dei fondi ricevuti.
L'autorità di gestione si occuperà di monitorare costantemente l'avanzamento delle attività di informazione nonché di valutare periodicamente l'efficacia delle azioni informative e pubblicitarie realizzate mediante l'impiego di parametri predeterminati per la valutazione di tale impatto
In particolare, per ottenere questi risultati verranno messe in atto le seguenti iniziative:
- mailing list in occasione di eventi e sviluppo contatti;
- pubblico, ascoltatori dei format radiofonici e televisivi con riscontro dati audiradio e auditel;
- contatti e accessi al sito internet;
- risposte all'informazione diffusa attraverso newsletters;
- indici di diffusione delle pubblicazione;

Saranno infine definiti in accordo con il Settore Comunicazione Istituzionale e Pubblicitaria eventuali ulteriori azioni di valutazione in caso in cui dovesse esserci necessità di modifiche negli interventi di comunicazione adottati.
Infine una relazione periodica sull'avanzamento dell'attività di informazione nonché sugli esiti delle valutazioni di efficacia sarà presentata regolarmente al Comitato di Sorveglianza.

14. Designazione delle parti consultate e risultati della consultazione

(Articoli 6 e 16, lettera (j), del Regolamento (CE) n. 1698/2005)

14.1 La designazione delle parti consultate

Di seguito si riporta un elenco delle autorità competenti locali e regionali e di altre autorità pubbliche, dei partner sociali ed economici e degli organismi che rappresentano la società civile che sono stati consultati nel corso della redazione del presente programma, in quanto facenti parte del tavolo generale di concertazione che è una struttura stabile di raccordo fra la Regione e i portatori di interessi dei diversi ambiti:

C.N.A. (Confederazione Nazionale dell'Artigianato)
Federazione Regionale della Toscana

CONFARTIGIANATO DELLA TOSCANA

CASARTIGIANI
Sede Regionale

Confindustria (sede regionale)
Federazione Regionale Associazione Industriali della Toscana

API Toscana (Associazione Piccole e Medie Imprese della Toscana)
Sede Regionale

Lega Regionale Toscana Cooperative e Mutue

Confcooperative Unione Regionale Toscana

Associazione Generale Cooperative Italiane

COLDIRETTI FEDERAZIONE REGIONALE

C.I.A. Confederazione Italiana Agricoltori Regionale

CONFAGRICOLTURA
Federazione Regionale delle Unioni Provinciali Agricoltori della Toscana

CONFCOMMERCIO TOSCANA
Unione Regionale del Commercio e Turismo e Servizi della Toscana

CONFESERCENTI TOSCANA

CONSERVIZI CISPEL TOSCANA
(Confederazione italiana Servizi Pubblici Enti Locali)

CGIL Sede Regionale

CISL Sede Regionale

UIL Sede Regionale

U.R.P.T. (Unione regionale delle Province Toscane)

U.N.C.E.M. Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani

A.N.C.I. (Associazione Nazionale Comuni Italiani)

Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna

Rappresentante Associazioni Ambientaliste: Associazione Ambiente e Lavoro Toscana- onlus, WWF, Lega ambiente.

14.2 Risultati della consultazione

In contemporanea con l'inizio dei lavori di redazione del PSR è stato costituito un tavolo di consultazione comprendente tutti i soggetti rappresentativi delle categorie socioeconomiche interessate nella materia. Il tavolo comprendeva anche i rappresentanti degli enti locali (Province, Comunità montane, Comuni) ed è stato arricchito del contributo di esperti ed accademici convocati in funzione dell'argomento trattato. I lavori si sono articolati secondo un programma che prevedeva sedute plenarie per le questioni generali e sedute tematiche su specifici argomenti. Le sedute tematiche hanno riguardato:

- Competitività delle imprese, riunioni in data 7.2.06, 18.4.06, 3.5.06, ;
- Agroindustria, riunioni in data 14.12.05, 2.3.06;
- Agroambiente, riunioni in data 24.5.05, 13.12.05, 7.2.06, 10.3.06, 14.3.06, 24.3.06, 31.3.06, ;
- Forestazione e difesa suolo, riunioni in data 14.10.05, 21.11.05, 23.2.06;
- Diversificazione aziendale ed economica, riunioni in data 29.5.05, 6.12.05, 21.2.06, 2.3.06, 3.4.06;

- Servizi alla popolazione, riunioni in data 4.5.06, 1.6.06;
- Metodo leader, riunioni in data 4.11.05, 23.11.05, 13.2.06, 7.3.06, 30.3.06, 4.5.06, 15.5.06, 1.6.06,

Oltre a questi gruppi di lavoro specifici il confronto sul PSR si è sviluppato nei tavoli istituzionali di concertazione:
Tavolo 'verde' (riunisce il partenariato settoriale): riunioni il 19.12.05, 3.4.06, 10.4.06, 9.5.06, 16.5.06, 25.5.06,
Tavolo interistituzionale (riunisce i rappresentanti delle istituzioni pubbliche): riunione il 5.6.06.
Tavolo generale per l'occupazione e lo sviluppo (riunisce il partenariato orizzontale): riunione il 13.6.06.
Giunta regionale: approvazione proposta PSR al Consiglio regionale il 19.6.06.
Consiglio regionale: audizione parti economiche e sociali il 3.7.06, commissione controllo 10.6.06, approvazione 25.7.06.
Le sedute di consultazione, sono state sempre supportate da documenti preparatori e sintesi delle riunioni precedenti e hanno sempre avuto una partecipazione interessata e propositiva.
Fra gli esiti principali della consultazione si possono riassumere i seguenti punti:

Obiettivi specifici

Nell'ambito delle sedute del tavolo, è stata richiesta la presentazione di contributi finalizzati alla definizione degli obiettivi specifici del PSR Toscana, declinati ad un livello intermedio posto fra gli obiettivi generali del reg. CE 1698/05, degli orientamenti strategici comunitari e i singoli obiettivi di misura.

Leader

È stata riconosciuta l'importanza del metodo Leader nell'attivazione di partenariati locali finalizzata ad una programmazione maggiormente adeguata alle esigenze dei singoli territori.

È emersa l'ipotesi di mantenere l'operatività dei GAL esistenti, per salvaguardare le competenze acquisite, seppure con una revisione del territorio in base a parametri aggiornati.
È stata segnalata l'importanza che Leader operi esclusivamente a beneficio dei territori rurali, concentrando le risorse sulle carenze principali del territorio.
Riguardo all'ipotesi avanzata da RT, relativamente ad una programmazione e gestione dell'asse 3 (diversificazione e servizi alla popolazione) esclusivamente con il metodo Leader, con conseguente concentrazione degli interventi dell'asse 3 nelle zone Leader, che saranno individuate a livello subregionale, è stato deciso di rimandare ad ulteriori approfondimenti sull'impatto di tale ipotesi, da effettuarsi sulla base dei risultati dell'analisi territoriale e della valutazione ex ante.

Coerenza con programmazione fondi strutturali

Riaffermando la necessità di una programmazione coerente per tutti gli strumenti comunitari di sostegno, che garantisca la massima distinzione e sinergia fra i fondi, la RT ha chiesto ai presenti un contributo sulle possibili azioni finanziate dai FS che potrebbero essere di utilità specifica per le zone rurali. I contributi pervenuti hanno sottolineato la carenza delle infrastrutture a servizio delle zone rurali, in particolare nelle zone di montagna.

Aiuti di stato

Si è convenuto sulla utilità di riportare, per quanto possibile, tutti gli aiuti di stato regionali all'interno del PSR, garantendo omogeneità di attuazione ed unicità delle fonti normative: le risorse così liberate dovrebbero andare a costituire una linea finanziaria indifferenziata parallela al PSR, non attribuita in prima battuta ad una specifica misura. L'attivazione della linea finanziaria parallela per alcune/tutte le misure attivate dal PSR consentirebbe di potenziare le misure cofinanziate dal FEASR e di semplificare ed unificare le procedure di attuazione di tutti i regimi di sostegno alle imprese attivati a livello regionale.

Programmazione locale

E' emersa una valutazione positiva della attuale esperienza di programmazione locale (a livello di Provincia o Comunità montana), accompagnata da una esigenza condivisa di maggiore ruolo regionale di indirizzo e di uniformità delle modalità di attuazione da parte degli Enti preposti. Altro aspetto importante è la qualificazione della programmazione, oltre all'esigenza di una maggiore coerenza e giustificazione delle scelte effettuate.

Agroambiente

Per quanto attiene alle tematiche generali, è stata sottolineata l'importanza di facilitare e incentivare sistemi di produzione eco-compatibili e sostenibili, al di là delle specifiche codifiche, attraverso piani di miglioramento ambientale proposti non soltanto da singole aziende, ma con azioni "di sistema" e di filiera, e predisponendo adeguati strumenti per la valutazione di impatto ambientale e non soltanto economico delle diverse misure. A questo proposito, è stata anche sottolineata l'importanza di un maggiore collegamento tra le diverse misure, anche attraverso il mantenimento della priorità per l'agricoltura biologica, l'importanza di sviluppare adeguate azioni di consulenza e audit aziendale, l'ingresso dei giovani e il collegamento tra produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti ottenuti da tecniche a basso impatto. Allo stesso tempo, è stato ricordato che occorre sviluppare il massimo livello di raccordo con gli altri strumenti di programmazione e di spesa regionali (Agricoltura integrata e marchio agriqualità, introduzione di prodotti biologici nelle mense, Aree Natura 2000, ecc).
Sono state inoltre portate all'attenzione alcune tematiche specifiche, quali la produzione di energie alternative da fonti rinnovabili in particolare sottolineando l'importanza dello sviluppo di specifiche filiere e il relativo livello territoriale di applicazione e ricaduta e il contributo dell'agricoltura per il rispetto del protocollo di Kyoto, tramite il "sequestro del carbonio". Per quanto riguarda le misure agroambientali, rispetto all'ipotesi di un'eventuale zonizzazione dell'attuazione (agricoltura a basso impatto ambientale), è stata ipotizzata una qualificazione legata a specifici settori. E' stata infine rilevata la necessità di trovare un'adeguata definizione degli interventi non produttivi.

A conclusione del lavoro di redazione, il programma è stato presentato agli organi formali di consultazione (Consiglio delle autonomie locali e tavolo generale di concertazione) per la discussione in sede politica. Nel corso delle sedute è emerso apprezzamento per il lavoro svolto e condivisione delle scelte effettuate, anche se è stato fatto rilevare che un programma di respiro così ampio deve essere soggetto a fasi di verifica e revisione in base agli andamenti congiunturali. Il programma è stato successivamente approvato dalla giunta regionale (il 29 giugno 2006) e dal Consiglio regionale (il 26 luglio).
Per quanto riguarda il rapporto ambientale la fase di informazione delle autorità e del pubblico è iniziata il 26.7.06, mentre la procedura di consultazione del pubblico e autorità è iniziata il 5.8.06 con pubblicazione sul portale ufficiale della Toscana (sito web http://www.intoscana.it/intoscana/home.jsp) della richiesta di eventuali osservazioni, con termine al 8.9.06.
I commenti ricevuti sono stati tendenzialmente positivi, si riportano i principali:

Aspetti generali

'Sebbene si debba attendere di conoscere il quadro finanziario per il periodo di programmazione per capire quali misure saranno effettivamente attuate, al momento la bozza del PSR della regione Toscana mostra coerenza tra i diversi assi e presenta importanti strumenti gestionali che possono avere effetti positivi sull'ambiente.'
Si ritiene estremamente utile a fini ambientali quanto specificato al paragrafo **5.2.7 "Norme di protezione ambientale"** – pag. 29:

Misura 211 e Misura 212 (Indennità a favore delle zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali)

Commento: si valuta positivamente l'inserimento di queste misure, che risultano essere utili al mantenimento della biodiversità. Validi gli indicatori di impatto individuati.

Misura 213 e 224 (Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE – Indennità Natura 2000)

Commento: si valuta molto favorevolmente l'applicazione di tale misura.

Misura 214 (Pagamenti agro-ambientali)

Commento: si valuta molto favorevolmente l'applicazione di tale misura, che è potenzialmente in grado di fornire eccezionali risultati in termini di aumento di biodiversità. A tal fine è però fondamentale che il PSR preveda tassativamente tempi e metodi di gestione della vegetazione che garantiscano la tutela della fauna in periodo riproduttivo. In particolare, il controllo della vegetazione dovrebbe avvenire esclusivamente al di fuori del periodo compreso tra il 1° marzo e il 20 agosto (per evitare danni alla fauna ornitica in riproduzione) e dovrebbe essere effettuato mediante lavorazioni del terreno "leggere" (sfalci, erpicature, ecc.), senza trattamenti chimici (diserbanti, disseccanti, ecc.).
Si suggerisce di non inserire l'agricoltura integrata (4.2 pag. 65) tra le misure agroambientali, in quanto essa non rappresenta un utilizzo ottimale delle scarse risorse disponibili e presenta significative problematiche riguardo al principio di compensazione del mancato reddito e delle spese sostenute.
Paragrafo 4.5 "Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali" di pag. 69:
sarebbe opportuno chiarire meglio cosa s'intende per "inerbimento" al punto **d.** "inerbimento di seminativi nelle superfici con pendenza superiore al 20%"; si suggerisce, inoltre, di estendere l'intervento anche alle aree con pendenza inferiore al 20%;
le zone vulnerabili dovrebbero avere priorità, ma non esclusività, sugli interventi **f-j**;
andrebbe meglio esplicitato quali sono le azioni da porre in essere sui terreni ritirati dalla produzione (ad esempio, zone umide, complessi macchia-radura, prati umidi e prati permanenti), eventualmente anche specificando che tali interventi sono finalizzati al ripristino di habitat utili alla flora e alla fauna selvatica.

Misura 215 (Pagamenti per il benessere degli animali)

Commento: si valuta positivamente l'inserimento di questa misura.

Misura 216 (Sostegno agli investimenti non produttivi)

Commento: si valuta positivamente l'inserimento di questa misura utile al mantenimento della biodiversità.

Misura 221 (Imboschimento di terreni agricoli)

Commento: sarebbe auspicabile che tra i terreni agricoli ammissibili per questa misura non venissero inseriti anche i pascoli e i prati-pascoli, tenuto conto che tali ambienti rappresentano l'habitat di numerose specie di uccelli meritevoli di tutela e considerate prioritarie dall'Unione Europea.
L'imboschimento andrebbe ristretto all'utilizzo di specie autoctone tipiche dell'ecosistema locale. Ad esempio, le piantagioni di conifere non dovrebbero essere previste sia perché rappresentano ambienti poveri per la fauna, sia perché spesso arrecano un danno dal punto di vista paesaggistico.

Misura 223 (Imboschimento di superfici non agricole)

Commento: mentre le superfici boschive sono naturalmente in forte espansione in Italia, gli ambienti aperti, soprattutto collinari e montani, pur ospitando la più alta biodiversità, sono in forte diminuzione in tutte le regioni. L'imboschimento delle superfici non agricole andrebbe quindi utilizzato soltanto in aree limitrofe ai centri urbani o in aree ecologicamente compromesse o in ambienti dove l'imboschimento porta comprovati benefici ambientali. La misura andrebbe anche limitata all'utilizzo di specie autoctone adatte all'ecosistema locale.

Misura 225 (Pagamenti silvoambientali)

Commento: si ritiene positivo l'inserimento di questa misura.

Misura 226 (Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi)

Commento: alcune di queste azioni, in particolare la realizzazione di infrastrutture permanenti, potrebbero avere un impatto negativo sulla fauna, se realizzate in assenza di norme tecniche basate anche su criteri

naturalistici. Di conseguenza, questo tipo di interventi necessita di una Valutazione di Incidenza all'interno di siti Natura 2000.

Misura 227 (Investimenti non produttivi)

Commento: la "…creazione e la sistemazione di sentieri; la realizzazione di piazzole di sosta, di aree picnic, di cartellonistica, di punti panoramici, di segnaletica per non vedenti" sono da considerarsi "infrastrutture turistiche in area rurale" e come tali dovrebbero rientrare nelle azioni finanziabili dall'Asse 3 e non dall'Asse 2. Inoltre, la creazione e la sistemazione di sentieri, la realizzazione di piazzole di sosta, di aree picnic e di punti panoramici possono creare disturbo e arrecare danni agli habitat forestali. Per questa ragione, sarebbe auspicabile che tali interventi venissero realizzati al di fuori del periodo riproduttivo degli animali e mediante norme tecniche basate su criteri naturalistici.

Misura 323 (Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale)

Commento: si ritiene molto positivo il fatto che all'interno di questa misura sia prevista "la stesura di piani di protezione e gestione dei siti NATURA 2000 e di altri luoghi di grande pregio naturale…".

15. Parità tra uomini e donne e non discriminazione

(Articolo 8 del Regolamento (CE) n. 1698/2005)

15.1 Parità tra uomini e donne

L'impegno ad assicurare l'uguaglianza tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere durante i vari stadi di implementazione del programma si concretizza nelle attività di seguito descritte.

Nella **fase di definizione** del programma:

- nell'ambito della analisi socio-economica che accompagna il Piano di Sviluppo Rurale è stata internalizzata la dimensione di genere, ciò al fine di evidenziare la condizione della popolazione femminile in rapporto alle caratteristiche del territorio evidenziandone le problematiche, i bisogni e le potenzialità;
- nell'ambito della fase di consultazione è stata garantita la partecipazione degli organismi per la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne, nonché la partecipazione di una significativa rappresentanza femminile;
- nell'ambito della definizione delle priorità è individuata una specifica priorità dedicata al rispetto delle pari opportunità.

Nella **fase di attuazione del programma:**

- nell'ambito della definizione delle modalità di gestione e di attuazione saranno definiti specifici meccanismi procedurali per la considerazione delle politiche di pari opportunità nell'attuazione degli interventi (per esempio nella definizione delle priorità a livello dei bandi, nella definizione dei criteri di selezione dei progetti, ecc).

Nella **fase di monitoraggio e di valutazione**:

- nell'ambito della definizione del sistema di monitoraggio, saranno impostate specifiche funzionalità volte a rendere tale sistema "sensibile al genere", ossia da renderlo in grado di fornire informazioni in itinere sul raggiungimento degli obiettivi di parità. Al fine di poter condurre una valutazione in un'ottica di genere, infatti, risulta determinante aver a disposizione sistemi di monitoraggio progettati e costruiti in maniera tale da fornire informazioni e dati disaggregati per genere ed informazioni e dati che si caratterizzino per la loro crucialità, anche di tipo indiretto, nei confronti delle pari opportunità. Sarà valutata anche l'opportunità di predisporre eventuali sperimentazioni di tipo maggiormente qualitativo (monitoraggio qualitativo) volte a fornire integrazioni di genere aggiuntive rispetto agli indicatori di realizzazione previsti;
- nell'ambito della valutazione del programma saranno definiti specifici interventi volti a verificare l'effettivo impatto delle azioni implementate in termini di pari opportunità, con particolare riferimento a quanto e come queste hanno impattato sulla popolazione femminile.

15.2 Non discriminazione

Il Piano di Sviluppo Rurale sarà implementato, in ciascun stadio del suo sviluppo, nel rispetto del principio della non discriminazione in base al genere, origini etniche, religioni e credi, disabilità, età od orientamento sessuale.

16. Assistenza tecnica.

(Articoli 66, paragrafo (2), e 68 del Regolamento (CE) n. 1698/2005)

16.1 Descrizione della preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo degli interventi dell'assistenza prevista dal programma, finanziati attraverso l'assistenza tecnica.

Un programma complesso ed ampio, che offre la possibilità di attivare fino a 31 misure da selezionare in funzione delle specificità locali e della conseguente strategia di intervento prescelta, che coinvolge 30 enti territoriali oltre ai Gruppi di Azione Locale, certamente necessita di un supporto gestionale importante. Anzi si può dire che una buona parte della efficacia ed efficienza che il Programma sarà in grado di raggiungere dipenderanno proprio da come l'Autorità di gestione saprà preparare, gestire e sorvegliare ogni "passaggio" dell'attuazione. Attraverso le risorse dell'assistenza tecnica si tende a rafforzare la capacità amministrativa degli uffici coinvolti nella programmazione dello sviluppo rurale, sia a livello regionale che delle autonomie locali e dei GAL, a semplificare l'azione amministrativa, a sostenere le dinamiche del partenariato ed a promuovere un'adeguata informazione, a migliorare le scelte dell'amministrazione per quanto riguarda la selezione degli interventi, a coordinare ed orientare i partner istituzionali e socioeconomici coinvolti nell'implementazione, a determinare un quadro conoscitivo adeguato del contesto sociale ed economico della regione.
Partendo da tali premesse il PSR individua come ambito prioritario di intervento dell'assistenza tecnica il seguente:

- la predisposizione di un sistema di monitoraggio fisico e finanziario in grado di poter offrire in ogni momento, anche su base territoriale, dati aggiornati sullo stato di attuazione degli interventi, sul connesso iter amministrativo, sull'attuazione finanziaria e sulle realizzazioni fisiche. Tale sistema dovrà inoltre essere in grado di dialogare con il Sistema Nazionale di Monitoraggio predisposto dal Ministero;
- l'aggiornamento ed il supporto amministrativo alla gestione svolta dagli uffici degli enti territoriali e dei gruppi di azione locale che sono responsabili della programmazione e della gestione delle misure a livello locale;
- l'acquisizione del servizio relativo alle funzioni dell'organismo di certificazione;
- il supporto amministrativo alle attività svolte dall'Organismo Pagatore e da quello di Certificazione;
- la formazione per il personale dei Gal incaricato di svolgere l'attività di animazione;
- l'attività di segreteria e di supporto tecnico al Comitato di Sorveglianza;
- la predisposizione di un sistema di valutazione del programma, che includa la valutazione in itinere (da effettuarsi ogni anno), intermedia (nel 2010) ed ex post;
- l'assistenza tecnica per lo svolgimento di studi, ricerche ed analisi finalizzate ad un'efficiente ed efficace implementazione e sorveglianza del programma e alla valutazione di impatto;
- le attività di controllo e vigilanza, con la definizione di piste di controllo e l'eventuale effettuazione di attività di accertamento finale e controllo da parte di un organismo esterno indipendente;
- la realizzazione di un'adeguata informazione e comunicazione sul PSR, in conformità al piano di comunicazione di cui al capitolo 13 del presente programma, sia mediante attività di informazione generale, sia mediante attività finalizzate a specifici target di operatori, sia pubblici che privati, e a specifici territori, sia infine, mediante azioni a supporto delle attività di concertazione, in modo da garantire la massima trasparenza e un più ampia partecipazione. L'attività di comunicazione dovrà inoltre diffondere l'informazione sull'andamento dell'attuazione e sulle attività di valutazione.

Ai sensi del comma 2 dell'art. 12 del reg. CE n. 1320/06, le spese relative alla valutazione ex post del PSR 2000/06 sono a carico dell'assistenza tecnica al presente programma.
La responsabilità degli interventi di assistenza tecnica all'attuazione del programma viene attribuita all'Autorità di gestione dello stesso, che ne è responsabile anche in termini di gestione finanziaria.